19.376

ALMANACCO FASCISTA

DEL

POPOLO D'ITALIA

A

X

E

1938

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA
28 GEN. 1938
RIVISTE

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE
19
Periodici
378

pubblicità m

INDUSTRIE MINERARIE E CHIMICHE

PRODOTTI MINERARI • PRODOTTI METALLURGICI • PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA

135 Stabilimenti · 60 Miniere e Cave 12 Centrali elettriche

"MONTECATINI"

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

19. 378

ANNO 17° 1938 E. C. XVI E. F. - III DELL'IMPERO

ALMANACCO FASCISTA

DEL

"POPOLO D'ITALIA"

1938

*

MILANO
TIPOGRAFIA DEL "POPOLO D'ITALIA"
VIA ARNALDO MUSSOLINI, 10
1938.XVI

Proprietà letteraria riservata

IL FONDATORE DELL'IMPERO

IL DUCE ALLA NAZIONE

Ecco le parole pronunziate dal Duce il 28 ottobre, allo spirare dell'anno XV, nella formidabile adunata al Foro Mussolini:

Camerati!

Quindici anni or sono, in questi giorni, si svolse un evento di un'immensa portata storica nella vita della nostra Nazione. Le squadre fasciste, dopo avere duramente combattuto e debellato il social-comunismo insieme con i suoi complici diretti ed indiretti, dopo avere sparso il loro generosissimo sangue in ogni contrada d'Italia, marciavano su Roma per rovesciare una classe politica che, nella pratica abietta e corruttrice del parlamentarismo democratico-liberale, non era più all'altezza dei nuovi tempi.

Il 28 ottobre del 1922 ebbe inizio quella Rivoluzione fascista che dura da quindici anni.

La Rivoluzione è diventata Regime ed il Regime si è sempre più profondamente identificato col popolo italiano, con questo rinnovato e forte popolo italiano col quale sarebbe estremamente rischioso, per chiunque, venire alle armi.

Se noi ci volgiamo indietro per un istante con la memoria, possiamo affermare, con calmo orgoglio, che abbiamo durante questo periodo storico compiuto grandi cose, che tutte culminano e risplendono in una suprema: il risorto Impero di Roma.

Siamo lieti che il Führer abbia mandato a Roma una delegazione dei suoi uomini migliori: i camerati Hess, Frank, Lütze, Wagner ed i camerati che li accompagnano: sono combattenti della vigilia, nazisti della prima ora, mutilati e feriti della Grande Guerra e della Rivoluzione. La loro presenza alla nostra celebrazione, dopo le indimenticabili giornate di Monaco, del Meclemburgo, di Essen e di Berlino, vuole significare e significa che accanto all'asse politico sta sviluppandosi una sempre più stretta solidarietà fra i due Regimi e una sempre più leale amicizia tra i due popoli.

Camerati! Voi siete gerarchi e voi dovete ben sapere che cosa significa gerarchia. Il gerarca deve avere in sè, moltiplicate, quelle virtù che egli esige dai gregari. E le virtù del gerarca sono senso del dovere, spirito di sacrificio, assoluto disinteresse, coraggio fisico e morale. Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo per raccoglierne i sentimenti e interpretarne i bisogni.

Voi avete — e il mondo con voi — testè udito le formidabili cifre delle nostre organizzazioni, ma l'importante è di stabilire che dietro a queste cifre ci sono milioni di uomini pronti a tutto.

Ecco perchè talune voci che abbiamo raccolte in questi ultimi giorni, rappresentanti le così dette opinioni pubbliche, ci hanno fatto sorridere a proposito delle misure di carattere finanziario, misure logiche, necessarie, giuste, che il Regime ha adottato e che sono state accolte dagli interessati — nè poteva essere altrimenti — con senso assoluto di disciplina e leale comprensione.

Noi non possiamo essere misurati con questi ridicoli metri.

Nell'Italia fascista il capitale è agli ordini dello Stato; bisogna migrare verso i Paesi beatificati dagli immortali principi per constatare un fenomeno nettamente opposto: lo Stato prono agli ordini del capitale.

Camerati! con quale segno noi desideriamo iniziare l'anno XVI dell'Era fascista?

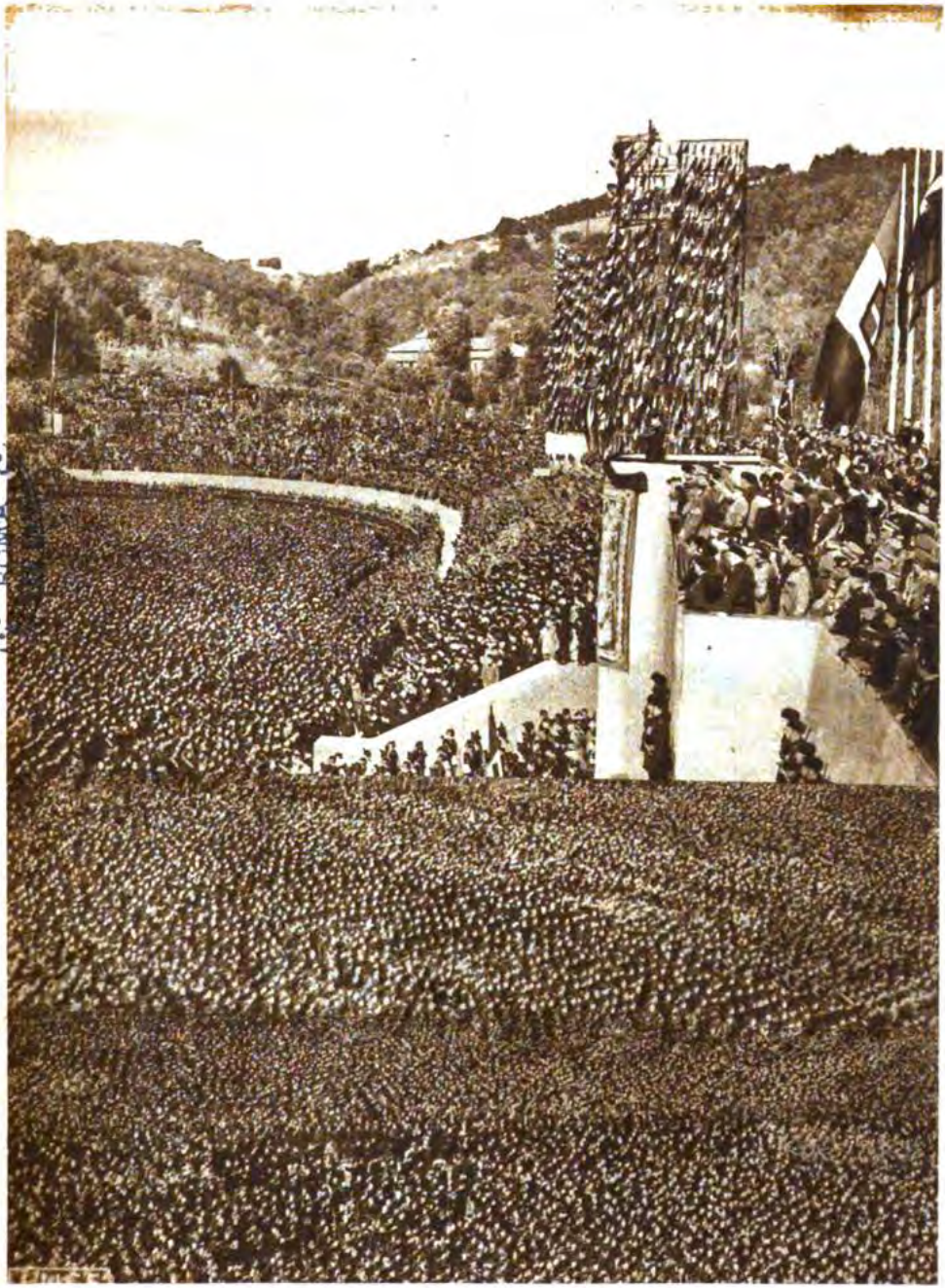
Il segno è racchiuso in questa semplice parola: Pace!

Di questa parola hanno fatto uso e abuso i belanti ovili delle così dette grandi democrazie reazionarie. Ma quando questa parola esce dalle nostre labbra, di noi uomini che abbiamo combattuto e che siamo pronti a combattere, questa parola ritorna al suo profondo significato solenne e umano.

Ma perchè la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dall'Europa il bolcevismo, a cominciare dalla Spagna. È necessario che talune stridenti e assurde clausole dei trattati di pace siano rivedute. È necessario che un gran popolo, come il popolo germanico, riabbia il suo posto che gli spetta, e che aveva, al sole africano. È necessario, infine, che l'Italia sia lasciata tranquilla, perchè essa si è fatto il suo Impero col suo sangue, con i suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli Imperi altrui.

Camerati!

Levate in alto i vessilli nella gloria del sole di Roma. Non sono soltanto i vessilli di un'Idea, di una Dottrina, di una Rivoluzione: sono i vessilli del secolo, di questo secolo, il secolo del Fascismo!



BIBLIOTECA NAZ. ROMA

28 Ottobre XV - Il Duce parla al Foro Mussolini

IL PATTO ANTICOMUNISTA ITALO-TEDESCO-NIPPONICO

Il 6 novembre 1937-XVI veniva firmato a Roma un protocollo col quale l'Italia entra a far parte, in qualità di firmataria originaria, dell'accordo contro l'Internazionale comunista concluso il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone. La prima **fotografia mostra il Duce coi firmatari del Patto; la seconda il conte Galeazzo Ciano che appone la sua firma, dopo i rappresentanti degli altri due Stati contraenti**

FAMIGLIA REALE E IMPERIALE

VITTORIO EMANUELE III, Ferdinando-Maria-Gennaro, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del fu *Re Umberto I* e della fu *Regina Margherita*, nata Principessa di Savoia, ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con:

ELENA, Principessa Petrovic-Niégos del Montenegro, Regina d'Italia e Imperatrice d'Etiopia, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873.

FIGLI

1) **Principessa JOLANDA-Margherita-Milena-Elisabetta-Romana-Maria**, nata a Roma il 1° giugno 1901, maritata il 9 aprile 1923 col Conte GIORGIO CARLO CALVI DI BERGOLO, tenente colonnello di Cavalleria, nato al Pireo (Atene) il 15 marzo 1887.

2) **Principessa MAFALDA-Maria-Elisabetta-Anna-Romana**, nata a Roma il 19 novembre 1902, maritata a Racconigi il 23 settembre 1925 con S. A. il PRINCIPE DI ASSIA (del ramo primogenito landgraviale), nato a Rumpenheim il 6 novembre 1896.

3) **Principe UMBERTO-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, Principe di Piemonte**, *Principe ereditario del Regno e dell'Impero*, nato a Racconigi il 15 settembre 1904, ammogliato a Roma l'8 gennaio 1930 con:

MARIA-Josè-Carlotta-Sofia-Amelia-Enrichetta-Gabriella, Principessa reale del Belgio, nata a Ostenda il 4 agosto 1906, figlia di *Re Alberto I*.

Loro figli:

MARIA-PIA-Elena-Elisabetta-Margherita-Milena-Mafalda-Ludovica-Gennara, nata a Napoli il 24 settembre 1934.

VITTORIO EMANUELE-Alberto-Carlo-Teodoro-Umberto-Bonifacio-Amedeo-Damiano-Bernardino-Gennaro-Maria, *Principe di Napoli*, nato a Napoli il 12 febbraio 1937.

4) **Principessa GIOVANNA-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria**, nata a Roma il 13 novembre 1907, maritata in Assisi il 25 ottobre 1930 con RE BORIS DI BULGARIA, nato a Sofia il 30 gennaio 1894.

5) **Principessa MARIA-Francesca-Anna-Romana**, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

Cugini del Re e Imperatore

(dal lato paterno)

Figlio del fu *Principe Amedeo Duca d'Aosta* († 18 gennaio 1890, fratello del fu Re Umberto I) e della fu *Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna* († novembre 1876):

1) **Principe VITTORIO-EMANUELE-Torino-Giovanni-Maria, Conte di Torino,** nato a Torino il 24 novembre 1870, generale d'Armata.

Figli del fu *Principe Emanuele-Filiberto-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, Duca d'Aosta,* fratello maggiore del precedente (nato a Genova il 13 gennaio 1869, morto a Torino il 4 luglio 1931) e di **Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans** (nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del *Principe Luigi-Filippo, Conte di Parigi*):

1) **Principe AMEDEO-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, già Duca delle Puglie, ora Duca d'Aosta,** nato a Torino il 21 ottobre 1898, ammogliato a Napoli il 5 novembre 1927 con la **Principessa ANNA-Elena-Maria di Francia (Borbone-Orléans),** figlia di *Giovanni Duca di Guisa,* nata a Nouvion-en-Thiérache il 5 agosto 1906 — 2) **Principe AIMONE-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, Duca di Spoleto,** nato a Torino il 9 marzo 1900.

Cugini del Re e Imperatore

(dal lato materno)

Figli del fu *Principe Tommaso-Alberto-Vittorio, Duca di Genova* (nato a Torino il 6 febbraio 1854, morto a Torino il 15 aprile 1931) e della *Principessa Isabella di Baviera* (nata il 31 agosto 1863, morta il 26 febbraio 1924):

1) **Principe FERDINANDO-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, già Principe di Udine, ora Duca di Genova,** nato a Torino il 21 aprile 1884 — 2) **Principe FILIBERTO-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, Duca di Pistoia,** nato a Torino il 10 marzo 1895, ammogliato a Torino il 30 aprile 1928 con **S. A. la Principessa e Duchessa LYDIA di Arenberg** (figlia del *Principe e Duca Engelberto*), nata a Bruxelles il 1° aprile 1905 — 3) **Principessa MARIA-BONA-Margherita-Albertina-Vittoria,** nata ad Agliè il 1° agosto 1896, maritata ad Agliè l'8 gennaio 1921 a Corrado Principe di Baviera (figlio del *Principe Leopoldo*), nato a Monaco il 22 novembre 1883 — 4) **Principe ADALBERTO-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, Duca di Bergamo,** nato ad Agliè il 19 marzo 1898 — 5) **Principessa MARIA-ADELAIDE-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria,** nata a Torino il 25 aprile 1904 — 6) **Principe EUGENIO-Alfonso-Giuseppe-Maria, Duca di Ancona,** nato a Torino il 13 marzo 1906.

GOVERNO FASCISTA

MINISTRI

Capo del Governo - Primo Ministro

Cavaliere **BENITO MUSSOLINI**, deputato

Interni	cavaliere **BENITO MUSSOLINI**, deputato
Guerra	
Marina	
Aeronautica	
Affari Esteri	conte **GALEAZZO CIANO DI CORTELLAZZO**
Africa Italiana	dott. **ALESSANDRO LESSONA**, deputato
Corporazioni	dott. **FERRUCCIO LANTINI**, deputato
Finanze	dott. **PAOLO THAON DI REVEL**, senatore
Grazia e Giustizia . . .	prof. **ARRIGO SOLMI**, deputato
Educazione Nazionale . .	dott. **GIUSEPPE BOTTAI**, deputato
Lavori Pubblici	ing. **GIUSEPPE COBOLLI GIGLI**, deputato
Agricoltura e Foreste . .	**EDMONDO ROSSONI**, deputato
Comunicazioni	**ANTONIO STEFANO BENNI**, deputato
Cultura Popolare	avv. **DINO ALFIERI**, deputato
Segretario del Partito . .	**ACHILLE STARACE**

SOTTOSEGRETARI DI STATO

Presidenza del Consiglio	marchese ing. **GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO** deputato
Affari Esteri	dott. **GIUSEPPE BASTIANINI**
Interni	avv. **GUIDO BUFFARINI GUIDI**, deputato
Guerra	generale **ALBERTO PARIANI**
Marina	ammiraglio **DOMENICO CAVAGNARI**
Aeronautica	generale **GUIDO VALLE**
Educazione Nazionale . .	**RENATO RICCI**, deputato
Agricoltura e Bonifiche .	prof. **GIUSEPPE TASSINARI**, deputato
Comunicazioni	**GIOVANNI HOST-VENTURI**, deputato
»	avv. **MARIO JANNELLI**, deputato
»	**AUGUSTO DE MARSANICH**, deputato
Scambi e Valute	prof. **FELICE GUARNERI**

GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

Presidente: **Benito Mussolini**, Capo del Governo, Ministro degli Interni, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, Comandante Generale della M.V.S.N.

Segretario: **Achille Starace**, Segretario del Partito Nazionale Fascista.

MEMBRI DI PRIMA CATEGORIA

Italo Balbo, maresciallo dell'Aria, governatore della Libia;

Emilio de Bono, maresciallo d'Italia;

Cesare Maria de Vecchi conte di Val Cismon, governatore dei possedimenti italiani dell'Egeo.

MEMBRI DI SECONDA CATEGORIA

Luigi Federzoni, presidente del Senato;

Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, deputato, presidente della Camera;

Galeazzo Ciano, conte di Cortellazzo, ministro degli Affari Esteri;

Arrigo Solmi, ministro della Giustizia;

Paolo Thaon di Revel, ministro delle Finanze;

Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale;

Edmondo Rossoni, ministro dell'Agricoltura e Foreste, ministro di Stato;

Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni;

Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda;

Gabriele d'Annunzio, presidente dell'Accademia d'Italia;

Antonino Tringali-Casanuova, presidente del Tribunale Speciale;

Mario Muzzarini, presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori;

Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Confederazione Fascista degli Industriali;

Franco Angelini, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura;

Tullio Cianetti, presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

MEMBRI DI TERZA CATEGORIA

La terza categoria comprende coloro che, in qualità di membri del Governo o Segretari del Partito dopo il 1922 o per altri titoli, hanno benemeritato della Nazione e del Fascismo.

Giacomo Acerbo, barone dell'Aterno, deputato;

Alberto de' Stefani, accademico;

Roberto Farinacci, deputato;

Dino Grandi, deputato;

Giovanni Marinelli, deputato.

DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

SEGRETARIO DEL P. N. F.

Achille Starace, deputato

VICE SEGRETARI

Adelchi Serena, deputato - **Vincenzo Zangara** - **Dino Gardini**

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO: **Giovanni Marinelli**, deputato

MEMBRI DEL DIRETTORIO

Rino Parenti - *Ricciardo Ricciardi* - *Biagio Vecchioni*, deputato
Michele Pascolato - *Fernando Mezzasoma* - *Giorgio Molfino*
Pietro de Francisci, deputato

ANNO XVI

CALENDARIO DEL REGIME

Ottobre

29 — Celebrazione a Roma e nelle provincie dei legionari caduti in Spagna.
— Scoprimento delle lapidi nei Sacrari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.
— Inaugurazione del nuovo Comune di Aprilia nell'Agro Pontino.
31 — Inaugurazione della Città dell'Aria.

Novembre

4 — XIX annuale della Vittoria.
5-15 — Inaugurazione dell'anno accademico.
18 — Adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia e inaugurazione a Roma della Mostra del tessile nazionale.
21 — Inaugurazione del IX anno della Reale Accademia d'Italia.
29 — Riapertura della Camera.

Dicembre

9 — Riapertura del Senato.
18 — Adunata nazionale degli agricoltori per l'autarchia.
24 — 5ª Giornata della madre e del fanciullo.
— Riunione del Comitato corporativo centrale.

Gennaio

2 — Premiazione provinciale del grano.
3-8 — Littoriali della neve.
9 — Premiazione nazionale del grano.

Febbraio

1 — XV annuale della M.V.S.N.
3 — Inizio della XV sessione della Commissione suprema di difesa.
6 — Inaugurazione della 12ª Fiera di Tripoli.
— Riunione del Comitato corporativo centrale.

Marzo

1 — Riapertura della Camera.
7 — Inaugurazione della 42ª Fiera di Verona.
15 — Riapertura del Senato.
23 — XIX annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento.
23 — Littoriali del lavoro (sino al 21 aprile).
28 — XV annuale dell'Aeronautica e inaugurazione simultanea dei nuovi campi d'aviazione.

Aprile

7-14 — Littoriali della cultura e dell'arte.
12 — Inaugurazione della 19 Fiera campionaria internazionale di Milano.
21 — Celebrazione della Festa del lavoro e dell'annuale 2791° di Roma.
22 — Fondazione del nuovo Comune di Pomezia nell'Agro Romano.
28 — Inaugurazione del Maggio musicale fiorentino.
— Riunione del Comitato corporativo centrale.

Maggio

2 — Riunione del Gran Consiglio del Fascismo.
3-11 — Littoriali dello sport.
9 — 2° Annuale della fondazione dell'Impero.
14 — Inaugurazione della 8ª Mostra dell'Artigianato a Firenze.
24 — XII Leva fascista e X Festa nazionale della Gioventù italiana del Littorio.
— Riapertura della Camera.
— Riapertura del Senato.

Giugno

1 — Inaugurazione della 21ª Biennale internazionale d'arte di Venezia.
4 — Inaugurazione della 20ª Fiera triveneta di Padova.
26 — Congresso mondiale del Dopolavoro a Roma.
— Inaugurazione della 1ª Mostra nazionale dell'O.N.D.
29 — X Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi - Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
— Riunione del Comitato corporativo centrale.

Luglio

15 — Inaugurazione della 6ª Mostra-mercato della pesca ad Ancona.
22-24 — Gare per gerarchi a Roma e campionati di tiro per Giovani fascisti con il fucile e con la mitragliatrice.

Agosto

1 — Inaugurazione della 2ª Mostra delle fibre tessili nazionali a Forlì.
10 — Inaugurazione della 5ª Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.

Settembre

6 — Inaugurazione della 9ª Fiera del Levante.
7-11 — Campionati nazionali per Giovani fascisti.
21-25 — Campionati nazionali per Fasciste universitarie e Giovani fasciste.
21 — 5ª Leva premilitare.

Ottobre

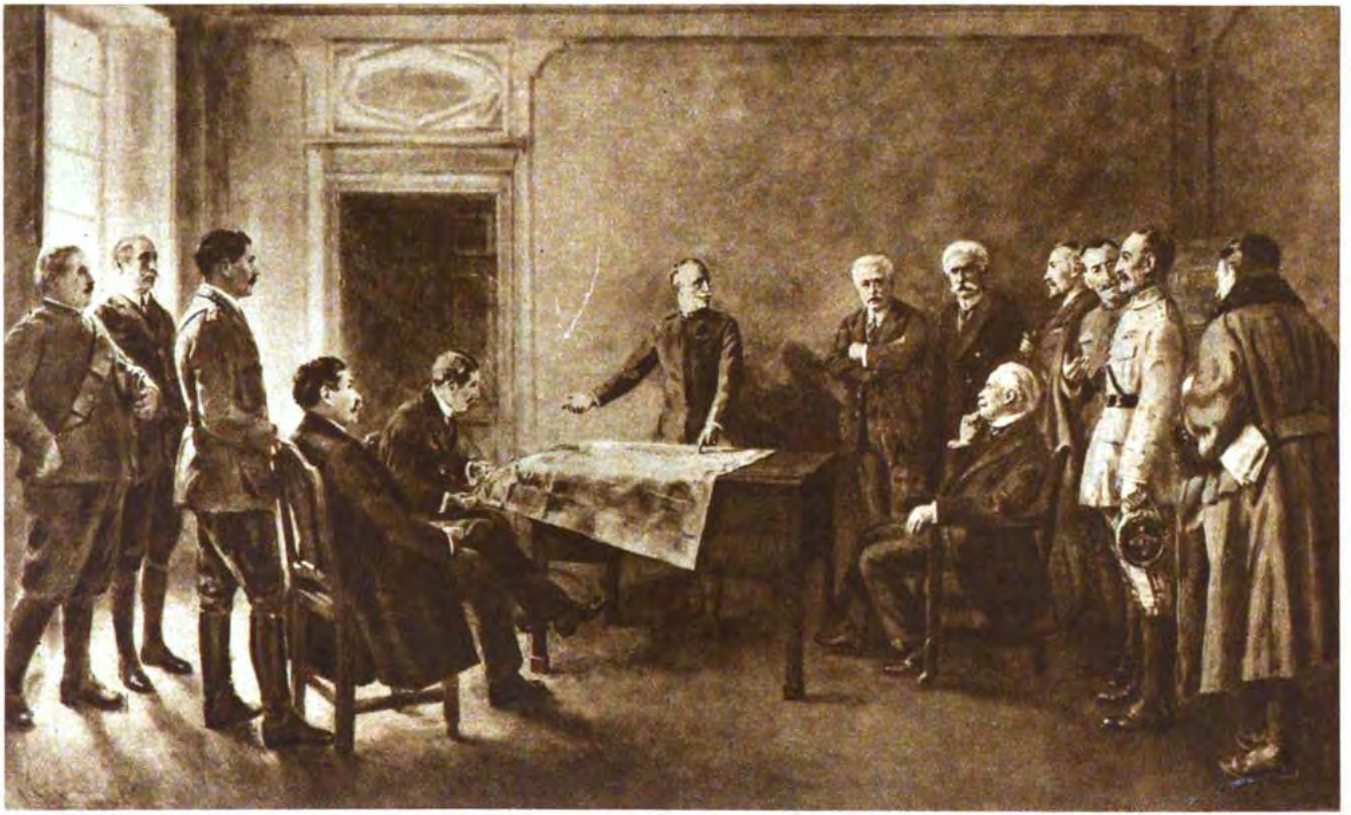
6 — Riunione del Gran Consiglio del Fascismo.
8 — VIII annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento.
16 — Inaugurazione dell'anno scolastico.
21 — Consiglio nazionale del P.N.F.
— Riunione del Comitato corporativo centrale.
28 — *XVI annuale della Marcia su Roma.*

FORZE DEL PARTITO

AL 28 OTTOBRE XV

Fasci di Combattimento	2.152.240
Gruppi Fascisti Universitari	82.004
Fasci Giovanili di Combattimento	1.163.363
Fasci Femminili	737.422
Gruppi Giovani Fascisti	256.085
Massaie Rurali	895.514
Associazione Fascista della Scuola:	
Sezione Scuola Elementare	109.940
Sezione Scuola Media	32.264
Sezione Professori Universitari	2.645
Sezione Assistenti Universitari	2.235
Sezione Belle Arti e Biblioteche	1.391
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	266.652
Associazione Fascista dei Ferrovieri	130.795
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	79.085
Associazione Fascista degli Addetti Aziende Stato	96.424
U. N. U. C. I.	210.613
L. N. I. (iscritti e aderenti)	163.199
Associazioni d'Arma	443.663
O. N. D.	3.180.693
C. O. N. I.	806.979

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE



Lo storico convegno di Peschiera dell'8 novembre 1917, durante il quale Vittorio Emanuele III, alla presenza degli uomini politici alleati, riaffermò la sua fede nel pópolo italiano e rivendicò l'eroismo del nostro Esercito (dal quadro di Sinibaldo Tordi offerto al Re Imperatore nel ventesimo anniversario)

1 9 3 8

L'anno 1938 dell'èra cristiana corrisponde al 6651 del periodo giuliano, ed è il XVI dell'èra fascista (III dell'Impero).

Nel calendario giuliano il 1° gennaio 1938 coincide col 14 gennaio 1938 del calendario gregoriano. La differenza è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900 (gregoriano), perchè il 1900 fu un anno comune nel calendario gregoriano, mentre fu bisestile nel calendario giuliano. Tale differenza rimane di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

L'anno 2691 dalla fondazione di Roma secondo Varrone comincia il 21 aprile 1938, essendo fissata l'epoca dell'èra varronica il 21 aprile del terzo anno della sesta olimpiade, che è l'anno 3961 del periodo giuliano, ossa il 753 avanti Cristo nella notazione dei cronologisti ed il —752 in quella degli astronomi. Ordinariamente si trascura la differenza di quasi quattro mesi tra il principio del nostro anno e quello dell'anno *ab urbe condita*, e si dice per esempio che il 1938 corrisponde all'anno 2691 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

Il secondo anno della 679ª olimpiade comincia nel luglio 1938, essendo fissata l'èra delle olimpiadi verso il 1° luglio (o precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate) dell'anno 3938 del periodo giuliano, che è l'anno 776 avanti Cristo nella notazione dei cronologisti ed il —775 in quella degli astronomi.

L'anno 5698 dell'èra israelitica comincia lunedì 6 settembre 1937 e l'anno 5699 comincia lunedì 26 settembre 1938.

L'anno 1356 dell'Egira (calendario mussulmano) comincia domenica 14 marzo 1937, l'anno 1357 comincia giovedì 3 marzo 1938.

Computo ecclesiastico

Numero d'oro	2
Epatta	29
Ciclo solare	15
Lettera domenicale	B
Indizione romana	6
Lettera del Martirologio	N

Feste mobili

Settuagesima	13 febbraio
Le Ceneri	2 marzo
Pasqua di Risurrezione	17 aprile
Rogazioni	23, 24, 25 maggio
Ascensione	26 »
Litanie ambr.	30, 31 maggio, 1 giugno
Pentecoste	5 »
SS. Trinità	12 »
Corpus Domini	16 »
Avvento ambrosiano	13 novembre
» romano	27 »

Quattro tempora

Di primavera	9, 11, 12 marzo
D'estate	8, 10 11 giugno
D'autunno	21, 23, 24 settembre
D'inverno	14, 16, 17 dicembre

Ingressi del Sole nei segni dell'eclittica

20 gennaio	il Sole	entra	in	Acquario	a	17ʰ	59ᵐ
19 febbraio	»	»	»	Pesci	»	8	20
21 marzo	»	»	»	Ariete	»	7	43
20 aprile	»	»	»	Toro	»	19	15
21 maggio	»	»	»	Gemelli	»	18	51
22 giugno	»	»	»	Cancro	»	3	4
23 luglio	»	»	»	Leone	»	13	57
23 agosto	»	»	»	Vergine	»	20	46
23 settembre	»	»	»	Libra	»	18	0
24 ottobre	»	»	»	Scorpione	»	2	54
23 novembre	»	»	»	Sagittario	»	0	6
22 dicembre	»	»	»	Capricorno	»	13	13

Principio delle stagioni

Primavera	21 marzo	a	7ʰ	43ᵐ
Estate	22 giugno	»	3	4
Autunno	23 settembre	»	18	0
Inverno	22 dicembre	»	13	13

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

Fasi astronomiche della luna

L. N.	1	gennaio	a	19ʰ	58ᵐ
P. Q.	9	»	»	15	13
L. P.	16	»	»	6	53
U. Q.	23	»	»	9	9
L. N.	31	»	»	14	35
P. Q.	8	febbraio	a	1	33
L. P.	14	»	»	18	14
U. Q.	22	»	»	5	24

L. N.	2	marzo	a	6h	40m
P. Q.	9	»	»	9	35
L. P.	16	»	»	6	15
U. Q.	24	»	»	2	6
L. N.	31	»	»	19	52
P. Q.	7	aprile	a	16	10
L. P.	14	»	»	19	21
U. Q.	22	»	»	21	14
L. N.	30	»	»	6	28
P. Q.	6	maggio	a	22	24
L. P.	14	»	»	9	39
U. Q.	22	»	»	13	36
L. N.	29	»	»	15	0
P. Q.	5	giugno	a	5	32
L. P.	13	»	»	0	47
U. Q.	21	»	»	2	52
L. N.	27	»	»	22	10
P. Q.	4	luglio	a	14	47
L. P.	12	»	»	16	5
U. Q.	20	»	»	13	19
L. N.	27	»	»	4	54
P. Q.	2	agosto	a	3	0
L. P.	11	»	»	6	57
U. Q.	18	»	»	21	30
L. N.	25	»	»	12	17
P. Q.	1	settembre	a	18	28
L. P.	9	»	»	21	8
U. Q.	17	»	»	4	12
L. N.	23	»	»	21	34
P. Q.	1	ottobre	a	12	45
L. P.	9	»	»	10	37
U. Q.	16	»	»	10	24
L. N.	23	»	»	9	42
P. Q.	31	»	»	8	45
L. P.	7	novembre	a	23	23
U. Q.	14	»	»	17	20
L. N.	22	»	»	1	5
P. Q.	30	»	»	4	59
L. P.	7	dicembre	a	11	22
U. Q.	14	»	»	2	17
L. N.	21	»	»	19	7
P. Q.	29	»	»	23	53

Epoche delle minime e massime distanze della Luna dalla Terra

Luna perigea			Luna apogea		
15 gennaio	a	3h	27 gennaio	a	7h
12 febbraio	»	7	24 febbraio	»	2
11 marzo	»	9	23 marzo	»	22
5 aprile	»	5	20 aprile	»	18
2 maggio	»	14	18 maggio	»	10
30 »	»	18	14 giugno	»	19
28 giugno	»	2	11 luglio	»	22
26 luglio	»	12	8 agosto	»	4
23 agosto	»	18	4 settembre	»	18
20 settembre	»	13	2 ottobre	»	12
16 ottobre	»	9	30 »	»	8
11 novembre	»	5	27 novembre	»	4
9 dicembre	»	2	24 dicembre	»	20

Eclissi

Durante il 1938 avverranno due eclissi di Sole e due eclissi di Luna.

1. Eclissi totale di Luna il 14 maggio 1938 (invisibile a Milano)

Opposizione vera della Luna col Sole a 9h 51m.

Il principio dell'eclissi è visibile nell'Oceano Atlantico eccettuatane la parte orientale, nell'America del Nord tranne l'estremo Nord, nell'America del Sud, nel Mare Glaciale Australe, nella parte orientale dell'Australia e nell'Oceano Pacifico eccettuatane la parte Nord occidentale.

La fine è visibile nella parte media ed occidentale dell'America del Nord, nella parte occidentale dell'America del Sud, nel Mare Glaciale Australe, nell'Oceano Pacifico, nell'Australia e nell'estremo Nord-Est dell'Asia.

2. Eclissi totale di Sole il 29 maggio 1938 (invisibile a Milano)

Congiunzione vera della Luna col Sole a 14h 43m.

L'eclissi è visibile nella parte Sud-Est dell'Oceano Pacifico, nelle parti di Sud e di Sud-Est dell'America del Sud, nella parte australe dell'Oceano Atlantico e nell'estremo Sud dell'Africa.

3. Eclissi totale di Luna il 7-8 novembre 1938 (visibile a Milano)

Opposizione vera della Luna col Sole a 23h 32m.

Ingresso nella penombra	a	20h	39m	0s
Ingresso nell'ombra	»	21	40	8
Inizio della fase totale	»	22	45	0
Mezzo dell'eclissi	»	23	26	2
Fine della fase totale	»	0	7	5
Uscita dall'ombra	»	1	11	9
Uscita dalla penombra	»	2	13	9

Grandezza dell'eclissi 1,36 assunto il diametro della Luna uguale ad uno.

Rispetto all'orizzonte di Milano la Luna ha le posizioni seguenti:

all'ingresso nell'ombra 57° 9' (Azimut); da Sud verso Est 48° 27 (altezza app.);

all'uscita dall'ombra 29° 18' (Azimut); da Sud verso Ovest 58° 28 (altezza app.).

I punti di contatto del disco lunare col cono d'ombra si trovano (a sinistra del punto più alto del disco):

per l'ingresso dell'ombra . a 132°
per l'uscita dall'ombra . . » 122°

Il principio dell'eclissi è visibile in Europa, in Asia, nell'Australia occidentale, nell'Oceano Indiano, nel Mare Glaciale del Nord, nell'estremo Nord-Est dell'America del Nord e nell'estremo Est dell'America del Sud.

La fine è visibile nella parte media ed occidentale dell'Asia, nella parte occidentale dell'Oceano Indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico, nel Mare

Glaciale del Nord, nell'America del Nord, ad eccezione degli estremi Ovest e Nord-Ovest, e nell'America del Sud.

4. Eclissi parziale di Sole
il 21-22 novembre 1938
(invisibile a Milano)

Congiunzione vera della Luna col Sole a $0^h\ 36^m$ del 22 novembre.

L'eclissi è visibile nel Nord-Est dell'Asia, nella parte boreale dell'Oceano Pacifico e nel Nord-Ovest dell'America del Nord.

CARATTERISTICHE DEI DIVERSI CALENDARI

Calendario cristiano cattolico

Feste di precetto fisse e mobili

Feste non di precetto mobili e fisse

Secondo il canone 1247 del recente Codice di Diritto Canonico, sono feste di precetto tutte le domeniche, la Circoncisione (1° gennaio), l'Epifania (6 gennaio), S. Giuseppe (19 marzo), i SS. Pietro e Paolo (29 giugno), l'Assunzione di M. V. (15 agosto), Tutti i Santi (1° novembre), la Natività del Signore (25 dicembre) e le due feste mobili dell'Ascensione e del Corpus Domini.

Le feste si distinguono in fisse e mobili. Sono fisse quelle che cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno e sono mobili quelle che cadono in date diverse secondo gli anni, perchè dipendono dalla Pasqua o dai giorni della settimana.

Sistemate definitivamente col canone 1247 le feste di precetto, restano, per le Costituzioni di Pio X del 1911-13, le seguenti feste non di precetto, mobili e fisse: se fra 1, 2, 3, 4 e 5 gennaio vi è una domenica, in questa celebrasi il Nome di Gesù; se no, lo si celebra il 2. Il venerdì dopo la domenica di Passione è consacrato ai Sette Dolori di M. V.; il Patrocinio di S. Giuseppe si celebra nel terzo mercoledì dopo Pasqua; nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini il S. Cuore di Gesù; il dì dopo celebrasi il S. Cuore di Maria.

S. Famiglia, 19 gennaio; Prezioso Sangue, 1° luglio; Redentore, 15 luglio; San Gioacchino, 16 agosto; Nome di Maria, 12 settembre; Madonna del Rosario, 7 ottobre; S. Mattia, negli anni bisestili festeggiasi non il 24 febbraio, ma il 25.

Le principali ricorrenze che dipendono dalla Pasqua sono le seguenti:

Prima della Pasqua			
Settuagesima (domenica)	63	giorni	Non contando il giorno di Pasqua
Le Ceneri (mercoledì)	46	»	
1ª domenica di Quaresima	42	»	
Dopo la Pasqua			
Rogazioni (lunedì, martedì e mercoledì) 36, 37,	38	giorni	
Ascensione (giovedì)	39	»	
Pentecoste (domenica)	49	»	
SS. Trinità (domenica)	56	»	
Corpus Domini (giovedì)	60	»	

Inoltre sono mobili le date dei digiuni delle Quattro Tempora (ossia delle quattro stagioni), per i quali sono stabiliti i giorni di mercoledì, venerdì e sabato rispettivamente dopo le seguenti ricorrenze: prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (festa dalla Esaltazione della Croce e terza domenica dell'Avvento).

Tra le ricorrenze mobili che dipendono dai giorni della settimana vi è il periodo dell'Avvento (cioè tempo di preparazione alla venuta del Redentore), che nel rito romano comprende le quattro domeniche avanti il Natale. La prima di queste domeniche è la più vicina al 30 novembre (festa di S. Andrea Apostolo), e quindi cade fra il 27 novembre e il 3 dicembre. La quarta, la più alta, può cadere il 24 dicembre.

Calendario del rito ambrosiano ossia della diocesi di Milano

La diocesi di Milano ha una forma particolare di rito che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col calendario romano sono le seguenti:

1) il primo giorno di Quaresima cade nella prima domenica di Quaresima anzichè nel precedente mercoledì (il cosiddetto «carnevalone» ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al mercoledì delle Ceneri secondo il rito romano);

2) le Rogazioni, dette «litanie ambrosiane», cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione; nel primo di questi tre giorni si dànno le ceneri;

3) l'Avvento ha sei domeniche invece di quattro, e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre (festa di San Martino).

Calendario repubblicano francese

Con decreto della Convenzione nazionale (24 novembre 1793) la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, sostituendo un'èra della Repubblica all'èra cristiana e adottando per inizio della nuova era il giorno 22 settembre 1792, epoca dell'equinozio d'autunno e della fondazione della Repubblica.

Questo calendario entrò in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito da Napoleone I alla fine del 1805; col 1° gennaio 1806 ritornò in vigore il calendario gregoriano. Così il calendario repubblicano durò soltanto 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese era diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di primodì, duodì, tridì, quartodì, ecc.; il decadì era destinato al riposo.

Il giorno era diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno solare si aggiungevano dopo il dodicesimo mese 5 giorni complementari (6 negli anni bisestili), detti sansculottides.

Fu il poeta drammatico Fabre d'Eglantine, morto sul patibolo (5 aprile 1794) perchè dantoniano, che fece decretare la creazione del calendario repubblicano e denominò i dodici mesi come segue:

Autunno	Vendemiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
Inverno	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
Primavera	Germile (Germinal) Florile (Floréal) Pratile (Prairial)
Estate	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Calendario civile italiano

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili è stato definitivamente fissato dal Governo nazionale con la legge 27 dicembre 1930, n. 1726, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio 1931. Per le disposizioni della legge suddetta sono giorni festivi:

tutte le domeniche;
il primo giorno dell'anno;
il giorno dell'Epifania (6 gennaio);
il giorno della festa di San Giuseppe (19 marzo);
il 21 aprile, Natale di Roma;
il giorno dell'Ascensione;
il giorno del Corpus Domini;
il giorno della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno);
il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto);
il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma;
il giorno di Ognissanti (1° novembre);
il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria;
il giorno della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre);
il giorno di Natale (25 dicembre).

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, amministrativi e giudiziari, quelli provinciali e comunali, le banche e le scuole; non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

Tre di questi giorni sono stati dichiarati feste nazionali. Prima della suddetta legge, unica festa nazionale era, per la legge 5 maggio 1861, n. 7, la prima domenica di giugno, dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto. A questa, col R. Decreto legge 23 ottobre 1922, n. 1354, è stato aggiunto il 4 novembre; e per la legge 27 dicembre 1930, anche il 28 ottobre. Questi tre giorni sono quindi feste nazionali, restando ugualmente giorni festivi a tutti gli effetti civili.

La citata legge determina anche le seguenti solennità civili:

il giorno 11 febbraio, anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede;
il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci;
il giorno 21 aprile, Natale di Roma;
il giorno 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra;
il giorno 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America;
il giorno 11 novembre, genetliaco di S. M. il Re.

Una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai Prefetti, in data 4 febbraio 1931, chiarisce la portata di queste disposizioni legislative. Ricorda che i Comuni dovranno celebrare, secondo le disposizioni in vigore, le feste nazionali e le solennità civili, stanziando nei propri bilanci le spese all'uopo occorrenti. Nulla è innovato in merito alle modalità di tale celebrazione e soltanto si ritiene opportuno richiamare i criteri fondamentali circa le due manifestazioni più tradizionali delle festività: l'esposizione della bandiera nazionale e gli orari dei pubblici uffici. Riguardo all'esposizione della bandiera nazionale nei pubblici uffici, si rammenta che tale esposizione deve essere fatta in tutte le feste nazionali e in tutte le solennità civili, previste dalla citata legge, nonchè nelle seguenti altre festività consuetudinarie: 8 gennaio, genetliaco di S. M. la Regina; 18 agosto, onomastico di S. M. la Regina; 15 settembre, genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Si soggiunge che in tutte le feste nazionali e solennità civili, e nelle festività consuetudinarie suaccennate, gli uffici pubblici devono essere la sera illuminati, ad eccezione del 12 ottobre, per cui si è ritenuto sufficiente la semplice esposizione della bandiera durante il giorno.

Per quanto concerne l'orario da osservarsi nei pubblici uffici, resta fermo che l'orario festivo intero sarà osservato nelle feste nazionali e nei giorni festivi a tutti gli effetti civili, mentre sarà osservato l'orario ridotto alle ore antimeridiane nelle solennità civili, nelle tre festività consuetudinarie suaccennate, nonchè nelle seguenti cosiddette mezzefeste tradizionali:

1) ultimo giorno di carnevale;
2) Giovedì Santo;
3) 2 novembre, commemorazione dei defunti;
4) 24 dicembre, vigilia di Natale;
5) 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno.

Dall'anno XIV (1936) è da aggiungere alle feste nazionali il 9 maggio, anniversario della proclamazione dell'Impero.

Era fascista

Con l'avvento in Italia del Regime fascista, si è iniziato un nuovo computo

degli anni, a cominciare dal glorioso 29 ottobre 1922, giorno 1° dell'anno I dell'Era fascista. L'*anno fascista* perciò decorre dal 29 ottobre di ogni anno sino al 28 ottobre compreso dell'anno successivo.

Calendario dei protestanti altrimenti detti evangelici

Le diverse confessioni protestanti, ossia evangeliche, seguono il calendario gregoriano, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili. Ma siccome esse onorano la Vergine ed i Santi, senza però prestare loro culto speciale, escludono tutte le feste della Madonna e dei Santi. Invece festeggiano regolarmente il Natale di Cristo, la Domenica delle Palme, la Settimana Santa (commemorando particolarmente il venerdì santo), la Domenica di Pasqua, il giovedì dell'Ascensione e la Domenica di Pentecoste.

La Chiesa dei Valdesi (resisi indipendenti dalla Chiesa Cattolica fino dalla sentenza, al suo fondatore contraria, emanata dal terzo Concilio di Laterano a Roma nell'anno 1179, e d'allora in poi vissuti nelle valli del Piemonte, da dove si sono ormai stabiliti nelle principali città della nostra Penisola), aggiunse alle suddette feste cristiane le due seguenti: il 17 febbraio, in commemorazione dell'Editto della emancipazione dei Valdesi per parte di Re Carlo Alberto addì 17 febbraio 1848, e il 15 agosto, dedicato a pubbliche imponenti commemorazioni storiche.

Le poche chiese protestanti di origine tedesca e svizzera stabilite in Italia aggiungono invece le tre seguenti feste mobili: il giorno di Penitenza e Preghiera (Buss und Bettag) nel martedì dopo la prima domenica di Quaresima; la Festa delle Messi (Erntefest) nella domenica che segue al 30 settembre, o il 30 settembre stesso, se questo cade in domenica; la Festa della Riforma la domenica 30 ottobre, o la domenica successiva alla data del 30 ottobre.

I numerosi gruppi di chiese chiamate metodiste, battiste, dei fratelli, stabilitesi in Italia dopo la libertà civile promulgata negli anni 1860, 1866 e 1870 successivamente, celebrano tutte le grandi feste cristiane cui fa cenno il nostro primo alinea.

La statistica risultante dal censimento compiuto in Italia nel 1931 portava, su 139.000 persone di religione non cattolica, il numero dei residenti protestanti-evangelici nella patria nostra a 82.569. Ma è da tenere presente che di queste 82.569 persone, ben 31.625 sono straniere.

Gli evangelici censiti rappresentano il 2 per mille delle persone di religione nota presenti nel Regno alla data del censimento. Il massimo degli evangelici si trova nel Piemonte, e, di tutte le città del Piemonte, il massimo si trova a Torino. Vi è poi un nucleo foltissimo di evangelici, quasi tutti appartenenti alla chiesa valdese, nell'ex-circondario di Pinerolo.

Calendario greco-russo

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettato la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Questi 13 giorni risultano dai 10 giorni soppressi nel 1582, più i 3 giorni che secondo la regola gregoriana furono soppressi negli anni 1700, 1800 e 1900, anni che furono comuni nel calendario gregoriano e bisestili in quello giuliano.

Seguono il vecchio stile gli Armeni, i Georgiani, i Siriani non uniti, i Copti, gli Abissini cristiani, i Montenegrini e i Romeni. La Bulgaria ha adottato recentemente il calendario gregoriano; la Serbia lo adottò nel 1919 in modo che il 19 gennaio 1919 fu detto il 1° febbraio 1919. Anche i Greci seguivano fino al 1923 il calendario giuliano; ma dal marzo di quell'anno la Grecia ha adottato quello gregoriano per le contingenze civili, mentre la chiesa greca nulla di nuovo ha ancora deciso.

Quanto alla Russia, essa ha pure adottato il calendario gregoriano; e ciò fin dall'ottobre 1917, in forza di una ordinanza dei Commissari del Popolo.

Calendario giudaico

Nella sua forma attuale il computo giudaico rimonta al IV secolo dell'èra volgare.

L'anno è lunisolare ed i mesi, regolati sul corso della luna, sono di 29 giorni o di 30. L'anno comune comprende 12 mesi e l'anno embolismico ne comprende 13: questa aggiunta di un mese complementare (detto Véadar) si fa 7 volte in ogni ciclo lunare di 19 anni. Così dopo 19 anni si ristabilisce l'accordo con l'anno solare.

L'anno comune può avere 353, 354 o 355 giorni, e l'anno embolismico ne può avere 383, 384 o 385, secondo che è deficiente, regolare o abbondante.

Qui non troverebbero posto le regole del computo cronologico degli Ebrei. Basterà dire che il principio dell'anno cade sempre nel giorno del novilunio più vicino all'equinozio di autunno, e che la Pasqua, fissata al 15 del mese di Nissan, precede di 163 giorni il primo dell'anno. Ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Ogni giorno comincia dopo il tramonto del sole del giorno civile precedente, e particolarmente il sabato principia un'ora prima di notte (nel pomeriggio del venerdì) e termina la sera dopo a un'ora e un quarto di notte.

Calendario maomettano

Per espressa disposizione del Corano, l'anno dei Maomettani è puramente lunare. Esso è diviso in 12 mesi, alternativamente di 30 e di 29 giorni. L'ultimo mese (Dulhiggah) invece di 29 ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. Così l'anno comune ha 354 giorni e l'anno intercalare ne ha 355.

L'èra del calendario maomettano comin-

cia col venerdì 16 luglio 622 d. C., e più esattamente con la sera di giovedì 15 luglio.

Calendari abissino (amarico) e copto

Il calendario abissino è usato nei rapporti civili in Etiopia ed ha quindi per noi un'importanza ben maggiore del calendario copto, che usasi in una parte dell'Egitto (alto Egitto).

I due calendari sono identici, differenziano soltanto nell'èra. Il calendario amarico colloca la nascita di Gesù, secondo i calcoli di Giulio Africano (storico della prima metà del terzo secolo), circa sette anni dopo delle convenzioni comuni (29 agosto 8 d. C. = primo giorno dell'anno 1 amarico). L'èra del calendario copto, oggi usata, è quella dei martiri (di Diocleziano), cioè 29 agosto 284 d. C. = primo giorno dell'anno 1 copto. L'anno nei due calendari è diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, a cui per tre anni di seguito si aggiungono 5 giorni (epagomeni), che diventano 6 nel quarto anno. È bisestile nei due calendari l'anno il cui numero diviso per 4 dà tre di resto. Il principio dell'anno è al 29 agosto, sempre contando giulianamente; se l'anno è bisestile, l'anno seguente comincia il 30. Attualmente, contando gregorianamente, l'anno nei due calendari comincia l'11 o il 12 settembre.

Nel ciclo dei quattro anni ciascuno di essi nel calendario amarico prende il nome da uno dei quattro evangelisti, con questo ordine: Giovanni, Matteo, Marco e Luca (l'anno bisestile).

Il calendario abissino (amarico) è usato in gran parte dell'Africa Orientale italiana; in Somalia e in Libia, invece, è usato il maomettano.

Anno 1938 - Calendario dei protestanti, altrimenti detti evangelici

Data	Denominazione delle feste
1 gennaio	Capo d'anno
6 »	Epifania
10 aprile	*Domenica delle Palme*
15 »	*Venerdì Santa*
17 »	*Pasqua di Resurrezione*
26 maggio	*Ascensione di Gesù Cristo*
5 giugno	*Pentecoste*

Data	Feste storiche speciali dei valdesi
17 febbraio	Commemorazione dell'emancipaz. civile e religiosa (1848)
15 agosto	Grandi adunanze pubbliche di commemorazioni storiche

Data	Feste speciali dei protestanti esteri
8 marzo	*Giorno di penitenza e di preghiera* (Buss-und-Bettag)
2 ottobre	*Festa delle messi* (Erntefest)
30 »	*Festa della Riforma*

N.B. - Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1938 - Calendario della chiesa greco-russa

Data nel calendario gregoriano *(nuovo stile)*	Data nel calendario giuliano *(vecchio stile)*	Denominazione delle feste principali *(in data vecchio stile)*
1938-39	1937-38	
7 gennaio	25 dicembre	Natale
14 »	1 gennaio	Capo d'anno
19 »	6 »	Epifania
15 febbraio	2 febbraio	Purificazione
20 »	7 »	*Settuagesima*
7 aprile	25 marzo	Annunciazione
21 »	8 aprile	*Giovedì Santo*
24 »	11 »	*Pasqua di Resurrezione*
2 giugno	20 maggio	*Ascensione*
12 »	30 »	*Pentecoste*
19 »	6 giugno	*SS. Trinità*
19 agosto	6 agosto	Trasfigurazione
28 »	15 »	Assunzione
21 settembre	8 settembre	Natività di Maria Vergine
4 dicembre	21 novembre	Presentazione di Maria Vergine al tempio
11 »	28 »	Avvento
7 gennaio	25 dicembre	Natale

N.B. - Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1938 - Calendario maomettano e sua concordanza col calendario gregoriano

Data nel calendario gregoriano	Data nel calendario maomettano	Feste principali
1938	1356	
11 febbraio	10 Dzou'lhedjeh	Piccolo Beiram
19 »	18 »	Delegazione del Califfato ad Ali
24 »	23 »	Festa della Pace
	1357	
3 marzo	1 Moharem	Capo d'anno
12 »	10 »	*Al-Aschour* = rigorosissimo digiuno
12 maggio	12 Rebi I	Nascita del Profeta
18 luglio	20 Djoumada I	Presa di Costantinopoli
10 settembre	15 Redjeb	Concezione del Profeta
22 »	27 »	Ascensione del Profeta
10 ottobre	15 Schaaban	Epurazione
25 »	1 Ramadan	1° Ramadan
20 novembre	27 »	Rivelazione del Corano
23 »	30 »	30° Ramadan
24 »	1 Schoual	Grande Beiram
10 dicembre	17 »	Vittoria di Montè Ohud
14 »	21 »	Scissione della Luna

Anno 1938 - Calendari abissino (amarico) e copto

Data nel calendario gregoriano	Data nel calendario abissino	Data nel calendario copto	Feste principali
1938	1930 C	1654 C	*Lindat* (Natale abissino) = 29 *Tachsas* = 7 gennaio 1938 gregoriano.
1 gennaio	23 Tachsas	23 Koyhak	Epifania = 11 *Ter* = 19 gennaio 1938 gregoriano.
9 »	1 Ter	1 Tubeh	Domenica delle Palme = 9 *Barmudeh* = 4 aprile giuliano 1938 = 17 aprile 1938 gregoriano.
8 febbraio	1 Iacatit	1 Amchir	Pasqua *(Fasika)* = 16 *Barmudeh* = 11 aprile giuliano 1938 = 24 aprile 1938 gregoriano.
10 marzo	1 Magabit	1 Barmhat	Ascensione *(Ergat)* = 25 *Bachones* = 20 maggio giuliano = 2 giugno 1938 gregoriano.
9 aprile	1 Mijazia	1 Barmudeh	Pentecoste *(Paraclitos)* = 5 *Bawne* = 30 maggio 1938 giuliano = 12 giugno 1938 gregoriano.
9 maggio	1 Ginbot	1 Rachones	
8 giugno	1 Hamle	1 Bawne	
8 luglio	1 Sene	1 Abib	
7 agosto	1 Nahasse	1 Mesori	
6 settembre	I *Paguemen*	I Epag.	
7 »	II »	II »	
8 »	III »	III »	
9 »	IV »	IV »	
10 »	V »	V »	
	1931 C	1655 C	
11 settembre	1 Mascaram	1 Tut	I Copti hanno sette grandi feste: Natale, *Gitas* (Battesimo al Giordano), Annunciazione, Domenica delle Palme, Pasqua, Ascensione e Pentecoste.
11 ottobre	1 Tekmet	1 Bobeh	
10 novembre	1 Hedar	1 Hatur	
10 dicembre	1 Tachsas	1 Hoyhak	

B = bisestile; C = comune. *Paguemen* (amarico) = *Ejam-e-ncsi* (copto) = epagomeni

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN **ROMA**

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Anno 1938 - Calendario giudaico e sua concordanza col calendario gregoriano

Data nel calendario gregoriano	Data nel calendario giudaico	Denominazione delle feste principali (oltre tutti i sabati)
1938-39	5698	
1 gennaio	28 Tébet	
17 marzo	14 Adar	*Purim*
16 aprile	15 Nissan	Pasqua = *Pesah*
5 giugno	6 Sivan	Pentecoste = *Sciavout*
17 luglio	18 Tamouz	Digiuno di *Tamouz*
	5699	
26 settembre	1 Tisri	Capo d'anno = *Rosc-Asciana*
5 ottobre	10 »	Espiazione = *Kipur*
10 »	15 »	Festa delle capanne = *Succot*
18 »	23 »	Allegrezza della Legge = *Simhat-Torà*
18 dicembre	25 Kislev	Purificazione del Tempio = *Hanucà*
1 gennaio	10 Tébet	Digiuno di *Tébeth*

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Stabilimenti a SAVIGLIANO ed a TORINO

Direzione: TORINO - Corso Mortara, 4

•

COSTRUZIONI ELETTRICHE MECCANICHE
METALLICHE FERROVIARIE TRANVIARIE
CONDOTTE CHIODATE SALDATE
E BLINDATE

CENTRALINI TELEFONICI PER IL R. ESERCITO

•

APPARECCHI RADIORICEVENTI
E RADIOFONOGRAFI

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Fondata in Torino nel 1828

Incendi - Grandine - Gelo - Vita e rendite vitalizie - Infortuni - Malattie - Responsabilità civile - Automobili - Furti - Cristalli - Guasti - Trasporti - Rischi accessori - Polizze plurime

Sede Sociale: TORINO - Via Corte d'Appello, 11

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

TEMPI LEGALI DEI PRINCIPALI STATI DEL MONDO

I. Dipendenti dal meridiano di Greenwich (fusi e mezzi fusi)

Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Numero d'ordine dei fusi	Denominazione del tempo legale	Stati
—	(XII)	—	—
0h 30m	—	—	Samoa (t. Tutuila).
—	(XIII)	—	—
1 30	—	—	Hawai (Sandwich).
—	(XIV)	—	—
3 0	XV	—	Alaska, Yukon.
4 0	XVI	Pacifico	Giamaica, W. Labrador, Quebec, Ontario
5 0	XVII	Montagne	Columbia Inglese, S. U. Pacifico.
6 0	XVIII	Centrale	Zone montane Canadà e S. U.
7 0	XIX	Orientale	Honduras, zone centrali Canadà e S. U. fino a 81° 30' W. Gr., N. Brunswick, zone Est S. U., Panama, Perù, Cile.
7 30	—	—	Venezuela.
8 0	XX	Atlantico	Prov. Marit. Canadà, N. Scozia, Porto Rico (S. U.), Guiana Inglese, Granada, le isole Leeward, Rep. Argentina, Uruguay.
9 0	XXI	—	Brasile orientale (Rio Janeiro). Il Brasile dal 1° gennaio 1914 conta 4 fusi, cioè: 7 h, 8 h, 9 h, 10 h) (1).
10 0	XXII	—	Azzorre e isole Capo Verde.
11 0	XXIII	—	Islanda, Madera, Guinea Portoghese e Sierra Leona.
12 0	XXIV	T. di Greenwich	Francia con l'Algeria, il Belgio, l'Inghilterra, la Scozia, la Spagna, Gibilterra, il Portogallo e le isole Färöer.
12 30	—	—	Protettorato inglese Niger.
13 0	I	Europa Centrale (In Italia: t. Etna)	Svizzera, Malta, Congo, Svezia, Danimarca, Italia (Libia compresa), Austria, Ungheria, Turchia W., Germania, Ceco-Slovacchia, S. W. Africa ex tedesca, G. D. Lussemburgo, Norvegia, Serbia e Tunisia.
14 0	II	Europa orientale	Africa E. Portoghese, Natal, Transvaal, Colonia del Capo, Egitto, Turchia E., Bulgaria, Romania, Polonia, Finlandia e Grecia.
14 30	—	—	Africa E. ex tedesca.
15 0	III	—	Africa Orientale italiana, Somalia francese e Madagascar.
16 0	IV	—	Maurizio e Seychelles.
—	(V)	—	—
17 30	—	Indiano	India e Ceylan.
—	(VI)	—	—
18 30	—	—	Birmania.
19 0	VII	Coste cinesi mer.	Fossessi dello Stretto (Malacca), Cocincina, Annam, Tonchino, Siam.
20 0	VIII	Coste cinesi or.	Hong Kong, W. Australia, N. Borneo inglese, Labuan, Cina (coste est), Formosa, Filippine, Pescadores, Macao e Timor (portoghese).
21 0	IX	Giappone	Giappone, Corea.
21 30	—	—	Sud Australia, Guam.
22 0	X	Australia	Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasmania e Vittoria
—	(XI)	—	—
22 30	—	—	Nuova Zelanda.

(1) Cfr. Legge della Rep. Bras. del 18 giugno 1913.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Società Anonima - Capitale L. 100.000.000 - Versato L. 60.000.000

Sede in ROMA - Via Piacenza, 6

MUTUI FONDIARI al 4 e al 5 % ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

2. Non dipendenti dal meridiano di Greenwich

Stati o regioni	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Stati o regioni	a mezzodì	Tempo legale di Greenwich Meridiano
Giava	Madura	19h 19m 0s	Equatore	Quito	6h 45m 53s
Russia	Pulkowo	14 1 19	Cuba	Avana	6 30 36
Olanda	Amsterdam	12 19 32	Costa Rica	S. José	6 24 20
Irlanda	Dublino	11 34 39	Nicaragua	Managua	6 14 56
Terranova	S. Giovanni	8 29 17 ?	Salvador	S. Salvador	6 2 48
Bolivia	La Paz	7 27	Messico	Messico (città)	5 23 33
Columbia	Bogotà	7 3 6			

Principali dati relativi ai corpi del sistema solare

Astro	Distanza dal Sole in milioni di Km.	Distanza dal Sole in unità Terra-Sole	Periodo siderale in giorni medi	Periodo siderale in anni	Diametro in Km.	Diametro in unità diametro Terra	Massa (Terra = 1)	Densità (Acqua = 1)	Volume (Terra = 1)	Gravità (Terra = 1)	Rotazione	Satelliti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Mercurio .	58	0,39	88	0,24	4700	0,37	0,06	6	0,055	0,41	88 dì	—
Venere . .	107	0,72	225	0,62	12200	0,97	0,82	5	0,88	0,88	225 dì	—
Terra . .	150	1,—	365	1,—	12756	1,—	1,—	5,51	1,—	1,—	23 h 56 m	1
Marte . .	227	1,52	687	1,88	6900	0,54	0,11	3,9	0,151	0,37	24 h 37 m	2
Giove . .	774	5,20	4333	11,86	142100	11.14	318,4	1,35	1314	2,53	9 h 55 m	9
Saturno .	1428	9,55	10759	29,46	119900	9,40	95,2	0,7	765	1,06	10 h 14 m	10
Urano . .	2873	19,22	30686	84,02	51000	4,—	14,6	1,22	59	0,92	— —	4
Nettuno .	4501	30,11	60188	164,79	54800	4,30	17,3	1,11	72	0,95	— —	1
Plutone .	6000	39,6	—	248,9	—	—	—	—	—	—	— —	—
Sole . . .	—	—	—	—	1391000	109,05	332000	1,40	1301100	27,9	25 dì 8 h	—
Luna . . .	—	—	27	0,075	3470	0,27	0,0123	3,3	0,02	0,17	27 dì 8 h	—

Il nostro sistema solare

È così chiamato il sistema celeste composto del Sole, della Terra, dei pianeti e di tutti gli altri corpi che circolano attorno al Sole (comete, stelle cadenti, ecc.). Il quadro annesso dà per i principali componenti del sistema solare i dati più importanti.

Nella prima colonna è scritto il nome dell'astro.

Nella seconda vi è la distanza del Sole espressa in milioni di chilometri.

Nella terza trovasi la distanza espressa invece assumendo come unità la distanza media della Terra dal Sole: tale unità è dunque di 150 milioni di chilometri. Così leggendo che Giove dista in media dal Sole di 5,20, devesi intendere che esso ne dista per più che cinque volte i 150 milioni di chilometri anzidetti.

Nella quarta colonna intestata «periodo siderale» è dato il tempo, in giorni, che ciascun astro impiega a fare una rivoluzione completa attorno al Sole; nella colonna quinta lo stesso dato è espresso in anni. Così leggesi che Nettuno, a fare un giro completo attorno al Sole, impiega ben più che 60 mila giorni, ossia quasi 165 anni.

Le colonne sesta e settima dànno il diametro dell'astro espresso in chilometri, oppure in unità pari al diametro della Terra. Così Saturno risulta avere un diametro di ben quasi 120 mila chilometri, ossia quasi nove volte e mezzo quello della Terra.

Le colonne ottava, nona, decima ed undicesima dànno rispettivamente la massa, la densità, il volume e la gravità, se si assumono come unitari i corrispondenti valori per la Terra, quello concernente la densità essendo invece relativo all'acqua. Così per Saturno si trova che ha una massa 95 volte quella della Terra, una densità minore dell'acqua (solo i sette decimi), un volume 765 volte quello della Terra ed una gravità pressochè identica a quella terrestre (1,06). Quest'ultimo dato va interpretato nel senso che un corpo alla superficie di Saturno peserebbe solo un pochino di più che alla superficie terrestre, mentre alla superficie di Mercurio e di Marte peserebbe meno della metà (0,41; 0,37).

Le ultime due colonne dànno rispettivamente la durata di una rotazione del corpo su se stesso ed il numero dei satelliti che esso trattiene a sè vincolati.

Così Saturno fa una rotazione sul suo asse in dieci ore e 14 minuti ed ha ben dieci satelliti, oltre l'anello che lo cinge maestosamente solo fra tutti i pianeti.

NOTE ALLE EFFEMERIDI SEGUENTI

Nelle pagine che seguono sono dati gli elementi più importanti relativi al Sole ed alla Luna; ed in più le cartine dell'aspetto notturno del cielo. Basterà in proposito tener presente quanto segue:

Crepuscoli. — Il crepuscolo *astronomico* comincia, o finisce, quando diventa percettibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Ciò avviene, secondo antiche osservazioni, quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

Molto più breve è il crepuscolo *civile*, del quale il principio e la fine corrispondono al momento in cui al mattino si comincia a vederci chiaro nelle abitazioni, e bisogna accendere i lumi alla sera; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera. Si ammette che al principio del crepuscolo civile scompaiano, al mattino, le stelle di prima grandezza situate verso occidente, e reciprocamente che alla fine del medesimo crepuscolo, la sera, diventino visibili le stelle di prima grandezza situate verso oriente. Secondo le osservazioni di Lambert, ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo sotto l'orizzonte.

Età della Luna. — Si chiama *età della Luna*, a una data epoca, il tempo trascorso dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca, e questa età si suol dare in giorni interi, senza frazioni. Nella nostra effemeride abbiamo seguito la regola di contare *uno* il giorno del *novilunio vero*, se questo avviene prima del mezzodì medio (in tempo dell'Etna); ma nel caso contrario è il giorno seguente quello che si indica come primo giorno della lunazione.

L'aspetto notturno del cielo

Nelle pagine seguenti il lettore troverà, mese per mese, delle cartine celesti ove in modo sommario venne disegnato l'aspetto del firmamento per un osservatore che abbia rivolto il suo sguardo verso il punto nord dell'orizzonte nel primo caso (cartina superiore) e verso il punto sud dell'orizzonte nel secondo caso (cartina inferiore).

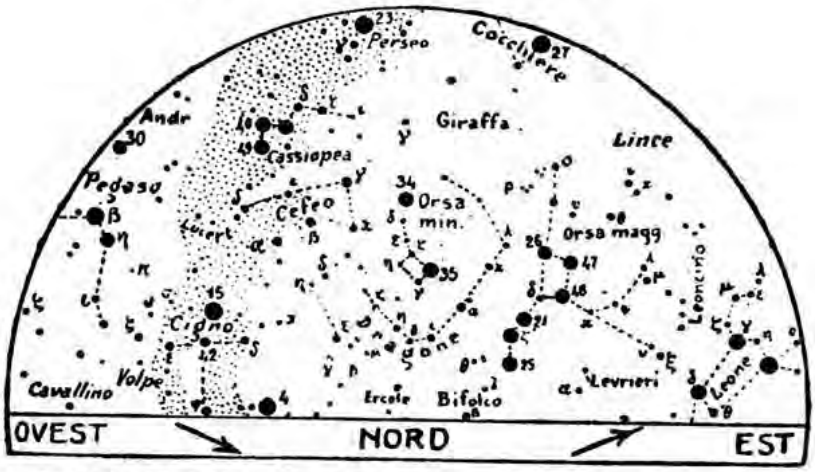
In tutte le cartine le stelle principali sono indicate con numeri, mentre qui diamo l'elenco delle stelle principali corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti:

N.	Nome	Grandezza	Culminazione a mezzanotte	N.	Nome	Grandezza	Culminazione a mezzanotte
1	Sirio (*d.*)	— 1,4	2 gennaio	27	Menkalinan (*d.*)	+ 2,0	20 dicembre
2	Capra (*d.*)	+ 0,1	9 dicembre	28	Albena	+ 2,0	30 dicembre
3	Arturo	+ 0,2	25 aprile	29	Murzim	+ 2,0	26 dicembre
4	Vega	+ 0,2	30 giugno	30	Sirrah (*d.*)	+ 2,1	22 settembre
5	Rigel	+ 0,3	9 dicembre	31	Hamal	+ 2,1	22 ottobre
6	Procione (*d.*)	+ 0,5	15 gennaio	32	Alphard	+ 2,1	12 febbraio
7	Betelgeuse	+ 0,9	19 dicembre	33	Kaus Austrum	+ 2,1	26 giugno
8	Altair	+ 0,9	19 luglio	34	Polare (*d.*)	+ 2,2	14 ottobre
9	Aldebaran	+ 1,0	29 novembre	35	Kochab	+ 2,2	5 maggio
10	Spica (*d.*)	+ 1,1	12 aprile	36	Mirach	+ 2,2	7 ottobre
11	Antares	+ 1,2	28 maggio	37	Denebola	+ 2,2	19 marzo
12	Polluce	+ 1,2	16 gennaio	38	Rasalhague	+ 2,2	14 giugno
13	Regolo	+ 1,3	22 febbraio	39	Diphda	+ 2,2	1 ottobre
14	Fomalhaut	+ 1,3	4 settembre	40	Schedir	+ 2,2	30 settembre
15	Deneb	+ 1,4	1 agosto	41	Tsih	+ 2,3	4 ottobre
16	Adhara	+ 1,5	5 gennaio	42	Sadr	+ 2,3	27 luglio
17	Bellatrix	+ 1,7	11 dicembre	43	Gemma	+ 2,3	15 maggio
18	El Nath	+ 1,8	11 dicembre	44	Mintakah (*d.*)	+ 2,3	13 dicembre
19	Alnitam	+ 1,8	14 dicembre	45	Nunki	+ 2,3	4 luglio
20	Castore (*d.*)	+ 1,9	14 gennaio	46	Algol (*d.*)	(1)	6 novembre
21	Alnitak (*d.*)	+ 1,9	15 dicembre	47	Mirak	+ 2,4	6 marzo
22	Wesen	+ 1,9	8 gennaio	48	Phacd	+ 2,4	20 marzo
23	Mirfak	+ 1,9	10 novembre	49	Caph	+ 2,4	22 settembre
24	Alioth	+ 1,9	4 aprile	50	Enif	+ 2,4	17 agosto
25	Alkaid	+ 1,9	18 aprile	51	Mira	(2)	25 ottobre
26	Dubhe	+ 2,0	7 marzo				

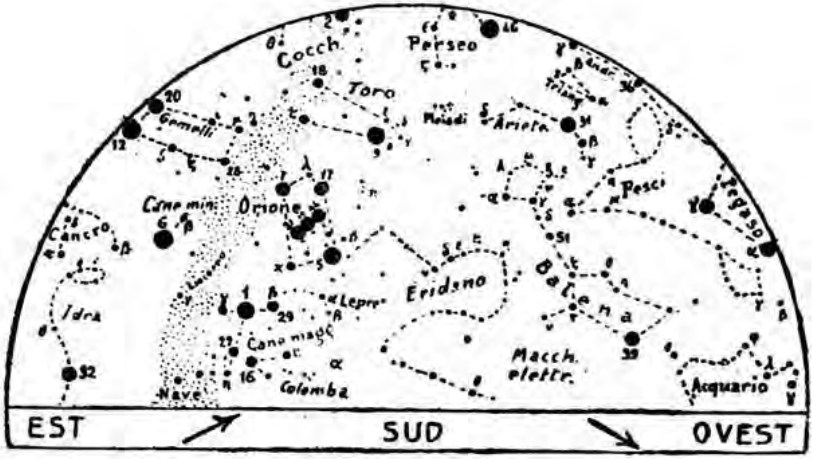
L'abbreviatura (*d.*) significa che la stella è doppia.

(1) Variabile da 2,3 a 3,5.
(2) Variabile da 3,3 a 8,8.

IL CIELO DI GENNAIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21 ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

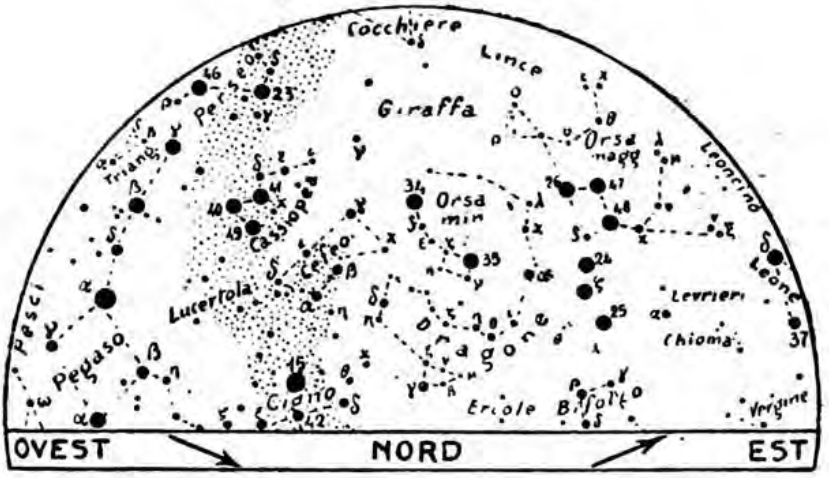
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni*

GENNAIO 1938

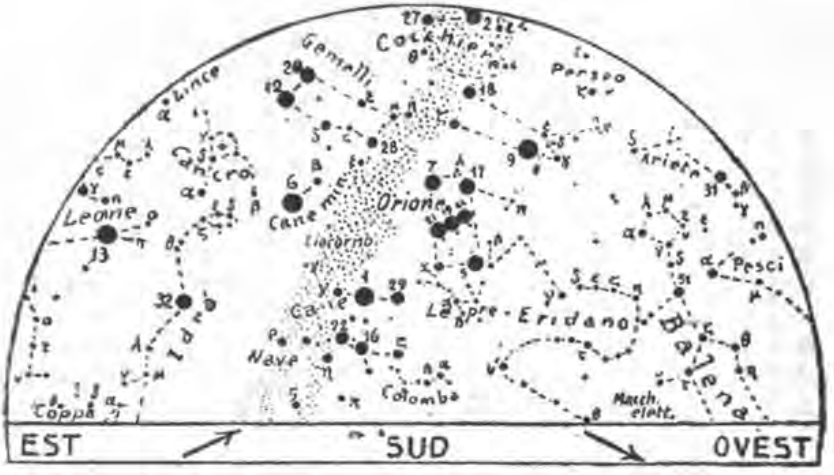
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
S	1	8 5	12 26 41	16 49	7 33	12 11	16 52	30	1
D	2	8 5	12 27 9	16 50	8 11	12 58	17 50	1	2
L	3	8 5	12 27 38	16 51	8 45	13 45	18 51	2	3
M	4	8 5	12 28 6	16 52	9 14	14 30	19 54	3	4
M	5	8 5	12 28 33	16 53	9 40	15 15	20 58	4	5
G	6	8 5	12 29 0	16 54	10 6	15 59	22 2	5	6
V	7	8 5	12 29 26	16 55	10 30	16 44	23 8	6	7
S	8	8 5	12 29 52	16 56	10 56	17 30	— —	7	8
D	9	8 4	12 30 17	16 57	11 23	18 19	0 15	8	9
L	10	8 4	12 30 42	16 58	11 55	19 11	1 26	9	10
M	11	8 4	12 31 6	16 59	12 33	20 7	2 37	10	11
M	12	8 3	12 31 30	17 0	13 19	21 6	3 49	11	12
G	13	8 3	12 31 53	17 2	14 14	22 9	4 59	12	13
V	14	8 2	12 32 15	17 3	15 22	23 12	6 2	13	14
S	15	8 2	12 32 37	17 5	16 35	— —	6 57	14	15
D	16	8 1	12 32 58	17 6	17 52	0 14	7 43	15	16
L	17	8 0	12 33 18	17 7	19 9	1 12	8 21	16	17
M	18	8 0	12 33 38	17 9	20 25	2 8	8 53	17	18
M	19	7 59	12 33 57	17 10	21 36	2 59	9 22	18	19
G	20	7 58	12 34 15	17 11	22 45	3 48	9 49	19	20
V	21	7 57	12 34 32	17 12	23 52	4 35	10 16	20	21
S	22	7 56	12 34 49	17 14	— —	5 21	10 42	21	22
D	23	7 56	12 35 5	17 15	0 56	6 8	11 12	22	23
L	24	7 55	12 35 20	17 16	1 59	6 54	11 45	23	24
M	25	7 54	12 35 35	17 18	2 58	7 41	12 22	24	25
M	26	7 53	12 35 48	17 19	3 53	8 29	13 4	25	26
G	27	7 52	12 36 1	17 21	4 44	9 18	13 52	26	27
V	28	7 51	12 36 13	17 22	5 30	10 6	14 45	27	28
S	29	7 50	12 36 24	17 24	6 10	10 54	15 42	28	29
D	30	7 49	12 36 35	17 25	6 46	11 41	16 43	29	30
L	31	7 48	12 36 45	17 26	7 17	12 27	17 45	30	31

1	Gennaio:	Durata del	crepuscolo	astronomico	a	Milano	1h	49m
31	»	»	»	»	»	»	1	44
1	»	»	»	civile	»	»	0	39
31	»	»	»	»	»	»	0	36

IL CIELO DI FEBBRAIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

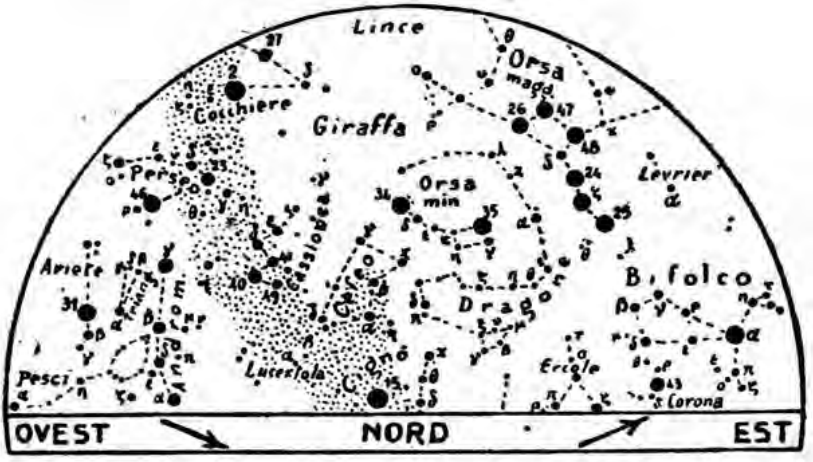
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

FEBBRAIO 1938

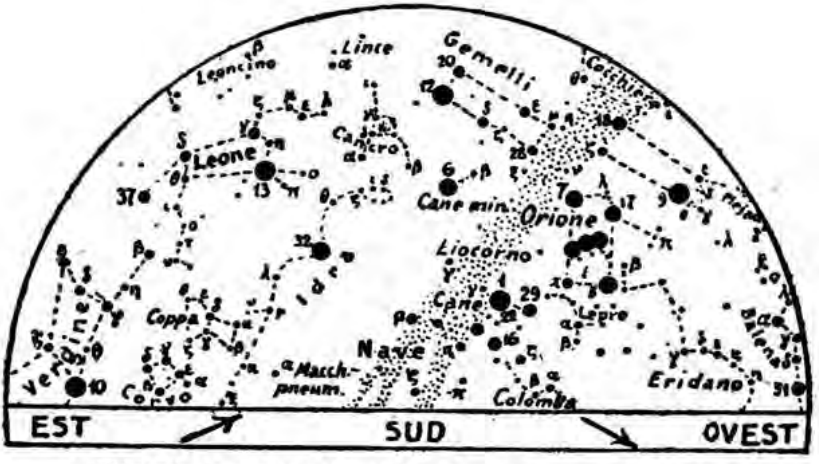
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	7 47	12 36 53	17 28	7 46	13 13	18 50	1	1
M	2	7 45	12 37 1	17 29	8 11	13 58	19 54	2	2
G	3	7 44	12 37 9	17 31	8 36	14 43	21 0	3	3
V	4	7 43	12 37 15	17 32	9 2	15 29	22 6	4	4
S	5	7 42	12 37 20	17 34	9 28	16 17	23 16	5	5
D	6	7 40	12 37 25	17 35	9 59	17 7	— —	6	6
L	7	7 39	12 37 29	17 37	10 33	18 0	0 26	7	7
M	8	7 38	12 37 32	17 38	11 15	18 56	1 36	8	8
M	9	7 36	12 37 34	17 39	12 5	19 55	2 44	9	9
G	10	7 35	12 37 35	17 41	13 3	20 56	3 48	10	10
V	11	7 33	12 37 36	17 42	14 12	21 56	4 44	11	11
S	12	7 32	12 37 36	17 44	15 25	22 55	5 33	12	12
D	13	7 30	12 37 35	17 45	16 41	23 51	6 14	13	13
L	14	7 29	12 37 33	17 47	17 58	— —	6 49	14	14
M	15	7 27	12 37 31	17 48	19 11	0 44	7 20	15	15
M	16	7 26	12 37 28	17 50	20 22	1 35	7 48	16	16
G	17	7 24	12 37 24	17 51	21 32	2 24	8 16	17	17
V	18	7 23	12 37 19	17 53	22 39	3 12	8 43	18	18
S	19	7 21	12 37 14	17 54	23 44	3 59	9 12	19	19
D	20	7 20	12 37 8	17 56	— —	4 47	9 44	20	20
L	21	7 18	12 37 2	17 57	0 45	5 35	10 20	21	21
M	22	7 16	12 36 55	17 58	1 43	6 23	11 1	22	22
M	23	7 15	12 36 47	18 0	2 36	7 11	11 47	23	23
G	24	7 13	12 36 38	18 1	3 24	8 0	12 37	24	24
V	25	7 11	12 36 29	18 3	4 7	8 48	13 32	25	25
S	26	7 9	12 36 20	18 4	4 44	9 35	14 31	26	26
D	27	7 8	12 35 10	18 6	5 17	10 22	15 33	27	27
L	28	7 6	12 35 59	18 7	5 47	11 8	16 36	28	28

1	Febbraio:	Durata del	crepuscolo	astronomico	a	Milano		1ʰ	44ᵐ
28	»	»	»	»	»	»	»	1	40
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	36
28	»	»	»	»	»	»	»	0	34

IL CIELO DI MARZO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

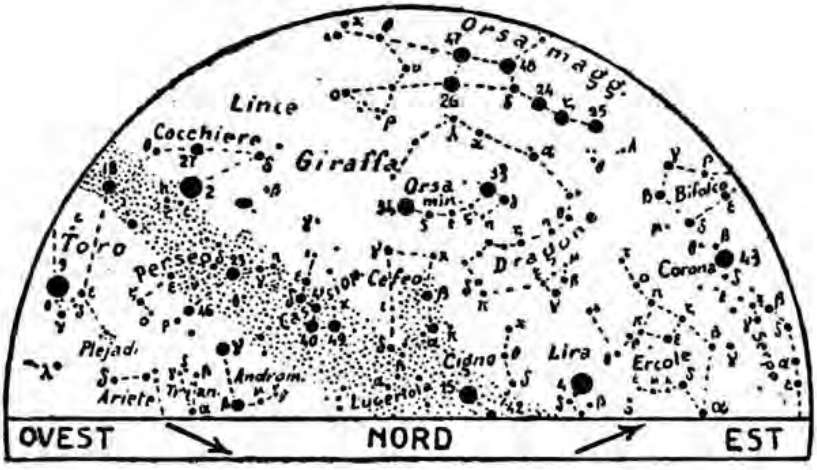
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

MARZO 1938

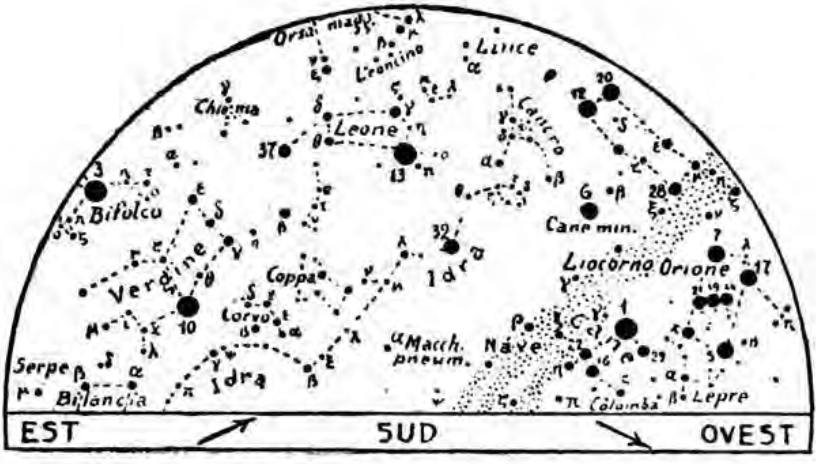
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	7 4	12 35 48	18 8	6 14	11 53	17 42	29	1
M	2	7 2	12 35 36	18 9	6 40	12 39	18 49	1	2
G	3	7 1	12 35 24	18 11	7 6	13 26	19 56	2	3
V	4	6 59	12 35 11	18 12	7 34	14 14	21 5	3	4
S	5	6 57	12 34 58	18 14	8 3	15 4	22 16	4	5
D	6	6 55	12 34 45	18 15	8 37	15 56	23 27	5	6
L	7	6 53	12 34 31	18 16	9 16	16 52	— —	6	7
M	8	6 52	12 34 16	18 18	10 3	17 50	0 35	7	8
M	9	6 50	12 34 1	18 19	10 58	18 48	1 40	8	9
G	10	6 48	12 33 46	18 20	12 2	19 47	2 38	9	10
V	11	6 46	12 33 30	18 22	13 11	20 45	3 28	10	11
S	12	6 44	12 33 14	18 23	14 23	21 40	4 10	11	12
D	13	6 42	12 32 58	18 24	15 36	22 33	4 47	12	13
L	14	6 40	12 32 42	18 26	16 50	23 24	5 18	13	14
M	15	6 38	12 32 25	18 27	18 1	— —	5 47	14	15
M	16	6 36	12 32 8	18 28	19 11	0 13	6 15	15	16
G	17	6 35	12 31 51	18 30	20 20	1 1	6 43	16	17
V	18	6 33	12 31 33	18 31	21 26	1 49	7 11	17	18
S	19	6 31	12 31 15	18 32	22 29	2 37	7 42	18	19
D	20	6 29	12 30 57	18 34	23 30	3 26	8 17	19	20
L	21	6 27	12 30 39	18 35	— —	4 15	8 57	20	21
M	22	6 25	12 30 21	18 36	0 26	5 3	9 40	21	22
M	23	6 23	12 30 3	18 38	1 16	5 52	10 29	22	23
G	24	6 21	12 29 45	18 39	2 1	6 40	11 22	23	24
V	25	6 19	12 29 27	18 40	2 40	7 28	12 19	24	25
S	26	6 17	12 29 9	18 41	3 15	8 14	13 19	25	26
D	27	6 16	12 28 50	18 43	3 46	9 0	14 22	26	27
L	28	6 14	12 28 32	18 44	4 13	9 46	15 26	27	28
M	29	6 12	12 28 14	18 45	4 40	10 31	16 32	28	29
M	30	6 10	12 27 56	18 47	5 7	11 18	17 39	29	30
G	31	6 8	12 27 37	18 48	5 34	12 6	18 49	30	31

1	Marzo:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano						1h	39m
31	»	»	»	»	»	»	»	1	44
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	34
31	»	»	»	»	»	»	»	0	34

IL CIELO DI APRILE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

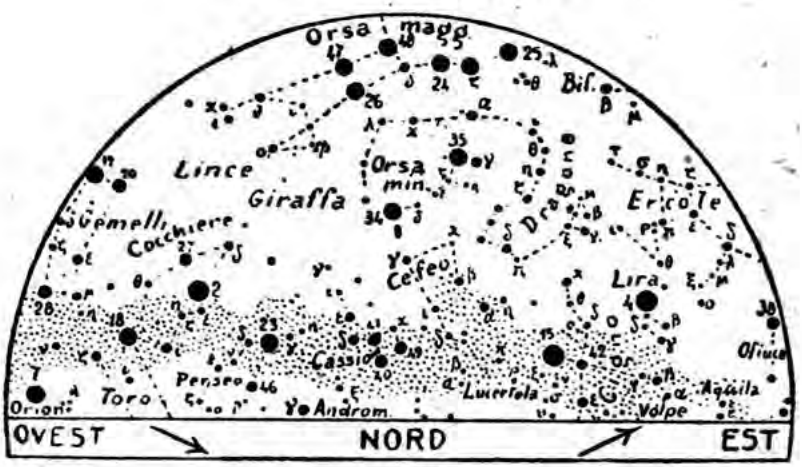
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

APRILE 1938

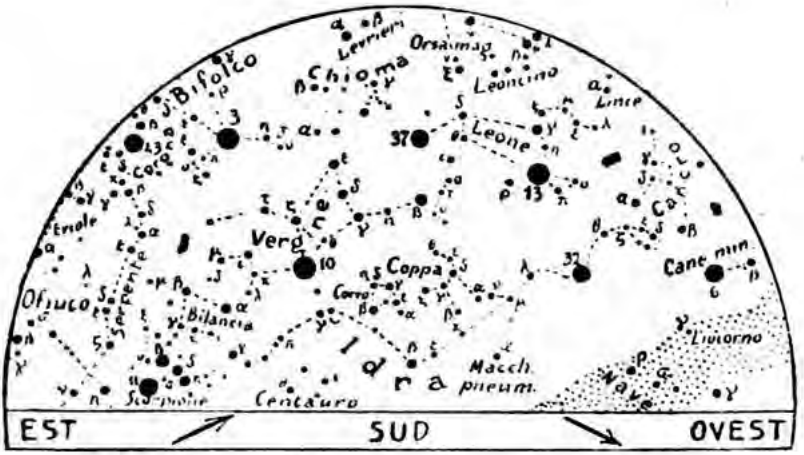
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
V	1	6 6	12 27 19	18 49	6 3	12 56	20 1	1	1
S	2	6 4	12 27 1	18 50	6 36	13 49	21 13	2	2
D	3	6 2	12 26 44	18 52	7 15	14 45	22 25	3	3
L	4	6 0	12 26 26	18 53	8 1	15 44	23 32	4	4
M	5	5 58	12 26 8	18 54	8 54	16 43	— —	5	5
M	6	5 57	12 25 51	18 56	9 56	17 43	0 33	6	6
G	7	5 55	12 25 34	18 57	11 3	18 40	1 25	7	7
V	8	5 53	12 25 17	18 58	12 13	19 35	2 9	8	8
S	9	5 51	12 25 0	18 59	13 25	20 28	2 47	9	9
D	10	5 50	12 24 43	19 1	14 37	21 18	3 19	10	10
L	11	5 48	12 24 27	19 2	15 46	22 7	3 48	11	11
M	12	5 46	12 24 11	19 3	16 55	22 54	4 16	12	12
M	13	5 44	12 23 55	19 5	18 3	23 42	4 44	13	13
G	14	5 42	12 23 40	19 6	19 10	— —	5 11	14	14
V	15	5 40	12 23 25	19 7	20 15	0 29	5 41	15	15
S	16	5 39	12 23 10	19 9	21 16	1 17	6 15	16	16
D	17	5 37	12 22 55	19 10	22 14	2 6	6 52	17	17
L	18	5 35	12 22 41	19 11	23 7	2 55	7 34	18	18
M	19	5 33	12 22 28	19 12	23 55	3 44	8 22	19	19
M	20	5 32	12 22 15	19 14	— —	4 33	9 13	20	20
G	21	5 30	12 22 2	19 15	0 36	5 21	10 9	21	21
V	22	5 28	12 21 50	19 16	1 12	6 7	11 7	22	22
S	23	5 26	12 21 38	19 17	1 44	6 53	12 7	23	23
D	24	5 25	12 21 26	19 19	2 13	7 38	13 9	24	24
L	25	5 23	12 21 15	19 20	2 39	8 22	14 14	25	25
M	26	5 22	12 21 5	19 21	3 6	9 8	15 20	26	26
M	27	5 20	12 20 55	19 22	3 33	9 55	16 28	27	27
G	28	5 19	12 20 46	19 24	4 1	10 44	17 38	28	28
V	29	5 17	12 20 37	19 25	4 32	11 36	18 52	29	29
S	30	5 15	12 20 29	19 26	5 9	12 32	19 7	1	30

1	Aprile:	Durata del crepuscolo	astronomico	a	Milano			1ʰ	44ᵐ
30	»	»	»	»	»	»	»	1	59
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	34
30	»	»	»	»	»	»	»	0	37

IL CIELO DI MAGGIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

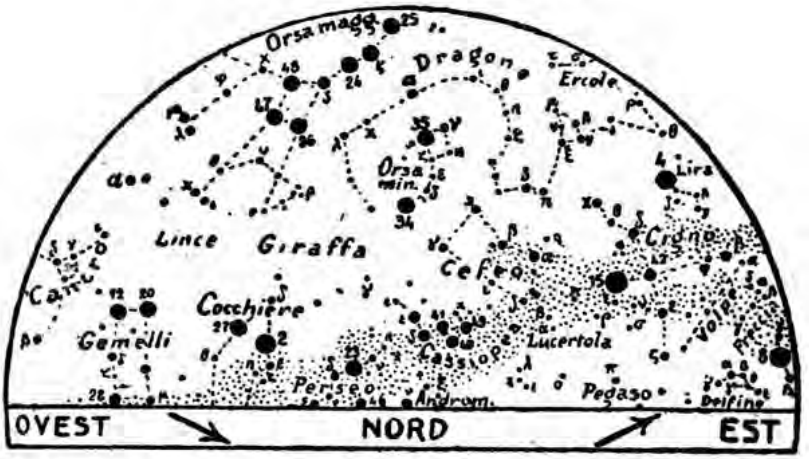
MAGGIO 1938

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
D	1	5 14	12 20 21	19 27	5 53	13 31	21 17	2	1
L	2	5 13	12 20 13	19 29	6 45	14 32	22 22	3	2
M	3	5 11	12 20 6	19 30	7 46	15 34	23 19	4	3
M	4	5 9	12 20 0	19 31	8 53	16 34	— —	5	4
G	5	5 8	12 19 54	19 33	10 5	17 31	0 8	6	5
V	6	5 6	12 19 49	19 34	11 17	18 25	0 48	7	6
S	7	5 5	12 19 45	19 35	12 29	19 16	1 21	8	7
D	8	5 4	12 19 41	19 36	13 38	20 4	1 52	9	8
L	9	5 2	12 19 37	19 37	14 46	20 51	2 20	10	9
M	10	5 1	12 19 34	19 39	15 53	21 38	2 47	11	10
M	11	5 0	12 19 32	19 40	16 59	22 25	3 13	12	11
G	12	4 58	12 19 30	19 41	18 3	23 12	3 42	13	12
V	13	4 57	12 19 29	19 42	19 6	— —	4 14	14	13
S	14	4 56	12 19 28	19 43	20 5	0 0	4 50	15	14
D	15	4 55	12 19 28	19 44	21 0	0 49	5 30	16	15
L	16	4 54	12 19 28	19 46	21 49	1 38	6 15	17	16
M	17	4 53	12 19 29	19 47	22 33	2 27	7 6	18	17
M	18	4 52	12 19 31	19 48	23 11	3 15	8 0	19	18
G	19	4 50	12 19 33	19 49	23 44	4 2	8 57	20	19
V	20	4 49	12 19 36	19 50	— —	4 47	9 56	21	20
S	21	4 48	12 19 39	19 51	0 14	5 32	10 57	22	21
D	22	4 47	12 19 43	19 52	0 40	6 16	12 0	23	22
L	23	4 47	12 19 47	19 53	1 6	7 0	13 3	24	23
M	24	4 46	12 19 52	19 54	1 32	7 45	14 8	25	24
M	25	4 45	12 19 57	19 55	1 59	8 32	15 16	26	25
G	26	4 44	12 20 3	19 56	2 28	9 22	16 27	27	26
V	27	4 43	12 20 10	19 57	3 1	10 16	17 41	28	27
S	28	4 42	12 20 17	19 58	3 41	11 13	18 53	29	28
D	29	4 42	12 20 24	19 59	4 30	12 14	20 3	30	29
L	30	4 41	12 20 32	20 0	5 28	13 17	21 7	1	30
M	31	4 40	12 20 40	20 1	6 34	14 20	22 1	2	31

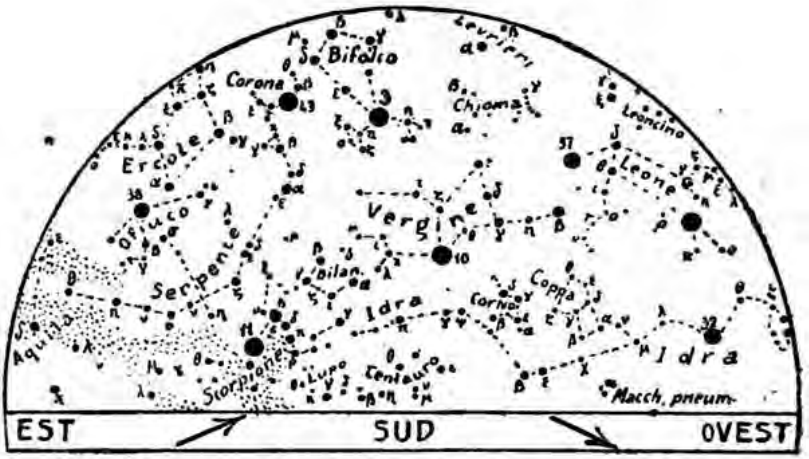
1 Maggio:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							2h	0m
31	»	»	»	»	»	»	»	2	27
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	38
31	»	»	»	»	»	»	»	0	42

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL CIELO DI GIUGNO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

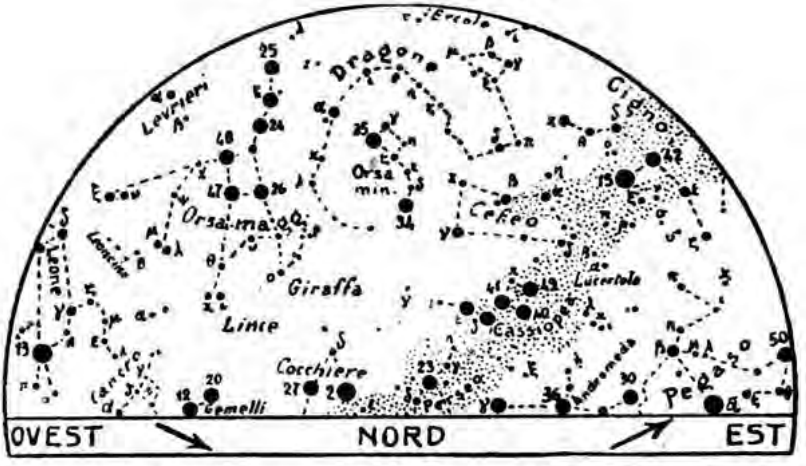
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

GIUGNO 1938

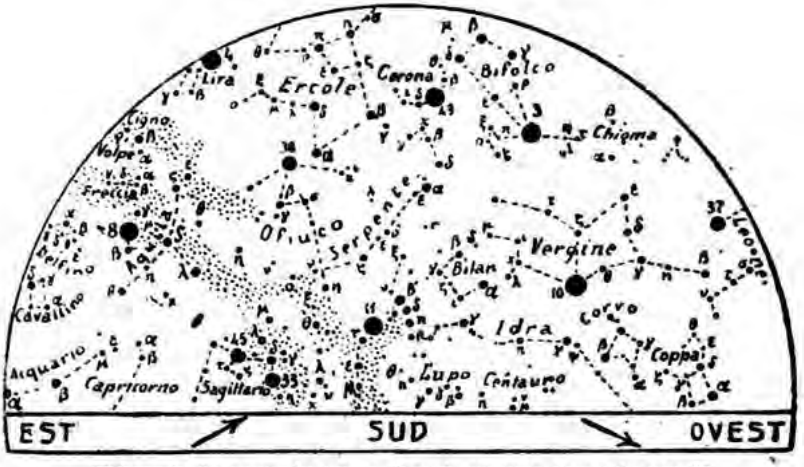
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	4 40	12 20 49	20 2	7 47	15 21	22 46	3	1
G	2	4 39	12 20 58	20 3	9 2	16 18	23 23	4	2
V	3	4 39	12 21 8	20 4	10 16	17 11	23 54	5	3
S	4	4 38	12 21 18	20 4	11 29	18 2	— —	6	4
D	5	4 38	12 21 28	20 5	12 38	18 50	0 24	7	5
L	6	4 37	12 21 38	20 6	13 45	19 36	0 51	8	6
M	7	4 37	12 21 49	20 7	14 52	20 23	1 19	9	7
M	8	4 37	12 22 0	20 7	15 56	21 10	1 46	10	8
G	9	4 36	12 22 11	20 8	16 59	21 57	2 17	11	9
V	10	4 36	12 22 23	20 9	17 58	22 45	2 50	12	10
S	11	4 36	12 22 35	20 9	18 54	23 34	3 29	13	11
D	12	4 36	12 22 47	20 10	19 46	— —	4 12	14	12
L	13	4 35	12 22 59	20 10	20 31	0 23	5 0	15	13
M	14	4 35	12 23 11	20 11	21 11	1 11	5 53	16	14
M	15	4 35	12 23 24	20 11	21 46	1 58	6 50	17	15
G	16	4 35	12 23 37	20 12	22 17	2 44	7 48	18	16
V	17	4 35	12 23 49	20 12	22 45	3 29	8 48	19	17
S	18	4 35	12 24 2	20 12	23 10	4 13	9 50	20	18
D	19	4 36	12 24 15	20 13	23 35	4 56	10 51	21	19
L	20	4 36	12 24 28	20 13	— —	5 40	11 54	22	20
M	21	4 36	12 24 41	20 13	0 1	6 25	12 59	23	21
M	22	4 36	12 24 54	20 14	0 28	7 12	14 7	24	22
G	23	4 36	12 25 7	20 14	0 57	8 2	15 17	25	23
V	24	4 37	12 25 20	20 14	1 33	8 56	16 29	26	24
S	25	4 37	12 25 33	20 14	2 16	9 54	17 40	27	25
D	26	4 37	12 25 46	20 14	3 9	10 56	18 47	28	26
L	27	4 38	12 25 59	20 14	4 11	12 0	19 46	29	27
M	28	4 38	12 26 12	20 14	5 22	13 3	20 36	1	28
M	29	4 38	12 26 24	20 14	6 37	14 3	21 19	2	29
G	30	4 39	12 26 36	20 14	7 55	15 0	21 54	3	30

1 Giugno:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							2h	29m
30	»	»	»	»	»	»	»	2	38
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	43
30	»	»	»	»	»	»	»	0	43

IL CIELO DI LUGLIO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

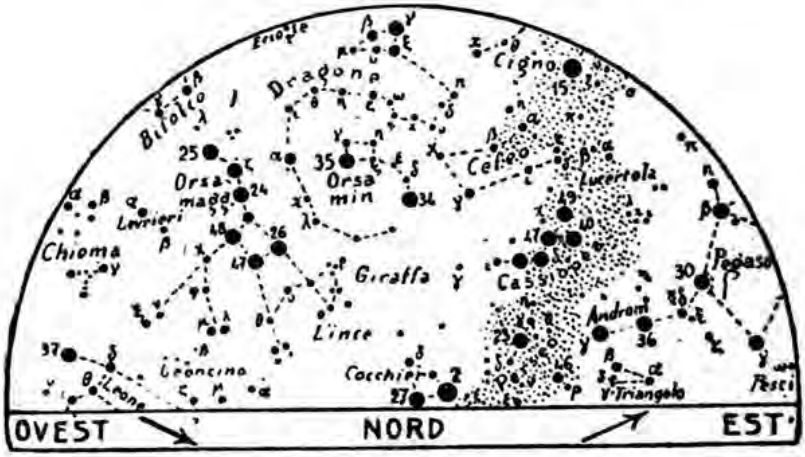
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

LUGLIO 1938

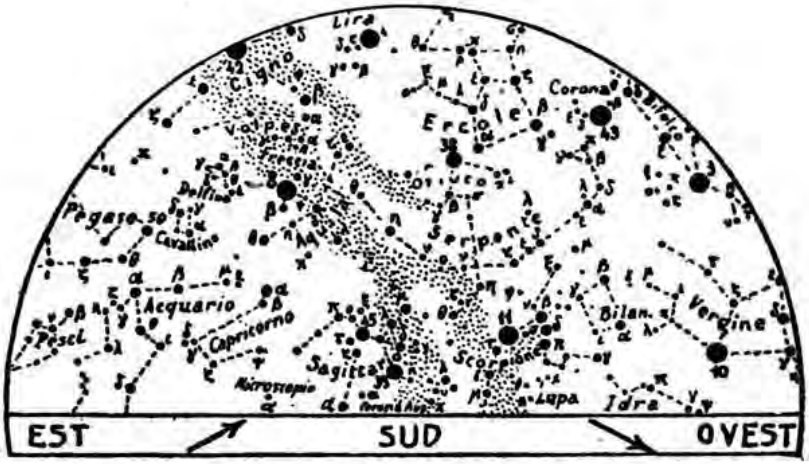
Giorno della settimana	Data	SOLE Levare	SOLE Passaggio al Meridiano	SOLE Tramonto	LUNA Levare	LUNA Culminazione	LUNA Tramonto	LUNA Età	Data
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
V	1	4 39	12 26 48	20 13	9 11	15 54	22 25	4	1
S	2	4 40	12 27 0	20 13	10 24	16 44	22 54	5	2
D	3	4 41	12 27 11	20 13	11 34	17 33	23 22	6	3
L	4	4 41	12 27 22	20 13	12 42	18 20	23 50	7	4
M	5	4 42	12 27 33	20 13	13 48	19 7	— —	8	5
M	6	4 42	12 27 43	20 12	14 51	19 55	0 20	9	6
G	7	4 43	12 27 53	20 12	15 52	20 43	0 53	10	7
V	8	4 44	12 28 3	20 12	16 49	21 31	1 29	11	8
S	9	4 45	12 28 12	20 11	17 42	22 20	2 10	12	9
D	10	4 45	12 28 21	20 10	18 30	23 8	2 57	13	10
L	11	4 46	12 28 29	20 10	19 12	23 56	3 48	14	11
M	12	4 47	12 28 37	20 9	19 48	— —	4 43	15	12
M	13	4 48	12 28 44	20 9	20 21	0 42	5 41	16	13
G	14	4 49	12 28 51	20 8	20 49	1 28	6 41	17	14
V	15	4 50	12 28 58	20 7	21 15	2 12	7 41	18	15
S	16	4 51	12 29 4	20 7	21 40	2 55	8 43	19	16
D	17	4 52	12 29 10	20 6	22 5	3 38	9 46	20	17
L	18	4 53	12 29 15	20 5	22 32	4 22	10 49	21	18
M	19	4 54	12 29 19	20 4	22 59	5 8	11 54	22	19
M	20	4 55	12 29 23	20 3	23 31	5 55	13 2	23	20
G	21	4 56	12 29 27	20 2	— —	6 46	14 10	24	21
V	22	4 57	12 29 30	20 1	0 10	7 40	15 19	25	22
S	23	4 58	12 29 32	20 0	0 56	8 39	16 26	26	23
D	24	4 59	12 29 34	19 59	1 51	9 40	17 28	27	24
L	25	5 0	12 29 35	19 58	2 56	10 42	18 23	28	25
M	26	5 1	12 29 36	19 57	4 10	11 44	19 10	29	26
M	27	5 2	12 29 36	19 56	5 27	12 43	19 49	1	27
G	28	5 3	12 29 36	19 55	6 44	13 40	20 23	2	28
V	29	5 4	12 29 35	19 54	8 1	14 33	20 54	3	29
S	30	5 5	12 29 33	19 53	9 15	15 24	21 24	4	30
D	31	5 7	12 29 31	19 52	10 26	16 14	21 53	5	31

1 Luglio:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							2h	37m
31	»	»	»	»	»	»	»	2	11
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	43
31	»	»	»	»	»	»	»	0	40

IL CIELO DI AGOSTO



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

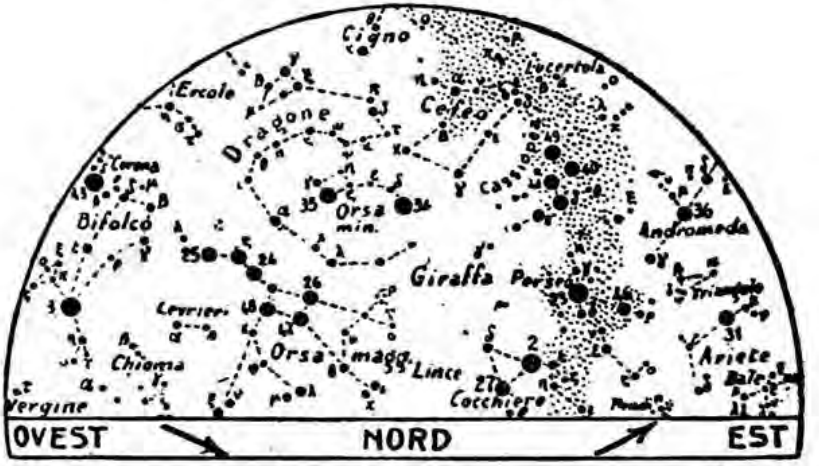
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

AGOSTO 1938

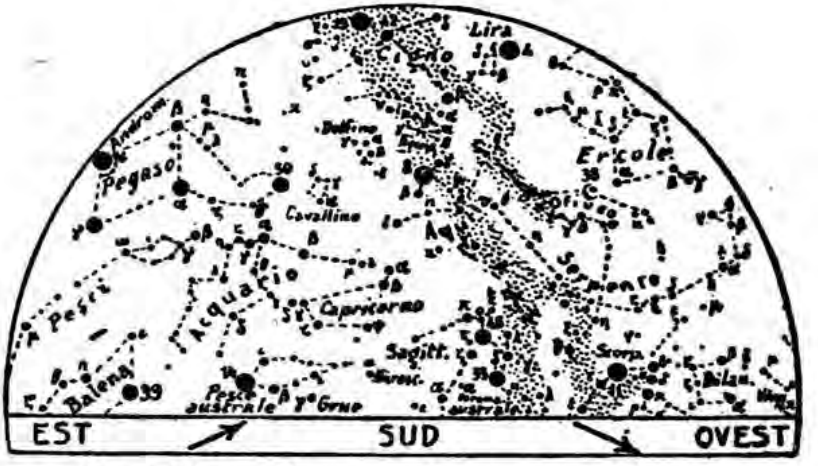
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
L	1	5 8	12 29 28	19 50	11 35	17 2	22 22	6	1
M	2	5 9	12 29 24	19 49	12 41	17 51	22 54	7	2
M	3	5 10	12 29 20	19 48	13 43	18 39	23 30	8	3
G	4	5 11	12 29 15	19 46	14 42	19 27	— —	9	4
V	5	5 12	12 29 10	19 45	15 37	20 16	0 10	10	5
S	6	5 13	12 29 4	19 43	16 26	21 4	0 54	11	6
D	7	5 15	12 28 57	19 42	17 10	21 52	1 44	12	7
L	8	5 16	12 28 50	19 41	17 49	22 39	2 37	13	8
M	9	5 17	12 28 42	19 39	18 23	23 25	3 35	14	9
M	10	5 18	12 28 33	19 38	18 53	— —	4 33	15	10
G	11	5 19	12 28 24	19 36	19 20	0 10	5 34	16	11
V	12	5 21	12 28 15	19 35	19 46	0 54	6 36	17	12
S	13	5 22	12 28 5	19 33	20 11	1 38	7 39	18	13
D	14	5 23	12 27 54	19 32	20 37	2 22	8 42	19	14
L	15	5 24	12 27 43	19 30	21 4	3 6	9 46	20	15
M	16	5 25	12 27 31	19 28	21 34	3 53	10 53	21	16
M	17	5 27	12 27 19	19 27	22 10	4 42	11 59	22	17
G	18	5 28	12 27 6	19 25	22 52	5 34	13 7	23	18
V	19	5 29	12 26 53	19 23	23 41	6 29	14 13	24	19
S	20	5 31	12 26 39	19 22	— —	7 27	15 15	25	20
D	21	5 32	12 26 25	19 20	0 40	8 27	16 11	26	21
L	22	5 33	12 26 10	19 18	1 47	9 27	17 0	27	22
M	23	5 34	12 25 55	19 17	3 1	10 26	17 42	28	23
M	24	5 35	12 25 40	19 15	4 17	11 23	18 19	29	24
G	25	5 36	12 25 24	19 13	5 33	12 18	18 51	30	25
V	26	5 38	12 25 8	19 12	6 50	13 11	19 22	1	26
S	27	5 39	12 24 51	19 10	8 3	14 2	19 52	2	27
D	28	5 40	12 24 34	19 8	9 14	14 52	20 21	3	28
L	29	5 41	12 24 16	19 6	10 24	15 42	20 53	4	29
M	30	5 43	12 23 58	19 4	11 29	16 31	21 29	5	30
M	31	5 44	12 23 40	19 2	12 31	17 21	22 7	6	31

1 Agosto:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							2h	10m
31	»	»	»	»	»	»	»	1	49
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	40
31	»	»	»	»	»	»	»	0	35

IL CIELO DI SETTEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

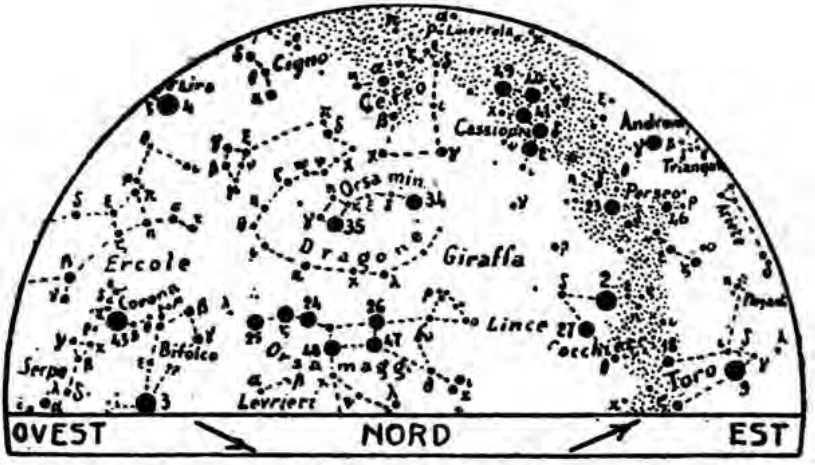
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

SETTEMBRE 1938

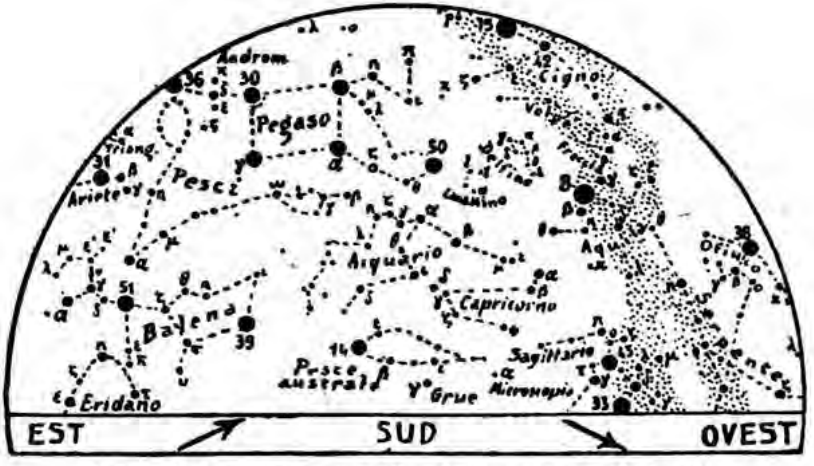
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
G	1	5 45	12 23 22	19 0	13 28	18 10	22 51	7	1
V	2	5 46	12 23 3	18 58	14 20	18 59	23 39	8	2
S	3	5 48	12 22 44	18 57	15 6	19 47	— —	9	3
D	4	5 49	12 22 24	18 55	15 47	20 35	0 31	10	4
L	5	5 50	12 22 4	18 53	16 22	21 21	1 27	11	5
M	6	5 51	12 21 44	18 51	16 54	22 6	2 25	12	6
M	7	5 52	12 21 24	18 49	17 23	22 52	3 25	13	7
G	8	5 54	12 21 4	18 48	17 49	23 35	4 27	14	8
V	9	5 55	12 20 43	18 46	18 15	— —	5 29	15	9
S	10	5 56	12 20 22	18 44	18 42	0 19	6 33	16	10
D	11	5 57	12 20 1	18 42	19 9	1 4	7 37	17	11
L	12	5 59	12 19 40	18 40	19 38	1 51	8 44	18	12
M	13	6 0	12 19 19	18 38	20 13	2 40	9 51	19	13
M	14	6 1	12 18 58	18 36	20 52	3 31	10 59	20	14
G	15	6 2	12 18 37	18 34	21 39	4 25	12 4	21	15
V	16	6 3	12 18 16	18 32	22 34	5 21	13 7	22	16
S	17	6 5	12 17 54	18 30	23 36	6 19	14 3	23	17
D	18	6 6	12 17 33	18 28	— —	7 17	14 53	24	18
L	19	6 7	12 17 12	18 26	0 45	8 15	15 37	25	19
M	20	6 8	12 16 51	18 24	1 57	9 11	16 15	26	20
M	21	6 9	12 16 29	18 22	3 11	10 6	16 48	27	21
G	22	6 11	12 16 8	18 21	4 27	10 58	17 19	28	22
V	23	6 12	12 15 47	18 19	5 40	11 50	17 49	29	23
S	24	6 13	12 15 27	18 17	6 52	12 40	18 20	1	24
D	25	6 14	12 15 6	18 15	8 3	13 30	18 51	2	25
L	26	6 16	12 14 45	18 13	9 11	14 21	19 25	3	26
M	27	6 17	12 14 25	18 11	10 15	15 11	20 3	4	27
M	28	6 18	12 14 5	18 9	11 16	16 2	20 45	5	28
G	29	6 19	12 13 45	18 7	12 11	16 51	21 32	6	29
V	30	6 21	12 13 25	18 5	12 59	17 40	22 23	7	30

1	Settembre:	Durata del	crepuscolo	astronomico	a	Milano		1ʰ	49ᵐ
30	»	»	»	»	»	»	»	1	41
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	35
30	»	»	»	»	»	»	»	0	34

IL CIELO DI OTTOBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

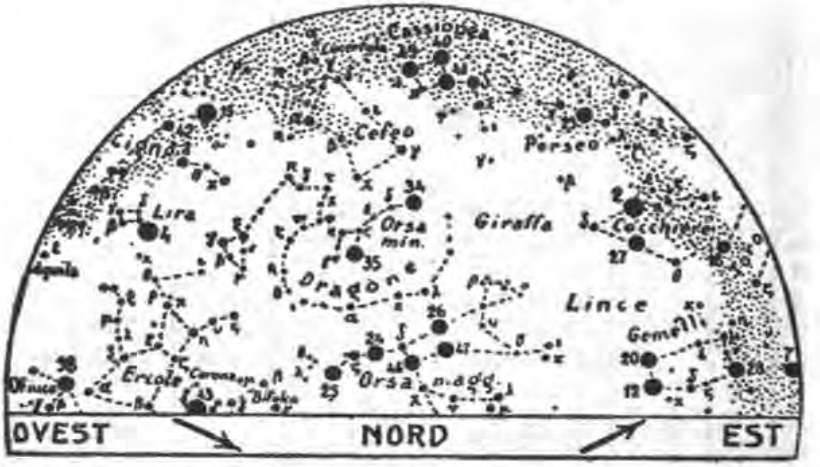
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

OTTOBRE 1938

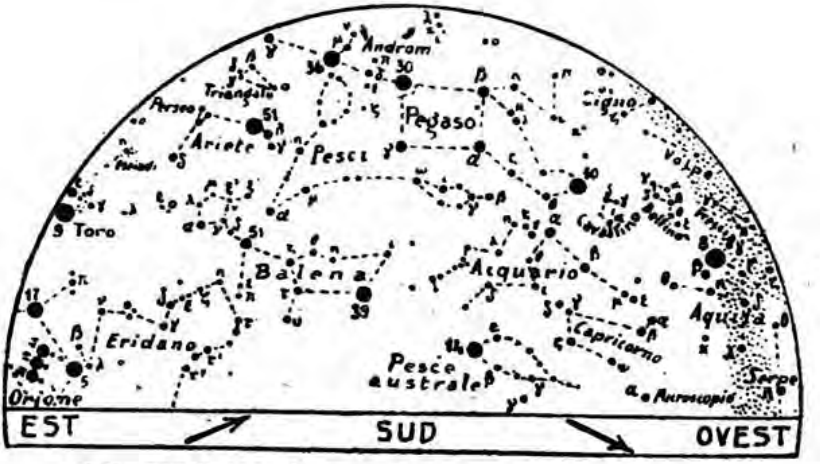
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
S	1	6 22	12 13 6	18 3	13 42	18 28	23 17	8	1
D	2	6 23	12 12 47	18 1	14 20	19 15	— —	9	2
L	3	6 24	12 12 28	17 59	14 53	20 0	0 14	10	3
M	4	6 26	12 12 9	17 58	15 23	20 45	1 13	11	4
M	5	6 27	12 11 51	17 56	15 50	21 29	2 14	12	5
G	6	6 28	12 11 33	17 54	16 16	22 13	3 16	13	6
V	7	6 30	12 11 15	17 52	16 43	22 58	4 19	14	7
S	8	6 31	12 10 58	17 50	17 11	23 45	5 24	15	8
D	9	6 32	12 10 41	17 48	17 40	— —	6 30	16	9
L	10	6 33	12 10 25	17 46	18 13	0 34	7 39	17	10
M	11	6 35	12 10 9	17 45	18 52	1 25	8 48	18	11
M	12	6 36	12 9 53	17 43	19 37	2 20	9 55	19	12
G	13	6 37	12 9 38	17 41	20 30	3 16	11 0	20	13
V	14	6 39	12 9 24	17 39	21 30	4 14	11 59	21	14
S	15	6 40	12 9 10	17 37	22 37	5 13	12 51	22	15
D	16	6 42	12 8 57	17 36	23 47	6 10	13 36	23	16
L	17	6 43	12 8 44	17 34	— —	7 6	14 15	24	17
M	18	6 44	12 8 32	17 32	0 59	7 59	14 48	25	18
M	19	6 45	12 8 21	17 30	2 12	8 51	15 19	26	19
G	20	6 47	12 8 10	17 29	3 23	9 41	15 49	27	20
V	21	6 48	12 8 0	17 27	4 34	10 31	16 18	28	21
S	22	6 49	12 7 50	17 25	5 43	11 20	16 48	29	22
D	23	6 51	12 7 41	17 24	6 52	12 10	17 21	1	23
L	24	6 52	12 7 33	17 22	7 58	13 1	17 58	2	24
M	25	6 54	12 7 26	17 21	9 1	13 51	18 38	3	25
M	26	6 55	12 7 19	17 19	9 59	14 42	19 24	4	26
G	27	6 56	12 7 13	17 17	10 51	15 32	20 13	5	27
V	28	6 58	12 7 8	17 16	11 37	16 21	21 7	6	28
S	29	6 59	12 7 3	17 14	12 17	17 8	22 3	7	29
D	30	7 1	12 6 59	17 13	12 51	17 54	23 1	8	30
L	31	7 2	12 6 56	17 11	13 23	18 38	— —	9	31

1 Ottobre:	Durata del crepuscolo astronomico a Milano							1h	40m
31	»	»	»	»	»	»	»	1	41
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	34
31	»	»	»	»	»	»	»	0	35

IL CIELO DI NOVEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

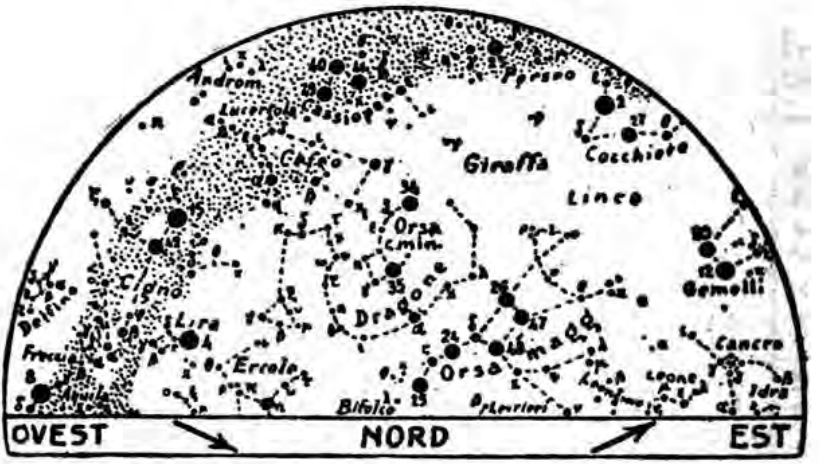
N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

NOVEMBRE 1938

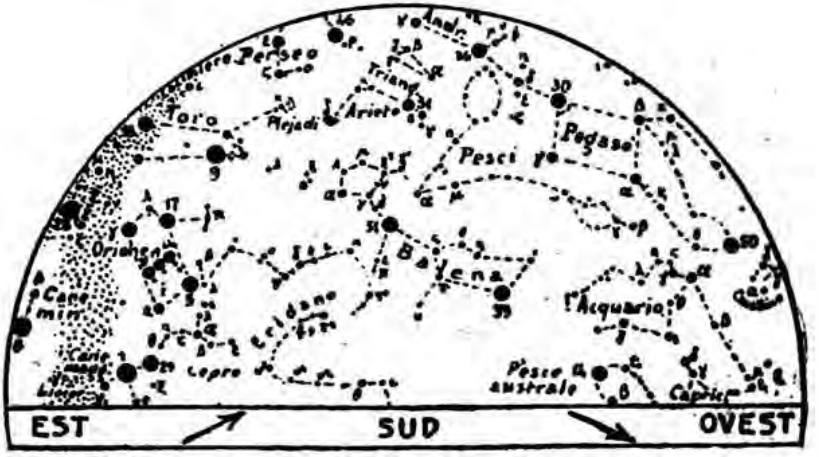
Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
M	1	7 4	12 6 54	17 10	13 50	19 22	0 0	10	1
M	2	7 5	12 6 53	17 8	14 16	20 6	1 2	11	2
G	3	7 6	12 6 52	17 7	14 43	20 50	2 3	12	3
V	4	7 8	12 6 52	17 6	15 10	21 35	3 6	13	4
S	5	7 9	12 6 53	17 4	15 37	22 23	4 11	14	5
D	6	7 11	12 6 55	17 3	16 9	23 14	5 20	15	6
L	7	7 12	12 6 57	17 2	16 46	— —	6 29	16	7
M	8	7 13	12 7 0	17 0	17 30	0 8	7 39	17	8
M	9	7 15	12 7 5	16 59	18 21	1 5	8 47	18	9
G	10	7 16	12 7 10	16 58	19 21	2 5	9 51	19	10
V	11	7 18	12 7 16	16 57	20 27	3 5	10 47	20	11
S	12	7 19	12 7 22	16 55	21 38	4 4	11 35	21	12
D	13	7 20	12 7 30	16 54	22 50	5 1	12 16	22	13
L	14	7 22	12 7 38	16 53	— —	5 56	12 50	23	14
M	15	7 23	12 7 48	16 52	0 3	6 48	13 22	24	15
M	16	7 25	12 7 58	16 51	1 13	7 38	13 52	25	16
G	17	7 26	12 8 9	16 50	2 23	8 27	14 21	26	17
V	18	7 27	12 8 21	16 49	3 31	9 15	14 49	27	18
S	19	7 29	12 8 34	16 48	4 39	10 4	15 21	28	19
D	20	7 30	12 8 48	16 47	5 45	10 53	15 55	29	20
L	21	7 31	12 9 2	16 46	6 48	11 43	16 34	30	21
M	22	7 33	12 9 17	16 46	7 48	12 33	17 17	1	22
M	23	7 34	12 9 33	16 45	8 42	13 24	18 5	2	23
G	24	7 35	12 9 50	16 44	9 31	14 13	18 57	3	24
V	25	7 37	12 10 8	16 44	10 13	15 1	19 53	4	25
S	26	7 38	12 10 26	16 43	10 50	15 48	20 50	5	26
D	27	7 39	12 10 45	16 42	11 23	16 33	21 48	6	27
L	28	7 40	12 11 5	16 42	11 52	17 16	22 48	7	28
M	29	7 41	12 11 26	16 41	12 18	17 59	23 49	8	29
M	30	7 43	12 11 47	16 41	12 43	18 42	— —	9	30

1 Novembre: Durata del crepuscolo astronomico a Milano 1h 42m
30 » » » » » » » 1 48
1 » » » » civile » » 0 36
30 » » » » » » » 0 38

IL CIELO DI DICEMBRE



Questa cartina rappresenta in modo sommario l'aspetto notturno verso le ore 21 per un osservatore rivolto verso il nord



Volgendo lo sguardo verso il sud, sempre verso le ore 21, ecco l'aspetto sommario del firmamento notturno

---

N.B. - *Nelle due cartine celesti, i numeri corrispondenti alle stelle principali sono quelli della tabella a pag. 11, ove il lettore troverà le maggiori indicazioni.*

DICEMBRE 1938

Giorno della settimana	Data	SOLE			LUNA				Data
		Levare	Passaggio al Meridiano	Tramonto	Levare	Culminazione	Tramonto	Età	
		h. m.	h. m. s.	h. m.	h. m.	h. m.	h. m.	d.	
G	1	7 44	12 12 9	16 40	13 9	19 26	0 50	10	1
V	2	7 45	12 12 31	16 40	13 36	20 12	1 52	11	2
S	3	7 46	12 12 54	16 39	14 5	21 0	2 57	12	3
D	4	7 47	12 13 18	16 39	14 39	21 52	4 6	13	4
L	5	7 48	12 13 42	16 39	15 19	22 48	5 15	14	5
M	6	7 50	12 14 7	16 39	16 7	23 47	6 25	15	6
M	7	7 51	12 14 32	16 39	17 3	— —	7 33	16	7
G	8	7 52	12 14 58	16 38	18 9	0 49	8 34	17	8
V	9	7 53	12 15 24	16 38	19 21	1 51	9 28	18	9
S	10	7 54	12 15 51	16 38	20 35	2 51	10 13	19	10
D	11	7 55	12 16 18	16 38	21 50	3 49	10 52	20	11
L	12	7 55	12 16 46	16 38	23 4	4 43	11 25	21	12
M	13	7 56	12 17 14	16 38	— —	5 35	11 56	22	13
M	14	7 57	12 17 42	16 38	0 14	6 25	12 25	23	14
G	15	7 58	12 18 11	16 39	1 23	7 13	12 54	24	15
V	16	7 59	12 18 40	16 39	2 30	8 1	13 24	25	16
S	17	7 59	12 19 9	16 39	3 37	8 50	13 57	26	17
D	18	8 0	12 19 39	16 39	4 40	9 39	14 33	27	18
L	19	8 1	12 20 9	16 40	5 40	10 28	15 14	28	19
M	20	8 1	12 20 39	16 40	6 36	11 18	15 59	29	20
M	21	8 2	12 21 8	16 41	7 26	12 7	16 50	30	21
G	22	8 2	12 21 38	16 41	8 11	12 56	17 44	1	22
V	23	8 3	12 22 9	16 42	8 50	13 43	18 41	2	23
S	24	8 3	12 22 39	16 42	9 24	14 29	19 39	3	24
D	25	8 4	12 23 9	16 43	9 55	15 13	20 38	4	25
L	26	8 4	12 23 38	16 44	10 21	15 56	21 38	5	26
M	27	8 4	12 24 8	16 44	10 47	16 38	22 38	6	27
M	28	8 5	12 24 38	16 45	11 12	17 21	23 39	7	28
G	29	8 5	12 25 7	16 46	11 38	18 5	— —	8	29
V	30	8 5	12 25 36	16 47	12 5	18 50	0 41	9	30
S	31	8 5	12 26 5	16 48	12 35	19 39	1 46	10	31

1	Dicembre:	Durata del	crepuscolo	astronomico	a	Milano		1h	48m
31	»	»	»	»	»	»	»	1	49
1	»	»	»	»	civile	»	»	0	38
31	»	»	»	»	»	»	»	0	39

SOCIETÀ ITALIANA
•• PER LE ••
STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA
Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2
MILANO

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde Milano

Nella volontà tenace del popolo italiano di lavorare e risparmiare, è una sicura garanzia del suo avvenire.

MUSSOLINI

Origine
Sviluppo - Ordinamento

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde venne fondata nel 1823 dalla Commissione Centrale di Beneficenza, la quale, istituita dal Governo nel 1816 per distribuire alle classi indigenti della Lombardia, afflitte da grave carestia, i fondi raccolti all'uopo con la sovraimposta di un centesimo per ogni scudo di estimo fondiario sulla proprietà lombarda, e costituita in ente permanente per sovrano decreto del 10 settembre 1818, assegnò circa metà della somma sopravanzata da quella distribuzione (trecentomila lire) come primo fondo di garanzia dei depositanti.

La Cassa di Risparmio milanese fu tra le prime a sorgere in Italia. Essa raccolse subito il favore delle classi «meno agiate»; ma, poichè era aperta a «chiunque», ne profittarono ben presto anche le classi ricche. Fu insomma, e rimase, la Cassa di tutti; e questo molto giovò a formare ed accrescere la sua forza, a farla partecipe della vita regionale ed italiana in una misura sempre più intensa, a farla diventare la prima d'Italia e ad assegnarle infine, nell'Era Fascista, un primato, più che europeo, mondiale.

* *

Vita d'oltre un secolo, nella quale si mescola e si fonde, con le sue alterne vicende, la vita dell'operosa terra lombarda e poi quella della redenta Nazione.

Il mezzo miliardo di depositi a risparmio è raggiunto con una fatica di settant'anni, ma ne bastano ventiquattro per attingere la vetta del miliardo intero, che è toccata e superata nel 1918. Al secondo miliardo si giunge ancor più presto, in quattr'anni soltanto, ossia nel 1922, e in altri quattr'anni si giunge al terzo miliardo.

Al finire del 1936 l'ammontare dei depositi figura in cinque miliardi e 66 milioni, costituito da 1.471.302 libretti; *il fondo di riserva è rappresentato da quattrocento milioni di lire.* La Cassa lombarda rappresenta quindi una forza finanziaria imponente e la marcia dell'Istituto appare veramente magnifica.

L'opera di raccolta si è man ma-

no intensificata attraverso gli uffici ausiliari, che oggi formano una fitta rete di attivissima collaborazione, contandosi diciotto succursali in Milano e centosettantanove filiali sparse nelle provincie lombarde e nelle provincie di Novara, Alessandria e Vercelli: decentramento saggio, che, nel ramificarsi degli organi, diffonde più lontano e più addentro il credito dell'Istituto.

Impiego dei capitali e nuovi servizi

Troppo lungo sarebbe anche un semplice accenno a tutte le forme d'attività attraverso cui la Cassa lombarda coltivò con vigile e assidua cura il miglior possibile investimento dei propri capitali.

Le prime operazioni di mutuo favorirono la proprietà fondiaria che in quel tempo occupava il primo posto tra le fonti lombarde di ricchezza. Furono centinaia di milioni che a poco a poco, sotto forma di mutui e di conti correnti ipotecari, si distribuirono con oculata valutazione a privati cittadini e ad enti parastatali e diversi. Ma la provvida assistenza si mosse altresì a sostenere le opere di pubblica utilità intraprese dai Consorzi, dai Comuni, dalle Provincie. Così bonifiche e irrigazioni di terreni, difese arginali di corsi d'acqua e costruzioni di case popolari, di scuole, di strade e di ferrovie, di brefotrofi, d'ospedali, vennero agevolate dall'aiuto della Cassa di Risparmio del quale pur profittarono alcune grandiose imprese, come quella per l'ampliamento del porto di Genova, per il traforo del Sempione e per la redenzione e messa in valore dei terreni paludosi d'ogni parte d'Italia.

* *

Così la Cassa nel 1867 assunse l'esercizio del *Credito Fondiario*, provvedendo a far affluire a favore della proprietà un concorso di capitali più largo di quello che poteva offrire essa stessa, ed evitando in tal modo una soverchia immobilizzazione dei propri depositi. La gestione di questa Sezione rimase sempre separata e distinta da quella della Cassa di Risparmio. Il nuovo Istituto rese molti segnalati servigi alla proprietà urbana e terriera e andò progressivamente sviluppandosi fino a diventare il più importante di quelli che esercitano il credito fondiario in Italia. I mutui attualmente in corso, rappresentati da cartelle fondiarie della serie 3,50 % e 4 %, ammontano complessivamente a oltre 8000 per 1474 milioni di lire.

Nel 1874 istituì il servizio dei depositi di titoli a custodia e in amministrazione e nell'86 il servizio dei riporti di valori pubblici.

Va pure menzionata, come non ultima, fra le forme di impieghi socialmente utili, quella della costruzione di case popolari od economiche per impiegati, operai e contadini.

Dal 1924, infine, per volontà e sotto la guida dell'attuale Presidente S. E. de' Capitani d'Arzago, ha iniziato e rapidamente sviluppato il *Credito Agrario*, concedendo prestiti e mutui agrari di esercizio e di miglioramento, anticipazioni su prodotti e risconto di cambiali alle istituzioni agrarie cooperative e fiancheggiando con apporti di capitali le iniziative del Governo fascista per la « battaglia del grano », del granoturco, della seta e per la zootecnica.

Sostenendo così col suo braccio potente le magnifiche forze agrarie gareggianti con le superbe forze industriali della laboriosissima regione lombarda, la Cassa di Risparmio ha saputo mirabilmente assecondare l'impulso dato con giovanile ardimento e con illuminata antiveggenza da Benito Mussolini a tutta la vita nazionale.

Con tali investimenti e con larghi impieghi in titoli pubblici furono resi importantissimi servizi fi-

nanziari allo Stato, sostenendone efficacemente il credito che, per la grande solidarietà degli interessi di una Nazione, si ripercuote sull'economia pubblica.

Beneficenza e assistenza

In ogni sua forma di attività si afferma sempre la caratteristica dell'Istituto di Risparmio lombardo, di ente alieno da ogni lucro: i benefici che derivano dalle numerose operazioni vanno ad aumentare le riserve a garanzia dei depositi e ad alleviare miserie e a mitigare sventure.

La Cassa di Risparmio ha infatti per ideale supremo la beneficenza e lo serve con tenace fervore a pro' dell'infanzia e dell'adolescenza, a favore degli inabili e dei poveri, aiutando ospedali e guardie mediche, case di ricovero per i vecchi, cure balneari e climatiche, istituti per sordomuti, per ciechi e per deficienti, congregazioni di carità e comitati benefici, asili infantili, scuole professionali, commerciali e artistiche, comizi agrari e cattedre ambulanti, patronati scolastici, istituzioni di previdenza sociale, case popolari ed economiche, esposizioni, mostre, opere pubbliche, enti e intraprese d'ogni genere. Ha creato pensionati e borse di studio; è accorsa come una provvidenza nelle ore tristi delle calamità nazionali, come in occasione dei terremoti dell'Irpinia, di Messina e della Marsica; e infine è utilmente intervenuta a soddisfare, nel limite delle sue possibilità, gli innumeri bisogni derivanti dalla guerra.

Il più vivo impulso alle benefiche elargizioni si è palesato dall'avvento del ventesimo secolo (e con le presidenze dello Speroni, del Marcora e dei loro degni successori) in una misura così rilevante che le somme erogate in questi anni superano di gran lunga quelle spese durante gli ottantaquattro anni precedenti. Dal 1817 al 1900 si elargirono, infatti, 26 milioni e un quarto, mentre dal 1901 al 1922 si andò verso i 148 milioni. Nel corso d'un secolo furono adunque poco meno di 174 i milioni distribuiti a scopo benefico. Se vi si aggiungono i sette milioni e mezzo erogati a parte, sui frutti dell'antico fondo della beneficenza, e gli altri assegnati dal 1923 al 1936, si raggiunge il magnifico totale di oltre 387 milioni donati per il pubblico bene dalla generosa Cassa lombarda, vera e mirabile seminatrice di grazie, a cui le folle beneficate sorridono riconoscenti.

* *

L'Italia imperiale è oggi un magnifico rifiorire di nuove forze, un rinascere di antiche energie, rivolte tutte, con appassionato fervore di opere, all'ascesa morale ed economica della Nazione, che, con rinnovata profonda fede, tende concorde ai suoi alti destini. La salda e romana volontà del Duce, sorretta dalla fiducia saggia della gloriosa ultramillenaria Casa Sabauda, ha saputo tradurre in realtà ciò che sembrava un sogno: ordine, giustizia e lavoro costituiscono oggi l'atmosfera della nuova Italia fascista.

In questa rinnovata atmosfera della Patria, fisso lo sguardo verso un avvenire radioso, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde continua sicura nella via tracciata dalla secolare tradizione, irradiando splendore di bene non solo nell'orbita lombarda, ma dovunque abbia culto l'ordine, dovunque raccolga devoti la religione del mutuo aiuto, per la gioia del benessere comune.

Silurificio Whitehead di Fiume

Società Anonima

Fiume

SILURI

LANCIASILURI

COMPRESSORI

L'ITALIA IN CAMMINO SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Mentre tutta l'Italia ancora vibrava dell'ardente entusiasmo col quale popolo e Camicie Nere avevano celebrato il quattordicesimo anniversario della Rivoluzione fascista, il Duce iniziava a Roma, nelle prime ore del 29 ottobre, i lavori per la demolizione della « Spina dei Borghi ». S'apriva così l'anno XV con una significativa esaltazione del lavoro da parte del Capo e col principio di un'opera, destinata, per la grandiosità e l'importanza a testimoniare alle generazioni future la cura spesa dal Regime per il rinnovamento edilizio e l'imponenza della Capitale del secondo Impero.

L'augurio di Mussolini ai Sovrani

Il primo giorno dell'anno XV Mussolino esprimeva, anche a nome della Nazione e del Governo fascista, fervidi voti augurali alle Auguste Maestà dei Sovrani. Le Loro Maestà ringraziavano il Capo del Governo con un cordiale messaggio del Re Imperatore.

Il Capo del Governo in volo a Parma

Nel pomeriggio del 29 ottobre il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Valle, decollava alle 14,05 dall'Aeroporto del Littorio e, pilotando il suo trimotore alle 15,30, dopo un'ora e mezzo circa di volo, atterrava a Parma, sul campo « Natale Palli », di cui ispezionava gli impianti. Visitava, quindi, anche le installazioni di servizi aeronautici situati in località vicine.

A conclusione di questa sua ispezione, Mussolini esprimeva parole di elogio ai vari comandanti.

Mussolini a Milano

Tutta Milano, in un turbinio indescrivibile d'entusiasmo e di tricolori, salutava, la mattina del 30 ottobre, l'arrivo del Fondatore dell'Impero nella città dell'intervento e del Fascio primogenito. *Milano operosa e guerriera saluta con la voce possente il Fondatore dell'Impero* si leggeva su una delle due torri sormontate dal Fascio Littorio ch'erano state innalzate, a guisa d'arco di trionfo, in una delle piazze più vaste e popolose. Sull'altra spiccavano queste date: *23 marzo 1919-5 maggio 1936-XIV-9 maggio 1936-XIV:* le tappe della gloriosa marcia rivoluzionaria; da Piazza San Sepolcro, alla folgorante vittoria d'Africa, al riapparire dell'Impero sui colli fatali di Roma.

Giornate trionfali

Le cinque giornate trascorse dal Duce a Milano ebbero tutte carattere trionfale.

Arrivato alle 9,30 del 30 ottobre, dalla Stazione ferroviaria egli percorreva in automobile, fra una continua pioggia di fiori e fatto segno alle più ardenti e commoventi manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo e degli iscritti alle organizzazioni del Regime schierati lungo l'itinerario, quasi tutta la città. Poi il Capo del Governo si recava al Palazzo dell'Arte per visitarvi le mostre della Triennale d'Arte decorativa e giungeva quindi al Salone dell'Auto.

Il pomeriggio della prima giornata milanese, il Duce l'occupava in numerose visite a stabilimenti industriali salutato ovunque da frementi ondate d'entusiasmo e fra commoventi episodi di fede e di gratitudine: così fra le maestranze dell'Azienda Elettrica Municipale e fra gli operai dell'Isotta Fraschini e dell'Alfa Romeo, fra i dopolavoristi della « Carlo Erba » e nella Casa degli Artigiani.

Mussolini dà a Roma il primo colpo di piccone per la demolizione della Spina dei Borghi

Il colpo di piccone alla Manica Lunga

Un significativo rito del lavoro apriva la seconda giornata del Duce a Milano. Dall'alto del tetto, mentre la folla acclamava nella piazza gremita, Egli vibrava il primo colpo di piccone per dare inizio alla demolizione della Manica Lunga di Palazzo Reale.

Quindi il Duce riprendeva le visite agli stabilimenti industriali recandosi alla Caproni, alle Officine Aeronautiche e alla Snia-Viscosa dov'era salutato da un'imponente manifestazione di folla.

Sulla via del ritorno, il Capo del Governo inaugurava la nuova Casa del Fascio di Seveso. Un episodio gentile fioriva in quell'austera cerimonia: l'incontro di Mussolini con la madre di Ugo Pepe; l'episodio culminava con l'abbraccio dato dal Capo alla madre del Martire. In onore dei Martiri il Duce inaugurava poi la nuova Casa del Fascio, accompagnando il rito con fiere parole di incitamento, che venivano salutate da vivissimi applausi.

Fra i giornalisti e al « Popolo d'Italia »

Nel pomeriggio il Capo del Governo si recava alla Centrale Elettrica di Precotto e agli stabilimenti Breda a Sesto San Giovanni, dov'era accolto dall'entusiasmo di 11.000 operai, cui rivolgeva il suo cameratesco saluto e il suo elogio.

Ma le manifestazioni più significative della seconda giornata del Duce a Milano venivano costituite: dalla visita

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

alla nuova sede del Sindacato interprovinciale dei giornalisti lombardi, durante la quale il Capo inaugurava un busto dell'indimenticabile « Arnaldo », dall'inizio del nuovo anno degli enti di cultura e dalla visita al *Popolo d'Italia*.

Tutti i componenti della redazione, dell'amministrazione e dello stabilimento tipografico del giornale della Rivoluzione vivevano per la visita del Capo momenti d'indicibile entusiasmo in una atmosfera d'altissima tensione ideale.

Il 1° novembre appare dominato dallo storico discorso pronunziato in Piazza del Duomo. Tuttavia anche in quella giornata, fitte e piene di significato, si succedevano le cerimonie e le visite del Capo.

Dopo essere stato all'Istituto neurorologico della R. Università, il Duce si recava a San Lorenzo per esaminarvi le opere di scavo e di restauro che faranno tornare all'antico splendore architettonico l'insigne monumento romano. Quindi il Duce veniva accolto con gli onori prescritti nell'edificio della rinnovata Scuola militare in Corso Italia. Al battaglione degli allievi, che gli aveva mostrato una salda compagine e un efficiente addestramento guerriero, dopo la sfilata in parata, Mussolini esprimeva il suo altissimo elogio:

Giovani allievi! Sono molto lieto di aver vista la vostra bellissima sede e vi elogio per il vostro contegno. Ricordate che in ogni tempo, ma soprattutto nel tempo fascista, prepararsi a difendere la Patria è la più alta delle missioni.

Un'altra indimenticabile manifestazione veniva promossa in Piazza San Sepolcro dal rito col quale si doveva iniziare la demolizione per far posto all'area della nuova Casa del Fascio primogenito. Il vecchio muro, infatti, poco dopo cedeva, si sgretolava sotto i forti colpi di piccone vibrati dal Capo, mentre tutt'attorno la folla delle Camicie Nere e il popolo esplodevano in caldisssime ovazioni.

Lo storico discorso di Piazza del Duomo

Intanto Milano e, con Milano, tutto il mondo, si apprestava ad ascoltare l'annunciato discorso. Già alle 13 Piazza del Duomo appariva gremita da una moltitudine enorme, che, nell'attesa, alternava i canti della Rivoluzione con l'appassionata invocazione di *Duce, Duce, Duce!* Il frastuono man mano s'ingrossava, si gonfiava in tempesta, in bufera, sulla quale appena riuscivano a levarsi gli squilli più acuti delle musiche e delle fanfare. L'immensa marea umana s'agitava, ondeggiava, fremeva e su di essa si stendeva il palpito delle bandiere, dei labari, dei gagliardetti, delle fiamme.

Poco prima dell'ora fissata, la moltitudine sterminata prorompeva nell'acclamazione al Duce, che appariva sull'alto podio erettogli contro la storica facciata della Cattedrale. Alle 16 precise, ottenuto il silenzio della folla, la voce del Capo si diffondeva chiara, sicura, imperiosa, nella piazza e, per mezzo della radio, raggiungeva tutti

Il busto di Arnaldo Mussolini, opera dello scultore Luigi Gabrielli e dono del « Popolo d'Italia », inaugurato dal Duce a Milano nella nuova sede del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti lombardi

gli Italiani in ascolto e scavalcava i monti e varcava l'oceano per ammonire i popoli, per dir loro che cosa fosse questa sua magnifica Italia fascista.

Chi non ricorda lo storico discorso, col quale il 1° novembre dell'anno XV Mussolini fissava da Milano la funzione dell'Italia fascista per quanto riguarda le sue relazioni con gli altri popoli d'Europa in quel momento così torbido ed inquietante?

L'omaggio del Capo ai Caduti fascisti

Il 2 novembre, sacro alla memoria dei defunti, il Capo del Governo si recava al Cimitero Monumentale per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Poco dopo visitava i lavori dell'erigenda nuova sede del Gruppo rionale fascista « Mussolini » e, continuando nelle ricognizioni tanto benefiche, nel pomeriggio, il Duce compiva un'altra di quelle sue tipiche azioni che così profonde si scolpiscono nel cuore e nell'animo del popolo: la visita all'albergo degli sfrattati.

La partenza

Alle 19 del 3 novembre Mussolini si congedava dai Milanesi, che per cinque giorni gli avevano tributato le più spontanee e fervide manifestazioni di fede e di affettuosa dedizione.

Il piazzale della stazione, letteralmente coperto di folla plaudente, folgorava di luci: epilogo grandioso delle luminarie che, ogni sera, durante la permanenza del Capo a Milano, avevano trasformato le piazze e le vie della città, fin nei più lontani rioni periferici, in splendidi scenari di sogno.

Com'era stato accolto in trionfo, Mussolini ripartiva da Milano accompagnato del popolo: dalla sua ardente anima patriottica e dal suo cuore generoso. Una sola invocazione vinceva ogni altro frastuono: *Duce! Ritorna!*

Il Duce a Pavia

Il 3 novembre Pavia accoglieva con tutto il suo entusiasmo il Capo del Governo, che arrivava nell'antica città imperiale alle 7 del mattino.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, Mussolini iniziava il programma prestabilito delle visite, che lo portava, successivamente e ardentemente acclamato, al nuovo Istituto tecnico Bordoni, alla Casa del Balilla, all'Università e fra le maestranze della ditta Necchi.

Giunto in Piazza Vittoria, dove si erano ammassate le organizzazioni del Regime e il popolo, Mussolini parlava ai Pavesi esaltando l'anima rurale che in quella terra ha impegnato talune delle sue più gloriose battaglie. Concludeva il suo discorso — spesso interrotto dalle acclamazioni — ricordando che dei suoi valori ideali il popolo italiano aveva dato superba prova allorchè cinquantadue Stati collegati lo strinsero d'assedio e dicendosi certo che le virtù di ieri sarebbero certo luminosamente confermate in avvenire se la Patria lo richiedesse per garantire la sua conquistata grandezza.

Alle 14 il Capo del Governo lasciava Pavia e si recava a Lonate Pozzolo, sul cui campo d'aviazione passava in rassegna un formidabile concentramento di 256 velivoli. Da Lonate Pozzolo, il Duce si portava a Sesto Calende. Quivi fra ripetute, ardenti acclamazioni Egli parlava alle maestranze della S.I.A.I.

Il Duce ritornava quindi a Milano.

La solenne celebrazione di Vittorio Veneto

L'Italia celebrava l'anniversario della Vittoria nel clima dell'Impero, congiungendo in una sola grande, commossa, esaltazione l'evento che si concluse a Vittorio Veneto con l'impresa africana.

In poderose adunate svoltesi sulle piazze di tutte le città e di tutti i borghi il popolo testimoniava con la sua fervida partecipazione al rito ce-

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Nell'anniversario di Vittorio Veneto
Badoglio e De Bono cittadini onorari di Roma

lebrativo la sua fede nei valori immortali della vittoria, restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista.

Nella Capitale la celebrazione del diciottesimo anniversario di Vittorio Veneto assumeva una solennità senza precedenti. Un'imponente massa di oltre 20 mila mutilati e invalidi di guerra convenuti a Roma da ogni parte del mondo, acclamavano il Re Imperatore che inaugurava la Casa Madre dei Mutilati. La folla dei reduci s'adunava poi in Piazza Venezia per tributare e per dimostrare la sua gratitudine al Fondatore dell'Impero il quale con un vibrante discorso esaltava l'eroismo e la fede patriottica dei mutilati d'Italia.

Nella recente impresa — sono parole del Capo — *voi avete portato la diretta ed eroica partecipazione delle vostre Legioni. Il popolo italiano vi ammira, la Patria riconoscente sa che può, in ogni momento, contare sulle vostre forze, ma soprattutto sul vostro spirito.*

Nel pomeriggio il Capo del Governo inaugurava, fra l'entusiasmo popolare, il Collegio « IV Novembre » per marinaretti al Lido di Roma.

Un'altra solenne cerimonia si svolgeva a Roma nel diciottesimo anniversario di Vittorio Veneto: il conferimento, in Campidoglio, della cittadinanza onoraria romana ai Marescialli Badoglio e De Bono.

Mille operai militi in partenza per l'A.O.I. passati in rivista da Mussolini

Il 6 novembre il Capo del Governo passava in rassegna a Roma mille operai militi in partenza per l'A. O. I. e visitava la Casa Madre dell'Associazione dei Mutilati. Entrambi gli avvenimenti promuovevano imponenti manifestazioni d'entusiasmo.

Tenendo rapporto a tutti gli ufficiali che inquadravano i mille lavoratori il Fondatore dell'Impero additava loro il preciso dovere di vigilare affinchè gli operai abbiano tutto ciò che il lavoratore italiano del tempo fascista deve avere per quanto concerne il vitto, l'al-

loggio, l'assistenza sanitaria e la regolarità del pagamento delle mercedi. Altre calde parole di simpatia il Duce rivolgeva ai mutilati.

Sempre nella mattina del 6 novembre il Duce, vivamente festeggiato, riceveva a Palazzo Venezia 304 coppie di sposi dell'Astigiano.

Il 6 novembre a Roma il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di S. M. Britannica in Roma, sir Eric Drummond, firmavano due accordi per la ripresa degli scambi commerciali e dei pagamenti fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, mentre una delegazione hitleriana rendeva omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

Rappresentanze di Combattenti di 14 Paesi ricevute a Palazzo Venezia

Ad alto significato spirituale e politico assurgeva l'udienza concessa il 7 novembre dal Capo del Governo, a Palazzo Venezia, ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche delle quattordici Nazioni d'Europa e degli Stati Uniti che, per la prima volta, dopo la grande guerra si riunivano a Roma per l'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Nel discorso rivolto agli ospiti Mussolini — fatto segno a vive acclamazioni — metteva in rilievo la grande forza morale che proviene dai combatbattenti, i quali rappresentano, in ogni Paese, il coraggio, il sacrificio, l'onore. Perciò la loro azione e la loro parola sono destinate ad avere grande influenza sulle masse popolari.

Ciano a Vienna e a Budapest

Nella serata del 7 novembre partiva per Vienna, per partecipare al Convegno tripartito, il Ministro degli Esteri Ciano, accolto con grandi manifestazioni nella Capitale austriaca. Dopo vari importanti colloqui col Cancelliere federale Schuschnigg e col Segretario degli Esteri Schmidt, si svolse il convegno a tre coll'intervento del Ministro degli Esteri ungherese De Kanya, convegno nel quale fu riconfermato il pieno accordo dei tre Governi su tutte le questioni discusse.

Il 13 novembre il conte Ciano si recò poi a Budapest, ove l'accoglienza non poteva essere più grandiosa. Come già a Vienna Ciano era stato cordialmente ricevuto dal Presidente Miklas, così a Budapest fu ricevuto da Horthy, di cui fu anche ospite a Gödöllö. Il 17 novembre era di ritorno a Roma.

Il genetliaco del Re Imperatore

Il genetliaco del Sovrano veniva celebrato in tutto il Paese con austere cerimonie militari. A Roma 15.000 soldati d'ogni arma e specialità portavano, al simbolo supremo del sacrificio, alla sacra memoria del Milite Ignoto, l'omaggio fiero e commosso della nuova Italia sorta dalla Vittoria.

A Napoli il Principe di Piemonte passava in rivista le truppe del presidio. Anche nelle altre città si svolgevano grandiose rassegne militari alle quali partecipavano, oltre alle truppe del presidio, reparti della Milizia, rappresentanze di Camicie Nere delle organizzazioni giovanili e delle associazioni combattentistiche che sfilavano in parata dinanzi ai comandanti, le autorità e le gerarchie, tra il più vivo entusiasmo del popolo acclamante al Re Imperatore, al Duce, all'Esercito.

Il Duce a Bertinoro

Salutato da indescrivibili manifestazioni d'entusiasmo il Duce accompagnato da Donna Rachele giungeva improvvisamente l'11 novembre a Bertinoro. Disceso dalla automobile sulla piazza, dopo avere assaggiata la tradizionale « albana » il Capo del Governo faceva il giro di tutto il paese, accompagnato dalle autorità e dall'appassionato grido della folla.

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN **ROMA**

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano di Cortellazzo ricevuto dal Cancelliere austriaco Schuschnigg al suo arrivo a Vienna

S. E. De Vecchi governatore dei possedimenti italiani dell'Egeo

Con decreto reale del 13 novembre, su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re Imperatore nominava Governatore civile e militare dei possedimenti italiani dell'Egeo S. E. De Vecchi, conte di Val Cismon, senatore del Regno.

A sostituirlo nella carica di Ministro dell'Educazione Nazionale veniva chiamato, pure con decreto reale su proposta del Capo del Governo, l'on. Giuseppe Bottai.

Potenza italiana sul mare - La flotta a Napoli pe

Con decreto successivo il principe don Piero Colonna veniva chiamato alla carica di Governatore di Roma.

L'anniversario delle sanzioni

L'anniversario dell'iniquo quanto odioso assedio economico decretato contro l'Italia dai 52 Stati ginevrini veniva celebrato il 18 novembre alle ore 17 con lo scoprimento su tutte le sedi comunali delle lapidi ricordanti il tristo avvenimento.

Gli austeri riti, improntati al più ardente spirito fascista e a cui parteciparono autorità, gerarchie, Camicie Nere e popolo, si svolgevano ovunque senza discorsi, con l'osservanza dei tre minuti di raccoglimento, come la solennità del momento richiedeva, e si concludevano col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

A Roma la cerimonia acquistava maggiore solennità nel millenario scenario del Colle Capitolino, su cui il Segretario del Partito premiava i vincitori del Concorso nazionale per le materie prime.

La riunione del Gran Consiglio

Com'era stato fissato dal Calendario del Regime il 18 novembre il Gran Consiglio del Fascismo teneva la prima riunione dell'anno XV, alle ore 22 a Palazzo Venezia.

Il Duce faceva un'ampia relazione durata oltre due ore sulla situazione politica, internazionale e interna, militare ed economica, al termine della quale il Gran Consiglio approvava importanti dichiarazioni con cui tribu-

la grande parata in onore del Reggente d'Ungheria

tava un fervido plauso al Maresciallo Graziani e ai suoi collaboratori e poneva i problemi fondamentali della Nazione, quali: l'acceleramento della preparazione militare nel campo aereo e marittimo, l'autonomia economica, l'azione del Partito sull'andamento dei prezzi, l'organizzazione giovanile e delle donne italiane, la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la presidenza delle Corporazioni e i Vicesegretari del Partito. Inoltre, nella sua dichiarazione, il Gran Consiglio tributava un plauso a S. E. Galeazzo Ciano ed approvava l'opera svolta dell'ambasciatore Grandi.

Nel corso della riunione, che aveva termine alle ore 4 della mattina del 19 novembre, parlavano anche Volpi, Cianetti, Alfieri, Starace, Balbo e Federzoni.

Il Reggente d'Ungheria a Roma

Il 24 novembre, nell'incomparabile cornice dell'Urbe dei Cesari e mussoliniana, il Re Imperatore e il Duce accoglievano alla Stazione di Termini il Reggente d'Ungheria Horthy e l'eletta Consorte, i quali accompagnati dalle LL. EE. Daranyi e De Kanya giungevano a Roma, dopo avere attraversato il Paese fra continue manifestazioni di simpatia.

Ricevuto l'omaggio del Governatore di Roma, il fastoso corteo reale si dirigeva al Quirinale fra l'imponente schieramento di truppe che prestavano servizio d'onore e fatto segno all'entusiasmo del popolo, che tributava agli ospiti serenissimi una indimenticabile manifestazione d'affetto, quando questi, giunti al Palazzo Reale, s'af-

Il Ministro degli Esteri Ciano e la contessa Edda al loro arrivo a Budapest

facciavano al balcone insieme coi nostri Sovrani.

Mentre il corteo reale s'avviava al Quirinale il Duce lasciava la stazione per accompagnare al Grande Albergo il Presidente del Consiglio ungherese. La folla accoglieva il Duce e l'ospite con altissime acclamazioni che si rinnovavano per tutto il tragitto del breve corteo d'automobili.

Alle ore 17 il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, si recava a Palazzo Reale a fare visita di omaggio a S. A. S. il Reggente d'Ungheria.

Poco dopo il Capo del Governo ungherese, accompagnato dal Ministro degli Esteri d'Ungheria, si recava al Quirinale per una visita di omaggio a S. M. il Re Imperatore.

Il Capo del Governo ungherese era ricevuto da un maestro delle cerimonie.

La visita del Reggente d'Ungheria a Roma
S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, e S. A. S. Horthy

Al sommo dello scalone S. E. Daranyi veniva accolto dal primo ministro delle cerimonie di Corte, che lo introduceva alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il quale lo intratteneva cordialmente a colloquio.

Alle ore 18 il Duce riceveva a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria Daranyi e il Ministro degli Esteri De Kanya, che intratteneva in un cordiale colloquio durato oltre un'ora.

La manifestazione guerriera sulla Via dell'Impero

La mattina del 25 novembre 25.000 armati offrivano al Re Imperatore, al Reggente d'Ungheria e al Duce un marziale spettacolo della efficienza guerriera dell'Italia fascista.

Dopo la rivista passata dal Reggente d'Ungheria e dal Sovrano l'imponente massa d'armati sfilava sulla Via dell'Impero.

Allo spettacolo di potenza militare seguiva, nel tardo pomeriggio, in Campidoglio una cerimonia di signorilità mondana cui l'augusta bellezza del luogo conferiva un fascino singolare. Il Governatorato di Roma offriva in onore degli ospiti un ricevimento cui oltre al Reggente d'Ungheria con la Consorte partecipavano i Sovrani d'Italia, la Principessa Maria, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Ungheria.

In serata si svolgeva al Quirinale il pranzo di gala offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria. Al levar delle mense, aveva luogo uno scambio di brindisi fra il Sovrano e il Reggente Horthy coi quali s'inneggiava alla reciproca amicizia fra i due popoli.

Il Reggente d'Ungheria a Palazzo Venezia

Nel pomeriggio del 25 alle ore 16, S. A. S. il Reggente di Ungheria Horthy, accompagnato dal Ministro d'Unghe-

Mussolini esce dalla Stazione di Termini
col Presidente del Consiglio ungherese, Daranyi

ria a Roma, barone Villani e dai personaggi della sua Casa civile e militare, dagli Ambasciatori Senni e Colonna e dalla Missione reale addetta alla sua persona, si recava a rendere visita al Duce a Palazzo Venezia.

Ricevuto dal Duce, il Reggente passava in rivista la compagnia dei Moschettieri schierata nella Sala regia e quindi entrava nella Sala del Mappamondo, dove aveva luogo il colloquio, durato oltre un'ora.

Al colloquio era presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Prima di lasciare Palazzo Venezia, il Reggente presentava al Duce i personaggi del suo seguito.

La rivista navale

La terza giornata della sua permanenza in Italia il Reggente d'Ungheria la dedicava a Napoli all'annunciata grande rivista navale, alla quale assistevano anche S. M. il Re Imperatore, S. A. R. I. il Principe di Piemonte, il Duce oltre ai personaggi del seguito del Reggente e alte gerarchie del Regime.

L'imponente flotta fascista, mostrava all'ospite serenissimo, nelle storiche acque di Napoli, la sua piena efficienza bellica: così come l'Esercito il giorno prima aveva mostrato al Capo del Paese amico i suoi reggimenti agguerriti nell'incomparabile cornice della Roma imperiale. Oltre cento unità, infatti, sfilavano davanti alla nave ammiraglia, l'incrociatore *Zara*, dopo aver compiuto brillantissime esercitazioni tattiche.

A rivista compiuta, aveva luogo nel salone dello *Zara*, una colazione al termine della quale il Re Imperatore e il Reggente d'Ungheria nello scambio dei brindisi rinnovavano i sinceri vincoli d'amicizia fra il popolo italiano e quello magiaro.

Alle 19 il Sovrano e il Reggente Horthy ripartivano da Napoli alla volta di Roma.

Il 27 novembre il Reggente d'Ungheria e la signora Horthy venivano solennemente ricevuti in Vaticano dal Papa e dall'intera Corte pontificia. Nella serata gli ospiti prendevano parte ad una serata di gala al Teatro Reale dell'Opera.

Mussolini e Horthy

Prima di recarsi allo spettacolo, il Reggente e la signora Horthy, partecipavano ad un pranzo offerto in loro onore dalla Legazione d'Ungheria presso il Quirinale.

S. A. S. Horthy e la Consorte ripartivano per l'Ungheria il 28 novembre, accompagnati lungo il percorso del corteo reale da vibranti manifestazio-

ni di popolo e ossequiati alla Stazione di Termini dai Sovrani e dal Capo del Governo.

L'occupazione di Gore

Il 27 novembre, intanto, veniva diramato un comunicato col quale s'annunziava al mondo e specialmente agli Stati ginevrini l'occupazione, da parte delle truppe della colonna Malta, di Gore.

Il comunicato, datato da Addis Abeba, dice testalmente:

« Ieri, giovedì, alle ore otto, la colonna Malta, proveniente da Lekemti, ha innalzato la bandiera italiana su Gore. Le popolazioni hanno fatto calorose accoglienze alle nostre truppe ».

Le direttive del Duce all'Istituto del Commercio con l'estero

Durante la riunione per l'insediamento dei nuovi organi dell'Istituto Nazionale Fascista del Commercio con l'estero, in seguito al suo passaggio alle dipendenze del Sottosegretariato per gli scambi e le valute, Mussolini il 29 novembre dopo averne elogiato il commissario governativo tracciava chiare direttive al benemerito ente.

Il Fondatore dell'Impero acclamato dalla Camera e dal Senato

Per molto tempo rimarrà nella storia parlamentare nazionale il ricordo della riunione del 30 novembre dell'anno XV, durante la quale la Camera fascista acclamava il Duce Fondatore dell'Impero.

L'ardente manifestazione toccava il diapson nel momento in cui veniva scoperta la targa che celebra a Montecitorio il riapparire dell'Impero sui colli fatali di Roma. Dalla massa dei deputati in uniforme militare, alto si levava il canto di *Giovinezza*. Cantava anche il Duce, e il fatidico inno echeggiava nell'aula come peana di vittoria.

Poco dopo altre entusiastiche acclamazioni si levavano all'indirizzo di Mussolini alla perorazione del fiero discorso di S. E. Costanzo Ciano: *« Duce,* — diceva il Presidente — *i camerati che vi sono dinanzi nell'abito della severa disciplina militare, che sintetizza dovere, onore, sacrificio, ma soprattutto ed in ogni evento cieca obbedienza, attendono, come tutto il popolo italiano, gli ordini vostri. Comandateci... ».*

Seguiva l'inaugurazione di due lapidi in memoria del sacrificio di Luigi Razza e di Antonio Locatelli.

Il Duce sostava brevemente dinanzi ai segni marmorei ai piedi dei quali venivano deposte due corone di fiori, a nome della Camera fascista.

I deputati, sfilando dinanzi al Duce, uscivano quindi dal portone di Montecitorio e si incolonnavano per nove in Piazza del Parlamento. Essi avevano chiesto l'onore di accompagnare il Duce, inquadrati, fino a Piazza Venezia, ed avutone il consenso rapidamente componevano i ranghi.

Apriva la colonna la schiera dei reduci d'Africa. Per ultimo scendeva nella Piazza il Duce, che si metteva alla testa della colonna; ai suoi fianchi erano i Presidenti del Senato e della Camera; immediatamente dopo venivano il Segretario del Partito ed i membri del Governo.

L'eccezionale schiera dei deputati in divisa militare aveva già richiamato in Piazza del Parlamento una grande folla che, alla vista del Duce, prorompeva in una vibrante acclamazione e le manifestazioni si protraevano sino in Piazza Venezia, di dove i deputati fascisti e la folla acclamavano ancora lungamente il Fondatore del secondo Impero di Roma.

Una analoga e non meno vibrante manifestazione si svolgeva il 15 dicembre in occasione della riapertura del Senato, che offriva al Fondatore dell'Impero una spada d'onore.

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN **ROMA**

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Mussolini all'Aeroporto di Ravenna

Il Duce giungeva, nel pomeriggio del 2 dicembre, all'Aeroporto « Gastone Novelli » di Ravenna, accompagnato da Donna Rachele e dal Federale, il quale si era recato alla Rocca delle Camminate.

Pochi minuti prima delle 15 l'automobile pilotata dal Duce entrava nell'aeroporto, accolto dalle acclamazioni della folla, che frattanto, vi s'era raccolta. Il Capo scendeva dalla macchina e dopo aver risposto sorridendo alla manifestazione d'entusiasmo, si recava seguito dalle autorità, al margine del campo, ove gli operai sospendevano il lavoro, per esprimere al Capo del Governo la loro gratitudine.

L'ufficiale del Genio sovraintendente ai lavori, illustrava quindi i vari progetti a Mussolini, la visita improvvisa del quale aveva appunto lo scopo di constatare di persona l'andamento delle opere che s'andavano compiendo.

La targa celebrativa della Fondazione dell'Impero inaugurata nell'aula della Camera

Il Consiglio dei Ministri: l'assetto della Marina mercantile e l'Esposizione universale

Due provvedimenti di grande importanza venivano presi dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 dicembre: l'uno tendente all'assetto della Marina mercantile; l'altro diretto alla efficiente organizzazione dell'Esposizione del Ventennale.

Il Consiglio dei Ministri, infatti, su proposta del Duce, di concerto col Ministro delle Finanze e con il Ministro delle Comunicazioni, approvava tre schemi di decreti legge, con i quali si provvedeva a tutto quanto occorre per dare ai nostri grandi servizi marittimi regolari, passeggeri e merci, l'assetto definitivo annunciato nel maggio dell'anno XIV dal Duce.

Tali provvedimenti rappresentano la stringente conclusione del programma di concentrazione delle società armato-

riali, che era sempre alla base della politica svolta dal Regime fascista nel campo della Marina mercantile.

Questo programma s'iniziò nel 1926, con il nuovo assetto che venne allora adottato per le società sovvenzionate e con le imponenti costruzioni di nuovo naviglio che furono effettuate nel periodo dal 1926 al 1930; si sviluppò nel 1932, con la fusione della « Navigazione Generale » e del « Lloyd Sabaudo » nell'« Italia » si intensificò nello stesso anno con la fusione della « Florio » e della « Citra » nella « Tirrenia », con la fusione della « Marittima Italiana » e della « Sitmar » nel « Lloyd Triestino » e con la concentrazione di sei società esercenti servizi nell'Adriatico nella « Compagnia Adriatica di Navigazione ».

Successivamente il Consiglio dei Ministri approvava uno schema di disegno di legge riguardante l'organizzazione dell'Esposizione universale ed internazionale che viene indetta in Roma per l'anno 1941-XX.

Il provvedimento, oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale ed il coordinamento delle varie attività dell'Esposizione siano devoluti ad un Commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due Commissari aggiunti, istituisce un Ente autonomo, con propria personalità giuridica e gestione propria, denominato: « Esposizione Universale di Roma », posto anch'esso alla diretta dipendenza del Capo del Governo.

Il Capo del Governo premia i veliti del grano

Entusiasticamente acclamato dalle tenaci falangi rurali il Duce premiava il 7 dicembre, nel Teatro Argentina di Roma, i vincitori del 2° Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria.

Nell'importante discorso pronunciato prima della consegna dei premi il Capo del Governo, riassunto il bilancio dell'annata agraria, parlava della politica degli ammassi ponendone in luce gli aspetti essenziali. Quindi il Duce tributava un vivo elogio ai rurali italiani e concludeva il suo discorso esaltando il patriottismo e il contributo offerto dai contadini alla conquista dell'Impero.

La vibrante manifestazione acquistava un più alto significato per le spontanee parole di gratitudine espresse a Mussolini dopo il rito della premiazione, a nome degli agricoltori indigeni dell'A. O. I. a mezzo di monsignor Chidane Mariam Cassa, Vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico nelle terre dell'Impero.

Mussolini presiede il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio

Il 5 dicembre sotto la presidenza del Duce si riuniva a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, che prendeva vari provvedimenti, notevoli fra i quali quelli concernenti le anticipazioni per il Prestito mobiliare 5%, la valorizzazione dell'Impero, le obbligazioni per 200 milioni dell'Istituto mobiliare italiano e la riorganizzazione bancaria nazionale.

Le direttive del Duce ai Prefetti

Ricevendo i Prefetti di Rieti, Viterbo, Littoria e Roma, il Duce, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, terminava il 10 dicembre il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce passava in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Il Duce impartiva ad ogni Prefetto le direttive precise nel campo politico ed economico per l'anno XV.

I. M. E. T.
IMPIANTI e MANUTENZIONI ELETTRICHE e TELEFONICHE
Società Anonima - Sede FIRENZE - Piazza Torino, 3 - Tel. 25-741
Filiali: Firenze - Roma - Genova = Agenzie: Livorno - Pisa - Prato
Siena - Lucca - Savona - Spezia - San Remo - Cagliari
IMPIANTI TELEFONICI - IMPIANTI ELETTRICI - MANUTENZIONI
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI

Il Duce osserva a Ravenna i progetti dei lavori per l'ampliamento dell'Aeroporto « Gastone Novelli »

Mussolini per il potenziamento della flotta

Nel pomeriggio del 10 dicembre il Duce convocava a Palazzo Venezia gli ammiragli di Squadra designati d'Armata e gli ammiragli di Squadra, i quali avevano appena terminati i lavori della Commissione suprema di avanzamento.

Il Duce intratteneva a lungo i più alti ufficiali della Marina da Guerra sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della flotta e i compiti ad essa essegnati.

La settimana di 40 ore

Nella sua riunione dell'11 dicembre il Consiglio dei Ministri approvava uno schema di decreto per la riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore. Il provvedimento veniva a sancire e codificare, in modo più preciso ed uniforme, quanto già in pratica s'era venuto attuando in questi ultimi anni, a mezzo di numerosi contratti collettivi, che avevano ridotto la settimana lavorativa, a quarantadue ore per la quasi generalità degli operai addetti a lavorazioni industriali e per gli impiegati di alcune categorie di aziende.

Il Duce sceglie la zona per l'Esposizione del Ventennale

La mattina del 15 dicembre il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Commissario generale, dai commissari aggiunti, dal segretario generale e dal capo dei servizi tecnici del Governatorato, percorreva la zona da Roma al mare per la scelta definitiva della località sulla quale dovrà sorgere l'Esposizione Universale del 1941-42.

Il Duce, dopo essersi reso personalmente conto delle varie possibilità in relazione al carattere e alle esigenze dell'Esposizione, stabiliva che questa sorga nella zona delle Tre Fontane.

La Mostra dell'istruzione tecnica inaugurata dal Capo del Governo

Fra entusiastiche dimostrazioni popolari il Capo del Governo inaugurava

la mattina del 16 dicembre la 1ª Mostra nazionale dell'istruzione tecnica.

La Mostra che occupava due piani del Palazzo delle Esposizioni e che era divisa in sei sezioni — industriale, agraria, nautica, commerciale, per geometri e professionale femminile — era stata allestita a cura del Ministro dell'Educazione Nazionale in modo da presentare entro una cornice severa, spoglia di sovrastrutture decorative, tutto il complesso dell'opera che la scuola promuove ed insegna sia nel campo manuale, sia in quello più specialmente tecnico.

Il Capo del Governo rivolge il suo alto elogio ai rurali italiani per la battaglia del grano

Il Duce nell'Agro Pontino

La mattinata del 18 dicembre, primo anniversario della Giornata della fede, il Duce si recava nell'Agro Pontino. Accoglienze trionfali e indescrivibili manifestazioni d'entusiasmo, salutavano ovunque il Capo che inaugurava parecchie opere destinate ad una sempre più intensa valorizzazione delle terre dell'agro redente dal Fascismo.

Il Duce accompagnava la distribuzione dei premi ai coloni meritevoli con un discorso nel quale rievocava il magnifico esempio offerto dall'Italia, sola contro 52 Stati, esaltava la conquista dell'Impero e poneva, quindi, in rilievo l'alto significato del premio simbolo di altra tenace, pacifica vittoria. Il Duce chiudeva il suo discorso con un accenno alla pace virile di Roma.

L'elogio di Mussolini alle 95 madri prolifiche

Alle ore 12 del 19 dicembre il Duce riceveva a Palazzo Venezia le 95 madri prolifiche convenute a Roma da ogni parte d'Italia.

Il ricevimento che si svolgeva nella Sala Regia, era improntato ad una

Il Duce consegna i premi ai benemeriti della battaglia del grano

affettuosa e quasi intima cordialità, che conteneva la manifestazione in una linea di semplicità assoluta.

Dopo aver rivolto alle 95 madri prolifiche che complessivamente hanno dato alla luce 812 figli, tutti viventi, il suo più vivo elogio il Duce procedeva alla distribuzione dei premi che consistevano ciascuno in L. 5000 in denaro più una polizza d'assicurazione gratuita di L. 1000.

Il V annuale della morte di Arnaldo Mussolini

Il 21 dicembre, con riti austeri, tutta l'Italia commemorava nel quinto annuale della morte l'indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini.

La cerimonia più commovente si svolgeva sul Colle di Paderno, nella cappella del piccolo cimitero affacciato su l'ampia vallata del Savio. Vi si erano raccolti attorno al Labaro del Partito e al Vicesegretario on. Morigi, la rappresentanza del *Popolo d'Italia*, i Sansepolcristi e una folla di gerarchi e di Camicie Nere. Compiuto il rito fascista in memoria di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini, cui rispondeva un grido solo: *presente!*, veniva inaugurato il labaro dei Sansepolcristi. Molte corone erano quindi deposte nella cappella della Famiglia Mussolini.

Non meno solenni riuscivano le cerimonie di Milano. Nella serata al Teatro Odeon, affollatissimo, la figura del grande Scomparso, veniva esaltata ai giovani dal dott. Mezzasoma vicesegretario del G.U.F., in occasione della inaugurazione dell'VIII anno di vita della Scuola di mistica fascista. Dopo questa cerimonia, gerarchi e Camicie Nere si recavano, insieme con l'on. Morigi, alla sede del *Popolo d'Italia* a rendere omaggio al busto d'Arnaldo nel Salone Bonservizi dove per tutta la giornata s'era svolto ininterrotto il pellegrinaggio dei fascisti.

A Roma, l'Ufficio di Presidenza della Camera deponeva una corona d'alloro ai piedi del busto del grande Scomparso nella sala dei giornalisti a Montecitorio, mentre don Rubino celebrava una messa nella Cappella votiva del Palazzo Littorio.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti, che s'intitola al nome di Arnaldo Mussolini, ne commemorava il quinto anniversario della morte con un'eroga-

Mussolini premia a Littoria i fedeli della terra

zione di 25.000 lire a favore d'opere di assistenza. Infine il Maestro veniva rievocato nelle otto Zone della Federazione dell'Urbe.

Visita del Duce alla Mostra del tessile nazionale

Il Duce, partito alle ore 13,15 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio « S. 81 », giungeva all'aeroporto « Luigi Ridolfi » di Forlì alle ore 14,30.

L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'aeroporto il Duce si recava in città a visitare la Mostra del tessile nazionale.

La visita, molto minuziosa, durava quasi due ore. Il Duce s'interessava a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione, che ci daranno l'autonomia nazionale in questo campo.

Egli chiedeva informazioni sull'interessamento del pubblico e si compiaceva di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per i padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le Case industriali tessili.

Congedandosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce elogiava e dichiarava che considerava la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria.

Accordo del Mediterraneo

Il 2 gennaio veniva firmato a Palazzo Chigi da S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, e dall'Ambasciatore di S. M. Britannica sir Eric Drummond un accordo italo-inglese concernente il Mediterraneo.

Vito Mussolini Presidente del Comitato Nazionale Forestale

S. E. Starace il 2 gennaio, con una austera semplice cerimonia svoltasi a Milano nella sede del *Popolo d'Italia* affidava a Vito Mussolini nel nome di Arnaldo, la Presidenza del Comitato Nazionale Forestale.

Il Capo s'intrattiene con una giovane contadina dell'Agro Romano

Il Segretario del Partito accompagnava il simbolico rito delle consegne con vibranti parole d'esaltazione alla memoria dell'indimenticabile direttore del *Popolo d'Italia* e rievocazione delle altissime benemerenze acquisite dal grande Scomparso nella politica forestale italiana.

Duecento milioni per le case popolarissime

Il Duce riceveva, il 5 gennaio, il Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente del Consorzio Nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le Case popolari e l'on. Bruno Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, i quali gli esponevano il programma delle costruzioni di case popolarissime per il prossimo quinquennio.

In base a tale programma il Consorzio fra gli Istituti per le Case popolari predisponeva un piano di lavori in modo da portare il ritmo delle costruzioni di case popolarissime da cento, a duecento milioni.

Il Capo del Governo elogiava pure, in quella stessa udienza, l'on. Biagi per l'opera svolta dall'Istituto di Previdenza Sociale, che nel 1936 aveva devoluto oltre un miliardo in opere d'assistenza e, per mezzo del suo Presidente, offriva al Capo un milione allo scopo di contribuire ai premi di nuzialità erogati dal Partito.

I commissari dell'Esposizione del 1941

Su proposta del Duce e con regio decreto il sen. Vittorio Cini veniva nominato l'8 gennaio, Commissario generale per l'Esposizione del Ventennale. Con lo stesso decreto agli on. Oreste Bonomi e Cipriano Efisio Oppo veniva conferita la funzione di commissari aggiunti. Il Duce sceglieva inoltre una

Commissione composta dagli architetti Pagano, Piacentini, Piccinato, Russi e Villi per lo studio del piano regolatore dell'Esposizione.

Il titolo e funzioni di Ministro al Segretario del Partito

Nella sua riunione del 9 gennaio il Consiglio dei Ministri approvava uno schema di decreto legge che conferiva al Segretario del P.N.F. il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato, ferme restando le altre funzioni previste dallo Statuto del Partito e degli altri ordinamenti vigenti.

Il Duce consegue il brevetto di pilota militare

Avendo effettuato nelle ultime settimane del 1936 ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori terrestri ed idro, il Duce voleva compiere il 12 gennaio, le prescritte prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

Recatosi pertanto all'Aeroporto del Littorio, il Duce partiva in volo alle ore 13,55 col proprio apparecchio trimotore « S. 81 », rientrando alle ore 15,30 dopo avere effettuato le prove prescritte dal regolamento e cioè: una salita a 3500 metri, una serie di « otto » in volo ed un atterraggio a volo librato.

La Commissione, composta dal Capo di S. M. gen. Valle, dal capo di Gabinetto gen. Ilari e dal comandante dell'Aeroporto ten. col. Martire, constatava la regolarità delle prove compiute, fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri, rilasciando il relativo brevetto.

Il gen. Valle offriva al Duce, a nome della R. Aeronautica, il distintivo di pilota militare.

Il nuovo Direttorio del Partito

Il *Foglio d'Ordini* del Partito numero 172, in data 12 gennaio recava fra l'altro:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. Il Direttorio Nazionale è così formato:

VICESEGRETARI: *Adelchi Serena* (1° febbraio 1921); *Vincenzo Zangara* (1° gennaio 1922); *Dino Gardini* (15 febbraio 1925).

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO: *Giovanni Marinelli* (23 marzo 1919, Piazza San Sepolcro).

COMPONENTI: *Rino Parenti* (1° novembre 1919), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; *Ricciardo Ricciardi* (16 ottobre 1920), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Firenze; *Biagio Vecchioni* (12 dicembre 1920), presidente della Consulta tecnica corporativa del Lavoro per le Colonie; *Michele Pascolato* (1° gennaio 1921), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Venezia); *Fernando Mezzasoma* (30 giugno 1921), Vicesegretario del G.U.F.; *Giorgio Molfino* (1° ottobre 1922), Segretario dei Fasci di combattimento di Genova; *Pietro De Francisci* (21 aprile 1923), Rettore magnifico della Regia Università di Roma.

I fascisti Parenti, Ricciardi, Pascolato, Molfino conservano la carica di Segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento ».

Gli ispettori e le ispettrici del Partito

Il *Foglio di Disposizioni* n. 713 del 13 gennaio del Segretario del P.N.F. reca:

« I seguenti fascisti sono nominati ispettori del P.N.F.:

Edoardo Malusardi (23 marzo 1919, Piazza S. Sepolcro); *Luigi Deffenu* (23 marzo 1919, Piazza S. Sepolcro), già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro; *Davide Fossa* (18 novembre 1919), ispettore del lavoro per l'A.O.I.; *Alfredo Leati* (27 gennaio 1921), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Il generale Göring a Roma ricevuto dal Capo del Governo

Bologna; *Giulio Ginnasi* (1° febbraio 1921), già Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Firenze; *Piero Gazzotti* (1° marzo 1921), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Torino; *Tommaso Bottari* (2 marzo 1921), già Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Chieti; *Stefano Bonfiglio* (7 marzo 1921), già Segretario della Federazione dei Fasci di combattimeno di Savona; *Luigi Mancini* (14 marzo 1923), già Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Cosenza; *Natale Schiassi* (1° luglio 1923), già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli; *Pio Teodorani* (11 settembre 1923), Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Forlì; *Attilio Bonino* (20 luglio 1924), già segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo.

L'ispettore Malusardi presterà servizio presso la Segreteria politica del Direttorio Nazionale.

I fascisti Leati, Gazzotti e Teodorani conservano la carica di Segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento; il fascista Fossa la carica di ispettore del lavoro per l'A.O.I.

Le seguenti fasciste sono nominate ispettrici per le organizzazioni femminili del P. N. F.:

Clara Franceschini (17 giugno 1921), fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Pavia; *Giuditta Stelluti Scala Frascara* (17 maggio 1927), già fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili dell'Urbe ».

Göring a Roma

La sera del 13 gennaio il Duce e il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda Ciano ricevevano alla Stazione di Termini alle 22,30 il Capo del Governo di Prussia e Ministro d'Aviazione del Reich gen. Göring che si recava in Italia con la gentile consorte.

L'ospite gradito si tratteneva in Italia fino al 23 gennaio. Il 14, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, S. E. Göring veniva ricevuto dal Re Impe-

ratore che l'intratteneva a cordiale colloquio per oltre un'ora. Contemporaneamente la Regina Imperatrice riceveva la signora Göring. Nella stessa giornata il Ministro del Reich aveva due lunghi colloqui col Duce a Palazzo Venezia.

Una vibrante manifestazione d'entusiasmo da parte di 25 mila inscritti all'Opera Balilla, salutavano la mattina del 15 gennaio il gen. Göring, il quale accompagnato dal Duce si recava a visitare il Foro Mussolini. Nel pomeriggio l'ospite veniva acclamato alla Casa dell'Aviatore e in serata partecipava con la consorte a un ricevimento offerto in suo onore in Campidoglio dal Governatore dell'Urbe.

A Guidonia

Continuando le sue visite alle istituzioni della Capitale, il gen. Göring alle 10,30 del 16 gennaio si recava al Centro sperimentale d'aviazione a Guidonia. Ricevuto dal Duca d'Aosta, dal gen. Valle e da un folto gruppo d'altri ufficiali generali dell'Arma aerea, il Ministro dell'Aviazione del Reich, dopo avere attentamente percorso tutte le sezioni e gli impianti del Centro, assisteva, manifestando poi il suo compiacimento, a brillanti acrobazie di cacciatori, ed evoluzioni di squadriglie da bombardamento e d'un apparecchio per il volo stratosferico.

Il 17 gennaio era trascorso dal generale Göring nella tenuta reale di Castelporziano, dov'egli, ospite dei Sovrani, partecipava a una partita di caccia. Nel pomeriggio, tornato a Roma dedicava alcune ore alla visita della zona monumentale e in serata prendeva parte a un ricevimento festeggiatissimo dai connazionali e dai dirigenti delle Organizzazioni nazionalsocialiste in Italia.

Giunto a Napoli il 18 gennaio sul mezzogiorno il gen. Göring si recava subito alla Reggia, atteso dal Principe di Piemonte, il quale intratteneva l'ospite a colazione. Al tramonto a bordo del caccia *Aquilone* il generale Göring faceva rotta per Capri, per giungervi in serata e dove il giorno seguente riceveva una visita graditissima del Principe Umberto.

Il fascino di quel bellissimo angolo d'Italia conquistava il gen. Göring e la sua gentile consorte, i quali prima di ripartire per Napoli e quindi per Roma, fra il 21 e il 22 gennaio, visitavano Sorrento, Amalfi e Ravello e, sulla via del ritorno, gli scavi di Pompei.

Dopo un colloquio conclusivo col Duce a Palazzo Venezia, durato due ore, S. E. Göring salutato da Mussolini e dalle entusiastiche acclamazioni della folla lasciava Roma nella serata del 23 gennaio, diretto a Berlino.

S. E. Starace presiede il nuovo Direttorio del Partito

La mattina del 16 gennaio S. E. Starace ha presieduto a Palazzo Littorio, nella sala delle adunanze la riunione del nuovo Direttorio Nazionale, degli ispettori e delle ispettrici delle organizzazioni femminili del Partito.

L'annuale della Milizia

L'annuale della Milizia veniva celebrato il 1° febbraio con particolare solennità in tutta Italia. Ufficiali e Militi rendevano omaggio, con significative cerimonie, ai Caduti per la Rivoluzione e nella guerra etiopica e più tardi, raccolti nelle caserme, ascoltavano la radiotrasmissione della suggestiva cerimonia, svoltasi dinnanzi all'Altare della Patria. Successivamente si svolgeva la consegna delle medaglie ricordo offerte dal Partito alle madri e vedove dei Caduti in A. O. I. a cura del Comando generale della M.V.S.N.

In ogni provincia, i Prefetti inviavano ai comandanti delle Legioni vibranti telegrammi esaltando le balde Camicie Nere.

A Roma l'apparire del Duce sull'Altare della Patria veniva salutato dalle salve delle mitragliatrici e dalle acclamazioni del marziale schieramento del-

Italiani!

Come preferite i prodotti nazionali così dovete preferire le organizzazioni nazionali:

La C I T ha Uffici e Corrispondenti

in tutto il mondo ed è attrezzata per qualsiasi viaggio individuale e in comitiva.

I reparti della Divisione « Tevere » sfilano dinanzi al Fondatore dell'Impero

le 19 ferree Legioni, schierate a fianco ai 13 labari delle 6 Divisioni reduci dalla gloriosa guerra per la conquista dell'Impero, fra i quali spiccava anche il gagliardetto della Milizia Forestale.

Dopo la messa al campo, celebrata da mons. Rubino, aveva luogo la cerimonia militare della decorazione dei labari, fatta personalmente da Mussolini, che faceva seguire questo suo gesto con fiere parole d'incitamento. Si svolgeva quindi la sfilata delle Legioni che spiegavano dinanzi agli occhi del Capo e dei congiunti dei Caduti che Egli aveva chiamato attorno a sè, tutta la formidabile efficienza raggiunta dalla guardia armata della Rivoluzione nei suoi quattordici anni di vita. La manifestazione si concludeva con una imponente dimostrazione in Piazza Venezia.

Nel pomeriggio, alle 14, il Duce si recava al Sacrario della Milizia e deponeva un fascio di rose rosse sull'ara intrattenendosi poi ad osservare i cimeli dei Caduti raccolti in tre cripte e scrivendo, prima d'uscire, sul registro dei visitatori: « Mussolini, 14° Annuale della Milizia ».

Il Capo di Stato Maggiore generale Russo lanciava, la sera, alla radio un vibrante messaggio a tutte le Camicie Nere.

Il convegno italo-turco di Milano

Il 2 febbraio giungevano a Milano, festosamente accolti, S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, e il Ministro degli Esteri turco, S. E. Rustu Aras, con le rispettive delegazioni, per l'annunziato convegno politico.

Il giorno seguente gli eminenti uomini di Stato, in due colloqui svoltisi al Palazzo del Governo, venivano a positive conclusioni, rese note dall'esauriente comunicato pubblicato in proposito.

Alle 13,30 i Ministri e le delegazioni prendevano parte a un pranzo offerto da S. E. Ciano in uno dei grandi alberghi cittadini. Nel pomeriggio, mentre S. E. Rustu Aras rendeva omaggio al Monumento ai Caduti della grande guerra in Piazza Sant'Ambrogio, S. E. Ciano visitava la Casa del Fascio, accoltovi entusiasticamente, e soffermandosi in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti. Un ricevimento a Palazzo Marino e uno spettacolo di gala al Teatro alla Scala chiudevano l'intensa giornata dei due Ministri.

S. E. Ciano partiva nella serata per Roma, mentre il Ministro turco s'intratteneva ancora una giornata a Milano, che lasciava la sera del 4 diretto a Venezia.

Mussolini passa in rivista i reparti della «Tevere» e il Battaglione «San Marco»

Una vibrante giornata d'entusiasmo viveva la Capitale il 5 febbraio per l'arrivo dei reparti della Divisione «Tevere» e del «Battaglione S. Marco», reduci dall'A. O. I. Man mano che arrivavano i treni speciali, i reparti si ammassavano nel piazzale prospiciente il lato arrivi della Stazione di Termini.

Dopo d'essere stati passati in rivista dalle LL. EE. Starace e Russo, le Camicie Nere e i baldi marinai del «S. Marco», incolonnati, iniziavano la marcia verso Piazza Venezia, fra lo scrosciare degli applausi della folla assiepata lungo le vie e fra una continua pioggia di fiori.

Il Duce compariva fra le truppe alle 16,30 salutato da un'interminabile ovazione. Portatosi all'altezza della bandiera della Marina che era sull'angolo frontale del compatto quadrato delle truppe, il Capo scambiava il saluto romano con S. A. R. il Duca d'Ancona e iniziava la rivista, fissando vivamente nel viso i valorosi reduci, quasi uno per uno, con una profonda espressione di fierezza e di elogio.

Compiuto il rito militare Mussolini rientrava a Palazzo Venezia, ma era costretto poco dopo a comparire al balcone, tanto insistente e imponente era la manifestazione che i reduci e la folla gli tributavano dalla piazza gremita.

Il Duce allora parlava per elogiare le gloriose truppe che avevano combattuto in Africa e che hanno perciò meritato la gratitudine della Patria.

Il Duce riceve un gruppo di capi abissini

Il 6 febbraio Mussolini riceveva a Palazzo Venezia, presente il Ministro delle Colonie, i capi abissini ras Sejum, ras Chetacciò, ras Kebbedè e degiac Mulughietà. Ras Sejum rivolgeva al Capo del Governo a nome di tutti, un fervido indirizzo di fedeltà.

Il Duce rispondeva prendendo atto dei propositi manifestati e dichiarando fermamente che le popolazioni dell'Etiopia saranno insieme governate con forza, giustizia e umanità.

Le direttive di Mussolini alla stampa del Partito

Il Duce impartiva l'8 febbraio disposizioni ai direttori e ai condirettori dei giornali universitari, ai direttori dei quotidiani e del *Foglio d'Ordini* del P. N. F., presentatigli dal Segretario del Partito a Palazzo Venezia.

Il Consiglio dei Ministri

Nella sua riunione del 10 febbraio, il Consiglio dei Ministri deliberava una serie di provvedimenti, fra i quali, di maggiore importanza quelli destinati ad adeguare i quadri dell'Esercito alle esigenze dell'Impero, e quelli diretti alla costituzione della consulta coloniale per il credito e la previdenza. Per ciò che riguarda la valorizzazione dell'opera compiuta dal Fascismo e i valori spirituali della stirpe si notano le decisioni adottate per l'Esposizione del Ventennale e la ricostruzione dell'«Ara Pacis» di Augusto. Nel campo del lavoro il Consiglio dei Ministri deliberava numerose provvidenze in favore dell'industria serica, della produzione olearia e circa gli ammassi totalitari della lana. Il Consiglio dei Ministri approvava inoltre lo schema del disegno di legge per l'impianto nell'Aeroporto di Milano di una stazione aerostatica.

Mussolini presiede la seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria

Alle ore 12 del 10 febbraio, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, Ministro per l'Aeronautica, si teneva la seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Valle, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Pinna ed i generali di squadra aerea, comandanti di zona aerea territoriale, Lombard, Pricolo, Tedeschini, Porro.

Il rapporto del Duce agli alti ufficiali dei Carabinieri

Prima di presiedere la riunione inaugurale del Consiglio dell'Aria, alle ore 11, a Palazzo Venezia, il Duce teneva

Il Duce annoda le ricompense ai labari delle Legioni d'Africa

il 10 febbraio il gran rapporto annuale di tutti i generali ed i comandanti le Legioni dei Carabinieri Reali del Regno, che gli furono presentati dal comandante dell'Arma gen. Moizo.

Le direttive di Mussolini per l'indipendenza economica

Sempre il 10 febbraio il Duce riceveva in rappresentanza del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, il sen. Millosevich, S. E. Giordani, S. E. Ricchetti, S. E. Alessandro Ciano, il prof. Balella ed il prof. Petrone, i quali gli riferivano sull'attività finora svolta dal Comitato e sui risultati del concorso nazionale per le materie prime recentemente conclusosi.

Il Duce, che si soffermava sui più importanti problemi espostigli e in particolar modo sulle possibilità di coltivazione nel territorio nazionale di piante secondarie da gomma, impartiva le direttive sull'azione ulteriore del Comitato insistendo sulla necessità — quale suo compito fondamentale — di mantenere vivo in Paese l'interesse per la ricerca volta a raggiungere il massimo dell'autonomia economica.

Mussolini affida l'insegna ai Moschettieri

Nel quattordicesimo annuale della fondazione del reparto, l'11 febbraio il Duce consegnava ai Moschettieri l'insegna. La cerimonia breve e a schietto carattere militare, si svolgeva nella mattinata nella « Caserma Mussolini ».

Il Duce aderendo alla richiesta fattagli da S. E. il gen. Russo di voler procedere personalmente alla consegna, dava l'insegna al comandante, accompagnando il gesto con brevi parole d'incitamento.

La chiusura dei lavori della Commissione Suprema di Difesa

Alle ore 17 dell'11 febbraio, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si teneva l'ottava ed ultima riunione della quattordicesima sessione della Commissione Suprema di Difesa.

La riunione aveva termine alle ore 19.

Il Duce elogiava l'opera svolta dal gen. Dallolio nella sua qualità di presidente del Comitato di mobilitazione civile e di Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, e l'opera

I baldi marinai del Battaglione « San Marco », reduci dall'A. O. sfilano per Via Nazionale

svolta dal gen. Spigo, nella sua qualità di capo della segreteria della Commissione Suprema di Difesa; e tale elogio Egli estendeva ai loro collaboratori.

La Commissione Suprema di Difesa si associava con vivo applauso.

Le precedenti riunioni avevano avuto luogo il 2, il 5, il 6, l'8 e il 10 febbraio.

In Casa Savoia

Il 12 febbraio, alle ore 14,25, S. A. R. la Principessa di Piemonte dava alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, un Principe, cui veniva imposto il nome di Vittorio Emanuele ed al quale veniva conferito il titolo di Principe di Napoli.

Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal Primo Aiutante di campo generale di S. M. il Re e dall'ufficio del Prefetto di Palazzo, faceva pervenire agli Augusti Sovrani ed alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, l'espressione del giubilo del Governo fascista e della Nazione tutta.

In occasione del fausto evento, S. M il Re Imperatore promulgava un'amnistia per i reati commessi fino a tutto il giorno 11 febbraio.

Riunione del Direttorio del P.N.F.

Il Direttorio nazionale del P.N.F. si riuniva il 15 febbraio nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

Dopo aver dato comunicazione dei telegrammi augurali inviati a nome delle Camicie Nere a S. M. il Re Imperatore e alla LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per il fausto evento, il Segretario illustrava le più importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Quindi S. E. Starace riferiva sulle principali attività svolte nei primi mesi dell'anno XV dalle organizzazioni del Regime.

Mussolini inaugura i lavori per la sistemazione ferroviaria di Roma

La mattina del 16 febbraio il Duce inaugurava i lavori per la sistemazio-

Il Duce affida l'insegna ai Moschettieri

ne della rete ferroviaria dell'Urbe: sistemazione che fa parte dell'imponente programma d'opere pubbliche per l'Esposizione del '41.

Il gesto del Duce, che con gagliardo colpo di piccone dava materialmente inizio all'opera, sollevava entusiastiche, prolungate manifestazioni di entusiasmo nei lavoratori che s'erano adunati attorno al Capo per festeggiarlo e manifestargli tutta la loro commossa riconoscenza.

Mussolini ispeziona in volo gli aeroporti del Lazio, Umbria e Toscana

Il Duce ha compiuto il 16 febbraio, un lungo volo di allenamento col proprio apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'Aeroporto del Littorio alle ore 14,30, seguiva la rotta Viterbo, Orvieto, Perugia, Siena, Grosseto, Orbetello, Civitavecchia, Roma, ispezionando dall'alto lo stato di approntamento dei nuovi aeroporti e compiendo evoluzioni sulle località sopra accennate.

Raggiungeva durante il percorso la quota di 3500 metri ed ha atterrato al Littorio alle ore 17,25.

Accompagnavano il Duce i tre Sottosegretari delle Forze Armate.

La consegna al Re e al Duce della medaglia d'oro al valor militare della Repubblica di San Marino

Una delegazione della Repubblica di San Marino, composta dal Segretario di Stato cav. di gr. cr. Giuliano Gozi e dal Segretario generale del Partito fascista sammarinese gr. uff. Manlio Gozi, veniva ricevuto il 16 corrente da S. M. il Re Imperatore e quindi dal Duce, ai quali rimetteva la medaglia d'oro al valor militare per la campagna etiopica, conferita dal Consiglio principe e sovrano.

Direttive del Capo del Governo all'U.N.P.A.

In quella stessa giornata il Capo del Governo riceveva la consulta dell'Unione nazionale protezione antiaerea, con a capo il presidente, generale di Corpo d'Armata Giannuzzi Savelli. Questi esponeva la situazione ed illustrava i bisogni dell'U.N.P.A.

Il Duce precisava incisivamente i compiti dell'istruzione e tracciava la la via da seguire.

La Regina e il Duce al Policlinico

La mattina del 23 febbraio il Duce si recava al Policlinico per visitare i reparti ove sono ricoverati gli affetti di postumi parkinsoniani dell'encefalite.

Il Duce s'incontrava con S. M. la Regina Imperatrice che, come di consueto, era in mezzo ai suoi ammalati, la cura dei quali si svolge sotto la sua augusta diretta sorveglianza.

S. M. la Regina Imperatrice e il Duce, con la guida del direttore percorrevano tutti i padiglioni, rendendosi conto minutamente della disposizione delle condizioni e dell'assistenza dei malati, dell'organizzazione e del funzionamento di tutti i servizi.

Conferivano con tutti i ricoverati e con un gran numero di ammalati già dimessi dall'ospedale, constatandone, con compiacimento, l'evidente stato di sensibile miglioramento.

All'uscita l'Augusta Sovrana e il Duce, ossequiati da tutto il personale direttivo e sanitario venivano salutati da calorose manifestazioni di devozione da parte degli ammalati e di numerosa folla.

La prima sessione del Comitato Corporativo Centrale

Il 1° marzo si chiudeva a Palazzo Venezia la prima sezione dell'anno XV del Comitato Corporativo Centrale. Durante le sue tre riunioni, tenutesi sotto la presidenza del Capo del Governo rispettivamente il 24 e il 25 febbraio e, come s'è detto, quella conclusiva il 1° marzo, il massimo organo corporativo passava in rassegna tutte le forze produttive della Nazione.

Particolare importanza assumevano perciò le deliberazioni riguardanti la unificazione dei contributi sindacali, i problemi dell'alcool carburante, le fibbre tessili e la moda italiana. Altre importanti deliberazioni venivano prese per lo sviluppo della Marina da carico e nei settori della chimica e caseario, per il quale si procedeva pure alla costituzione di un Comitato tecnico del latte. Nella terza riunione, durante la quale venivano discussi i problemi metallurgici, il Capo del Governo disponeva per la costituzione d'un Comitato intercorporativo per l'alluminio e la potassa. Venivano, inoltre, delineati i compiti degli istituti di credito.

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

DIREZIONE GENERALE IN **ROMA**

Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI

Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Mussolini passa in rassegna i Moschettieri

Il Duce prendeva parte ad ogni discussione, esponendo le sue conclusioni, nate da precise direttive per il rapido e completo raggiungimento della autarchia in ogni campo della vita del Paese.

La 2ª riunione del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, teneva il 1° marzo la seconda riunione dell'anno XV.

Il Duce faceva una relazione sulla preparazione militare della Nazione, in conseguenza della quale il Gran Consiglio del Fascismo approvava un ordine del giorno col quale decideva: *a)* la realizzazione di un piano per un ulteriore incremento delle Forze armate; *b)* la proroga di 5 anni delle funzioni devolute al Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra; *c)* l'integrale militarizzazione di tutte le forze attive della Nazione, dai 18 ai 55 anni, con richiami periodici delle classi mobilitabili; *d)* il raggiungimento del massimo dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare, e il sacrificio anche totale, se necessario, delle esigenze civili a quelle militari; *e)* l'invito alla scienza e alla tecnica italiana di collaborare al sollecito raggiungimento di questo massimo di autarchia, perchè solo con la scienza, col valore e con lo spirito pronto a qualsiasi evento i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di Paesi ricchi di denaro e possessori di maggiori risorse naturali.

Sulla politica estera il Gran Consiglio esprimeva la solidarietà alla Spagna nazionale e salutava le Forze armate di Franco, dando incarico a S. E. Ciano di portare ufficialmente a conoscenza del Governo di Franco queste calde espressioni di simpatia; inoltre, preso atto della relazione del Ministro degli Esteri sull'attività della politica estera italiana dal 18 novembre in poi, il Gran Consiglio l'approvava pienamente tributando un vivo plauso a S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Infine il Gran Consiglio inviava un

cameratesco saluto e un fervido augurio al Vicerè Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Per il problema demografico

Nella sua riunione del 3 marzo, il Gran Consiglio si occupava della politica demografica. Dopo, infatti, le dichiarazioni di parecchi membri del Supremo Consesso del Fascismo, il Duce illustrava e sviluppava i diversi aspetti del problema, anche nei confronti dei Paesi stranieri.

Il Gran Consiglio del Fascismo fissava quindi i seguenti punti essenziali:

1) Condizioni di priorità nei lavori e negli impieghi ai padri di numerosa prole, poichè sulle famiglie numerose ricadono, in tempi eccezionali per la Patria, i pesi dei sacrifici e il maggior contributo di uomini;

2) una politica del salario familiare (a pari categoria di lavoro e a pari rendimento, reddito proporzionato agli oneri di famiglia);

3) una revisione delle provvidenze demografiche in atto per imprimervi un carattere più diretto ad assicurare stabilmente la vita delle famiglie numerose;

4) l'istituzione di prestiti per matrimoni e di assicurazioni dotalizie per giovani lavoratori (previste queste ultime dalla dichiarazione 28ª della Carta del Lavoro);

5) la costituzione di un'associazione nazionale tra le famiglie numerose;

6) la revisione delle circoscrizioni provinciali e comunali in base ai risultati del censimento 1941, sopprimendo comuni e provincie dove una popolazione invecchiata e rarefatta non ha più bisogno di pubblici istituti;

7) la costituzione di un organo centrale di controllo e di propulsione nella politica del Regime nel settore demografico.

L'atto d'omaggio e di sottomissione di Ras Sejum al Fondatore dell'Impero

Mussolini vola sul Lago di Bracciano effettuando lanci di bombe

Il Duce viveva il 4 marzo un'altra delle sue giornate caratterizzate da una ininterrotta attività.

Egli giungeva a Palazzo Venezia il

mattino alle 8,30, ne usciva alle 13,30 e tornava appena un'ora dopo, rimanendo al tavolo di lavoro per tutta la giornata. Alle 22 presiedeva la riunione del Gran Consiglio e rimaneva a Palazzo Venezia fino alle 3,30 del giorno seguente, concludendo così ad alta notte una di quelle sue giornate intense che dànno la misura delle possibilità di lavoro, dell'energia, della volontà del nostro Capo.

Nel pomeriggio del giorno 5, poi, il Duce si recava all'Aeroporto del Littorio, per compiere un volo di allenamento sul suo apparecchio da bombardamento.

Partito alle 14,45, si dirigeva sulla zona del Circeo, sorvolando Littoria, Terracina, Sabaudia ed Anzio. Recavasi quindi sul lago di Bracciano, ove effettuava alcuni lanci di prova con bombe sopra un bersaglio situato in mezzo al lago.

Il Duce, proseguendo la navigazione in condizioni di tempo non favorevoli, atterrava alle 16,45 al Littorio, rientrando a Palazzo Venezia.

Il patto di lavoro per la monda del riso

A Palazzo del Littorio, alla presenza del Segretario del Partito, i rappresentanti delle categorie interessate concordavano, il 4 marzo, il patto di lavoro per la monda del riso.

Il Gran Consiglio approva la politica finanziaria e l'azione del Partito sulla vigilanza dei prezzi

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, teneva il 5 marzo la sua quarta riunione dell'anno XV.

Riferivano il Ministro delle Finanze sulla situazione economico-finanziaria e il Segretario del Partito sull'attività svolta particolarmente nel settore della disciplina dei prezzi.

Il Duce riassumeva la discussione.

Il Gran Consiglio del Fascismo approvava quindi due ordini del giorno coi quali tributava il suo plauso al Ministro e all'Amministrazione finanziaria dello Stato per il modo con cui è stata condotta la politica finanziaria e della circolazione nel periodo di fondazione dell'Impero ed elogiava altamente il sicuro patriottismo dimostrato come sempre dal contribuente italiano.

Il Capo dà i primi colpi di piccone per la nuova sistemazione ferroviaria dell'Urbe

Inoltre il Gran Consiglio approvava la relazione del Segretario del Partito sull'opera da lui svolta dal 5 ottobre in poi, particolarmente per la disciplina dei prezzi, e lo elogiava vivamente insieme con i suoi collaboratori del centro e della periferia.

La medaglia d'oro alle Truppe coloniali

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo pubblicava i decreti con cui veniva

concessa la medaglia d'oro ai RR. Corpi delle Truppe Coloniali dell'Eritrea, della Somalia italiana e della Libia.

Eccone la motivazione:

« *Con l'ardimento proprio della razza, alimentato dall'amore per la bandiera e dalla fede nei più alti destini d'Italia in terra d'Africa, dava durante la guerra innumerevoli prove del più fulgido eroismo, con generosità larga quanto sicura, e offriva la sua fedeltà e il proprio sangue per la consacrazione dell'Impero italiano.* — Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII-5 maggio 1936-XIV ».

Il Duce visita la Cinecittà

Accolto da ardenti manifestazioni di entusiasmo da parte degli operai al lavoro, il Duce visitava, la mattina del 6 marzo, la Cinecittà nelle vicinanze di Roma.

Il perimetro della Cinecittà abbraccia un'area complessiva di 600.000 metri quadrati, di cui 120 mila sono occupati dagli stabilimenti. Le superfici coperte misurano 46 mila metri quadrati, quelle dei teatri di presa 14.000, quelle dei laboratori e degli impianti 32.000. È occorso lo spostamento complessivo di 285 mila metri cubi di terra per scavi e riporti, ed è occorso, pei lavori, l'impiego giornaliero di oltre 1500 operai, con una media di 12.600 ore giornaliere di lavoro.

Il Gran Consiglio approva l'azione del Partito e delle Corporazioni

La sera dell'8 marzo con la solita solennità, aveva luogo a Palazzo Venezia, la quinta riunione del Gran Consiglio del Partito.

Il Segretario del Partito riferiva sul complesso delle attività svolte dal Partito dall'anno XIII.

Il Duce precisava le direttive che il Partito dovrà seguire per potenziare sempre più la coscienza imperiale della Nazione.

Quindi il Gran Consiglio approvava un ordine del giorno nel quale si confermava che sotto la direzione di S. E. Starace e dei suoi collaboratori l'azione del Partito è stata in pace e in guerra all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico, e si fissavano alcuni punti per il sempre maggior potenziamento del Partito e delle associazioni da esso dipendenti.

Il Gran Consiglio esaminava poi l'attività svolta dalle Corporazioni nei primi due anni della loro costituzione, riaffermava l'utilità e l'efficienza della delicata e fondamentale istituzione.

I comandanti di grandi unità a rapporto da Mussolini

Ultimate le esercitazioni coi quadri di grandi unità, tutti i comandanti di Corpo d'Armata erano convocati, l'8 marzo, a rapporto a Palazzo Venezia.

Il viaggio del Duce in Libia

Il 10 marzo il Duce partiva per l'annunciata visita alla Libia, dove s'intratteneva sino alla sera del 21.

Del trionfale viaggio del Duce si parla in altra parte dell'*Almanacco*.

L'Annuale dei Fasci

Il diciottesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, celebrato nel fervido clima spirituale dell'Impero, veniva solennizzato in tutta Italia, con fervido entusiasmo patriottico e schietta fede fascista. In tutti i centri, maggiori e minori, il 23 marzo furono tenute vibranti adunate presiedute dai gerarchi, che rievocarono la storica data.

Alle adunate imponentissime parteciparono enormi masse di popolo che, dopo aver ascoltato la parola dei gerarchi, si recarono a rendere omaggio alle are che ricordano i Caduti per la grande guerra, per la Rivoluzione e per la gloriosa conquista dell'Impero.

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
DIREZIONE GENERALE IN **ROMA**
Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Mussolini fra l'equipaggio della R. Nave *Pola* all'imbarco per il suo trionfale viaggio in Libia

La radiotrasmissione del discorso del Duce fu ascoltata ovunque da grandi moltitudini, che sottolinearono con fervide acclamazioni i punti più salienti del discorso, tributando alla fine un'entusiastica manifestazione al Fondatore dell'Impero.

In tutti i capoluoghi di provincia, alla presenza delle più alte autorità e delle gerarchie, ebbero pure luogo l'inizio dei corsi di preparazione politica per i giovani e le gare per gli agonali dello sport.

A Roma un'ardente dimostrazione, protrattasi a lungo, salutava il fiero discorso con il quale il Duce dava agli Italiani la consegna di: *Ricordare e prepararsi.*

In occasione dell'annuale dei Fasci il Segretario del Partito, S. E. Starace, aveva consegnato il 22 marzo al Duce, di ritorno dal suo trionfale viaggio in Libia, a bordo del *Pola*, un vibrante messaggio a nome di tutte le Camicie Nere, che, fuse in una sola volontà insieme col popolo italiano, vedono, nell'espandersi della civiltà fascista oltre i confini della Patria, riconfermato il primato della nuova Italia e non interrotta la sua missione, da cui attinge il fondamento legittimo la conquista imperiale da Mussolini preconizzata e compiuta.

Le riunioni parlamentari

Nel mese di marzo si riunivano pure la Camera e il Senato, i quali, tributati fervidi omaggi a Casa Savoia, procedevano all'approvazione d'alcuni bilanci e ad altri importanti provvedimenti legislativi.

Il Duce inizia i lavori per la sistemazione del Tevere

La mattina del 24 marzo il Duce, acclamato dalla folla e dagli operai, dava il primo colpo di piccone per i lavori necessari alla sistemazione del Tevere, nella zona dove sorgerà il nuovo grande aeroidroscalo di Roma.

Italia e Jugoslavia Ciano a Belgrado

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, partito da Roma il 24 marzo, giungeva a Belgrado la matti-

na successiva. Fatto segno a vive manifestazioni di simpatia nella Capitale jugoslava, il Ministro vi aveva importanti colloqui col Presidente del Consiglio Stojadinovic, in seguito ai quali venivano firmati proficui accordi politici ed economici e si dava inizio a una concreta cooperazione fra i due Paesi.

Il conte Ciano faceva ritorno in volo a Roma il 27 marzo.

Il Duce vola per più di tre ore

Il Duce compiva nel pomeriggio del 2 aprile un lungo volo d'ispezione nei cieli del Lazio e della Toscana.

Partito alle ore 15 dall'Aeroporto del Littorio col proprio apparecchio trimotore, sorvolava a bassa quota la zona di Monte Amiata e gli impianti aeronautici di Siena e di Firenze, compiendo alcune evoluzioni sulla città e sulle Cascine, ove sta sorgendo la nuova Accademia aeronautica.

Proseguendo quindi nel volo passava, sempre a bassa quota, sugli aeroporti di Pistoia e di Pisa e si portava sulla regione mineraria di Campiglia e del Grossetano.

Alle ore 18,20 il Duce atterrava all'Aeroporto del Littorio e rientrava a Palazzo Venezia.

L'Annuale dell'Aeronautica

Il quattordicesimo annuale di fondazione dell'Aeronautica veniva celebrato in tutta Italia con una serie di austere cerimonie militari. Particolare rilievo acquistava la celebrazione a Roma, ove il Re Imperatore e il Duce partecipavano il 3 aprile al rito per la consegna delle bandiere di combattimento offerte dal Partito all'Arma Azzurra.

Sull'Altare della Patria, presso la Tomba del Milite Ignoto, nel cuore dell'Urbe, tra il Campidoglio e i Fori, ove tutto parla di una gloria imperiale che non tramonta, Sua Maestà Imperiale, presente anche il Duce, consegnava ai comandanti e agli alfieri degli stormi e dei gruppi, che venivano man mano chiamati da S. E. Valle, i vessilli di combattimento, già benedetti dall'ordinario militare mons. Bartolomasi.

Nutrite scariche di mitragliatrici e prolungati rulli di tamburi echeggiavano ogni volta che un vessillo passava dalle Auguste mani del Sovrano in quelle dell'alfiere.

La cerimonia si chiudeva con una grandiosa manifestazione, durante la quale i piloti e la folla, che dopo aver assistito al rito guerriero, s'era adunata in Piazza Venezia, acclamavano lungamente il Capo del Governo, artefice della nuova potenza aerea nazionale. Più volte infatti il Duce appariva al balcone sorridente a ringraziare la folla e i soldati del cielo.

Il Gran rapporto sul Palatino

Dopo la consegna dei vessilli il Duce teneva gran rapporto, nello Stadio di Domiziano sul Palatino, ai 10.000 aviatori convenuti a Roma.

Il Duce veniva accolto dal possente saluto alla voce della imponente adunata di soldati azzurri. Salito poi su un rudero millenario nello sfondo dell'emiciclo parlava esaltando le glorie dell'aviazione italiana, sulla quale la Patria può fare assegnamento per il presidio del proprio cielo.

Il rapporto terminava col saluto al Duce, ordinato dal Sottosegretario generale Valle.

Mussolini premia i combattenti del cielo

Il 4 marzo il Duce procedeva all'aeroporto di Ciampino alla consegna delle ricompense al valore agli eroici soldati del cielo e ai congiunti dei gloriosi Caduti.

La cerimonia raggiungeva momenti di commossa austerità quando il Duce, dopo aver passato in rivista la truppa e gli apparecchi schierati sul campo, si trovava a contatto coi congiunti dei

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

Il Duce dà inizio al lavoro per la costruzione del nuovo grande Aeroscalo dell'Urbe

Caduti, che da Lui ricevevano l'azzurro segno del valore del caro scomparso sacrificatosi per i destini imperiali della Patria: e tra gli altri vi erano il figlio del gen. Magliocco, il figlio del cap. Moggio, Medaglie d'oro.

Fra i decorati figuravano pure Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta e il figlio del Capo del Governo: Bruno Mussolini.

Il Duce approva il piano regolatore dell'Esposizione di Roma

Il Duce riceveva l'8 aprile il commissario generale e i commissari aggiunti dell'Esposizione Universale di Roma, i quali gli presentavano il progetto di massima del piano regolatore eseguito dagli architetti Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Picci-

La visita a Belgrado del nostro Ministro degli Esteri - Ciano e Stojadinovic

nati, Ettore Rossi, Luigi Vietti. Mussolini, approvato il progetto nelle sue linee generali, elogiava l'opera degli architetti e manifestava ad essi il suo vivo compiacimento.

Mussolini dottore « honoris causa » dell'Università di Losanna

L'8 aprile il Duce riceveva pure una delegazione che gli consegnava il diploma di dottore « honoris causa » in scienze sociali, conferitogli dall'Università di Losanna, accompagnando l'offerta con la lettura d'un indirizzo, al quale il Duce rispondeva con parole di ringraziamento ed espressioni di simpatia per l'Università e la città di Losanna e per la Svizzera.

La costituzione del Ministero per l'Africa Italiana

A poca distanza del suo trionfale viaggio in Libia il Duce manteneva la promessa fatta ai musulmani nello storico discorso di Tripoli. Fra i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 10 aprile emergono per la loro importanza e il loro significato, quelli circa la costituzione del Ministero per l'Africa Italiana, l'istituzione di un Comando supremo delle Forze armate dell'Africa Settentrionale, la trasformazione in quattro provincie delle grandi circoscrizioni territoriali libiche (Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna).

I nuovi Accademici d'Italia

Il 12 aprile veniva diramato il comunicato col quale si rendevano note le nomine ad Accademici d'Italia di *Giovanni Papini*, di *Angelo Gatti*, di *Arturo Dazzi*, di *Giuseppe Pession* e di *Lucio d'Ambra*.

Venivano inoltre pubblicati i nomi dei vincitori dei Premi Mussolini per

La visita del conte Ciano a Belgrado
Il Ministro si congratula con un aviatore jugoslavo

l'anno XV, aggiudicati: per le scienze morali e storiche a *Carlo Conti Rossini*, per le scienze a *Giovanni Battista Bonino*, per le lettere ad *Antonio Baldrini* e per le arti a *Gino Chierici*.

Il Duce passa in rivista gli alpini della «Pusteria»

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione del 13 aprile, approvava diversi altri importanti disegni di legge riguardanti soprattutto: la costituzione della Guardia alla frontiera, lo stanziamento di 400 milioni per la rete telefonica statale, la costruzione del nuovo aeroporto di Genova e del cavo sottomarino fra Tripoli e la Sicilia e la diffusione della cultura militare nelle scuole.

Dopo aver presieduto il Consiglio dei Ministri, nel pomeriggio del 13 aprile, il Duce passava in rivista a Roma, nella Piazza dei Fóri imperiali, e rivolgeva loro un vivo elogio, gli Alpini dell'11° e del 7° Reggimento, gli Artiglieri alpini del 5° Reggimento e i genieri della 5° Compagnia costituenti, com'è noto, il secondo scaglione della Divisione «Pusteria» reduce dall'A.O.I. e alla quale sono legati i nomi di Amba Aradam, di Amba Uork e di Mai Ceu.

L'avvenimento diede luogo a una ardente manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il dott. Ley ricevuto dal Duce

Il 15 aprile Mussolini riceveva a Palazzo Venezia il dott. Roberto Ley, di-

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Presidente: Sen. Avv. Conte GIACOMO SUARDO :: :: Direttore Generale: Dr. GIULIO CALAMANI
Opera per mezzo di Ispettorati e Sedi in tutto il Regno, nei territori dell'Impero, nelle Colonie e nei possedimenti

rigente delle organizzazioni del Partito del Reich e capo del Fronte del lavoro tedesco, col quale si intratteneva in lungo e cordiale colloquio.

Il dott. Ley presentava al Duce i suoi diretti collaboratori che lo avevano accompagnato nella visita in Italia.

In questo loro soggiorno in Italia, facendo visita ai più alti gerarchi, alle organizzazioni sindacali e agli impianti industriali di maggiore importanza (memorabile l'adunata di 30.000 operai a Legnano), il capo del Fronte del lavoro tedesco e la delegazione che l'accompagnava venivano posti a contatto con la fiorente vita produttiva dell'Italia fascista.

Il rapporto di Mussolini ai gerarchi del Partito

Altri importanti provvedimenti tendenti al potenziamento demografico della razza e riguardanti la costruzione di alberghi e la costituzione dell'Ente del tessile nazionale venivano presi dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 16 aprile.

In quella stessa giornata il Duce teneva rapporto nel Palazzo Venezia ai gerarchi del Partito.

L'on. Starace gli presentava nella Sala delle Battaglie i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del P. N. F., i segretari federali, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e gli ufficiali del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Duce, che al suo ingresso era accolto da un formidabile « A Noi! » e da un'entusiastica prolungata acclamazione, parlava sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, provvedimenti che avevano sollevato il Partito da alcuni compiti ad esso affidati in via temporanea ed assolti nella maniera più soddisfacente.

Il Duce, dopo avere tracciato le direttive sull'attività più squisitamente politica del Partito nel presente periodo storico, rivolgeva un vivo elogio al Segretario del Partito, elogio che fu accolto da un insistente applauso. Mussolini, nel rilevare come il Partito, nel complesso della sua opera, fosse all'altezza della situazione, invitava i gerarchi a dire alle Camicie Nere di tutta Italia che egli era contento di loro.

Il forte discorso del Duce infiammava i gerarchi, che gli si stringevano attorno acclamandolo fervidamente mentre intonavano gli inni della Rivoluzione.

Il Duce compie un volo d'ispezione di oltre due ore

Il Duce compiva il 17 aprile un volo di allenamento e di ispezione col proprio idrovolante trimotore.

Partito dal Lido di Roma alle ore 15,30, sorvolava la costa tirrena, sino ad Orbetello, puntando quindi sull'isola di Montecristo. Sulla via del ritorno sorpassava le isole del Giglio e di Giannutri e si dirigeva su Civitavecchia ed il Lido di Roma, ammarando nell'idroscalo militare alle ore 17,35.

Il sigillo del Negus consegnato al Duce dal generale Guzzoni

Il 17 aprile, il Duce, presente il Ministro per l'Africa italiana, riceveva pure il generale Guzzoni, ex-Governatore dell'Eritrea, e lo elogiava per l'opera svolta in Africa Orientale, durante e dopo le operazioni.

Il generale Guzzoni faceva omaggio al Duce del sigillo del Negus, rinvenuto nel territorio degli Azebu Galla, dopo la battaglia di Mai Ceu, dell'aprile 1936-XIV.

Il Duce destinava il cimelio al Museo coloniale.

Il Natale di Roma

Solenni cerimonie si svolgevano ovunque per il Natale di Roma e la Festa del lavoro. Nell'austera cornice dell'Urbe, come sempre, la celebrazione assumeva più augusta imponenza.

Il Duce, nella Sala Regia del Palazzo Venezia, consegnava, alle 10 del mat-

ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK
SOCIETÀ ANONIMA
6, Corso Littorio - MILANO - Corso Littorio, 6
OGNI PRODOTTO SIDERURGICO

Il Re Imperatore e il Capo del Governo
al rito per la consegna dei vessilli di combattimento alle unità dell'Arma Aerea

tino, le decorazioni di cavaliere del lavoro, le stelle al merito rurale e le stelle al merito del lavoro conferite in Roma e provincia e distribuiva i certificati di pensione ai lavoratori che per invadilità e vecchiaia vi avevano diritto. Nelle altre provincie le analoghe premiazioni venivano fatte dai Prefetti.

Il Duce accompagnava la premiazione con fiere parole d'incitamento.

L'incontro Mussolini-Schuschnigg a Venezia

Nel pomeriggio del 22 aprile Mussolini e il Cancelliere austriaco Schuschnigg si incontravano nel Palazzo del Governo di Venezia, dove i due ospiti d'eccezione venivano accolti da indimenticabili manifestazioni d'entusiasmo da parte delle Camicie Nere e del popolo.

Nei diversi colloqui, i due Capi di Governo esaminavano tanto i rapporti dell'Italia e dell'Austria con gli altri Stati, quanto le questioni interessanti direttamente i due Paesi.

In particolare essi rilevavano una volta di più i favorevoli risultati dell'applicazione dei Protocolli di Roma, che avviene in pieno accordo con l'Ungheria, ed esprimevano la fiducia che la collaborazione fra l'Italia e l'Austria gioverà a consolidare sempre più nell'avvenire i vincoli di amicizia fra i due Paesi.

Essendosi intrattenuto nella città dei Dogi anche il 23 aprile, Mussolini e il Cancelliere austriaco occupavano questa seconda loro giornata di soggiorno a Venezia in visite: particolarmente significativa quella fatta nella mattinata dal Cancelliere Schuschnigg al tempio votivo al Lido, dove, accanto alle salme di 3000 Caduti italiani sul Piave, riposano i resti mortali dell'equipaggio del sommergibile « U. 12 » affondato all'imboccatura del porto e di altri 59 soldati austriaci morti in prigionia.

Il Duce passava in rivista, fra ardenti manifestazioni d'entusiasmo, le organizzazioni del Regime e una folla fittissima schierata lungo la nuova imponente Riva dell'Impero. Quindi Mussolini visitava una nave mercantile germanica attraccata alla riva, accolto, dal direttore della Compagnia armatrice, dal comandante, dai Consoli germanici a Venezia e a Trieste, dai capi dell'organizzazioni naziste in Italia e da una larga rappresentanza della colonia germanica.

Nel pomeriggio, dopo un altro colloquio col Cancelliere austriaco e una colazione offerta in onore dell'ospite, il Duce lasciava in volo Venezia pilotando il suo « S. 81 », diretto al campo d'aviazione di Forlì, dove atterrava alle 17,50 e di dove, poco dopo, si dirigeva in automobile alla Rocca delle Caminate.

Lungo il percorso da Venezia a Forlì, il Duce ispezionava, in volo, gli aeroporti di Padova, Ferrara e Bologna.

Il Re a Venezia, Milano e Firenze

La mattina del 25 aprile, ricorrendo la festa di S. Marco, S. M. il Re Imperatore, accoltovi da imponenti manifestazioni, si recava a Venezia, dove inaugurava la Mostra del Tintoretto e visitava alcune fra le più importanti opere del Regime.

Il giorno seguente il Sovrano sostava a Milano, per l'ormai consueta sua rassegna della grandiosa Fiera Campionaria, che, inaugurata da S. E. Starace l'11 aprile, era già stata visitata da S. A. R. il Principe di Piemonte e da molte fra le personalità più autorevoli del Governo, della politica, della cultura e dei traffici internazionali. Vivissimo era l'interesse mostrato dal Re Imperatore per la grandiosa espressione del lavoro italiano, come addirittura trionfali erano le accoglienze tributate dai Milanesi al Re Vittorioso: 200.000 persone si raccoglievano in serata fra la Piazzetta Reale e Piazza del Duomo, per acclamare il Sovrano, che, visibilmente commosso, doveva mostrarsi più volte alla folla dal balcone del Palazzo Reale.

Il 27 aprile, fatto segno ad altre calorose manifestazioni di popolo, il Re Imperatore inaugurava a Firenze la Mostra Giottesca: manifestazione d'apertura della « Primavera fiorentina ».

Tre ore di colloquio fra Mussolini e Göring

Il Duce riceveva il 26 aprile, a Palazzo Venezia, S. E. il gen. Göring.

Il colloquio, al quale era presente il Ministro Ciano, durava tre ore.

Il generale Göring giungeva a Roma la mattina, alle 7,10, proveniente da Napoli. Alla stazione di Termini erano ad ossequiarlo l'Ambasciatore di Germania con il personale dell'Ambasciata.

Dopo essersi goduto la splendida mattinata romana, S. E. Göring partecipava a una colazione in suo onore all'Ambasciata germanica.

Nel pomeriggio si recava a Palazzo Chigi, dove si intratteneva a colloquio con S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Esposizione mondiale e Città cinematografica

Entusiasticamente acclamato dai rurali dell'Agro, il Duce il 28 aprile inaugurava, nella zona delle Tre Fontane, i lavori dell'Esposizione Universale del Ventennale e un'ora dopo inaugurava

SECONDO MONA
OFFICINE MECCANICHE - FONDERIE - COSTRUZIONI AERONAUTICHE - MATERIALE PER AVIAZIONE
SOMMA LOMBARDO - Telegr.: MONA, Somma Lombardo - Tel. 17-19, int. 30
Filiale in MILANO, Via Vittorio Veneto, 6 (angolo via Lecco) - Tel. aut. 25-270
Motori a Scoppio e a Combustione interna - Pompe Brevettate per alimentazione Combustibile - Radiatori e Serbatoi in genere per Aeromobili, Autoveicoli, Motoscafi, ecc. - Carburatori - Depuratori - Limitatori di Pressione

All'Aeroporto di Ciampino - Il Duce decora il Duca d'Aosta

la Città cinematografica, sorta sulla Via Tuscolana, alle porte di Roma.

In due punti assai distanti fra loro e quasi opposti, le due cerimonie, susseguitesi immediatamente ed entrambe svoltesi alla presenza del Duce, apparivano idealmente congiunte, come due aspetti d'uno stesso rito, come due espressioni d'una stessa realtà storica.

Un'opera s'iniziava mentre un'altra riceveva il suggello del suo compimento. A una città si davano le simboliche fondamenta, con la piantagione di tre pini, attorno ai quali l'Agro, disteso fra l'Urbe e il mare, rifiorirà in un nuovo rigoglio di vita; un'altra città si affacciava al mondo, con le sue nobili strutture architettoniche, con la sua potente attrezzatura di impianti tecnici e di servizi pubblici, pronta a vivere, a produrre, a creare.

Il Duce esprime ai Mutilati la riconoscenza del Paese

Nell'aula maggiore della Casa dei Mutilati d'Italia s'inaugurava il 29 aprile, alla presenza del Duce, il de-

cimo Congresso nazionale dell'Associazione Mutilati.

La manifestazione solenne dava modo ai Mutilati di riconfermare al Duce nella forma più alta e più viva la loro fede nell'Uomo che ha valorizzato la vittoria e che ha fondato l'Impero.

Dopo un'ampia relazione dell'onorevole Delcroix, salutato da un'ardente prolungata acclamazione prendeva la parola Mussolini.

Egli, rivolte ai convenuti parole di simpatia, sottolineava come i Mutilati celebrassero il loro glorioso ventennale in un momento di particolare importanza per la vita della Nazione.

Il Duce, quindi, dopo aver vivamente elogiato i battaglioni di Mutilati, che ancora una volta avevano combattuto in Africa con la Divisione « Tevere », e dopo aver rilevato come tale partecipazione avesse dimostrato che i Mutilati sentivano di non poter rimanere estranei a quell'impresa gloriosa, affermava che la Nazione intera apprezzava e non dimenticherà mai i meriti eccezionali dell'« aristocrazia dei combattenti ».

All'inizio dei lavori il Congresso approvava per acclamazione un fervido indirizzo d'omaggio al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

L'aumento dei salari e degli stipendi

Presieduto dal Capo del Governo, il 30 aprile si riuniva a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale.

Il Duce, accolto dal saluto fascista, apriva i lavori, dando la parola al Ministro per le Corporazioni, che riferiva sulla situazione dei prezzi.

Sulla relazione del Ministro parlava il Capo del Governo, accennando alla necessità di ristabilire l'equilibrio tra i salari e i prezzi, funzione demandata d'ora in poi alle Corporazioni, che diventano, così, sempre più gli organismi regolatori dell'economia nazionale in tutti i suoi aspetti.

A conclusione dei lavori il Comitato corporativo centrale approvava senza discussione e per acclamazione la mozione presentata da Mussolini.

In essa il Comitato corporativo centrale, dato atto a S. E. Starace dell'opportunità e dell'efficacia dell'azione svolta dal Partito per la sorveglianza dei prezzi, azione che riusciva a stroncare ogni tentativo della speculazione del rialzo, invitava i Consigli provinciali dell'Economia corporativa a continuare, in tutte le provincie e con la più grande diligenza, l'opera del Partito; e, in riconoscimento che i prezzi dei generi di più largo consumo avevano subito un effettivo aumento globale, ammetteva di adeguare all'aumento dei prezzi i salari corrisposti ai lavoratori in tutte le branche della produzione e del commercio elevandoli del 10 e del 12 per cento a seconda degli aumenti già effettuati nell'estate dell'anno XIV.

Circa gli stipendi il Comitato corporativo centrale stabiliva che gli aumenti raggiungessero il 10 per cento quando il loro importo non avesse superato le 1500 lire mensili, e per quelli d'importo superiore stabiliva che l'aumento fosse contemplato soltanto fino alla quota di L. 1500.

Infine il Comitato corporativo centrale, affidato il problema dei salari all'esame delle singole Corporazioni, stabiliva come data per l'entrata in vigore degli aumenti il 1° annuale dell'Impero, alla cui fondazione avevano contribuito lavoratori italiani delle officine e dei campi con un'assidua operosità, coi sacrifizi e col sangue.

Tali provvedimenti venivano accolti dai sette milioni di lavoratori beneficati con manifestazioni di profonda gratitudine e d'assoluta dedizione al Capo.

Mussolini a colloquio con Von Neurath

Il Duce riceveva a Palazzo Venezia, il 3 marzo, il Ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath.

Al cordiale colloquio, che durava oltre un'ora, era presente anche il Mi-

BANCO LARIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 15.000.000 - Riserva L. 4.125.000
Sede Centrale: COMO - Piazza Cavour, 15 (palazzo proprio)
25 Filiali nella Provincia di Como
Esattore e Tesoriere di 52 Comuni - Rappresentante del Banco di Sicilia
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA

Mussolini passa in rassegna la Divisione « Pusteria »

nistro degli Affari Esteri conte Ciano.

Il Ministro degli Esteri tedesco era giunto a Roma nella mattinata, ricevuto alla stazione di Termini da S. E. Galeazzo Ciano, col quale ebbe poi luogo uno scambio di visite. Nella serata il Ministro tedesco interveniva a un pranzo offerto dal Duce, pranzo seguito da un brillante ricevimento.

Il 4 maggio Von Neurath veniva ricevuto al Quirinale dal Re Imperatore, che dopo l'udienza si recava a Villa Massimo, dove inaugurava l'Esposizione dell'Accademia tedesca.

L'annuale dell'Impero

L'8 maggio avevano inizio a Roma i solenni riti guerrieri per la celebrazione del primo anniversario della fondazione dell'Impero.

Nella mattinata, fra entusiastiche acclamazioni il Duce procedeva alla Caserma « Castro Pretorio » alla consegna delle ricompense al valore alle famiglie dei Caduti. Nel pomeriggio, alle 15,30, il Re Imperatore, presenti i Principi di Casa Savoia e il Capo del Governo, decorava sull'Altare della Patria i vessilli che aprirono la marcia alle truppe vittoriose. La cerimonia, imponente per la larga partecipazione delle alte cariche dello Stato e dei reparti armati, e commovente nel suo rito austero, destava nel popolo altissime manifestazioni d'entusiasmo, che si prolungavano poi a lungo in Piazza Venezia, all'indirizzo di Mussolini, il quale era costretto ad affacciarsi più volte per rispondere alle incessanti invocazioni della folla.

Attorno a queste manifestazioni principali, altre ne avevano luogo e a tutte il popolo partecipava largamente e col suo fervido entusiasmo. Nella mattinata Mussolini, di ritorno dalla Caserma « Castro Pretorio », decorava nella sede dicasteriale dodici dipendenti del Ministero dell'Aeronautica che avevano combattuto come volontari. Inoltre il Duce riceveva a Palazzo Venezia i giornalisti combattenti nella guerra per la conquista dell'Impero.

Sempre nella mattinata il Principe di Piemonte inaugurava, con una semplice austera cerimonia, il Sacrario degli ufficiali di Stato Maggiore caduti

nelle guerre dal '48 ad oggi, mentre nella serata, con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale, del Segretario del Partito, di altre autorità politiche e di una folla di Camicie Nere, nei Giardini dei Cinquecento veniva scoperto il Leone di Giuda, già pomposamente trionfante in una piazza di Addis Abeba. Alla cerimonia dello scoprimento del significativo cimelio seguiva quella della deposizione d'una corona d'alloro ai piedi dell'obelisco che ricorda i Caduti di Dogali.

Applausi scroscianti e un'entusiastica manifestazione al Duce chiudevano il duplice rito.

Il Segretario del Partito consegnava al Duce un indirizzo col quale le Camicie Nere e il popolo esprimevano il loro grido di fierezza al Fondatore dell'Impero. Dal canto loro le associazioni combattentistiche pubblicavano un nobile vibrante manifesto.

Quaranticinquemila armati sfilano davanti al Sovrano e al Duce

Le cerimonie ebbero il loro culmine il 9 maggio. La data che ha segnato il primo annuale della fondazione dell'Impero chiamava a raccolta, a un anno dal memorabile evento, l'intero popolo italiano, che in Roma era rappresentato da moltitudini immense inneggianti con unanime impeto di patriottismo e di fede alla Maestà del Re, al Duce e ai prodi soldati di terra, del mare e del cielo che, sotto la guida sicura del Capo, hanno dato alla Patria la vittoria.

Forte della coscienza nuova che il Fascismo gli ha dato, il popolo mostrava ancora una volta, con evidenza e grandiosità senza precedenti, tutta la sua profonda riconoscenza alle Forze armate, superba espressione della indefettibile volontà del Paese di difendere contro ogni ostacolo, contro ogni avversità, contro ogni insidia, la vittoria conquistata col lavoro, col sangue, col sacrificio.

Mai come il 9 maggio dell'anno XV Roma rappresentava veramente il centro e il cuore di tutta Italia. Si calcola che oltre mezzo milione di persone prendessero parte alla grandiosa cerimonia militare, che vedeva sfilare nella zona imperiale oltre 45.000 soldati. Era il trionfo di Roma all'Esercito vittorioso.

La sfilata, aperta dai Marescialli Badoglio e De Bono, i due condottieri della gloriosa campagna, aveva inizio alle 9, davanti al palco reale, su cui si raccoglievano, attorno al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice, i Principi sabaudi, il Duce e le alte cariche dello Stato, e si protraeva a lungo: documentazione vivente della potenza militare dell'Italia fascista, spettacolo pittoresco per la varietà dei reparti e delle uniformi e per palpito vivace di vessilli, nella maestosa cornice monumentale dell'Urbe e al balenio delle armi, sfiorate dal sole.

Dopo la sfilata la folla sostava a lungo in Piazza Venezia ad acclamare l'Artefice di questa nuova possente Italia guerriera. Nell'invocazione impressionante delle cinquecentomila Camicie Nere raccolte nella storica piazza v'erano l'ansia, l'entusiasmo, la fede di tutto il popolo italiano. Il Duce parlava ad esse, per additare nuove mete di gloria. Ma le Camicie Nere, non ancora contente, insistevano nella invocazione. Per dodici volte il Duce doveva comparire al balcone e tra il Capo e Camicie Nere s'intrecciava uno di quei colloqui che costituiscono ormai la nota fondamentale di ogni incontro di Mussolini col popolo.

Quindi le Camicie Nere incolonnate si recavano sotto la Reggia a rendere il loro omaggio ai Sovrani.

Il rapporto del Duce alle alte gerarchie dell'Esercito

Nel pomeriggio il Duce teneva gran rapporto nella Sala Regia di Palazzo Venezia a tutti i comandanti di Corpo d'Armata dell'Esercito, ai comandanti delle Divisioni che hanno parte-

BANCA SICULA
Società Anonima per azioni - Capitale L. 5.000.000 inter. vers. - Riserva L. 1.345.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI
Agenzie: Alcamo - Borgo Annunziata (Trapani) - Campobello di Mazzara - Castellammare del Golfo - Castelvetrano - Marsala - Menfi - Partanna, Salemi - Sambuca di Sicilia - S. Margherita Belice
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Il Duce e il Cancelliere d'Austria a Venezia

cipato alla guerra in Africa Orientale, a tutti i capi gruppo e sezioni dell'U.N.U.C.I. un complesso di circa 600 ufficiali superiori. Era presente anche l'on. Starace, presidente dell'Unione.

Il Sottosegretario Pariani ordinava il saluto al Duce, al quale rispondeva un possente « A Noi! ».

Il Duce parlava sui doveri che incombono agli ufficiali per potenziare al massimo le Forze armate della Nazione. Dopo avere esaltato l'eroismo dei soldati durante la guerra etiopica, il Duce ricordava un precedente rapporto tenuto ai colonnelli durante lo svolgimento delle operazioni, nel quale dichiarava la certezza della vittoria delle armi italiane.

Altre imponenti manifestazioni d'entusiasmo si svolgevano nel pomeriggio; in piazza del Quirinale e in Piazza Venezia i Sovrani e il Duce venivano lungamente acclamati dai 9000 Podestà convenuti a Roma per la celebrazione.

In serata alle ore 22 le nuove sale del Circolo delle Forze armate, che poco prima erano state inaugurate dal Capo del Governo, s'aprivano per un ricevimento, cui partecipavano S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali, che nella mattinata avevano assistito alla cerimonia militare.

Il grande saggio ginnico-militare ai Parioli

A coronamento delle cerimonie svoltesi a Roma a degna celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero, si svolgeva, nel pomeriggio del 10 maggio, nella vasta distesa dei Parioli, in un'ardente atmosfera d'entusiasmo e in un quadro stupendo di colori, alla presenza dei Sovrani, dei Principi Sabaudi e del Capo del Governo, una grandiosa esercitazione militare, cui partecipavano le truppe nazionali e quelle coloniali.

L'esercitazione dava luogo a prolungate, calorose manifestazioni popolari all'indirizzo dei Sovrani, dei Principi e del Duce.

L'elogio e l'incitamento di Mussolini agli alti Comandi della Marina e dell'Aeronautica

Il 10 maggio Il Duce riceveva a Palazzo Venezia, tutti gli ammiragli e generali, i capitani di vascello ed i colonelli di tutti i Corpi della R. Marina presenti a Roma.

Il Duce rivolgeva agli ufficiali parole di compiacimento per l'opera svolta dalla Marina particolarmente durante questi ultimi due anni, ed esaltava l'importanza del loro compito nella preparazione delle forze navali e nella educazione degli equipaggi.

Concludeva impartendo le direttive dell'azione di comando delle gerarchie marinare.

Gli ufficiali presenti al rapporto erano 54 tra ammiragli e generali e circa 50 fra capitani di vascello e colonnelli.

Successivamente il Duce riceveva nel Salone delle Battaglie gli ufficiali generali ed i colonnelli della R. Aeronautica. Era presente anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Duce porgeva il suo saluto agli ufficiali convenuti, esaltando l'attività decisiva svolta dall'Aeronautica durante l'impresa africana e quindi tracciava le direttive a cui devono uniformarsi i comandanti dei reparti, nella preparazione per l'assolvimento degli essenziali compiti affidati all'Armata aerea.

Al rapporto erano presenti complessivamente 184 ufficiali.

Numerosissimi cittadini che si trovavano in Piazza Venezia e nelle zone adiacenti, accortisi dell'entrata degli ufficiali superiori a Palazzo Venezia, s'andavano man mano ammassando nella piazza, dimostrando poi con entusiastiche acclamazioni la loro gratitudine al Fondatore dell'Impero e la loro fede in lui.

"MACCARESE" Società Anonima di Bonifiche

Sede in ROMA - Via Crescenzio, 2

VIVAI SELEZIONATI IN TENUTA MACCARESE

Piante da frutto - Barbatelle innestate nelle migliori varietà per uve da tavola e da vino - Piante ornamentali

Il Capo del Governo inaugura la Città Cinematografica

Nella stessa giornata Mussolini impartiva pure precise direttive ai Provveditori agli studi.

S. E. Tassinari
Sottosegretario alla Bonifica integrale

In seguito alla morte di S. E. Canelli, che copriva appunto tale ufficio, S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, veniva nominato anche Sottosegretario alla Bonifica integrale.

L'alto elogio del Duce alla Guardia di Finanza

Il Duce riceveva a Palazzo Venezia, il 14 maggio, i rappresentanti della Regia Guardia di Finanza nelle persone del comandante generale del Corpo, del comandante in seconda, dei comandanti di zona, dei comandanti di legione, insieme ai capi della segreteria, al capo ufficio servizio P. T. I. ed ai comandanti dei principali nuclei della Polizia tributaria.

Il Duce rivolgeva ai presenti il suo alto elogio per l'azione difficile, silenziosa che, con grande abnegazione e spirito di sacrificio, svolge la Guardia di Finanza, per il valore da essa dimostrato sia in guerra — e ultimamente in Africa Orientale — come in pace, a presidio dei confini della Patria.

Esprimeva poi il suo particolare compiacimento per l'opera che la polizia

tributaria investigativa compie a difesa della valuta e contro i frodatori del fisco.

Il Capo del Governo presiede l'Assemblea delle Corporazioni

Il Duce presiedeva il 15 maggio la terza Assemblea generale delle Corporazioni, alla quale partecipavano tutte le più alte gerarchie del Regime: i Presidenti delle due Camere, Ministri e Sottosegretari, S. E. Starace, i Vicesegretari del Partito col Direttorio nazionale al completo, i Presidenti delle Confederazioni sindacali, i dirigenti dei principali enti economici e finanziari, i componenti delle 22 Corporazioni il cui numero è di oltre 600.

Non appena la figura del Duce appariva nella sala, scoppiava un applauso senza fine mentre il grido « Duce! Duce! » echeggiava formidabile.

La manifestazione toccava i vertici dell'entusiasmo. Gli applausi, anzichè scemare di tono diventavano, via via, più fragorosi e il Duce, che indossava la divisa fascista, doveva fare più volte cenno con la mano per ottenere il silenzio.

Ottenuto il quale, dopo il saluto al Duce, ordinato da S. E. Starace, Mussolini pronunziava un formidabile discorso, col quale, dopo aver indicato i superbi risultati raggiunti, precisava il piano d'azione per la prima conquista dell'autarchia.

Dopo aver esaminato particolarmente lo stato e le possibilità della produzione in ogni settore della vita nazionale e dopo avere accennato alle risorse « eccezionali » dei territori dell'Impero, conquistato dalla disciplina del popolo italiano e dal valore dei suoi combattenti, contro la tenace ostilità di 52 Stati, il Capo faceva rilevare l'assurdità delle democrazie, le quali desidererebbero che gli Stati cosiddetti autoritari rinunziassero ai loro piani autarchici.

« *Per noi è impossibile* — così Mussolini concludeva il suo discorso. — *In un mondo come l'attuale, armato fino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia, significherebbe domani, in caso di guerra, mettersi alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo o di consumo.*

« *L'autarchia è quindi una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo, è un impedimento ad eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica sa che cosa pensare e come agire.*

« *In questa materia nessuna esitazione è ammissibile, perchè sarebbe esiziale: si tratta di assicurare la vita, l'avvenire e la potenza di quel grande popolo che è il popolo italiano* ».

Mentre il Duce pronunciava con voce gagliarda la chiusa del suo discorso, l'assemblea in piedi era trascinata da quelle parole ad una vibrante manifestazione di orgoglio nazionale e di fede fascista, che durava parecchi minuti.

Il Duce ammirava sorridendo il magnifico spettacolo; poscia usciva dalla Sala dopo avere salutato romanamente e lo accompagnava lungo la Sala delle Bandiere e la sala di Sisto IV, l'applauso calorosissimo dell'assemblea.

I Sovrani a Budapest

La mattina del 18 maggio i Sovrani d'Italia, con la Principessa Maria, lasciavano la Capitale, per recarsi in Ungheria a restituire la visita al Reggente Horthy. Partiva pure per Budapest il Ministro degli Esteri conte Ciano.

Indescrivibili furono le accoglienze ungheresi al Re Imperatore. L'entusiasmo toccò alti vertici. Mai il popolo magiaro era stato così compatto e unanime come nelle manifestazioni tributate ai Sovrani d'Italia. Giunti a Budapest il 19, i Sovrani ne ripartirono il 22. Più volte in quelle giornate il conte Ciano ebbe a conferire col Presidente del Consiglio ungherese Daranyi e col

S. A. CEMENTAZIONI PER OPERE PUBBLICHE
FONDAZIONI SPECIALI, DIGHE, GALLERIE, ecc.
MILANO - Via Caradosso, 16 - Tel. 82-500 e 82-506
ROMA - Via del Tritone, 169 - Telefono 60-085
NAPOLI - Via Roma, 106 - Telefono 20-618
GENOVA - Salita C. Saliceti, 4 - Telefono 581-191

Re Zog d'Albania e il Ministro Ciano

Ministro degli Esteri De Kanya; e nei colloqui fu confermata la perfetta identità di vedute dei due Paesi nelle varie questioni esaminate.

Le direttive del Duce per la massima autarchia economica

Sotto la presidenza del Duce, si riuniva, a Palazzo Venezia, il 20 maggio, il Comitato corporativo centrale convocato per determinare il metodo di lavoro in rapporto al programma dell'autarchia nazionale. Il Capo del Governo, riferendosi al suo grande discorso del Campidoglio, impartiva le direttive fondamentali disponendo che le Corporazioni siano incaricate di studiare sistematicamente ed attuare concretamente l'autarchia massima possibile nei rispettivi settori di attività produttiva.

Il Comitato corporativo centrale seguirà il lavoro delle Corporazioni e delibererà sulle conclusioni che gli dovranno essere sottoposte.

L'annuale dell'Intervento

Con un duplice rito di giovinezza: la Leva fascista e la festa ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla, svoltasi alla Farnesina, si celebrava a Roma il XXII annuale dell'Intervento.

L'arrivo del Duce, annunciato dagli squilli d'attenti d'ordinanza dell'Accademia e accolto dalle note di *Giovinezza*, segnava con una formidabile manifestazione d'entusiasmo e d'omaggio, l'inizio della grandiosa celebrazione giovanile.

Scattato in piedi, mentre le formazioni schierate lanciavano l'« A Noi! » del saluto al Duce, il pubblico tributava al Fondatore dell'Impero un'accoglienza delle più vibranti e lo stadio echeggiava a lungo della invocazione ritmata « Duce! Duce! ». Festosamente turbinavano a migliaia i fazzoletti azzurri dei Balilla, agitati in segno di gioia.

Il Duce, dopo aver risposto col saluto romano a questo impetuoso tributo d'affetto faceva cenno di parlare.

Egli rivolgeva alle giovani Camicie Nere il suo saluto, il suo plauso e il suo incitamento.

Seguiva il simbolico rito della Leva. Alla lettura fatta ad alta voce dal Segretario federale, della formula del giuramento il grido: « Lo giuro! » veniva lanciato ad una voce dai giovani e ad esso seguiva lo squillante « Saluto al Duce! ».

Militi, Giovani fascisti, Avanguardisti e Balilla compivano il rito col passaggio dell'arma dall'uno all'altro rappresentante delle varie organizzazioni e col rituale abbraccio cameratesco.

Quindi il Duce procedeva alla consegna di 18 medaglie di bronzo, di 56 attestati al valor civile e di 356 brevetti di citazione all'ordine del giorno.

Chiudevano la smagliante festa di giovinezza il saggio di canto corale, quello ginnastico e la marziale sfilata dei reparti.

La storica data veniva celebrata solennemente in ogni altra città d'Italia, dove pure si svolgeva il rito della Leva fascista. A Firenze S. A. R. il Principe di Piemonte assisteva alla suggestiva sfilata di 10.000 volontari e S. E. Starace a Bolzano, dove s'era recato per il rapporto di tremila gerarchi, riceveva l'omaggio delle Camicie Nere altoatesine, fra ardenti acclamazioni al Capo del Governo.

Il Duce in volo a Forlì

La mattina del 25 maggio alle 7,45 il Duce, partito dall'Aeroporto del Littorio pilotando il proprio apparecchio trimotore, si dirigeva su Forlì ispezionando in volo gli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Arezzo e, attraversato l'Appennino al passo dei Mandrioli, atterrava a Forlì alle ore 9.

Il Duce rispondeva cordialmente al saluto del gruppo delle autorità che si erano recate ad attenderlo e quindi si dirigeva in automobile alla Rocca delle Caminate.

Le riunioni parlamentari

Nel mese di maggio, tanto la Camera che il Senato, riprendevano le riunioni per l'approvazione dei bilanci e di altri importanti provvedimenti legislativi.

Particolarmente vibranti e imponenti riuscivano le riunioni durante le quali, la massa dei deputati e dei senatori, acclamavano i Sovrani e il Duce: in occasione soprattutto dell'annuale della fondazione dell'Impero e dell'approvazione dei bilanci dei Dicasteri militari e di quello dell'Africa italiana.

La vigorosa documentata relazione di S. E. Ciano alla Camera sugli sviluppi della politica estera fascista, veniva salutata da un'imponente dimostrazione al Duce. Altre vibranti manifestazioni davano luogo lo scambio dei telegrammi d'amicizia fra il Parlamento italiano e quello ungherese: durante il soggiorno dei nostri Sovrani, della Principessa Maria e di S. E. Ciano in terra magiara.

SOCIETÀ ITALIANA per CONDUTTORI ELETTRICI ISOLATI e PRODOTTI AFFINI - Livorno

Cavi elettrici per trasporto energia ad alta e bassa tensione.
Cavi telegrafici e telefonici e per qualsiasi applicazione elettrica.

I Sovrani d'Italia a Budapest - Al Teatro Reale ungherese dell'Opera con le LL. AA. SS. il Reggente e la signora Horthy

Il battesimo del Principe di Napoli

Vittorio Emanuele Principe di Napoli riceveva la mattina del 31 maggio il battesimo, nella luce imperiale della Città Eterna. Il rito sacro si compiva al Quirinale nella Cappella Paolina.

Il luogo augusto, la fastosità dello scenario e del cerimoniale, l'eccezionale imponenza del convegno elettissimo, il significato stesso del fausto avvenimento — il primo battesimo di un Principe sabaudo in Roma, e particolarmente di un Principe erede del Regno e dell'Impero — conferivano alla celebrazione una nota di altissima solennità.

Il Duce ritorna in volo a Roma

Alle ore 6,50 del 1° giugno, di mattina, il Duce partiva dall'aeroporto di Forlì pilotando il proprio apparecchio trimotore.

Dirigeva, quindi, su Gubbio, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, atterrando all'Aeroporto del Littorio alle ore 7,50.

Von Blomberg in Italia

La mattina del 2 giugno, ricevuto all'Aeroporto del Littorio dal Duce, giungeva in volo a Roma il Feld-Maresciallo Werner von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich. Dopo lo scambio del saluto con Mussolini l'ospite si recava al proprio albergo e, quindi, accompagnato dalle personalità del seguito, rendeva omaggio al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti in Campidoglio.

Nel pomeriggio Von Blomberg veniva ricevuto da S. M. il Re Imperatore e dal Duce, che, presente anche S. E. Ciano, s'intratteneva in lungo e cordiale colloquio col Ministro della Guerra tedesco. In serata l'ospite partecipava a un pranzo in suo onore offerto da Von Hassell nei locali dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

La manovra aerea

Il giorno seguente, 3 giugno, Von Blomberg iniziava la visita agli organismi delle Forze armate: scopo del suo soggiorno in Italia. Nella mattinata, alla presenza del Re Imperatore, del Duca d'Aosta e di Mussolini, l'Arma aerea dimostrava all'ospite tutta la sua agguerrita potenza, la precisione e l'efficienza del suo materiale, il perfetto addestramento e l'audacia dei suoi piloti, attraverso una stupenda esercitazione tattica e una serie di

acrobazie svoltesi sull'aeroporto di Furbara. Quindi il Feld-Maresciallo tedesco si recava in volo sul trimotore del Duce, accompagnato da S. E. Valle, a visitare la Città aeronautica.

Nel pomeriggio Von Blomberg e il Duce assistevano, al Foro Mussolini, alla marziale parata di 10 mila giovani e in serata l'ospite partecipava a Palazzo Venezia a un pranzo offerto dal Duce.

L'esercitazione a fuoco a Civitavecchia

Il Ministro della Guerra tedesco dedicava all'Esercito la terza giornata del suo soggiorno in Italia. Nella mattinata, presente anche il Principe di Piemonte, assisteva nella campagna di Civitavecchia a una poderosa esercitazione a fuoco; nel pomeriggio si recava insieme col Duce a Tor di Quinto, dove unità celeri, formate da reparti di cavalieri e di carristi, spiegavano davanti agli occhi dell'ospite un gagliardo spettacolo di mezzi e di sane energie, che si concludeva con una sfilata tanto imponente, quanto brillante. Nella serata Von Blomberg prendeva parte a un pranzo nelle scintillanti sale del Circolo delle Forze armate.

La rivista navale

Il 5 giugno Von Blomberg partiva per Napoli, volendo assistere al caroselio storico svoltosi colà per festeggiare il lieto evento di Casa Savoia. A Napoli aveva luogo il 7 giugno una superba manifestazione navale, nel corso della quale la flotta italiana, con lo spiegamento di 60 unità di superficie e di 70 sommergibili, mostrava ancora una volta, alla presenza di Von Blomberg e del Duce, quale formidabile strumento di guerra sia diventata attraverso lo sviluppo e il perfezionamento impostole dal Fascismo. Il Ministro tedesco lasciava l'Italia ammirato della potenza in pochi anni raggiunta per la volontà soprattutto di un Uomo.

Vivo elogio del Duce per l'incremento alla costruzione delle strade dell'Impero

Il Duce riceveva il 2 giugno il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, reduce dall'A.O.I., il quale gli consegnava una relazione accompagnata da una raccolta di fotografie che dimostrano lo sforzo compiuto dai lavoratori italiani per dotare l'Impero della sua necessaria rete stradale.

Il Duce elogiava vivamente l'opera svolta dal Ministro e dai suoi collaboratori.

Il Re Imperatore inaugura il Museo storico dei Carabinieri

Ricorrendo il 123° annuale dei Carabinieri S. M. il Re Imperatore inaugurava, il 7 giugno, il Museo storico dell'Arma in Piazza del Risorgimento. Dopo l'austera cerimonia le Fiamme d'argento in congedo, ordinatesi per battaglioni, precedute dal labaro dell'Associazione e dai gagliardetti di sezione e con le fanfare in testa si recavano in Piazza del Quirinale dove acclamavano lungamente al Sovrano. Un'altra ardente manifestazione da parte dei Carabinieri in congedo aveva luogo, poco dopo, in Piazza Venezia. Il Duce, insistentemente invocato, rivolgeva, fra entusiastici applausi, fiere parole d'elogio e d'incitamento ai benemeriti militi della « Fedelissima ».

Le cerimonie si concludevano nel pomeriggio, con una parata d'armi svoltasi in Piazza di Siena.

Nella stessa giornata il Re Imperatore presiedeva all'adunanza della Reale Accademia dei Lincei assistendo, dopo la distribuzione dei premi, ad una commemorazione di Giacomo Leopardi.

Il Comitato del grano

Nella sua riunione del 12 giugno, il Comitato permanente del grano, presieduto dal Capo del Governo, dopo

S. E. Ciano e il Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya, a Budapest

l'esposizione del segretario stabiliva i prezzi per la campagna di mietitura dell'anno XV. Quindi il Ministro dell'Agricoltura svolgeva la sua relazione annuale.

La consegna al Duce della Croce dell'Aquila germanica

Il Duce riceveva a Palazzo Venezia, il 12 giugno, l'Ambasciatore di Germania, il quale gli consegnava le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila germanica ed una pergamena contenente la motivazione della decorazione.

Il Duce ringraziava S. E. Von Hassell ed inviava un messaggio personale al Führer Cancelliere del Reich.

Diecimila artiglieri acclamano il Sovrano e il Duce

L'adunata nazionale dell'Associazione degli Artiglieri in congedo, per la quale convennero a Roma 10.000 iscritti, si concludeva il 13 giugno coll'omaggio reso al Re Imperatore e al Duce.

Dopo la messa al campo, celebrata da mons. Bartolomasi nel Colosseo, i 10.000 artiglieri, con alla testa il presidente dell'Associazione d'Arma, S. E. Buffarini Guidi, si recavano incolonnati all'Altare della Patria dove aveva luogo la significativa suggestiva cerimonia per l'offerta della batteria di mortai da 81 ai Fanti.

Quindi, mentre il Direttorio dell'Arma, saliva a Palazzo Venezia, l'imponente massa degli Artiglieri esplodeva in un'entusiastica, ardente manifestazione al Capo del Governo, il quale, affacciatosi al balcone, esprimeva ai convenuti la sua simpatia e tributava loro il suo elogio, concludendo il discorso con vive parole di incitamento.

Da Piazza Venezia, la colonna si recava sotto la Reggia per rendere l'omaggio di entusiasmo e di fede al Re Imperatore, che, apparso al balcone, vi sostava per oltre un quarto d'ora contornato da S. E. Buffarini Guidi e dagli altri membri del Direttorio.

Il Duce in volo da Roma a Rimini

Il Duce partiva la mattina del 14 giugno dall'Aeroporto del Littorio alle ore 6,10 pilotando il proprio apparecchio trimotore.

Il Duce atterrava all'aeroporto di

Rimini alle ore 7,15. Non appena giunto, il Capo del Governo ispezionava i lavori di ampliamento ed i nuovi impianti dell'aeroporto, che furono poi inaugurati entro l'estate.

Sessantamila donne italiane acclamano il Duce

Un'adunata senza precedenti aveva luogo il 20 giugno a Roma, dove convenivano da ogni parte d'Italia 60.000 iscritte ai Fasci femminili.

Il Duce, com'era stato precedentemente annunziato dopo avere assistito alla festosa partenza dei bimbi romani inviati al mare e ai monti, inaugurava la Mostra delle colonie estive e dell'assistenza per l'infanzia al Circo Massimo, nella quale il Partito ha raccolto la più viva, efficace e palpitante dimostrazione di tutto il complesso, veramente imponente, delle provvidenze adottate per la salute e il gagliardo sviluppo della stirpe.

Il Duce varcava la soglia della Mostra, mentre un complesso corale intonava l'*Inno a Roma*, e si intratteneva quindi a lungo in ogni padiglione, esprimendo alla fine della visita il suo vivo compiacimento.

Il Capo del Governo dal Circo Massimo si recava poi nella zona dell'« Anello Imperiale », lungo il quale frattanto s'erano ammassate le 60.000 donne d'Italia.

Appena egli appariva, un impetuoso saluto partiva dalle falangi femminili: mille e mille mani si protendevano verso di lui, in una selva di vessilli, mille e mille voci gridavano la fede ardente di tutte le donne italiane.

Il Duce passava sorridendo, il braccio levato nel gesto romano, fra incessanti applausi e le più vibranti acclamazioni, per la Via dei Trionfi e la Via dell'Impero. E più di una volta Egli, anzichè passare attraverso un vero e proprio schieramento, dovette aprirsi un varco fra la marea umana osannante, fra la selva fitta delle insegne di tutta Italia.

Il Duce riusciva così a raggiungere, in un alone trionfale, Piazza Venezia.

Anche le schiere confluivano rapidamente Piazza Venezia. In breve l'immensa piazza si colmava fino all'inverosimile. La folla straripava per le vie adiacenti e saliva la scalea del Vittoriano. Di minuto in minuto l'attesa si faceva più ansiosa e l'entusiasmo più ardente. Ed ecco finalmente che le grandi vetrate del balcone centrale di Palazzo Venezia si schiusero.

Il Duce appariva ed il grido della folla lo investiva come una folata impetuosa. In alto tutte le insegne, in alto tutti i cuori.

Sessantamila donne erano protese verso di lui, in un palpito solo, che esplodeva in un grido altissimo: « Duce! Duce! Duce! ».

Finalmente ottenuto il silenzio, il Duce parlava per additare i grandi compiti riservati dal Regime alla donna fascista.

Il discorso del Capo, più volte interrotto da acclamazioni, veniva coronato alla fine da una ardente prolungata manifestazione, che costringeva il Capo ad affacciarsi una diecina di volte al balcone di Palazzo Venezia.

Il Consiglio dei Ministri

Nel mese di giugno il Consiglio dei Ministri teneva tre riunioni: il 21, il 23 e il 25, nelle quali venivano deliberati provvedimenti legislativi della massima importanza.

Dopo l'approvazione dei decreti sull'aumento degli stipendi agli impiegati statali e parastatali e sull'aumento delle vecchie pensioni, nella prima riunione il Consiglio dei Ministri assegnava 12 miliardi per l'attuazione del grandioso piano sessennale di opere pubbliche nell'Africa Orientale Italiana.

L'oggetto principale della seconda riunione era formato dai provvedimenti riguardanti lo sviluppo della siderurgia nazionale, la produzione della gomma sintetica, l'industria alberghiera, la moda e la costituzione del

LLOYD CONTINENTALE - Assicurazioni
Direzione in MILANO - Via Conservatorio, 17
Agenzie in tutta Italia Corrispondenti nei principali Stati Europei

Mussolini e von Blomberg sulla tolda dell'incrociatore *Duca d'Aosta*

Centri di studi leopardiani e manzoniani, mentre nell'ultima riunione della sessione, il Consiglio dei Ministri fissava le norme per l'erogazione degli assegni familiari e per l'attività dell'« Acai » nel campo delle ricerche del combustibile nazionale, stabiliva un vasto piano d'opere pubbliche ed estendeva l'azione corporativa all'Impero.

L'elogio del Duce ai marittimi

Il Duce riceveva il 22 giugno l'onorevole Davide Lembo, Commissario della Federazione nazionale fascista della gente del mare, che gli faceva una dettagliata esposizione dell'opera svolta in questo biennio, illustrando particolarmente le realizzazioni nel campo

dell'assistenza e della tutela ai marittimi ed alle loro famiglie.

Il Duce approvava l'indirizzo seguito dalla organizzazione e fissava le direttive per la intensificazione massima delle varie forme di assistenza per la gente di mare.

Dopo avere espresso il proprio compiacimento al Commissario della Federazione della gente del mare, il Duce lo incaricava di portare ai marittimi, stati maggiori ed equipaggi, il suo vivo elogio per il lavoro compiuto e per i sacrifici sopportati con fede e disciplina fascista.

L'interessamento del Capo per lo sviluppo di Metaurilia

Il giorno seguente il Duce riceveva una rappresentanza di rurali di Metaurilia col pittore prof. Giorgio Spinaci, i quali gli facevano dono di un gruppo di bianco e neri illustranti la borgata.

Il Duce s'interessava vivamente ai dati esposti e precisava le direttive per l'ulteriore sviluppo del programma che deve portare da 75 a 115 le case coloniche di Metaurilia.

Il Contratto nazionale di partecipazione agricola collettiva

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e la Confederazione degli agricoltori stipulavano verso la fine di giugno un contratto nazionale di compartecipazione collettiva, che attua, nella maniera più ampia e completa, le direttive fissate dal Gran Consiglio del Fascismo e dall'accordo interconfederale del Littorio dell'anno XII circa la fissazione del contadino alla terra, la sua diretta partecipazione al processo produttivo e la creazione di un rapporto sociale permanente fra capitale, tecnica e lavoro.

L'incitamento di Mussolini ai Cavalieri d'Italia

I Cavalieri d'Italia convenuti a Roma per il raduno indetto dalla loro Associazione rendevano omaggio il 27 giugno al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

La manifestazione si mostrava all'altezza delle tradizioni gloriose della nostra Cavalleria e dava una superba testimonianza dello spirito di cameratismo, della perfetta disciplina e del senso militare che animano quanti hanno avuto l'onore di servire in armi la Patria.

Parlando ai convenuti, il Duce pronunciava vibranti parole d'incitamento e di esaltazione dell'Arma, che ha sempre servito e serve fedelmente la Patria.

Alle manifestazioni partecipava anche S. A. R. il conte di Torino.

Il Duce in volo a Riccione

Il Duce, partito dall'Aeroporto del Littorio alle ore 16,45 del 27 giugno, pilotando un apparecchio da bombardamento trimotore, si recava a Riccione, atterrando alle 18,25.

Durante il percorso, sorvolava a bassa quota le rive dell'Adriatico, da Ancona a Ravenna, e ispezionava gli aeroporti di Iesi, Falconara e Ravenna, ove stanno completandosi gli ampianti previsti.

L'adunata dopolavoristica a Roma
L'inaugurazione a Torino del Monumento al Duca d'Aosta

Roma, dopo la memorabile adunata delle 60.000 donne fasciste, viveva, il 4 luglio, un'altra giornata d'intenso entusiasmo. Il Duce premiava, fra ininterrotte acclamazioni, in Piazza di Siena, i dopolavoristi e gli atleti, che hanno tenuto alto il nome d'Italia sui campi di sport; e per conferire maggiore significato alla cerimonia il Capo pronunciava fiere parole d'incitamento, che venivano salutate da vivissimi applausi.

Si svolgeva quindi una superba parata delle forze dopolavoristiche, le quali offrivano al Capo e all'immensa folla plaudente un quadro vivo della

Ente Nazionale Fascista di Previdenza e di Assistenza per i dipendenti dagli Enti parastatali e assimilati

Ente Morale R. D. 8 novembre 1928-VII, n. 2645

Sede in ROMA - Via Modena, 5 - Telefoni: Uffici 485-361
Gabinetti Medici 42-183

FARMACIA: Piazza Lante della Rovere n. 103 - Telefono 53-480

Il Capo acclamato dai piccoli del « Campo Spagna »

fiorente organizzazione del Regime, che accoglie nelle sue file le categorie lavoratrici.

Nella stessa giornata il Re Imperatore inaugurava a Torino, fra vibranti manifestazioni di giubilo, il monumento eretto al Duca d'Aosta: il ferreo comandante dell'invitta III Armata.

Riunione del Direttorio del Partito

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario, si riuniva la mattina del 5 luglio.

Il Segretario faceva un'ampia relazione sull'attività svolta in base alle direttive segnate dal Duce nel rapporto del 16 aprile XV, mettendo in particolare rilievo l'efficienza raggiunta dal Partito e dalle varie organizzazioni.

Il compiacimento di Mussolini per l'opera del C.T.I. e la Biennale di Venezia

Il Duce riceveva il 9 luglio i dirigenti del Touring Club Italiano, che gli facevano una relazione delle più recenti attività svolte dal Sodalizio e gli presentavano le opere nuovissime: tra esse il volume *Puglia, Lucania e Calabria,* della collezione « Attraverso l'Italia ».

Il Duce, approvando le direttive del Sodalizio (che ha assunto oggi il nome di « Consociazione Turistica Italiana »), lo incitava a proseguire nell'azione per la conoscenza del Paese, dell'Impero, dei Possedimenti e delle Colonie.

Il giorno seguente il Duce riceveva il sen. conte Volpi di Misurata, Presi-

dente della Biennale, accompagnato dal segretario generale on. Antonio Maraini, i quali gli riferivano sulla attività della Biennale in relazione all'anno corrente XV e al venturo XVI.

Presa visione dei dati sottoposti al suo esame, Mussolini approvava la vasta opera compiuta dalla Biennale per l'arte italiana e per i suoi rapporti con l'arte internazionale, anche nel vasto settore delle mostre all'estero, e impartiva le direttive per il lavoro da svolgere nell'avvenire.

Il Collare dell'Annunziata a S. E. Costanzo Ciano

S. M. il Re Imperatore conferiva il 16 luglio il Collare dell'Annunziata a S. E. l'ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera.

Una serie di voli di Mussolini

Il Duce partiva la mattina del 24 luglio alle 7,30 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore. Dirigendo la rotta verso Firenze, ispezionava i lavori in corso degli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Siena, quindi atterrava alle 8,50 all'aeroporto di Peretola.

Appena giunto, si recava senza alcun preavviso a visitare i lavori della Accademia Aeronautica di Firenze, ove sono occupati oltre 600 operai.

Durante il ritorno all'aeroporto, il Duce si soffermava alla Colonia dell'Impero istituita alle Cascine dalle Opere assistenziali di Firenze, accolto da entusiastiche, commoventi manifestazioni dei bimbi della colonia.

Assisteva, quindi, ad alcuni esercizi di equitazione svolti dalla Scuola allievi sottufficiali dei RR. Carabinieri di Firenze.

Ripartiva in volo da Firenze alle 9,45, evoluendo sulla città ed atterrando alle 10,15 all'Aeroporto di Pisa, ove assisteva al secondo volo di collaudo di un nuovo apparecchio da bombardamento.

Visitava, quindi, i lavori di ampliamento del campo, ove lavoravano oltre 200 operai.

Il 26 luglio il Duce, partito in volo alle ore 8 dall'Aeroporto del Littorio, atterrava alle ore 9,05 all'aeroporto di Rimini, dopo avere ispezionato in volo alcuni aeroporti della Valle del Po.

La mattina del 27, sempre pilotando il suo trimotore, il Capo del Governo lasciò alle ore 8,30 l'aeroporto di Rimini, dirigendosi su Vicenza e atterrando in quel campo di aviazione, dove, accompagnato dal gen. Pricolo, comandante della II Zona aerea, visitava gli impianti aeronautici.

Lasciato il campo, il Duce giungeva inaspettato in Piazza dei Signori a Vicenza, ove una grandissima folla immediatamente raccoltasi gli improvvisava una fervida manifestazione.

Ritornato a bordo del suo « S. 81 », il Duce si recava a Padova e, dopo avere ispezionato quell'aeroporto, visitava la Basilica del Santo, ossequiato dal Capitolo. Attraversava, poi, il centro della città, immediatamente riconosciuto dalla popolazione, che lo acclamava lungo tutto il percorso con vibrantissime manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

Proseguendo sulla via del ritorno, il Duce scendeva all'aeroporto di Ferrara per ispezionarvi gli impianti aeronautici, gli apparecchi e gli equipaggi. Anche qui, come nei campi precedentemente visitati, gli avieri, dopo resi gli onori militari, inneggiarono al Duce con vibranti manifestazioni. Ripreso il volo, Mussolini atterrava a Rimini alle 12,30.

Il 28, alle ore 18, Mussolini decollava ancora con un « S. 66 » al largo di Riccione e sorvolava, lungo il litorale da Cervia ad Ancona, tutte le colonie dei bambini.

Il passaggio a bassa quota dell'apparecchio veniva salutato dalle acclamazioni dei piccoli.

Il Duce a bordo del « Pola »

Proveniente da Venezia giungeva la mattina del 29 luglio nelle acque di

S. A. FONDERIE A. NECCHI & A. CAMPIGLIO
PAVIA
Capitale L. 28.000.000 interamente versato
GHISA COMUNE - GHISA PORCELLANATA

In Sicilia - Il Fondatore dell'Impero, vendicatore di Adua, rende omaggio in Ribera alla casa ove nacque Francesco Crispi. Accanto al Duce è la figlia del grande pioniere dell'espansione italiana

Riccione la 1ª Squadra navale composta dagli incrociatori *Zara, Pola* e *Fiume* e da quattro cacciatorpediniere che avevano dato fondo nella rada.

Il Duce alle 8,30 si recava a bordo della nave ammiraglia *Zara*, ricevuto dall'ammiraglio di Squadra Bucci. Gli equipaggi schierati in parata rendevano il saluto alla voce, mentre venivano eseguite le salve di artiglieria.

Visita di Starace alle colonie del litorale apuano

Il Segretario del Partito il 1° agosto visitava le più importanti colonie marine del litorale apuano, accolto dai piccoli ospiti con calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Mussolini acclamato dai ragazzi del « Campo España »

La chiusura del primo turno del Corso dei capi centuria dell'O.N.B. dava luogo il 5 agosto ad una brillantissima manifestazione, cui assisteva il Duce, suscitando nelle masse giovanili adunate nel grandioso stadio olimpico della Farnesina ondate d'ardente entusiasmo.

Dopo il saggio e la sfilata i giovani del « Campo España », che già avevano ricevuto, qualche giorno prima, la visita di S. E. Ciano, tributavano al Capo del Fascismo una grande dimostrazione. Rivolgendosi al Duce gli ospiti cantavano il suggestivo inno dei falangisti *Cara al sol* e quindi, in italiano, *Giovinezza*. Attorno al podio ove era il Duce la massa dei ragazzi spagnoli premeva e palpitava in uno slancio affettuoso ed entusiastico.

Poi uno dei comandanti del « Campo Spagna » ordinava ai suoi giovani camerati il saluto al Duce. Il triplice « A Noi! » degli ospiti giungeva al cuore del Capo, che a gran voce rispondeva, lanciando per tre volte il grido « Arriba España ».

Allora l'entusiasmo toccava i suoi più alti vertici ed un'appassionata manifestazione riempiva di clamori e di evviva lo stadio mentre i tamburi rullavano e gli Avanguardisti levavano in alto ritmicamente i moschetti.

Il Duce, che già aveva lasciato il podio, doveva tornarvi per esaudire le ardenti invocazioni dei giovani e di tutti i presenti.

Nel pomeriggio i giovani del « Campo

España » rendevano omaggio al Milite Ignoto.

Le direttive del Duce per l'autarchia della cellulosa

Il Duce riceveva il 7 agosto il gr. uff. Marinotti, amministratore delegato della « Snia Viscosa », che gli sottoponeva un piano organico per la soluzione integrale del problema autarchico della cellulosa nel settore dell'industria del rayon.

Il Duce lo approvava ed, in una riunione successiva, presente il Sottosegretario alla Bonifica integrale, segnava precise direttive, affinchè fosse dato corso con la massima rapidità alla realizzazione del programma autarchico in uno spirito di stretta collaborazione tra agricoltura e industrie.

Il varo del « Camicia Nera » e le manovre nel Veneto

Alla presenza di S. E. il Segretario del Partito e fra entusiastiche manifestazioni di popolo scendeva in mare l'8 agosto, con solenne cerimonia militare, a Livorno, il cacciatorpediniere *Camicia Nera*.

La nave, prima d'una nuova squadriglia di caccia destinata a ricordare, coi nomi scelti per ciascuna unità, le imprese gloriose di altre vecchie siluranti durante la guerra libica (e per qualche unità anche nella grande guerra), ha caratteristiche tali da poter compiere, per il dislocamento, la velocità e l'armamento, oltre alla missione propria della sua classe di conduttrice di squadriglie, anche quella d'esplorazione. Il *Camicia Nera* costituisce perciò una nuova brillante affermazione delle nostre costruzioni navali e aggiunge potenza alla flotta dell'Impero.

E ad un'altra significativa manifestazione di potenza guerriera l'Italia aveva assistito in quei giorni: le manovre dell'Esercito nel Veneto, che, preludendo a quelle di Sicilia, si aprivano il 2 agosto e, dopo aver permesso interessanti esperimenti sull'efficienza dei reparti celeri e motorizzati e aver dato luogo a proficue esercitazioni di scoperta e di bombardamento aereo, si concludevano, il 6 agosto, a Conegliano Veneto, con una superba sfilata delle Divisioni celere e motorizzata alla presenza del Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani.

Mussolini in Sicilia

Dal 9 al 21 agosto Mussolini visitava la Sicilia, dove si svolgevano le grandi manovre dell'anno XV. Il soggiorno del Capo nell'Isola dava luogo a indimenticabili manifestazioni d'entusiasmo. Tutto il popolo siciliano dimostrava in tutti i modi la sua ardente fede fascista, la profonda gratitudine al Duce, ricostruttore dell'Isola.

Il Duce s'imbarcava il 9 agosto a Gaeta, alle 15,30, sulla nave *Aurora*, mentre gli equipaggi schierati in parata salutavano alla voce e le altre unità in rada eseguivano una salva di 20 colpi.

Alle 15,45 l'*Aurora* lasciava la banchina diretta in Sicilia, scortata dal R. Incrociatore *Pola*, dai cacciatorpediniere *Nembo, Fulmine, Folgore, Lampo* e *Baleno* e dalle torpediniere *Andromeda, Antares, Aldebaran, Altair* e *Astore*.

A Messina e a Catania

L'accoglienza che Messina tributava al Duce, il 10 mattina, al suo arrivo nell'Isola, era addirittura fantastica: da quando Mussolini metteva il piede sulla banchina, alle acclamazioni che coronavano il discorso, in cui affermava come fosse venuto per constatare ciò che si era fatto, ma soprattutto per vedere quello che restava da fare, alla suggestiva festa notturna.

Fra le visite fatte dal Duce a Messina alcune assurgevano a un più alto significato: l'omaggio al monumento dei prodi artiglieri delle Batterie siciliane, gli eroi di Adua, il rito per l'ini-

Società Anonima Costruzioni Esercizio Ferrovie "C. E. F."
Capitale versato L. 10.000.000
Sede Legale: ROMA - Via A. Depretis, 45-A
Sede Amministrativa: PALERMO - Via Siracusa, 1
Studi e costruzioni di ferrovie, strade, fabbricati, bonifiche nonchè qualsiasi costruzione in genere

Il Re Imperatore e il Duce alle grandi manovre in Sicilia

zio dei lavori della nuova stazione ferroviaria e l'inaugurazione della Fiera di Messina.

Il Duce presenziava anche, nel rione Bisconti, all'apertura di un importante gruppo di case rurali, costituenti un vero e proprio villaggio.

In tale occasione Mussolini disponeva che nel 1939 a Messina non dovrà esistere più nemmeno una baracca.

Partito da Messina alle 7,30 dell'11 agosto, dopo aver percorso in automobile la magnifica strada turistica dell'Etna, il Capo del Governo giungeva nel pomeriggio a Catania, dove riceveva l'omaggio ardente del popolo raccolto davanti al Palazzo del Governo.

Rivolgendo il suo saluto ai Catanesi, il Capo ricordava che il più grande pioniere dell'espansione coloniale italiana fu appunto un siciliano: Crispi e concludeva il suo breve discorso, spesso interrotto dalle acclamazioni, dicendosi sicuro che l'Impero potrà sempre contare sulla fedeltà assoluta e incondizionata dell'Isola.

A Ragusa e a Enna

A Ragusa, dove arrivava nel pomeriggio del 13, il Duce visitava una delle più importanti miniere d'asfalto, nella quale lavorano circa 3000 operai. Affettuosa era la dimostrazione che i tenaci minatori tributavano al Capo, di carattere del tutto diversa da quella, spettacolosa, cui contribuì tutto il popolo di Ragusa, che Mussolini invitò ad inalzare le insegne per salutare la fiorente Sicilia e la più grande Italia imperiale.

Continuando il suo trionfale viaggio nell'Isola, il Duce, nell'itinerario da Ragusa ad Enna, ispezionava, il 14, gli imponenti lavori della piana di Gela e premiava i minatori di Grottacalda. A

Ragusa assisteva alla pittoresca sfilata di cento coppie che s'univano in matrimonio nella fausta giornata della sua visita; e parlando, poco dopo, al popolo di Enna adunatosi nella piazza, egli esaltava la laboriosità dei prolifici rurali siciliani.

Antica grandezza mediterranea e civiltà fascista

Altri indimenticabili momenti d'entusiasmo la Sicilia viveva il 16 e il 17 agosto per le visite del Duce a Caltanissetta e ad Agrigento. Gli avvenimenti che caratterizzavano queste altre due intense giornate erano costituiti dalla inaugurazione degli acquedotti e dalla visita agli antichi monumenti di Agrigento, che inducevano il Capo a rievocare l'antica grandezza mediterranea e esaltare la civiltà del Fascismo.

In quella stessa giornata, durante la navigazione da Sciacca a Trapani, il Duce, a bordo del *Pola*, nella stazione del primo direttore del tiro dirigeva una serie di dieci salve a prima carica da 203 mm. contro un bersaglio rimorchiato a velocità elevata, eseguendo egli stesso il fuoco col congegno elettrico di punteria.

A Trapani Mussolini affidava agli abitanti di quella forte e pittoresca provincia la più bella consegna che gente forte e fedele si possa aspettare: la buona guardia per l'integrità e la sicurezza della Patria.

« *In seguito alla fondazione dell'Impero* — così diceva il Capo — *la vostra è diventata una provincia di frontiera, che interessa in particolar modo la sicurezza e l'integrità della Patria. Io sono sicuro che voi accettate questa nuova situazione come un privilegio e con orgoglio* ».

Il Re Imperatore e il Duce assistono alla fase conclusiva delle manovre

Il 17 agosto la visita del Duce assumeva uno schietto carattere militare. Dall'osservatorio di Rapinzeri il Re Imperatore e Mussolini assistevano, infatti, alla fase conclusiva delle grandi manovre dell'anno XV, che, iniziatesi il 13 agosto con la partecipazione di tutte le Forze armate dello Stato: Esercito, Milizia, Marina e Aviazione, dimostravano l'assurdità di uno sbarco e quindi di un'invasione della Sicilia anche dalla sua costa meridionale, la più adatta a tale ipotesi.

Il 18 agosto il Duce sullo storico colle di Calatafimi, teneva gran rapporto cui, oltre alle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, intervenivano gli ufficiali generali, i comandanti di Corpo, la maggior parte degli altri ufficiali presenti alle manovre e centoventi sottufficiali.

Dopo l'illustrazione delle varie fasi della grandiosa esercitazione militare, fatta dai rispettivi comandanti prendeva la parola Mussolini.

Il Duce faceva tra l'altro alcune osservazioni di carattere essenzialmente tecnico, indicando l'orientamento della soluzione dei problemi che erano risultati dallo svolgimento delle manovre, per ciò che si riferisce soprattutto all'uso e all'impiego delle grandi unità e dei reparti secondo le esigenze della guerra moderna.

Proseguiva, quindi, osservando come si possa affermare che i soldati italiani che hanno conquistato l'Impero siano oggi i migliori del mondo e come l'unione delle forze militari e del popolo formi un blocco granitico contro il quale sarebbero destinati a infrangersi tutti i tentativi di offesa: blocco reso possibile per il clima creato da quindici anni di Regime fascista.

La Rivista del Sovrano a 50.000 soldati

Il 19 agosto il Re Imperatore passava in rassegna nella piana di Salemi 50.000 soldati, fra i quali 6000 Camicie Nere della Milizia con centinaia d'automezzi, di cannoni e di carri d'assalto: tutto il formidabile complesso di truppe che avevano partecipato alle manovre.

Dopo la superba parata militare il Sovrano dava incarico a S. E. il Sottosegretario alla Guerra di esprimere ai comandanti ed alle truppe il suo alto compiacimento e vivo elogio.

Il discorso di Palermo

Intanto il Duce faceva il suo ingresso trionfale a Palermo, che tributava le più grandiose, imponenti, ardenti accoglienze che popolazione possa riservare a un Capo. Alle visite alle opere pubbliche e particolarmente agli acquedotti faceva seguito l'indimenticabile adunata di popolo durante la qua-

le Mussolini pronunziava uno di quei discorsi che segnano, ormai, ognuno una tappa, una pietra miliare nella politica non soltanto del nostro Paese, ma anche di tutta Europa e del mondo.

Egli così disse:

Camerati palermitani!

Con questa vostra maestosa adunata di popolo si conclude il mio secondo viaggio in Sicilia. Ora posso dire di aver veramente visitato la vostra magnifica terra e di avere veduto la sua laboriosa e fierissima gente. Nella prima parte del mio discorso io parlerò di voi, dei vostri problemi, dei « nostri problemi », poichè non c'è nessun problema in nessuna parte d'Italia che non diventi immediatamente un problema per l'intera Nazione.

Nella seconda parte prospetterò talune questioni che si riferiscono all'attuale situazione internazionale. Prima di tutto desidero di far sapere ai camerati delle altre 85 provincie del Regno e ai superstiti antifascisti che girano per il mondo che la Sicilia è fascista fino al midollo, che Sicilia e Camicie Nere sono una cosa sola, che Sicilia e Fascismo costituiscono una perfetta identità.

Anche la Sicilia ha camminato vigorosamente durante questi primi quindici anni della Rivoluzione fascista.

Se mi fosse concesso di parlare per percentuali, direi che il 25 per cento è già fatto, che un 25 per cento è in via di realizzazione, che un 50 per cento resta da fare e sarà fatto.

Il problema dei problemi per la vostra isola si riassume in un nome breve, semplice, italianissimo: acqua, acqua per dissetare gli uomini, acqua da sistemare per evitare che per i pericoli della malaria le genti si raccolgano sulla cima delle montagne, acqua da raccogliere.

Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale, il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano. Finirà la coltura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perchè la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra.

Voi avete visto crescere sotto i vostri occhi l'apprestamento militare, terrestre, marittimo e aereo che presidia l'isola. Solo per una suprema follia si potrebbe pensare a una invasione. Qui non sbarcherà mai nessuno, nemmeno un soldato.

Ora ascoltate questo annuncio: si inizia per la vostra isola un'epoca tra le più felici che essa abbia mai avuto nei suoi quattro millenni di storia. Questa epoca è legata a un fatto storico che noi abbiamo avuto la suprema fortuna di vivere: la fondazione del secondo Impero di Roma.

Le energie dello Stato saranno d'ora innanzi con maggiore intensità convogliate verso di voi, perchè la Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero.

Quando io decisi di fare le grandi manovre in Sicilia ci furono degli allarmi; ci furono delle interpretazioni estensive esagerate, intempestive. Tutto ciò è passato. Ormai tutti devono convincersi che l'Italia fascista intende di praticare una politica concreta di pace. È su queste direttive che noi tendiamo a migliorare le relazioni soprattutto con gli Stati confinanti.

Non v'è dubbio che dal marzo ad oggi i nostri rapporti con la Jugoslavia sono migliorati. Quelli con l'Austria e l'Ungheria sono sempre intonati ai protocolli di Roma, che specialmente durante la « punta U» della crisi economica si sono dimostrati efficacissimi. Non ho bisogno di dire che con la Svizzera le relazioni sono più che amichevoli. Rimane, a proposito dei confini terrestri, la Francia. Se noi esaminiamo con mente pacata e raziocinante l'insieme di questi rapporti, noi finiamo per concludere che non vi è materia per un dramma. Le relazioni sarebbero certamente migliori se in Francia taluni circoli abbastanza autorevoli non fossero degli idolatri degli idoli ginevrini e anche se non ci fossero altre correnti che da quindici anni, con una costanza degna di miglior causa, attendono di giorno in giorno la caduta del Regime fascista.

Se dalle frontiere terrestri passiamo alle frontiere marittime e coloniali, noi ci incontriamo con la Gran Bretagna. Ho detto ci incontriamo. Prego quindi coloro i quali si affrettano a tradurre o a tradire i miei discorsi di fare la dovuta distinzione fra un incontro e uno scontro.

Quando ritorno a riflettere sull'ultimo biennio delle nostre relazioni con Londra io sono portato a concludere che al fondo c'è stata una grande incomprensione: l'opinione era rimasta indietro: si aveva dell'Italia una concezione superficiale e pittoresca, di quel pittoresco che io detesto. Non si conosceva ancora questa giovane, risoluta, fortissima Italia. Ora con gli accordi del gennaio ci fu un chiarimento della situazione, poi accaddero degli episodi increscioso sui quali in questo momento è inutile ritornare. Oggi c'è di nuovo una schiarita all'orizzonte. Considerando la comunità delle frontiere coloniali io penso che si può arrivare a una conciliazione duratura e definitiva tra la via e la vita.

Così l'Italia è disposta a dare la sua collaborazione a tutti i problemi che investono la vita politica europea.

Bisogna però tener conto di alcune realtà: la prima di queste è l'Impero. Si è detto che noi desideriamo un riconoscimento da parte della Lega delle Nazioni: affatto! Noi, o camerati, non chiediamo agli ufficiali di stato civile di Ginevra, di registrare delle nascite. Crediamo però che sia venuto il tempo di registrare un decesso. C'è da sedici mesi un morto, che appesta l'aria. Se non lo volete seppellire per la serietà politica, seppellitelo in nome dell'igiene pubblica.

E per quanto noi non possiamo essere sospettati di eccessiva tenerezza per l'areopago ginevrino, noi diciamo tuttavia che è superfluo di aggiungere alle infinite divisioni che torturano quell'organismo un'ulteriore divisione fra coloro che non hanno riconosciuto e coloro che hanno riconosciuto l'Impero di Roma.

Altra realtà di cui bisogna tenere conto è quella che si chiama ormai comunemente l'asse Berlino-Roma.

Non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino, e non si arriva a Berlino ignorando Roma o contro Roma. Tra i due regimi c'è una solidarietà in atto: voi mi intendete quando dico che c'è una solidarietà in atto. Sia detto nella maniera più categorica che noi non tollereremo nel Mediterraneo il bolcevismo o qualche cosa di simile. Quando siano evitati questi perturbamenti di gente assolutamente estranea al Mediterraneo, perturbamenti forieri di guerra, mi piace di concludere il mio discorso lanciando un appello di pace a tutti i Paesi che sono bagnati da questo Mare, dove tre continenti hanno fatto confluire le loro civiltà.

Noi ci auguriamo che questo appello sia raccolto, ma se non lo fosse, noi siamo perfettamente tranquilli perchè l'Italia fascista ha tali forze di ordine spirituale e materiale che può affrontare e piegare qualsiasi destino.

Il Duce lasciava Palermo accompagnato dall'ardente saluto della folla, la sera del 20 agosto, a bordo della R. Nave *Pola* e, la mattina dopo, riprendeva a Palazzo Venezia il suo lavoro.

Il Premio Viareggio a Guelfo Civinini

A mezzanotte del 16 agosto, l'VIII Premio Viareggio veniva solennemente assegnato a Guelfo Civinini.

Varo della « Littorio » a Sestri Ponente

A un mese di distanza dal varo della *Vittorio Veneto* aveva luogo a Genova-Sestri Ponente quello della gemella *Littorio*. All'avvenimento si dava una solennità particolare. Accanto al Sovrano e ai Principi di Casa Savoia e alla madrina della nave: la signora Teresa Cabella, moglie di un operaio del cantiere e, perciò, autentica rappresentante del popolo, si raccoglievano la mattina del 22 agosto le insegne del Partito (labaro, gagliardetto del Fascio primogenito e della marcia di Gondar e labari federali), S. E. Starace, le più alte cariche dello Stato e le gerarchie politiche centrali e provinciali.

Alle 10, compiuta la benedizione e

Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni

R. D. L. 22 Dicembre 1927 N. 2574 - SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA

Credito, Assicurazioni Vita e Assistenza Sanitaria ai Ferrovieri dello Stato e al Personale di Aziende Ferrotramviarie

il tradizionale rito della rottura della bottiglia di spumante, lo scafo della superba corazzata scivolava velocemente lungo lo scalo in una densa nube di candido fumo, fra gli applausi d'una folla immensa e mentre cento e cento sirene e tutte le musiche e le fanfare la salutavano festosamente nel momento che riceveva l'amplesso del mare brulicante d'imbarcazioni adorne del gran pavese. Al largo le unità della 2ª Squadra salutavano il battesimo della nave, che riassume nel nome la gloriosa epopea fascista, col loro imponente e suggestivo schieramento e il tuonare delle loro artiglierie.

La *Littorio* è stata costruita negli stabilimenti «Ansaldo», che, per la vastità dell'organizzazione e per il complesso degli operai impiegati, rappresentano uno dei più importanti caposaldi dell'attrezzatura industriale italiana.

Col varo della *Vittorio Veneto* e della *Littorio* e con la trasformazione in atto delle due corazzate del tipo *Duilio*, — la *Cavour* e la *Cesare* rimodernate sono già rientrate in servizio — il nucleo delle navi da battaglia della Marina italiana sarà costituito da 6 unità, che sono quanto di più moderno possa produrre la tecnica delle costruzioni navali.

L'inaugurazione a Cesenatico dell'ara in memoria di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini

Tutto il popolo di Cesenatico si adunava, nel pomeriggio del 22 agosto, presso la chiesa di San Giuseppe alla Marina, per essere presente all'inaugurazione dell'ara votiva, che il Comune ha eretto a ricordo di Arnaldo e di Italico Sandro Mussolini.

La cerimonia ha avuto inizio alle 17 alla presenza di S. E. Tassinari, dell'Accademico Panzini e di tutte le autorità locali. Da Milano erano presenti il gagliardetto del *Popolo d'Italia* e una folta rappresentanza d'appartenenti al giornale della Rivoluzione.

Mentre cadeva il drappo che celava il ricordo marmoreo S. E. Tassinari compiva il rito dell'appello fascista e ai nomi di Arnaldo e di Sandro Italico la folla rispondeva con intensa commozione: «Presente!». Poi 300 fanciulli cantavano l'*Inno dell'Impero* e l'*Inno a Roma*.

Teneva il discorso ufficiale il camerata Dante Dini.

L'elogio del Duce ai costruttori delle strade dell'Impero

Il Duce riceveva il 25 agosto, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, l'ing. Pini, presidente di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, di ritorno dall'Africa Orientale Italiana, gli dava relazione dell'opera svolta dall'Azienda autonoma statale della strada nella costruzione delle strade fondamentali dell'Impero.

Il Duce udita la relazione, elogiava vivamente l'ing. Pini insieme ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

Visita del Re Imperatore alle miniere del Monte Valerio

Senza alcun preavviso, il Re Imperatore visitava, il 26 agosto, le miniere di stagno di Monte Valerio.

Il Sovrano giungeva sul posto alle ore 16,30 salutato da una massa di lavoratori che gl'improvvisava una vibrante dimostrazione.

Il Re Imperatore s'interessava vivamente ai ragguagli che gli venivano forniti sul progresso dei lavori e sulle possibilità avvenire del centro minerario, visitandone anche la parte più importante.

Il Duce in volo a Rimini

Il Duce partiva alle ore 7 del 28 agosto dall'Aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, atterrando all'aeroporto di Rimini, dopo un'ora di volo.

Vivo compiacimento del Duce per gli spettacoli estivi all'aperto

Una delle più salienti caratteristiche della politica democratica del Regime era costituita, nell'estate dell'anno XV, dagli spettacoli all'aperto, che si svolsero in tutta Italia con grande concorso di pubblico e indubbio fervido successo.

Il 2 settembre il Ministro della Coltura popolare riferiva in merito al Capo del Governo. Dalla relazione del Ministro si può ricavare questo lusinghiero bilancio: avevano luogo in Italia dal 1° luglio al 31 agosto scorso 170 spettacoli lirici, 33 di prosa e 50 concerti sinfonici. Tutte queste manifestazioni avevano, per quanto riguarda il prezzo del biglietto, carattere popolare, mentre dal punto di vista artistico venivano spesso eseguite dai più

noti artisti italiani, dai complessi orchestrali migliori, dalle maggiori organizzazioni del nostro teatro lirico.

È da notare che non soltanto le maggiori città d'Italia avevano spettacoli all'aperto, ma anche parecchie fra le minori. Infatti si davano rappresentazioni liriche in 12 capoluoghi di provincia e in numerose città minori. Complessivamente venivano eseguite, in 170 rappresentazioni, 92 opere liriche e 9 lavori drammatici, dinanzi a folla imponente, con un incasso di quasi 5 milioni di lire. Degli spettatori più di 100.000 erano turisti stranieri.

Per quanto si riferisce ai concerti, gli spettatori assommarono a 200.000, dei quali circa 45.000 stranieri, con incassi di mezzo milione di lire circa. È da notare che, di essi, una diecina venivano tenuti nelle fabbriche e, quindi, gratuitamente.

Alla realizzazione di tali manifestazioni, particolarmente curate dal Ministero della Cultura popolare, davano attiva collaborazione le organizzazioni del Partito, segnatamente la Federazione fascista di Milano e tutte le organizzazioni sindacali dello spettacolo.

Il Duce si compiaceva vivamente dei risultati raggiunti nel campo degli spettacoli teatrali e musicali estivi, e dava disposizioni perchè, nell'estate dell'anno XVI, tali manifestazioni siano ulteriormente sviluppate e potenziate predisponendo, all'uopo, fin da adesso, un ampio e preciso piano organico.

Feste di giovinezza dell'Urbe

Nei primi giorni di settembre tre grandiose manifestazioni di giovinezza richiamavano l'attenzione degli Italiani su Roma: il saggio del Campo Mussolini per i figli degli Italiani all'estero, la grandiosa esercitazione di 30.000 Giovani fascisti del Campo Roma e i saggi annuali dell'O.N.B. Alle tre manifestazioni conferiva maggiore risalto e più vivo significato la presenza di Mussolini.

Il saggio dei figli degli Italiani all'estero, che tanta simpatia avevano saputo conquistarsi durante il loro sogiorno estivo nella Madrepatria, svoltosi il 4 settembre in Piazza di Siena, come s'è detto alla presenza del Duce, promuoveva vivissime manifestazioni d'entusiasmo, specie nei momenti in cui sfilavano davanti al Capo il reparto dei giovani hitleriani e le falangi spagnuole, dalle quali sgorgava poi commovente e accorato il canto degli inni del generoso eroico Paese in lotta estrema contro i tentativi bolscevichi e poi fresco e argentino quello di *Giovinezza*.

Il giorno 6 Mussolini assisteva alle manovre conclusive del primo « Campo Roma », col quale, sotto il comando di S. E. Starace, 30.000 Giovani fascisti completavano l'istruzione premilitare.

L'imponente spiegamento di forze, la perfetta riuscita della manovra, per la quale 30.000 giovani Camicie Nere operavano inquadrate in tre divisioni e l'imponente sfilata finale offrivano al Duce la visione esatta dell'efficienza e dell'altissimo spirito militare che animano le schiere giovanili, in modo speciale, i reparti specializzati.

Preannunziato da una festosa fiaccolata svoltasi per le vie di Roma la sera del 9 settembre, tre giorni dopo, nel pomeriggio del 12, i 26 mila Avanguardisti del « Campo Dux » sfilavano in armi, inquadrati in 33 Legioni, lungo la Via dell'Impero davanti al Capo del Governo, che il giorno 10 assisteva, come di consueto, al saggio militare, ginnico e corale dell'Opera Balilla.

Tutte queste gagliarde manifestazioni del Regime davano occasione al popolo dell'Urbe di manifestare ancora una volta tutto il suo vibrante entusiasmo e la sua profonda devozione al Duce.

Nella mattinata del 12 il Capo del Governo aveva assistito fra le più ardenti e ripetute acclamazioni alla conclusione, svoltasi allo stadio delle Terme intitolato al nome del Martire

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
Sedi: GENOVA - MILANO - NOVARA - ROMA - TORINO - VENEZIA
80 Succursali Agenzie 132

Mussolini visita il «Campo Roma» dei Giovani fascisti

Duilio Guardabassi, dei campionati atletici femminili.

Visibilmente soddisfatto per la riuscita della manifestazione, prima di lasciare lo stadio il Duce manifestava a S. E. Starace la Sua viva soddisfazione per l'organizzazione dei campionati, per il modo con cui essi si svolgevano e per lo spettacolo di disciplina e di entusiasmo sportivo offerto dalle Giovani universitarie e dalle Giovani fasciste.

Al termine, poi, della manifestazione avanguardistica che si svolse nel pomeriggio in Via dell'Impero, il Duce esprimeva a S. E. Ricci il Suo alto compiacimento per lo svolgimento della parata.

La Fiera del Levante inaugurata dal Principe di Piemonte

La Fiera del Levante — superba realizzazione di Bari fascista, come la definì il Duce nel memorabile discorso del 6 settembre dell'anno XII — inaugurava il 4 settembre, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, la sua ottava manifestazione.

Il fiero e sano popolo pugliese, popolo di lavoratori e di marinai, viveva perciò con legittima, orgogliosa esultanza la sua grande giornata, offrendo ai visitatori, convenuti da ogni parte, un meraviglioso spettacolo di vitalità e di energia.

Dopo la cerimonia il Principe assisteva a Foggia all'inaugurazione di un grande silos granario.

Il Re a Cremona

S. M. il Re Imperatore si recava il 6 settembre a Cremona. Ossequiato al suo arrivo dalle più alte autorità cittadine e dal presidente del Comitato stradivariano on. Farinacci, il Sovrano si portava al Palazzo di Cittanova, ove

visitava la Mostra di pittura del '300.

Successivamente, fra due folte ali di popolo, che acclamava al suo passaggio, l'Augusto ospite andava a Palazzo Trecchi, per visitarvi la Mostra d'arte antica. Da palazzo Trecchi, sempre fatto segno a dimostrazioni d'omaggio della folla, il Re Imperatore si recava nella vicina chiesa di S. Agata, dove si conservano la Sacra tavola della Santa, che risale al 1200, e i famosi dipinti di Giulio Campi.

Direttive di Mussolini per la bonifica integrale

Il Duce riceveva il 7 settembre, presenti i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il Sottosegretario alla bonifica integrale, il quale gli faceva una ampia esposizione sullo stato dei lavori di bonifica.

Il Duce disponeva che fossero gradualmente stanziati, nei prossimi esercizi finanziari, i fondi necessari per il compimento dell'opera, dando precise istruzioni perchè i nuovi mezzi vengano concentrati nei comprensori che assicurano un più pronto ed elevato rendimento, tenendo particolarmente presenti le finalità sociali della bonifica, con particolare riguardo alla colonizzazione.

Il Re Imperatore a Venezia per la 26ª riunione della Società per il progresso delle scienze

La mattina del 13 settembre si svolgeva a Venezia, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, l'inaugurazione della 26ª riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

La cerimonia aveva luogo al Palazzo Ducale, dove il Sovrano era ricevuto dal presidente del Comitato ordinatore del Congresso, conte Volpi, dal senatore D'Amelio, presidente del Congresso e della Società italiana per il progresso delle scienze e dove, al suo apparire, veniva accolto con un lungo applauso dai numerosi invitati.

Il grandioso programma d'opere pubbliche per l'anno XVI

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 181, in data 13 settembre, recava un vastissimo elenco d'opere pubbliche che il Regime eseguirà nel territorio nazionale e in quello dell'Impero, dell'Africa Settentrionale Italiana e delle Isole dell'Egeo, durante l'anno XVI.

Il passaggio dell'O.N.B. alle dipendenze del Partito

Il 17 settembre veniva diramato il seguente comunicato:

Il Duce ha ordinato che, dal 1° dell'anno XVI, l'O.N.B. passi alle dirette dipendenze del Partito.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al camerata Renato Ricci, elogiandolo altamente per l'attività da lui svolta durante undici anni nella sua qualità di presidente dell'Opera stessa.

Dal primo giorno dell'anno XVI tutte le organizzazioni giovanili saranno inquadrate in un complesso unitario che, per ordine del Duce, si chiamerà «Gioventù Italiana del Littorio» e si comporrà dei Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Figlie della Lupa, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Giovani Fasciste.

Dal 1° ottobre, in attesa di ulteriori disposizioni, i presidenti provinciali e comunali dell'O.N.B. entreranno a far parte dei Direttori federali e locali dei Fasci di Combattimento.

Il varo a Livorno del caccia «Aviere»

Un altro cacciatorpediniere, secondo di una serie di sei, che usciranno dal cantiere Odero-Terni-Orlando, veniva felicemente varato la mattina del 20 settembre, a Livorno, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste, di rappresentanze di truppe di tutte le armi e di organizzazioni giovanili del Regime.

L'*Aviere*, gemello del *Camicia Nera*,

aveva per madrina la signora Clorinda Bertana Birago, madre del glorioso maresciallo motorista della «Disperata».

La nave scendeva velocemente in mare, fra le salve d'artiglieria e fra gli applausi delle maestranze e degli invitati.

D'Annunzio Presidente della Reale Accademia d'Italia

Il 23 settembre veniva pubblicata la notizia secondo la quale s'apprendeva che il Duce aveva chiamato Gabriele d'Annunzio alla presidenza della Reale Accademia d'Italia e che il Poeta aveva accettato tale designazione inviando al Capo un messaggio.

Nella stessa giornata si dava pure notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Duce inaugura la Mostra della Romanità e riapre la Mostra della Rivoluzione

Nella ricorrenza del bimillenario di Augusto, il 23 settembre, il Duce inaugurava a Roma la Mostra Augustea della Romanità, ordinata nel Palazzo delle Esposizioni e, a Valle Giulia, riapriva la Mostra della Rivoluzione.

Ardenti manifestazioni d'entusiasmo salutavano i due avvenimenti, che, nell'austera cornice della Città eterna, congiungevano idealmente i due imperi: quello di Augusto e il secondo Impero di Roma riapparso dopo due millenni sui colli fatali, per volontà di Mussolini e per la disciplina, la fede e la compattezza del popolo.

Soprattutto la riapertura della Mostra della Rivoluzione faceva vibrare l'animo delle Camicie Nere e della folla convenuta per l'austera cerimonia, cui il crepitio delle mitragliatrici aggiungeva un gagliardo tono guerriero. Il Fondatore dell'Impero si ritrovava, a Valle Giulia, fra i vecchi squadristi della vigilia, fra coloro che per primi decisero di seguirlo con fedeltà assoluta nella storica riunione di Piazza San Sepolcro. E i Sansepolcristi, sicurissima guardia d'onore del Fascio Primogenito, ricevevano commossi i segni di compiacenza del Capo, il quale si mostrava soddisfatto di passare in rivista quei suoi fieri veterani, mentre dalla folla giocondi e suggestivi prorompevano i canti squadristi.

In questa atmosfera il Capo riapriva il Sacrario della Rivoluzione.

Il saluto del Partito all'O.N.B.

S. E. Starace teneva rapporto, il 23 settembre, a Palazzo Littorio, ai gerarchi del Partito, i quali, circa il passaggio dell'O.N.B. alle dirette dipendenze del Partito, approvavano il seguente ordine del giorno:

«I gerarchi del P. N. F., riuniti a rapporto dal Segretario, nel Palazzo del Littorio, considerano il passaggio dell'O.N.B. alle dirette dipendenze del Partito e l'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio come un'altissima consegna, di cui i gerarchi e le Camicie Nere intendono tutto il valore storico e politico;

assicurano, con chiara coscienza dei nuovi compiti che assumono di fronte alla Rivoluzione, che saranno integralmente raggiunti gi obiettivi segnati dal Duce per la preparazione delle nuove generazioni dell'Italia fascista;

salutano con schietto cuore e con viva simpatia i dirigenti e i giovanissimi camerati i quali, inquadrati sotto le insegne del Partito, garantiscono, insieme con le Camicie Nere, gli sviluppi della Rivoluzione che continua e il potenziamento del secondo Impero di Roma».

Mussolini in Germania

Dopo i riti solenni dell'inaugurazione della Mostra Augustea della Romanità e della riapertura della Mostra della Rivoluzione, il Duce, la mattina del 24 settembre, partiva per la Germania, salutato dalle alte gerarchie del Fasci-

BANCA REGIONALE LOMBARDA
Società Anonima - Capitale L. 1.500.000 - Riserve L. 322.428.35
MILANO — DIREZIONE: Via Dante, 4 - Telefoni 81-571 - 85-313 — MILANO
CASSA e CAMBIO: Via Mercanti, 8 - Telefoni 81-480 - 82-032
OBBLIGAZIONI - TITOLI NON QUOTATI - SPEZZATURE - AGENZIA IN CORBETTA

smo e dall'entusiasmo del popolo della Capitale. Lungo tutto il percorso, sino alla frontiera del Brennero, il treno presidenziale promoveva calorose manifestazioni d'entusiasmo, specialmente nelle stazioni in cui il convoglio faceva brevi soste. Così a Firenze; così a Bologna, dove il Duce s'intratteneva con la consorte donna Rachele e coi figlioli Romano ed Anna Maria; così a Verona, a Trento e a Bolzano.

Le stesse manifestazioni d'entusiasmo si riaccendevano lungo il passaggio del treno che riconduceva a Roma il Duce, dopo il trionfale soggiorno nella Germania di Hitler.

Il 30 settembre tutta l'Italia era ammantata di tricolore per partecipare alle grandiose dimostrazioni dell'Urbe, che in quella memorabile giornata riaffermava la fede e la dedizione del Paese al Capo. Le parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Piazza Venezia alla rovente folla romana venivano ascoltate in tutte le piazze d'Italia e in tutte le sedi delle Associazioni del Partito, nelle quali Camicie Nere e popolo s'adunavano foltissimi.

Del viaggio di Mussolini in Germania si parla in altra parte dell'*Almanacco*.

Il Duce in volo a Forlì

Il Duce, accompagnato dal generale Valle e pilotando un trimotore da bombardamento « S. 81 », giungeva la mattina del 2 ottobre alle ore 9,25 a Forlì atterrando all'aeroporto « Luigi Ridolfi ». Erano ad attendere il Capo il Prefetto, il Federale, i generali Pricolo e Ranza anch'essi giunti in volo e il comandante del campo col. Bonomi.

Il Capo del Governo, dopo un breve colloquio con le autorità, raggiungeva in automobile la Rocca delle Caminate.

Il Collare dell'Annunziata al Quadrunviro De Bono

I giornali annunziavano il 4 ottobre che S. M. il Re Imperatore nel secondo annuale del passaggio del Mareb concedeva il Collare della SS. Annunziata a S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio de Bono, dandogliene comunicazione con il seguente telegramma:

S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio de Bono - Roma.

In questo giorno che ricorda l'inizio sotto la sua guida della vittoriosa avanzata delle nostre valorose truppe al di là dei confini dell'Eritrea, tengo a darle manifesto segno della mia considerazione e le conferisco l'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Affezionatissimo Cugino

VITTORIO EMANUELE

Il VII annuale dei Fasci Giovanili

Il 10 ottobre veniva celebrato in tutta Italia il VII annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

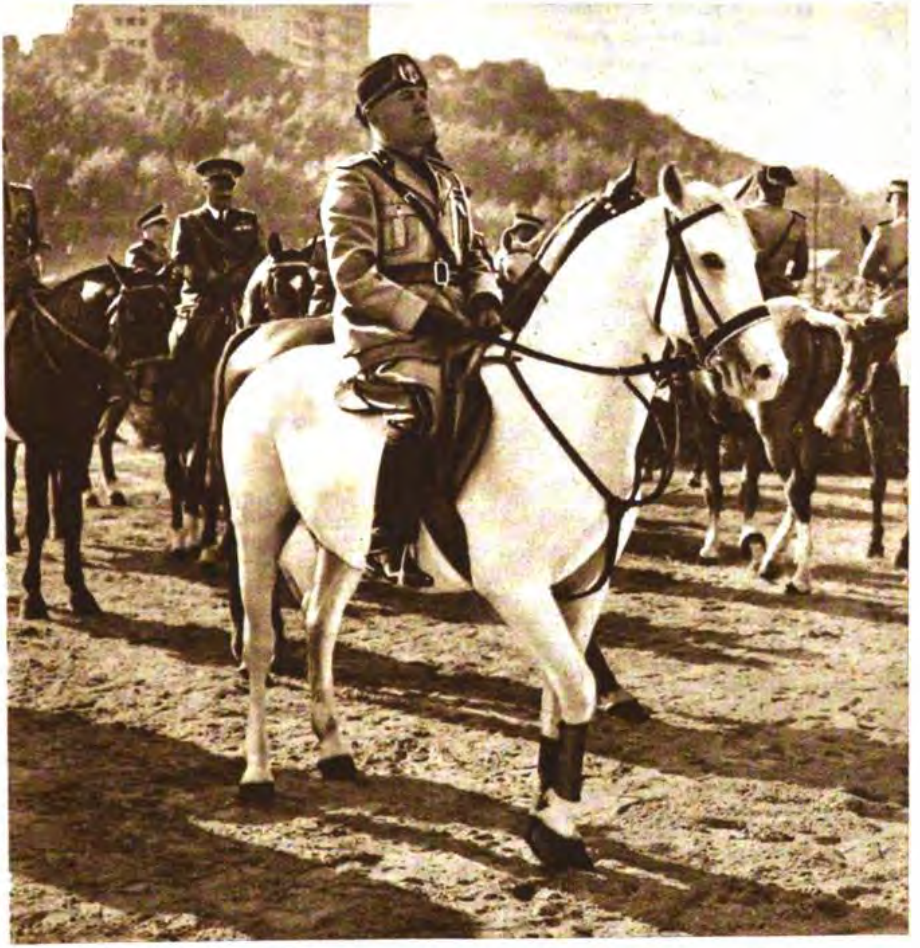
A Roma le manifestazioni assumevano una particolare solennità. Nella mattinata, dopo l'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e dopo la consegna dei diplomi agli allievi del Corso di preparazione politica, le falangi giovanili confluivano nel piazzale antistante alle Terme di Caracalla, dove il Segretario federale leggeva alle Legioni in armi le parole d'elogio pronunziate dal Duce a conclusione delle manovre brillantemente eseguite dalle 3 Divisioni del « Campo Roma ».

Successivamente si svolgeva, al campo « Duilio Guardabassi », alla presenza di S. E. Starace, un'interessante manifestazione atletica, al termine della quale il Segretario del Partito procedeva alla premiazione per il « Torneo della Lupa », competizione che assomma tutte le attività culturali, militari e sportive dei Fasci Giovanili.

La mattinata si chiudeva con l'inaugurazione della Casa del Fascio alle Capannelle, svoltasi con l'intervento del Federale e alla presenza delle Camicie Nere di quella vasta zona suburbana.

Nel pomeriggio avevano luogo cameratesche riunioni nelle quali i Giovani

A. B. C. D.
Società Italiana Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati
Sede: ROMA, Via del Tritone 169 - Miniere e Stabilimenti: RAGUSA (Sicilia)
Produzione speciale di olio e di polvere asfaltici
ad uso di pavimentazione stradale



Il Capo del Governo assiste in Roma alla sfilata di 6000 metropolitani

fascisti fraternizzavano coi soldati e coi reduci presso le caserme e le sedi delle associazioni dei mutilati e dei combattenti.

A Napoli le cerimonie si svolgevano alla presenza del Principe di Piemonte. S. A. R., dopo averne ricevuto il comandante federale, passava in rivista, in via Caracciolo, le forze giovanili partenopee.

Il Duce acclamato da 450 dopolavoristi tedeschi

La mattina dell'11 ottobre Mussolini veniva entusiasticamente acclamato da 450 dopolavoristi tedeschi, che da due giorni si trovavano a Roma per visitarvi i monumenti dell'antichità e le realizzazioni del Regime. Agli applausi degli ospiti germanici si univano le ripetute ardenti invocazioni d'una folla imponente, che, frattanto, s'era adunata nella storica piazza.

Altre manifestazioni d'entusiasmo e d'affettuosa fraternità venivano promosse a Roma, nei giorni precedenti, da 800 ex combattenti iscritti all'American Legion, che, dopo il Congresso tenuto a Nuova York, erano venuti a visitare l'Italia.

Il Duce passa in rivista seimila agenti di P. S.

Il 18 ottobre veniva celebrato il XII annuale del Corpo di Polizia. A Roma il Duce assisteva, nella mattinata, alla imponente sfilata di seimila agenti nell'ippodromo di Villa Glori e nel pomeriggio, sempre nella stessa località, si svolgeva, pure alla presenza del Capo del Governo, un brillante saggio ginnico-militare. Ad entrambe le manifestazioni erano presenti varie delegazioni straniere e il capo della Polizia del Reich Himmler, che nella mattinata era stato ricevuto a Palazzo Venezia.

La celebrazione del XII annuale del Corpo di Polizia, dava luogo a Roma ad entusiastiche dimostrazioni di popolo.

Nella mattinata del 18 Mussolini teneva il consueto rapporto ai Questori, impartendo loro le direttive per l'azione da svolgere nell'anno XVI.

Riunione dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi il 19 ottobre, approvava fra l'altro un disegno di legge che, per tramandare ai posteri il nome di Guglielmo Marconi, ne proclamava giorno di solennità civile il 25 aprile, suo giorno di nascita. Il Consiglio deliberava inoltre l'istituzione di un'imposta sul capitale delle società per azioni, approvava lo statuto dell'Unione fascista tra le famiglie numerose, la costituzione dei tre nuovi Comuni di Guidonia (Roma), Carbonia (Cagliari) e Arsia (Istria), la costituzione degli enti di colonizzazione Romagna d'Etiopia, Puglia d'Etiopia e Veneto d'Etiopia, ecc., ecc.

Il Duce istituisce una Commissione Suprema per l'Autarchia

Nelle otto riunioni tenute dal Comitato Corporativo Centrale in ottobre, sotto la presidenza del Duce, veniva compiuto un vasto lavoro. Il 19 ottobre, a conclusione delle fattive discussioni, il Duce ne rilevava la grande importanza e utilità, compiacendosi dell'apporto che ad esse avevano tutti dato. Egli rilevava come le discussioni avessero messo in luce la complessità e l'interdipendenza dei fenomeni economici: donde la necessità che i problemi autarchici siano studiati, risolti e attuati seguendo il principio della più stretta unitarietà.

Tutte le Nazioni, anche le più ricche — Egli concludeva — *si vanno praticamente orientando verso l'autarchia: pertanto l'Italia deve tendere alla massima possibile sua indipendenza economica nel più breve termine di tempo.*

Appunto per coordinare tutti gli sforzi, tutte le energie, il Comitato Corporativo Centrale, integrato dagli esperti che sono stati presenti alle sedute di questa sessione e dai direttori dei principali giornali quotidiani, diventa da oggi, 19 ottobre, la Commissione Suprema per l'autarchia. Essa dovrà essere convocata almeno due volte l'anno per esaminare i progressi realizzati, quanto si è fatto e ciò che si dovrà ancora realizzare.

La celebrazione della Marcia su Roma

L'anno XV, intanto, volgeva al termine. Anno di intenso lavoro, di consolidamento dell'Impero conquistato e di preparazione per il pieno valorizzamento dell'Impero nel futuro, l'anno XV aveva visto l'Italia fascista — uscita vittoriosa dalla dura lotta per le sanzioni — ancora impegnata in una vasta azione. In un'Europa in cui le forze del disordine si scatenavano selvagge e cupide di distruzione, l'Italia fascista si ergeva con tutta la sua potenza, in unione con la rinnovata Germania hitleriana, a difesa della civiltà.

Tanto maggior significato, in tale atmosfera di alta tensione ideale, assumeva la celebrazione della gloriosa Marcia su Roma e della riscossa fascista. Le Camicie Nere e il popolo apparivano più che mai stretti intorno all'invitto Duce.

Solenne riusciva la celebrazione a Roma. La popolazione dell'Urbe tributava ardenti acclamazioni al Capo, che inaugurava in tal giorno importanti, grandiose opere pubbliche.

In tutte le altre città d'Italia la storica data del 28 ottobre veniva commemorata con imponenti adunate e coll'inaugurazione delle nuove opere compiute nell'anno trascorso.

L'Italia, sicura di sè e del proprio domani, si apprestava impavida a procedere oltre, verso nuove glorie e nuove conquiste.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 milioni interamente versato

Riserva L. 147.596.198,95

• • •

200 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 20 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE A RICHIESTA IL

VADE MECUM DEL RISPARMIATORE

AGGIORNATO E INTERESSANTE PERIODICO QUINDICINALE

S. I. A. C.

Società Italiana Acciaierie Cornigliano

Anonima con Sede in GENOVA

Capitale L. 125.000.000 interamente versato

FORNI FUSORI

LINGOTTI per fucinazione, di acciaio comune o speciale per costruzioni varie, ricavati al forno elettrico o al Martin, con processo acido o basico, fino al peso unitario di kg. 100.000.

FONDERIE ACCIAIO

GETTI di acciaio comune o speciale, di media e grande mole, greggi di fonderia o sgrossati di macchina, finiti di lavorazione meccanica, per qualsiasi genere di costruzione.

FORNITURE navali: ancore, getti per scafo, dritti di prora, dritti di poppa, bracci porta elica, telai del timone, basamenti, ecc.

GETTI per apparati motore: casse per turbine, casse valvola, coperchi, cilindri, stantuffi, basamenti, ecc.; per locomotive a vapore, per locomotori elettrici e per veicoli ferroviari.

ARMAMENTI per ferrovie: cuscinetti, zampe, ecc.

GETTI per macchinari elettrici; per turbine idrauliche terrestri; per compressori stradali; per magli, per presse, per incudini; forniture per laminatoi; di acciaio ad alto tenore di manganese per macchinari per costruzioni edili, per cementifici e per armamenti ferrotramviari; di acciai speciali: al cromo nichel ad alta resistenza, magnetico per carcasse e poli in genere, inossidabili di vari tipi e qualità.

FUCINATURE

PEZZI ricavati al maglio o alla pressa, di media e grossa mole (per un peso massimo finito di circa 45 tonnellate), in acciaio comune o speciale.

PER NAVI: linee d'assi, rotoli, rocchetti, corone, fondi stantuffo, assi a manovella, timoni, alberi per timoni, grue per imbarcazioni, ecc.

PER LOCOMOTIVE a vapore e per locomotori elettrici: assi a zeta, assi ruota, bielle, manovelle, ecc., ecc.

ASSI a manovella di pezzo o composti per motori di grandi e medie potenze.

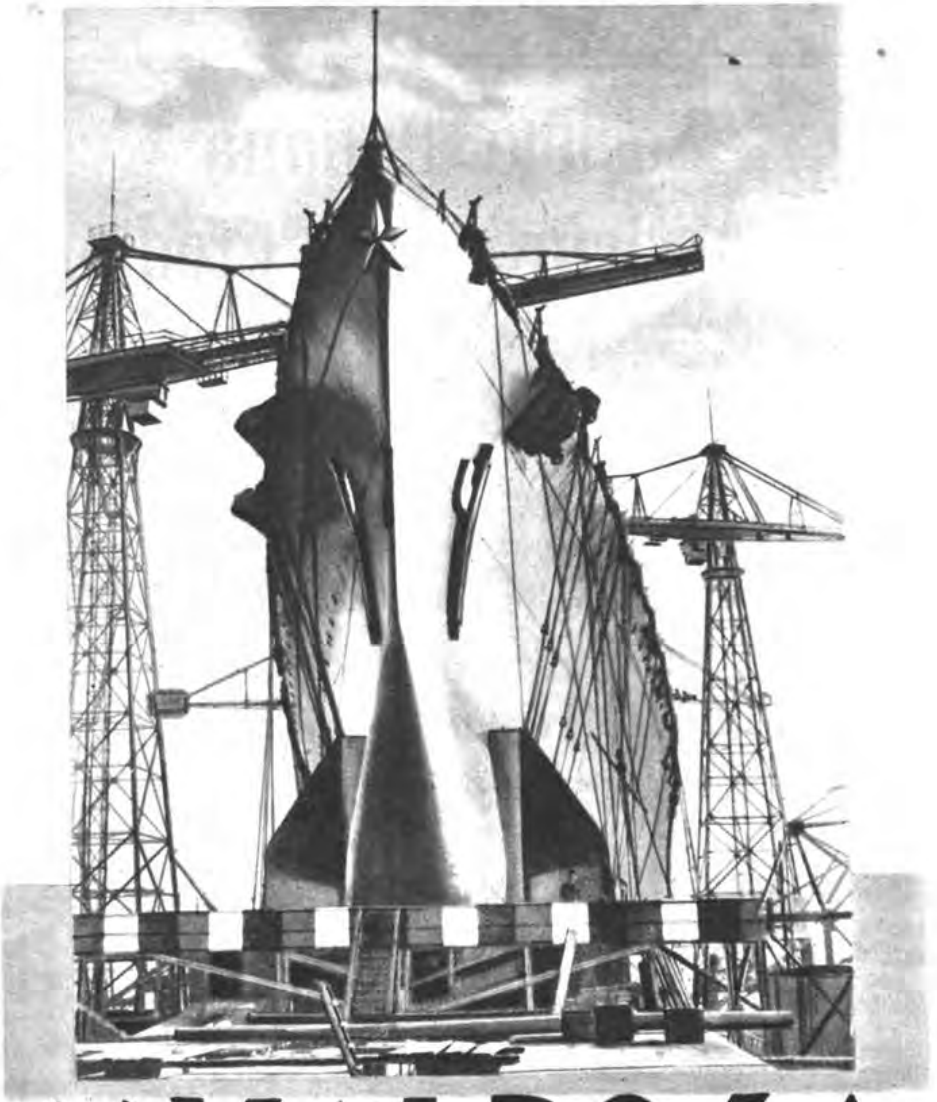
PER INDUSTRIE chimiche: colonne di condensazione e di catalisi.

PROFILATI - LAMIERE GROSSE

Vedere sagomari.

BULLONERIA STAMPATA A CALDO

CHIODI da ribadire in ferro o acciaio dolce.
BULLONI per qualsiasi costruzione.



ANSALDO S.A.

COSTRUZIONI NAVALI
COSTRUZIONI BELLICHE
COSTRUZIONI FERROVIARIE E TRAMVIARIE
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA
IMPIANTI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE
MACCHINE OPERATRICI
ATTREZZATURE E UTENSILI
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI

Società Italiana di Assicurazione Credito

Capitale Sociale L. 5.100.000 - Versati 2/10

Direzione: ROMA - Piazza S. Bernardo, 101

Telef. 43-763 - 43-863 - 43-864

Unica Società Italiana autorizzata dal Governo Nazionale

ad assicurare i crediti commerciali contro il rischio di insolvenza del debitore

---

GARANZIA RIASSICURATIVA DELLO STATO PER I RISCHI ALL'ESPORTAZIONE

Per schiarimenti, opuscoli illustrativi, fac-simile dei vari tipi di polizza e trattative, rivolgersi alla Direzione della Società in:

ROMA - Piazza S. Bernardo, 101

ovvero all'Ufficio Produzione di:

MILANO - Via Carlo Cattaneo, 2

Telefono 16-528

LA MADREPATRIA E L'ISLAM

IL TRIONFALE VIAGGIO DI MUSSOLINI IN LIBIA

Nel suo viaggio in Libia, che si svolse dal 10 al 23 marzo, il Duce ebbe accoglienze più che trionfali. Tutta la Colonia, sia la popolazione metropolitana, sia quella indigena, ebbe a dimostrare al Capo della nuova Italia il suo ardente entusiasmo, la sua completa dedizione; e il Capo, ben misurando quanto valesse tanto amore, tanto attaccamento alla Madrepatria, assicurava a quelle genti fedeli la promessa di Roma. E Roma, poco dopo, riprendendo la sua millenaria tradizione di politica coloniale, rinnovava — a ratifica della promessa del Capo — ai coloni dell'Africa Settentrionale il privilegio della cittadinanza.

Il Capo inaugura la grande Litoranea

Partito da Gaeta nel pomeriggio del 10 marzo e attraversato a bordo del *Polz* il «Mare nostro», dopo avere anche assistito a brillanti esercitazioni dell'Armata navale, il Capo giungeva sulla costa libica, davanti a Tobruk la mattina del 12, salutato dalla prima entusiastica manifestazione.

Subito dopo avere attraversato Tobruk, il Capo si recava in volo ad Amseat, al confine egiziano, inaugurando la mirabile Litoranea libica, dall'Egitto alla Tunisia, costruita per sua volontà, la più grandiosa e moderna affermazione della genialità e della perizia dei nostri ingegneri edili. Ritornato a Tobruk, nello stesso giorno Mussolini si recò in volo a Derna, il 13 giunse a Cirene, il 14 a Bengasi.

L'Arco della Grande Sirte

Oltremodo suggestiva fu l'inaugurazione, avvenuta il 15 marzo, del grande arco eretto nella Grande Sirte, nel punto di confine fra questa regione e la Cirenaica e che esalta il sacrificio dei fratelli Fileni: esempio nei secoli di generoso e sacro amor patrio.

Di notte, attorno al grande arco illuminato, le scure masse d'un battaglione coloniale e di un plotone di zaptiè, alti sugli eleganti «mehari», si irrigidivano sull'attenti, mentre allo scatto delle armi rispondeva lo squillo delle trombe.

Il Duce, sceso dalla macchina, avanzò solo verso il monumento, ne attraversò l'ampia arcata, soffermandosi a esaminare a lungo i bassorilievi.

La luce, battendo sul verso del carme oraziano e sulle altre frasi esaltanti l'Impero e il suo Fondatore, pareva volesse loro conferire un significato speciale, ancora più vasto, accendendovi attorno un vivido alone azzurrino. Al di sopra il cielo stendeva il suo immenso arco nero tempestato di stelle.

Per dieci minuti Mussolini ammirò la solida opera dell'intelligenza e del lavoro italiano e, nell'elogio rivolto ai costruttori, ne riassunse tutto il significato: *Siate orgogliosi e fieri di aver lasciato questo saggio della potenza fascista nel deserto.*

L'ingresso a Tripoli

A Tripoli, dove entrò trionfalmente la sera del 16 marzo al suono delle trombe d'argento, fra l'imponente scorta d'onore di 2600 cavalieri e preceduto dai littori, Mussolini, dopo 11 anni «ricchi di eventi, carichi di destino, fulgidi di gloria», potè constatare il progresso realizzato in Colonia: tutto un vasto e armonico complesso d'opere, tutto il frutto di un lavoro tenace illustrato nel modo più vivo nelle mo-

Il Duce ad Amseat, al confine egiziano, prima d'iniziare il viaggio inaugurale della grande Litoranea

Mussolini passa in rivista gli ascari a Tobruk

Il Duce visita la colonia agricola « Duilio Guardabassi »

Al mercato coperto di Bengasi

Al villaggio « Giovanni Berta »

stre della consuetudinaria annuale manifestazione fieristica tripolitana; e nel recinto di questo eloquente mercato Egli tenne rapporto agli Italiani d'oltremare. Ecco il discorso pronunziato il 17 marzo all'inaugurazione della Fiera di Tripoli, discorso che ebbe anche all'estero la più vasta ripercussione:

Camerati di Tripoli!

Risale all'aprile del 1926 la mia prima visita alla vostra città e a questa terra. Undici anni sono passati, ricchi di eventi, carichi di destino, fulgidi di gloria.

Oggi la Libia è completamente occupata e il tricolore della Patria vi sventola solenne e rispettato, dalle sponde del Mediterraneo alle profondità desertiche di Cufra. Ma, quello che più conta, la Libia è oggi completamente pacificata.

E le spontanee, entusiastiche dimostrazioni tributate all'Italia fascista dalle popolazioni musulmane in questi giorni, ne costituiscono la irrefutabile definitiva prova.

Le direttive di Roma furono saggiamente e metodicamente applicate da

Omaggio di indigeni al Capo

tutti i Governatori e, in quest'ultimo periodo, dall'attività instancabile, geniale e tenace del Governatore Maresciallo e Quadrunviro Balbo.

Le popolazioni musulmane sanno che, col tricolore italiano, avranno pace e benessere e che le loro usanze e, soprattutto, le loro religiose credenze saranno scrupolosamente rispettate.

Nel 1926 io venni qui per dare quello che fu chiamato, e come tale rimase nelle cronache, uno scossone alla Colonia. I risultati sono visibili agli occhi di chiunque: le città si sono trasformate e abbellite e nelle campagne i forti rurali italiani svegliano, col vomero temprato, una terra che dormiva da secoli. Corona questa opera di trasformazione, la Litoranea libica, impresa gigantesca, che soltanto ingegneri italiani e operai italiani potevano portare, come hanno portato, a compimento, in termine di tempo rapidissimo.

Questa strada che attraversa la Sirtica, che non fu mai percorsa da ruota di uomo, è un titolo di orgoglio per noi, ma potrebbe e dovrebbe esserlo anche per quegli europei che siano degni di questo, che, almeno una volta, fu un grande nome.

Gli ingegneri e gli operai italiani hanno lavorato durante alcune stagioni in condizioni di clima infinitamente meno leggiadre di quelle abituali sul Lago Lemano, dove la più numerosa e la più potente delle coalizioni ha tentato invano di soffocare l'Italia.

Se c'è qualcuno che pensa che tutto ciò sia dimenticato, si disinganni: Io no!

Ed ora lasciate che io deplori nella forma più esplicita la campagna di allarmismo che, nel Paesi soprattutto della cosiddetta democrazia più o meno grande, è stata inscenata a proposito del mio viaggio in Libia.

Questo continuo allarmismo nevropatico, questa seminagione di panico e di sospetto, non serve certamente alla causa della pace, perchè turba profondamente l'atmosfera fra i popoli.

Questo viaggio è imperialista nel senso che a questa parola hanno sempre dato, dànno e daranno i popoli virili. Ma non ha disegni reconditi e mire aggressive contro chicchessia. Entro il Mediterraneo e fuori noi desideriamo di

Il Capo acclamato dalla Gioventù araba del Littorio

vivere in pace con tutti e offriamo la nostra collaborazione a coloro che manifestino un'identica volontà.

Ci armiamo sul mare, nel cielo e sulla terra, perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui, ma il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo, perchè è intento ad una lunga e dura fatica.

Camerati di Tripoli!

Soprattutto voi avete il dovere di vivere e di lavorare nel clima dell'Impero che la Rivoluzione delle Camicie Nere e gli eserciti vittoriosi hanno ridato all'Italia.

Camicie Nere! Saluto al Re!

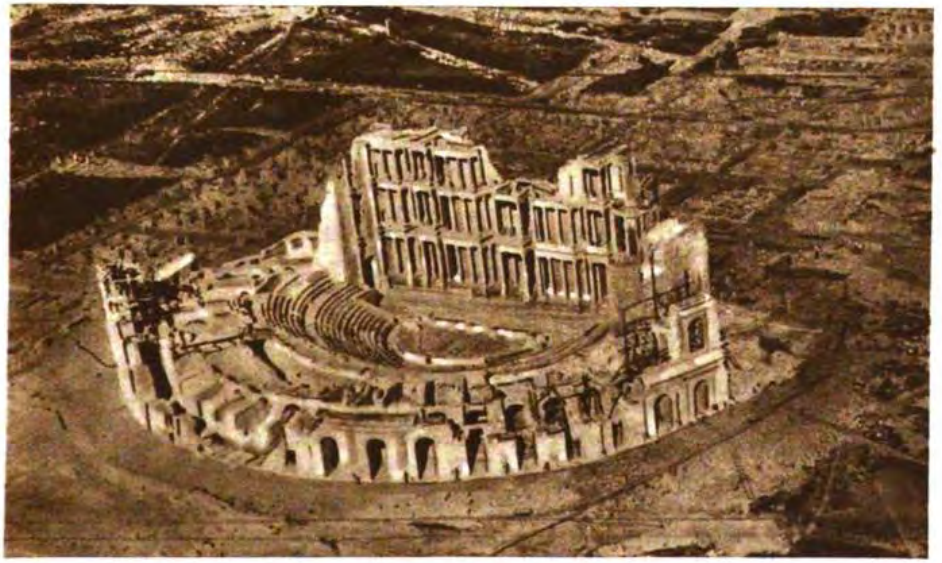
E si rinnovarono così a Tripoli le ardenti manifestazioni di fede che già avevano accompagnato Mussolini dal confine egiziano alla Capitale libica e che si rinnovarono poi ancora fino al cippo eretto a indicare il limite fra la Tripolitania e la Tunisia.

Quanti Italiani, schierati al passaggio dell'automobile del Duce o adunati nelle piazze dei fiorenti villaggi o in quelle più vaste di Tobruk, di Derna, di Cirene, di Bengasi, di Barce, non acclamarono il grande Capo dell'Italia rinnovata dal Fascismo, mostrandogli i campi fecondati e redenti dal loro lavoro e soprattutto l'orgoglio d'essere essi — i componenti di quelle sane e prolifiche famiglie, venete, romagnole e meridionali — i pionieri della moderna civiltà italiana sulla sponda d'Africa, dove restano ancora imponenti le vestigia dell'impero latino? E all'entusiasmo dei coloni si accompagnava dovunque la gratitudine delle tribù indigene.

La Spada dell'Islam

Fra le tante manifestazioni svoltesi in quella decade dell'anno XV, che rimarrà molto a lungo nella mente di chi l'ha vissuta e che ha iniziato un nuovo importantissimo periodo della storia coloniale italiana, quella cui gli

Mussolini parla ai musulmani



Il ricostruito teatro romano di Sabratha
ove il Duce ha assistito alla rappresentazione dell'« Edipo Re » di Sofocle

L'inaugurazione del cippo al confine tunisino

stessi indigeni hanno attribuito maggior significato è stata la consegna a Mussolini, con rito solenne, della Spada dell'Islam.

All'infuori del suo valore simbolico, la cerimonia si deve considerare un concreto atto di rinnovata fedeltà da parte della Colonia all'Italia fascista e al suo grande Capo. Svoltasi dopo altre manifestazioni di carattere militare (tali da mostrare la superba efficienza e la combattività delle truppe di colore, come l'esercitazione nel borgo rurale delle Fornaci, non lontano da Tripoli, come la consegna della Medaglia d'oro alla bandiera del Regio Corpo Truppe Coloniali Libiche, e tali da esaltare il contributo di eroismo e di sangue offerto dagli indigeni per la conquista dell'Impero), la solenne offerta della Spada, atto profondamente simbolico assunse un significato ancor più alto e definitivo.

Duemila cavalieri musulmani attendevano il Duce nel pomeriggio del 18 marzo nella radura di Bugara: ridente spiazzo circondato da dune folte di freschi palmeti. Duemila cavalieri, fra i più valorosi e superbi sui loro corsieri, i « signori del deserto », attendevano in stormi frementi l'arrivo del Capo, componendo una scena di inconfondibile e forte bellezza, su cui spiccavano le gualdrappe rosse accese dal sole e ondeggiavano i candidi baracani mossi da una tiepida brezza.

E, quando Mussolini apparve, a cavallo, sulla duna più elevata, da quei petti generosi uscì formidabile il grido di guerra « Uled » e i dieci più valorosi fra quei valorosi, scesi da cavallo, consegnarono al Capo la balenante spada d'oro.

Mussolini, snudatala, l'alzò fieramente e, puntandola verso il sole, rispose a voce altissima al grido: « Uled ».

Concorde clamore guerriero sovrastò allora il rullo dei tamburi, cadenzato dai colpi di cannone.

Mentre Mussolini brandiva la spada dell'Islam, il primo dei dieci cavalieri, Jussuf Kerbisc, pronunciava il seguente indirizzo d'omaggio al grande, glorioso Capo:

« A nome dei soldati e dei musulmani della Libia, orgogliosi di sentirsi figli dell'Italia fascista, ho l'onore di offrire a Te, o Duce vittorioso, questa spada islamica bene temprata.

« Vibrano accanto ai nostri, in questo momento, gli animi dei musulmani di tutte le sponde del Mediterraneo, che, pieni di ammirazione e di speranza, vedono in Te il grande Uomo di Stato, che guida con mano ferma il nostro destino! ».

Il rito era così compiuto.

Il Duce saluta romanamente dalla coperta di un motoscafo all'atto di lasciare la Libia

Dopo la cerimonia di Bugara il Duce ritornò a Tripoli, seguito dai duemila cavalieri galoppanti. Egli parlò poi al popolo musulmano in Piazza Castello e disse parole imperiture. Il Capo così si espresse:

Musulmani di Tripoli e della Libia,

Giovani arabi del Littorio!

Il mio Augusto e Potente Sovrano S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, mi ha mandato, dopo 11 anni, ancora una volta su questa terra dove sventola il tricolore, per conoscere le vostre necessità e venire incontro ai vostri legittimi desideri.

Voi mi avete offerto il più gradito dei doni: questa spada, simbolo della forza e della giustizia, spada che porterò e conserverò a Roma fra i ricordi più cari della mia vita.

Mentre accolgo il vostro dono, voglio dirvi che è incominciata una nuova epoca nella storia della Libia. Voi avete dimostrato la vostra fedeltà all'Italia, osservando l'ordine più assoluto nel momento in cui l'Italia era impegnata in una guerra lontana ed avete offerto migliaia di volontari che hanno dato un prezioso contributo alla nostra vittoria. Prima della grande estate, i valorosi guerrieri che hanno combattuto in Etiopia torneranno tra voi, e voi li accoglierete con molti e meritati onori.

Dopo queste prove l'Italia fascista intende assicurare alle popolazioni musulmane della Libia e dell'Etiopia la pace, la giustizia, il benessere, il rispetto alle leggi del Profeta e vuole inoltre dimostrare la sua simpatia all'Islam e ai Musulmani del mondo intero. Tra poco Roma, con le sue leggi, vi dimostrerà quanto s'interessi del vostro sempre migliore destino.

Musulmani di Tripoli e della Libia!

Diffondete queste mie parole in tutte le case delle vostre città e dei vostri paesi fino alle ultime tende dei pastori. Voi sapete che io sono un uomo parco nelle promesse, ma quando prometto mantengo!

Al Teatro di Sabratha

Zanzur, Zavia, Zuara accolsero festosamente il Duce durante un'altra tappa del suo viaggio trionfale: tappa conclusa nel pomeriggio del 19 marzo a Sabratha.

Con la visita al Museo e col suo intervento la sera alla recita di *Edipo Re* nel teatro romano, Egli completò anche le visite agli scavi archeologici, i quali per volere del Regime stanno riportando in luce i molti e autorevoli segni della civiltà dei nostri padri in Africa.

Lo stesso entusiasmo che ne aveva salutato l'arrivo accompagnò, nel pomeriggio del 2 marzo, la partenza del Duce.

E mentre il *Pola* riconduceva veloce in Patria il Capo e, attorno, le belle unità delle Squadre navali svolgevano le esercitazioni perfezionando sempre di più il loro addestramento guerriero, per tutta la Colonia sino alle « ultime tende dei pastori », con l'eco delle feste, si diffondeva la promessa sicura del Duce, del grande Capo a cui i cavalieri dell'Islam avevano consegnato il più alto pegno della loro fedeltà.

FEBBRAIO - MARZO 1938. XVI

XII Fiera Coloniale Internazionale di Tripoli

Per informazioni: ENTE AUTONOMO FIERA DI TRIPOLI
Via Tritone, 201 - ROMA

TELEGRAMMI: FIERATRIPOLI
TELEFONI INTERB.: 61.030 e 681.008

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 500.000.000
RISERVA L. 111.659.733,35

Direzione Centrale: MILANO
Sede Sociale: GENOVA

DEPOSITI FRUTTIFERI
CONTI CORRENTI

TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA - DI BORSA
DI CAMBIO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

ESTERO:
Sede a LONDRA - Ufficio di Rappresentanza a NEW YORK

LABORATORIO SCIENTIFICO DI CONTROLLO

PER LE PIETRE PREZIOSE E PER LE PERLE

(Fondazione del Monte di Pegni di Milano)

•

MILANO

VIA MONTE DI PIETÀ, 9

TELEFONO 12-104

•

Accertamento scientifico delle pietre preziose naturali (fini) dalle pietre sintetiche (artificiali o di imitazione) e delle perle naturali (fini) da quelle di coltura

Rilascio di certificati di qualificazione e di identificazione

Tariffe modicissime

Servizio rapido ed anche per corrispondenza

ORARIO: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
nei giorni di sabato dalle 10 alle 12

SOCIETÀ ITALIANA
•• PER LE ••
STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA

Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2

MILANO

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

Sede e Direzione Generale in SIENA

ANNO DI FONDAZIONE 1625

FILIALI in:

Toscana - Umbria - Lazio

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Esercizio del
Credito Fondiario
ed Agrario

FASCIO E CROCE UNCINATA

IL DUCE IN GERMANIA

In un momento politico tempestoso d'Europa si è svolta fra la più viva attenzione del mondo la visita del Duce in Germania, evento storico di massima portata e risonanza. Questa visita fu preceduta da tutta una catena di occasioni per esperimentare la vitalità e l'efficacia pratica dell'asse Berlino-Roma, creato nell'autunno dell'anno scorso. La collaborazione italo-tedesca nei diversi campi della politica europea s'era difatti affermata ed imposta come fattore indiscutibile nelle diverse circostanze, contribuendo essenzialmente a fini di pace con l'opporsi ad un estendersi della crisi spagnola alla restante parte del continente.

La visita era attesa dal Governo e dal popolo della Germania, presentita e tenuta già in calcolo dalla politica internazionale d'Europa, come una logica conseguenza del parallelo atteggiamento tenuto negli ultimi dodici mesi dalle due Potenze. Per il popolo tedesco doveva costituire come una conferma ed una consacrazione della rinnovata amicizia e come una dimostrazione che la Germania non era e non è più sola in Europa.

Inoltre va subito detto che il solo fatto che Mussolini poneva il suo piede fuori d'Italia per la prima volta dopo lunghi anni, e proprio per visitare la Germania, costituiva per il popolo tedesco una ragione di soddisfazione e di orgoglio.

L'accoglienza fatta al Duce fu corrispondente all'importanza politica e storica dell'avvenimento ed ai ricordati sentimenti del popolo della Germania, finalmente portato a contatto diretto con l'Uomo che trasformò e fece grande e potente l'Italia, ammirato soprattutto nel mondo per aver dato alla sua Nazione con incomparabile sagacia ed energia un Impero.

Si volle che l'accoglienza fosse distinta in due fasi, la fase per così dire ideologica e quella politico-diplomatica: a Monaco di Baviera, capitale del movimento nazionalsocialista il Duce fu ospite del Partito, a Berlino fu ospite del Governo: distinzione quanto mai opportuna e felice nel suo valore simbolico, poichè tendeva a sottolineare la parentela ideale tra il Fascismo ed il Nazionalsocialismo, cosa da cui non si poteva astrarre data la qualità di Mussolini di Fondatore del Fascismo e di Precursore dell'idea fascista nel mondo.

La cronaca delle cinque giornate tedesche del Duce sarebbe inesauribile, se dovesse esser fedelmente esposta in questo resoconto sommario. Mai nessun uomo di Stato fu ricevuto con tanta simpatia e, si dica pure, affettuosità come il Duce in Germania. Il suo viaggio fu un trionfo dal principio alla fine, dall'istante in cui il treno speciale che lo conduceva in territorio del Reich entrò nelle basse regioni della Baviera, la cui popolazione montanara, schietta e semplice, gli tributò le prime spontanee dimostrazioni, sino al momento del congedo.

Il Governo ed il Partito avevano predisposto con dei manifesti calorosi, e con opportune misure fatte per accentuare il carattere festivo di quei giorni, le modalità e l'atmosfera in cui avrebbe dovuto svolgersi una visita così importante e così desiderata. Ma il popolo della Germania aveva da se stesso avvertito l'avvicinarsi di un grandioso evento; e questo popolo, che in genere è parco di consensi entusiastici, appariva commosso.

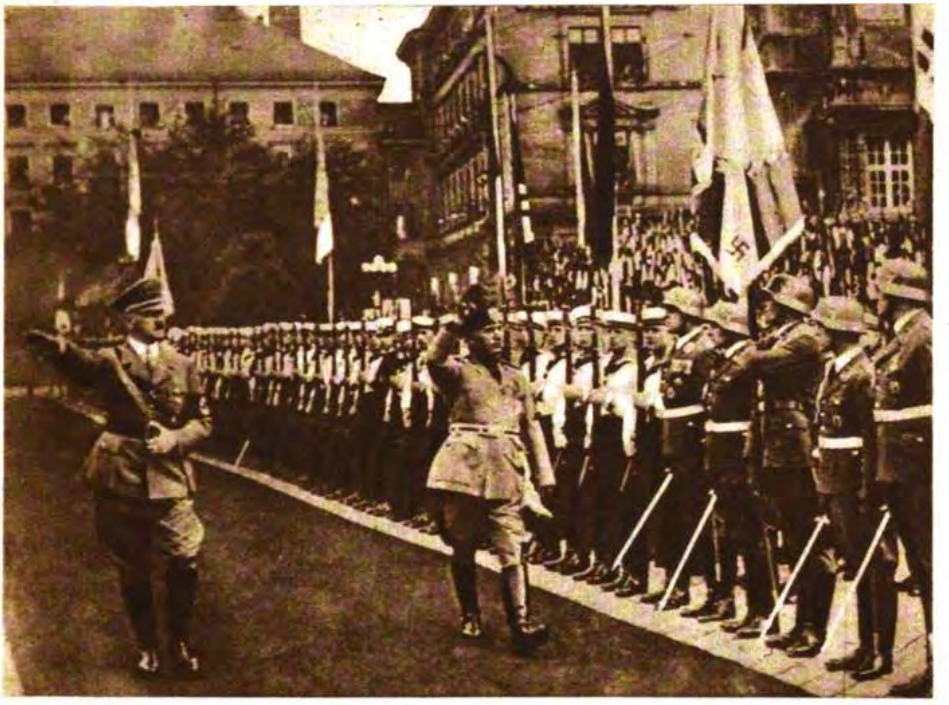
Quanto diversa questa visita del Duce da tutte quante le visite e gli incontri diplomatici del secolo! Errerebbe chi credesse che l'ufficialità abbia avuto nel ricevimento del Duce la parte più importante; in realtà invece fu il popolo uno dei grandi protagonisti e la conquista maggiore, certamente la più bella, fu compiuta da Mussolini su di

All'uscita dalla stazione di Monaco

un pololo di 67 milioni di abitanti, che mai l'aveva visto prima di quel momento, col quale anzi l'Italia fu in guerra per circa quattr'anni tra il '15 e il '18.

L'accoglienza di Monaco

Le masse dei lavoratori erano schierate nelle vie al passaggio dell'Ospite per salutarlo col grido stesso degli Italiani: « Duce! Duce! », per incrociare il proprio sguardo col suo e manifestargli l'irresistibile sentimento di simpatia suscitato dalla Sua visita e dalla Sua apparizione in mezzo a loro. A Monaco era tutta la cittadinanza nelle vie ed essa non lasciò il suo posto di osservazione per tutta la giornata sino alla sera, allorchè il Duce ripartì per la zona delle manovre. A Monaco gli furono mostrati i monumenti che ricordano l'alba ed il consolidarsi della Rivoluzione nazista: la Casa Bruna, i



Il Duce, accompagnato da Hitler, passa in rivista al suo arrivo a Monaco la compagnia d'onore

Nella città che fu culla del movimento nazista

Mussolini e Hitler attraversano a piedi una delle grandi piazze di Monaco

« vessilli di sangue » delle prime lotte, i templi votivi con le nude bare dei sedici Caduti nel moto rivoluzionario del novembre 1923. Ivi Mussolini vide sfilare davanti a sè, in una cornice meravigliosa di delirio entusiastico, le rappresentanze del Partito e della Milizia, gli uomini che al comando di Hitler attuarono la trasformazione della Germania, i « soldati politici » della nuova èra e quelle falangi ordinatissime che prendono il nome di « Servizio del Lavoro », che sono una originalità tedesca, militi e contadini, gladiatori della pace, col badile come arma.

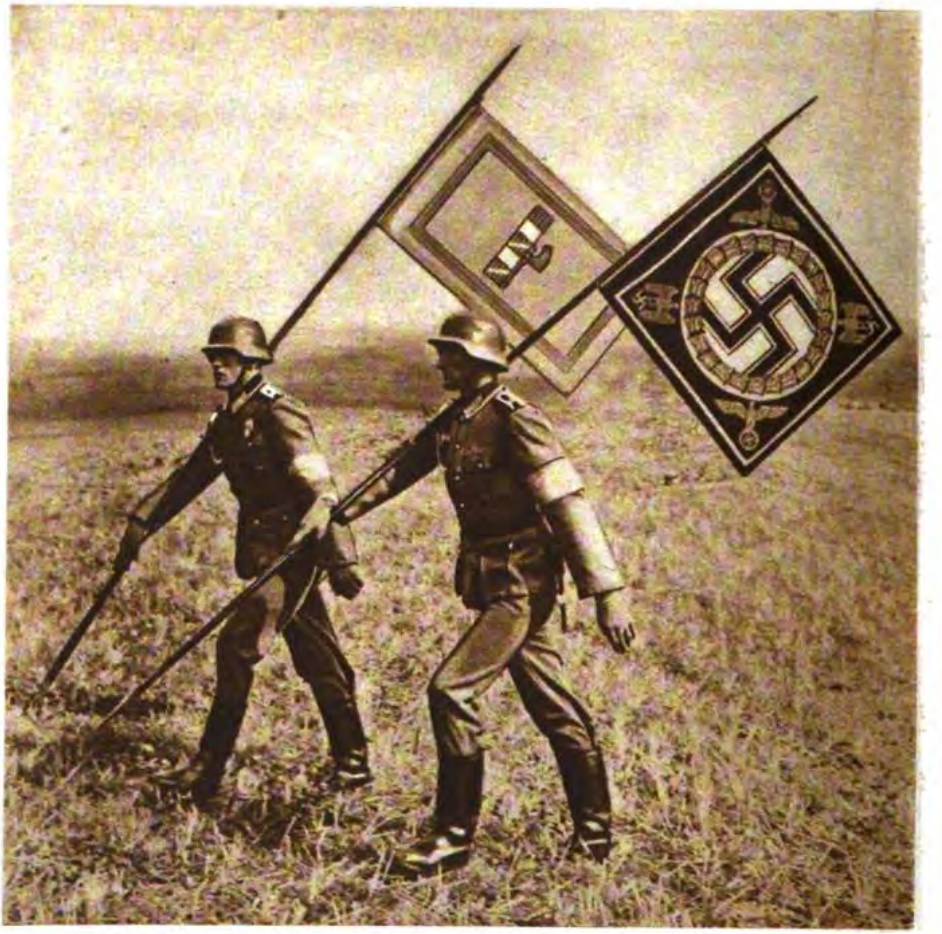
Infine Monaco si ricordò d'essere divenuta pure dal giorno della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo la patria tedesca delle arti, la città delle più grandi iniziative artistiche, dei musei, delle tradizioni, e al Duce fu improvvisata un'accoglienza indimenticabile in questo campo della spiritualità e del genio germanico.

Alle manovre nel Meclemburgo

Seguì la visita alle manovre nel Meclemburgo. Erano queste le più grandi manovre tedesche del dopoguerra. Le forze armate della Germania, dopo l'ancora recente riconquista della libertà militare tedesca, hanno cominciato da un anno ad assumere quel grado di potenza in numero e preparazione tecnica che il Governo ha loro assegnato. Era questa la grande prova dell'esordio,

I Ministri degli Esteri d'Italia e Germania a Monaco di Baviera

Un sorridente saluto tra i due Capi



L'insegna azzurra del Duce col Fascio littorio
e l'insegna rossa del Führer con la Croce uncinata alle manovre nel Meclemburgo

con la partecipazione di tutte e tre le armi, Esercito Marina ed Aviazione, con un piano di manovra molto esteso ed importante, in quanto si riteneva che la Germania fosse attaccata da uno Stato nemico situato più ad oriente. Tre Corpi d'Armata si distribuivano le parti della guerra tra le due parti avversarie. L'azione tattica di combattimento era stata preceduta da una serie di finte incursioni aeree in tutta la regione settentrionale della Germania e specialmente sul settore industriale di Berlino e provincia. Il giungere del Duce in quelle campagne nordiche, teatro delle operazioni militari, dette occasione a nuove manifestazioni di giubilo, questa volta da parte di popolazioni di villaggi e fattorie, che avevano lasciato i loro lavori campestri per vedere il grande Ospite e il loro Führer. I due Capi furono sempre assieme dal primo all'ultimo istante, uniti nell'attestato d'amore delle folle.

Nel « cuore d'acciaio » della Germania

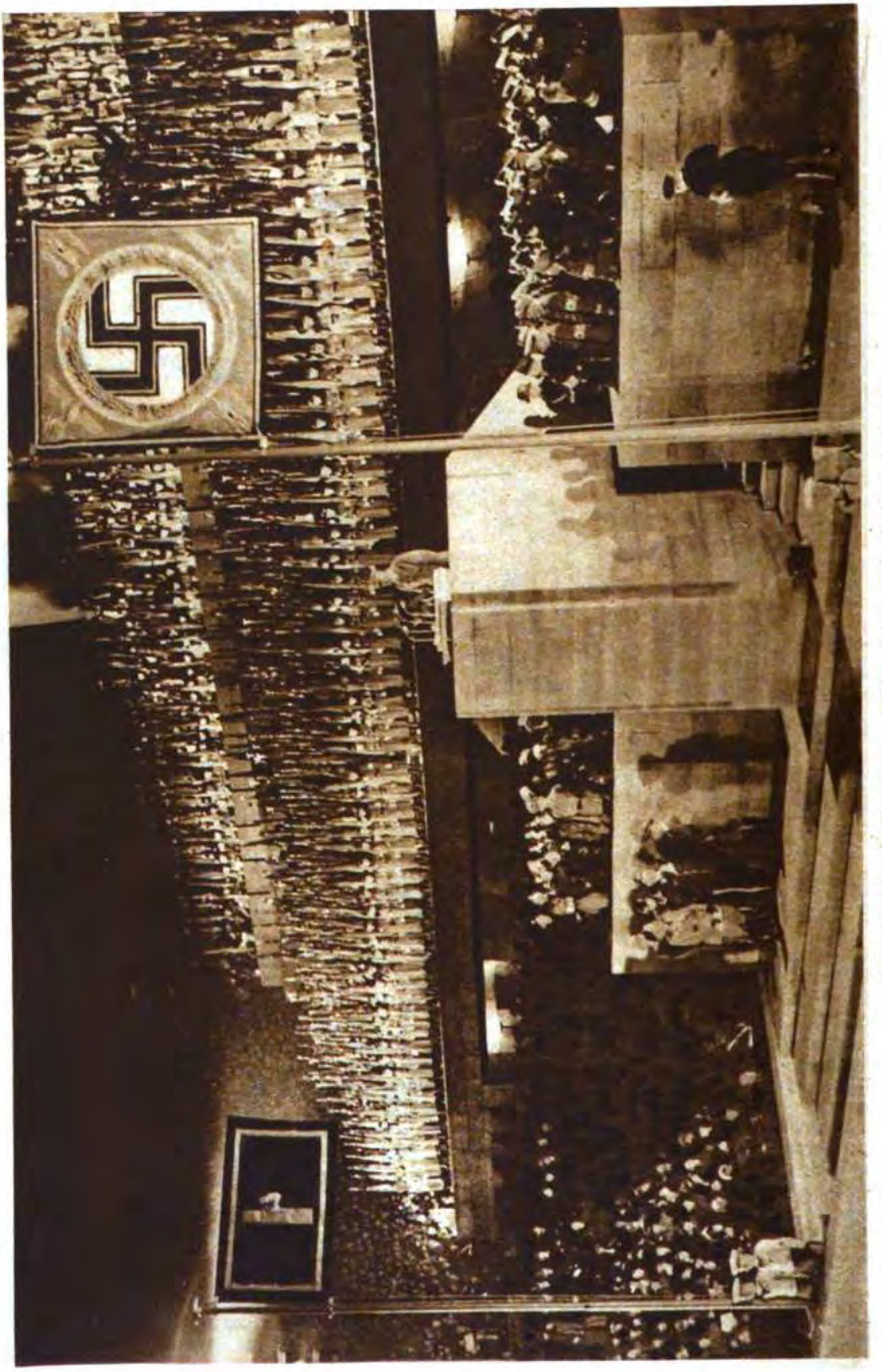
Dal Meclemburgo si passò ad Essen, nella regione vestfalo-renana della grande industria mineraria e siderurgica, nella patria dei cannoni. Questa visita fu preparata in poche ore sol-

Il Duce e il Führer osservano dall'alto nello Stadio di Berlino la grandiosa adunata

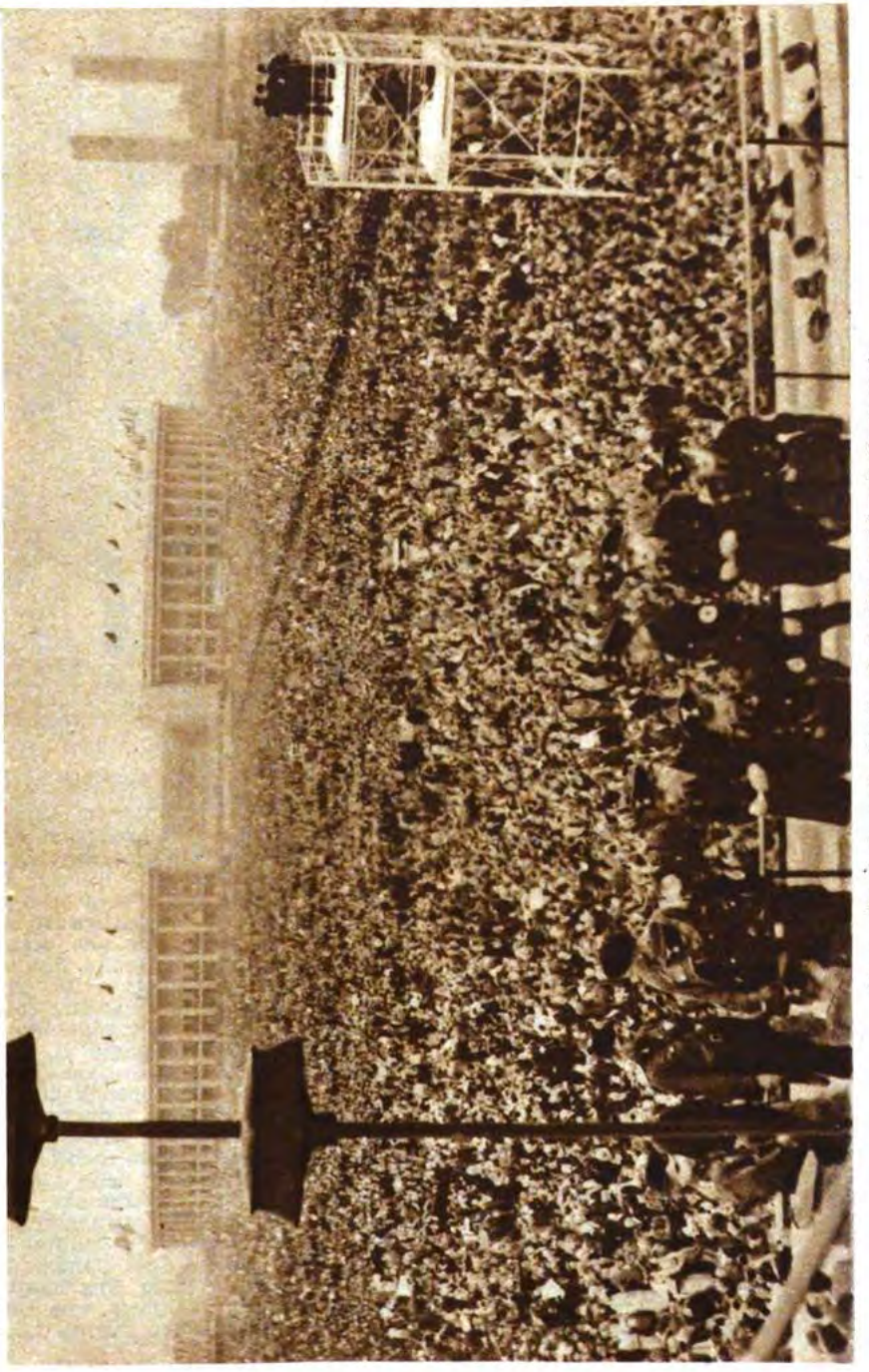
tanto, chè non era nel programma ufficiale; eppure questa visita fu la pagina più bella del viaggio intero. Daccapo il Duce venne a trovarsi fra le masse lavoratrici; Colui che ha sempre proclamato la santità del lavoro e anzi proviene Egli stesso dal lavoro fu accolto dai minatori renani, dagli operai degli stabilimenti meccanici, dagli operai degli alti forni e delle fabbriche di guerra come un loro amico ed apostolo. La regione in questione batte tutte le altre della Germania per densità di popolazione ed operosità. Vi si trovano in successione continua, l'una accanto all'altra, più di venti grandi città industriali come fossero una sola sterminata città. Il Duce vi si fermò soltanto una mattina, ma fu una mattina indimenticabile, che certamente contribuì a rafforzare i legami ideali tra i due Paesi. Poichè non bisogna dimenticare che Mussolini fu condotto in quella che è la vena aorta della vita tedesca, proprio nel cuore più gelosamente custodito e guardato del Paese, dove si trovano i segreti della sua difesa e dove nessun altro ha il diritto di gettare uno sguardo. E come tale l'invito fatto al Duce di visitare i centri dell'industria bellica renana fu una rinnovata prova della fiducia e dell'amicizia sincera che la Germania ripone nella nostra Nazione e nel suo Capo.

Il trionfo di Berlino

La seconda metà del soggiorno del Duce in Germania si svolse in Berlino capitale. Berlino è una città che fa eccezione fra le tante della Germania, forse anche perchè la sua immensità di metropoli e la complessità della sua vita e delle sue attività educano la po-



Allo Stadio di Berlino - Hitler pronunzia il suo discorso



Marea di popolo nello Stadio di Berlino mentre il Duce parla

Dinanzi al cenotafio in memoria dei Caduti tedeschi nella guerra mondiale

polazione in modo diverso che nelle provincie. Eppure fu vista ed ammirata la mobilitazione generale di una cittadinanza di quasi cinque milioni di persone per rendere omaggio al Duce e fu constatato come questa moltitudine immensa di giorno in giorno, d'ora in ora veniva conquistata letteralmente dal sorriso buono ed umano di Mussolini, dal suo aspetto energico, dal suo evidente interesse per l'ambiente. Sino alla sera in cui, sotto la pioggia dirompente, al Campo di Maggio questa popolazione, oltre che vedere Mussolini, potè anche udirne la maschia e sicura voce levantesi nello spazio a proclamare la stabilità dell'amicizia italo-tedesca al servizio di una pace europea vera e giusta. Per vivere questo momento solenne e culminante la gente si mise in cammino all'alba e nelle prime ore della mattina prese d'assalto il prato del Campo di Maggio, le tribune, poi quelle dell'attiguo Stadio olimpionico, infine i margini e i marciapiedi dei viali che sarebbero stati percorsi dall'automobile del Duce e del Führer. Al Campo di Maggio quella sera si trovavano seicentomila appartenenti al Fronte del Lavoro e cioè alle organizzazioni sindacali, da molte ore in attesa febbrile per ascoltare la parola del Duce. Esemplare costanza collettiva, giustificata da un grande evento! Magnifico comportamento di una popolazione avente una coscienza politica di prim'ordine! Stupenda dimostrazione di potenza! Ma i discorsi di Hitler e di Mussolini non furono uditi solo da questi seicentomila, bensì, come ben disse Goebbels nelle poche parole d'introduzione all'adunata, dai 115 milioni di persone costituenti gli abitanti della Germania e dell'Italia, collegati acusticamente col Campo di Maggio mediante la radio. Una manifestazione dunque totalitaria, una comunione di spiriti d'una vastità mai

Il Capo del Fascismo rende omaggio ai Caduti tedeschi nella grande guerra

esistita, un simbolico affratellamento di due intieri popoli.

Sin dalle prime battute del discorso il Duce conquistò l'eccezionale uditorio: Egli parlava un tedesco impeccabile, parlava la loro lingua, con le loro cadenze, con le loro inflessioni vocali. La voce robusta fendeva la pioggia e la figura di Mussolini s'inalzava come in un alone d'eroismo dinanzi agli sguardi attoniti. Chi fu presente alla scena non la dimenticherà mai. Si era in terra straniera per quanto amica; ci si trovava davanti ad un popolo con la sua mentalità, con le sue capacità caratteristiche di reagire sentimentalmente. Ma il Duce dopo pochi istanti era diventato l'oratore di quella massa, e la sua popolarità s'accrebbe incommensurabilmente, la sua vittoria fu piena ed assoluta. La fine del grande discorso fu come soverchiata dall'urlo sotto forma di uragano della folla. Il nome del Duce usciva da tutte le bocche come una benedizione.

La consacrazione di una politica

Da questa succinta descrizione di una serata storica si può vedere quanta differenza vi sia stata tra la visita del Duce in Germania e i soliti incontri d'uomini di Stato. La visita, del resto, era la consacrazione di una politica inaugurata e svolta senza la più piccola incrinatura dopo la creazione dell'asse Berlino-Roma, avvenuta nell'autunno dell'anno precedente.

I due Condottieri assistono alla grande parata militare a Berlino

A Berlino in quei giorni v'erano molti osservatori stranieri attirati dal grande avvenimento; essi sono ripartiti con l'animo profondamente impressionato dalle visioni di cui sono stati testimoni, visioni che certamente non dimenticheranno più nella loro vita.

E così fu per cinque giorni consecutivi ed a Berlino per tre giorni. Dall'istante dell'arrivo ad una stazioncina della periferia berlinese, perchè l'ingresso di Mussolini nella Capitale avesse un carattere trionfale, sino alla partenza il pubblico berlinese non ha tralasciato di seguire ogni movimento del Duce e di accompagnarlo costantemente con le sue acclamazioni. Questo pubblico, non abituato, come più sopra si diceva, a grandi esplosioni di entusiasmo, era eccezionalmente elettrizzato e galvanizzato. Tutte le cerimonie e tutte le visite con la presenza del Duce ebbero la folla come elemento integrante, non soltanto coreografico, ma vivo nella sua spontanea esultanza.

In onore del Duce ebbe luogo la prima sera dopo il suo arrivo a Berlino un grande banchetto ufficiale, ove furono pronunciati da Hitler e da Mussolini brindisi di una grande importanza politica. Il mattino appresso il

Il Duce dal balcone della Casa del Fascio a Berlino risponde al saluto della folla

Duce fu tra le collettività italiane di Germania riunitesi a Berlino per dargli una prova della loro venerazione. Vi fu una visita a Karinhall, la villa di Göring, ove soltanto un ristretto numero di invitati si trovò a ricevere il Duce, e tra questi i Ministri degli Esteri Ciano e von Neurath, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, l'Ambasciatore di Germania a Roma. Mussolini fu anche accompagnato ad una rapida visita all'Armeria ed a Potsdam.

La mattina del terzo ed ultimo giorno aveva luogo la cerimonia della deposizione di una corona con il nastro tricolore ed il nome del Duce avanti al monumento ai Caduti della grande guerra. E subito dopo ebbe luogo la rivista militare nel vialone di Charlottenburg.

Questa rivista, in fondo una sfilata, chiudeva ufficialmente le manovre militari alla cui fase decisiva Mussolini aveva assistito. Quindicimila uomini, duecento carri armati, numerosi e potenti mezzi d'artiglieria, passarono davanti al Duce ad attestare la potenza militare della Germania. Sarebbe lungo scendere nei particolari, ma preme di rilevare soprattutto la magnifica disciplina di marcia di queste truppe, il loro equipaggiamento e l'armamento veramente moderno e pratico. I reparti meccanici furono l'elemento preponderante della sfilata. La Germania in poco meno che due anni ha compiuto prodigi, se si tien conto dello scarso armamento cui era costretta dal trattato di Versaglia. Rapida è stata l'organizzazione, addirittura incredibile la celerità di produzione dei mezzi bellici.

Gli stabilimenti della Ruhr, che il Duce visitò il 26 settembre nel suo viaggio a Essen, hanno veramente fatto l'impossibile per riportare in brevissimo tempo l'Esercito tedesco all'efficienza corrispondente alla sua forza numerica.

Con questa rivista la Germania ultimò la presentazione al Duce della sua organizzazione interna. Tutto quanto di più importante è in questa organizzazione fu mostrato a Mussolini: e cioè il Partito e le Forze armate.

FILIPPO BOJANO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1825

Capitale Sociale L. 64.000.000 interamente versato

LA PIÙ ANTICA COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONE

Incendi - Vita - Rendite Vitalizie - Infortuni

• Responsabilità civile - Furti - Grandine •

Agenzie in tutte le Città del Regno

SEDE IN MILANO

VIA LAURO, 7

Società pel Risanamento di Napoli

(Capitale L. 54.000.000)

Anonima costituita nell'anno 1888

SEDE ED UFFICI IN NAPOLI - PIAZZA NICOLA AMORE, 2

Telef. 27-222 - 27-223

●

Lavori di bonifica urbana - Costruzioni edilizie civili ed economiche - Strade - Fognature
Ultimi lavori eseguiti: NUOVO RIONE ARENELLA (Superficie complessiva mq. 253.000); NUOVA VIA DI ACCESSO AL VOMERO (Via G. Santacroce e Viale Michelangelo

FABBRICATI DI PROPRIETÀ SOCIALE IN NAPOLI

AD USO ABITAZIONI CIVILI

nelle vie: Tino da Camaino (Nuovo Rione Arenella), Via De Pretis, Via G. Sanfelice, Piazza della Borsa, Corso Umberto I, Via Duomo, Piazza Garibaldi, Corso Garibaldi ed adiacenze

AD USO ABITAZIONI ECONOMICHE

nei quartieri Arenaccia e S. Anna alle Paludi

SUOLI EDIFICATORI IN VENDITA

in amena posizione panoramica al Nuovo Rione Arenella ed al Viale Michelangelo

Lo zucchero è un alimento fisiologico d'eccellenza

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perchè l'epoca presente, dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia, dovrebbe essere l'epoca dello

zucchero

LO STORICO DISCORSO DI MUSSOLINI AL CAMPO DI MAGGIO

Ecco il testo del discorso pronunziato in tedesco dal Duce allo Stadio di Berlino il 28 settembre, dopo l'allocuzione di Hitler:

Camerati!

La mia visita alla Germania e al suo Führer, il discorso che sto per pronunziare dinanzi a voi, costituiscono un avvenimento importante nella vita dei nostri due popoli e anche nella mia.

Le manifestazioni con le quali sono stato accolto mi hanno profondamente commosso.

La mia visita non deve essere giudicata alla stregua delle visite politico-diplomatiche normali e il fatto che io sia venuto in Germania non significa che domani andrò altrove. Non soltanto nella mia qualità di Capo del Governo italiano sono venuto fra voi, ma è sopra tutto nella mia qualità di Capo di una Rivoluzione nazionale che ho voluto dare una prova di solidarietà aperta e netta alla vostra Rivoluzione. E, quantunque il corso delle due Rivoluzioni non sia stato uguale, l'obiettivo che entrambe volevano raggiungere, e hanno raggiunto, è identico: l'unità e la grandezza del popolo.

Fascismo e Nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche che accomunano la vita delle nostre Nazioni, risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione.

Come è stato detto, il mio viaggio in Germania non ha scopi reconditi. Qui non si trama nulla per dividere l'Europa già abbastanza divisa. La riaffermazione solenne dell'esistenza e della solidità dell'asse Roma-Berlino non è diretta contro altri Stati, poichè noi, nazisti e fascisti, vogliamo la pace e siamo sempre pronti a lavorare per la pace, per la pace vera e feconda, che non ignora, ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli.

Alla gente che, ansiosa, in tutto il mondo si domanda che cosa può uscire dall'incontro di Berlino — guerra o pace — il Führer e io possiamo rispondere insieme a voce alta: la pace.

Come quindici anni di Fascismo hanno dato un nuovo volto materiale e spirituale all'Italia, così la vostra Rivoluzione ha dato un nuovo volto alla Germania: nuovo anche se poggia, come accade in Italia, sulle tradizioni più nobili e imperiture, che si possono conciliare con le necessità della vita moderna.

È questo volto della nuova Germania che ho voluto vedere; e, vedendolo, mi sono ancora di più convinto che questa nuova Germania — forte, legittimamente fiera, pacifica — è elemento fondamentale della vita europea.

Io credo che la causa di molti malintesi e sospetti fra i popoli sia l'ignoranza, da parte dei responsabili, delle realtà nuove che si formano. La vita dei popoli, come quella degli individui, non è statica, ma è un continuo travaglio di trasformazione.

Giudicare un popolo coi dati e con le cognizioni o la letteratura di cinquanta o vent'anni fa, è un errore che può essere fatale. È questo un errore che si commette frequentemente nei confronti dell'Italia. Se le rivoluzioni nazionali di Germania e d'Italia fossero meglio conosciute, molte prevenzioni cadrebbero, molti motivi di polemica non avrebbero più ragione d'essere.

Noi abbiamo in comune molti elementi della « Weltanschauung ».

Non solo Nazismo e Fascismo hanno dovunque gli stessi nemici che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale; ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia. Entrambi credono nella volontà come forza determinante la vita dei popoli, come motore della loro storia, e quindi respingono le dottrine del cosiddetto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici. Entrambi noi esaltiamo il lavoro — nelle sue innumerevoli manifestazioni — come il segno di nobiltà dell'uomo; entrambi contiamo sulla giovinezza, alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amor di patria, del disprezzo della vita comoda.

Il risorto Impero di Roma è la creazione di questo nuovo spirito dell'Italia. La rinascita tedesca è ugualmente la creazione dello spirito, cioè della fede in un'idea nella quale prima credette uno solo, poi un gruppo di pionieri e di martiri, poi una minoranza e finalmente un popolo intero.

Germania e Italia seguono lo stesso indirizzo anche nel campo dell'autarchia economica: senza l'indipendenza economica la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico.

Noi abbiamo sentito il pericolo in tutta la sua immediatezza quando cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia, sanzioni che furono rigorosamente applicate, ma non ottennero lo scopo, anzi diedero all'Italia fascista l'occasione di mostrare al mondo la sua tempra.

Le Germania — per quanto sollecitata — non aderì alle sanzioni. Non lo dimenticheremo. Qui apparve per la prima volta in maniera chiarissima l'esistenza di una necessaria solidarietà fra la nazista Germania e l'Italia fascista. Quello che è ormai conosciuto nel mondo come l'asse Berlino-Roma, nacque nell'autunno del 1935 e ha in questi due anni magnificamente funzionato per un sempre maggiore riavvicinamento fra i nostri due popoli e per una più effettiva politica di pace europea.

Il Fascismo ha la sua etica, alla quale intende rimanere fedele, ed è anche la mia personale morale; parlare chiaro e aperto e, quando si è amici, marciare insieme sino in fondo.

Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazioni e forze che servono il popolo. Nessun regime, in nessuna parte del mondo, ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia: le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono l'italiana e la tedesca. Altrove, sotto il coperchio degli immortali principi, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti.

In Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. Questa comunità d'idee italo-tedesca ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolcevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue. Questa forma di degenerazione umana — che vive sulla menzogna — è stata combattuta in Italia dopo la guerra e con estrema energia dal Fascismo: combattuta con le parole e con le armi. Poichè, quando le parole non bastano, e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi.

È quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'Occidente, che può ancora rinascere se abbandona gli Dei falsi e bugiardi di Ginevra e di Mosca, per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione.

Camerati!

Il mio discorso volge alla fine. Noi e voi non facciamo, oltre le nostre frontiere, propaganda nel senso banale della parola a scopi proselitistici. Noi pensiamo che la verità ha un grande potere di penetrazione e finisce per trionfare. L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda.

Vent'anni or sono il vostro grande Führer lanciò il grido di riscossa che doveva diventare il grido di battaglia del popolo tedesco: « Deutschland, erwache! ». La Germania si è risvegliata. Il Terzo Reich è sorto.

Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, come fu detto al Congresso del Partito di Norimberga, poichè forze oscure, ma bene identificate, sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno. L'importante è che i nostri due grandi popoli — i quali formano una imponente, sempre crescente, massa di 115 milioni di anime — siano uniti in una sola incrollabile decisione.

Questa manifestazione gigantesca ne dà la testimonianza al mondo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA

ROMA - CORSO UMBERTO I, 337 - TELEFONO 63-583

XVI ANNO DI ESERCIZIO

L'A.N.D.C. sorse all'atto dell'entrata in vigore della riforma Gentile col proposito di integrare l'azione dello Stato, istituendo scuole medie nei piccoli centri *senza scopo di lucro.*

La sua azione si svolge, di preferenza, nei centri minori, ove le famiglie debbono imporsi gravi sacrifici per provvedere al mantenimento dei propri figli, che studiano in città, senza poterne sorvegliare i progressi scolastici e guidarne l'educazione, ma si estende anche nei grandi centri ove manchino determinati tipi di scuole o le scuole esistenti non siano sufficienti.

Le settanta scuole medie dipendenti dall'Associazione sono altrettanti centri di cultura e di educazione fascista insieme; i docenti dànno dovunque senza risparmio la loro attività per l'affermazione e lo sviluppo delle organizzazioni giovanili del P.N.F. e per le Sezioni dopolavoristiche.

Per il R. Decreto n. 1451 del 27 ottobre 1932, le scuole medie della A.N.D.C. *possono ottenere la parificazione.*

Attualmente *trenta* delle settanta scuole, *sono parificate.*

BANCA POPOLARE DI MILANO

SOC. COOPER. ANONIMA

MILANO

PIAZZA FRANCESCO CRISPI, 4

OLTRE 70 ANNI DI VITA

CAPITALE SOCIALE L. 34.630.850
RISERVE . . L. 21.838.404
29.260 SOCI
LIBRETTI DI RISPARMIO E CONTI CORRENTI 112.922 CON L. 537.322.003 DI DEPOSITI
(Dati al 31 agosto 1937-XV)

15 AGENZIE IN MILANO
4 FILIALI E 8 AGENZIE IN PROVINCIA

Modernissimo impianto
Cassette di sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 30.000.000 int. vers.

Riserve L. 4.873.180,06

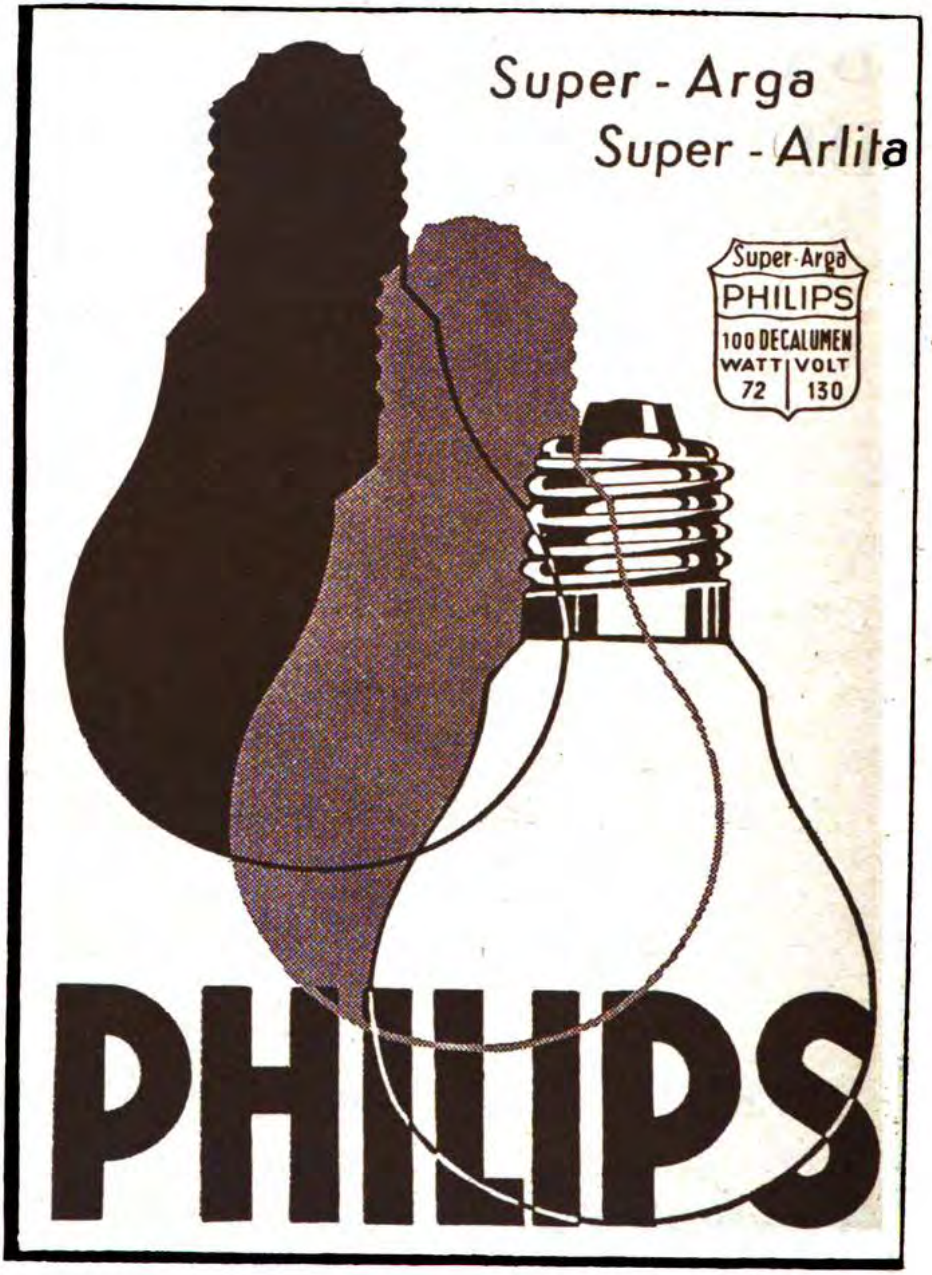
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

Filiali: ABBIATEGRASSO - ANCONA - ASCOLI PICENO - BOLOGNA - BONDENO - BORGO S. LORENZO - CASALE MONFERRATO - CESENA - FANO - FERMO - FERRARA - FIDENZA - FORLI' - GROSSETO - JESI - LUGO - MACERATA - MELZO - MILANO - MONZA - PARMA - PAVIA - PESARO - PISTOIA - RAVENNA - RIMINI - ROMA - SENIGALLIA - SIENA - VERCELLI

e n. 80 Dipendenze

ESERCITA IL CREDITO AGRARIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA


Super - Arga
Super - Arlita
Super-Arga
PHILIPS
100 DECALUMEN
WATT 72
VOLT 130
PHILIPS

AUTARCHIA INTEGRALE

« Tutta la Nazione deve farsi una mentalità autarchica ».

MUSSOLINI

I.

Il secolo diciannovesimo ha generato ed il ventesimo ha indicato ai popoli una nuova forma d'indipendenza che, accanto a quella politica, decide della grandezza e della vita delle Nazioni: l'indipendenza economica. Essa è in rapporto diretto al moltiplicarsi delle esigenze civili e militari e allo svilupparsi dei commerci e delle industrie così che si può affermare che più un popolo è ricco e tende al suo benessere, e più l'indipendenza economica è condizione indispensabile al suo avvenire. In tempo di pace essa garantisce il pareggio della bilancia commerciale con l'estero; in tempo di guerra, la sicurezza della vittoria e la certezza di lunga resistenza in caso di assedio.

Noi chiamiamo, per brevità, autarchia questa nuova forma d'indipendenza; con formula spiccia si potrebbe anche dire: fare da noi.

L'Italia fascista ha sentito più che mai la tremenda necessità di questa indipendenza durante l'ultima impresa africana, quando la Società delle Nazioni decretò l'assedio economico delle sanzioni. Allora ogni italiano vide chiaramente cosa significasse dipendere economicamente da altri popoli e quello che prima era stato giudicato semplice suggerimento di un ben inteso orgoglio nazionale apparve a un tratto come necessità urgente e assoluta della vita stessa del popolo. S'iniziò così, su vari fronti contemporaneamente la battaglia autarchica, la quale dura tuttora e durerà sino alla vittoria totale.

Veramente, il primo settore sul quale fu iniziata, per l'antiveggenza del Duce, vide già il successo: vogliamo dire il fronte del grano, cioè del pane. Inutile soffermarci ad illustrare la portata di questa prima vittoria. Ma altre materie prime non sono meno importanti del grano; carbone, ferro, petrolio, cotone, lana, prodotti azotati, cellulose, materie tutte che l'Italia è costretta ad importare, pagandole in oro; e che, se le mancassero, arresterebbero la sua vita industriale, ponendola alla mercè dello straniero.

Bisognava decidersi: o rinunciare alla indipendenza economica, riducendo almeno di metà il valore dell'indipendenza politica, o affrontare la lotta per l'autarchia.

Mussolini non poteva esitare. Affrontò la lotta e tutto il popolo fu solidale col Capo.

II.

Ora intendiamoci bene. Le civiltà si fondano anche sulle strutture economiche; diremmo quasi che a costituire le civiltà entrino, insieme con le idee, anche la materie prime. Pensiamo pure di chiamare la nostra civiltà con l'appellativo di liberale, o di materialista, o di comunista o di quel che si voglia; ma è soprattutto e indiscutibilmente la civiltà del carbone, del petrolio, dell'elettricità, ecc. Queste materie prime le sono indispensabili. Modificare l'uso e il consumo di queste materie prime può voler dire modificare gli stessi aspetti esteriori della civiltà. Epperciò i popoli che posseggono queste materie prime se ne servono per dominare economicamente ed imporre il loro tipo di civiltà ai popoli che ne sono sprovvisti. Il che vuol dire, agli effetti politici, che i popoli della prima specie possono garantirsi la ricchezza e il benessere, costringendo quelli sprovvisti di materie prime in uno stato eterno di povertà: popoli capitalisti e popoli proletari, la lotta di classe trasportata dal campo sociale a quello internazionale.

In questa lotta, quale posto occupa l'Italia? È veramente sprovvista di materie prime? Vediamo. Vi sono materie prime sostituibili e ve ne sono di insostituibili. La scienza e l'esperienza hanno provato che le prime sono infinitamente meno numerose delle seconde. Le ricerche, poi, hanno mostra-

to che l'Italia non è così povera, come pareva, delle cosiddette materie prime.

A questo punto, nel problema autarchico delle materie prime si è innestato un altro problema autarchico di primissima importanza, quello dei brevetti, cioè delle macchine e dei procedimenti tecnici. È balzata agli occhi, cioè, l'assurdità di pretendere che la stessa macchina costruita su brevetto straniero per lavorare la materia prima straniera, potesse lavorare con ugual frutto l'eventuale materia prima italiana; che per esempio, anche il semplicissimo fornello costruito per bruciare l'antracite inglese fosse adatto a bruciare anche la lignite italiana. Ecco che alla autarchia delle materie prime veniva ad affiancarsi il problema dell'autarchia dei brevetti, ovvero dell'intelligenza; il che prova anche meglio l'asserzione di poco fa, che cioè alla costruzione di una civiltà prendono parte anche le materie prime, poichè l'intelligenza è costretta a lavorare su di esse, con risultati che dipendono non soltanto dai poteri del cervello ma anche dalle qualità delle materie stesse.

III.

La civiltà fascista è spirituale. In essa lo spirito domina sulla materia. Ma non basta. Bisogna anche che lo spirito domini la materia. La soluzione del problema autarchico è tutta qui. Bisogna creare, accanto alla civiltà delle idee italiane, la civiltà delle materie prime italiane. I popoli, oggi, non vivono di sole idee. O forse non ne sono mai vissuti, ma oggi più che mai numerose e complesse sono le idee e altrettanto numerosi i bisogni e le esigenze.

Se l'evo antico e il medioevo conobbero soltanto le carestie del pane, la civiltà moderna può essere chiamata ad affrontare altre non meno terribili carestie, capaci di fiaccare la potenza di una nazione e di ridurla alla mercè dei suoi nemici.

Il Duce, che da tempo aveva previsto l'affacciarsi di tali eventualità, assicurò all'Italia un impero soprattutto allo scopo di mettere a sua disposizione alcune fra le materie prime necessarie. Contemporaneamente invitò scienziati e tecnici a studiare quali materie prime estere fossero sostituibili con altrettante nazionali.

Si delineò, così, su tutto il fronte economico la lotta per l'autarchia; autarchia integrale, delle materie prime e dell'intelligenza. Vediamone alcuni aspetti:

Settore agricolo: perfezionamento delle disposizioni per la battaglia del grano, così da assicurare la vittoria anche per gli anni venturi; intensificazione delle bonifiche, per aumentare le aree coltivabili; leggi forestali e disposizioni inerenti per aumentare la produzione del legname e soprattutto della cellulosa.

Settore minerario: sfruttamento più razionale delle nostre ottime miniere, da troppi anni svalutate dagli interessati importatori di minerali stranieri; ricerche di nuovi pozzi di petrolio; studi e tentativi, coronati da successo, di estrarre combustibili liquidi dagli scisti bituminosi; sfruttamento del gas metano, di cui l'Italia è particolarmente ricca: delle ligniti.

Settore elettrico: nuove centrali, nuove reti, elettrificazione ferroviaria, progressiva eliminazione delle centrali termiche.

Settore tessile: introduzione di nuove fibre nazionali, canapa, canapa cotonizzata; sniaflocco, raion, lanital; studi ed esperienze su fibre nuove, ginestra, gelso.

Settore chimico: nuovi grandiosi impianti per intensificare la produzione dei concimi, delle materie coloranti, degli esplosivi.

Nessun settore è stato, e sarà trascurato; la vittoria è sicura, soprattutto perchè il popolo ialiano possiede senza limiti la primissima fra le materie prime: l'intelligenza. È anche questa una materia prima che non si deve lasciare inerte nei cervelli ma va sfruttata in

Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

ANONIMA SEDENTE IN ROMA – VIA ACOSTINO DEPRETIS, 45-A

Cap. Soc. L. 72.800.000 interamente versato

Costruzioni Signorili - Edilizia Popolare - Strade - Ferrovie - Bonifiche
Acquedotti - Cemento armato

tutte le sue meravigliose possibilità. Essa ci deve dare le invenzioni e le applicazioni pratiche, in una parola, i brevetti italiani per poter sfruttare le nuove materie prime italiane. E quando a tutto ciò si aggiunga un'altra materie prima italiana, che pochi altri popoli posseggono e tutti ci invidiano, vogliamo dire la bellezza della nostra natura e lo splendore delle nostre arti e della nostra storia, per cui Mussolini ha ordinato la riorganizzazione dell'industria alberghiera e turistica, avremo dissipato anche l'ultimo dubbio sulle possibilità di vittoria nella battaglia per l'autarchia.

Persuadiamoci bene che tale vittoria è questione di volontà; superare gli egoismi personali, le stupide esterofilie, armonizzare l'interesse proprio con l'interesse nazionale, eseguire senza discutere e senza tergiversare le disposizioni degli organi corporativi. Ricordiamo quanto ha detto il Duce alla III Assemblea delle Corporazioni:

« L'autarchia è una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo e un impedimento ad eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica sa che cosa pensare e come agire. In questa materia nessuna esitazione è ammissibile perchè sarebbe esiziale. Si tratta di assicurare la vita, l'avvenire e la potenza di quel grande popolo che è il popolo italiano ».

CARLO RAVASIO

CESSIONI QUINTO STIPENDIO

La CASSA DI RISPARMIO in Bologna, concede direttamente prestiti garantiti da cessione di stipendio con ammortamento quinquennale e decennale ad impiegati e salariati dello Stato

Saggio del 4,50 % oltre spese

Netto ricavo di un prestito:

quinquennale con quota mensile di L. 100: L. 5184,00
decennale " " " " L. 100: L. 9198,90

PER SCHIARIMENTI E PREVENTIVI SCRIVERE DIRETTAMENTE ALLA

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

(CAPITALE SOCIALE L. 13.300.000 — RISERVE L. 44.407.000)

VIA FARINI N. 22

È ESCLUSO QUALSIASI INTERMEDIARIO

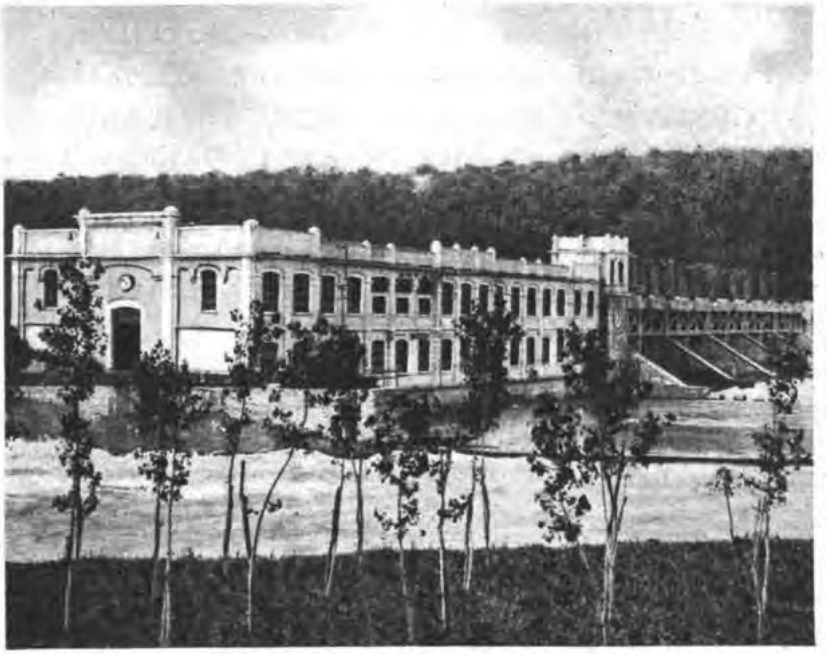
COGNAC BRANCA MEDICINAL

FERNET-BRANCA

S.A. FRATELLI BRANCA - MILANO

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

che, coi suoi due miliardi circa di depositi raccolti fra oltre seicentosessantamila depositanti, è al secondo posto fra le Casse di Risparmio italiane, è orgogliosa — fra le tante opere di bene compiute — di aver sempre dato il massimo aiuto ai bisogni dell'agricoltura dando vita, fra l'altro, all'Impianto Idroelettrico e di Irrigazione di Mazzè Canavese, acquistandosi in tal modo una specialissima benemerenza nel campo della bonifica integrale voluta ed attuata dal Governo fascista. L'Impianto è considerato fra i maggiori e più caratteristici d'Europa ed ha una capacità di irrigazione di 6000 ettari mediante sollevamento meccanico dell'acqua della Dora Baltea, con una media giornaliera di 250.000 mc.



BANCA d'AMERICA e d'ITALIA

Capitale versato L. 200.000.000
Riserva ordinaria L. 8.500.000

Sede Sociale: ROMA
Direzione Generale: MILANO

FILIALI

ABBAZIA - ALASSIO - ALBENGA - BARI - BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CHIAVARI - FIRENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA - MILANO - MOLFETTA - NAPOLI - PAGANI - PALERMO - PISTOIA - PONTECAGNANO - POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA - SANTA MARGHERITA LIGURE - SAN REMO - SESTRI LEVANTE - SORRENTO - TORINO - TRIESTE - VENEZIA - VENTIMIGLIA

Autorizzata dal Ministero delle Finanze a fungere da agenzia dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

FAUSTO EVENTO SABAUDO

LA NASCITA DEL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

L'erede della Dinastia Sabauda, il Principe Vittorio Emanuele, è nato a Napoli il 12 febbraio, venerdì, alle ore 14,30.

Prima che il tricolore salisse sulla torretta di Palazzo Reale e che le batterie dei forti cominciassero a tuonare i 101 colpi di cannone, la fausta notizia era già arrivata al popolo. Dieci minuti non erano trascorsi dal momento in cui il Principe aveva visto la luce, che già per lui si levava al cielo la letizia popolare, schietta rivelazione del senso monarchico e dell'attaccamento alla Dinastia che sono radicati nel nostro popolo.

Nello stesso pomeriggio, era diramato da Roma il seguente comunicato alla Nazione:

« Oggi, alle ore 14,25, Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, un Principe, che avrà nome Vittorio Emanuele e al quale sarà conferito il titolo di Principe di Napoli.

« L'Augusta puerpera ed il Principe neonato sono in ottime condizioni di salute.

« Il Duce, avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e dall'ufficio del Prefetto di Palazzo, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte l'espressione del giubilo del Governo fascista e della Nazione tutta.

« L'ufficio del Prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata, ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ai Ministri segretari di Stato ed ai grandi ufficiali dello Stato. Uguale partecipazione è stata data ai Prefetti e alle altre autorità delle provincie ».

L'esultanza della Nazione

Comunicato immediatamente al Paese attraverso la radio, il telegrafo e le edizioni straordinarie dei giornali, l'evento che era venuto a rallegrare la Casa del Re Imperatore è stato salutato con schietta esultanza e con intima gioia. In ogni città, in ogni centro della Penisola il popolo celebrava l'evento con vibranti, calorose manifestazioni. Ad ogni balcone, su ogni finestra fioriva subito il tricolore. Cortei di popolo percorrevano le vie e le piazze o si radunavano alle sedi dei Fasci per esprimere la loro gioia ed il loro affetto agli Augusti Sovrani ed ai Principi di Piemonte.

Salve di artiglieria nelle città e nelle altre sedi di Comandi militari, sibili di sirene nei centri industriali, suoni di campane fin nei più piccoli paesetti hanno salutato la nascita del Principe di Napoli, che vedeva la luce nell'anno secondo dell'Impero, sotto il segno propiziatore del Littorio. I pubblici ritrovi, in tutte le città, si affollavano immediatamente: dovunque era un'orchestra, una musica, una banda, risonavano gli inni della Patria.

La Nazione s'imbandierava per tre giorni. Per tre serate consecutive tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati rimanevano illuminati. Anche le scuole e gli uffici pubblici avevano vacanza nella giornata di lunedì, 15 febbraio.

Appena avuto notizia del fausto evento, il Duce aveva inviato i seguenti telegrammi:

S. M. Vittorio Emanuele III. - Quirinale.

« Anche a nome del Governo fascista e del popolo italiano onoromi porgere alla Maestà Vostra ed all'Augusta Regina fervidi auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che asseconda le speranze della Nazione, oggi più che mai unita, sotto il segno del Littorio, alla gloriosa Casa di Savoia.

MUSSOLINI ».

S. A. R. il Principe di Piemonte. - Napoli.

« Ho appreso con profondo compiacimento la nascita del Principe Reale. Anche a nome del Governo fascista prego Vostra Altezza Reale e l'Augusta Principessa di gradire fervide felicitazioni ed auguri, ai quali si associa con devozione ed affetto il popolo italiano.

MUSSOLINI ».

Alle LL. EE. i Prefetti del Regno ed a S. E. il Governatore di Roma.

« S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato felicemente alla luce nel Reale Palazzo di Napoli un Principe. Nel partecipare con vivo compiacimento tale fausto evento che realizza i voti fervidi dell'Italia fascista, stringendola con nuovi vincoli di devozione e di affetto alla gloriosa Dinastia, invito le LL. EE. a darne immediata notizia ai Podestà ed a tutte le altre autorità dipendenti.

MUSSOLINI ».

Numerosissime furono, in tutta la Nazione, le iniziative benefiche per celebrare l'avvenimento. In ogni centro vennero raccolte somme di danaro che furono versate alle Opere Assistenziali del Partito per opere di bene da intitolare al Principe di Napoli.

Così, nella sua umana sensibilità, il popolo italiano accoglieva la lieta notizia, e le manifestazioni che ebbero luogo ovunque furono la più chiara dimostrazione dei sentimenti unanimi di devozione, di fedeltà e di affetto nutriti dal nostro popolo per la Casa dei Savoia.

Nato nella Reggia di Napoli, da dove furono salutate, con le speranze, i voti e l'incrollabile fiducia della Patria, le prime truppe partenti per l'Africa e fu tributato il trionfo ai gloriosi reduci della vittoria, il Principino ha visto la luce in un momento in cui la Nazione è baciata dalla luce della rinnovata fortuna e della riconquistata potenza imperiale.

La Casa Savoia, millenaria per stirpe, gloriosa per storia e tradizione e che ha dato alla Patria sovrani e condottieri, santi e guerrieri, ha visto nella nuova culla la sua continuità storica perpetuarsi nel trionfo della vita.

La giornata del 12 febbraio è stata dunque una festa della Casa Savoia, ma anche una festa della Nazione, delle sane e luminose tradizioni familiari del popolo italiano. Una nuova culla si è schiusa al sorriso della vita nel periodo più fulgido dell'augusta Casa Reale e della Nazione italiana, quando, dopo una guerra africana che resterà fra le più leggendarie ed epiche della storia del mondo, l'Italia ha conquistato il suo Impero.

L'acqua lustrale al Principino e la rogazione dell'atto di nascita

Nella giornata di sabato 13 febbraio il Cardinale Arcivescovo di Napoli, Ascalesi, autorizzato con « breve » di Sua Santità il Papa Pio XI, dava l'acqua lustrale al neonato. Il solenne rito religioso si svolgeva alla Reggia. L'acqua benedetta era stata prelevata dal fonte battesimale della Basilica di San Francesco da Paola, dallo stesso fonte dal quale era stata presa l'acqua per il battesimo di S. M. il Re Imperatore.

Da Roma era giunto il Re Imperatore e dal Belgio era arrivata la Regina Madre Elisabetta.

Indossati i sacri paludamenti, il Cardinale Ascalesi procedeva alla som-

Saponeria V. LO FARO & C. - Genova S. Quirico
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 10.000.000 VERSATO
Telefoni: 49-030 - 49-276 - 52-417
Saponi da bucato e glicerine gregge, distillate e per esplosivi

Il Principe di Napoli nella sua culla

ministrazione dell'acqua benedetta pronunciando la formula sacramentale: *Ego te baptizo Victor Emanuel, in nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti*, e pronunciava i nomi del Principino in latino: Vittorio Emanuele, Alberto, Carlo, Teodoro, Umberto, Bonifacio, Amedeo, Damiano, Bernardino, Gennaro, Maria. Quindi benediceva il Principino e gli metteva al collo una catenina d'oro alla quale era assicurata una piccola medaglia sacra.

Domenica 14 febbraio aveva luogo la cerimonia della rogazione dell'atto di nascita.

Alcuni minuti prima dell'ora stabilita giungevano alla Reggia le automobili che recavano il conte Galeazzo Ciano, delegato dal Capo del Governo con speciale decreto a fungere da Notaio della Corona, e S. E. Federzoni, ufficiale dello Stato Civile per gli atti della Casa regnante, accompagnato dal comm. Alberti, cancelliere per gli atti di Stato Civile della Reale Famiglia. Alla stessa ora giungevano anche i testimoni, S. E. il grande ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, e S. E. il marchese Imperiali di Francavilla, Collare dell'Annunziata. Erano pure presenti il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli e il Prefetto con le altre autorità cittadine.

Acclamate dalla folla che sostava foltissima in Piazza del Plebiscito e ricevute con gli onori militari da una compagnia della 138ª Legione schierata nell'atrio della Reggia, le autorità entravano a Palazzo Reale, dove sostavano nella sala degli Arazzi. Alle 17 giungeva il Principe di Piemonte, il quale, seguito da tutti i presenti, si recava nella sala Coligny, dove era preparata la tavola per la stipulazione dell'atto. Il Principe prendeva posto al centro della tavola con alla sua destra il conte delle Fiandre, S. E. Galeazzo Ciano, il Cardinale Ascalesi e il primo aiutante di campo, generale Aymonino, ed alla sinistra i testimoni. Di fronte al Principe di Piemonte erano S. E. Federzoni ed il cancelliere per gli atti della Casa Reale prof. Alberti. I componenti la Corte e la Casa militare prendevano posto dietro a S. A. R. e I. il Principe di Piemonte. Le autorità occupavano il lato sinistro della sala.

L'atto di nascita

Subito, S. E. Federzoni dava lettura del seguente atto:

« Atto di nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria Principe di Napoli.

« L'anno millenovecentotrentasette, XV dell'Era Fascista, addì quattordici del mese di febbraio, alle ore diciassette, in Napoli, nella sala detta di Coligny, al primo piano del Palazzo Reale.

« Dinanzi a noi, dottor Luigi Federzoni, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile per la Reale Famiglia, con l'assistenza di S. E. il Nobile dottor Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Ministro per gli Affari Esteri, delegato da S. E. Benito Mussolini, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, con atto in data tredici febbraio millenovecentotrentasette, XV dell'Era Fascista (che qui si allega), per le funzioni di Notaio della Corona, è comparso personalmente Sua Altezza Reale il Principe Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia Principe di Piemonte, Principe Ereditario d'Italia, di anni trentadue, domiciliato in Napoli, il quale ha dichiarato che, alle ore quattordici e minuti venticinque del giorno dodici corrente mese, in Napoli, è nato, da Sua Altezza Reale la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amalia Enrichetta Gabriella del Belgio, di Lui Consorte, con esso convivente, un bambino che S. A. R. il Principe Umberto mi presenta ed al quale, con il beneplacito di S. M. il Re Imperatore, dà i nomi di Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria, con il titolo di Principe di Napoli.

« A tale dichiarazione e a questo atto sono stati presenti, quali testimoni designati da S. M. il Re Imperatore: S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Senatore del Regno, primo Segretario di S. M. il Re Imperatore per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, di anni settantasette, residente in Roma, e S. E. il Marchese Guglielmo Imperiali, Nobile dei Principi di Francavilla, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Senatore del Regno, Regio Ambasciatore, di anni settantotto, residente in Roma.

« Di tutto quanto precede, abbiamo fatto redigere, dal Grande Ufficiale degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia dott. professor Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, Cancelliere per gli atti di Stato Civile della Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due registri originali, da conservarsi: l'uno nell'Archivio del Senato del Regno e l'altro nell'Archivio del Regno, e, datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto con noi in ambedue gli originali ».

Terminata la lettura, l'atto è stato sottoscritto per primo da S. E. Federzoni, ufficiale di Stato Civile, e quindi dal conte Galeazzo Ciano, rappresentante del Capo del Governo nella sua qualità di Notaio della Corona; da S. E. Thaon di Revel Duca del Mare, primo testimone, e da S. E. il marchese Imperiali, secondo testimone. Ha infine apposto la sua firma S. A. R. e I. il Principe di Piemonte.

L'atto di sovrana clemenza

Fin dal giorno 13, appena conosciuta la nascita del Principino era stato contemplato un largo provvedimento di sovrana clemenza per i reati commessi fino al giorno 11 di febbraio. Un comunicato ufficiale, diramato da Roma

"LA PACE"
S. A. ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI
MILANO - Piazza Cavour, 5 - MILANO
TELEFONI: 66-767 - 66-768 - 66-769 - 66-771

Il nastro bianco alla Reggia di Napoli

il giorno 13, confermava che il provvedimento avrebbe compreso « l'amnistia per i reati puniti dal Codice Penale con pena detentiva non superiore, nel massimo, ai tre anni, oppure una pena pecuniaria; ed il condono delle pene detentive non superiori ad anni due, con riduzione, nella stessa misura, delle pene detentive inferiori ad anni 10 e con riduzione di quattro anni per le pene superiori a 10 anni ».

Il relativo decreto era pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 15 febbraio, preceduto da una relazione del Capo del Governo al Sovrano. Nell'universale letizia per il faustissimo evento, l'amnistia proposta dal Duce assumeva carattere di clemenza e di umanità. Essa consentiva a tutti coloro che avevano subìto condanne — entro determinati limiti — di tornare alle famiglie e di iniziare una nuova vita.

Il provvedimento di sovrana clemenza risultò di una larghezza e di una generosità adeguati all'evento e fu accolto con grandissima riconoscenza.

Con decreto del 14 febbraio, il Duce disponeva, da parte sua, la revoca di tutti i provvedimenti relativi alla più gran parte delle sanzioni disciplinari inflitte al personale delle amministrazioni dello Stato per fatti commessi dal 12 febbraio XIII all'11 febbraio XV.

Il battesimo a Roma

Martedì 1° giugno, poco più di tre mesi dopo il fausto evento della nascita, il Principe di Napoli riceveva il battesimo nella luce imperiale della Città Eterna. Il sacro rito si compiva al Quirinale, nella cappella detta Paolina dal nome del Pontefice Paolo V, che la fece edificare dal Maderno.

La sala dei Corazzieri, che precede immediatamente la cappella Paolina, offriva un quadro di suggestiva imponenza. Il meraviglioso salone, lungo cinquanta metri, era ricoperto di arazzi preziosi. L'immenso soffitto dorato, sul quale spiccano gli stemmi sabaudi e pontifici, splendeva nel sole che pe-

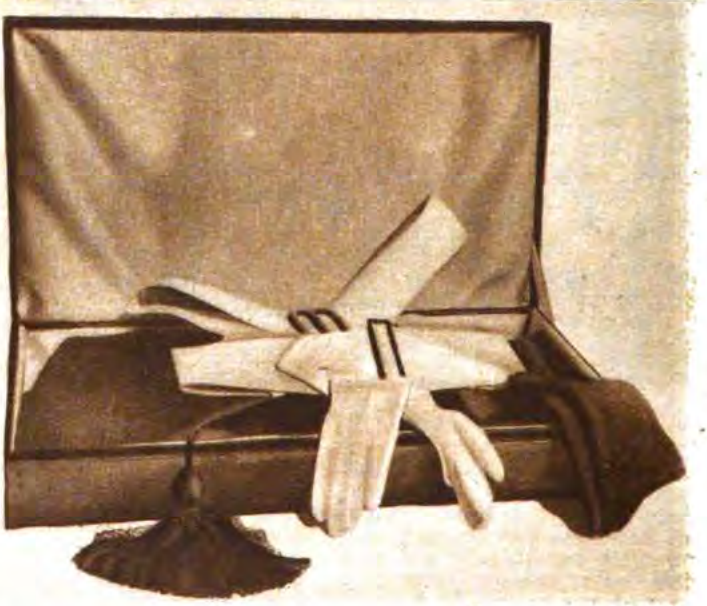
netrava dagli alti finestroni. Lungo le pareti si stendevano due vastissime tribune a gradinate rivestite di damasco rosso. Sulle piccole gradinate prendevano posto le signore e sulle gradinate superiori gli uomini.

Ancor più solenne era l'aspetto della cappella Paolina nella sua decorazione sobria, con nel mezzo la grande Croce. Portata dalla Reggia di Napoli, spiccava, tra gli altri vasi contenenti il sale e l'olio per i catecumeni e il crisma, la magnifica coppa d'oro donata dai Napoletani e contenente l'acqua lustrale.

Un ampio trono reale era stato eretto nella cappella, sormontato dal baldacchino di velluto cremisi.

Sul trono erano le poltrone per il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e per S. A. R. la Duchessa di Vendôme, sorella di Re Alberto del Belgio, madrina del Principino, che rappresentava nella cerimonia S. M. la Regina Elisabetta del Belgio. A un lato del trono erano i seggi per i Principi e le Principesse di Casa Savoia. Poco discosta era la tribuna per i Principi stranieri. Di fronte al trono, ampie bancate ricoperte di damaschi rossi accoglievano i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Corte. Una poltrona era riservata al Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, principe Chigi. Nel mezzo della navata centrale, due file di banchi per le autorità. Presso la soglia si elevavano due piccole tribune per i dignitari.

Nella tribuna per i Principi stranieri erano il Principe e la Principessa Conrad di Baviera, il Principe mons. Giorgio di Baviera, la Principessa Roman di Russia, il Principe e la Principessa Napoleone Bonaparte.



La divisa di « Figlio della Lupa » offerta dal Fascismo torinese al Principe di Napoli

Interamente gremita da una folla così eletta, l'aspetto della cappella Paolina era imponente. Alle ore 11 i maestri delle cerimonie procedevano alla formazione del corteo reale. Il corteo, per la galleria, la sala Rossa e la sala Buia, entrava nel salone dei Corazzieri e si avviava alla cappella Paolina.

Ricevuto l'omaggio dei membri del Governo, delle alte cariche dello Stato, delle alte gerarchie e del Corpo diplomatico, i Sovrani prendevano posto in

trono insieme con S. A. R. la Duchessa di Vendôme.

Sul guanciale di trine spiccava, florido e roseo, il visino del Principe di Napoli. Tutti gli sguardi convergevano verso di lui. Giunto alle soglie del tempio un coro di voci argentine lo salutava: i bimbi della « Schola Cantorum » di San Salvatore in Lauro intonavano l'*Ave Maria* di Perosi.

Sul limite del tempio era mons. Beccaria in piviale viola con mitria.

La prima fase della cerimonia aveva quindi inizio. Il celebrante rivolgeva le domande di rito e il Re Imperatore e la Duchessa di Vendôme, dal trono, rispondevano alle interrogazioni ripetendo le parole *fidem* e *vitam aeternam*. Mons. Beccaria somministrava quindi al Principino il sale della sapienza, compiva la cerimonia degli esorcismi e invitava il catecumeno ad entrare nel tempo di Dio. Lo precedeva il clero e, ultimo, il celebrante che appoggiava sul Principino la stola.

Il breve corteo attraversava la navata centrale recitando il *Credo* e il *Pater*, mentre il cappellano di S. M., monsignor Gariglio, invitava i presenti a recitare le stesse orazioni e la musica taceva.

Aveva quindi inizio la seconda parte del rito. Il celebrante ungeva il Principino col sacro crisma e due cappellani reali si avvicinavano recando l'uno il cero e l'altro la veste candida e il velo che ebbe a sfiorare la culla di Betlemme.

Concluso il rito, il celebrante pronunziava le parole: *vade in pace*. Con questo voto augurale la cerimonia aveva termine, mentre il coro intonava l'inno del Perosi: *Jubilate Deo* e il celebrante saliva all'altare fra il canto dell'*Oremus pro Rege nostro et Imperatore*.

Si ricomponeva, quindi, il breve corteo, che si recava nella sala del Trono, passando fra l'ossequio riverente degli invitati.

A tutti i presenti era offerta, in ricordo dell'avvenimento, una medaglietta d'argento riproducente sul *recto* la effigie del Principe di Napoli e, sul *verso*, lo stemma sabaudo incorniciato in un ramo di quercia con la data di nascita.

Durante tutta la cerimonia una folla enorme era sostata a lungo in Piazza del Quirinale, in silenzio, col cuore fervido di voti, tutta protesa verso la Reggia, spiritualmente presente al rito che si stava celebrando nella cappella Paolina. Alla fine della cerimonia essa prorompeva in una grande manifestazione d'omaggio.

Salutati da altissime acclamazioni, i Sovrani, insieme con i Principi di Piemonte e la Duchessa di Vendôme, si affacciavano al balcone centrale della Reggia.

Nella fausta occasione, con il popolo di Roma, intorno alla Casa Savoia che in ogni evento ha saputo partecipare alle gioie e ai dolori del popolo, riassumendo nei suoi altissimi doveri tutti i doveri della Nazione in pace e in guerra, si stringeva spiritualmente, con affettuoso giubilo, tutto il popolo italiano.

Garanzia sicura per i più alti destini della Patria, la forte e gloriosa generazione dei Savoia si è così perpetuata nel tempo.

CURZIO VILLA

ZUCCHERIFICIO & RAFFINERIA BONORA
Società Anonima per Azioni - FERRARA

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Direzione Generale: Palermo

Capitale L. 230.000.000 - Riserve L. 241.371.528,76

Filiali in Italia: Acireale - Adrano - Agira - Agrigento - Alcamo - Aragona - Avola - Bagheria - Barcellona P. di G. - Caccamo - Caltabellotta - Caltagirone - Caltanissetta - Cammarata - Campobello di Licata - Canicatti - Canneto Lipari - Carini - Castelbuono - Castelvetrano - Castroreale - Catania - Cattolica Eraclea - Cefalù - Comiso - Corleone - Enna - Fiume - Francavilla - Francoforte - Gangi - Gela - Genova - Giarre - Grammichele - Lentini - Leonforte - Lercara - Licata - Lipari - Marsala - Mazara - Menfi - Messina - Milano - Milazzo - Militello Vald di Catania - Mineo - Misilmeri - Mistretta - Modica - Monreale - Naro - Naso - Nicosia - Niscemi - Noto - Palazzolo Acreide - Palermo - Palma Montechiaro - Pantelleria - Partanna - Partinico - Paternò - Patti - Petralia Sottana - Piana dei Greci - Piazza Armerina - Porto Empedocle - Prizzi - Racalmuto - Ragusa - Ramacca - Randazzo - Ravanusa - Ribera - Riesi - Riposto - Roma - Saleni - S. Agata di Militello - Sciacca - Siracusa - Sortino Taormina - Termini Imerese - Torino - Trapani Trapani (Borgo Annunziata) - Trieste - Troina - Venezia - Vittoria-Vizzini

Filiali in Colonia e nei Possedimenti: *Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.*

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e sulle principali piazze del mondo

Tutte le operazioni di Banca e servizi di Credito Agrario, di Credito Fondiario, di Credito Minerario e Cassa di Risparmio

(IMPIANTI MODERNI DI CASSETTE DI SICUREZZA)

La Confederazione Fascista degli Agricoltori

Riconosciuta giuridicamente, in base alla legge del 3 aprile 1926, con Regio Decreto del 7 ottobre 1926-IV, la Confederazione Fascista degli Agricoltori è la erede diretta della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti (F.I.S.A.F.), organizzazione nata con la Rivoluzione per dare agli agricoltori italiani un inquadramento ed un'anima in perfetta armonia con il Regime.

La Confederazione ha sede in Roma e per le sue finalità statutarie estende la propria competenza su tutto il territorio del Regno, e, in quanto giuridicamente riconosciuta, ha, nei limiti stabiliti dalle leggi, la rappresentanza nazionale di tutte le associazioni che la compongono.

La Confederazione ha per scopo di promuovere e tutelare gli interessi dell'agricoltura italiana in armonia con quelli supremi della Nazione. Per il raggiungimento di questo scopo, la Confederazione esplica il suo lavoro in tutti i campi dell'attività nazionale che possono interessare l'agricoltura così dal punto di vista economico, come da quello tecnico e da quello sociale.

La Confederazione esercita la sua influenza in tutti i campi, coordinando, sostenendo e dirigendo gli organi nazionali di categoria che, costituiti in base al nuovo ordinamento sindacale in armonia alla legge sulla costituzione delle Corporazioni, sono:

1) *Federazione Nazionale Fascista dei proprietari e affittuari conduttori.*
2) *Federazione Nazionale Fascista dei proprietari con beni affittati.*
3) *Federazione Nazionale Fascista dei piccoli proprietari ed affittuari didetti coltivatorii.*
4) *Federazione Nazionale Fascista dei dirigenti d'azienda.*
5) *Federazione Nazionale Fascista dei Consorzi di miglioramento fondiario.*

A queste sono da aggiungere: gli Enti Assistenziali che svolgono la loro attività nell'ambito della Confederazione: Essi sono:

U.M.A. (Utenti Motori Agricoli);

Associazione Nazionale Bieticultori;

Utenti di Riserve di Caccia, Bandite e Parchi di allevamento di selvaggina;

Associazione Nazionale Allevatori.

Associazione Nazionale Coltivatori Piante Erbacee Oleaginose;

Le Federazioni hanno nelle provincie i Sindacati provinciali (o interprovinciali, specie per i dirigenti d'azienda) che a loro volta possono essere costituiti da Sindacati o Gruppi comunali.

Come la Confederazione al centro coordina e sostiene direttamente l'azione delle Federazioni nazionali, così la stessa funzione esercita nelle provincie mediante i suoi organi periferici che sono le Unioni provinciali degli agricoltori organizzati e funzionanti come veri e propri uffici provinciali della Confederazione.

All'azione assistenziale sindacale della Confederazione è affiancata una azione assistenziale di carattere economico che soprattutto si esercita attraverso le sezioni economiche istituite presso la Confederazione, al centro, e rispondenti ciascuna a una delle Corporazioni a ciclo agricolo, industriale e commerciale.

Tali sezioni, assistite ciascuna da un Comitato Consultivo, hanno il compito precipuo di impostare ed elaborare i problemi specifici che devono essere portati alla discussione delle Corporazioni stabilendo così il collegamento fra l'attività corporativa e l'attività sindacale della Confederazione.

Inoltre tali sezioni sono importantissime perchè, col mezzo dei Comitati composti di eque rappresentanze di tutte le categorie degli agricoltori inquadrati nelle Federazioni nazionali, mantengono anche nel settore corporativo l'unità di metodo e di azione indispensabile e rispondente alla naturale unità tecnica e culturale delle aziende agricole. In tal modo la Confederazione, mentre da un lato esplica la funzione sociale che le è propria, di valorizzare, cioè, l'attività agricola come fondamentale elemento della ricchezza nazionale e come direttrice, anche morale, della vita nazionale, dall'altro lato agendo nel settore economico esercita una utilissima azione per l'incremento ed il coordinamento delle attività produttive dell'agricoltura particolarmente agli effetti della conquista della autarchia economica della Nazione.

ASSICURAZIONI GENERALI

di TRIESTE e VENEZIA

La Compagnia deve l'alto concetto in cui è tenuta e l'assoluta fiducia di cui gode in Italia ed in tutto il resto del mondo civile ad un complesso di fattori fra i quali si annoverano:

1° La sua *anzianità*. Fondata nel 1831, essa conta ormai 105 anni di esistenza.

2° La sua *potenzialità finanziaria*. I fondi di garanzia delle « Generali » ammontano a *1 miliardo e 900 milioni*.

3° La *prudenza* ed *oculatezza* della sua gestione.

4° La *vastità della sua organizzazione territoriale*, che comprende quasi tutti gli Stati europei, il Levante, l'Egitto, le Colonie africane, l'India, la Persia, la Cina, l'America settentrionale e meridionale, ecc.

5° L'*importanza* della partecipazione a numerose Società affiliate in Italia ed all'Estero.

6° La *molteplicità dei rami esercitati* e la varietà delle forme di assicurazione offerte al pubblico.

7° L'*estrema divisione dei rischi* e la *varietà degli impieghi del proprio patrimonio*, fra cui va notato l'ingente possesso immobiliare urbano ed agricolo in Italia e all'Estero per un valore di oltre *4700 milioni*.

8° La *mole dei pagamenti* fatti in un secolo, ammontante ad oltre *10 miliardi* di lire al valore attuale.

La Compagnia offre al pubblico le più svariate forme d'assicuzione alle condizioni più liberali, concedendo nel Ramo Vita speciali facilitazioni in caso di malattia, d'invalidità, d'operazioni chirurgiche, ecc.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale

L'anno XV ha segnato notevoli sviluppi nel campo della previdenza sociale. Sviluppi nell'ambito delle leggi esistenti ed emanazione di nuovi importanti provvedimenti legislativi intesi ad estendere sempre più la sfera di attività dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Per effetto del R. D. L. 4 febbraio 1937-XV, n. 463, l'indennità di disoccupazione è stata aumentata di L. 0,60 al giorno per ogni figlio o figliastro dell'assicurato, di età inferiore ai 15 anni o inabile al lavoro.

Con R. D. del 3 maggio 1937-XV, n. 1021, è stato integrato e migliorato notevolmente il trattamento di previdenza degli impiegati esattoriali e — importante innovazione — è stata, per tale personale, conglobata nel sistema assicurativo nnche l'indennità di anzianità.

Con il R. D. L. 12 aprile 1937-XV, n. 1232, l'Africa Settentrionale Italiana — nella quale già si applicavano le assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione — è stata posta, in materia di previdenza sociale, sullo stesso piano della Madre Patria.

Tale provvedimento ha esteso alla Libia ed al Territorio Militare del Sud le disposizioni del R. D. L. 4 ottobre 1935, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale (ciò che importa, in aggiunta alla situazione esistente, l'estensione anche delle assicurazioni tubercolosi e maternità). Vi ha esteso inoltre le disposizioni del R. D. L. 19 marzo 1936, n. 761, sulla estensione dell'assicurazione tubercolosi ai mezzadri e coloni, ed il R. D. L. 7 agosto 1936, n. 1502, sulla estensione dell'assicurazione maternità alle donne dell'agricoltura.

Con R. D. L. 17 giugno 1937-XV, n. 1048, il beneficio degli assegni familiari è stato esteso a quelle categorie che prima ne erano escluse (lavoratori delle aziende agricole, impiegati con retribuzione sino a L. 2000 nette mensili, dipendenti dell'artigianato ed altre minori categorie professionali) ed è stata stabilita la progressività nella misura dell'assegno a seconda del numero dei figli a carico o delle persone equiparate.

Il R. D. L. 21 agosto 1937-XV, n. 1542, recante provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione, ha affidato all'Istituto la gestione dei prestiti familiari, esercitata per conto delle Provincie.

L'attività dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale trova un indice espressivo nelle seguenti cifre: dal 1922 al 1936 sono state liquidate 572.574 pensioni per un importo complessivo di 450.768.701 lire. Al 31 dicembre 1936 erano in corso di pagamento 464.588 pensioni per 399.509.583 lire. Nei Convalescenziari dell'Istituto — oggi 6 — sono stati ricoverate dal 1926 a tutto il 1936 n. 33.538 persone per 838.302 giornate di presenza; negli Stabilimenti termali — oggi 6 in gestione diretta ed 11 in convenzione — sono state assistite dal 1928 al 1936 n. 63.655 persone per oltre 900.000 giornate di presenza. Nei Dispensari antitracomatosi — attualmente 52 — dal 1927 al 1936 sono state assistite 117.570 persone.

Dal 1922 al 1936 sono state erogate, per indennità di disoccupazione L. 1.289.771.653.

Dal 1° gennaio 1929 al 31 dicembre 1936 sono state assistite per tubercolosi n. 294.454 persone, con una spesa complessiva di oltre 967 milioni di lire. L'attrezzatura sanatoriale dell'Istituto ha conseguito maggiore efficienza con l'inaugurazione di nuovi Sanatori, oggi in numero di 44, per un complesso di 12.509 posti letto. Altri 19 Ospedali Sanatoriali, per 8458 posti letto, sono attualmente in costruzione.

Dal 1922 a tutto il 1936 sono stati concessi 586.980 assegni di maternità. Nei Consultori materni dell'Istituto sono state assistite dal 1927 al 1936 n. 58.785 madri e bambini. Le visite effettuate sono state 197.832.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

Società Anonima Fondata nel 1913

Sede in NAPOLI: Corso Umberto I n. 174

Capitale Lit. 45.000.000 - C.P.E.C. Napoli 16372

Indirizzo telegrafico: PLURICOT

Codici: A. B. C. 5°, 6° Edizione; Marconi e Privato

Telefoni Sede: Centralino a 4 linee, sistema P.B.X: 50050

Telefoni stabilimenti: Poggioreale (Napoli) 50.392 e 51.623

Angri 1 - Fratte 88 - Nocera 27 - Piedimonte 3

Forza motrice impiegata: 10.000 HP.

Materia prima impiegata: Cotoni americani, indiani, egiziani, Rayon, fiocco e diversi.

Consumo medio annuale: 40.000 balle.

Numero operai occupati: 7000 circa.

Cinque stabilimenti di filatura: a Napoli (2), Nocera, Pellezzano e Piedimonte.

Due ritorciture e due aspature.

Una filatura cascami a Napoli, con ovattificio e sfilacciatura.

Due stabilimenti di tessitura greggi (domestics e cabots): a Piedimonte d'Alife e a Frattamaggiore.

Uno stabilimento di tessitura automatica, greggi, madapolam, pelle ovo, opalines, voiles, popelines ad Angri.

Una tessitura greggi alti per lenzuola.

Uno stabilimento di tessitura colorati, a Napoli.

Uno stabilimento di tessitura jacquard, a Napoli.

Due stabilimenti di tintoria, candeggio gasatura e mercerizzazione filati, a Napoli e a Fratte di Salerno.

Uno stabilimento di candeggio, tintoria e stamperia di tessuti a Fratte di Salerno.

Fusi di filatura e ritorcitura: 300.000.

Telai installati: 1214 comuni, 2467 automatici e 210 Jacquards. Totale 3891 telai.

Produzione giornaliera delle tessiture: metri lineari 200.000 circa.

Produzione giornaliera delle filature: nei titoli dal 4 all'80, Kg. 30.000 circa.

Principali articoli di tessitura prodotti: Domestics, Cabots, Calicots, Tele lenzuola greggie e candide, Madapolams, Pelle ovo, Popelines, Opalines, Madapolams tinti e rigati, Battiste tinte, Tele indaco e nere, Grisettes, Massaua, Rasi e spigati tinti in filo, Gabardines e Pantaloni, Tele nord, Lustrines e Casaline, Tele tenda. Stampati per camicia e per vesti a tinte solide, Bleu prints, Cretonnes, Damaschi, Broccati, Gobelins, Rasi, ecc., per mobili.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Rappresentanti in Italia: ad Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste.

Rappresentanti nelle Colonie: Addis Abeba, Asmara, Bengasi, Mogadiscio, Tripoli, Rodi.

Rappresentanti all'Estero: in Argentina, Austria, Australia, Belgio, Candia, Canadà, Chile, Cipro, Egitto, Estonia, Finlandia, Grecia, India, Inghilterra, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Malta, Marocco, Norvegia, Perù, Romania, Svizzera, Stati Uniti, Tunisia, Turchia, Uruguay, Ungheria.

Depositi: a Catania, Messina, Palermo.

NELLE TERRE DELL'IMPERO

SISTEMAZIONE DELL'A. O. I. E SUO POTENZIAMENTO

Da tempo l'occupazione territoriale è completa in Etiopia, anche nei particolari. Terminate le operazioni di grande polizia coloniale, nelle quali naufragarono subito con le speranze del Negus le speranzelle di Ginevra, si è svolto un vasto lavoro di rastrellamento stile Graziani, eseguito, da molteplici piccole colonne in perpetuo movimento, le quali hanno battuto il territorio per lungo e per largo in tutti i sensi, facendo sentire materialmente alle popolazioni anche delle zone eccentriche e montane la presenza dell'Italia: qui incitando gli abitanti a riprendere i lavori agricoli, lì dando caccia senza quartiere ai briganti o mettendo a posto situazioni locali, ovunque disarmando e sistemando i villaggi. Sulla falsariga delle direttive del Duce, il quale ha come sempre in pugno l'intera situazione, il maresciallo Graziani ha diretto personalmente questo vasto e minuzioso lavoro di completamento dell'occupazione territoriale. Esso è terminato in linea di massima alla fine di giugno, col principio della stagione delle grandi piogge.

Parallelamente al rastrellamento dei territori e al disarmo delle popolazioni si sta svolgendo sempre nel campo militare l'attrezzamento progressivo dell'Impero sul piano, diremo così, di pace. Effettuato quasi totalmente il ritiro delle grandi unità della guerra, si è proceduto alla dislocazione e alla sistemazione territoriale degli effettivi normali dell'Impero, quali furono stabiliti dal Consiglio dei Ministri; si è affrontato il complesso problema dei nuovi reclutamenti di truppe di colore tratte dai territori etiopici propriamente detti, compresi l'Amara e lo Scioa: si è concretato l'ordinamento militare del Vicereame. E intanto si coordinano i servizi logistici; si stabiliscono i depositi; si attrezzano i centri militari fondamentali; si mettono a punto le varie armi e unità, secondo l'esperienza delle necessità coloniali. Il maresciallo Graziani dedica a questo importante lavoro di organizzazione la sua consumata esperienza di uomo di guerra e di colonia, coadiuvato dal capo di Stato Maggiore e dai vari governatori militari dell'Impero, i quali tutti hanno pratica locale di guerra per avere comandato grandi unità durante il conflitto e parecchi per avere conquistato i medesimi territori che stanno governando.

A proposito del maresciallo Graziani, poichè si lessero all'estero e circolarono anche in Italia non poche fantasie sulle condizioni della sua salute, è bene precisare, anche se il viaggio lungo e faticoso da lui compiuto ultimamente nelle varie parti dell'Impero valga più

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Società Anonima - Capitale L. 100.000.000 - Versato L. 60.000.000

Sede in ROMA - Via Piacenza, 6

MUTUI FONDIARI al 4 e al 5 % ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

di ogni nostra parola: 1) che il maresciallo Graziani dal giorno dell'attentato in poi non ha mollato nemmeno per ventiquattr'ore la direzione generale dell'Impero; 2) che il Vicerè gode ottima salute; 3) che non ha mai avuto nè complicazioni polmonari nè minorità di qualsiasi genere delle sue facoltà fisiche; 4) che la sua gamba, nonostante le trecentoventi schegge delle quali è butterata, ha ripreso quasi completamente la primitiva elasticità e quel tanto di affaticato che poteva essergli rimasto nell'uso del piede colpito si è attenuato di giorno in giorno, in modo che l'attentato per il maresciallo può oggi considerarsi un semplice ricordo della sua vita di soldato.

Il feudalismo è morto

Nel campo politico sarebbe troppo lungo riassumere l'intenso lavoro di sistemazione che va svolgendosi con ritmo fascista in tutte le zone e in tutti i sensi. Questo importante e complesso lavoro che il Duce segue si può dire passo per passo, sia direttamente sia attraverso il Ministero dell'Africa Italiana, abbraccia l'intero Impero e tutti gli strati delle popolazione. È morbido o estremamente energico, rapidissimo o lento, superficiale o profondo, a seconda dei casi e dei problemi. La direttiva generale, tipicamente fascista, è di andare verso le masse indigene, saltando a piè pari quella intermedia classe feudale che al tempo del negus faceva da tratto di unione fra la moltitudine e il trono. In proposito il Duce vide chiaro fino dall'indomani medesimo della presa di Addis Abeba e sostenne costantemente il suo punto di vista, determinato dal suo finissimo intuito, anche quando contingenze locali o simpatie di funzionari caldeggiavano un più condiscendente atteggiamento verso i signori feudali dei luoghi. Stabilito il postulato mussoliniano della fine del feudalesimo e quindi l'abolizione totale della situazione privilegiata degli Scioani, si sta procedendo ovunque all'esautorazione della vecchia casta dominante (politica e religiosa), sostituendola con elementi locali sia Galla sia Sidamo o Borana o Tigrini o Somali o Dancali o Amara o Niam-Niam: messi tutti programmaticamente in sottordine assoluto all'autorità locale italiana, che è in fondo l'unica a detenere il potere.

La situazione politica può essere così sintetizzata:

1) Esautorazione e tendenziale eliminazione degli antichi dominatori scioani. Questo processo fondamentale di revisione politica, che ha tutti i caratteri di una vera e propria rivoluzione sociale etiopica, incominciò all'indomani della proclamazione dell'Impero e ha assunto per volontà del Duce un ritmo più veloce e più deciso dopo l'attentato del 19 febbraio, il quale documentò inequivocabilmente da una parte l'ostilità di certi elementi scioani incapaci di scrostarsi da dosso la vernice feudale, dall'altra il totale distacco delle popolazioni dagli antichi capi, i quali, salvo rarissime eccezioni di importanza insignificante, non avevano il cuore degli abitanti.

2) Tolto qualche fenomeno comprensibile e assolutamente circoscritto di resistenza parziale là ove più si son sentite le conseguenze *in corpore vili* del grande mutamento storico avvenuto in Etiopia, resistenza però saldamente soffocata dalla forza dove si è palesata più attiva e sgretolata dalla persuasione dove le popolazioni incominciano a discernere con chiarezza il loro reale interesse, tutto il gigantesco Impero è perfettamente tranquillo, compresi i vasti territori nord-occidentali abitati dagli Amara. Ovunque le genti attendono ai lavori agricoli, pascolano le mandrie, chiedono protezione ai nostri saldati contro i malfattori locali, si orientano verso le autorità italiane, accorrono ai nostri dispensari medici e veterinari, inquadrano volonterosamente i loro scambi nel quadro generale del nostro commercio. Il saluto romano è divenuto

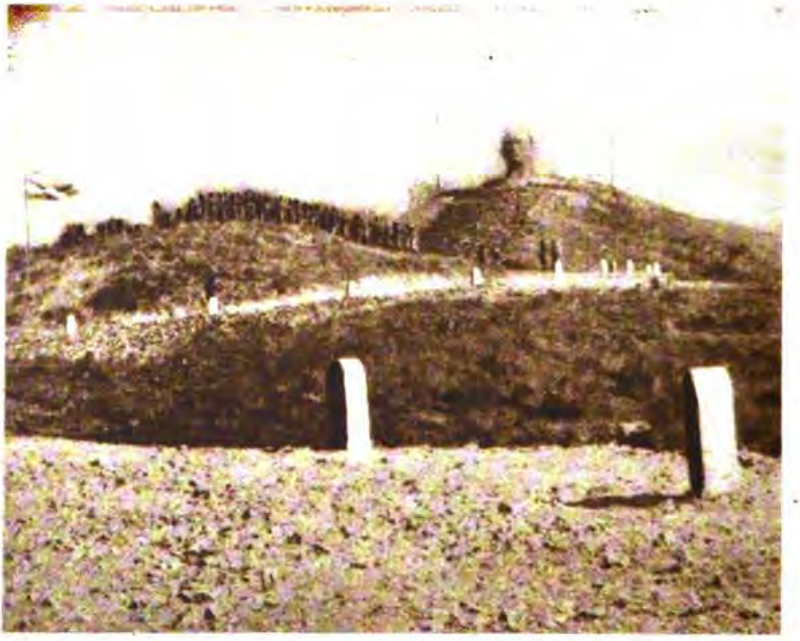
I. M. E. T.
IMPIANTI e MANUTENZIONI ELETTRICHE e TELEFONICHE
Società Anonima - Sede FIRENZE - Piazza Torino, 3 - Tel. 25-741
Filiali: Firenze - Roma - Genova = *Agenzie:* Livorno - Pisa - Prato
Siena - Lucca - Savona - Spezia - San Remo - Cagliari
IMPIANTI TELEFONICI - IMPIANTI ELETTRICI - MANUTENZIONI
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI

La stele inaugurata a Dire Daua il 9 maggio 1937-XV a ricordo dell'incontro fra le Armate del Nord e del Sud (nell'occasione fu anche benedetto il gagliardetto del Fascio locale di Combattimento)

dappertutto il saluto indigeno dell'Impero verso i bianchi e incomincia qua e là ad essere usato anche dagli indigeni fra di loro.

3) Lungo le frontiere col Chenia e col Sudan l'interesse locale ha stabilito cordiali rapporti di buon vicinato coloniale fra le autorità italiane e le autorità inglesi. Localmente buoni sono anche i rapporti fra gli Italiani e le autorità francesi di Gibuti.

4) La partenza totale e definitiva degli ultimi avanzi del distaccamento francese di Dire Daua, la soppressione di tutte le Legazioni, le energiche mi-



Il «colle Dux» inaugurato dai legionari della «XXI Aprile» in Adi Ghebbetà (conca di Adua) - Sulla vetta giganteggia la testa marmorea del Duce

sure adottate dal Governo vicereale contro certe ditte e certi enti stranieri che lavoravano nel torbido hanno documentato agli indigeni l'inconsistenza delle chiacchiere messe in circolazione da elementi malintenzionati per mantenere le popolazioni nell'incertezza di un possibile ritorno del Negus. Da tempo tutti sono convinti in Etiopia che i padroni del paese sono gli Italiani e che lo saranno per i secoli dei secoli.

5) La politica seguita dal Governo italiano verso l'Islam e le genti musulmane d'Etiopia ha fatto della massa maomettana, ammontante a sei o sette milioni di anime, una forza locale i cui interessi individuali e collettivi sono immedesimati con la sovranità del tricolore.

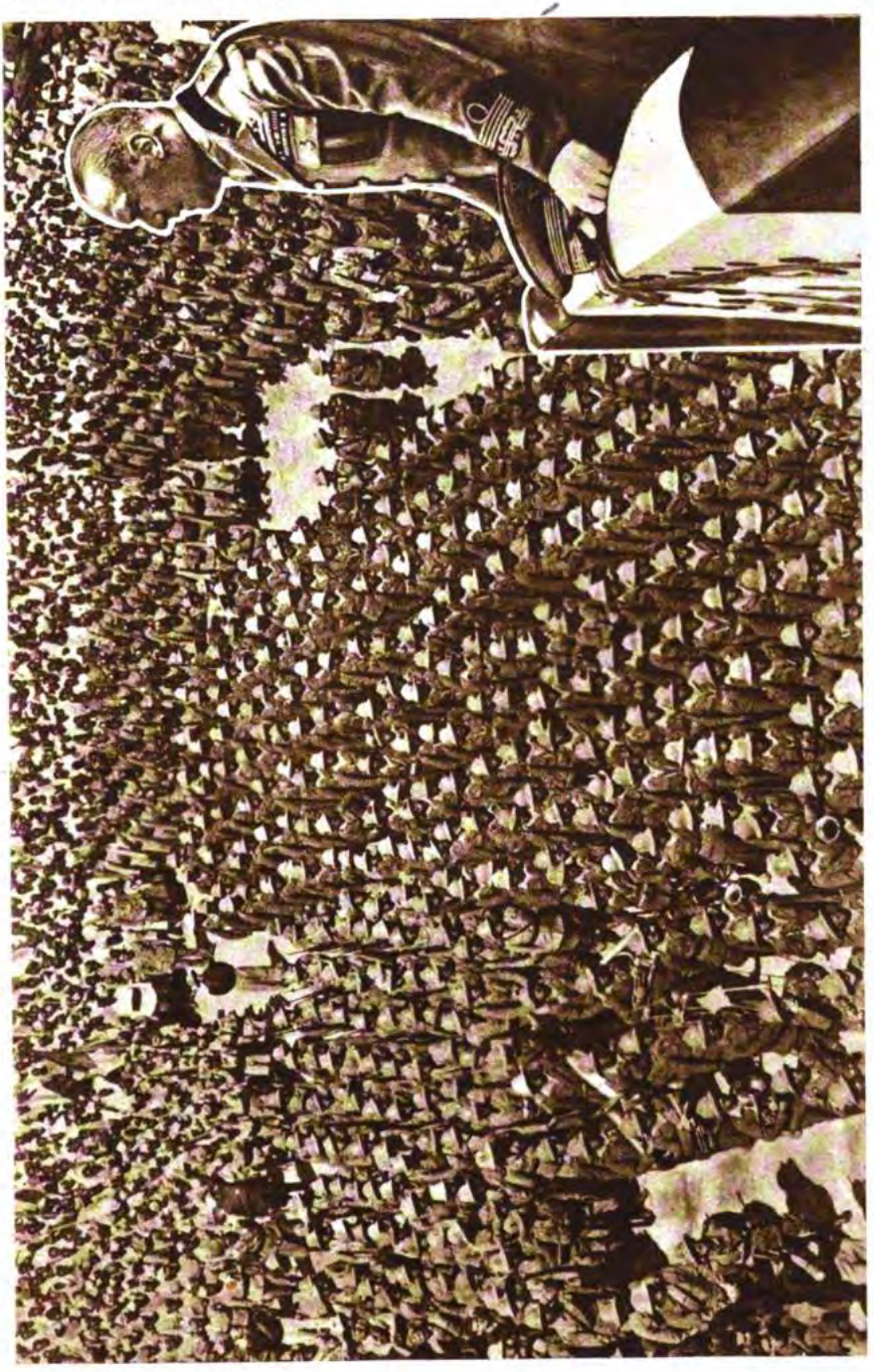
6) L'eliminazione, il confine o il trasferimento in Italia di varie centinaia di capi, caponzoli e sottocaponzoli ha risolto praticamente infiniti problemi locali.

7) Nessuna pietà ormai per i ribelli, per gli incerti e per gli inquieti.

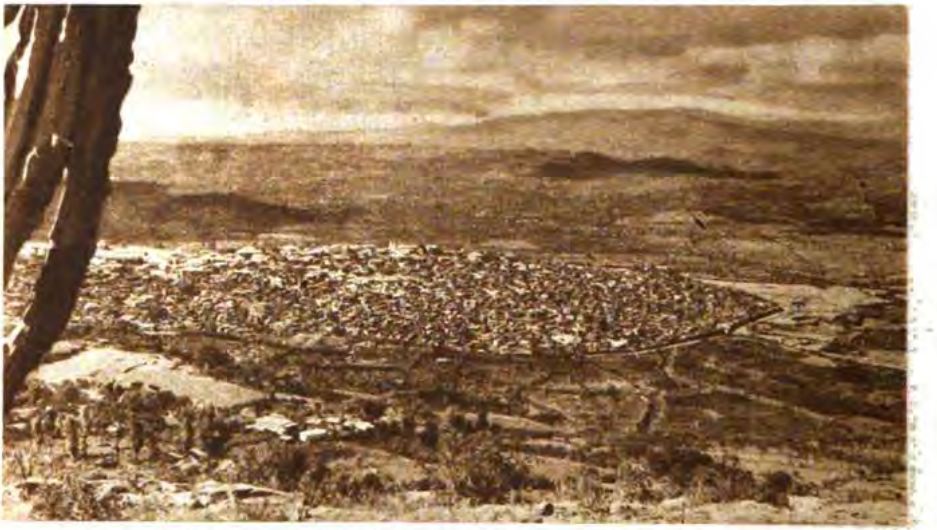
8) L'ordine più assoluto regna nell'intero territorio.

La stagione delle grandi piogge, iniziatasi alla fine di giugno, ha costituito il collaudo definitivo della sistemazione politica. Il bilancio che si è potuto fare a fine settembre è stato conforme alle previsioni, che erano già nettamente ottimiste. Tutte le precauzioni erano state prese in ogni campo per fronteggiare con facilità qualsiasi sussulto. Le misure prese e i lavori stradali già ultimati assicuravano un'elasticità di movimenti ben superiore a quella della precedente stagione delle grandi piogge, la quale aveva segnato la fase più critica della nostra occupazione ed era stata nondimeno brillantemente superata.

Parallelamente alla sistemazione militare e alla sistemazione politica si sta svolgendo l'organizzazione amministrativa dell'Impero, alla quale attende personalmente il maresciallo Graziani, che ha in questo campo nel vicegovernatore generale un collaboratore di polso, rotto alla materia e dotato di un quadrato cervello costruttivo. Anche in questo campo è impossibile riassumere il minuzioso, vasto lavoro che si va compiendo zona per zona, giorno per giorno. In mezzo a difficoltà contin-



Legionari e popolazione ascoltano ad Harar la parola del Vicerè



Visione panoramica di Harar con la sua chiostra di monti

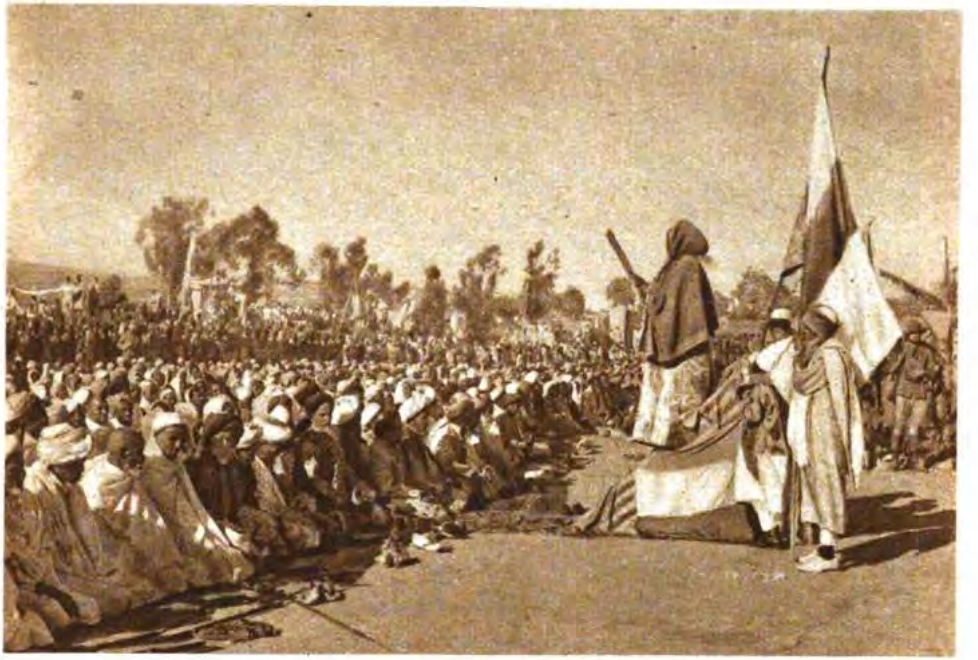
genti e ambientali d'ogni genere si è creata dal nulla, in un paese completamente barbarico, l'attrezzatura fondamentale della vita civile: polizia, ospedali, profilassi sanitaria, catasto, amministrazione, tribunali, poste, telegrafi, telefoni, dogane, luce, acqua potabile, abitati, mercati, scambi, regolamenti, leggi, uffici, scuole, controlli, ecc. ecc.

Ciò che si è fatto

Resa possibile dall'avvenuta sistemazione militare e politica, favorita dalla crescente organizzazione amministrativa, si è avviata anche la messa in valore economica dell'Impero, dalla quale sorgerà a ondate successive la nuova economia imperiale del popolo italiano.

Su questo importantissimo argomento è bene che gli Italiani abbiano idee chiare. L'Impero è magnifico, ricchissimo, pieno di risorse d'ogni genere, esistenti allo stato di fatto o potenziali. Vi abbiamo impiegato sessantasei anni ad avere una grande colonia, ma questa volta il genio del Duce e la maturità del popolo italiano hanno assicurato alla Patria un territorio africano veramente splendido. Però, se attraverso la ciclopica azione di statista di Mussolini e il superbo comportamento della Nazione abbiamo accelerato fino al miracoloso i tempi della conquista; se, attraverso lo slancio dei soldati e dei pionieri, con la spinta propulsiva del Duce, col vigore e coll'abilità di Graziani, abbiamo accelerato straordinariamente anche i tempi della sistemazione politico-militare-amministrativa, non possiamo oggi bruciare con uguale velocità le tappe della sistemazione economica, chè nel campo economico vi sono leggi e necessità che hanno bisogno d'un minimo di tempo. Questo tempo può essere accorciato dall'energia fascista, ma non può essere eliminato del tutto.

Vi sono ricchezze che non possono essere attaccate commercialmente o industrialmente se non esistono prima le strade, i porti, i telegrafi, un minimo di attrezzatura urbana, un minimo di sistemazione logistica. E per fare le strade, i porti, i telegrafi, le case, ci vuole un dato coefficiente di tempo, il quale è assolutamente inesorabile, soprattutto in un paese come l'Etiopia dove non esisteva nulla e dove tutto deve essere o trasportato dall'Italia o fabbricato sul posto. Ma anche per fabbricare sul posto ci vogliono impianti, i quali impianti per sorgere presuppongono l'esistenza delle strade, dei porti, delle possibilità di trasporto e di vita, di cento grandi e piccole cose. E ci vuole anche il tempo di inventariare i territori, di studiare i problemi, di vagliare l'attitudine lavorativa



La chiusura del Ramadan ad Harar
Il capo dei musulmani legge l'indirizzo di ringraziamento al Governo italiano

degli abitanti indigeni, di soppesare le possibilità e le convenienze del lavoro bianco. Ma messa in valore economica dell'Etiopia, nonostante il breve tempo trascorso dall'occupazione, è già in atto. Gli Italiani hanno forse una troppo breve e troppo ristretta esperienza coloniale per sentire in pieno tutto il valore di questa affermazione, che non ha precedenti nella storia coloniale.

Il bilancio di quanto si è già fatto nel campo della messa in valore economico dell'Etiopia può essere così riassunto:

1) È in corso avanzato di costruzione l'enorme intelaiatura stradale dell'Impero, la quale nei prossimi mesi arriverà a realizzazioni grandiose.

2) Parallelamente al grande telaio tracciato dal Duce è in via di approntamento tutta una seconda intelaiatura stradale di carattere locale, che integrerà la prima e ne costituirà la nervatura periferica.

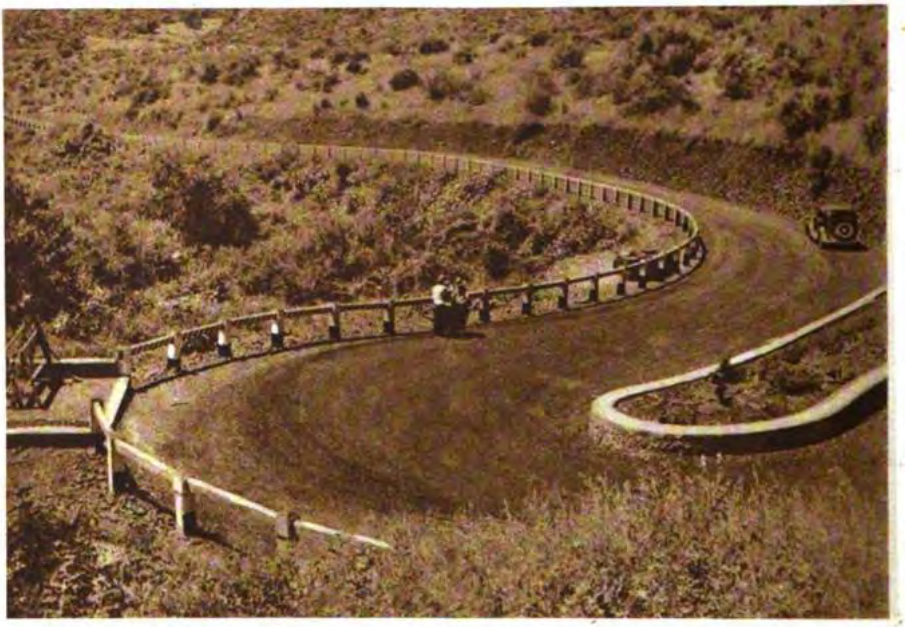
3) Sono state riattivate in gran parte le tradizionali esportazioni dell'Etiopia: pellami, caffè, zibetto, miele, cera. Quelle esportazioni che non si sono potute incanalare negli antichi solchi per ostilità d'ordine internazionale sono state polarizzate verso nuovi mercati o se ne è addirittura istradato l'avviamento verso i centri potenziali di collocamento.

4) Si lavora a tutto spiano a Massaua, a Mogadiscio, ad Assab, a Merca, a Brava, a Chisimaio per migliorare l'attrezzatura portuaria.

5) Si sono ricondotte le popolazioni ai lavori agricoli e si sono aumentate le semine, in vista non più degli antichi consumi, ma dell'attuale aumentato fabbisogno interno (truppe e abitanti italiani) e delle prime richieste di materie prime della Madrepatria.

6) Si è fatto un primo inventario delle possibilità agricole, minerarie e forestali dell'Impero. Dove le zone sono parse più interessanti, si sono fatti studi a fondo con Commissioni di tecnici. Dove era possibile, si sono gettate le basi per incominciare a realizzare.

7) Si è creata l'ossatura bancaria dell'Impero.



Strade dell'Impero

La costruzione della strada Asmara-Adi Ugri: ponte sul fiume Mareb

8) Stiamo avvezzando gli indigeni alla moneta italiana e in certe zone addirittura all'uso della moneta, finora sconosciuto.

9) Si sono riattivati i traffici carovanieri interni, che erano stati paralizzati dal conflitto o sconvolti dall'incertezza del primo periodo della conquista.

10) Massaua, Asmara, Mogadiscio hanno fatto passi giganteschi in progresso generale e attrezzatura tecnica.

11) Assab, Dessiè, Gondar, Gimma, Harar nascono alla vita civile.

12) In cinquanta altri centri, grandi e piccoli, la civiltà germoglia con le sue prime sistemazioni urbane, sanitarie, commerciali.

13) Il patrimonio zootecnico, finora abbandonato a se stesso, è oggetto di studi, di cure veterinarie, di provvidenze commerciali, di esperimenti razionali.

14) Il prodotto italiano sta sostituendo quasi totalmente le antiche importazioni estere.

15) Il grande problema della colonizzazione metropolitana è studiato in tutti i suoi aspetti, sia politici sia economici, sul duplice sfondo degli interessi locali e degli interessi generali della Madrepatria. Qualche primo piccolo esperimento pratico è in corso di realizzazione. In questa materia bisogna, però, andare coi piedi di piombo. Molte produzioni agricole sono condizionate all'esistenza nell'Impero di una massa bianca che le consumi localmente. Il trapianto di questa massa bianca è condizionato a sua volta all'esistenza preventiva di tutta un'attrezzatura civile, la cui realizzazione è anch'essa direttamente dipendente dalla esistenza delle strade e dei porti.

16) Nasce pian piano la Addis Abeba italiana, la quale ha ormai nel piano sessennale il suo ritmo obbligato di crescenza.

17) L'organizzazione dei trasporti automobilistici è stata trasferita dal piano di guerra a un nuovo piano di normalità progressiva, più elastico e più economico.

18) Il costo della vita, che è poi il costo della colonizzazione, è sottoposto a severo controllo. Si stanno correggendo pazientemente varie deviazioni prodottesi nei primi momenti di entusiasmo.

19) Per espressa volontà del Duce si stanno gettando le basi dell'autarchia economica dell'Impero anche dalla Madrepatria per tutti i consumi fondamentali: quindi creazione di mulini e pastifici; intensificazione della produzione cerealicola e orticola; sistemazione di frutteti; produzione locale di materiali da costruzione, specialmente cemento, calce e laterizi; iniziale sfruttamento delle foreste; prime coltivazioni industriali.

20) Un grosso passo avanti è stato

Il Viceré Graziani ad Adi Ugri

fatto nello sfruttamento razionale dell'oro dell'Eritrea e del Tigrai, attraverso impianti moderni di cianurazione che sono in corso di allestimento. Con abili misure si stanno abituando gli indigeni a incanalare verso Addis Abeba l'oro e il platino dell'Uollega e dei Beni-Sciangul, in attesa che le nuove

Le truppe della Colonna celere Starace di ritorno dall'A. O. accolte a Livorno dal Segretario del Partito e da S. E. Costanzo Ciano

strade permettano di creare impianti industriali anche in queste due regioni, ricche di oro e di platino.

Azione gigantesca

Gigantesca, semplicemente gigantesca è l'opera che si svolge in silenzio per la valorizzazione economica dell'Etiopia. È un lavoro in gran parte ancora invisibile al grosso pubblico, lavoro fortemente ingrato, necessariamente duro, complicato da mille interferenze ostili. Si tratta di sgomberare il terreno di innumerevoli ostacoli artificiali; di vincere molteplici difficoltà immediate; di gettare grandi e solide basi di tutte le attività economiche avvenire; di affrontare con audacia e nel medesimo tempo con cautela enormi problemi psicologici, tecnici e finanziari.

In questo colossale lavoro di studio, di avviamento, di organizzazione, la capacità dei tecnici, lo slancio dei privati e la buona volontà dei funzionari si fondono in un unico fervore di volontà, di fede, di opere. Il tutto è diretto dallo Stato, attraverso i suoi organi burocratici e corporativi. Lo Stato fascista sa di avere nell'Etiopia un'entità economica di altissimo potenziale e sa di avere nel meraviglioso popolo italiano uno strumento colonizzatore di primissimo ordine, che ha già fatto le sue prove storiche colonizzando e popolando le terre di altri.

Chiamato oggi ad operare in casa propria, in una terra italiana consacrata dal sangue versato e dalla passione, il popolo italiano supererà indubbiamente le sue gesta del passato.

Cosciente di questi due fattori, consapevole della sua duplice responsabilità di fronte alla storia e al popolo, lo Stato fascista procede a passi, gagliardi sì, ma ponderati e progressivi. Il Duce è come sempre il supremo anima-

La quinta tavola dell'Impero

tore di tutto. Gran parte dell'azione direttiva del Duce sfugge al pubblico. Solamente quei pochi che per le loro funzioni sono collocati nei medesimi ingranaggi centrali del meccanismo africano possono vagliare la portata dell'opera personale di Mussolini, il quale segue tutto, sa tutto, regola tutto, a volte sprona, a volte modera, conclude sempre. Così come solo fra molti anni sarà nota al popolo italiano nei suoi particolari l'entità dell'azione personale del Duce sulla preparazione e sulla condotta anche militare della guerra italo-etiopica, ugualmente solo fra molti anni sarà possibile fare il cubaggio storico dell'azione personale del Duce sulla sistemazione politico-amministrativa e sull'avviamento economico dell'Impero. Il ritratto di Mussolini è in tutti gli uffici. La sua figura è anche in tutte le anime. Il Capo ha in Graziani un collaboratore di grande classe, altrettanto capace quanto devoto.

A diciassette mesi appena dall'occupazione di Addis Abeba il brillante quadro dell'Etiopia è il seguente:

1) L'occupazione territoriale è completata.

2) La situazione generale politica è ottima in tutti i vasti territori dell'Impero, mentre nei punti circoscritti ove in passato è stata avvertita qualche resistenza montano buona guardia le truppe, mentre profonda e duttile si svolge nello spirito delle popolazioni l'opera di penetrazione civile.

3) La tranquillità religiosa è assoluta.

4) L'organizzazione amministrativa è in processo quotidiano di sviluppo, sia in ampiezza sia in profondità.

5) La messa in valore economico dell'Impero è già avviata, con idee larghe, su grandi linee di ampiezza mussoliniana, imperniata sulla certezza assoluta delle enormi possibilità economiche dell'Etiopia.

Sfolgorante domani

Naturalmente il lavoro da compiere nel campo economico è grandissimo. Cinque anni saranno indispensabili per costruire la prima piattaforma. Altri cinque anni per fabbricare in grande sulla piattaforma creata. Ciò non esclude che in certi settori si possano realizzare anche risultati immediati o pressochè immediati. Ma il grosso è da farsi. E deve essere fatto con calma imperiale.

Tutta una generazione italiana è impegnata nella messa in valore dell'Impero, poichè il Duce, il quale vede lontano, non vuole formare una colonia, ma vuole avere nel continente africano una continuazione etnico-geografico-economica dell'Italia mediterranea.

La gioventù italiana guardi verso l'Etiopia come verso il suo naturale campo di azione! Via via che il lavoro di preparazione andrà concretandosi, masse sempre più numerose di Italiani troveranno, anno per anno, nelle ubertose e ricche terre dell'Impero, lo sfogatoio nazionale della loro esistenza. L'interesse personale del singolo si incastrerà naturalmente nell'interesse unitario della Nazione, con duplice benefizio degli individui e della collettività.

Lo Stato fascista ha impostato la messa in valore dell'Etiopia su basi sociali nettamente moderne, le quali escludono programmaticamente quello sfruttamento negriero del sudore umano, che in passato caratterizzava drammaticamente tutti gli inizi delle valorizzazioni coloniali. La valorizzazione dell'Etiopia si svilupperà invece in un clima corporativo, secondo gli elevati principi sociali del Fascismo. Già il Partito è presente in Etiopia con tutti i suoi organi di controllo e di assistenza.

Credere nell'Etiopia non è soltanto un dovere patriottico. È aderire alla realtà delle cose.

L'economia autarchica italiana ha in Etiopia il completamento pressochè integrale delle risorse della Madrepatria. Il popolo ha in Etiopia il naturale luogo di collocamento del *troppo-pieno* delle energie umane della Nazione. Nell'uno come nell'altro campo si stanno costruendo, su basi romane, con ampie vedute fasciste, le fondamenta d'uno sfolgorante domani.

MARIO APPELIUS

Istituto Nazionale "LUCE"

Nei suoi undici anni di vita l'Istituto Nazionale LUCE, creato nel 1924-III sotto forma di Società Anonima, convertito nel 1925, per volontà del Duce, in Ente Morale di Diritto pubblico è, come da Decreto Legge 24-1-1929 n. 22, l'organo tecnico dei singoli Ministeri, del Partito Nazionale Fascista e dipendenti organizzazioni e di tutti gli Enti posti sotto il controllo dello Stato.

L'Istituto Nazionale LUCE, che è presieduto dal Cav. di Gr. Cr. Marchese Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario di I Classe, svolge la propria principale attività cinematografica attraverso ai giornali LUCE (quattro per ogni settimana) nei quali vengono passati in rassegna i più importanti avvenimenti di attualità nazionali ed internazionali, illustrati dal parlato che sostituisce le didascalie una volta usate nei giornali muti.

Dall'Istituto Nazionale LUCE vengono inoltre editati dei documentari scientifici e medico chirurgici a mezzo di speciali impianti installati in gabinetti scientifici e in cliniche chirurgiche, documentari che riescono di grande interesse per l'insegnamento delle scienze naturali e delle discipline sanitarie.

Escono dall'Istituto dei documentari turistici ispirati ai più moderni criteri della propaganda quali: « Pompei » - « Neve sulle Dolomiti » - « Primavera Siciliana » - « Le Panatenaiche a Paestum » - « Firenze a Primavera », e sono in progetto dei documentari illustranti le più belle ed importanti città d'Italia, nonchè le nostre montagne e le nostre spiaggie.

Reparto foto-cinematografico in A. O.

Ma senza dubbio la sua più bella pagina l'Istituto Nazionale LUCE l'ha scritta durante l'impresa africana. Il 7 settembre dell'Anno XIII il Duce con lettera a propria firma affidava al Marchese Paolucci di Calboli l'ambitissimo ma non meno grave compito di organizzare una « armonica ed intensa propaganda foto-cinematografica per l'impresa nell'Africa Orientale ». In ossequio a tali disposizioni il Presidente della « Luce », composto rapidamente un Comitato Interministeriale con rappresentanti dei Ministeri militari e civili, si recava personalmente in Africa per dare vita ad un complesso organismo che doveva essere il primo esperimento del genere durante una guerra, riuscito per unanime giudizio, corrispondente in modo affermativo agli scopi ed alle finalità per cui fu creato dalla volontà del Duce.

Furono impressionati circa 7000 negativi, per copie distribuite in Italia e in Colonia circa 350.000. Furono girati circa 60.000 metri di pellicola negativa e ne furono da questi ricavati dei documentarai di cui il: « Cammino degli Eroi » si guadagnò la Coppa del Partito Nazionale Fascista alla IV Mostra di Venezia.

Terminata la campagna, il Reparto prosegue non meno intensamente la sua attività illustrando le grandiose opere eseguite e quelle in corso.

Cineambulanti Agricoli

Fra le attività dell'Istituto è da aggiungersi quella dei cineambulanti agricoli che svolgono nei piccoli centri, nelle campagne e nei borghi di tutta Italia ed anche in Colonia dei veri programmi ad educazione ed istruzione delle oppolazioni rurali.

Il Planetario

In una apposita grande sala nelle antiche terme di Diocleziano, a mezzo di un perfettissimo apparecchio Zeiss congegno mirabile astronomico, viene riprodotto su una cupola di tela, il cielo con tutti i movimenti degli astri; annualmente vi si svolgono delle regolari lezioni di astronomia.

Pure in detta sala, provvista di regolari apparecchi da proiezione vengono organizzati degli interi spettacoli cinematografici di propaganda e di beneficenza.

L'Istituto LUCE sotto l'oculata sorveglianza del proprio Presidente, che ne ha risanato il bilancio e segue con tutta cura il migliorarsi dell'arte cinematografica, avrà finalmente e presto la sua Sede in Roma, presso il Quadraro, dove potrà con sempre maggiori mezzi adeguarsi ai vasti campi della cinematografia al servizio della nuova Italia Imperiale.

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEGLI INDUSTRIALI

Elenco delle principali pubblicazioni periodiche interessanti l'industria

L'Organizzazione Industriale: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Massimario di Giurisprudenza del Lavoro: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Rivista di Politica Economica: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Bollettino di Notizie Economiche: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Busines and financial report: Piazza Venezia n. 11, Roma.

L'Organizzazione Scientifica del Lavoro: Via Nazionale n. 89, Roma.

Moda: Via del Collegio Romano n. 10, Roma.

Bollettino della Pellicceria: Via del Collegio Romano n. 10, Roma.

Latte, Latticini e Conserve animali: Roma, Corso Umberto n. 267; Lodi, Corso Roma n. 48-50.

I problemi dell'Artigianato - Rivista bimestrale: Piazza Venezia n. 11, Roma.

L'Artigiano - Giornale settimanale politico sindacale: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Le industrie municipalizzate: Via del Parlamento n. 9, Roma.

L'Industria della carta: Via Regina Elena n. 11, Roma.

L'Industria italiana del cemento: Lungotevere in Augusta n. 3, Roma.

Il Corriere vinicolo - Giornale settimanale: Via delle Terme di Diocleziano n. 75, Roma.

L'Industria Dolciaria: Via Garibaldi n. 7, Genova.

L'Industria del Vetro e della Ceramica: Via S. Maria Fulcorina n. 17, Milano.

La Conceria: Via Monte Napoleone n. 37, Milano.

Il Corriere dei Costruttori: Piazza SS. Apostoli n. 73, Roma.

Bollettino della Cotoniera: Via Borgonuovo n. 11, Milano.

Il notiziario dei dirigenti di Aziende industriali: Piazza Venezia n. 11, Roma.

Giornale della Libreria: Corso Venezia numero 69, Milano.

L'Industria mineraria: Via Piemonte n. 40, Roma.

Marmi, Pietre, Graniti: Via Cavour n. 32, Carrara.

Acqua e Gas: Via Regina Elena n. 28, Roma.

Rivista delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo: Via Cavour n. 228, Roma.

L'Energia elettrica: Foro Bonaparte n. 31, Milano.

Bollettino della Laniera: Piazza Vittorio Veneto, Biella.

Lignum - Organo ufficiale della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali del Legno: Corso Umberto I n. 287, Roma.

L'Industria meccanica: Foro Bonaparte n. 16, Milano.

L'Industria della Stampa: Salita S. Nicolò da Tolentino n. 1-b, Roma.

La Metallurgia italiana: Via Cappellari n. 2, Milano.

Alluminio: Via Cappellari n. 2, Milano.

L'Industria dei cereali: Salita S. Nicolò da Tolentino n. 1-B, Roma.

La Chimica e l'Industria: Piazza del Gesù n. 46, Roma.

Collana di Monografie sull'Industria Chimica Italiana: Piazza del Gesù n. 46, Roma.

Notiziario Economico della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei Prodotti chimici e de **La Chimica e l'Industria:** Piazza del Gesù n. 46, Roma.

Rivista Italiana delle Essenze dei Profumi e delle Piante Officinali: Via S. Vincenzo n. 38, Milano.

Nuova Rivista Olii Vegetali e Saponi: Via S. Vincenzo n. 38, Milano.

La Proprietà Edilizia - Giornale quindicinale: Via S. Martino della Battaglia n. 4, Roma.

La proprietà edilizia italiana - Rivista: Via S. Martino della Battaglia n. 4, Roma.

Bollettino di Sericoltura: Foro Bonaparte numero 24, Milano.

L'Industria saccarifera italiana: Via Garibaldi n. 7, Genova.

Raion: Via Regina Elena n. 50, Roma.

Bollettino dell'Ente Nazionale per l'Unificazione nell'Industria: Foro Bonaparte numero 16, Milano.

Bollettino d'Informazioni della Associazione Nazionale Fascista degli Industriali dell'Automobile: Via Arcivescovado n. 7, Torino.

Securitas - Organo dell'Ente Nazionale per la prevenzione infortuni: Via Marina numero 5, Milano.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

e la Polizza XXI Aprile

Le caratteristiche delle « Assicurazioni Popolari » sono generalmente note e non vi è ormai chi non sappia quanto siano eccezionalmente vantaggiose e tali da superare tutte quelle adottate all'estero.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha tuttavia voluto ancora migliorare, prendendo all'uopo accordi diretti con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori e creando a tal fine la

POLIZZA XXI APRILE

che ha avuto l'alto consenso di S. E. IL CAPO DEL GOVERNO.

Questa polizza, che viene emessa nella forma così detta « mista », aggiunge alle già liberalissime clausole sopra descritte delle normali assicurazioni popolari, le seguenti:

1) abolizione del costo di polizza;

2) estensione anche al caso di infermità derivante da infortunio o malattia, della sospensione temporanea del pagamento dei premi finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare;

3) liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

4) liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto di incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè si fosse verificato il caso di morte, nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore.

Questa polizza, che si ispira ad una così piena tutela di tutte le necessità della vita, è frutto, in grandissima parte della spontanea efficacissima collaborazione delle Confederazioni che, insieme con l'Istituto ne hanno amore-

volmente studiato la struttura nell'intento di offrire ai lavoratori le possibilità dei massimi benefici nel campo della previdenza.

Si noti poi che gli assicurati con la

POLIZZA XXI APRILE

partecipano anch'essi agli utili annuali dell'Azienda e godono di numerose provvidenze sanitarie.

SENZA LA FALANGE DEI SUOI AGENTI PRODUTTORI, L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI NON SAREBBE IL PIU' POTENTE D'EUROPA. ACCOGLIETELI CON FIDUCIA

"PRAEVIDENTIA„

SOCIETÀ ANONIMA ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI - ROMA

CHE COSA È LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio; la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50 per cento) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONE DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ecc.

ESEMPIO

Un bambino di un anno eredita 50.000 lire (usufruttuaria la madre) vincolate al raggiungimento della maggiore età: basterà versare la somma di L. 20.729,50 alla « PRAEVIDENTIA » e questa al 21° anno pagherà al beneficiario L. 50.000. La differenza di L. 29.270,50, corrispondente agli interessi per 20 anni al 4,50 per cento, può essere versata alla usufruttuaria o immediatamente in una volta o in quote annuali per la durata del contratto.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE *INTEGRALMENTE* LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA»

Le gigantesche somme pagate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi assicurati

È utile che gli Italia conoscano i pagamenti fatti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi assicurati nei suoi primi 25 anni di vita.

Dal 1912 al 31 dicembre 1936 l'Istituto ha pagato ai suoi assicurati o ai loro eredi e beneficiari: per sinistri e per riscatti, per scadenze e per reddite vitalizie,

LIRE TRE MILIARDI E 589 MILIONI

suddivise nelle voci seguenti:

per sinistri e riscatti	L. 1.898.955.000
per scadenze	» 1.164.211.000
per rendite vitalizie	» 526.000.000

Queste cifre sono espressione di tale potenza, da conquistare di per se stesse la totalitaria fiducia dei cittadini.

Naturalmente tali pagamenti si sono accresciuti anno per anno in relazione al grandioso sviluppo delle operazioni dell'Ente. Giova al riguardo rilevare che nel primo triennio 1912-13-14, l'Istituto pagò, in cifra tonda, ai suoi aderenti complessive lire 39.000.000 e che nel triennio 1933-34-35 pagò invece oltre un miliardo e 130 milioni. Una scala fantastica di valori!

I lettori certamente si domanderanno a quanto ammontano le attività patrimoniali dell'Istituto.

Rispondiamo che al 31 dicembre 1936-XV ascendevano, in cifra tonda, a

CINQUE MILIARDI DI LIRE

E le riserve matematiche in garanzia dei contratti in corso? Alla stessa epoca sommavano, in cifra tonda, ad oltre

QUATTRO MILIARDI DI LIRE

Questa cifra di primato fa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

IL PIÙ POTENTE DELL'EUROPA CONTINENTALE

E deve essere ricordato a maggior prestigio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che tutte le polizze emesse dall'Ente godono anche della

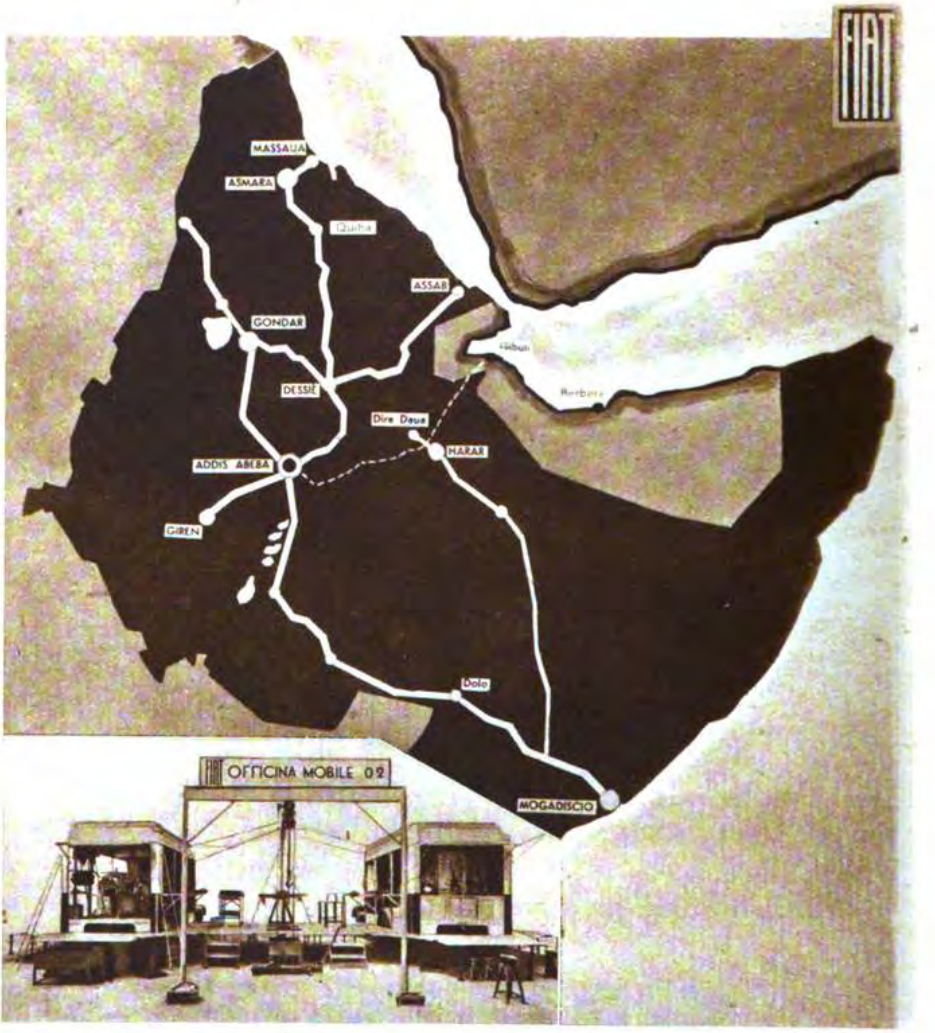
GARANZIA DELLO STATO

il che sarebbe di per sè sufficiente per porle in una condizione di privilegio senza confronto.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VI PREGA DI ACCOGLIERE CON BENEVOLENZA ED ASCOLTARE CON ATTENZIONE I SUOI AGENTI PRODUTTORI. NON VE NE PENTIRETE.

ENTE
AUTONOMO
VOLTURNO
NAPOLI
L'ENTE AUTONOMO VOLTURNO. Azienda di diritto pubblico: 1) ha per oggetto la Produzione e la Distribuzione dell'energia elettrica in Napoli • 2) è Gestore dell'Azienda Auto-Tramviaria del Comune di Napoli • 3) è autorizzato con R. D. L. 28 aprile 1937-XV n. 796 all'Esercizio di altri Servizi Pubblici contemplati nell'art. 1 della Legge sulle Municipalizzazioni • 4) Ha due Centrali Idroelettriche a Colli al Volturno: una Centrale Ricevitrice e Termica in Napoli: la linea di trasporto della energia a 60 mila Volta; cabina di smistamento e trasformazione: rete di distribuzione: impianti per orologi pubblici con Centralina di Comando • Nell'Azienda Elettrica ed in quella Auto-Tramviaria prestano l'opera loro oltre cinquemila persone fra impiegati operai ed agenti.
L'ENTE VOLTURNO ha elaborato importanti progetti di nuovi impianti idroelettrici per concorrere al conseguimento del massimo di Autarchia economica, in piena e pronta adesione alle direttive tracciate dal

MAR
·LIO·
FIERA
DI
MILANO
12 - 27 APRILE 1938 · XVI



ORGANIZZAZIONE FIAT IN A. O. I.

FILIALE DI ADDIS ABEBA:

Sede in Addis Abeba - Via Cardinale Massaia - Strada del Fascio - Casella Postale 60.

Ufficio in *Gibuti* - Rue d'Abyssinie - Boîte Postale 118.

FILIALE DELL'ERITREA:

Sede in Asmara - Viale Mussolini - Casella Postale 195.
Ufficio a *Massaua* (Gherar) - Casella Postale 222.

FILIALE DI DESSIÈ:

Pianura di Cottiè - Casella Postale 88-89.

FILIALE DELL'HARRAR:

Sede in Dire Daua - Via Roma Imperiale - Casella Postale 43.

FILIALE DELLA SOMALIA:

Sede in Mogadiscio - Corso Vittorio Emanuele III - Casella Postale 12.

ESPANSIONE E POTENZA

CHE CI OFFRE L'ETIOPIA?

I problemi di carattere coloniale che oggi s'impongono all'attenzione più diligente del Paese sono di una delicatezza eccezionale. L'Impero è stato conquistato per la prodigiosa intuizione del Duce, per la tenace volontà dei nuovi Legionari di Roma — Soldati dell'Esercito di Vittorio Veneto e Camicie Nere della Rivoluzione, in un sol fascio di ardore e di audacia — e per la superba resistenza del Paese. Si tratta ora di farne uno strumento di potenza, sia con la valorizzazione agricola e industriale del suo territorio, sia mediante l'espansione demografica e commerciale, così da renderlo un campo aperto a ogni ulteriore azione costruttiva della gente italiana, e in modo che esso possa garantire alla nostra civiltà un più largo respiro nello spazio e nel tempo.

È bene affrontare subito l'argomento fondamentale: le funzioni della nuova grande Colonia.

Il territorio etiopico, nonostante le tenerezze delle Nazioni sanzioniste per il governo del Negus, appare di una squallida primitività che disonora, non diciamo la civiltà, ma i più elementari principi di essa. E però l'attrezzatura dell'Impero — è opportuno ripetere — comincia letteralmente dal nulla. Nè strade nè ponti nè case nè impianti idrici; e quindi necessità di provvedere innanzi tutto alla ricerca e alla produzione del materiale indispensabile, come in una terra vergine.

Con chiara sintesi, il Duce ha così tracciato la via ai produttori italiani: « Questo compito ci terrà occupati per molte decine di anni perchè il paese è vastissimo e si deve far tutto ».

All'inizio del secondo ciclo, nel quale si riassume il problema delle funzioni stabili da assegnare all'Etiopia, ci si deve domandare se l'economia dell'Impero dovrà costituirsi con un compito autarchico oppure con un compito interamente integrativo. Poichè il realismo fascista esclude ogni eccesso dottrinario, ogni preconcetto, è fin d'ora evidente la via scelta dall'Italia tra questi termini estremi e in un certo senso antitetici: l'economia dell'Impero dovrà evitare il pericolo e i danni di una concorrenza all'economia nazionale e dovrà provvedere invece a servirla per liberarla dai rifornimenti stranieri e per elevarne la capacità produttiva.

Perciò è pacifico che la Colonia imperiale debba assolvere funzioni integrative dell'economia nazionale; ed è parimenti pacifico — in dipendenza della distanza della Madrepatria — che essa debba nel tempo stesso elaborare una propria economia produttiva capace di crearle una reale autonomia.

Inoltre, se pure si può trascurare la possibilità teorica della chiusura del Canale di Suez, non va dimenticata la necessità di evitare per quanto possibile le conseguenze economiche del gravoso pedaggio.

★ ★

Vediamo ora che cosa sappiamo di preciso intorno alle possibilità che l'Africa Orientale Italiana offre alle nostre colonizzazioni.

Assai poco, in verità, e appena di che farsi un'idea generale del suolo, del clima e dell'etnografia di quelle vaste e variatissime regioni.

Non ci giovano pur troppo per una migliore conoscenza dell'Etiopia nè l'esperienza nostra di molti lustri in Eritrea e in Somalia, nè le notizie che abbiamo della Somalia francese e dei Domini inglesi, sia a est sia a sud dell'Africa Orientale nostra.

Pure è evidente che, occorrendo procedere alla più sollecita valorizzazione dell'Impero, sia per ragioni economiche contingenti, sia per non meno contingenti ragioni politiche, prima d'ogni altra appare la necessità di studiare

le possibilità reali, dando assoluta precedenza alle indagini relative all'ambiente fisico e a quello biologico. Conoscere dunque il suolo e il clima, e conoscere la gente del luogo.

Su quanto si riferisce, ad esempio, alla distribuzione delle piogge, possediamo elementi precisi limitatamente alle nostre vecchie Colonie, e a Paesi periferici, chè la nostra carta idrologica più nota si fonda sulle osservazioni di solo cinque o sei stagioni.

Per la parte geologica dominano ancora approssimative notizie. Da alcuni studi di viaggiatori, qua e là affiorano osservazioni interessanti e, talvolta, preziose; i rilievi fatti da nostri scienziati che si sono avvalsi soprattutto di elementi analogici indubbiamente servono, ma la realtà è, forse, molto diversa.

La situazione dell'ex impero del Negus, prima dell'avvento dell'Italia, non permise mai di procedere ad accertamenti precisi dell'esistenza o meno di minerali di alto valore. Soltanto le leggende rappresentavano l'Etiopia come uno scrigno di immense ricchezze.

Per altro anche le leggende potevano servire a orientare l'iniziativa bianca verso possibilità concrete, in quanto antichissimi testi e storie e cronache (dall'episodio biblico dei rifornimenti d'oro di Re Salomone nella parte nord dell'Abissinia al passo di Erodoto che narra il rinvenimento di gran quantità di oro da parte del figlio di Ciro, Cambise; alle leggende dei Galla concordanti con la testimonianza della Bibbia) sono d'accordo almeno nel localizzare le zone che racchiuderebbero minerali auriferi.

Nell'aprile del 1935 Hailè Selassiè I, in un discorso rimasto famoso, proclamò ai quattro venti l'esistenza di risorse minerarie di gran valore. L'ammissione di Tafari, che fece esplorare e sondare il Paese, avvalendosi anche dell'opera di qualche esperto europeo, non è del tutto priva di fondamento positivo.

Una conferma della presenza dell'oro in filoni è data dal rinvenimento che in Etiopia, e precisamente nelle valli dell'Uollega, dell'Ueri, del Mareb, avviene anche per l'altra fonte di produzione del prezioso metallo, ossia per l'oro alluvionale o di « placer » scavato dalle acque montane in filoni più o meno lontani e trasportato dalle stesse a valle. L'estrazione di questo oro, fatta mediante la raccolta e la lavatura delle sabbie aurifere, è agevole in quanto non abbisogna di impianti industriali, mentre l'altra dell'oro in filoni si presenta di più difficile ricavo, necessitando frantumare e polverizzare con speciali macchine il minerale aurifero, talvolta molto duro. Queste difficoltà, facilmente superabili nei Paesi civili, diventano invece onerosissime in A. O., costituendo uno dei motivi del mancato sfruttamento industriale. La scarsezza di acqua, l'assenza di strade e la gravosità dei trasporti, la mancanza di combustibili formavano una barriera spesso insormontabile alla vita di industrie estrattive del genere, già ostacolate dalla barbarie del Paese, che rendeva aleatorio o impossibile qualunque serio tentativo di vita industriale.

Non si hanno perciò notizie attendibili sulla produzione dell'oro in Abissinia. L'Eritrea, nonostante la scarsità dei ritrovamenti del minerale relativo, ha dato 55 chilogrammi nel 1932, saliti a 130 nel 1933, 200 nel 1934 e 111 nei primi sette mesi del 1935, impiegando in dette imprese estrattive circa 1000 operai e 1860 HP.

Dopo l'oro, merita di essere citato tra i metalli utili il platino, la cui presenza è confermata dalla scoperta presso il villaggio di Yubdo, nella valle del Birbir, sempre nell'Uollega. Lo Stefanini ricorda che il giacimento scoperto da un nostro connazionale fu studiato da Duparc e Molly, che ne fecero oggetto di una pubblicazione apparsa nel 1928. Il platino si presenta associato al ferro, in lateriti prodotte da alterazioni superficiali di rocce cristalline. La produzione di platino ha raggiunto i 230

Ditta LAMPERTI & GARBAGNATI
MILANO - Piazza S. Alessandro, 4 - MILANO
• ARTICOLI PER FOTOGRAFIA •

chilogrammi nel 1932 e 180 chilogrammi nel 1933, con un valore di 3.675.000 franchi, discesi a circa 2.000.000 di franchi nel 1933. L'impresa esercente questa industria era la *Société Minière des Concessions Prasso en Abyssinie*, fondata dal piemontese Prasso, unica sopravvissuta delle cinque concessioni minerarie rilasciate da Menelik, e suddivisasi nel 1935 per dar vita alla *Birbir Mines Limited Company*.

Dobbiamo ora accennare al rame, la cui esistenza ha tanto interesse per il nostro Paese, che ne manca del tutto. In Eritrea, nei pressi di Adi Ugri, fu segnalato un giacimento di minerali di rame, dal quale si estrasse qualche quintale. Benchè sembri che il giacimento sia di trascurabile importanza, pure la segnalazione ha indubbio valore indicativo di altri depositi che possono esistere nelle rocce cristalline antiche degli Altipiani. Manifestazioni cuprifere secondarie sono note in altri punti dell'Eritrea: campioni di roccia cuprifera, analizzati dalla R. Scuola d'Ingegneria di Milano, hanno dato fino al 4% di rame metallico. Nel Guraghè sembra esistano depositi minerari di maggiore entità di quelli accennati innanzi, e gli abitanti se ne servirebbero per fare braccialetti alle donne ed altri oggetti di ornamento.

Minerali di ferro, talvolta associati a manganese, sono stati segnalati nell'Eritrea, in giacimenti di qualche importanza, tra cui i più notevoli sembrano quelli dell'Hamasen e dell'Aganetta, i primi dei quali furono studiati dalla Società Nazionale « Cogne ». Il tenore in metallo dei minerali dell'Hamasen venne valutato nella media del 40-42%, con una massa minerale che si fa ascendere a circa 17.000.000 di tonnellate.

Quanto a giacimenti combustibili, le nostre conoscenze attuali sono limitate alle ligniti dell'Eritrea, della regione che ha per centro il lago Tana, e ai petroli già individuati nell'Arcipelago delle Dahalack, di fronte a Massaua.

Nella Dancalia settentrionale è assicurata la presenza di gessi, zolfi, sali e, in certe acque, di bromo e iodio.

Sembra poi che la derivazione organica del petrolio trovi nella grande depressione dancala la sua conferma, e che i giacimenti petroliferi debbano trovarsi sul vecchio fondo marino ora ricoperto da uno spesso strato di sale.

Se ora, abbandonando l'Eritrea, si vuol dare uno sguardo generale alla regione del Mar Rosso, si troveranno altri segni, altri fatti positivi che maggiormente confortano l'ipotesi di una ricchezza petrolifera attorno a questo mare.

A Suez vi sono pozzi in attività. Nell'arcipelago delle Farisan esistono nafte affioranti. Sfruttate dagli Inglesi per spalmare, col catrame che convogliano all'estero, i loro sambuchi, esse attirarono l'attenzione dei Tedeschi, che prima della guerra vi fecero con buon esito dei lavori, poi volontariamente distrutti.

Nell'Arabia (Jemen) furono trovati schisti bituminosi.

Nella Somalia francese vi sono evidenti sintomi petroliferi presso la regione del lago Assala. Altrove una società americana ha eseguito assaggi giudicati molto promettenti. Nella Somalia inglese, presso il confine abissino, furono trovate delle nafte, e si dice che l'Inghilterra non abbia sviluppato i lavori per tenere in riserva la sua scoperta.

Le ligniti si trovano nel Seraè, tra Adi Ugri e Adis Nefas, appartenenti ad un banco individuato e descritto dall'ingegnere Rodriguez, di circa un metro di spessore formato da lignite picea di elevato potere calorifero (4638 calorie), cui sono associati schisti ligniferi aventi il 30% di prodotti volatili e circa 2000 calorie. A Borro Meda, sul lago Tana, si trovano ligniti insieme con strati di argilla bianca. Altre segnalazioni attendibili si hanno per le ligniti dello Scioa: a Debra Libanos, ove sembra accertata la presenza di un banco di m. 20 di potenza, coltivabile a giorno; a Debra Brehan, Gherba, Ficcè, e poi ancora a Baltschi, Tegulette, Sallale, Chelga, Ancober.

Gli altri materiali estrattivi, coi quali si esaurisce questa parte delle attuali conoscenze delle risorse dell' A. O., sono il sale marino, il salgemma e i sali di potassio e di magnesio. Anche la storia della produzione di detti materiali è nota; saline artificiali esistono infatti da qualche tempo a Massaua, ad Assab, a Zeila, a Hordijo, e durante la guerra venne sfruttato il giacimento, esistente ai piedi della collina di Dallol, di sali potassici contenenti circa l'80% di cloruro di potassio, materia utilizzata sia come fertilizzante sia come elemento nella produzione di esplodenti. Alla metà del 1917 risultavano esportati dalla Colonia oltre 50 mila quintali di detto cloruro, diretti anche

in Francia, Inghilterra e nel Giappone.

Il salgemma infine, che esiste in larghi depositi nella grande depressione dàncala detta appunto Piano del Sale, viene estratto, non solo per gli usi comuni, ma altresì per dar luogo agli scambi, venendo impiegato in pezzi parallelepipedi detti « amulé » in funzioni di moneta; l'importanza di questa materia era sotto questo aspetto, fino ieri, essenziale per la vita etiopica.

Dalla rapida scorsa fin qui tracciata appare evidente che il molteplice processo di nascita e sviluppo della vita produttiva delle nuove terre imperiali deve svolgersi secondo piani prestabiliti e lungo le direttrici del minimo sforzo e del massimo rendimento.

Vari essendo i problemi che si presentano a un ricercatore, dalle correlazioni che intercorrono fra le epoche di vari strati, alle corrosioni, alle fratture, alle pendenze, alla ricchezza percentuale dei diversi terreni minerari, ai rapporti tra i minerali e le condizioni di ambiente nelle quali essi si sono formati, si dovrà formare una categoria ragguardevole di ingegneri, di indagatori, di periti, di tecnici minerari. Per il reclutamento e l'inquadramento di questi indispensabili elementi ci si potrà avvalere dei quattro Istituti Tecnici minerari di Agordo, Iglesias, Massa Marittima e Caltanissetta, con l'ausilio degli Istituti di studi superiori di Palermo e di Torino, che sono integrati dalla Scuola di ingegneria di Roma, la quale si dedica già al perfezionamento degli allievi ingegneri del corpo minerario.

L'idea di affidare soltanto a studiosi il compito di procedere ai sopraluoghi indispensabili per la conquista scientifica dell'Etiopia non ci trova in tutto consenzienti o, per meglio dire, non ci sembra del tutto pratica. Nessuno discute la necessità di procedere con metodo scientifico, ma la necessità di non fare due volte lo stesso lavoro, con perdita di tempo e di denaro, dovrebbe consigliare di unire ai dotti, che chiameremo puri, quei tecnici che, pur possedendo basi dottrinali sufficientemente solide, dalla pratica professionale han tratto speciali capacità di intuizione tali che anche l'opera scientifica può avvantaggiarsene.

Un tecnico pratico intuisce spesso situazioni che risultano poi matematicamente esatte. Vuol dire che, mentre la scienza procederà metodicamente e con la dovuta calma, il pratico potrà realizzare qualche cosa con vantaggio della scienza e dell'economia.

Giotto Dainelli ammette che vicino ai « regolari » della scienza, i quali agiscono con ordine e disciplina, ci possono essere degli « irregolari » e magari degli « arditi ». Noi pensiamo, naturalmente, che la massa di manovra principale debba essere costituita da « regolari » e che gli « irregolari » e gli « arditi » debbano muoversi sotto le direttive dei primi, con molta libertà sì, ma anche con altrettanto senso di responsabilità. Molte volte, del resto, la scienza si è valsa dell'osservazione paziente o dell'intuizione geniale degli empirici e financo delle audacie dei poeti.

* *

Non è concepibile la valorizzazione dei nuovi territori senza predisporre e ottenere una larga disponibilità di forza motrice. È anzi da ritenere che, se si dovesse compilare un programma di realizzazioni coloniali, in ordine di tempo e di importanza, dopo le comunicazioni (stradali, telegrafiche, telefoniche, radio, ecc.), dovrebbe immediatamente seguire il problema della forza motrice. Essa costituisce l'alimento di tutte le attività.

La forza motrice può essere ottenuta in luogo con materie prime di produzione locale, o con combustibili, o con l'energia idraulica. Nel primo caso può essere utilizzata direttamente (energia meccanica) oppure indirettamente con la produzione dell'elettricità; comunque richiede l'uso di materie prime (carboni fossili, ligniti, nafte, petroli, benzina), che l'Italia non possiede e

"GARIBALDI" Società Anonima Cooperativa di Navigazione - GENOVA

Linea regolare: Tirreno - Africa Orientale Italiana

Genova - Savona - Livorno - Napoli - Massaua - Assab - Gibuti - Mogadiscio

che nulla fa prevedere che le terre dell'Impero possano produrre in larga quantità, entro un termine relativamente breve. D'altra parte, quand'anche le miniere fossero trovate, occorrerebbe molto tempo per raggiungere il loro sfruttamento industriale, il quale, a sua volta, non potrebbe essere raggiunto senza un'adeguata disponibilità di forza motrice.

Risulta quindi indiscutibilmente che per la produzione dell'energia elettrica bisogna ricorrere allo sfruttamento delle risorse idrauliche: laghi e fiumi.

L'Etiopia è assai ricca di laghi che, trovandosi ad alta quota sul livello del mare, possono permettere la creazione di salti per produrre energia con l'acqua da loro deriyata. Tutti questi laghi, generalmente di grande capacità, non hanno emissari; fa eccezione il lago Tana, che smaltisce le sue acque per mezzo del Nilo Azzurro. Negli altri il ciclo idrico si chiude con l'evaporazione; perciò, ai fini idroelettrici, sembra che soltanto il Tana sia sfruttabile e con larghe possibilità di potenza e di produzione.

I fiumi hanno carattere torrentizio: durante la stagione delle piogge gonfiano in piene irrompenti, mentre durante il resto dell'anno sono asciutti o quasi. Dal punto di vista idroelettrico pertanto possono essere razionalmente sfruttati soltanto a mezzo di sbarramenti, che invasino le acque di imponenti bacini imbriferi e le elargiscano poi alle centrali elettriche attraverso opere di adatta regolazione.

Ne deriva però che, nel caso di sfruttamento dei laghi, come dei fiumi, necessiteranno sempre di opere di mole considerevole, alle quali deve corrispondere una ragguardevole e adeguata produzione di energia per ottenere bassi costi di produzione. A ciò si deve aggiungere che le distanze tra le centrali idroelettriche e i vari centri di consumo sono enormi; in A. O. I. le distanze si misurano a centinaia di chilometri. Pertanto deve prevedersi anche una forte spesa per le linee di trasporto di energia, con le relative perdite di questa.

* *

Disponendo di energia elettrica a basso costo, potremo adattare la trazione elettrica alle linee ferroviarie?

Questo ci porta innanzi tutto a considerare il tema stradale. Strada o ferrovia? Doppio collegamento o integrazione reciproca?

Alcuni termini della questione rimangono tuttora indeterminati e ciò rende difficile stabilire *a priori* la convenienza economica di esercizio della strada rispetto alla ferrovia nei luoghi percorsi.

È opinione dei tecnici che la lotta per l'economia di esercizio, nei confronti della ferrovia, si svolga a favore della strada, in virtù dei progressi giganteschi dell'industria automobilistica. Grossi autotreni, dotati di velocità medie sensibili (25-35 chilometri orari), sono in grado attualmente di trasportare carichi equivalenti a un vagone ferroviario a scartamento ridotto. Ma ciò non rappresenterebbe ancora un limite superiore sufficiente per giustificare, a rigor di cifre, l'economia dell'esercizio. D'altra parte esiste la tendenza ad adottare trattori di grande potenza, capaci di rimorchiare più veicoli sulle strade nazionali, ossia su quelle caratterizzate da pendenze non eccessive (6-8 per cento) e curve di grande raggio. In sostanza l'uso dei trattori porterebbe a realizzare dei veri treni stradali, svincolati da ogni restrizione della circolazione, sussistendo, nelle grandi arterie, il doppio transito.

A questo punto, per tener conto di ogni circostanza, è opportuno non dimenticare la notevole perdita di potenza dei motori a scoppio sull'altipiano etiopico. Ecco quindi che si prospetta fin da ora un fattore importante e obbligato nella costruzione delle grandi arterie stradali, quello della riduzione di pendenza rispetto ad analoghe condizioni altimetriche in Europa, ove si voglia ovviare alla conseguente riduzione di rendimento degli autotreni e dei trattori.

Tuttavia siamo d'avviso che i risultati più favorevoli verrebbero tutti raggiunti col felice esito delle ricerche petrolifere nel territorio dell'Impero, il che permetterebbe di alimentare gli automezzi con le risorse locali.

Concesso ogni beneficio alla strada, possiamo ora prendere in esame la ferrovia, riaffacciando la domanda dianzi formulata: si possono sfruttare le enormi fonti di energia idroelettrica? Un esame anche sommario degli studi fatti ci permette di rispondere affermativamente. Disponendo di energia elettrica a basso costo, si potrà adottare la trazione elettrica sulle linee attuali e sulle nuove, gettando così sulla bilan-

cia un fattore importantissimo per l'economia dell'esercizio e anche della costruzione delle linee.

Ecco quindi scaturire la necessità di giungere ai limiti superiori, nei riguardi della pendenza delle linee ferroviarie, per non allungare i tracciati avviluppanti colline e montagne.

Ma un'altra conseguenza si deve trarre dalla configurazione del terreno, ossia la forte riduzione del raggio delle curve per poter adagiare la linea alle falde delle alture: la frase è poco tecnica, ma in compenso assai espressiva. Di conseguenza il limite di circa 300 metri, indispensabile per lo scartamento normale italiano, non potrebbe essere adottato senza ricorrere a opere costose, le quali renderebbero senz'altro anti-economica la ferrovia, prescindendo da qualsiasi considerazione di esercizio.

A titolo di orientamento ci riferiamo ai dati di uno studio promosso dal colonnello Rodolfo Cortolessa (la cui competenza in materia supera certamente la mia di profano), dai quali si può dedurre che potranno essere consentite, con buon rendimento, linee aventi pendenze massime del 25 per mille e curve di raggio minimo di circa m. 120.

Naturalmente, cessate le ragioni militari che avevano promosso gli studi sul nuovo sistema con locomotori benzo-elettrici, occorre orientarci verso i locomotori elettrici, servendoci eventualmente dei benzo-elettrici nel periodo di transizione.

Conseguenza delle considerazioni su esposte?

Le nuove linee non potranno essere a scartamento normale, ma tendere piuttosto all'unificazione degli scartamenti coloniali sulla base di un metro, come la Gibuti-Addis Abeba; lungo la quale si verificano all'incirca le condizioni di profilo e di tracciato poc'anzi accennate.

Naturalmente con la trazione elettrica potranno attuarsi le notevoli economie d'esercizio già introdotte in Italia e soprattutto potrà eliminarsi la palla al piede rappresentata dal rifornimento idrico delle caldaie, deficiente sia quantitativamente sia qualitativamente.

* *

Un altro aspetto importantissimo della colonizzazione dell'A. O. I., e particolarmente in relazione con lo sfruttamento industriale, è quello dei collegamenti con la Madrepatria.

Di importanza decisiva saranno i collegamenti per terra, per mare e per aria, e in questo importantissimo campo i tecnici italiani sono chiamati a prestare la loro collaborazione, affinchè siano evitati gli errori del vecchio mondo coloniale, dovuti in gran parte all'isolamento in cui, per anni e anni, vissero governatori, funzionari civili e militari, disseminati e spesso come spenduti nelle nostre terre del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Creare un intenso e permanente scambio di traffici fra l'Italia e l'A. O. I. significherà riattivare gli antichi contatti col mondo orientale, ravvivandoli e perfezionandoli; significherà allenare e potenziare la nostra Marina mercantile e conseguentemente quella da guerra, tenere in permanente efficienza la nostra aviazione civile e militare, incoraggiare gli studiosi ad applicare il loro ingegno e la loro dottrina per il raggiungimento dei fini di espansione imperiale dell'Italia; significherà render veramente potente, temuta, rispettata l'Italia in tutto il Mediterraneo, avvalorando anche la nostra potenza spirituale; significherà infine render presente e attivo il nostro Paese nel medio e nell'estremo Oriente, riprendendo, ma con maggior forza, le antiche e gloriose tradizioni marinare e mercantili di Genova e di Venezia.

FRANCO CIARLANTINI

BANCO DI SANTO SPIRITO

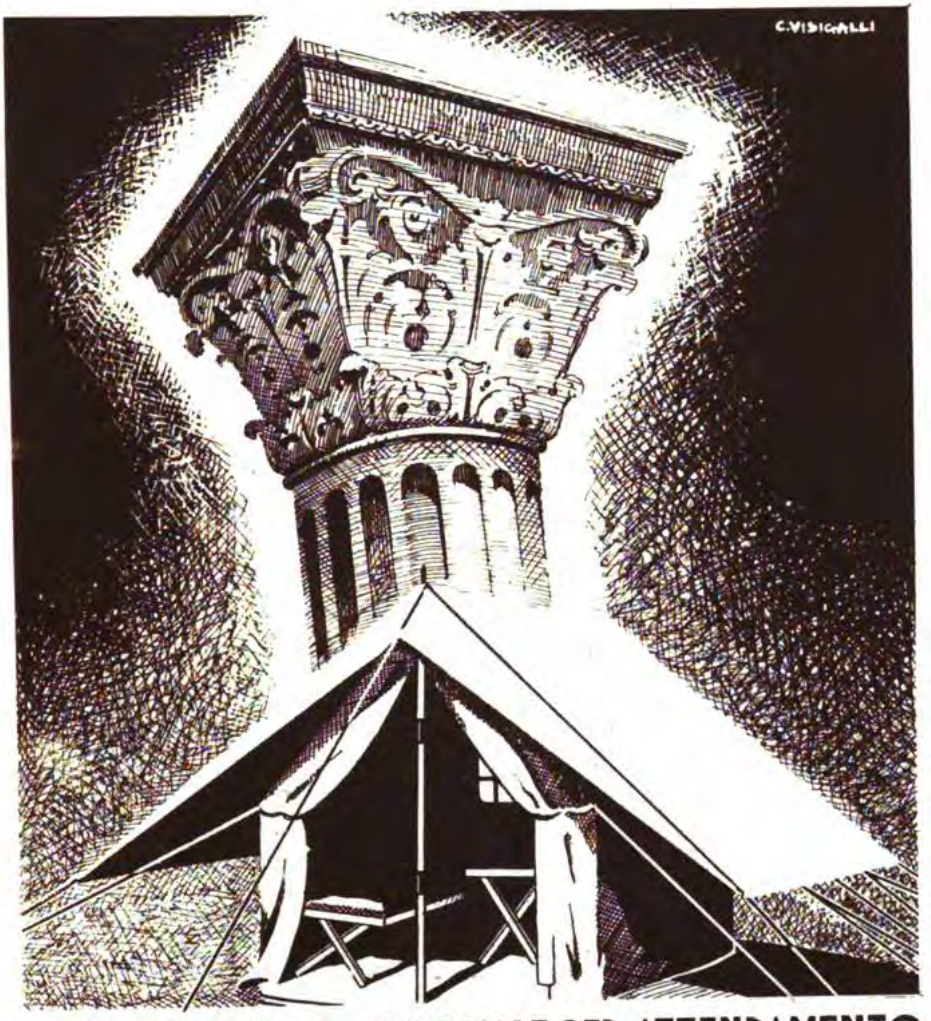
FONDATO NEL 1606 — CAPITALE E RISERVE L. 34.308.718,05

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Generale - ROMA - Corso Umberto I n. 173

Filiali nelle Provincie di: Frosinone, Littoria, Perugia, Rieti, Roma, Terni e Viterbo

CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO



TENDE COLONIALI · MATERIALE PER ATTENDAMENTO

FORNITORE DELLA REALE CASA

Ettore Moretti

MILANO FORO BONAPARTE 12

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA
DEGLI ESERCENTI L'INDUSTRIA
DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI

Sede: ROMA - Via Regina Elena, 50 - Tel. 42238 - 485924

Ufficio MILANO - Corso Littorio, 9 - Tel. 75845

CONFEDERAZIONE FASCISTA
DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Riconosciuta, ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563, con R. D. 6 dicembre 1928, n. 2726 - Statuto approvato con R. D. 16 agosto 1934 A. XII, n. 1383.

ROMA - Via Nazionale, 230 - ROMA

La Confederazione ha lo scopo di rappresentare gli interessi generali dei Lavoratori dell'Industria e di curare la tutela, l'assistenza e l'elevazione dei lavoratori stessi, secondo i dettami della Carta del Lavoro.

La Confederazione, per le sue finalità statutarie, estende la sua competenza su tutto il territorio del Regno.

La Confederazione, inoltre, cura il coordinamento delle attività delle Associazioni aderenti, al fine di realizzare la massima unità di indirizzo, nell'esame e nella definizione dei problemi e delle questioni di carattere generale, che interessino le Associazioni stesse, mantiene la disciplina delle medesime, per il migliore conseguimento degli scopi ad esse assegnati dalle leggi, dalla dichiarazione terza della Carta del Lavoro e dai rispettivi Statuti.

Presidente: On.le TULLIO CIANETTI.

La Confederazione svolge la sua opera nelle Provincie, attraverso le 94 Unioni. Associazioni aderenti: 20 Federazioni e 9 Sindacati Nazionali.

Pubblicazioni Confederali:

"RIVISTA DEL LAVORO" • "NOTIZIARIO"

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 milioni interamente versato

Riserva L. 147.596.198,95

• • •

200 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 20 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE A RICHIESTA IL

VADE MECUM DEL RISPARMIATORE

AGGIORNATO E INTERESSANTE PERIODICO QUINDICINALE

SOCIETÀ GENERALE DI ZUCCHERIFICI

SOCIETÀ ANONIMA

ZUCCHERIFICIO DI SPINETTA MARENGO

Zucchero bianco - Polpe secche - Mangimi melassati speciali per cavalli - Calce di defecazione essiccata per concimazione del terreno - Calce id. impalpabile marca « PROTECTOR » semplice e ramata per usi anticrittogamici ed insetticidi

NUOVO MANGIME melassato brevettato

in formelle marca « **P A N P E C** »

speciale per bovini, e destinato a completare le razioni a base di foraggi verdi o secchi, per la produzione più economica della carne e del latte con straordinario vantaggio per la salute degli animali.

Il **PANPEC TIPO B**, al 15% di zucchero, è composto di Panello di arachide, Panello di vinaccioli, Polpe secche di barbabietole, Melasso e contiene %: Proteina 10 - Grasso 3 - Estrattivi 40 ed è specialmente adatto per la preparazione rapida dei pastoni (basta mezz'ora di contatto) aggiungendovi pari peso di acqua.

Le formelle di 4 chili sono incipriate con fosfato di calcio alimentare.

IL SACRARIO DELLA RIVOLUZIONE A VALLE GIULIA

Dal 23 settembre rivive, nella nuova sede di Valle Giulia, la gloriosa Mostra della Rivoluzione.

Preparata con cura sapiente nel suo complesso e nei suoi particolari, ordinata sala per sala con la stessa passione con cui per la prima volta, nella fausta ricorrenza del Decennale del Regime, era stata presentata all'ammirazione di tutta Italia e del mondo intero, la Mostra della Rivoluzione fascista rivive nella sua luce ammonitrice e glorificatrice.

Dopo una pausa di tre anni, essa è apparsa più che mai necessaria non soltanto perchè resti il ricordo dell'epica vigilia in tutte le sue drammatiche fasi e nel suo fulmineo, fatale sviluppo culminante nella Marcia su Roma, ma anche e soprattutto perchè il mondo possa meglio seguire e meglio intendere, riferendosi ad essa e al suo significato storico, le conquiste e l'ascesa del Regime fascista quale espressione della rifiorente italianità.

La Mostra, riaperta con solenne rito guerriero alla presenza del Duce, non ha cambiato se non la sede. Essa è tale, quale il Duce stesso ebbe a definirla: « l'offerta di fede che i vecchi camerati trasmettono ai giovani, affinchè essi, guidati dalla luce dei nostri Morti e dei nostri Eroi, si preparino con fiero animo a continuare la grande fatica ». La documentazione si sviluppa secondo il concetto originario; e, se i locali sono mutati, gli elementi decorativi e il grandioso « commento artistico » della prima Mostra ne rievocano perfettamente il clima spirituale e dànno alla mole immensa delle testimonianze, degli autografi, dei cimeli, delle fotografie, il loro valore mistico, il loro significato eroico.

Il luogo prescelto per la Mostra, lontano dai traffici e dall'intenso movimento della metropoli, è adatto ai pellegrinaggi degli studiosi e delle folle. Già consacrato al culto del bello col Museo d'Arte Moderna, esso acquista ora, con la Mostra della Rivoluzione, una vibrazione più calda, più umana.

L'ingresso alla Mostra ricorda quello eretto a suo tempo sulla via Nazionale: è più raccolto, ma ugualmente severo, e la mancanza di policromia è compensata dai vigorosi bassorilievi di Publio Morbiducci, rappresentanti « La rivolta » e « La Vittoria », e collocati sulle fiancate del portale d'accesso. Quattro pilastri a semplice riquadratura segnano verticalmente il blocco omogeneo che costituisce l'intero frontone, su cui si allineano, lapidarie e brunite, le lettere della scritta: « Mostra della Rivoluzione Fascista ». Lettere di proporzioni maggiori scolpiscono, nella luce dell'arco centrale, la parola « Duce ». Ai lati un'altra parola risplende, a sintesi della perennità del Fascismo: « Giovinezza », seguita dalla strofa che chiamò a raccolta nel nome del Duce le generazioni della nuova Italia.

Nel vestibolo, quasi a preludio della meravigliosa documentazione, un immenso volto stilizzato dell'Italia stellata, reso dalla maestria di A. Carpanetti con sobria modernissima plastica e fatto lucente per patina argentea; più oltre, la formula del giuramento fascista, a lettere nere su campo bianco, inquadrata da una semplice cornice; e, subito dopo, una dopo l'altra, come capitoli di uno stesso libro, chiare, vaste, luminose, le sale della Mostra. Una tenue, uniforme e riposante atmosfera è creata dalla luce azzurra irradiata dai lucernari. Le fotografie, i documenti, i montaggi, i cimeli sono accolti in amplissime vetrine.

Il Duce riapre la Mostra della Rivoluzione

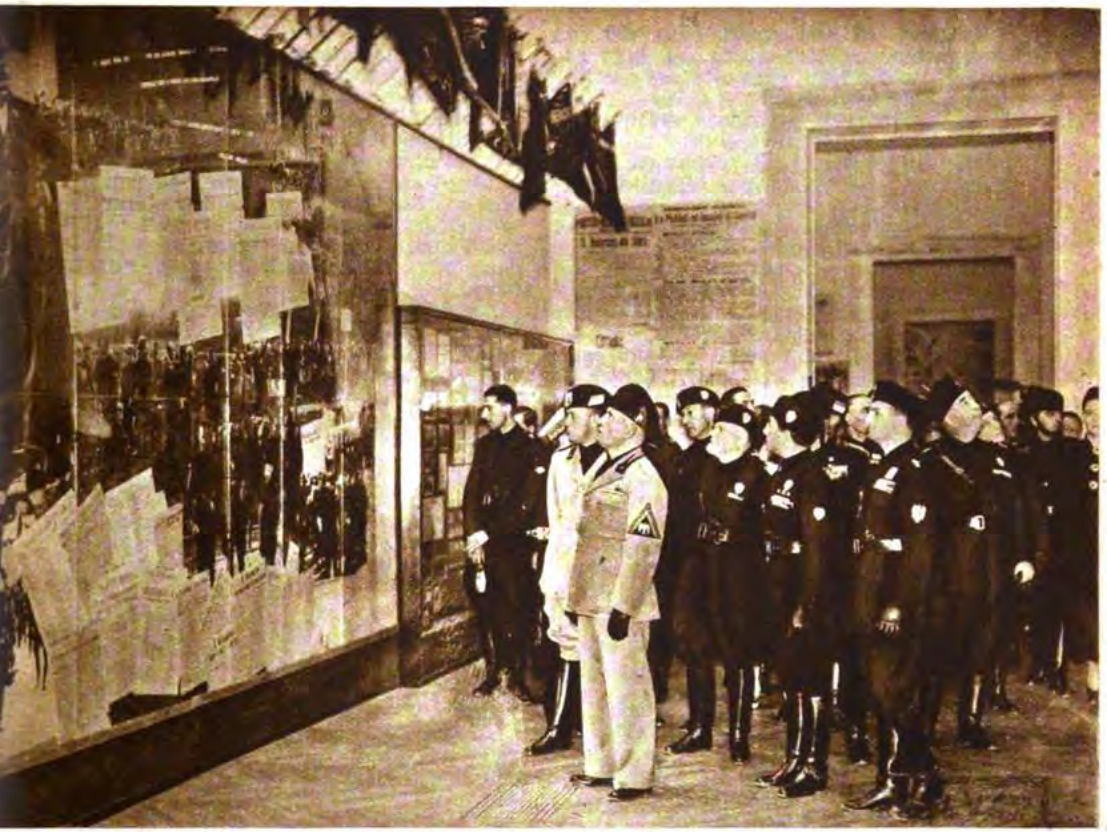
Scomparse le complicate soprastrutture che nella Mostra precedente modificavano e deformavano le pareti allo scopo di dar loro movimento e ritmo drammatico, si è ora avuto modo di dar maggior respiro e maggiore autonomia al documento, alla sostanza storica. L'equilibrio fra questa e l'interpretazione artistica è ormai perfetto.

Ma diamo alla grande Mostra un rapido sintetico sguardo.

* *

Ecco la sala dell'interventismo. Il *Popolo d'Italia* già leva in alto la bandiera della riscossa; già Mussolini lancia la parola d'ordine: « Audacia! ».

Le sale della guerra e della Vitto-



La visita del Capo del Fascismo alla Mostra rinnovata

ria rinnovano l'esaltazione mistica del sacrificio e dell'eroismo, che furono d'esempio e d'incitamento ai primi manipoli squadristi. Ecco, infatti, nella sala seguente, congiunta con l'evento vittorioso, la narrazione della fondazione dei Fasci, preceduta dal discorso fondamentale di Dalmine. Ed ecco l'epopea squadrista.

I primi conflitti, i primi Caduti, nell'alba livida del 1919, aprono il ciclo di quella che resterà l'espressione mirabile del risveglio di un popolo chiamato a nuovi destini. Da allora, ogni giorno è una pagina di gloria.

Il dramma fiumano ha la sua consacrazione nelle due sale, che sono rimaste quali figuravano nella prima Mostra, così come intatte sono rimaste le riproduzioni del « Covo » di via Paolo da Cannobio e della sede di via Lovanio (oggi via Arnaldo Mussolini), intatta la raccolta di autografi e di cimeli riguardanti la personalità e la vita del Duce. A tali documentazioni, il cui enorme interesse politico e storico è evidente, l'attuale ambientazione giova in modo particolare, appunto grazie a quella sobrietà di decorazione che è caratteristica della nuova Mostra.

Altrettanto chiaro appare lo sviluppo degli avvenimenti all'immediata vigilia della fatidica Marcia su Roma, la cui ineluttabilità s'impone e traspare da ogni aspetto della situazione politica del 1922, pienamente e saldamente dominata dal Fascismo, che non è più soltanto partito, ma Regime.

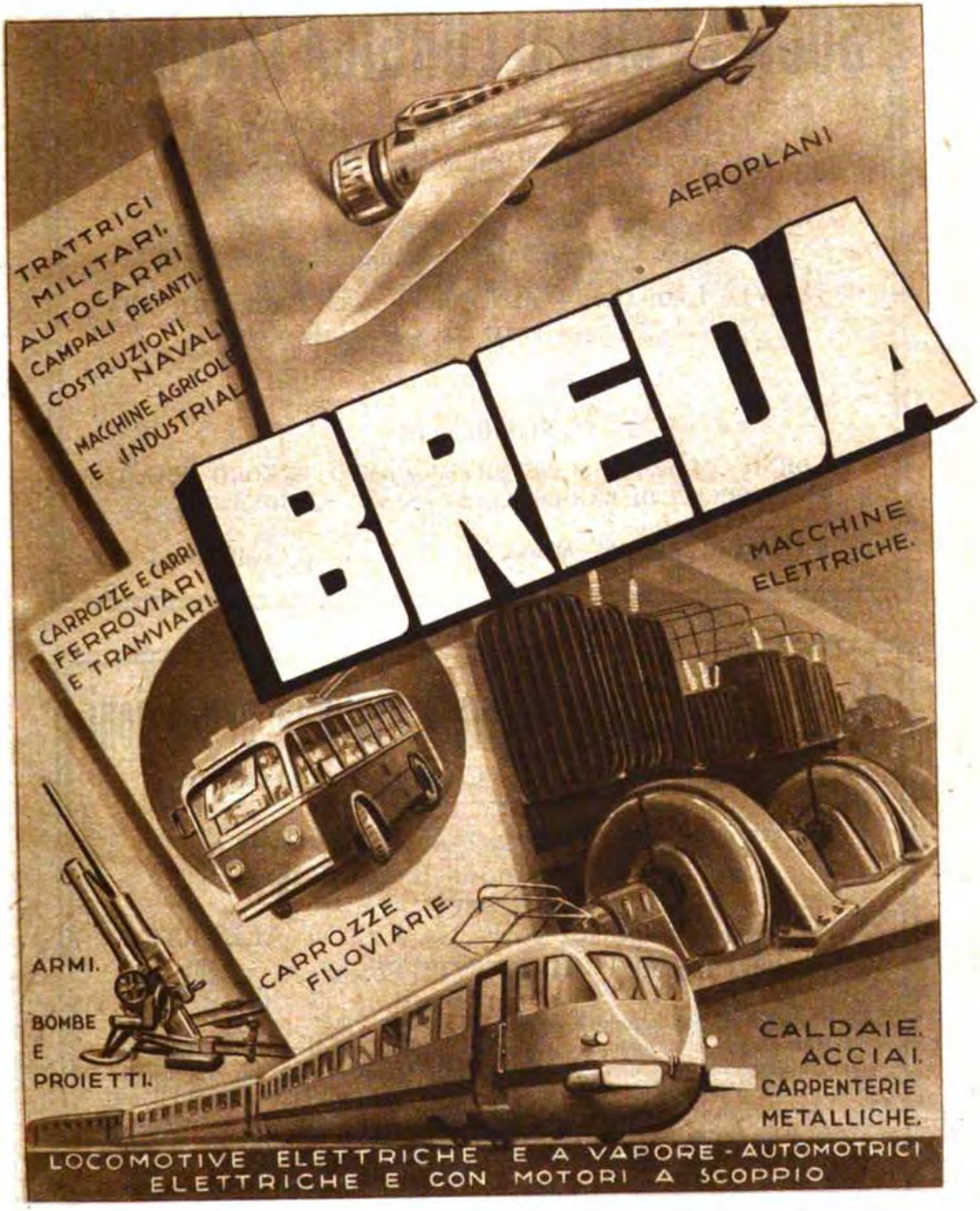
La Marcia su Roma è documentata e descritta ora per ora, nella sua prepa-

razione, nel suo svolgimento, nel suo carattere rivoluzionario, nei fatti salienti come negli episodi e nei particolari. Quelle giornate che dovevano dare un nuovo volto all'Italia e avviarla alle maggiori conquiste sociali e spirituali fino all'Impero, sono condensate e sintetizzate nel modo più felice ed eloquente.

Documenti nuovi si sono aggiunti ad aumentare il valore storico delle due sale dedicate alla Marcia su Roma, che a loro volta costituiscono l'introduzione di quelle, numerosissime e ricchissime di materiale documentario e illustrativo, dedicate ai fecondi sviluppi della Rivoluzione, alla sua opera titanica di rinnovamento nazionale. Il sorgere dello Stato fascista, la complessità della sua azione quotidiana e metodica in ogni strato sociale e settore della Nazione, la sua radice spirituale che trae linfa perenne dalla fede e dall'amor di patria, dall'insegnamento dei Grandi e dal sacrificio dei Martiri, aggiungono capitoli di calda umanità e di feconda operosità all'epopea squadrista, ne rappresentano i risultati e le conseguenze: organizzazione degli Italiani all'estero, perfezionamento del Partito, rinnovamento della cultura, bonifica integrale, organizzazione sindacale, riordinamento dei Comuni, provvidenze per la maternità e infanzia, impulso alla ripresa demografica e al potenziamento della razza, preparazione militare della gioventù, tutto è testimoniato con l'eloquenza stessa dei fatti, delle cifre, delle statistiche, dei raffronti.

L'immensa raccolta documentaria costituita dalla Mostra ritorna per volontà del Duce in possesso del popolo italiano, che già ne aveva tratto la prima volta profonde commozioni e potente impulso alla fede fascista. Torna a parlare, coll'eloquenza della storia e della verità, alle moltitudini, che troveranno in essa le prime ragioni della realtà imperiale, e che per suo mezzo potranno spiritualmente comunicare con lo spirito dei Martiri e sentirne più che mai viva e presente la volontà.

Il progetto vincitore del concorso per la Casa Littoria che sarà eretta in Roma, progetto dovuto agli architetti Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Morpurgo. L'edificio, per il quale è stata prescelta la zona del Foro Mussolini, avrà uno sviluppo frontale da 180 a 200 metri e uno sviluppo verticale di otto piani, consterà di 1200 locali e sarà esternamente rivestito di travertino e marmo


AEROPLANI
TRATTRICI MILITARI.
AUTOCARRI
CAMPALI PESANTI.
COSTRUZIONI NAVALI
MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI
BREDA
MACCHINE ELETTRICHE.
CARROZZE E CARRI FERROVIARI E TRAMVIARI.
CARROZZE FILOVIARIE.
ARMI.
BOMBE E PROIETTI.
CALDAIE.
ACCIAI.
CARPENTERIE METALLICHE.
LOCOMOTIVE ELETTRICHE E A VAPORE - AUTOMOTRICI ELETTRICHE E CON MOTORI A SCOPPIO

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

ANONIMA - SEDENTE IN ROMA

CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Commerciale ed Amministrativa

18, VIA LEOPARDI - MILANO - VIA LEOPARDI, 18

Telefoni: 87.347 - 87.348 - 87.349

Stabilimenti

LIVORNO - MAMMIANO PISTOIESE - CAMPO TIZZORO (PISTOIA)
FORNACI DI BARGA (LUCCA) - SESTO S. GIOVANNI

Per telegrammi: CUPRUM - Milano

Casella Postale 3396

Associazione fra le Società Italiane per Azioni

SEDE IN ROMA - VIA CESARE BATTISTI, 121

Situazione al 1° gennaio 1936: Società associate N. 732
con un capitale versato di L. 22.978.161.277

Presidente: PIRELLI S. E. GR. CR. DR. ALBERTO
Direttore Generale: BIAMONTI COMM. AVV. LUIGI

Servizi gratuiti alle proprie Associate:
consulenza in materia amministrativa e di legislazione commerciale specie per quanto attiene alla vita delle società azionarie; consulenza in materia fiscale e specialmente in materia di imposte di R.M., di bollo, di tassa scambi, di registro, ecc.; consulenza in materia di legislazione e tariffe doganali; consulenza in materia di condizioni e tariffe di trasporto; disbrigo di pratiche delle Associate presso le Amministrazioni centrali, in ordine a tutte le dette materie; comunicazione sistematica alle Associate a mezzo di circolari o di pubblicazioni periodiche, di leggi, decreti, regolamenti, norme illustrative e istruzioni interessanti comunque la vita economica del Paese; avviamento di rapporti con mercati stranieri; informazioni su provvedimenti doganali esteri interessanti l'esportazione italiana.

ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA

RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV 21 IX 37

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA-SESTRI

Motori - Alternatori

Trasformatori

Elettropompe

Ufficio Centrale Vendite
ROMA (107)
VIA SALLUSTIANA, 26

Ufficio Impianti Idroelettrici
MILANO (9)
PIAZZA CASTELLO, 21

Uffici Regionali nelle principali Città d'Italia

CASSA NAZIONALE MALATTIE

PER GLI ADDETTI AL COMMERCIO

Istituita con R. D. 24 ottobre 1929 n. 1946 su proposta della Confederazione Fascista dei Commercianti e della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, si ispira ai principî della XXVII dichiarazione della Carta del Lavoro e rappresenta la prima realizzazione del corporativismo fascista nel campo dell'assistenza sociale.

Corrisponde, in caso di malattia, ai prestatori d'opera del commercio una indennità massima pari a 180 giornate di stipendio o salario, oltre al rimborso delle spese mediche e farmaceutiche nella misura stabilita dalle norme statutarie.

Ha una organizzazione nazionale con Sede e Direzione Generale in Roma ed uffici periferici in tutti i capoluoghi di provincia.

Dispone di numerosi e bene attrezzati ambulatori per gli accertamenti medici e le cure degli iscritti, mentre lascia ai medesimi completa libertà di scegliersi un proprio medico di fiducia.

È posta sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni ed è amministrata da un Consiglio di Amministrazione di cui è Presidente l'On. Cav. di Gr. Cr. Prof. Avv. Filippo Pennavaria e Vice-Presidenti l'On. Comm. Mario Racheli, Presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, e l'On. Comm. Prof. Riccardo del Giudice, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

IN DIFESA DELLA CIVILTÀ

LA GUERRA DI SPAGNA

Nella tragedia spagnuola confluiscono cause remote, cause vicine, cause immediate o contingenti.

Le cause remote, generiche, possono essere additate nelle condizioni sociali del Paese, nel quale imperavano classi dirigenti opache ed egoiste, gelose dei loro privilegi feudali, separate nettamente dalla massa del popolo, incapaci di sentire le necessità dei tempi nuovi ed a questi adeguarsi; ed altresì nelle relazioni politiche fra i vari settori delle stesse classi dirigenti, le quali si erano nel secolo precedente combattute in due sanguinose guerre civili, con una divisione fra liberali e conservatori (ben poco differenziati, tuttavia, sul terreno sociale), divisione che permase fino ai giorni nostri.

* *

Le cause vicine meritano un più attento esame.

Esse risiedono nello sconvolgimento determinato dalle elezioni municipali dell'aprile 1931. Le quali, dato che il corpo elettorale non veniva da una decina di anni consultato (a causa dell'intervallo dittatoriale del generale Primo de Rivera), assunsero un carattere politico.

Fattore determinante di questo carattere fu il partito repubblicano, benchè poverissimo di seguaci. Una riunione dei capi di tale partito, tenuta a San Sebastiano nel 1930, si concluse con un «Patto» che da quella città prese il nome, e venne stretto dai promotori coi rappresentanti della Catalogna, ai quali fu promessa l'autonomia.

Nel dicembre dello stesso anno, una piccola insurrezione militare, scoppiata a Jaca — con modeste ripercussioni all'aerodromo di Cuatro Vientos ed a San Sebastiano — e subito repressa, ebbe per conseguenza che il Governo monarchico, presieduto dal generale Berenguer, quasi per farsi perdonare la repressione, lasciò indisturbati o quasi i membri del Comitato rivoluzionario, di cui era presidente l'ex ministro Alcalà Zamora.

È bene anche notare che quando il Re Alfonso consentì che si facesse l'esperimento dittatoriale di Primo de Rivera, si alienò totalmente il partito liberale; così che in quel momento erano contro la monarchia, oltre alle forze raccolte sotto il «Patto di San Sebastiano» e ai tradizionalisti, anche i liberali e una parte dei cattolici.

Si venne dunque alle elezioni municipali, le quali diedero la vittoria al partito monarchico nelle campagne, con grande maggioranza complessiva: 22.150 consiglieri contro 5975, ma videro il trionfo dei repubblicani nei grandi centri.

La situazione condusse a questo assurdo: il Consiglio dei Ministri considerò prevalente il voto delle città, come se l'orientamento repubblicano di queste avesse ottenuto quella forza numerica che è invocata da tutti coloro che si riempiono la bocca con «la volontà della maggioranza». E si verificò un altro assurdo: che tutti si affrettarono ad abbandonare la monarchia — compresi la nobiltà e il clero — e aderirono alla repubblica, la quale venne proclamata senza contrasto, sotto la presidenza di Alcalà Zamora.

E una monarchia che aveva la maggioranza nel Paese, fu costretta ad andarsene!

Il minuscolo partito repubblicano usciva vittorioso dunque dalla prova, per l'abdicazione di una maggioranza; ma rimaneva prigioniero dell'appoggio datogli dai sindacati operai dei grandi centri.

Bastò un solo mese, per dimostrare che il nuovo Governo contava ben poco di fronte alle correnti rivoluzionarie, le quali, ormai scatenate, si prepara-

vano a far sentire il loro peso, col formidabile appoggio della Russia bolscevica, da dove il Comintern aveva — appena proclamata la Repubblica spagnuola — inviato i propri agenti sul posto. Affluivano frattanto nella Spagna, a frotte, i rivoluzionari che si erano rifugiati all'estero durante il periodo della dittatura.

I comunisti, insignificanti per numero (900 inscritti) e per influenza sulle masse, fondavano subito col denaro russo un grande giornale: in breve contarono 12 mila inscritti, in continuo aumento, penetrando nei sindacati operai per dominarli e indirizzarli verso la costituzione di sovieti sul tipo della rivoluzione russa, sia pure con tutti gli accorgimenti e gli adattamenti e le alleanze che Dimitrov, segretario del Comintern, indicava per tutti i Paesi, nel senso di armonizzare la tattica e l'azione di fronte alle esigenze del momento.

E i comunisti — che poi aderiranno alla costituzione del « Frente Popular » creato dai repubblicani di sinistra e dai socialisti, provocavano frattanto scioperi partecipandovi attivamente, o intervenivano in quelli proclamati da altri, o suscitavano tumulti.

L'11 maggio la plebaglia scendeva nella strada a Madrid, appiccando il fuoco a varie chiese, senza che il Governo si arrischiasse ad impedirlo.

* *

Alcalà Zamora, cattolico e uomo d'ordine, mirava a una repubblica moderata. E tentò di arrivarvi mediante le elezioni, che preparò con lista di candidati concordata fra i vari partiti, sotto l'egida del Governo. Il quale manipolò come volle le elezioni politiche del 28 giugno 1931, assicurandosi una maggioranza notevole. Il 9 dicembre veniva approvata dal Parlamento la nuova Costituzione, la quale sentiva l'influsso delle correnti estreme, nel senso che lasciava aperte le vie verso la socializzazione della terra e delle industrie, escludeva il clero dall'insegnamento, ammetteva il regionalismo e le autonomie.

Due correnti d'opposizione si formarono: a destra e a sinistra; il generale Sanjuro tentò un « pronunciamiento » che non riuscì. Le polemiche e le agitazioni andarono inasprendosi fino al novembre 1933, quando vennero indette le nuove elezioni generali, che il Governo presieduto dal ministro Barrio lasciò svolgere regolarmente. I risultati furono questi: 99 deputati di sinistra, 167 del centro, 207 della destra.

Ma i comunisti avevano raccolto 400 mila voti.

* *

Salì allora alla presidenza del Consiglio il vecchio radicale Lerroux, il quale fu tollerante fin dal 1931 verso la politica sovversiva del ministro Azaña. Non potendo contare sopra una maggioranza omogenea centrista, egli cercò appoggi a destra, della quale fece entrare tre membri — fra essi Gil Robles — nel proprio gabinetto (ottobre 1934).

Non ci volle altro per scatenare il furore dei sovversivi.

A Barcellona, il governo autonomo diretto da Companys proclamò la repubblica separata della Catalogna, ma non trovò seguito armato nella popolazione e dovette subito cedere alle forze governative.

Nelle Asturie la ribellione volse al tragico. I minatori asturiani, che erano stati abilmente lavorati dalla propaganda comunista, ed avevano ricevuto (già allora!) armi in abbondanza dalla Russia, si sollevarono, commisero ogni sorta di eccessi, e furono domati dalle forze del Governo soltanto mediante operazioni militari in grande stile, dopo una resistenza di alcune settimane.

Colpiti i gregari, il Governo Lerroux-Gil Robles fu mite verso i capi, forse nella speranza di concordare con loro un regime di pacifica convivenza.

La speranza fu vana. L'errore fu scontato con fiumi di sangue.

CANTIERI METALLURGICI ITALIANI
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 12.000.000 INT. VERS.
Sede: CASTELLAMMARE DI STABIA
Stabilimenti: CASTELLAMMARE DI STABIA - NAPOLI
Industria metallurgica e meccanica - Esportazione di bande stagnate, lamierini neri, bolloneria

Il generalissimo Franco

Nella primavera del 1935, per suggerimento dei tattici del Comintern (il già citato Dimitrov battezzò come « cavalli di Troia » le manovre dirette a mascherare il vero e unico scopo dei comunisti: conquista del potere assoluto e sterminio inesorabile di ogni opposizione) venne costituito il « Frente Popular », che iniziò la sua vita pubblica a Valencia e rese sterile la vittoria elettorale degli elementi moderati nel 1933.

Cercò lo Zamora di organizzare le nuove elezioni in modo che si costituisse un forte partito del centro, lontano dalle due estreme; ma le elezioni del 16 febbraio 1935 portarono alla Camera proprio e solo i rappresentanti della destra e della sinistra. I candidati di destra raccolsero 200.000 voti in più degli altri; ma la violenza e le falsificazioni dei risultati permisero ai candidati di sinistra di annoverare circa 40 seggi di maggioranza.

Il nuovo Presidente del Consiglio, Azaña, eletto dalla maggioranza parla-

La fanteria legionaria automontata appieda per attaccare posizioni rosse

mentare di sinistra, amnistiò subito i condannati della rivolta del 1934. Alcalà Zamora fu destituito da Presidente della Repubblica, e lo stesso Azaña, lasciando la carica parlamentare, prese il suo posto.

* *

La piazza si scatena impetuosamente dovunque. Su vasta scala avvengono l'invasione e l'incendio delle chiese e dei conventi. Si iniziano i massacri degli uomini di destra, dei sacerdoti, degli industriali, impunemente. Il Governo non poteva colpire i propri elettori!

La massoneria internazionale soffia nel fuoco. I socialisti sono ormai completamente agli ordini di Mosca. Si alleano a loro gli anarchici, dimenticando in quel momento che la rivoluzione russa si era nel 1917 servita degli anarchici di Pietrogrado e di Mosca, ma li aveva poi fucilati tutti senza remissione, come se fossero stati dei « vili borghesi ». (Se ne dovranno ricordare, ma sarà tardi, quando si troveranno davanti ai moschetti e alle rivoltelle delle milizie comuniste del governo di Valencia, nelle strade e nelle case di Barcellona!).

* *

Da Mosca arrivano agenti sobillatori, armi e munizioni destinate ai sovversivi. I quali preparano ormai, per la fine di luglio, una rivolta generale, allo scopo di afferrare totalmente il potere.

Ma il 13 di quel mese viene vilmente assassinato il capo della destra parlamentare, Calvo Sotelo.

La serie delle provocazioni, delle devastazioni, dei delitti commessi dai sovversivi culmina in questo efferato assassinio — operato da militi regolari

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER IL CONTROLLO DELLA COMBUSTIONE
ROMA - Via Urbana, 167

Cavalleria nazionalista che attraversa un villaggio

della Guardia d'assalto — riassumente tutte le atroci offese recate per mesi e mesi al sentimento nazionale.

I rossi hanno qualificato, per uso interno ed esterno, « el alzamiento » del 18 luglio 1936 come un movimento di alti ufficiali ribelli al Governo.

Spiegazione semplice, puerile. Se il movimento di liberazione e di riscossa fosse stato solo « una ribellione di generali », non avrebbe avuto dietro di sè le masse che hanno ascoltato il motto: *Arriba España:* in alto la Spagna!

Era cioè la Spagna, la Nazione, la Patria, quella che stava per precipitare nel baratro dell'abiezione, nel quale avrebbero dovuto perire tutti i patriotti intemerati ed appassionati; era la Spagna, la Nazione, la Patria, che doveva salvarsi ad ogni costo da un regime selvaggio, preconizzato a gran voce, e di cui i frutti di cenere, sangue e tosco apparivano ormai in tutto il loro orrore.

« El glorioso alzamiento »

L'annuncio che la misura era colma, e spuntava ormai l'ora di agire, fu lanciato nel Marocco spagnolo, e trovò subito vasta eco nelle masse patriottiche della Spagna. E fu lanciato da un generale popolare, Francisco Franco Bahamonde, discendente da famiglia di soldati e di marinai, nato a El Ferrol nel 1892.

Il generale Franco era stato allontanato da comandi metropolitani perchè sospetto di scarso lealismo verso il Governo repubblicano, ed era stato inviato al comando delle isole Canarie, donde seguiva attentamente la situazione, tenendosi in rapporto con alcuni generali di fervido patriottismo, decisi come lui a non lasciar trionfare le dottrine dissolventi del bolscevismo.

Avvenuto l'assassinio del Sotelo, e profilatasi ormai chiara la minaccia comunista, Franco dovette pronunciare

in cuor suo il cesariano « alea iacta est », mentre saliva sopra un aeroplano per balzare con un rapido volo sino al Marocco spagnuolo, in mezzo a quella guarnigione con la quale aveva combattuto, e che gli era devotissima e si pose subito con entusiasmo ai suoi ordini.

Mentre egli prendeva contatto a mezzo della radio con i generali Mola, Queipo de Llano e Goded — di cui diremo più avanti — lanciava un proclama agli Spagnuoli, che era anche un programma.

Egli li chiamava alle armi affinchè la Spagna non restasse abbandonata ai nemici della Patria, ed invocava la loro unione contro l'anarchia diffusa, l'assassinio, l'assenteismo e la complicità dei governanti, la rovina e la distruzione, la soppressione di ogni garanzia costituzionale sostituita dall'arbitrio fazioso dei rivoluzionari, il regionalismo minacciante l'unità della Nazione, la glorificazione delle precedenti rivolte anarchico-comuniste, la propaganda a favore del regime sovietico.

Contemporaneamente, consapevole della necessità di un rinnovamento *ab imis fundamentis*, Franco annunciava al popolo spagnuolo che il movimento liberatore considerava come mete positive, da raggiungere e da esaltare nella vittoria, l'uguaglianza davanti alle leggi, la pace e l'amore fra gli Spagnuoli, la libertà, la fraternità, il lavoro per tutti, la giustizia sociale, basata sopra un'equa distribuzione della ricchezza senza distruggere l'economia della Nazione.

★ ★

Il nucleo più saldo delle forze agli ordini di Franco era costituito dalle truppe dislocate nel Marocco spagnuolo, ammontanti a circa 30.000 uomini, scelti ed agguerriti, comprendenti reparti regolari dell'esercito metropolitano, « tercio » (legione straniera), e indigeni (mori) fedelissimi al loro generale e alla Spagna.

Reparti di truppe da montagna dei nazionali in servizio d'esplorazione nella Sierra Nevada

Sul Continente, l'esercito metropolitano, che aveva 50.000 uomini circa sotto le armi, era alquanto sconnesso nei quadri a causa delle ordinanze repubblicane, che avevano allontanato molti ufficiali dai comandi. Seguì generalmente i nazionalisti o i rossi dove gli uni o gli altri prevalsero, non senza però che in alcuni centri rossi aderisse al movimento nazionale, sebbene senza fortuna.

La marina da guerra era nazionalista nel corpo degli ufficiali, sovversiva negli equipaggi, compresi i sottufficiali. Il 70 per 100 delle forze navali rimase in potere dei rossi: dei 970 ufficiali, ben 600 furono sterminati dai loro stessi equipaggi.

L'aviazione non disponeva che di una cinquantina di apparecchi, e rimase divisa fra i due partiti, come lo rimasero la Guardia Civile e la Guardia di assalto — formazioni di gendarme-

L'entrata dei legionari in Bilbao

ria — mentre i « Carabineros » (Guardie di Finanza), quasi tutti nella regione dei Pirenei, rimasero con i rossi.

I falangisti, gruppo politico a tinta fascista, ma non militarizzato, costituito di elementi eterogenei — dagli operai sindacalisti ai borghesi e ai nobili — riuniti da un comune intenso amore di Patria, si armarono ed ingrossarono le file delle truppe di Franco là dove queste ebbero la prevalenza; furono massacrati là dove i rossi comandarono. Una parte riuscì a nascondersi come meglio potè, in attesa della liberazione.

Compatti scesero in campo nelle file nazionaliste fin dall'inizio — agli ordini del generale Mola — i « requetés » della Navarra, figli e nipoti di quei Carlisti, tradizionalmente religiosi e conservatori, che avevano fornito le migliori e le più sicure e devote milizie ai due Don Carlos, nelle guerre civili del secolo precedente.

I rossi ebbero dalla loro il vantaggio del Governo costituito, ma fu ben chiaro subito che gli avversari erano militarmente superiori, tanto che il Governo repubblicano-borghese si affrettò a distribuire armi ai sindacalisti socialisti della « Union Nacional Trabajadores », come alle masse anarchiche e comuniste, le quali diedero subito colore « antifascista » alla guerra cui si accingevano.

★ ★

Ed ecco la Spagna divisa di colpo, il 19 luglio 1936, in due parti separate da insormontabile barriera.

Nel Nord, il generale Mola aveva raccolto subito le truppe regolari, man mano rinforzate dai navarresi e dai falangisti. Poteva in breve controllare la Navarra, la Vecchia Castiglia, il Leon, la Galizia, con Valladolid, Burgos, Salamanca, La Coruña. Ma tutta la zona costiera, dal confine francese di Irun ai Paesi Baschi, alle Asturie, sino a Gijon, restava in potere dei rossi.

Il generale Mola spingeva le sue colonne fino alla Sierra Guadarrama, ma quivi le milizie rosse, uscite da Madrid — dove avevano soffocato nel sangue un tentativo dei nazionalisti — le arrestavano dopo di avere fortemente occupato l'Escuriale.

Al Sud, nell'Andalusia occidentale, il

generale Queipo de Llano stabiliva il potere dei nazionalisti da Cadice a Siviglia e Cordoba: ma non poteva collaborare con le forze del Mola, essendone diviso dall'Estremadura, rimasta in potere dei rossi.

In potere dei nazionali erano anche una parte dell'Aragona orientale, con Saragozza; Oviedo; le Canarie; tutte le Colonie. Nelle Baleari, il generale Goded aveva assicurato alla causa nazionale l'isola di Maiorca, mentre Minorca rimaneva ai rossi. Subito dopo, Goded si recò a Barcellona per tentare di sollevarla a favore dei nazionali, ma il movimento fallì, ed egli fu catturato, condannato a morte, fucilato.

Grave perdita fu quella del generale Sanjurjo, capo del movimento. Egli, all'inizio del moto, dal Portogallo dove si trovava mosse in volo verso la Spagna, ma perì per la caduta dell'apparecchio che lo trasportava. (Più tardi, il 3 giugno 1937, per un incidente di volo perirà ugualmente il generale Mola).

Ai rossi, oltre all'Estremadura e parte delle regioni già nominate, rimaneva tutta la costa mediterranea da Malaga sino al confine francese, con la Capitale. I tentativi di sommossa furono stroncati mercè l'intervento delle masse sovversive armate dal Governo, divenute poi padrone della situazione. Grandi stragi di elementi aristocratici o borghesi o religiosi, incendi, rovine, devastazioni segnarono la vittoria dei rossi in quelle regioni, nelle quali venne instaurato il terrore.

Il numero esatto delle vittime non si saprà forse mai: si ritiene che abbiano oltrepassato le 300.000 nei primi mesi, di cui 100.000 a Madrid e 50.000 a Valencia.

Fra le vittime, Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange, catturato a Madrid dove si trovava il 19 luglio, trasportato ad Alicante, scomparso: gli Spagnuoli nazionalisti lo chiamano il grande « ausente » (assente) e lo rievocano — come tutti i loro Caduti — col rito fascista del « presente! ».

Tra le infamie commesse dai rossi ricorderemo gli odiosi crimini di costringere le popolazioni ad abbandonare i loro paesi all'arrivo dei nazionali; di distruggerli sistematicamente, sia nelle case dei benestanti, sia in quelle degli umili; di strappare alle madri i loro ragazzi per mandarli all'estero. Oltre 10.000 di essi sono attualmente in Russia, radunati in appositi campi di concentramento, campi nei quali vige un regime militare e viene impartita un'educazione prettamente comunista, col proposito di fare di questi ragazzi spagnuoli una massa di agenti del Comintern, da distribuire in tutti i Paesi del mondo, per svolgervi la propaganda comunista.

Rivedranno mai i loro figli, le madri spagnuole ai quali sono stati strappati?

E ricorderemo altresì la « Quinta columna », così chiamata dagli Spagnuoli delle due opposte rive: una colonna inafferrabile, che sarebbe formata da tutti quei nazionalisti che, rimasti nei paesi occupati dai rossi e sfuggiti al massacro, nascondono il loro patriottismo, e si tengono pronti alla rivolta, se possibile, od a prestare mano forte alle truppe di Franco quando arrivino nel paese o nella città cui mirano: come accadde a Santander.

« Fuego sobre la quinta columna! », è il motto gridato e stampato dai rossi quando vogliono indicare la necessità di epurare la « retaguardia » da questa minaccia invisibile.

Le operazioni militari

Le truppe agli ordini diretti di Franco sono pronte nel Marocco, impazienti di passare nella Spagna. Ma sono bloccate dalla flotta rossa spagnuola, che, padrona delle acque, vigila nello stretto di Gibilterra.

E pure, bisogna passare, e Franco ci riuscirà. Dispone egli di nove apparecchi da bombardamento. Cuori saldi li guidano, i cuori di alcuni aviatori italiani che sono andati a mettersi ai suoi ordini. Per 15 giorni essi fanno la spo-

TERME DI AGNANO
(NAPOLI)
BAGNI - FANGHI - STUFE NATURALI Aperte tutto l'anno

L'entusiastica accoglienza di Bilbao alle truppe nazionali vittoriose

la fra il Marocco e la zona di Algesiras, dove portano circa 200 uomini il giorno. Poi scortano un grosso convoglio, mettendo in fuga le navi rosse in crociera. L'operazione è brillantemente riuscita.

Il 28 luglio, si costituisce a Burgos una «Giunta di difesa», e più tardi risiederà nella stessa città il Governo nazionale, mentre il Comando Supremo avrà sede a Salamanca.

Ma frattanto l'Estremadura rossa separa ancora i due nuclei di combattenti nazionalisti. E Franco fa iniziare subito la manovra necessaria per la loro congiunzione, manovra che ha il suo felice sbocco nella presa di Badajoz (14 agosto) e subito dopo di Tolosa e di Merida.

In quei giorni il generale Mola eseguisce un ardito disegno, con scarse ma agguerrite e decise forze: egli avanza su Irun e San Sebastiano, per tagliare le comunicazioni dei rossi con la frontiera francese. Il 4 settembre Irun è presa, e il 13 è presa San Sebastiano. Non è possibile — per la scarsità dei mezzi — continuare l'offensiva verso Bilbao, ma il generale Mola ha ormai saldamente in pugno il territorio conquistato.

L'esercito di Franco a sua volta muove su Talavera della Reina dove entra il 3 settembre. Di qui avanza su Toledo.

Quivi il colonnello Moscardò si è chiuso nell'Alcazar con un migliaio di uomini, in grande parte cadetti del collegio militare di Toledo. I rossi, padroni della città, investono con grandi forze l'Alcazar che battono con le artiglierie e con gli aeroplani, facendo saltare le mura e le torri con potenti cariche di dinamite. La pagina scritta da quel pugno di eroi è una delle più belle di tutta la guerra. Essi difendono l'Alcazar intatto, e poscia le sue rovine fino all'ultimo, fino all'arrivo delle truppe di Franco, che mettono in fuga gli assedianti (27 settembre) e salvano i superstiti. il colonnello Moscardò, al quale i rossi hanno trucidato a Toledo medesimo il figlio giovinetto rimasto in loro potere, è promosso generale.

* *

Sui primi di ottobre, il generale Franco avanza da Toledo su Madrid. Con la sua sinistra si collega alle truppe del generale Mola, rimaste sulla Sierra di Guadarrama fin dall'inizio del movimento. Con la destra punta verso il fiume Jarama, a sud della Capitale. Il 7 novembre le forze nazionali sono sul Manzanares, davanti alla città, che investono nella parte occidentale. Il fiume è varcato il giorno 17. Contemporaneamente Mola avanza sopra Sigüenza, che cade in suo potere. Si forma così un grande arco di armati intorno alla Capitale, che pare ormai prossima a cadere. Il Governo spagnuolo abbandona Madrid e si rifugia a Valenza.

Ma, frattanto, grandi rinforzi sono arrivati ai rossi, dalla Francia specialmente, costituiti principalmente dalla feccia internazionalista, con la parola d'ordine del sovversivismo — ed anche delle internazionali ebraica e massonica — che è quella di «combattere il Fascismo». Russia e Francia fanno a gara nell'inviare quantità enormi di armi e di rifornimenti d'ogni genere, pagati con le riserve auree della Banca di Spagna.

Le brigate internazionali, che i rossi sono riusciti a costituire e ad armare abbondantemente, arrestano l'offensiva di Franco proprio sull'orlo della città di Madrid, venendo a difendere un triangolo che ha i vertici a Guadalajara, all'Escorial, ed Aranjuez, e sopra uno dei lati, quello occidentale, le trincee costruite fra le case, a protezione diretta della Capitale. Quivi la guerra, in fine ottobre 1936, si stabilizza, e i tentativi fatti — dall'una e dall'altra parte — per risolvere questa situazione di stasi costano molto sangue e non dànno alcun risultato.

Trincee dei rossi nei sobborghi di Madrid per arginare l'offensiva dei nazionali

* *

Nello stesso mese di ottobre la città di Oviedo, che si era dichiarata subito per i nazionali, è minacciata dall'investimento dei minatori asturiani. Le scarse forze militari e falangiste che tengono Oviedo si trovano quivi bloc-

Autocarro blindato dei rossi conquistato dalle truppe nazionaliste

cate il 7 ottobre, e respingono eroicamente gli attacchi.

Accorre in aiuto del comandante, colonello Aranda, una colonna di appena 2200 uomini, la quale riesce a forzare le linee degli assedianti e ad entrare in città, impedendone così la caduta. Si crea un corridoio lungo una ventina di chilometri e largo da tre a dieci, che permette le comunicazioni col resto della Spagna nazionale. In questa difficile situazione Oviedo rimane. Respinge tutti gli assalti dei rossi. Subisce il martirio di un continuo bombardamento. Ma non cede.

Sul mare, Franco è riuscito a mettere in linea le navi che erano in allestimento o in riparazione, disponendo nel mese di ottobre di una corazzata e di quattro incrociatori, oltre a navi minori e a piroscafi armati, tanto che è da tale mese sua la superiorità navale, e la flotta rossa si chiude o quasi nella base di Cartagena.

I volontari italiani

Nel 1937 entrano in iscena i volontari italiani. Dall'altra riva si era lanciata una sfida al Fascismo, che avrebbe dovuto trovare, secondo le clamorose affermazioni degli sfidanti, la sua tomba nella Spagna. La risposta fu rapida. Ex combattenti della grande guerra,

Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Sede in ROMA - Via S. Basilio, 15

Ente morale costituito con R. Decreto 23 Ottobre 1921 - N. 1546

Casse di Risparmio partecipanti N. 99

della Rivoluzione, della conquista dell'Impero furono subito pronti, ed accorsero ad arruolarsi sotto le bandiere di Franco.

Già piccoli nuclei di volontari — specialmente aviatori — erano presenti sotto quelle bandiere. Abbiamo ricordato l'azione degli aviatori nello Stretto di Gibilterra. Aggiungeremo che un altro piccolo gruppo aveva salvato Maiorca dall'invasione di una forte colonna rossa — di 8000 uomini — che, proveniente da Barcellona dopo la fucilazione del generale Goded, era sbarcata nell'isola per impadronirsene. Sei apparecchi da bombardamento e quattro da caccia, guidati da valorosi volontari italiani, rappresentarono allora l'elemento decisivo per lo sbaragliamento di quelle milizie rosse, che furono in grande parte sterminate, e lasciarono a terra otto cannoni, 80 mitragliatrici, 2 autoblindate, 5 idrovolanti, migliaia di fucili e altre armi.

I volontari, che man mano furono ordinati in reparti organici col nome di « Frecce Nere », « Fiamme Azzurre », « Penne Nere », Divisione « Littorio », al comando di generali italiani, si sono coperti di gloria.

La prima loro impresa, a fianco delle truppe spagnuole e sotto il comando del generale Queipo de Llano, quella della conquista di Malaga, fu compiuta l'8 febbraio 1937, dopo quattro giorni di duri combattimenti per varcare l'aspra sierra che difende la città dal nord. La sconfitta dei rossi fu completa, tanto che la vittoria potè essere sfruttata rapidamente, con l'occupazione della costa sino alla città di Motril.

Subito dopo, i volontari italiani compivano uno spostamento assai ampio, per raggiungere la zona di Sigüenza. Entravano in linea l'8 marzo in direzione di Guadalajara, cittadina situata ad oriente di Madrid. La manovra mirava all'accerchiamento della Capitale. L'attacco impetuoso dei volontari avvenne in condizioni meteorologiche avverse, tali che l'aviazione, impantanata nei campi di fortuna allagati, non

Chiesa di Grado demolita dai marxisti

Mitraglieri marocchini di Franco

Prigionieri rossi liberati senza alcuna condizione da Franco che passano il confine a Irun per entrare in Francia

potè sostenerlo. Malgrado ciò, essi rovesciarono le linee avversarie, e per quaranta chilometri inseguirono i resti dei battaglioni rossi con la baionetta alle reni.

Fu allora che il comando nemico riuscì ad accumulare contro l'avanzata italiana un gruppo di brigate internazionali, muovendo al contrattacco, e valendosi della propria aviazione indisturbata, che disponeva di ottimi campi regolari.

E fu allora (23 marzo) che il comando spagnuolo « diede ad un certo punto « l'ordine alle truppe di retrocedere, e « questo fu un errore, un grande er- « rore; lo stesso comando lo ammise « pochi giorni dopo, effettuato un più « calmo esame della situazione: i le- « gionari italiani si erano battuti da « leoni, ma non erano stati battuti ».

Queste affermazioni, pubblicate in un autorevolissimo articolo di fondo del *Popolo d'Italia* del 17 giugno, stroncarono una sconcia gazzarra, che aveva imperversato sui giornali antifascisti di tutto il mondo, ma prevalentemente su quelli francesi e inglesi. Parve, per loro, realizzato definitivamente il sogno di « battere il Fascismo in terra di Spagna ». Non tennero neppure conto del fatto che l'indietreggiamento fu appena della metà del territorio conquistato, e che le brigate internazionali, soddisfatte di avere sventato la minaccia della caduta della Capitale, non osarono neppure di attaccare le nuove posizioni occupate dai nostri, che venivano intanto descritti come fuggiaschi senza speranza!

Gli eventi non avevano permesso di sfruttare a fondo una vittoria italiana, ma ben presto i volontari ebbero la loro rivincita completa.

* *

Un mese dopo circa, si iniziava l'offensiva diretta ad abbattere l'effimera repubblica di Euzkadi, che i baschi avevano proclamato, accettando l'appoggio dei minatori asturiani e dei miliziani anarchici e comunisti accorsi in gran-

La cattura del piroscafo rosso *Mar Cantabrico*, carico d'armi e munizioni

de numero da Valencia e da Barcellona.

Strana repubblica, inspirata ai criteri del separatismo basco, fondata da cattolici in paese profondamente cattolico. La innaturale alleanza con i devastatori delle chiese e i massacratori dei sacerdoti trova la sua spiegazione nel fatto che, mentre Franco proclamava la necessità di una Spagna unitaria, i valenciani si erano affrettati a promettere ai baschi ogni autonomia, in regime federalistico, pur di averli alleati contro il nazionalismo spagnuolo.

I baschi abboccarono all'amo, con una ingenuità che sorprende; non si sa forse, in tutto il mondo, che il regime bolscevico è il negatore più reciso e spietato di ogni autonomia e di ogni eterodossia?

Verso la fine di aprile, l'offensiva era iniziata. Cadeva Durango il 28, e Guernica il 29. Per questa ultima città, distrutta dai rossi con la dinamite e con la benzina, si accese una clamorosa gazzarra, avendo i distruttori tentato di rovesciare la responsabilità sopra pretesi bombardamenti aerei operati da aviatori tedeschi. Meriterebbe un capitolo a sè l'elenco di tutte le menzogne lanciate dai rossi, compiacentemente divulgate per il mondo dalla stampa a catena comunista-massonica-ebraica-democratica. Ma ormai l'opinione pubblica di tutto il mondo è sufficientemente istruita in proposito...

Baschi ed asturiani avevano potentemente fortificato i monti prossimi a Bilbao, mediante opere continue e molteplici in cemento, irte di reticolati, di cannoni, di mitragliatrici, e chiamate col pomposo nome di « Cinturone di ferro ».

Lo ritenevano imprendibile, ma la preparazione accurata, l'investimento metodico della linea in cui i rossi si ritenevano assolutamente sicuri, il disprezzo del pericolo e della morte comune ai volontari italiani, alle brigate navarresi, ai regolari, ai marocchini, fecero sì che i cuori d'acciaio rompessero il cinturone di ferro: il 19 maggio la bandiera giallo-oro della Spagna nazionalista sventolava su Bilbao, men-

tre molti battaglioni baschi deponevano le armi, e i resti dell'esercito battuto si rifugiavano nella provincia di Santander.

All'investimento di Bilbao appartiene un episodio di gloria per le « Frecce Nere ». Un battaglione di queste, all'estrema destra dello schieramento, lungo la costa del mare Cantabrico, aveva occupato il villaggio di pescatori di Bermeo. Quivi era rimasto isolato ed assalito da numerosi battaglioni nemici, ai quali tenne testa eroicamente, finchè, arrivati rinforzi e sferratosi un vigoroso contrattacco, i rossi vennero posti in fuga.

La stampa bolscevica e antifascista descrisse questo episodio come una disfatta italiana, arrivando persino a stampare balordaggini come quella dei volontari italiani assaliti e gettati in mare... dalle donne dei pescatori!

* *

Dopo Bilbao, sul fronte nord, c'è in seguito una breve pausa, dovuta agli avvenimenti sul fronte madrileno.

Il comando rosso, per aiutare indirettamente i basco-asturiani, preparò con grande segreto una offensiva in forze per rompere le linee nazionali ad occidente della Capitale. Grandi masse e grandi mezzi furono accumulati, col progetto di marciare per Brunete su Navalcarnero. L'occupazione di questo centro avrebbe costretto le truppe di Franco ad abbandonare le posizioni ai margini della città, come la Casa del Campo, la Città Universitaria, Carabanchel, le posizioni tutte sul Manzanares e sul Jarama, con una necessità strategico-tattica di indietreggiamento fino forse a Toledo.

I legionari italiani entrano a Santander

Nell'esecuzione del proprio ambizioso piano, il comando nemico procedette per gradi. Una prima offensiva (8-13 aprile) mirò alla ripresa della posizioni poste sui margini immediati della Capitale, ma si infranse contro l'energia dei difensori, costando gravi perdite agli assalitori.

Una seconda offensiva fu scatenata

contro Toledo, e anche questa venne infranta dalle truppe di Franco (10-12 maggio).

Attirata così l'attenzione dell'avversario sui detti punti, il comando rosso lanciava 60.000 uomini, con 100 carri armati, appoggiati da numerose artiglierie d'ogni calibro e da aeroplani a massa, in direzione di Brunete e Navalcarnero.

Parallelamente eseguiva attacchi dimostrativi, non spinti a fondo, contro la Casa del Campo e nella Città Universitaria, nonchè più a sud, verso Aranjuez.

La massa d'attacco dei rossi piombò il 6 luglio sopra una linea di piccoli posti e di piccole guarnigioni, schiacciandole col suo peso o isolandole ed accerchiandole, infiltrandosi per tutti i sentieri e le valli di quella regione accidentata.

I piccoli nuclei dei difensori opposero, malgrado l'enorme disparità delle forze e dei mezzi, una disperata resistenza, facendosi massacrare sul posto a uno a uno. Intere brigate dei rossi furono attardate dalla resistenza dei nuclei più forti asserragliati nei villaggi, come avvenne a Brunete.

Questo eroico contegno dei difensori delle linee nazionali diede tempo ai rinforzi di arrivare sul posto, mentre Brunete cadeva nelle mani del nemico. Ma l'ambizioso sogno del comando rosso, di occupare Navalcarnero, meta decisiva della battaglia, veniva infranto dai reparti sopraggiunti, i quali, gettandosi nell'ardente fornace, finivano per ristabilire la situazione.

Il 19 luglio ogni pericolo era scomparso. L'aviazione rossa, che aveva tenuto il cielo nei primi giorni, ne veniva cacciata dall'aviazione legionaria, arrivata dal nord, e, perduto un centinaio di apparecchi, scompariva quasi del tutto dal cielo di Madrid.

I nazionali eseguivano allora una energica controffensiva, valendosi del fatto che nei fianchi di quella nemica il fronte non era stato violato, così che i battaglioni rossi si trovavano ammassati in una grande sacca di dieci chilometri di profondità.

Brunete venne ripresa il 24 luglio, e la linea si ristabilì perfettamente. Malgrado ogni sforzo, malgrado le enormi perdite, i rossi non erano riusciti nel loro intento.

Nello stesso mese, essi avevano, pure invano, attaccato le posizioni nazionaliste nell'Aragona orientale, con speciale accanimento nel settore di Teruel.

* *

Il generale Franco, assicurate le posizioni minacciate nel centro della Spagna, ordina allora la ripresa delle operazioni nel nord.

Primo obbiettivo, Santander.

I volontari italiani sono sul posto, ordinati su due divisioni (« Littorio » e « Fiamme Nere ») nell'interno, fronte a nord, verso il passo dell'Escudo, formidabilmente fortificato dai rossi; e una brigata (« Frecce Nere ») lungo la costa del mare Cantabrico. Sulla sinistra del primo gruppo, contro Reinosa, opereranno le brigate navarresi, concomitantemente con i nostri.

I rossi dispongono di numerosi battaglioni, con 60 carri armati e 80 aeroplani. Dal 14 al 18 agosto si battono con accanimento: poi avviene il crollo. I legionari italiani, da un lato, hanno conquistato il passo dell'Escudo; i navarresi, dall'altro, hanno preso Reinosa. La manovra ha chiuso in una sacca senza uscita una decina di battaglioni rossi, che finiscono per deporre le armi.

Il 25 agosto, Santander è presa, mentre una quarantina di battaglioni baschi si arrendono alle truppe italiane, le « Frecce Nere »; avanzanti lungo la costa. Gli asturiani si ritirano a occidente di Santander, in direzione di Gijon.

Il comando rosso, per cercare di alleggerire la pressione nazionale verso Santander, preparava intanto una grossa offensiva in Aragona, con obbiettivo la conquista di Saragozza, che, vicina com'era alle linea nemiche, sembrava facile preda. L'attacco, su due

Soc. An. Stabilimento Minerario del Siele
Sede: LIVORNO - Piazza Carlo Alberto n. 1
Miniere di Mercurio: SANTA FIORA (Grosseto)

colonne forti ciascuna di una divisione, sostenuto da copiosa artiglieria e da aeroplani, venne sferrato il 23 agosto. Si verificò quello che si era verificato sul fronte madrileno. Accanita resistenza dei posti avanzati, dei villaggi circondati; tempestivo accorrere dei rinforzi; arresto dell'avanzata rossa (27 agosto); controffensiva nazionale (28 agosto) e ristabilimento della situazione. Saragozza rimane per il nemico una irrangiungibile meta. Anche su questo fronte si copre di gloria l'aviazione legionaria, sempre presente dovunque, e sempre vittoriosa. La lotta in Aragona non cessa, ma i tentativi dei rossi vengono energicamente contenuti ed infranti, e le « Frecce Azzurre », entrando in linea il 24 settembre, riprendevano ai rossi varie posizioni.

L'esercito nazionale non ha tolto nè un uomo nè un cannone dal fronte nord, dove prosegue metodicamente l'avanzata, sia lungo il litorale, sia dal sud (provincia di Leon), attraverso ad una regione accidentata, potentemente fortificata. Ad uno ad uno cadono i valichi invano difesi dai rossi, ad uno ad uno i picchi già coperti di neve. Il 27 settembre viene presa Ribadasella, e subito dopo lo storico santuario di Cavadonga, saccheggiato dai rossi prima di abbandonarlo.

Il cerchio si stringe sempre più. Il 9 ottobre viene spezzato il « cinturone asturiano », nella zona di Cangas de Onis. Le cose precipitano ormai rapidamente. Infesto e Villaviciosa cadono nelle mani dei nazionali il 19 ottobre. Il fronte nemico è in dissoluzione; molti reparti rossi si arrendono: i capi fuggono con gli ultimi aerei di cui dispongono, o per mare. Il giorno 21 entrano le prime pattuglie in Gijon, seguite a poche ore di distanza dal grosso, accolto dalla popolazione esultante.

Il fronte nord ormai non esiste più. La linea che divide la Spagna in due nette parti, senza interferenze, risale dal Mediterraneo subito a est di Motril, risale a nord lasciando a sinistra (nazionali) Granada e Cordoba; taglia la Sierra Morena, lascia a destra (rossi) Ciudad Real; descrive un arco concavo verso oriente e raggiungere Toledo (nazionalista), dove piega in senso contrario per arrivare ai sobborghi madrileni. Poi descrive un nuovo amplissimo arco concavo verso sud, passante per la Sierra Guadarrama, e prosegue fino a Teruel, dove volge diritta verso i Pirenei, lascia a sinistra (nazionali) Saragozza e Huesca, e li va a raggiungere quasi alla metà, lasciando ai nazionali i Pirenei occidentali, ed ai rossi quelli orientali. Teruel rappresenta così il vertice di una vasta sacca che si spinge verso sud.

Ai rossi restano ormai 15 capoluoghi

Generale Ettore Bastico
comandante di Corpo d'Armata

di provincia su 50; la intera Catalogna, l'intera Murcia, la Nuova Castiglia, le parti orientali dell'Andalusia e dell'Aragona: inoltre l'isola di Minorca.

Dalle poche decine di migliaia di uomini con i quali la guerra si è accesa, si è arrivati ormai ad eserciti di circa 400.000 uomini per parte, forniti dei mezzi bellici più moderni.

All'inizio, il colonnello Yagüe aveva preso Badajoz con soli 3000 uomini contro 12.000 miliziani rossi, e il colonnello Varela era arrivato, dopo di avere liberato Toledo, con soli 10.000 uomini alle porte di Madrid.

Gli eserciti nazionali hanno vinto tutte le battaglie in campo aperto, facendo oltre 100.000 prigionieri. Tutte le offensive rosse — a Oviedo, a Teruel, a Huesca, a Saragozza — sono fallite. Gli aviatori nazionali hanno abbattuto oltre 600 apparecchi nemici; da parte dei rossi sono stati dati per abbattuti 148 apparecchi nazionali.

Il « non intervento »

Sulla fine di luglio del 1936, il Governo francese prendeva l'iniziativa di una riunione internazionale diretta a localizzare il conflitto, evitando ogni ingerenza straniera nel medesimo.

Verrebbe facile l'ironia sulla penna, pensando agli immediati aiuti che furono dati con aeroplani dal Ministro francese Cot, e alla completa mano libera lasciata agli estremisti di Francia — nazionali o stranieri — di reclutare ed inviare volontari in nome dell'antifascismo!

Comunque, l'iniziativa portò all'adesione di 27 Stati ed alla riunione di Londra nella quale (9 settembre) si costituì il Comitato di non intervento.

L'Italia aderì fra le prime, ma domandò fin dall'inizio che si impedisse ogni forma di intervento, anche indiretta, e che soprattutto si impedisse l'afflusso dei volontari. Non credettero allora (i volontari italiani erano in numero insignificante: solo pochi aviatori) nè l'Inghilterra, nè la Francia, di accettare le proposte italiane, cosicchè apparve subito che il non intervento veniva ad essere assai limitato in estensione ed in efficacia.

In realtà, il formalismo democratico coprì gli interessi dell'Inghilterra e della Francia — divergenti nella forma ma convergenti nella sostanza — in modo da impedire la logica risoluzione, che doveva essere, come pregiudiziale a tutto il resto, il riconoscimento dei diritti di belligeranza ad entrambi i contendenti.

Si creò così da principio una situazione assurda e pericolosa: Italia e Germania, seguite poi dal Portogallo e da altre Nazioni, finirono (18 novembre 1936) per riconoscere il Governo di Franco.

Il Comitato riusciva con grandi sforzi a concretare, nel gennaio 1937, il divieto della partenza dei volontari, e il controllo sulle frontiere terrestri e marittime della Spagna. Si sa benissimo che fin dall'inizio, attraverso alla frontiera francese e per la via di mare, continuò ininterrotto il passaggio dei volontari e delle armi ed approvvigionamenti d'ogni genere, in favore dei rossi.

Il controllo poteva entrare in azione — *pro forma* — il 19 aprile 1937. L'Italia aveva continuato invano ad insistere per il ritiro dei volontari, fino al gennaio: dopo di che, come scrivemmo, fu dai volontari italiani accettata la sfida dell'antifascismo.

Le flotte italiana, tedesca, inglese e francese assunsero un settore delle coste spagnuole per ciascuna. Osservatori di Paesi neutrali furono mandati alla frontiera franco-spagnuola; osservatori inglesi alla frontiera portoghese.

La Russia bolscevica manovrò intensamente, nel Comitato e fuori, per seminare discordia, cercando di far precipitare le cose sino a un più vasto conflitto, col far bombardare dagli aviatori rossi navi italiane e tedesche (maggio 1937). Le vittime del controllo non impressionarono nè la Francia nè l'Inghilterra, tanto che l'Italia e la Germania (quest'ultima dopo di avere per rapresaglia bombardato Almeria) finirono, il 23 giugno, per ritirarsi dal controllo navale, pure mantenendo le loro navi nel Mediterraneo orientale.

Il 13 luglio cessava il controllo terrestre; il 17 settembre quello marittimo. Per terra e per mare, malgrado il controllo, passava chi voleva: col passaporto spagnuolo i volontari alla frontiera francese; con la bandiera inglese le navi di ogni nazionalità recanti soccorsi ai rossi.

Nel settembre 1937 Inghilterra e Francia convocavano a Nyon una Con-

CREDITO ROMAGNOLO
Banca Regionale fondata in Bologna nel 1896 (42° esercizio)
SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
Capitale sociale versato e riserva L. 28.734.876,87
Depositi fiduciari della Banca al 31 agosto 1937-XV
L. 285.495.449,09 in contanti L. 116.895.700,— in titoli

Generale Annibale Bergonzoli
« Barba Elettrica »
comandante la Divisione « Littorio »

ferenza « per mettere fine agli atti di pirateria nel Mediterraneo ». L'Italia, fatta oggetto a tale proposito di una provocante nota del Governo russo, non vi partecipò. Le due Nazioni non riuscivano ad ottenere la piena solidarietà dei piccoli Stati mediterranei, e finivano per assumersi esse sole (14 settembre), unilateralmente, il compito del controllo nel Mediterraneo, chiedendo all'Italia, in secondo tempo, di parteciparvi. Ma l'Italia affermò che il suo concorso doveva essere posto alla pari di quello degli altri due Stati, e una riunione di tecnici italiani, inglesi e francesi finì per trovare l'accordo sulle zone di vigilanza, equamente distribuite.

Il 2 ottobre, improvvisamente (dopo che avevano nell'anno precedente e in principio del 1937 respinto le proposte italiane circa il ritiro dei volontari) Inghilterra e Francia inviavano una nota all'Italia, invitandola a voler discutere con loro il problema del ritiro dei volontari, dalle sue interpellanti considerato della massima urgenza.

L'Italia rispondeva il 9, rievocando i termini precedenti della questione, dichiarando di ritenere sede competente il Comitato di non intervento, affermando la necessità, ad ogni modo, della presenza della Germania al progettato convegno a tre. Dopo varie tergiversazioni, la tesi italiana era accolta, e il Comitato si riuniva a Londra il 18 ottobre. Si avevano varie e agitate sedute, con intermezzi drammatici; ma mercè il realistico apporto dell'Italia si raggiungeva finalmente un accordo, al quale com'era da aspettarsi, non partecipava la Russia (26 ottobre).

Il nuovo ordinamento dello Stato spagnuolo

Abbiamo fatto cenno del messaggio che il generale Franco lanciò il 19 luglio 1936 agli Spagnuoli, nel quale già si profilavano le linee essenziali del nuovo regime.

Il generale, divenuto Capo dello Stato il 1° ottobre 1936, parlando nello stesso giorno ai cittadini del nuovo Stato, ricordava che fin dall'inizio il movimento ebbe con sè un ampio spi-

Generale Luigi Frusci
comandante delle « Fiamme Nere »

rito di collaborazione sociale, di riorganizzazione totalitaria del Paese, di criteri di libertà contenuti dal supremo interesse dello Stato.

Egli affermava che la Regione, con le sue peculiari caratteristiche, sarebbe stata mantenuta, sempre sotto la unità sostanziale della Nazione; e che sarebbe stato mantenuto il Municipio, con le sue lunghe tradizioni storiche, derivanti dal « Municipium » romano.

Proclamò il rispetto ai diritti del lavoro ed alla volontà nazionale, che potrà manifestarsi attraverso agli organismi tecnici e corporativi.

Avvertì che lo Stato avrebbe regolato i propri rapporti con la Chiesa a mezzo di un concordato; che le imposte avrebbero avuto carattere progressivo; che ogni appoggio sarebbe stato dato ai lavoratori; che cordiali rapporti dovevano esistere con i Paesi stranieri, fatta eccezione unicamente per quelli bolscevichi.

* *

Per raggiungere la piena unità nel fronte interno, il generalissimo e Capo dello Stato procedeva, con decreto del 19 aprile 1937, a sciogliere tutte le unità della Falange spagnuola e dei « requetés », fondendoli in un solo partito: la « Falange spagnuola tradizionalista ». Tutte le altre minori formazioni politiche nazionaliste venivano sciolte, ammettendosi l'iscrizione dei loro membri nella suddetta Falange.

È bene osservare a questo proposito che contemporaneamente, nel campo dei rossi, i dissidî fra i vari partiti politici conducevano persino a conflitti armati, ad impedire i quali non bastava neppure il fattore del comune antifascismo, del nemico armato da combattere. Una vittoria dei rossi avrebbe visto scatenarsi in secondo tempo altre guerre civili, atroci ed inesorabili, fra anarchici e comunisti, fra staliniani e trozkisti, fra questi primi nominati e le varie gradazioni della democrazia... E i contrasti per il potere sono ben acuti anche mentre scriviamo, fra le varie correnti che costituiscono il blocco dei rossi, il quale non solo non è unito nella sostanza, ma neppure nella forma.

* *

Il 1° ottobre 1937, nell'occasione dell'anniversario della sua nomina a Capo dello Stato, Franco inviava un messaggio agli Spagnuoli, affermando la certezza che fra breve la Spagna avrebbe ottenuto la sua immancabile vittoria, conquistando così la sua sicura pace.

Egli annunciava che lo Stato si andava ormai a poco a poco formando, sulla base delle linee essenziali già tracciate.

Si è provveduto in modo definitivo per alcune categorie, come quelle dei coltivatori di grano, degli allevatori di bestiame, dei pescatori, e man mano sarà provveduto per tutte le altre.

Il generale Franco ha ricordato che quando, nei primi giorni della guerra, l'impresa appariva quasi impossibile, egli, guardando dal Marocco la terra di Spagna dall'altro lato dello stretto, disse a tutti: « Fede cieca nel trionfo! ». Con questa fede sono state mosse montagne di difficoltà e di ostacoli, per conseguire la vittoria: « La Spagna sarà una, grande, libera; sarà la Patria del lavoro e della giustizia per tutti i suoi figli! ».

Elementi già in atto dei propositi manifestati, possono essere considerati, a parte la creazione della Falange unitaria di cui abbiamo già detto e di organizzazioni giovanili sul tipo dei nostri Balilla e Avanguardisti, la costituzione del Sindacalismo nazionale, con le « Centrali » delle varie categorie in regolare funzionamento; le Falangi universitarie; vaste opere assistenziali di ausilio sociale; l'istituzione del « salario familiare », basato su Casse nazionali sindacaliste, compensatrici dei carichi familiari; la campagna o battaglia del grano. Il 7 ottobre veniva inoltre costituito il « Servizio sociale femminile », da prestarsi con funzioni

BANCA POPOLARE DI CREMONA

Società Anonima Cooperativa di Mutuo Credito a capitale illimitato

Fondata nel 1865

AUTORIZZATA ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO AGRARIO

Capitale L. 2.995.200 - Riserve L. 7.804.800

manuali, amministrative e tecniche per un periodo di sei mesi nelle organizzazioni dell'Opera di assistenza sociale della Falange; questo servizio è obbligatorio per le donne fra i 17 e i 35 anni che aspirino a titoli professionali ed alla partecipazione ai concorsi per pubblici impieghi o cariche.

Non chiuderemo questa rassegna, senza avere ricordato la creazione di un nuovo Ordine cavalleresco, per premiare i servizi resi allo Stato, ed onorare le personalità delle Nazioni amiche: il « Grande Ordine Imperiale delle Frecce Rosse », di cui venne immediatamente concesso il Gran Collare a S. M. il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, al Duce, a Hitler.

Arriba España

Il 18 luglio 1936 segna la data del rinnovamento della Spagna, sotto l'assillo potente di un pericolo mortale. In decadenza fino a quella data, essa ha veduto allora balzare prodigiosamente alla luce, con impeto nobilissimo, un torrente di giovani e fresche energie, che le daranno una nuova vitalità.

E se il movimento non potrà più dare alla Spagna quell'Impero sul quale non tramontava mai il sole, potrà però ridarle — e le ridarà certamente — la coscienza della sua missione nel mondo, creando anzitutto quella unità spirituale che sarà cementata dalla giustizia sociale e dall'armonia fra le categorie operanti della sua gente.

Questo sente, fraternamente, l'Italia oggi, tanto che il grido: *Arriba España!* — in alto la Spagna! — ha un'eco profonda nel cuore di tutti gli Italiani: così di quelli che combattono in terra iberica per difendere le ragioni supreme della civiltà latina ed europea, come di quelli che li accompagnano col loro voto più appassionato e più ardente.

ALBERTO MALATESTA

Labari delle Falangi spagnuole, modellati su quelli romani e fascisti

Società Anonima

Zuccherificio di Avezzano

ROMA

CORSO VITTORIO EMANUELE, 229

Società delle Cartiere Meridionali

Anonima - Capitale Sociale L. 21.000.000, versato

Sede in ROMA: Corso Umberto I, N. 184

Casella Postale 307

La Società delle Cartiere Meridionali è tra le più importanti d'Italia in questo ramo d'industria. I suoi Stabilimenti sono fra i più moderni e perfezionati del genere con una produzione di carte di ogni tipo, dalle finissime alle ordinarie

Specializzata in carte pélures per sigarette finissime ed in carte per edizioni conosciute sotto la denominazione di Carta « India » o Carta « Bibbia ». Sono altresì notissime le carte per cataloghi, per edizioni e simili, per giornali, per cancelleria, buste, carta da lettere di lusso in scatole, ecc.

Stabilimenti: ISOLA DEL LIRI SUPERIORE ed ANITRELLA (Frosinone).

CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI COMMERCIANTI

ROMA - Piazza Sidney Sonnino, 2 - ROMA

Ha lo scopo di rappresentare, ai fini sindacali della legge 3 agosto 1926, n. 563, gli interessi generali del commercio italiano, in armonia con quelli superiori della Nazione, e di promuoverne lo sviluppo — secondo i dettami della Carta del Lavoro — nonchè l'espansione all'estero. Cura il coordinamento delle Federazioni Nazionali di categoria ad essa aderenti; sovraintende alla gestione economico-finanziaria delle medesime e provvede al funzionamento dei servizi d'interesse comune. Ha, come Uffici periferici, le Unioni Provinciali con sede in ogni capoluogo di provincia.

Complessivamente la Confederazione dei Commercianti conta oltre 900.000 rappresentati, dei quali circa 600.000 sono regolarmente associati.

PRESIDENTE: RACHELI comm. MARIO - Deputato.

Le FEDERAZIONI NAZIONALI, in numero di 37, hanno la rappresentanza degli appartenenti alle categorie per le quali sono costituite. Esse si propongono di studiare e risolvere i problemi economici e sociali relativi alle categorie stesse; di procedere alla stipulazione di contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento dei rapporti economci collettivi che interessino le categorie rappresentate; di promuovere, attuare e concorrere all'attuazione di qualsiasi iniziativa la quale tenda a curare l'assistenza, l'educazione tecnica, morale e nazionale dei soci e dei loro dipendenti, nonchè li'ncremento e il miglioramento della produzione.

Le Federazioni Nazionali, inoltre, provvedono alla nomina e designazione di rappresentanti le categorie inquadrate nelle Corporazioni e in tutti i Consigli, enti ed organi in cui tale rappresentanza sia prevista.

Per il raggiungimento di tali scopi le Federazioni raggruppano i soci in uno o più Sindacati costituiti in ciascuna Provincia, o anche in Sindacati Nazionali.

Le UNIONI PROVINCIALI. Sono Uffici periferici della Confederazione aventi sede in ogni capoluogo di Provincia. Nell'ambito della propria circoscrizione territoriale, esse attuano il coordinamento delle attività dei Sindacati di categoria e curano il funzionamento dei servizi comuni.

SILM

SOCIETÀ ITALIANA PER LAVORI MARITTIMI

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

Via Catania, 9 - ROMA - Telefono 862-551

LAVORI PORTUALI DI OGNI GENERE

LAVORI IDRAULICI

FONDAZIONI AD ARIA COMPRESSA

SETEMER

Società Elettro Telefonica Meridionale

SEDE NAPOLI

Capitale L. 102.000.000

DOPO IL CENSIMENTO

LA SECONDA FASE DELLA BATTAGLIA DEMOGRAFICA

Il poderoso lavoro del censimento, dopo un anno e mezzo dall'inizio, è ormai giunto al termine e l'Istituto Centrale di Statistica si avvia a pubblicare le conclusioni della grande rilevazione, conclusioni che serviranno, come di consueto, a perfezionare nei particolari il superbo complesso di leggi, di provvidenze sociali, economiche, corporative, dell'Italia fascista.

A base di queste conclusioni sta naturalmente il bilancio demografico del Paese, bilancio che presenta, al termine dell'anno XV, cifre pressochè immutate rispetto alle precedenti, e quindi passive, permanente minaccia sulla vita intera del Paese.

Nel gennaio scorso il *Popolo d'Italia* pubblicava un anonimo corsivo di prima pagina in cui era detto:

« Vien fatto di chiedersi se la politica demografica del Regime, iniziata col discorso del 1926 e concretatasi in un complesso imponente ed organico di provvedimenti di ordine materiale e morale, si possa considerare praticamente fallita. È praticamente fallita. Poichè non solo non si è rimontata la corrente — e forse sarebbe stato troppo superbo sperarlo! — non solo non si è arrestato il declino, ma si è visto tale declino assumere una velocità catastrofica e la natalità scendere a coefficienti tali che fra poco saranno al livello di quelli francesi. Le cause di questo fenomeno sono di natura esclusivamente morale ».

Sebbene, come s'è detto, il corsivo fosse anonimo, tuttavia ognuno ne ha riconosciuto l'Autore, che, rinnovando un tremendo grido d'allarme, denunciava severamente il fallimento della politica demografica del Regime, la diserzione dalle trincee di prima linea dei soldati più validi, l'assenteismo vergognoso di molti strati della popolazione.

Nonostante le molteplici, concrete, provvide iniziative del Fascismo per soccorrere le madri, per curare la salute fisica e morale dei bambini e dei ragazzi, per premiare i benemeriti della campagna demografica, per accompagnare la maternità e l'infanzia dai primi incerti passi ai massimi sviluppi, il declino non si è arrestato.

Declino che data da oltre settant'anni e che soltanto il Fascismo ha voluto contrastare. Il fenomeno che minaccia l'esistenza del popolo italiano deve essere considerato in due cicli: quello che va dal 1881 al 1924 e quello che va dal 1924 ad oggi. Nel 1881 si registra in Italia il massimo coefficiente di nascite: 36 per mille; poi ha inizio il declino lento, che porta nel volgere di 43 anni ad una diminuzione del coefficiente del nove per mille. Nel 1924 il saggio è del 29 per mille; nel 1936 del 22,3 per mille; nell'agosto del 1937 (ultimo dato accertato) del 22,5. In quarantatrè anni, quindi, si è avuta una diminuzione di nove punti; in dodici anni e mezzo di sette punti!

Bilancio tragico, che dovrebbe essere inteso anche dai sordi volontari, che dovrebbe essere compreso anche dagli ottimisti di professione.

Al 31 agosto dell'anno XV la popolazione residente era di *43 milioni 444.000 abitanti; la popolazione presente di 42 milioni 895.000. I nati vivi nel complesso degli otto mesi furono 651.644, superiori di 8379 a quelli del corrispondente periodo del 1936 (643.265). Il rapporto percentuale, ragguagliato alla popolazione, fu, quindi, del 22,5 per mille abitanti.* Lievissimo, irrisorio era tuttavia l'aumento, che non può soddisfare nè allietare.

Nello stesso periodo i morti furono 422.829, superiori di 35.673 unità a quelli del 1936 (387.156). La percentuale, ragguagliata alla popolazione, fu del 14,6 per mille.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti fu di 228.815 rispetto ai 256.109 del 1936. Quindi nei primi otto mesi del 1937 si ebbe un incremento naturale della popolazione inferiore di 27.294 a quello del 1936, con una percentuale per mille abitanti di 7,9.

È questo il dato, definitivo e decisivo, che dà il tono all'andamento della popolazione, che dimostra la scarsa vitalità di un Paese, che denuncia il declino demografico dell'Italia.

Nello stesso periodo i matrimoni furono 209.405, superiori a quelli del 1936 di 50.631. La percentuale per mille fu del 7,2. Miglioramento transitorio ed illusorio, poichè a nulla valgono i matrimoni quando non muta l'egoistica volontà antiprocreatrice delle coppie.

Questa la situazione più recente del nostro bilancio demografico, che i dati conclusivi del censimento non possono che confermare. Situazione pressochè stazionaria; ma l'immutabilità, variata soltanto da lievi punte negative, è altrettanto pericolosa quanto il declino costante, poichè significa l'atrofia di un popolo, la mancanza di forza reattiva, la volontà suicida.

Bilancio dunque immutato. Per non andare troppo oltre, infatti, basti rilevare i dati più recenti. Al 31 ottobre 1936 la popolazione residente nel Regno era di 43 milioni e 242.000; la popolazione presente di 42 milioni e 720.000. Il numero complessivo dei nati vivi nei primi dieci mesi di quell'anno fu di 801.408, inferiore di 30.324 a quello del corrispondente periodo del 1935 (831.732). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta il 18,6 per mille abitanti. Il numero dei morti fu, per lo stesso periodo, di 474.732, con una diminuzione di 15.818 unità rispetto al corrispondente periodo del 1935 che registrava 490.550 morti; rapporto percentuale: 11 per mille. L'eccedenza dei nati vivi sui morti fu di 326.676 rispetto a 341.182 nel 1935. Nei primi dieci mesi del 1936, quindi, si è avuto un aumento naturale della popolazione inferiore di 14.506 a quello del corrispondente periodo del 1935, con un rapporto del 7,6 per mille.

Nello stesso periodo i matrimoni furono 227.526, superiori di 1085 a quelli del corrispondente periodo del 1935, che ne ebbe a registrare 226.441; rapporto: 15,3 per mille.

Nè si rileva alcun miglioramento al 31 dicembre 1936. I dati sono infatti: popolazione residente 43 milioni e 286.000; popolazione presente: 42.764.000; nati vivi: 955.189, inferiori di 34.182 unità a quelli del corrispondente periodo del 1935 (989.351); rapporto del 22,2 per mille abitanti. Morti: 582.612; inferiori di 4906 al 1935 (587.518); rapporto del 13,5 per mille. Eccedenza dei nati vivi sui morti: 372.577 rispetto a 401.833 nel 1935. Incremento naturale della popolazione nel 1936 inferiore di 29.256 unità a quello del 1935; rapporto dell'8,7 per mille. Matrimoni: 310.822 superiori di 27.224 al 1935; rapporto del 7,2.

Unico dato in aumento, quest'ultimo, che però non toglie nessun elemento di gravità alla situazione demografica, anzi ne accresce la passività morale poichè conferma, come è ormai risaputo, che la diminuzione delle nascite è soltanto derivante da un preciso atto di volontà degli sposi.

Anche i rilievi sulla fecondità assoluta ribadiscono l'andamento sconfortante del fenomeno. Dal 1881-82 al 1936, infatti, la fecondità della popolazione italiana ha avuto il seguente ritmo:

ANNI	Nati vivi su 1000 donne di 15-49 anni	Numeri indici
1881-82	149,4	100,0
1900-01	136,5	91,4
1911	128,8	86,2
1931	94,4	63,2
1936	88,3	59,1

I. N. C. I. S. A.
INDUSTRIA NAZIONALE COMPENSATI - IMPIALLACCIATURE - SEGATI - AFFINI
Società Anonima Capitale L. 30.000.000 interamente versato
Direzione - Amministrazione - Stabilimenti in LISSONE — Sede legale MILANO
Concessionaria esclusiva per la vendita dei prodotti della S. A. COMPENSUM di Fiume - Telefono 5126 LISSONE - Telegr. INCISA LISSONE

Nello spazio di 55 anni, dunque, il tasso di fecondità è diminuito del 40% con un ritmo accentuatosi negli ultimi venticinque anni. Come si rileva da un recente studio dell'*Economia Italiana*, la fecondità anche nel 1936 segna due gruppi geografici ben distinti: il primo comprende l'Italia Settentrionale e Centrale con una fecondità inferiore a quella del Regno rispettivamente del 19 e del 10 per cento; il secondo l'Italia Meridionale ed Insulare con una fecondità superiore a quella del Regno rispettivamente del 37 e del 25 per cento. Inoltre tutti i compartimenti del primo gruppo, ad eccezione del Veneto e delle Marche, hanno una fecondità inferiore a quella del Regno, tutti i compartimenti del secondo gruppo hanno una fecondità superiore a quella del Regno. Il triste primato della più bassa fecondità continua ad essere mantenuto dal Piemonte e dalla Liguria, con una percentuale inferiore a quella del Regno rispettivamente del 40 e del 45%; la più alta fecondità spetta invece alla Lucania ed alle Calabrie, superiore rispettivamente del 60 e del 44% a quella del Regno. Il fenomeno è confermato dall'esame particolare delle provincie: i minimi si registrano a Genova, Vercelli e Torino, con una fecondità inferiore a quella del Regno rispettivamente del 51, 49 e 48%; i massimi a Potenza, Matera, Avellino, Caltanissetta e Foggia con una fecondità superiore a quella del Regno di oltre il 50 per cento.

Sotto qualsiasi aspetto, dunque, si esamini il problema si denota il declino; duplice declino, poichè diminuisce il saggio di natalità che esprime quantitativamente i nati vivi per ogni mille abitanti ed il saggio di accrescimento che esprime quantitativamente la proporzione di individui in cui, dedotti i decessi, si risolve l'incremento di popolazione per ogni mille abitanti.

Ed è soprattutto questa seconda fase del fenomeno che denota e denuncia i pericoli della situazione. La mortalità, infatti, ha continuato a diminuire con un ritmo che si è intensificato negli anni del Fascismo, grazie alle provvide leggi sociali ed economiche realizzate a favore del popolo, ed il tasso è passato da 33,4 per mille a 14 per mille. L'eccedenza dei nati vivi sui morti, che dà con precisione matematica l'effettivo aumento naturale della popolazione, presenta dal 1924 all'agosto 1937 il seguente andamento:

ANNI	Eccedenza nati vivi sui morti	Rapporto per mille abitanti
1924	461.600	11,9
1925	439.465	11,2
1926	414.280	10,5
1927	453.929	11,4
1928	426.662	10,6
1929	370.477	9,1
1930	515.927	12,6
1931	416.792	10,5
1932	380.349	9,1
1933	421.866	10,0
1934	429.627	10,1
1935	402.755	9,4
1936	373.040	8,7
1937 (agosto)	228.815	7,9

Declino preciso, costante, inconfutabile. Declino aggravato, come si è detto, dalla contemporanea diminuzione della mortalità, declino che nessun cavillo ottimistico può distruggere nè attenuare. Ed un altro dato, molto spesso ignorato, costringe a meditare ancor più severamente: la popolazione varia nella sua composizione; diminuiscono gli individui fino ai quindici anni; aumentano proporzionalmente quelli oltre i 65 anni. Si assottigliano quindi le file dei soldati di prima linea; s'accrescono quelle della territoriale. La Nazione invecchia!

« Le cause di questo fenomeno — ribadiva ancora una volta il corsivo

S. A. FERRIERE GIUSEPPE CIMA
LECCO
TRAFILERIE - PUNTERIE - CORDERIE - RETI METALLICHE - MOLLIFICIO ESPORTAZIONE

del *Popolo d'Italia* — sono di natura esclusivamente morale ».

Affermazione che si collega direttamente a ciò che il Duce scriveva sullo stesso *Popolo d'Italia* il 4 settembre 1934:

« Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo; le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo ».

Tutti gli altri dati statistici, che omettiamo per economia di spazio, confermano la realtà del problema. Ribadiscono che la natalità diminuisce allorchè si passa dalle categorie più umili — contadini ed operai — a quelle medie e da queste all'alta borghesia e alla aristocrazia; confermano che la battaglia demografica trova partecipi tutte le forze della campagna ed assenti molti strati della popolazione urbana; conferma, in sintesi, che la denatalità è fenomeno soprattutto psicologico, influenzato da cause biologiche ed economiche. E se, come è stato rilevato, i matrimoni sono in aumento, la natalità è stazionaria, e la volontà antiprocreatrice trionfa, come trionfa in una seconda fase la mentalità del figlio unico.

Tutto ciò, sebbene il Regime fascista abbia apprestato le armi per la buona battaglia. Il quadro delle realizzazioni in questo settore è semplicemente imponente. Esse accompagnano i coniugi dal primo giorno del matrimonio, nel lungo e molto spesso faticoso cammino della vita, tutelando la madre ed i bimbi, provvedendo alla loro sanità fisica e morale, trasformando i ragazzi in gagliardi virgulti. Sono provvidenze economiche, sociali, spirituali che accomunano nel medesimo alone di bene la città e la campagna. A centro sta l'Opera Maternità ed Infanzia, la quale con un'organizzazione capillare, sviluppatasi e perfezionatasi nel volgere di undici anni, si è estesa dovunque vi sia un agglomerato abitato, per tutelare, vigilare, proteggere la creatura durante la concezione e nei primi anni di vita, alleviando i sacrifici economici delle famiglie indigenti ed assistendo le madri bisognose, svolgendo azione sociale attraverso il collocamento delle madri al lavoro, la ricostituzione dei focolari distrutti, la legalizzazione di unioni illeggittime e di figli naturali, ecc.

Contemporaneamente altri mezzi di lotta sono stati messi in opera: la protezione del vincolo matrimoniale; la punizione severa dei reati contro la maternità; l'istituzione dell'Opera Balilla, che addestra e tempra le nuove generazioni; l'Ente Opere Assistenziali; la decurtazione di oneri fiscali alle famiglie prolifiche; l'integrazione dei salari per le stesse famiglie; e insieme lotta contro l'urbanesimo, riducendo il lavoro femminile, disciplinando l'afflusso nelle città, mentre a favore della popolazione rurale si è provveduto combattendo le malattie epidemiche e con la bonifica delle terre e delle case.

Ciò nonostante all'inizio dell'anno XV la battaglia denunciava l'insuccesso. Ma il Regime non conosce l'abbandono di posizioni necessarie per la vita della Nazione, e non poteva quindi rinunciare alla lotta in un settore così fondamentale. Bisognava riconoscere la sconfitta, ma iniziare subito una nuova fase della battaglia. E ciò è quanto è stato fatto con le decisioni prese dal Gran Consiglio nel marzo scorso e già in esecuzione.

Il massimo Istituto della Rivoluzione ha affermato, anzitutto, l'assoluta necessità di dare la precedenza nei lavori e negli impieghi ai padri di numerosa prole.

Secondo punto fondamentale: accrescere il reddito delle famiglie numerose, sviluppando e generalizzando la graduazione dei salari e degli stipendi, affinchè siano proporzionati agli oneri di famiglia ed affinchè il sollievo eco-

Ditta SAVERIO PARISI - Roma

Costruzioni: Ferroviarie - Stradali - Autostrade

Edili - Bonifica e Fluviali

nomico dato a chi adempie il proprio dovere di cittadino e di fascista non si concluda nel semplice gesto dell'offerta assistenziale, ma si rinnovi, accompagnando la vita della famiglia.

Terzo caposaldo: stimolare, soprattutto nei ceti medi, in cui più ardua è la lotta per la vita, i matrimoni e la fecondità dei matrimoni con la concessione di prestiti di nuzialità e di assicurazioni dotali, prestiti che potranno essere riscattati con la nascita dei figli.

Tutte queste provvidenze sono state coordinate in un organo centrale di controllo e di propulsione, affinchè i mezzi apprestati per la lotta convergano tenacemente e potentemente verso l'obiettivo finale.

Infine si sta procedendo ad una severa revisione statistica di comuni e di provincie per adeguare l'organizzazione statale nei vari centri abitati, alla potenzialità demografica dei centri stessi.

Il Regime non ha voluto adottare alcun nuovo mezzo coercitivo, ma, tenendo conto che esiste, sebbene in piccola proporzione, una infecondità involontaria, ha voluto, anzichè condannare i matrimoni sterili, premiare i matrimoni fecondi, rivelando anche in questa azione il suo profondo spirito umanitario. Ha voluto premiare coloro che sentono la divina missione della famiglia e dal suo culto traggono la suprema gioia della procreazione. Esso è venuto in aiuto soprattutto alla piccola borghesia, alla schiera degli impiegati che molto spesso non possono chiedere per un dignitoso necessario riserbo, sebbene abbiano maggiori esigenze ed uguali deficienze economiche delle categorie più umili.

Ancora è prematuro fare un bilancio di questa nuova fase della battaglia. Se le cifre da noi sopra registrate hanno, come hanno, un valore, dobbiamo dedurre che un primo risultato è stato conseguito: di fronte alla decrescenza delle nascite, vi è un aumento costante, se pur lieve, della nuzialità. Una prima tappa, senza essere eccessivamente ottimisti, può dirsi raggiunta. Le nuove provvidenze, che hanno valore morale, ma preciso fondamento economico, hanno stimolato i giovani al matrimonio.

Già nel 1936, infatti, s'era registrata una notevole diminuzione dei celibi. Come ha comunicato l'*Agenzia economico-finanziaria*, in quell'anno hanno pagato l'imposta 1.131.101 individui contro 1.190.523 del 1935. Divisi per regione i celibi furono (in base al calcolo dei contribuenti): in Lombardia 166.076; in Piemonte 128.921; in Emilia 122.115; nel Veneto 118.013; in Sicilia 91.258; in Toscana 78.994; in Campania 61.738; nelle Puglie 56.899; nel Lazio 54.981.

La divisione per città registra:

Milano 58.779; Napoli 39.118; Torino 36.102; Roma 33.844; Genova 31.031; Cuneo 29.672; Bologna 25.386; Firenze 25.145; Alessandria 21.958; Trento 21 mila 882; Pavia 21.459; Bari 20.953; Palermo 20.518, ecc.

È necessario, ora, che i matrimoni abbiano il loro logico santo coronamento nella procreazione. E poichè l'aumento di nuzialità non sembra fenomeno transitorio, è lecito sperare che il medesimo stimolo scaturito dai provvedimenti del Regime e che ha accresciuto la nuzialità, distrugga l'egoistica volontà antiprocreativa; è lecito sperare che la battaglia intrapresa dal Fascismo si avvii finalmente verso la vittoria, che è ragione di vita per la Nazione e per la stirpe.

ORESTE GREGORIO

SOCIETÀ PARTENOPEA ANONIMA DI NAVIGAZIONE
.. NAPOLI ..
MOLO BEVERELLO - Sede propria - Telef. 24-979
Servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato per le isole Partenopee e Pontine
Linea celere giornaliera Napoli-Sorrento-Capri Grotta Azzurra
Ufficio Informazioni e Biglietteria: telef. 28-617

Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione

Riconosciuta a sensi della Legge 3 aprile 1926, n. 563,
con R. Decreto 26 settembre 1926, n. 1719
Statuto approvato con R. Decreto 16 agosto 1934, n. 1386

ROMA - Piazza del Gesù, 49 - Telefoni 64-453 - 64-454 - 64-503

Presidente: On. Dott. ALESSANDRO PARISI

UNIONI INTERPROVINCIALI

Unione interprovinciale di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Verona

FEDERAZIONI ADERENTI

Federazione nazionale fascista degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di diritto pubblico - Federazione nazionale fascista delle banche di provincia - Federazione nazionale fascista dei banchieri privati - Federazione nazionale fascista degli istituti finanziari - Federazione nazionale fascista delle ditte, commissionari di borsa e cambiavalute - Federazione nazionale fascista degli agenti di cambio - Federazione nazionale fascista degli agenti di assicurazione e di credito - Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici - Federazione nazionale fascista degli esattori e ricevitori delle imposte dirette - Federazione nazionale fascista degli appaltatori delle imposte di consumo e tasse affini - Federazione nazionale fascista delle banche popolari - Federazione nazionale fascista delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari - Federazione nazionale fascista dei dirigenti delle aziende del credito e della assicurazione

SOCIETÀ TELEFONICA TIRRENA

ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE

CAPITALE L. 200.000.000 - VERSATO

CONCESSIONARIA DEI SERVIZI TELEFONICI DELLA

LIGURIA - TOSCANA - SARDEGNA - LAZIO
E STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

SOCIETÀ ITALIANA
•• PER LE ••
STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA
Sede legale in FIRENZE

Capitale L. 240.000.000

Ammortizzato per L. 20.415.000

DIREZIONE e UFFICI in

Via Giulini, 2
MILANO

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA

CORSO MALTA, 30
NAPOLI

CARROZZE E CARRI
PER FERROVIE
E TRANVIE

AEROPLANI E IDROVOLANTI
DA CACCIA, RICOGNIZIONE,
BOMBARDAMENTO
E TURISMO

COSTRUZIONI MECCANICHE

SOCIETÀ DI MONTEPONI

ANONIMA - Capitale Sociale L. 60.000.000

Sede ed Amministrazione: TORINO - VIA DEI MILLE, 9

Telefoni interc.: 46.245, 48.614 - Telegrammi: Società Monteponi, Torino

Miniere e Stabilimenti in Sardegna - Fonderia Zinco a Vado Ligure

PIOMBO IN PANI - ZINCO 1ª FUSIONE E ZINCO ELETTROLITICO IN PANI - ARGENTO FINO IN LINGOTTI - CADMIO PURO IN PANETTI, LASTRE E BACCHETTE - POLVERE DI ZINCO - LEGA EUTETICA CADMIO - ZINCO IN POLVERE E PANETTI - BIANCO DI ZINCO - SOLFATO DI RAME

BENEFATTORI DELL'UMANITÀ

GUGLIELMO MARCONI

La mattina del 20 luglio dell'Anno XI veniva diramato da Roma il seguente comunicato: « *Questa notte alle ore 4,35 è spirato, nella sua abitazione privata di via Condotti, Guglielmo Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia.*

« *La morte è avvenuta per sincope cardiaca. Marconi era assistito dai familiari e dai medici curanti prof. Frugoni e prof. Pozzi* ».

In pochi secondi le onde invisibili ch'Egli aveva strappato all'etere per allacciare in vincoli d'amore, di pace e di benessere le genti di tutto il mondo, quelle stesse onde che hanno portato la salvezza a migliaia di individui sui mari più lontani, hanno diffuso la notizia della Sua morte, destando immenso cordoglio.

Alla memoria dell'Uomo altamente insigne, Camicie Nere e popolo hanno reso profondo omaggio.

Guglielmo Marconi
Presidente dell'Accademia d'Italia

Con Guglielmo Marconi è scomparsa una delle più grandi figure del nostro secolo: Egli comprese, amò e servì la Rivoluzione delle Camicie Nere e sulla sua tomba si sono inchinati tutti i gagliardetti d'Italia, come le bandiere di tutti i Paesi civili, in rimpianto sincero, profondo per la Sua scomparsa, per la scomparsa di uno dei più grandi benefattori dell'Umanità. Primo a correre al letto di morte è stato il Duce, che si è inginocchiato ed è rimasto a pregare per oltre un quarto d'ora, mentre alla vedova giungevano le condoglianze dei Sovrani, che così telegrafavano da Sant'Anna di Valdieri:

« Con profondo cordoglio ho appreso l'improvvisa morte del senatore Marconi. Voglia accettare le mie profonde e sentite condoglianze per il grave lutto che colpisce Lei, la scienza e tutti gli italiani. — VITTORIO EMANUELE ».

« Prendo sincera parte al suo dolore e Le invio le mie affettuose e commosse condoglianze. — ELENA ».

E l'Accademia d'Italia, di cui lo Scomparso era Presidente, diramava questo nobile messaggio:

« Guglielmo Marconi s'è improvvisamente spento questa notte a Roma.

« L'Italia, madre in ogni tempo di Genii e di Eroi, ha perduto uno dei suoi figli più grandi e più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.

« Vincitore dello spazio, come nessun mortale prima di lui, Marconi ha avvolto intorno alla terra, da un con-

tinente all'altro, da popolo a popolo, i mirabili legami che nessuna forza potrà mai distruggere.

« Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite tra i flutti infidi degli oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava, nel suo Presidente glorioso, il grande Italiano ed il fedele fascista. Ma la gloria di Marconi non muore.

« La stirpe italiana lo onorerà nei secoli come uno dei suoi genii immortali e il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza e ammirazione.

« Gloria a Guglielmo Marconi ».

E il Sommo Pontefice, che per Marconi aveva un particolare paterno affetto, così faceva telegrafare dal Segretario di Stato alla vedova: « In quest'ora di grande dolore, permetta che l'augusta partecipazione di Sua Santità ad esso serva a V. E. di particolare consolazione.

« Sua Santità è profondamente rattristata per la grave perdita e prega per l'anima del Grande Uomo scomparso, che onorò la scienza e la Patria.

« Sua Santità spera che il calore della fede serva di aiuto a V. E. in questa crudele sventura e invia a V. E. e alla sua famiglia la sua paterna benedizione ».

Il cordoglio del mondo

La morte di Guglielmo Marconi ha profondamente colpito tutto il mondo e le genti di tutte le classi. Anche all'estero tutti i giornali si può dire senza eccezioni sono usciti in edizione straordinaria recanti la ferale notizia in prima pagina. Moltissimi hanno pubblicato anche la fotografia del grande Italiano. Tutte le Società radiofoniche all'annuncio hanno fatto seguire l'elogio funebre dell'Estinto.

In modo particolare gli Stati Uniti hanno celebrato la morte del grande scienziato.

La National Broadcasting Corporation, una delle maggiori degli Stati Uniti, ha subito organizzato una commemorazione continentale di Guglielmo Marconi. Per la circostanza le sue stazioni erano state collegate con quelle sud-americane e di altri continenti. Ha parlato al microfono David Sarnoff, presidente della Radio Corporation of America, il quale, dopo aver fatto l'elogio del grande Estinto, si è soffermato sulle « pietre miliari Marconi », esaltando le immense conquiste scientifiche dell'inventore scomparso. Oltre a ciò, per iniziativa della Radio Corporation of America, tutti gli impianti telegrafici e telefonici delle Società di trasmissione americane hanno interrotto per un minuto la loro attività e il personale dipendente delle stesse organizzazioni nei vari continenti ha osservato un minuto di silenzio, mentre a Roma si svolgevano i funerali.

Tutti i giornali americani hanno pubblicato ampi elogi dell'Estinto. Il *New York Sun*, per citarne uno, in un articolo di fondo dal titolo: « Benefattore della razza », così ha scritto tra l'altro: « L'uomo è riuscito durante la sua vita a portare il mondo dall'èra dell'incredulità sulle sue modeste previsioni circa l'utilizzazione della marconigrafia, a quella della completa dipendenza da essa per tutte le attività più importanti. Enumerare i benefizi che l'umanità ha tratto dal suo lavoro, sarebbe superfluo ».

Il presidente della Radio Corporation, ricevendo al prima notizia, aveva già dichiarato: « Il mondo ha perduto un grande uomo, la scienza un grande genio, e io un grande amico. Marconi è stato l'artefice dell'odierna civiltà della radio. Tutti coloro che, con intraprendenza e perseveranza, ci hanno portati al grado di sviluppo odierno, hanno costruito sulle fondamenta gettate via via da Marconi. Tutti lo hanno considerato e lo considerano il genio tutelare del loro lavoro ».

Lenox Lohr, presidente della Natio-

BANCA MUTUA POPOLARE AGRICOLA di LODI

Fondata nel 1864

Capitale versato L. 5.630.310 - Fondo riserva L. 10.448.883,90

Succursali: Casalpusterlengo - S. Angelo Lodigiano - Rivolta d'Adda - Chignolo Po - Melegnano - Pandino - S. Colombano al Lambro - Livraga - Castiglione d'Adda - S. Stefano Lodigiano - Pieve Porto Morone - Senna Lodigiano

Agenzia di città: Piazza della Vittoria

Guglielmo Marconi festeggiato dai familiari e dagli intimi amici nella Villa Grifone di Pontecchio dopo i suoi primi fortunati esperimenti di telegrafia senza fili

nal Broadcasting Corporation, ha fatto la seguente comunicazione al personale e alla clientela della Società nei diversi continenti: « La radio ha perduto il suo grande artefice. Il suo nome rimarrà perpetuamente luminoso nell'albo di coloro che nei secoli hanno servito l'umanità ».

In Germania i giornali hanno dedicato allo Scomparso ampi necrologi nei quali, accanto ai meriti eccezionali dello scienziato, si esalta il suo spirito di purissima italianità. « In Guglielmo Marconi, scrivevano i fogli berlinesi, il mondo perde un benefattore dell'umanità ».

La *Börsen Zeitung* ha dichiarato che la morte di Guglielmo Marconi è un irreparabile lutto non solo per l'Italia, ma per il mondo intero. Il giornale sottolineava il patriottismo ardente dello Scomparso. Già prima della guerra — scriveva — Guglielmo Marconi sognava un'Italia politicamente e spiritualmente redenta. Nessuna meraviglia che il Fascismo lo abbia avuto tra i primi e più fedeli gregari. Soprattutto per Marconi — concludeva — vale l'assioma che il vero genio è indissolubilmente legato con l'amor di Patria.

Il Führer inviava commossi telegrammi di condoglianza al Duce ed alla vedova Marconi.

La figura dello Scomparso è stata rievocata alla radio di Berlino dal sovrintendente alla radio germanica, che ha esaltato in Guglielmo Marconi un genio universale.

In Inghilterra tutti gli uffici postali hanno osservato due minuti di silenzio e lo stesso omaggio è stato reso anche dalle navi britanniche da guerra e mercantili in navigazione nei mari del mondo.

Le estreme onoranze al grande Scomparso si sono svolte a Roma a spese dello Stato. Vi hanno partecipato cinquantamila persone. Erano presenti il Duce e le alte cariche dello Stato.

Dopo l'apoteosi di Roma, Bologna, la città della « Decima Legio », ha tributato al suo grande figlio le più profonde dimostrazioni di affetto e di cordoglio. Nel seno materno di Bologna, colma di mestizia e di orgoglio, le spoglie di Guglielmo Marconi riposano accanto a quelle del Carducci perchè *« siano preservate nei secoli dal geloso e orgoglioso amore della città natale, al culto del popolo italiano e dell'intera umanità »*.

Una nobile vita

Guglielmo Marconi nacque il 25 aprile del 1874 a Bologna da Giuseppe Marconi e da Annie Jameson, una irlandese fattasi italiana d'elezione.

Carattere taciturno, egli rivelò subito una potente volontà, ancorchè albergasse in un corpo gracile e di salute cagionevole. La fisica fu la sua predilezione e fin da ragazzo si assunse la risoluzione di quel problema che egli primo si tracciò e che doveva rivoluzionare tutta la vita: la trasmissione a distanza del pensiero umano senza alcun collegamento artificiale. Le prime esperienze le fece ad Andorno, nel Biellese, dove andava a villeggiare. Lo soccorreva, pur non senza qualche scetticismo, la paterna solidarietà di Augusto Righi, al quale si era confidato e da cui aveva ricevuto consigli di perseveranza negli studi, che egli poi intensificò con decisa volontà.

Nell'assistere, un giorno, alle esperienze del suo Maestro notò che l'anello risonatore di Hertz rispondeva con piccole scintille a quelle prodotte da una macchina elettrostatica: un lampo come quello che illuminò Galileo e Newton nelle loro osservazioni famose. Far viaggiare queste onde, trasmetterle e captarle con un dispositivo, per la creazione del quale incominciò ad adoperarsi con ostinata perseveranza: ecco il problema immediato. Il dispositivo venne trovato.

Ormai tutti conoscono i primi episodi delle esperienze famose nel solaio della Villa Grifone, fra il giardino, il prato e la villa; esperienze che allar-

Italiani!

Come preferite i prodotti nazionali così dovete preferire le organizzazioni nazionali:

La CIT ha Uffici e Corrispondenti

in tutto il mondo ed è attrezzata per qualsiasi viaggio individuale e in comitiva.

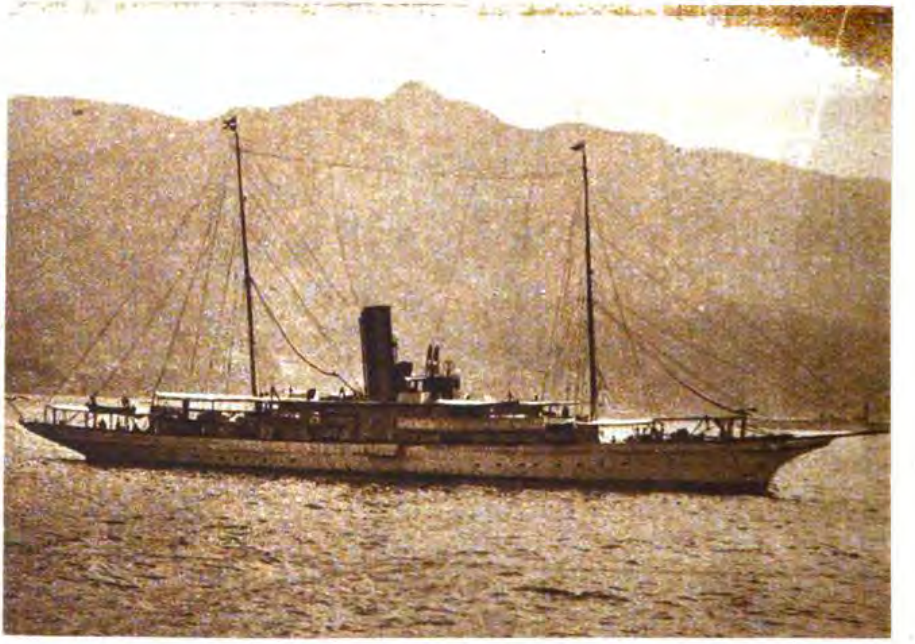
Marconi parla con Nuova York da bordo dell'*Elettra*

garono sempre più il loro campo fino ad interporre fra il trasmettitore e il ricevitore degli ostacoli. Marconi aveva per collaboratore il contadino Mignani, che, chino sul ricevitore, ne osservava il movimento e comunicava al trepidante giovane le variazioni avvenute agitando un fazzoletto. L'ultimo giorno il ricevitore venne posto di là da una collinetta; il Mignani con un fucile da caccia avvertì il Marconi che il martelletto dell'apparecchio ricevente aveva battuto i tre rapidi punti della « S » trasmessa.

La radiotelegrafia era già nata e si diffuse la grande novella per tutto il mondo. Nacquero i più vivi entusiasmi, in mezzo però alle riserve e alle diffidenze. S'iniziava così un'altra fatica: la lotta contro i dubbi, gli scetticismi, le facili opposizioni. La radio fu brevettata il 2 giugno del 1896, ma il Governo italiano non prese in considerazione l'offerta che ne aveva fatto il Marconi.

Però le esperienze sempre più complesse che il Marconi fece all'estero sollevarono in Italia entusiasmi e il Ministero della Marina italiana richiamò in patria il suo valoroso figlio. Ormai la distanza delle radiotrasmissioni diventava sempre più forte: 16.300 metri fu la radiocomunicazione che si stabilì alla Spezia nel 1897. E il 14 dicembre del 1901 anche l'Atlantico era superato. La lettera « S » con i suoi tre fatidici puntini dalla Cornovaglia era stata battuta dal martelletto posto sull'altra sponda della terra americana!

Il genio di Marconi da qui rivela la sua prodigiosa attività. Vince le diffidenze degli inevitabili scienziati che, trovato l'*ubi consistam*, combattono sempre la novità rivoluzionatrice; supera gli ostacoli delle società telegrafiche che vedevano danneggiati enormemente i loro interessi e procede con le sue esperienze verso una perfezione che egli non lasciò come tanti altri scopritori ai seguaci, ma che realizzò durante il lavoro eroico di tutta la sua esistenza.



L'*Elettra* nel golfo Tigullio, durante una delle crociere per le prove con apparecchi a micro-onde

Il primo radiotelegramma ufficiale fu per il suo Re e diceva: « In occasione della prima trasmissione radiotelegrafica transatlantica invio con questo messaggio trasmesso attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo i più devoti omaggi a S. M. il Re ».

Ormai la fama incoronava il giovane scienziato. Tributi di gratitudine entusiastica e accoglienze clamorose lo accoglievano ovunque. Roma gli conferiva la cittadinanza onoraria e Bologna lo accoglieva come un Sovrano vittorioso.

Il Governo italiano, passato dalla diffidenza a un ottimismo incondizionato, lo incaricava con insistenza di dirigere l'impianto di una grande stazione radiotelegrafica. Così nacque Coltano: sette anni di esperienze, di viaggi in America, fino a che la stazione venne inaugurata il 15 novembre 1911. Il primo dispaccio venne inviato alla stazione di Glace Bay presso Sydney, da lui stesso fondata.

Le diffidenze, però, non cedevano il campo all'estero. E basti ricordare che la prima linea radiotelegrafica addetta al servizio pubblico internazionale fu dovuta al padre della Regina Elena, il Re del piccolo Montenegro.

Un episodio che dimostra con sufficienza la gretta mentalità di certi Paesi ricchi, incapaci non solo a capire gli orientamenti nuovi di certi movimenti sociali, ma addirittura i benefizi rivoluzionari di nuove scoperte adatte a mutare il corso della civiltà.

Durante la guerra

Guglielmo Marconi fu uno dei più fedeli servitori della Patria. Già nel 1911, durante la guerra libica, aveva offerto i suoi servizi al Governo italiano e con felici esperienze aveva reso molte utilità nelle operazioni di guerra.

Nel 1915 accorse in Italia dall'Inghilterra e fu subito incorporato nell'Esercito col grado di capitano del Genio. Più tardi venne chiamato in Marina, dove ricoprì il grado di capitano di fregata.

Qui compì molte esperienze e aiutò validamente i compiti della nostra flotta per individuare alcune stazioni clandestine e render noti i metodi con cui altri Governi utilizzavano la radiote-

Mussolini e Marconi a bordo dell'*Elettra*

legrafia per la caccia ai sottomarini e per salvaguardare le navi da carico che approvvigionavano il Paese.

Nella fase più aspra della lotta dei sottomarini affrontò più volte l'Atlantico recandosi in America e la sua opera di italianità, svolta per la nostra causa, fu di una rara efficacia.

Guglielmo Marconi non visse staccato dalla vita politica degli italiani e non si chiuse entro la torre d'avorio dei suoi studi; ma tutte le sue attività più vive recano una caratteristica simpatica di aderenza al popolo italiano e alle sue manifestazioni.

Senatore del Regno appena raggiunto il quarantesimo anno, *per motu proprio* del Re (30 dicembre 1914), si rese subito prezioso alla causa italiana con discorsi di propaganda pronunciati negli Stati Uniti e in Inghilterra, poichè nessuno meglio di lui conosceva l'anima anglo-sassone. Benchè un po' riluttante, fece parte della Delegazione della Pace a Parigi ed ebbe colloqui importantissimi con Wilson.

Durante la questione fiumana si recò a Fiume a portare a Gabriele d'Annunzio la solidarietà del suo animo sensibile alle fortune della Patria. E il Poeta lo salutò con queste parole: « Onoriamo in Guglielmo Marconi il genio d'Italia diffuso nell'universo con la celerità della luce stellare. Salutiamo in lui il Genio della Patria, grande, libero, giusto, umano. E come siamo italiani due volte, oggi onorandolo sentiamoci italiani tre volte ».

Sarebbe cosa troppo lunga ricordare qui gli episodi molteplici che hanno messo in un supremo rilievo il valore della radiotelegrafia, fonte di salvezza nel mare. Certo gli episodi primi — come il naufragio del *Titanic* — sono ancora vivi nella nostra memoria, non solo con l'immagine paurosa della catastrofe spaventosa, ma più per il sorprendente mezzo di salvezza che si definì subito di meravigliosa efficacia.

E più di recente tutti abbiamo potuto seguire le vicende dei trasvolatori del Polo Nord col *Norge*, la vita eroica dei naufraghi della Banchisa, i voli portentosi attraverso gli oceani protetti dall'onde invisibili, le situazioni disperate di pattuglie in guerra confortate e risolte con interventi opportuni. Innumerevoli sono queste manifestazioni, che via via si allargano con sempre maggiore varietà e che ci dicono come la radiotelegrafia sia destinata a un sempre più complesso e progressivo sviluppo, tale da dare le vertigini, date le applicazioni infinite che ne origineranno.

Per menzionarne una basterà ricordare l'esperimento trionfale che lo stesso scienzato guidò nel marzo del 1930 accendendo da Genova le lampadine elettriche del Municipio di Sydney, a 22.000 chilometri di distanza.

Il fervente fascista

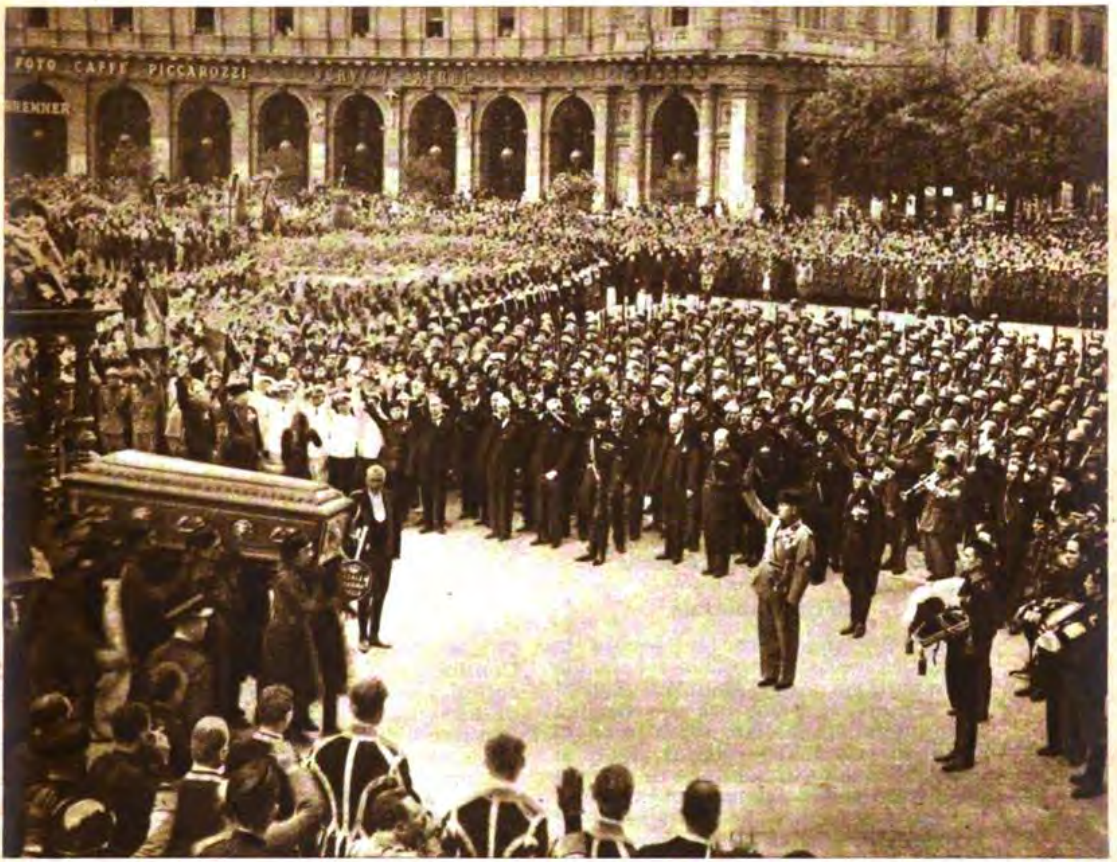
Il primo partito nel quale Marconi si iscrisse fu il Fascista. Nel 1923 diede la sua adesione al Fascio primogenito. « È un regime di forza salutare per l'Italia; perciò sono fascista per convinzione e non per convenienza. Credo soprattutto al bene che il suo Capo apporterà all'Italia ».

Egli aveva vista l'Italia del 1896 e sapeva quanta forza era nel Partito: fu sempre un disciplinato fascista, pronto ad assumere gravi incarichi e ad assolverli con quella distinzione e sicurezza di modi che gli era propria. E molteplici sono le attività prodigate nella sua seconda vita di italiano preoccupato delle fortune della Patria.

Fu nominato nel 1922 dal Duce presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e poi il 18 settembre 1930 presidente della Reale Accademia d'Italia: il nuovo Istituto di così alto valore intellettuale e morale, che trovò in lui l'uomo più adatto per vigore d'ingegno, capacità di lavoro, per squisita sensibilità di amor di Patria. E da quel posto egli stigmatizzò il crimine assurdo delle sanzioni. Sono sue queste parole:

« Domani da Ginevra verrà dato

ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE FALCK
SOCIETÀ ANONIMA
6, Corso Littorio - MILANO - Corso Littorio, 6
OGNI PRODOTTO SIDERURGICO



Gli estremi onori di Roma al grande Italiano - Il Duce segue il feretro

l'incredibile segnale per una disumana crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori Nazioni sanzioniste nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a prezzo di sangue e di beni, rea di avere fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto, rintuzzando continuamente offese ai trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza, rea infine di recare la luce della civiltà in mezzo ad uno scuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende bella ed argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia! In quest'ore di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce, nè comprimere i suoi sentimenti ».

Mago degli spazi

« Mago degli spazi, dominatore dell'etere »: così lo definì Benito Mussolini. Non c'è angolo del mondo che non conosca il suo nome. Gli ultimi viaggi che dal settembre del 1933 al gennaio del 1934 compì intorno al mondo, e quello del 1935 nel Brasile videro le folle più varie intorno a lui con acclamazioni sincere ed entusiastiche. Alfiere di italianità, continuava la tradizione dei nostri scopritori, di tutti i nostri grandi, il cui petto vibrò sempre del più puro patriottismo.

I riconoscimenti ufficiali al suo Genio furono molteplici: dal premio No-

bel conferitogli nel 1908 all'appartenenza come membro onorario a innumerevoli associazioni scientifiche del mondo; attestazioni che rivelano la stima che universalmente gli era tributata. Era *doctor honoris causa* di numerosissime Università italiane e straniere.

La sua figura fisica è ancora impressa in tutti, viva di una immagine che non più scomparirà: alta, di una rigidezza austera, lo sguardo profondo e indagatore, il tratto signorile e amabile, una parola calma e riflessiva. Aveva le caratteristiche dell'uomo di genio perchè era di una semplicità ammirabile. Possedeva una memoria d'eccezione e la sua cultura era versata in ogni campo del sapere. Ed era religiosissimo, a differenza di altri scienziati che non sanno salvare la fede perdendosi nell'indagine sperimentale.

Amava gli umili, dei quali si sentiva fratello. Era insomma una creatura sovrana, di quelle di cui ogni tanto il destino fa dono alla nostra Italia.

Gloria immortale

Oggi il Condottiero ha lasciato la sua fatica e i suoi amici, ma l'opera sua è immortale: le ha impresso Egli il suo segno; c'è la sua luce che mai più si spegnerà. Ha lasciato soprattutto un insegnamento di fede, che dà vigore ai rimasti, i quali attingeranno in suo nome altre vittorie, alla maniera come Egli le conseguì, contro lo scetticismo del mondo scientifico della sua giovane ed eroica giovinezza. Il suo spirito è lontano. Altri immensi misteri gli si sono svelati. I problemi che risolse sono per lui diventati piccoli e lontani. Ma Egli con la nuova serenità guarderà a noi con il chiaro e dolce sguardo che proteggeva e aiutava.

La gloria sua non muore. La luce del suo meraviglioso spirito brilla oggi nella grande luce di Roma, da dove, su opera del Capo, un'altra volta si spande per il mondo.

Il Duce, per ricordare il Grande Scomparso, ha approvato la proposta presentata dal Ministro della Cultura popolare di onorare la memoria di Guglielmo Marconi con una manifestazione a carattere nazionale, che avesse contenuto spirituale e scopo scientifico e assistenziale.

Sarà pertanto eretto al grande italiano un degno monumento a Roma e si costituirà una fondazione per l'assegnazione di borse di studio ai giovani che nel campo della radio dovranno tenere alto il nome d'Italia e per la concessione di speciali sussidi ai radiotelegrafisti bisognosi e loro familiari.

E in data 19 ottobre XV il Consiglio dei Ministri, nella sua prima seduta autunnale, su proposta del Duce, ha approvato un disegno di legge che dichiara il 25 aprile — anniversario della nascita di Guglielmo Marconi — giorno di solennità civile.

« Il provvedimento è inteso — così il comunicato del Consiglio dei Ministri — a tramandare ai posteri il nome di Guglielmo Marconi. I popoli di tutti i Continenti, di là dalla terra e dagli oceani, riavvicinati prodigiosamente fra di loro in un immediato rapporto di pensiero e di idee, salutano in Guglielmo Marconi uno dei più alti benefattori dell'umanità.

« L'opera sua è una potente affermazione di quanto la civiltà del mondo deve al genio italiano.

« La data della sua nascita è da annoverare fra i giorni fausti nella storia del nostro popolo ».

In tal modo l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma onora questo grande figlio, che alla Patria tutto diede per la sua maggiore grandezza e potenza nel mondo.

FERNANDO POCH

SECONDO MONA
OFFICINE MECCANICHE - FONDERIE - COSTRUZIONI AERONAUTICHE - MATERIALE PER AVIAZIONE
SOMMA LOMBARDO - Telegr.: MONA, Somma Lombardo - Tel. 17-19, int. 30
Filiale in MILANO, Via Vittorio Veneto, 6 (angolo via Lecco) - Tel. aut. 25-270
Motori a Scoppio e a Combustione interna - Pompe Brevettate per alimentazione Combustibile - Radiatori e Serbatoi in genere per Aeromobili, Autoveicoli, Motoscafi, ecc. - Carburatori - Depuratori - Limitatori di Pressione

Il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale, è, per la sua speciale composizione, particolarmente indicato a chi soffre di fegato. Non ha sapore, non dà dolore, non dà nausea, e si prende in cachets.

Dose purgativa: **due cachets**
Dose lassativa: **un cachet ogni due giorni.**
Scatola da due cachets . **L. 1,00**
Scatola da dieci cachets » **4,00**

PURGANTE GAZZONI

TUTTI DICONO:
È un fenomeno!

P. G. 27 - Aut. Pref. Bologna n. 3550 - 7-IV-937-XV

SOCIETÀ

FINANZIARIA ANONIMA RICOSTRUZIONI ASISMICHE

(F. A. R. A.)

Sede in ROMA
Via Nomentana, 27

Capitale Sociale L. 10.000.000 - Versato L. 3.000.000

OPERAZIONI FINANZIARIE PER LE RICOSTRUZIONI DEI PAESI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte

Costituita con R. D. n. 1189 - 18 Luglio 1930
Sedi Centrali e Succursali: 236

***Presidente*: BROGLIA Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. GIUSEPPE, Senatore del Regno, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.**

***Vice Presidenti:* GIOVARA S. E. Gr. Uff. Avv. CESARE, Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino; BONA Comm. Avv. ENRICO, Presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.**

CASSE FEDERATE

Cassa di Risparmio di		ALESSANDRIA	Cassa di Risparmio di		IVREA
»	»	ASTI	»	»	SALUZZO
»	»	BIELLA	»	»	SAVIGLIANO
»	»	BRA	»	»	TORINO
»	»	CUNEO	»	»	TORTONA
»	»	FOSSANO	»	»	VERCELLI

Patrimonio e riserve effettive al 31 dicembre 1936-XV L. 264.471.391,79
Attività delle Casse federate al 31 dicembre 1936-XV L. 3.481.524.089,86

ENTE NAZIONALE FASCISTA
DELLA
MUTUALITÀ SCOLASTICA

SEDE CENTRALE
ROMA
PIAZZA ADRIANA N. 5
Telefono n. 51-960

Presidente
Prof. Avv. AGOSTINO LANZILLO

L'Ente è stato istituito con legge 3 gennaio 1929 n. 17. Esso ha un patrimonio formato dai contributi dei soci e dalle oblazioni, gli uni e le altre spontanei e volontari; perciò il patrimonio è degli scolari, i quali sono assistiti con mezzi propri, senza alcun concorso dello Stato. I soci nell'anno 1936-37 sono circa 800.000.

Per il servizio dell'assistenza, in case di cura, colonie stagionali, distribuzione di medicinali, sussidi di malattia, ecc., l'Ente ha speso nell'ultimo anno scolastico circa 3.000.000 di lire. Per il servizio di previdenza dal 1929 ha versato all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale circa 11 milioni.

La organizzazione conta 94 Federazioni Provinciali ed una sezione in ciascun comune.

Dispone di due Case di Cura permanenti (Cervia e Formia) modernamente attrezzate, di dieci colonie stagionali, marine e montane e di due padiglioni per le cure termali e salsojodiche a Sirmione e Salsomaggiore.

A tutt'oggi funzionano 172 centri terapeutici a servizio delle Federazioni Provinciali.

Pubblicazioni:

La Mutualità Scolastica (bollettino mensile)

Una collezione di « Quaderni di Medicina Scolastica » (1ª serie di 12)

BANANE

« Le Banane ben mature, consumate crude costituiscono un alimento di potere energetico, o calorifero, altissimo..., e perciò da usarsi a preferenza da tutti coloro (lavoratori, sportivi, ecc.) ai quali giovi consumare una dieta che fornisca molta energia... ».

S. E. F. BOTTAZZI
Accademico d'Italia in

"Le banane frutto di alto valore alimentare"

R·A·M·B·

REGIA AZIENDA MONOPOLIO BANANE
Viale Brigata Bisagno, 14 - GENOVA

CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

FONDATA NEL 1851

•

Presidente Onorario: S. E. BENITO MUSSOLINI

FILIALI: Arborio, Asigliano, Bianzè, Borgovercelli, Buronzo, Cigliano, Crescentino, Gattinara, Livorno Ferraris, Palazzolo Vercèllese, Robbio Lomellina, Santhià, Serravalle Sesia, Stroppiana, Trino Vercellese, Villata.

AGENZIA DI CITTÀ
E
SEZIONE "MONTE DI PEGNI"

S. I. Commercio Ferramenta e Affini nelle Colonie

Sede Amministrativa: NAPOLI

•

Agenzie: *Asmara - Mogadiscio - Tripoli - Dessiè - Assab - Dire Daua - Addis Abeba*

Ferramenta in genere - Attrezzi per arti e mestieri - Ottonami - Carriole - Badili - Picconi - Zappe - Articoli igienici e sanitari - Gabinetti da bagno - Utinsileria - Stoviglieria - Vernici e colori - Oli minerali - Saponi e profumi - Frigoriferi Cucine economiche - Apparecchi di illuminazione a benzina e a petrolio - Accessori per auto Selleria - Copertoni e tute

DA ROMA AL MARE, DAL MARE A ROMA

L'ESPOSIZIONE MONDIALE

L'anno XV, tra le altre attività del Regime, può registrare l'inizio di una grande manifestazione a carattere universale: l'Esposizione Mondiale di Roma. È durante l'anno XV, infatti, che vengono non solo definite le linee essenziali, ma anche poste le basi concrete della vasta organizzazione. Questa fase preparatoria ha avuto esattamente la durata di un anno: apertasi il 20 ottobre 1936, quando il Duce eseguì la prima ricognizione nella zona prescelta, si è conclusa il 20 ottobre 1937-XV, quando, ponendo la prima pietra dell'Esposizione, per l'erigendo Palazzo degli Uffici, il Duce ne principiava la fase costruttiva.

Dal giorno in cui fu annunciata, l'iniziativa diventò immediatamente materia di studio e di pratica attuazione. Essa partì dal Governo fascista nel giugno 1935, epoca in cui venne officiato il « Bureau International des Expositions », per la prescritta autorizzazione, che fu concessa nel giugno 1936. Subito dopo il Duce designava il Commissario generale e i Commissari aggiunti, nelle persone del senatore Cini e degli on. Oppo e Bonomi, ai quali tracciava in grandi linee il carattere e le finalità dell'Esposizione. Dal 20 ottobre 1936, data del sopraluogo del Duce nella zona prescelta, aveva inizio l'attività del Commissariato generale.

Caratteristiche e scopi

Il lavoro compiuto nel giro di un solo anno, per quanto poco appariscente, è già, nei suoi complessi aspetti, più che imponente. Ma, prima di accennare ad esso, sarà opportuno ricordare i criteri informatori e gli scopi immediati e lontani dell'Esposizione. Essa vuol essere la rassegna e la sintesi di tutte le attività del genio umano, che, in ogni epoca, in ogni campo, in ogni Paese, abbiano dato un concreto contributo alla Civiltà.

Suo primo carattere, quindi, l'universalità; nessun limite nello spazio, nessuno nel tempo e nella materia. Fissato dal Duce questo carattere fondamentale dell'Esposizione, il Commissario generale chiamò a raccolta tutte le forze creatrici con un « invito al mondo » che aveva un duplice altissimo significato: « volontà di pace e fede nel futuro ». La visione panoramica della Civiltà umana, come risultante della collaborazione effettiva di tutti i tempi e di tutte le genti, dovrà stimolare i popoli, in una più intima conoscenza reciproca, ad una più schietta e attiva solidarietà, giovando così al progresso in tutti i campi, da quello dell'arte a quello della scienza, da quello della tecnica a quello della vita sociale.

Altro carattere dell'Esposizione sarà la sua massima organicità: evitare di frantumare le mostre, ridurre al minimo i padiglioni, offrire sintetiche ed esaurienti visioni d'insieme.

Infine la definitività e lo stile delle opere. L'Esposizione non sarà fine a se stessa, anzitutto per un sano principio economico, per cui non sarebbe lecito far finire nel nulla il frutto di cinque anni di lavoro e di non lievi sacrifici finanziari; in secondo luogo per le impellenti esigenze urbanistiche di Roma.

L'espansione dell'Urbe

La Capitale dell'Impero fascista è ormai avviata verso i due milioni di abitanti. La sua espansione ha un ritmo intensissimo. Solo ha bisogno di essere orientata e disciplinata, perchè la Roma dell'avvenire sia degna della Roma del passato e, sorta nel tempo di Mussolini, sia di questo tempo una nobile espressione e una duratura te-

La località « Tre Fontane »

stimonianza. Mussolini ha già da anni orientato questa espansione verso il mare, fin da quando, cioè, tra sabbie deserte e paludi mortifere, fece sorgere il Lido di Roma, non come una stazione balnearia avulsa dalla città, ma come un vero e proprio quartiere marittimo della Capitale.

Il vuoto tra Roma e il suo Lido dovrà essere colmato con altri quartieri moderni, con sobborghi e borgate. Ebbene, l'Esposizione segnerà l'inizio e costituirà successivamente il nucleo centrale di questo nuovo sviluppo urbanistico. Essa ha ricevuto dal Duce un motto che è un programma: *Da Roma al mare, dal mare a Roma.* Perciò, se non tutte le costruzioni, almeno la maggior parte di esse, e specialmente quelle monumentali, dovranno avere carattere permanente; e così pure tutte le opere e i servizi connessi: strade, ferrovie, parchi, giardini, ponti sul Tevere, tranvie, acquedotti, linee elettriche; ciò che consentirà, ad Esposizione ultimata, non solo l'immediato funzionamento del nuovo quartiere, ma anche il sorgere e il rapido svilupparsi di borgate rurali verso Castelfusano, e di altri nuclei urbani verso Roma.

Circa lo stile, l'Esposizione dovrà affermare una schietta originalità fascista e italiana, rivelare le tendenze artistiche del nostro tempo, armonizzare le più ardite concezioni moderne col più nobile e vitale retaggio del passato. Perciò nessun esclusivismo; una serie di concorsi metterà alla prova, in fervida gara di emulazione, architetti e ingegneri, scienziati e artisti; e se i vincitori saranno dei giovani, tanto meglio.

La zona delle « Tre Fontane »

La zona destinata all'Esposizione è comunemente denominata « Tre Fontane ». Essa si estende alla immediata periferia di Roma, di là dalla Basilica di S. Paolo, sulla sinistra della via Ostiense: più precisamente tra la Valchetta delle Tre Fontane e la collina della Valchetta, nel senso nord-sud, e tra la via del Mare e la via Laurentina nel senso ovest-est. La superficie che è stata considerata nel progetto di massima è di ettari 200 circa; ma la zona messa a disposizione può arrivare a ettari 400 circa. Nel tracciato del progetto definitivo si potrà eventualmente estendere la zona iniziale, a seconda delle necessità e delle esigenze che lo sviluppo dei programmi sarà per suggerire.

Il terreno non rappresenta la caratteristica uniformità dell'Agro romano: è invece leggermente collinoso e va dalla quota minima 11 fino alla

massima di 46 sul livello del mare. Dal lato nord-est, presso la via Laurentina, è coperto da un folto bosco di *eucaliptus* (circa ettari 22): qualche gruppo di pini e di altri alberi si trova sulle colline della Valchetta. La zona è salubre; il paesaggio ha uno spiccato aspetto agreste.

Tra il primo altipiano e le suddette colline, si trova una notevole depressione che si pensa di destinare a sede di un vasto lago (circa ettari 20), il quale, oltre a dare una nota di galezza e di freschezza a tutta la zona, potrà essere utilizzato per i divertimenti e per i trattenimenti. Anche il lago, con la sua isoletta, avrà carattere permanente.

I tre pini piantati dal Duce nel punto più elevato della zona

Il piano regolatore

Il piano regolatore dell'Esposizione è stato elaborato da un'apposita Commissione di architetti. Nell'attuazione delle sue linee generali, esso rimarrà immutato; ma nei particolari non mancheranno varianti dovute soprattutto all'andamento del terreno, il quale, non solo è movimentato, ma presenta nel sottosuolo profondi vuoti e lunghe gallerie di antiche cave di pozzolana.

L'Esposizione si svilupperà ai due lati di una grande arteria che — da Piazza Venezia — condurrà al Lido di Roma, circondata da strade di circonvallazione. Tale arteria costituirà l'asse principale e può dirsi monumentale dell'intera zona. Con i suoi tronchi costituiti da Via dell'Impero, Via dei Trionfi, Via d'Africa, essa congiungerà direttamente Piazza Venezia all'Esposizione per una lunghezza di chilometri 7,300; superato l'ingresso principale, attraverserà con un rettilineo largo 120 metri la zona dell'Esposizione, in sede propria, in trincea, ad un livello inferiore di 8 metri a quello della zona; quindi, sorpassando il lago, proseguirà per circa altri 20 km. fino al mare, nei pressi di Castelfusano.

Lungo questa mirabile arteria, che nel piano regolatore fu battezzata Via Imperiale, e che pare sarà invece intitolata a Marconi, per esaltare e perpetuare la gloria del grande scienziato, nel luogo consacrato alle più alte conquiste del genio umano, sarà sviluppata la parte monumentale dell'Esposizione, quella, cioè, a carattere permanente.

Il primo edificio che il visitatore incontrerà all'ingresso principale sarà il « Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi », destinato a riunioni e a cerimonie, nonchè a tutti i servizi interessanti il pubblico, e che avrà, tra l'altro, una sala per assemblee, con 3000 posti

Palazzo degli uffici (dal bozzetto)

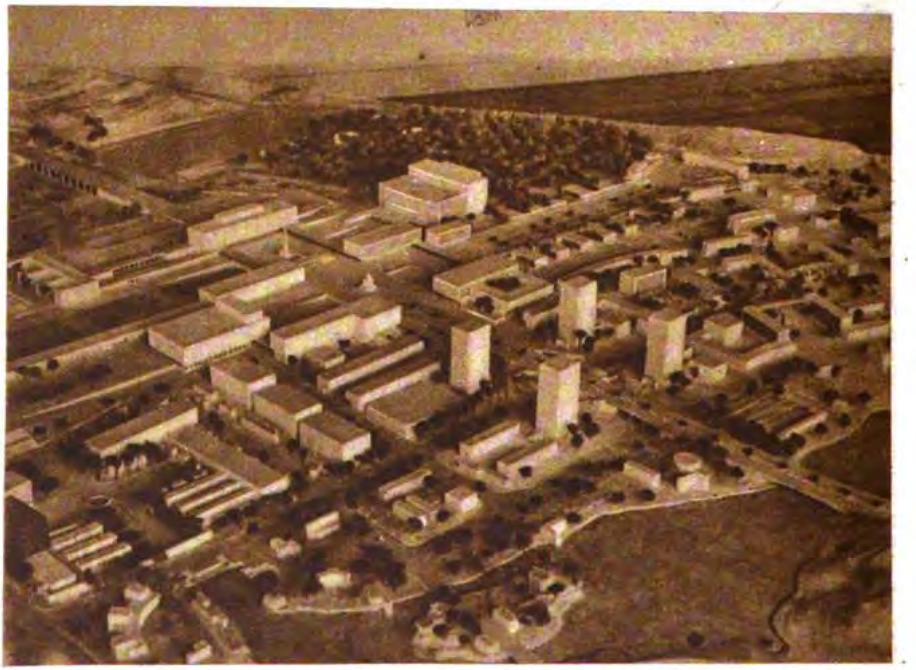
a sedere, un podio e una cabina per proiezioni.

Più oltre si aprirà, a guisa di grande anticamera dell'Esposizione, una piazza contornata di portici, che prenderà il nome di Axum per l'obelisco della città santa etiopica eretto nel suo centro.

Il monumento della Civiltà italiana

A destra della piazza, sul lato di una lunga spianata erbosa, sorgerà il Palazzo degli Uffici, e in fondo, sulla sommità di un'altura, sarà eretto il più importante degli edifici: quello della « Civiltà italiana ».

L'altura, emergendo solitaria dalla valle del Tevere, domina tutto il panorama circostante. Sulla sua sommità il Duce piantò i tre pini italici che restano a testimoniare la data (28 aprile 1937) e il gesto iniziale della sistemazione della zona. Ora vi sorgerà, alto su tutti, certamente visibile da molti punti di Roma, il monumento che ricorderà al mondo le immortali conquiste della civiltà italiana.



Il prospetto planimetrico dell'Esposizione mondiale che sarà aperta a Roma nel 1941

Il Capo del Governo pone la prima pietra degli edifizi dell'Esposizione (20 ottobre XV)

Dalla Piazza Axum si passerà alla Piazza Imperiale, cuore del nuovo Quartiere. Questa piazza sarà adorna di tre grandi fontane e su di essa si affacceranno i Musei della Scienza e dell'Arte.

Sulla sinistra si accederà ad un altro piazzale disposto in leggera salita, fino ad una terrazza rotonda, aperta sul panorama dei Colli Albani. Tra le due piazze una piazzetta intercalata, tutta circondata da portici, darà accesso alla zona degli spettacoli.

Proseguendo lungo l'asse della Via

Imperiale, un vasto piazzale arboreo, lievemente inclinato verso sud, e sul quale si allineeranno altri grandi edifici di collezioni, giungerà fino al ponte sul Lago.

Di là dal ponte, sempre sull'asse della via, e a sfondo di essa, s'erigerà, in cima a una collinetta a picco sul lago (a quota 40), il « Palazzo della Luce ».

Tutti gli edifici che sorgeranno lungo l'arteria principale in una fastosa successione di motivi architettonici, ad eccezione del solo « Palazzo della Luce », il quale sarà costruito tutto in vetro in un fantastico giuoco di zampilli di acqua e di riflessi luminosi, avranno ripetiamo, carattere permanente. Ma anche altri edifici, pur non essendo monumentali, serberanno lo stesso carattere, per essere adibiti a funzioni varie nel futuro sviluppo cittadino del nuovo quartiere: così i Palazzi delle Armi, delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, del Turismo, delle Opere Pubbliche, della Religione, della Pesca, dello Sport, quello forestale ed altri; così pure tutte le costruzioni d'utilità urbanistica.

Di carattere provvisorio saranno invece gli altri edifici e padiglioni destinati alle diverse manifestazioni dell'Esposizione, che sorgeranno nelle due zone a destra e a sinistra dell'asse principale: da una parte, dietro i Musei delle Scienze, sorgeranno gli edifici della tecnica e della produzione; dall'altra, gli edifici dell'arte applicata, e della previdenza e delle provvidenze sociali, delle grandi aziende e grandi istituzioni statali e nazionali. Un ampio viale sarà destinato ai Padiglioni delle Nazioni.

Queste zone, trascorso il periodo dell'Esposizione, saranno destinate alla costruzione delle abitazioni, e formeranno, insieme con gli edifici stabili, il nuovo quartiere, che avrà la sua chiesa, i suoi mercati, le sue scuole.

Intorno al lago sorgeranno il parco dei divertimenti, la Mostra dell'agricoltura e quella del giardino.

Nei pressi del bosco di *eucaliptus* esistente si svilupperà la Mostra dell'abitazione attraverso le varie epoche.

Questo ragguardevole complesso edilizio, che nel centro monumentale avrà le più nobili espressioni dell'architettura moderna, ispirata a grandiosità romana, offrirà uno spettacolo panoramico oltremodo suggestivo per varietà di linee e di toni, in una superba cornice decorativa di alberi, di fiori, di acque: parchi, giardini, padiglioni, chioschi, rampe, scalee, terrazze, aiuole, fontane sorgeranno dappertutto, con fogge e disposizioni suggerite dalla fantasia degli artisti e dagli esempi della incomparabile natura del nostro Paese. Spettacoli, manifestazioni sportive, divertimenti, luoghi di ricreazione sana e letificante alletteranno i visitatori, ai quali sarà facilitato l'accesso alla Esposizione con rapidi mezzi di comunicazione.

Le comunicazioni

Oltre che per la Via Imperiale o Marconi si accederà all'Esposizione per la Via di S. Giovanni, la Via di Trastevere e la Via Ostiense, per le comunicazioni automobilistiche; vi si accederà anche per ferrovia, con una rapidissima linea elettrica congiungente il cuore di Roma con la zona, e per via aerea. Nelle immediate vicinanze della zona sorgerà il Biporto aereo della Capitale.

Grandiosa sarà anche la rete stradale nell'interno dell'Esposizione: le strade si svilupperanno per circa 30 chilometri e le piazze occuperanno mq. 250.000; la piazza più vasta potrà contenere 250.000 persone. Saranno adottati speciali sistemi di locomozione e i punti esterni della zona verranno collegati fra loro con percorsi aerei. Uno spazio di 350.000 mq. sarà riservato ai parcheggi per circa 20.000 automezzi.

Il lavoro compiuto nell'anno XV

Il lavoro compiuto dagli organizzatori in questo primo anno non si presta ad una facile elencazione, perchè

IL MONDO
Società Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio e altri Rischi
Capitale Sociale Frs. 15.000.000 interamente versato
Direzione Generale PARIGI, Rue Laffitte, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14
AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

si tratta, com'è facile comprendere, di lavoro preparatorio: più di studio, cioè, e d'impostazione di problemi, che non di realizzazioni. Ma non per questo non si è realizzato. Dopo la scelta definitiva della zona, avvenuta nel dicembre 1936, veniva nel marzo 1937 approvato il piano regolatore e nel giugno fissato il programma di massima con lo schema di ordinamento e allestimento delle Mostre. Frattanto si procedeva alla ricognizione, alla delimitazione, alle pratiche di esproprio dei terreni, ai rilievi fotogrammetrici, all'esplorazione del sottosuolo.

Nel luglio s'iniziava la sistemazione della zona, con adeguate opere di livellamento e di riempimento, e coi primi lavori stradali, sì che la silenziosa plaga rurale animata da un migliaio di operai ha ormai l'aspetto di un sonante cantiere. Sono stati già banditi fra gli artisti italiani — oltre quello per il cartello — quattro concorsi per le prime costruzioni: la Piazza Imperiale, il Palazzo della Civiltà Italiana, il Palazzo dei Ricevimenti, il Palazzo delle Armi. Il Palazzo degli Uffici, di cui il Duce ha posto la pietra angolare il 20 ottobre u. s., è stato progettato dagli uffici tecnici del Commissariato generale, trasformato intanto in Ente Autonomo. È stata nominata un'apposita Commissione per lo studio delle necessità urbanistiche del futuro quartiere e costituito un Comitato di consulenza tecnica. Sono stati impostati i principali problemi finanziari e tecnici connessi alla grande realizzazione e presi gli accordi necessari con gli Enti più direttamente interessati, quali il Governatorato di Roma, i Ministeri delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e dell'Aeronautica, la Direzione Generale del Turismo, l'Opera Nazionale Combattenti, bonificatrice delle zone limitrofe, ecc. Il Governo, frattanto, ha già deliberato una serie di importanti provvidenze legislative inerenti alla manifestazione, specialmente d'ordine finanziario.

La sottoscrizione delle speciali obbligazioni « Città di Roma » emesse per il finanziamento delle opere inerenti alla Esposizione si è chiusa in pochi giorni con uno straordinario successo: la somma richiesta di 400 milioni è stata immediatamente sottoscritta e superata. Il concorso del risparmio popolare, espresso nel numero dei sottoscrittori (circa 25.000) dimostra come il popolo italiano senta il significato della manifestazione.

Roma, intanto, si appresta ad attrezzarsi convenientemente per l'avvenimento che farà di essa, per lo spazio di un anno, il fulcro dell'interesse universale, la meta delle genti d'ogni Paese. Basti per ora accennare alla progettata e già iniziata sistemazione ferroviaria e ai cospicui fondi stanziati per l'assetto alberghiero.

Nel Ventennale del Regime

Gli organizzatori hanno trovato nel Duce un interessamento vigile, costante, animatore, che li sorregge e li guida. Egli non si è limitato a fissare le direttive generali, ma segue assiduamente l'attuazione della grande impresa, sia attraverso le relazioni che gli vengono fatte periodicamente dal Commissario generale, sia con l'esame diretto dei vari problemi e il vaglio personale dei progetti, avvalorato da frequenti sopraluoghi. Ripetute volte egli si è recato nella zona delle Tre Fontane e vi ha inaugurato lavori, prima con la piantagione dei tre pini, poi con la posa della prima pietra. Dopo una lunga paziente ricognizione alle varie stazioni di Roma ha avviato, con alcuni colpi di piccone demolitore, la nuova sistemazione ferroviaria della Capitale. E nella zona della Magliana ha dato principio alle opere per il grande biporto aereo e per la sistemazione del Tevere.

Un esame sia pure sommario di questo primo anno preparatorio rivela non solo l'imponenza del lavoro compiuto, ma soprattutto una serietà metodica di organizzazione e una concezione realiz-

CARTIERA ANIENE Società Anonima
Capitale L. 7.200.000 versato
Sede e Direzione: ROMA, Corso Umberto I, 184
Stabilimento: ROMA, Viale Gottardo, 32
Produzione giornaliera 150 quintali di carta e cartoncini del peso sino a 350 grammi a metro quadro

zatrice di vasto respiro, di larghe visioni, di altissima ispirazione artistica. Non saremo noi a farci sedurre dai progetti mastodontici di altre Esposizioni; la nostra avrà una linea di grandiosità tutta romana, un carattere monumentale e duraturo, senza effimeri castelli di cartapesta. Dalla Valle del Tevere che ne fu culla e custode, la più gloriosa civiltà del mondo tornerà a risplendere ringiovanita, e Roma si riaffaccerà sul Mediterraneo, con le sue glorie e le sue opere immortali, antiche e novissime.

L'Esposizione Universale coinciderà col ventennale del Regime. Fatidica coincidenza, destinata a testimoniare che le realizzazioni del tempo di Mussolini son degne di figurare accanto alle più alte conquiste umane di tutti i tempi e di tutte le genti, e che a Roma, alla Roma dell'Impero fascista, il mondo deve il dono di una nuova civiltà.

SILVIO PETRUCCI

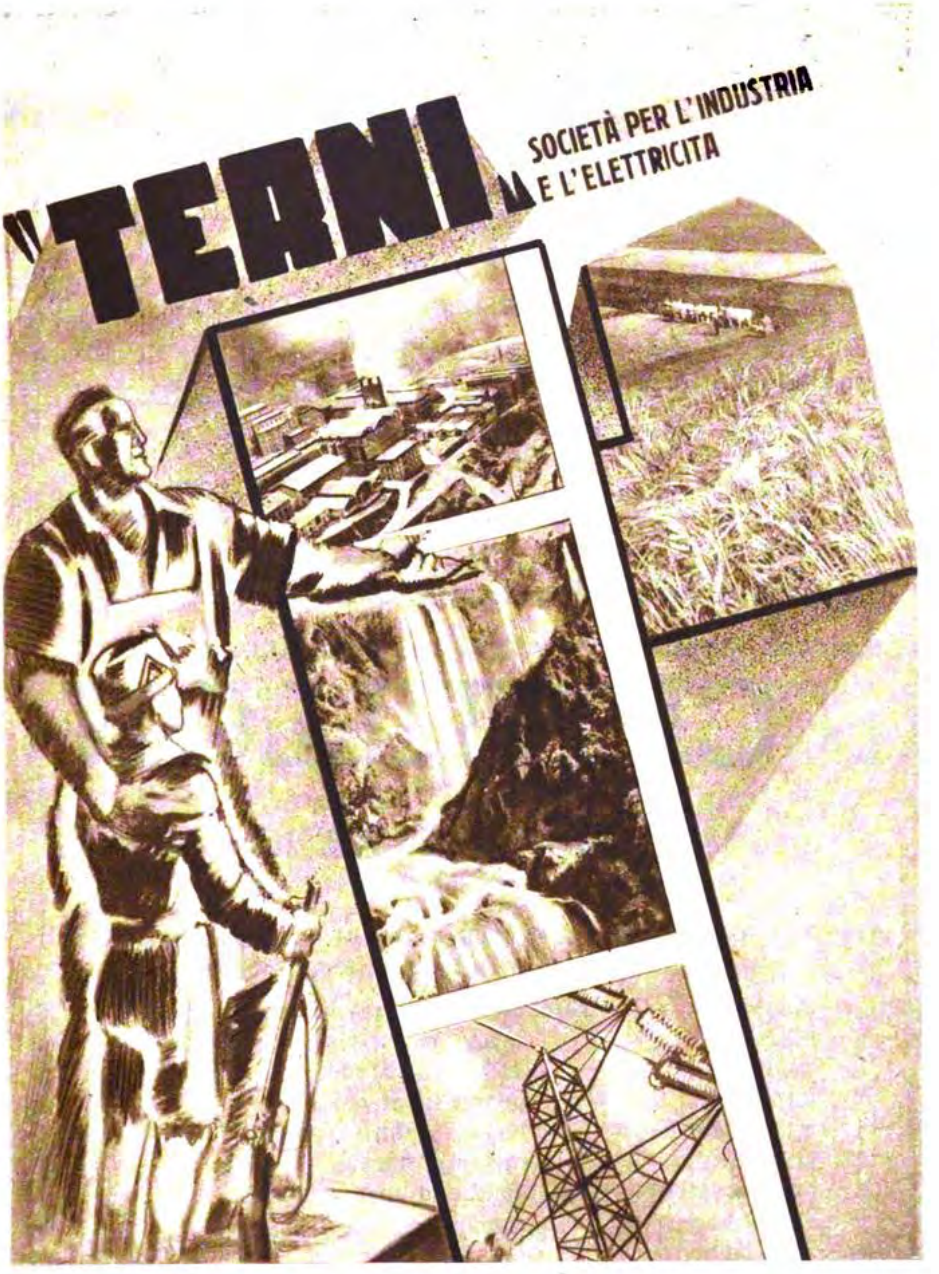
Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio

CATEGORIE RAPPRESENTATE

Agenti, rappresentanti, viaggiatori, piazzisti; Addetti case di deposito, vendita e spedizione; Addetti al commercio orafo, tessile, dell'abbigliamento, del legno, del libro, del ferro, degli automotocicli, delle pelli, dei prodotti chimici, dei materiali da costruzione, dei combustibili solidi, del vetro e della ceramica, dei cereali, dei semi e foraggi, dei prodotti orto-frutticoli, dei fiori, degli olii, dei lini, de prodotti della pesca, delle macellerie, degli alimentari misti; Lavoratori panettieri e pasticcieri; Lavoratori del turismo e dell'ospitalità, ossia personale di albergo, ristoranti e trattorie, bars, caffè, ecc.; Guide autorizzate; Lavoranti barbieri; Addetti istituti privati di cura; Addetti agenzie turistiche; Addetti agenzie e studi professionali; Addetti alla proprietà edilizia.

ORDINAMENTO SINDACALE

FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA ADDETTI ALLE CASE DI DEPOSITO, VENDITA E SPEDIZIONE: rappresentati	N.	137.815
FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA LAVORATORI DEL COMMERCIO ALIMENTARE: rappresentati	»	204.064
FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA LAVORATORI DEL TURISMO E DELL'OSPITALITÀ: rappresentati	»	164.551
FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA ADDETTI AGENZIE E STUDI PROFESSIONALI: rappresentati	»	27.339
FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI PORTIERI: rappresentati	»	68.061
SINDACATI NAZIONALI	»	8
SINDACATI PROVINCIALI	»	1.539
SINDACATI COMUNALI	»	2.252
UNIONI PROVINCIALE	»	94
DELEGAZIONI DI ZONA	»	268
DELEGAZIONI COMUNALI	»	2.992
UFFICI DI CORRISPONDENZA FRAZIONALI E COMUNALI	»	1.109
FIDUCIARI DI AZIENDE	»	1.330
NUMERO COMPLESSIVO DEI DIRIGENTI SINDACALI	»	*10.443*
CONTRATTI DI LAVORO IN VIGORE AL 31 AGOSTO 1937-XV	»	*1.202*
LAVORATORI ASSOCIATI AL 31 AGOSTO 1937-XV	»	*387.740*


"TERNI"
SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA
E L'ELETTRICITÀ

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI
Capitale Sociale L. 15.000.000 interamente versato
SOCIETÀ COLLEGATA
CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA S. BASILIO, 14

RAMI ESERCITATI:

INCENDI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
FURTI E FIDEJUSSIONI - TRASPORTI - GRANDINE
AERONAUTICO - RISCHI CINEMATOGRAFICI

Premi dell'Esercizio 1936	L. 59.995.525,—
Capitale e riserve al 31 dicembre 1936	» 38.445.947,—
Monte Premi	» 169.780.849,—

LA CHATILLON

Società Anonima Italiana

per le FIBRE TESSILI ARTIFICIALI

MILANO - Via Conservatorio, 13 - MILANO

APPORTA UN PODEROSO CONTRIBUTO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'AUTARCHIA CON LA SUA PRODUZIONE

ASTER	- Filato	lucido raion viscosa multibave
SELENAL	- »	opaco raion viscosa multibave
ACESIL	- »	lucido raion acetato
LUNESIL	- »	opaco raion acetato
LENALUX	- »	lucido a fibre discontinue
LENASEL	- »	opaco a fibre discontinue
SUPERSERIS	- fiocco	lucido ad alta resistenza
SERILAN	- »	opaco

Stabilimenti a CHATILLON - IVREA - VERCELLI - RHO

GRUPPO MERIDIONALE DI ELETTRICITA'

IL GRUPPO SOCIETÀ MERIDIONALE DI ELETTRICITÀ - NAPOLI PRODUCE, TRASPORTA E DISTRIBUISCE ENERGIA ELETTRICA NEL MEZZOGIORNO CONTINENTALE D'ITALIA A MEZZO DI 14 SOCIETÀ. SVOLGE LA SUA ATTIVITÀ SERVENDO CIRCA 10 MILIONI DI ABITANTI IN 17 PROVINCIE COMPRENDENTI 1200 COMUNI. I SUOI IMPIANTI HANNO UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 350.000 Kw., ED ALTRE DISPONIBILITÀ DI ENERGIA LA SOCIETÀ MERIDIONALE DI ELETTRICITÀ SI È PROCURATA IN ALCUNI IMPIANTI DI TERZI DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE. LA RETE DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE, COSTRUITA SECONDO UN UNICO PIANO REGOLATORE, È FORMATA DI OLTRE 4000 Km. DI LINEA AD ALTISSIMA TENSIONE. SONO IN CORSO LAVORI DI NUOVI IMPIANTI IDROELETTRICI, DI SOTTOSTAZIONI E LINEE DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE CON CUI IL GRUPPO CONTA DI CONTRIBUIRE VALIDAMENTE AL PROGRAMMA DI AUTARCHIA ECONOMICA PERSEGUITO DAL REGIME.

BANCA PER IL COMMERCIO SERICO

(Fondata nel 1888)

MILANO - Via Moscova, 33

Filiale: Via P. VETERO, 2

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PREVIA GARANZIA REALE

Sovvenzioni su sete, bozzoli
e materie tessili

Anticipazioni e riporti su titoli dello Stato
garantiti dallo Stato o Fondiarî

IL MONDO

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI
E RIASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO E ALTRI RISCHI

FONDATA NEL 1864

CAPITALE SOCIALE L. 15.000.000 DI FRANCHI
INTERAMENTE VERSATO

DIREZIONE GENERALE
PARIGI
54, RUE LAFFITTE, 54

DIREZIONE PER L'ITALIA
MILANO
14, CORSO VENEZIA, 14

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTA' DEL REGNO

LA QUARTOGENITA DELL'AGRO

APRILIA

Lungo la via Roma-Anzio, a non più di 40 chilometri dalla Capitale, al centro di quell'Agro romano che fu inescusabile vergogna di governanti e giacque in letargo di secoli, sino a qualche anno fa, cioè fino a quando il Fascismo non ebbe risolto il problema delle bonifiche, si vedeva una misera stazioncina dal curioso nome di Caroceto, cioè terra di *cárici*, nota pianta palustre usata nell'impagliatura delle sedie e in altri lavori simili. A Caroceto, il *Carucetum* delle carte medioevali, esisteva anche una tenuta, circondata da una pianura desolata dove scorrazzavano cavalli bradi, muli e bufali, tra radi branchi di pecore e di capre che i numerosi serpenti terrorizzavano e decimavano: le rondini passavano senza sostare, al pari dei viaggiatori, i quali, al rallentare del treno in corsa, non mancavano di domandarsi il perchè di quella stazione e di quel deserto stepposo, malarico e pressochè disabitato.

Il Fascismo, dopo Littoria, Sabaudia e Pontinia, i primi dei nuovi comuni rurali dell'Agro, vi ha fondato il quarto, dal bel nome latino, augurale e gentile: Aprilia.

Il suo atto di nascita venne redatto dal Duce in momento durissimo per l'Italia che, impegnata in una guerra coloniale senza precedenti, doveva lottare contro un assedio economico che avrebbe voluto soffocarla, affamarla e paralizzarla. Le parole di quell'atto sono la più bella documentazione del nostro coraggio e della nostra forza:

« Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — il 25 aprile dell'anno XIV Era Fascista — CLX giorno dell'assedio economico — mentre si compie contro l'ostilità di Stati potenti o imbelli — il destino imperiale di Roma — il Condottiero dell'Italia fascista — rinnovando in simbolico rito il gesto di Romolo — traccia il solco di Aprilia — quarta tappa da Lui assegnata all'Opera Nazionale Combattenti — nella redenzione dell'Agro. — I reduci di Vittorio Veneto e le generazioni guerriere del Littorio — che dal monito dettato dal Capo — « è l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende » — sanno trarre incitamento — a credere, obbedire, combattere e se occorre morire — vedono in questo segno inconfondibile la potenza della Patria — che dalla conquista del lavoro e dal trionfo delle armi — portate in terra d'Africa dai nuovi legionari di Roma — attinge l'esaltazione della gloria presente — e la certezza di quella avvenire ».

Lo storico di domani dovrà registrare all'attivo del nostro popolo giovane, laborioso e inarrestabile, maestro di un'èra e di una rinascita, che la nostra guerra preferita, a colpi di vanga e di aratro, si è svolta mentre il contadino ridiventato fante sbaragliava sei armate etiopiche per conquistare il suo impero e mentre tutti gli Italiani, dal primo all'ultimo senza distinzione, si schieravano contro le Nazioni sanzioniste in una sfida che resterà unica nel mondo a sfolgorare in luce d'eroismo e di abnegazione.

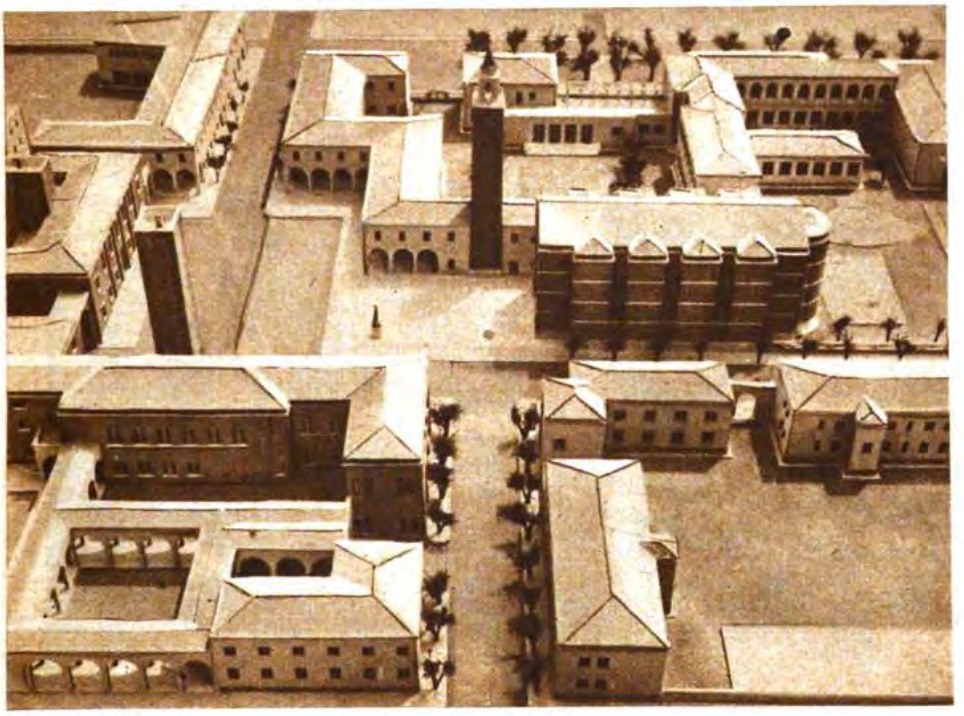
* *

Campomorto, Stracciapanni, Campo di Carne, Femmina Morta sono ancora nomi di località vicine alla nuova Aprilia, nome quest'ultimo che si allinea, cancellandone altri di sgradevole allegoria e di pessimo gusto, accanto agli altri nuovissimi, promettenti e simbolicamente attraenti di Littoria, Sabaudia, Pontinia: un diadema rurale che l'ultima gemma, Pomezia, completerà tra un anno (mentre altrove sorgono altri nuovi centri di vita, anch'essi dai bei nomi augurali, come Fertilia e come Arsia), cancellando la pallida e solitaria tirannia dei secoli e dell'abbandono umano.

La chiesa al centro di Aprilia

Così, per questi bivacchi di vanghe e queste rigide file di pioppi appena schierati sui margini quasi a salutare marzialmente chi passa e a difendere il bianco casolare che veglia con la lanterna del moggio, tra strillar di bimbi e sano aroma di pane sfornato con gioia canora, la terra dura chiama l'uomo e l'uomo si rimpasta con il solco e con la semente della vecchia terra. Ecco dunque il miracolo che dalla morte suscita la vita e da questa la fatica incoronata d'orgoglio e ricca di ogni fermento vivo e fecondo.

Ognuno di questi centri rurali vuole avere una storia propria e ha preteso perciò un volto suo particolare: anche Aprilia ha voluto i segni caratteristici della sua nascita e del suo avvenire, e s'è vestita con l'abbozzo tradizionale del bel comune rurale italiano, ma più completo, più indipendente, insomma più moderno, cioè autonomo nei suoi bisogni e gioioso nei suoi legami topografici, stradali e produttivi. Gli architetti Petrucci e Tuxaroli e gli ingegneri Paolini e Silenzi, ideatori e costruttori, non hanno mancato di tenere conto di tutto ciò e ne hanno tratto una mirabile realtà edilizia e rurale: semplicità di linee, proporzione di piani, uso di pratici porticati, sfruttamento razionale dello spazio. Né è privo di significato e di bellezza il fatto che, per aderire allo sforzo di tutta la Nazione nel raggiungere la indispensabile autarchia economica, per Aprilia è stato ridotto al minimo l'impiego di materiali d'importazione e principalmente del ferro, costruendo le murature portanti in tufo e mattoni ed usando travertino, peperino, pietra spe-



Il centro di Aprilia

rone, laterizio romano sabbiato, intonaco fratazzato ed infine le solide generose tegole della vecchia onesta architettura e i gloriosi archi a sesto che diffusero nel mondo i modi e la maestria degli Italici.

* *

Aprilia è sorta in 18 mesi ed è costata 18 milioni con l'impiego di oltre 7000 lavoratori. Dove Roberto Malatesta (1482), vincitore del Duca di Calabria, contraeva durante un obbligato pernottamento violente febbri perniciose che costavano la vita a lui e ai suoi soldati e dove ancora, in tempi più recenti, Menotti Garibaldi, primogenito dell'Eroe nizzardo, periva dello stesso male durante un tentativo agricolo che pareva additare ai Governi la via e il dovere del futuro, oggi passano le strade, oggi passa con le sementi l'agricoltore sapiente e tenace. E domani vi regnerà la prosperità.

A due passi da Roma, par quasi che Aprilia ne riceva riflessi e messaggi: essa è dunque una vedetta, quasi un fortilizio terriero, messo lì a congiunge-

Reddito elevato e sicurezza assoluta offrono le

CARTELLE FONDIARIE al 4 %

dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina in Trento

l'unico titolo italiano godente, oltre alle solite garanzie delle cartelle fondiarie, anche la garanzia solidale e illimitata di due Provincie (Provincia di Trento e Provincia di Bolzano)

Una spaziosa via

re l'Agro Pontino coll'Agro Romano e a custodirne le bonifiche, le rinascite, le ricchezze, le ampie strade, i sicuri traguardi.

Gli archi bianchi, gli arazzi verdi del prativo, l'ampiezza dell'arengo, la poesia del campanile, la grazia geometrica delle fattorie, la bella chiesa, la casa del Comune, quella del Fascio con il suo piazzale di raduno, tutto quanto servirà per le 12.000 anime che abiteranno il comune, si compongono festosamente e sobriamente nell'armonia dell'insieme e nello scenario, che cura il particolare nella ricchezza del colore, dell'ordine e del gusto.

Or è un anno il Duce, rinnovando il mito di Romolo tracciante il solco eterno, rompeva la crosta delle gramigne per segnare il limite del villaggio nascente; a un anno da allora nascono da quel solco il muro, il podere, la vita, il lavoro.

È Aprilia che si allinea con le consorelle e aspetta la nascita nuova: quella minor sorella Pomezia che ora fatica nel grembo della terra madre e che domani completerà la costellazione dell'Agro redento, sonante di voci e di falci.

Così il Fascismo combatte la sua guerra e vince i due grandi nemici dell'umanità: il tempo e la fiacchezza del volere.

In tanto discorde Europa, l'Italia mostra la sua lena concorde, vibrando quale insonne cantiere di opere per rinnovare la sua storia di regina del mare e di patronessa benefica della terra.

L'Italia contadina ha piantato in Aprilia il suo stendardo di lavoro e d'avvenire.

MARIO DEI GASLINI

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 89 - TELEFONI: 44-284 e 44-294

Costituito con R. D. L. 2 settembre 1919, n. 1627
convertito in Legge 14 aprile 1921, n. 488

Capitale L. 102.000.000 int. versato - Fondo di dotazione della Sezione per le opere pubbliche in Africa Orientale Italiana L. 100.000.000

Ha per iscopo di concedere mutui per la esecuzione di lavori pubblici, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, e da delegazioni di tributi, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, rilasciate da Provincie, Comuni e Consorzi

Presidente: BENEDUCE prof. dott. gr. cr. ALBERTO
Vice Presidente: BEVIONE avv. gr. cr. GIUSEPPE

Consiglieri: Gr. uff. Domenico Bartolini - S. E. l'on. prof. Bruno Biagi - gr. uff. dott. Leonida Bonanni - gr. uff. dott. Roberto Bosco - gr. uff. avv. Gaetano Facchinetti - gr. uff. dott. Paolo Grassi - gr. uff. dott. prof. Giovanni Nicotra - cav. di gr. cr. dott. Umberto Ricci - gr. uff. avv. Ferdinando Rocco - gr. uff. dott. Domenico Romano

Sindaci: D'Angelo dott. gr. uff. Pietro - Castagnone comm. rag. Luigi Pellegrini dott. comm. Francesco

SOCIETÀ ANONIMA

Ferriere Giovanni Gerosa

CAPITALE L. 3.600.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in LECCO

Stabilimenti { NAPOLI - Via Arenaccia, 30 - Telef. Aut. N. 16-98
LECCO (Pescarenico) - » » » 51-141

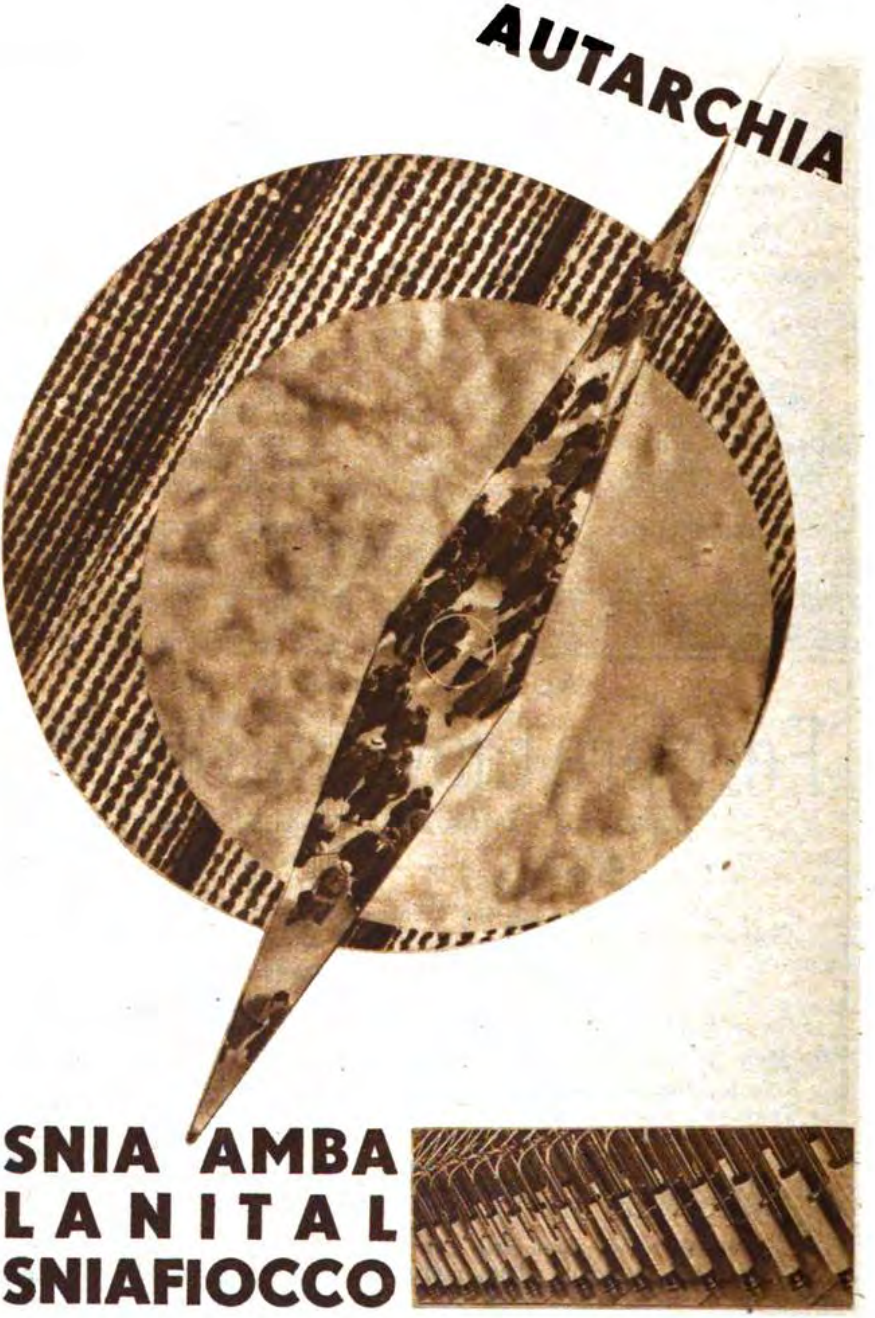
Telegrammi: FERRIERE GEROSA

RETE A TRIPLICE TORSIONE ZINCATA

PUNTE DI PARIGI - RIBATTINI - COPPIGLIE - FILO FERRO Lucido - Ricotto - Ramato - Zincato - FILO DI FERRO ZINCATO per Telegrafo e Telefono - CORDA SPINOSA - GRIGLIA per Recinti - GABBIONI per Arginature Fiumi - Sellerine per Tappezzieri - Semenza per Calzolai Marca « Vesuvio » - TELE METALLICHE ZINCATE per Letti - MOLLE PER ELASTICI - TELE QUADRE per Industrie e per lavori in Cemento Armato CATENAMI - NASTRI FERRO laminati a freddo

NB. - Le richieste dei vari articoli devono essere indirizzate alla

Soc. An. CONSORZIO DERIVATI VERGELLA - MILANO - VIA CARLO CATTANEO, 2


AUTARCHIA
SNIA AMBA
LANITAL
SNIAFIOCCO

NOZZE IN CASA MUSSOLINI

Sempre, nella vita di un Capo, c'è una continuità ideale dei principi che Egli professa, per la grandezza e l'elevazione morale del suo popolo.

Egli non compie gesto, non atto, che non siano esempio e specchio, in cui il popolo possa affisarsi.

Tutta la sua vita, civile e familiare, è — deve essere — una dimostrazione irrefutabile di tale verità. Se non fosse, il suo prestigio, la sua autorità, presto o tardi, decaderrebbero irreparabilmente.

Il Fascismo ha potuto, in breve volger d'anni, dare un'anima nuova al popolo italiano, perchè il suo Capo ha saputo quest'anima foggiare, con l'esempio delle sue proprie virtù.

Il Duce è sempre là, al suo posto, alto e visibile a tutti.

Le sue parole, i suoi pensieri, la sua azione, sono di una chiarezza e di una trasparenza tali, che tutti possono penetrare nel loro intimo senso.

Non soltanto la propria attività di Capo egli espone a modello e ad esempio a tutto il popolo, ma anche la sua vita familiare.

Sono noti la sua frugalità, la sua bontà, il suo spirito di sacrificio, la sua intensa quasi incredibile attività, il suo grande amore per i figli, e l'austerità dei suoi costumi.

Come educa alle più alte virtù civili e guerriere il suo popolo, così Egli educa i suoi figli e i suoi nipoti.

Noi sappiamo quali prove luminose di intelligenza, di carattere, di coraggio abbiano dato i figli, Vittorio e Bruno, e con essi il nipote, Vito, il figlio di Arnaldo.

Ovunque c'è stato da conquistare un primato di distinzione e di valore — nello studio, nello sport, in guerra — sempre essi sono stati presenti.

Giovanissimi aquilotti, ciascuno di loro ha il petto fregiato della medaglia d'argento, per il valore dimostrato nella campagna imperiale.

Il popolo li ama; e quando Vittorio e Vito hanno voluto compiere il loro dovere civile di costituirsi una famiglia propria, il popolo ha applaudito. Chè, nel loro matrimonio, oltre alla santità del rito, e alla sua bellezza ideale, c'è la luce dell'esempio.

Quello di Vito, poi, ha un particolare commovente significato.

Tre care Ombre attendevano l'evento nella sua casa, fattasi da tempo silenziosa: quella di Sandrino, il pensoso giovinetto, strappato alla vita, quando questa gli sorrideva con le più dolci promesse; quella del Padre, che dal dolore ebbe il cuore spezzato, mentre, accanto al Fratel suo grande, compiva un'opera illuminata di educatore e di apostolo; quella della Madre, che al figlio e al marito sopravvisse di un poco — ella, cotanto fragile! — per un miracolo d'amore verso gli altri figli.

Ora la casa è rianimata dalla felicità di una giovine coppia, che la renderà festosa di nuovi palpiti di vita.

La sposa di Vittorio Mussolini, Orsola Buvoli, è figlia del commerciante Giuseppe Buvoli, nativo di Viadana (Mantova).

Per ragioni del suo commercio, il Buvoli, da molti anni, si reca di frequente in Argentina; ed appunto a Buenos Aires, durante una sosta dei coniugi Buvoli, nacque Orsola, la quale fu poco dopo portata a Milano.

Orsola, che è graziosissima, alta, snella, bionda, dagli occhi chiari, ha compiuto gli studi ginnasiali presso la Scuola delle Suore Benedettine, ed è appassionata e brava pianista.

La famiglia Buvoli vanta nobilissime e autentiche tradizioni patriottiche: cinque fratelli Buvoli parteciparono a tutte le guerre d'Indipendenza, come volontari garibaldini; e uno di essi, Giuseppe, seguendo l'Eroe nelle sue leggendarie imprese, rimase più volte ferito e si guadagnò ben cinque medaglie al valore.

Un cugino di Orsola fu il primo volontario che Viadana diede alla grande guerra: ufficiale degli Arditi nella Brigata « Aquila », morì all'ospedale militare di Firenze, per ferite riportate in guerra.

Orsola conobbe Vittorio Mussolini a

Orsola e Vittorio Mussolini

Silvia e Vito Mussolini

La chiesa di San Giuseppe in Roma
ove furono celebrate le nozze di Vittorio e di Vito Mussolini

Riccione, dove si era recata con la famiglia a villeggiare. L'idillio, sulla ridente spiaggia adriatica, nacque contemporaneamente a quello di Vito Mussolini.

La sposa di Vito si chiama Silvia de Rosa Tardini.

Nata ventun anni or sono a Milano, ella è bruna, vivace, graziosissima e, oltre che brava massaia, è una colta signora, essendosi diplomata presso la Scuola superiore « Alessandro Manzoni ». Conosce bene il francese e l'inglese e, fra le arti, predilige la musica.

Fino al matrimonio, abitò sempre a Milano, insieme con la mamma, signora Gilda Coffredo de Rosa, in casa dello zio, l'industriale comm. Giuseppe Tardini, che per la nipote ebbe le cure di un padre. Fu per gratitudine verso lo zio, che Silvia volle chiedere l'autorizzazione di aggiungere al proprio cognome De Rosa, quello di Tardini.

Tanto il matrimonio di Vittorio Mussolini, quanto quello di Vito, si celebrarono a Roma, rispettivamente il 6 e l'8 febbraio 1937, nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana, quella stessa dove il conte Ciano il 24 aprile 1930 aveva sposato Edda Mussolini.

La chiesa di San Giuseppe, pur es-

sendo nel centro di una grande via moderna, qual è via Nomentana, e non ostante la sua recente data di nascita, ha un certo colore di antico.

L'abside è arricchita da un mosaico di pregevole fattura, e sulle navate laterali corrono due matronei, con ampie logge.

Queste logge, per la circostanza dei due riti nuziali, furono addobbate con i ricchi arazzi della raccolta capitolina, mentre il pavimento della navata centrale venne coperto da un tappeto rosso.

Altri tappeti dello stesso colore furono distesi nel pronao e sulla scala.

Palme maestose vennero disposte dai giardinieri del Governatorato nel pronao e ai due lati della breve scala; in più, una decorazione floreale trasformò la chiesa in un giardino sacro.

Festoni di erbe, sui quali trionfava il candore dei gigli e delle zagare, furono intrecciati alla balaustra, che chiude il presbiterio. Lo stesso motivo si ripetè alla base delle colonne.

Le navate laterali furono coperte da una decorazione di verde, interrotta, ogni tanto, da fasci e mazzetti di fiori.

Rose e garofani bianchi si staccavano dal portale di centro su due folte strisce e disegnavano un corridoio, il quale raggiungeva l'altare; e questo sembrava si poggiasse sulla candidissima parete, formata anch'essa di fiori, che venne composta ai limiti dei frontali dell'abside.

Tutte le lampade erano accese e il tempio era profumato come una serra.

Così Vittorio come Vito Mussolini indossarono, per la circostanza, l'azzurra gloriosa divisa di ufficiale dell'Aeronautica.

Le spose — che il Duce, il quale vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia, volle accompagnare all'altare — celarono la grazia sottile della persona entro un abito bianco, di raso.

Dal loro capo gentile, cinto dalla simbolica corona di fiori d'arancio, scendeva sulle spalle e per tutta la lunghezza dello strascico un velo, pure bianco.

Omaggio di cameratismo ai due valorosi compagni dell'impresa etiopica, Vittorio e Vito, volle rendere la schiera degli ufficiali aviatori della « Disperata », insieme coi Moschettieri schierati all'ingresso del tempio. A ciascun rito, quando, questo compiuto, gli sposi uscirono dalla chiesa, gli ufficiali aviatori snudarono e incrociarono le spade e i Moschettieri i pugnali, e la coppia passò sotto un balenante arco d'acciaio.

Innumerevoli i telegrammi di felicitazioni. Il Re Imperatore, Re Boris di Bulgaria, Hitler, alte personalità di Stato straniere, inviarono calde espressioni di augurio, e due alati messaggi mandò Gabriele d'Annunzio; ma soprattutto gradito al cuore del Duce e alle due coppie felici giunse l'omaggio del popolo, che in gran folla accorse ai due riti e che con plausi e fiori manifestò la sua gioia, la sua simpatia, la sua devozione viva, sincera, profonda.

ATTILIO ROVINELLI

SOCIETÀ PETROLIFERA ITALIANA

CAPITALE L. 25.500.000 INTERAMENTE VERSATO

RICERCHE PETROLIFERE

Sede Sociale e Legale in FORNOVO TARO (PARMA)

F. A. C. E.

FABBRICA APPARECCHIATURE PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO

FABBRICAZIONE ed INSTALLAZIONE
di:

CENTRALI TELEFONICHE AUTOMATICHE e MANUALI - URBANE ed INTERURBANE
APPARECCHI TELEFONICI - TELEGRAFICI e RADIOTELEFONICI
STAZIONI RADIOTELEFONICHE TRASMITTENTI E RICEVENTI - TELESCRITTORI

Direzione e Stabilimento: Via L. BODIO, 39 - Telef. 691-951 - 2 - 3
Stabilimento di Via V. COLONNA, 6-9 - Telef. 41-341 - 2 - 3
Ufficio di Roma: Via EMILIA, 86 - Telef. 481-200

S. I. C. A. M.

Sindacato Italiano
Costruzioni Appalti Marittimi

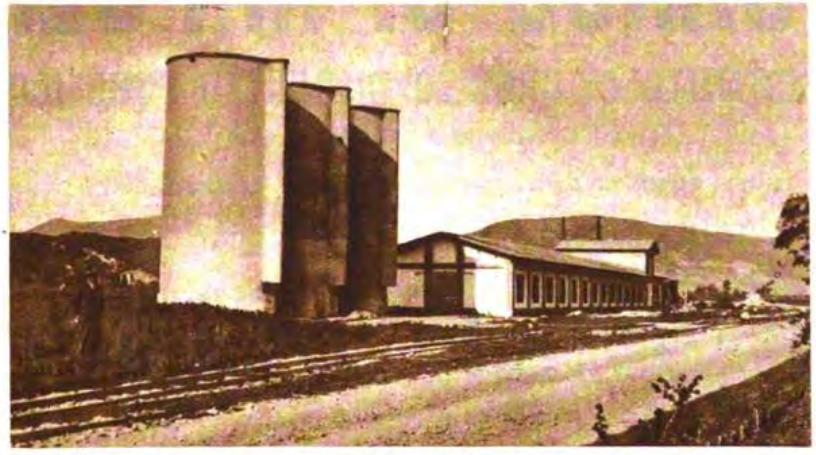
Capitale Sociale: L. 20.000.000

ROMA - Via Bocca di Leone, 78 - ROMA

Studio di progetti ed esecuzione di qualsiasi lavoro portuale e di bonifica

Bonifica della Bassa Valle del Neto (Catanzaro)

Strada di bonifica e uno dei centri agricoli creati dalla S.A.B.A.M. - Società Anonima Bonifiche Idrauliche ed Agrarie del Mezzogiorno in liquidazione, Roma, nella propria tenuta in territorio di Crotone.



PORCELLANE
TERRAGLIE
CERAMICHE D'ARTE
CRISTALLERIE
POSATERIE
ARTICOLI PER REGALO

•

Negozi: Milano - Torino - Genova - Bologna
Firenze - Roma - Napoli - Cagliari - Sassari

•

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD-GINORI

SEDE CENTRALE: MILANO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondi di dotazione e riserve: lire 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo.
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali e di riserva fra gli istituti di credito italiani.

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Alessandria - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

314 AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEL REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

FILIALI ALL' ESTERO: New York - Buenos Aires.

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all' Estero.

ALA FASCISTA

L'anno XV segna per l'Aeronautica fascista una nuova fulgida tappa verso la conquista delle mete più ambite. Nel campo militare, come in quello civile, in guerra come in pace, l'aviazione italiana ha confermato e ribadito la sua posizione di avanguardia, non solo, ma è riuscita ad aggiungere altre gemme alla collana già vistosa delle sue vittorie.

L'anno XV segna l'affermazione, nel campo militare, di un apparecchio già in regolare dotazione ai reparti. Si tratta del Savoia-Marchetti 79, trimotore da bombardamento, vincitore non soltanto della principale corsa aerea del 1937, ma anche di alcuni primati mondiali. Come si è detto l'« S. 79 » è un apparecchio costruito in serie per i nostri reparti da bombardamento; e non già un velivolo studiato appositamente per partecipare ad una gara di velocità o per stabilire determinati limiti mondiali. Questa constatazione rende inutile qualsiasi elocubrazione. Il fatto che l'Aeronautica italiana possegga, per le sue necessità di carattere militare, un apparecchio capace di stabilire dei primati mondiali di velocità e di vincere, con una superiorità schiacciante, una corsa aerea di velocità come quella organizzata dalla Francia sul percorso Istres-Damasco-Parigi, dice nettamente quale sia la superiorità del nostro materiale aeronautico su quello di qualsiasi altra Nazione.

E se a questa superiorità tecnica e di materiale si aggiunge quella, riconosciuta in tutto il mondo, dei nostri piloti, si comprenderà facilmente come anche durante l'anno XV l'aviazione fascista abbia non solo mantenuto le sue posizioni, ma sia riuscita ancora a superarle raggiungendo nuove luminosissime tappe.

Gli avvenimenti spagnoli hanno messo in chiara evidenza la superiorità dei nostri piloti. I « cacciatori » nazionali sono gli incontrastati padroni del cielo spagnolo. Gli apparecchi rossi che essi hanno abbattuto — oltre 400 contro una ventina perduti — stanno a testimoniare che non basta possedere macchine modernissime, ma che ancora e sempre l'elemento umano è quello decisivo nelle battaglie dell'aria come in quelle terrestri e marine. L'aviazione da caccia nazionale è quasi tutta

Il Duce volatore instancabile

formata dai caccia Fiat « CR. 32 », un apparecchio che la grande industria torinese costruisce ormai da alcuni anni per le nostre brigate da caccia. Ebbene, con questi apparecchi più lenti di almeno 100 chilometri all'ora di quelli modernissimi in possesso del governo rosso di Valencia, i nostri piloti

Furio Niclot conquistatore di nuovi primati di velocità

— volontari nelle file dell'Esercito di Franco — hanno stupito il mondo per la loro bravura, per il loro coraggio, per lo sprezzo del pericolo che hanno dimostrato in tutte le circostanze.

Il valore dei piloti fascisti, affermatosi durante la guerra d'Etiopia degno delle gloriose tradizioni dell'arma azzurra, è stato ribadito nei cieli della Spagna, dove di fronte ai piloti di Franco si sono battuti invano, con le macchine più moderne, i migliori piloti militari delle aviazioni francesi, inglesi, sovietiche, ecc. Contro un cacciatore legionario non c'è nulla da fare.

* *

All'inizio dell'anno XV il Duce ha preso il brevetto di pilota militare. Il brevetto è stato brillantemente conseguito con un trimotore « S. 81 » da bombardamento. Così, ancora una volta, il Duce ha dato il buon esempio indicando personalmente a tutti, specialmente ai giovani, la via da seguire per assicurare la grandezza e la potenza della Patria. Non limitandosi ad incitamenti generici, il Duce, assertore della nuova ala fascista, potenziatore della nostra aeronautica militare, ha voluto conseguire anche il brevetto militare, segnando così una traccia a tutto il popolo italiano, e specialmente ai più giovani.

Benito Mussolini può essere considerato un vero pioniere dell'aviazione. Se si pensa ai tempi in cui, dopo la guerra, i campi di aviazione venivano smantellati e gli apparecchi venduti come rottami, e si confrontano oggi con la potenza formidabile che l'armata azzurra rappresenta per il presidio della nostra indipendenza, non si può non attribuire al Duce il titolo di pioniere. E questo senza ricordare i primi voli che Egli, direttore del *Popolo d'Italia*, compì in tempi in cui volare era considerato una pazzia o quasi.

L'esempio del Duce, volatore instancabile (ore 51.30' di volo nel solo anno XV), avrà indubbiamente sui giovani, il cui spirito di emulazione il Regime fascista ha risvegliato, una grande ripercussione, come ne è indice l'enorme numero di domande che pervengono al Ministero dell'Aeronautica per la partecipazione ai concorsi e dal numero sempre crescente di coloro che conseguono il brevetto civile presso le sedi provinciali della R.U.N.A.

Il Duce, che ha risollevato l'ala italiana, col suo esempio ha ingigantito nella gioventù italiana la passione dell'ardimento e la volontà di nuove affermazioni nei cieli. Sugli oceani come sulle Ambe etiopiche e nei cieli iberici, l'Aeronautica fascista ha ben meritato l'onore che il Duce le ha riserbato conseguendo il brevetto di pilota militare.

L'asso Mario Stoppani
(primati d'altezza per idrovolanti)

Riportiamo il comunicato che il 13 gennaio è stato pubblicato sui giornali italiani:

« Avendo effettuato nelle ultime settimane del 1936 ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori terrestri ed idro, il Duce ha voluto quest'oggi compiere le prescritte prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare. Recatosi pertanto all'Aeroporto del Littorio, il Duce è partito in volo alle ore 13,55 col proprio apparecchio trimotore « S. 81 », rientrando alle 15,30 dopo avere effettuato le prove prescritte dal regolamento e cioè: una salita a 3500 metri, una serie di « otto » in volo ed un atterraggio a volo librato. La Commissione, composta dal Capo di S. M. gen. Valle, dal Capo di Gabinetto gen. Ilari e dal comandante dell'Aeroporto ten. col. Martire, ha constatato la regolarità delle prove compiute, fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri, rilasciando il relativo brevetto ».

* *

Accenniamo ora in ordine di tempo ad alcuni dei più importanti primati conquistati dall'ala fascista durante l'anno XV.

Il tenente colonnello Pezzi
prima del suo volo stratosferico

Cominceremo con quelli di velocità sui 100 e 1000 chilometri per apparecchi terrestri, stabiliti dall'ing. Niclot, collaudatore della Breda e brillante aviatore civile e militare.

Ci troviamo di fronte ad un apparecchio italianissimo non solo, ma strettamente di serie, costruito cioè per

I vincitori della Istres-Damasco-Parigi
Cupini e Paradisi rispondono agli applausi della folla

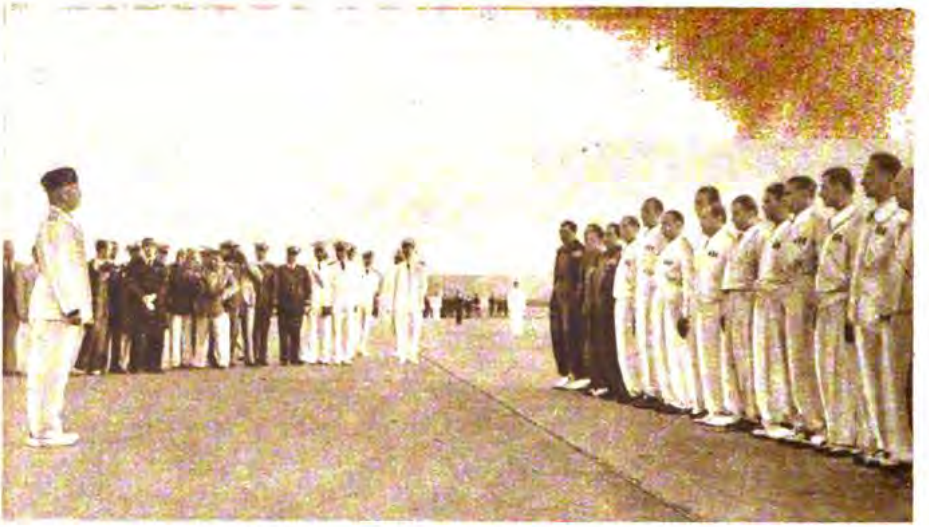
l'aviazione militare, la quale lo ha in dotazione per ogni eventuale utilizzazione pratica e immediata. L'apparecchio del record è un « Breda 88 » bimotore da combattimento. I primati stabiliti battono da lontano i limiti che due anni or sono erano stati raggiunti dal « Caudron 470 ». L'apparecchio francese che deteneva il primato della stessa categoria era un monoplano da corsa, espressamente costruito per partecipare a gare di velocità. La macchina francese, infatti, era stata studiata per partecipare alla gara di velocità « Deutsch de la Meurthe » e l'esemplare che deteneva il primato sui 1000 chilometri aveva subìto perfezionamenti e sistemazioni speciali appunto per conquistare tale primato. La differenza di classe tra i due apparecchi risulta quindi evidente: quello francese costruito in un unico esemplare e quello italiano costruito in serie e in normale servizio presso l'Aeronautica militare.

Il 1° aprile Furio Niclot a bordo del « Breda 88 » stabiliva il primato di velocità su cento chilometri, superando di oltre 41 chilometro il massimo raggiunto dal francese Arnoux su Caudron. I dati tecnici dell'importante prova erano così riassunti dal comunicato ufficiale:

« Stamane alle ore 8,20 un apparecchio « Breda 88 » pilotato dall'ing. Furio Niclot è partito in volo per battere il primato di velocità su 100 chilometri. Il volo si è svolto regolarmente su circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Faro di Fiumicino, Torre Vaianica, Faro di Anzio. La velocità regolarmente cronometrata ed omologata dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica è risultata di chilometri 517,836 all'ora. Poichè il precedente primato della stessa categoria detenuto dalla Francia con monoplano « Caudron » pilotato dall'aviatore Maurizio Arnoux era di chilometri-ora

Il colonnello Biseo e il tenente Bruno Mussolini,
già conquistatori del primato di velocità su 1000 chilometri con 2000 chili di carico,
si preparano per la gara aerea Istres-Damasco-Parigi

Gli equipaggi partecipanti alla gara aerea di velocità
Istres-Damasco-Parigi (km. 6190)



Il Duce accoglie all'Aeroporto del Littorio
gli equipaggi vincitori della Istres-Damasco-Parigi

476,316, il primato è stato battuto di chilometri 41,520 ».

Il successivo 10 aprile, Niclot, sempre col « Breda 88 », si attaccava al primato mondiale di velocità sui mille chilometri. Questa nuova vittoria costituisce più che una conferma di quella precedente: la supera nettamente. Il volo si svolse su un circuito chiuso di 500 chilometri avente i capisaldi nelle seguenti località: Ansedonia (Orbetello), Monte Cavo, Monte Nerone. Il primo giro fu effettuato alla velocità media oraria di chilometri 490,677; il secondo alla velocità di chilometri 461,325. La velocità sul circuito totale di mille chilometri, regolarmente cronometrata ed omologata, raggiunse i chilometri 475,548 all'ora. Il precedente primato francese di Dermotte sul « Caudron 470 » era così superato di 25,177 chilometri all'ora. Il secondo giro venne compiuto malgrado le condizioni atmosferiche fossero improvvisamente peggiorate, con formazioni di nuvole e venti assai forti.

* *

La collana dei primati conquistati dall'ala fascista non si esaurisce qui. In attesa del trionfo totalitario nella Istres-Damasco-Parigi, l'aviazione italiana raggiungeva altre importanti mete.

Il 12 aprile, Stoppani stabiliva infatti due nuovi primati di altezza per idrovolanti. A bordo del « Cant Z 508 », con un carico utile di 10 tonnellate, Stoppani raggiungeva la quota di 4863 metri, battendo in tal modo il primato internazionale di altezza per idrovolanti con carico di 10 tonnellate (classe C bis) ed il primato internazionale del più grande carico trasportato ad un'altezza di 2000 metri per idrovolanti (classe C bis). Il precedente primato era tenuto dai Russi, che avevano raggiunto, con 10 tonnellate di carico, la quota di metri 1942. Quello invece per il più grande carico trasportato era tenuto dagli Stati Uniti col quadrimotore « Sikorski S 42 », il quale aveva raggiunto la quota di 2000 metri con 7533 chilogrammi di carico utile. Anche questa volta si tratta di un normale apparecchio militare: il « Cant Z 508 » è munito di tre motori Isotta Fraschini « Asso 11 R. C. 40 » di 836 cavalli ciascuno con eliche a passo variabile. Si tenga presente che al momento del decollo per la conquista del primato il peso totale dell'apparecchio, col carico, era di 20.700 chilogrammi. Il progettista dell'apparecchio è l'ing. Filippo Zappata.

Successivamente, all'inizio dell'anno XVI, il 2 novembre, lo stesso Stoppani con idrovolante « Cant Zappata 556 B »,

Nell'annuale dell'Aeronautica

accompagnato da Nicola di Mauro e dal motorista Randioli, batteva un proprio precedente primato d'altezza del 29 novembre 1936, raggiungendo la quota di metri 8950 con carico di 2000 chili.

Il 6 maggio si registravano altri due primati mondiali: quelli di Burei e Rossaldi per apparecchi anfibi. Questa volta è l'anfibio da trasporto bimotore Macchi « M.C. 94 » della potenza complessiva di 1500 cavalli, che si attacca ai primati della categoria detenuti dagli Stati Uniti. L'apparecchio, che aveva anche a bordo un motorista, ha conquistato i primati internazionali di velocità su 1000 e 2000 chilometri (classe C ter), ottenendo rispettivamente su 1000 chilometri la velocità media di chilometri-ora 256,510 e su 2000 chilometri la velocità di 248,967 all'ora. Se si confronta la velocità raggiunta dall'americano Sikorski di chilometri-ora 160,850 sui 2000 chilometri, ci si rende facilmente conto della enorme superiorità del nostro anfibio.

Il 7 maggio il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del Reparto Alta Quota, con un « Caproni 162 » munito di motore Piaggio « P. IX R.C. 72 », batteva il primato mondiale di altezza raggiungendo la quota di 15.655 metri.

E si giunge così all'8 luglio, al magnifico primato cioè di Biseo e Bruno Mussolini. Questa volta entra in iscena l'« S. 79 » e il primato da conquistare è quello di velocità su 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico, già detenuto dall'Italia. La prova è così descritta nel comunicato ufficiale:

« Oggi un apparecchio trimotore Marchetti « S. 79 » munito di motori Piaggio « P. 11 R.C. 40 » ed eliche a passo variabile S.I.A.I., pilotato dal tenente colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini, con a bordo il mare-

sciallo motorista Erminio Gadda, è partito dall'aeroporto di Montecelio per migliorare il primato internazionale di velocità su 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico commerciale già tenuto dall'Italia. Il volo si è svolto sul circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Fiumicino-Antignano (Livorno)-Ansedonia (Orbetello).

« L'apparecchio è entrato in circuito alle ore 7.10'42"⅕ e ne è uscito alle ore 9.42"20"⅗. Il percorso è stato quindi effettuato in ore 2.21'38"⅕ alla velocità di chilometri 423,618 all'ora. Il miglioramento del primato di velocità su 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico comporta nello stesso tempo quello dei primati di velocità sullo stesso percorso con 500 e con 1000 chilogrammi di carico commerciale.

« Il precedente primato conquistato il 23 settembre 1935 (Biseo-Castellani) con apparecchio « S. 79 », motori Alfa Romeo, alla media di chilometri orari 390,375, è stato così superato di chilometri 33,247 ».

Con questo primato, che è fra quelli più ambiti dalle Nazioni aeronautiche, l'aviazione fascista poneva nettamente la sua candidatura al trionfo della Istres-Damasco-Parigi. La nuova affermazione, oltre che alla perizia dei tecnici e dei costruttori, e all'eccellenza del materiale esclusivamente italiano, era dovuta al valore di due piloti come il tenente colonnello Biseo e il tenente Bruno Mussolini. L'atlantico Biseo, tecnico espertissimo, confermava le doti eccezionali provate dalla lunga esperienza. Bruno Mussolini, che già tante e così luminose testimonianze di ardimento aveva dato per le vie del cielo nella guerra d'Africa, mostrava ancora una volta quale saldissima tempra di pilota e di campione fosse la sua.

* *

Questi primati, conquistati durante l'anno XV, ricevevano una clamorosa conferma nell'affermazione che i nostri velivoli ed i nostri piloti conquistavano nella gara aerea Istres-Damasco-Parigi, organizzata dalla Francia in sostituzione del volo Nuova York-Parigi che non potè essere effettuato in seguito al divieto degli Stati Uniti.

La preparazione italiana a questa gara fu lunga e minuziosa. Furono scelti nove equipaggi ed altrettanti apparecchi, e ciascuno svolse un metodico allenamento, mentre i tecnici ed i meccanici curavano specialmente la messa a punto dei motori. I quali motori, costruiti dall'Alfa Romeo, furono perfetti. L'inviato speciale del *Popolo d'Italia* scriveva alla vigilia della gara: « Una intera squadra di tecnici e di motoristi dell'Alfa Romeo, venuta espressamente da Milano per curare la messa a punto dei motori dei « Savoia-Marchetti », ha dovuto limitarsi a telegrafare alla casa che tutto procedeva bene e che non c'era bisogno di nulla ».

In queste poche righe è racchiuso il segreto della vittoriosa affermazione italiana alla gara francese. Dei nove apparecchi in gara, cinque raggiunsero il traguardo, conquistando i primi tre posti, il quinto e l'ottavo posto. Gli altri quattro furono costretti ad atterrare prima del traguardo in seguito alle avverse condizioni atmosferiche che i volatori trovarono nella seconda parte del gara da Damasco a Parigi.

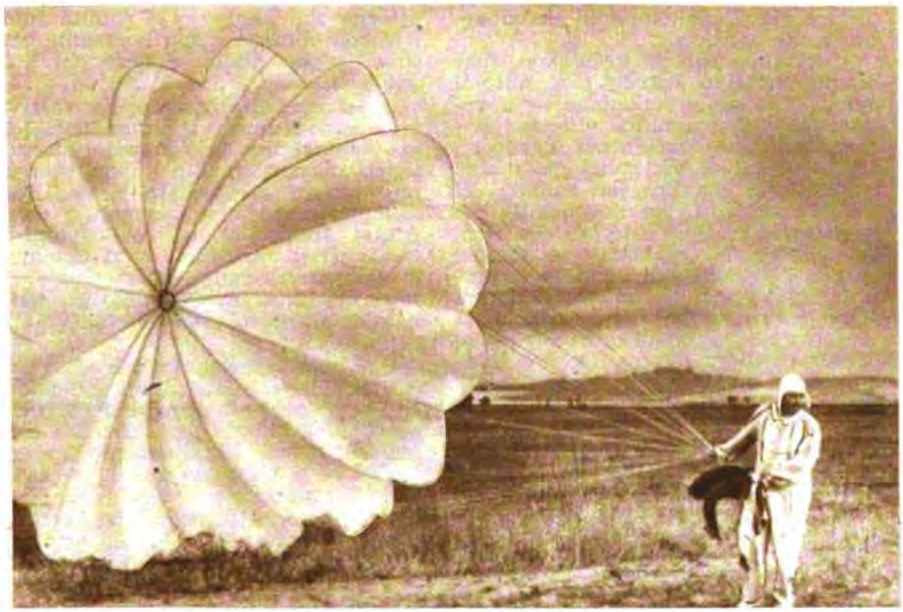
Diamo l'elenco degli equipaggi italiani:

Apparecchio « S. 10 » (1-5): Tenente colonnello Attilio Biseo, ten. Bruno Mussolini, magg. Angelo Mori, maresciallo motorista Erminio Gadda, maresciallo radiotelegrafista Cesare Bernazzani.

Apparecchio « S. 79 » (1-16): Maggiore Angelo Tondi, cap. Antonio Moscatelli, sottotenente Davide Giulini, maresciallo motorista Giuseppe Reverberi, capotecnico Armando Palanca.

Apparecchio « S. 79 » (1-7): Maggiore Antonio Lippi, cap. Gori Castellani, maresciallo motorista Angelo Trizzini, maresciallo radiotelegrafista Amedeo Suriano.

Cassa di Risparmio
e Monte di Pietà di Genova



Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle atterra dopo un audace lancio col paracadute da 600 metri di quota

Apparecchio « B.R. 20 » (1-8): Tenente colonnello Enrico Rolandi, tenente colonnello Guido Bonini, preaviere radiotelegrafista Antonio Rossi.

Apparecchio « B.R. 20 » (1-10): Tenente colonnello Giuseppe Gaeta, tenente colonnello Luigi Questa, maresciallo radiotelegrafista Felice Zoppi, sergente motorista Piero Mario Bordiani.

Apparecchio « S. 79 » (1-11): Tenente colonnello Samuele Cupini, cap. Amedeo Paradisi, maresciallo radiotelegrafista Ezio Vaschetto, sergente maggiore motorista Ubaldo Ardu.

Apparecchio « S. 79 » (1-12): Maggiore Umberto Rovis, capitano Stefano Trimboli, capitano Luigi Clingheri, maresciallo motorista Luigi Forconi, sergente maggiore radiotelegrafista Ottavio Muroli.

Apparecchio « S. 79 » (1-13): Maggiore Umberto Fiori, capitano Giovanni Lucchini, sergente maggiore motorista Gaetano Negro, sergente maggiore radiotelegrafista Giovanni Cubeddu.

Come abbiamo detto, la gara sul percorso tra Damasco e Parigi fu avversata dal maltempo, ciò che contribuì a diminuire fortemente la media di oltre 400 chilometri all'ora che tutti gli apparecchi italiani avevano segnato sui 3000 chilometri circa di gara tra Istres e Damasco. A Damasco, infatti, i primi sette posti in classifica erano tutti occupati dai velivoli italiani, che affrontarono poi il maltempo sulla rotta di ritorno mantenendo intatto il loro vantaggio e la loro superiorità.

La classifica della gara fu così stabilita:

1° Cupini-Paradisi (« S. 79 », motori Alfa Romeo) in ore 17.32'45" alla media di km. 352,789 all'ora;

2° Fiori-Lucchini (« S. 79 », motori Alfa Romeo) in ore 17.57'01", alla media di km. 344,639 all'ora;

3° Biseo-Bruno Mussolini (« S. 79 », motori Alfa Romeo) in ore 18.03'35", alla media di km. 342,756.

Quarto fu l'inglese Clouston su « Comet » alla media di 314,483; quinto l'equipaggio francese Codos-Arnous su « Bréguet Fulgur » alla media di chilometri 294,161 all'ora; sesto l'« S. 79 » di Tondi-Moscatelli alla media di 286,865 (questo equipaggio aveva dovuto at-

terrare per il maltempo ed era ripartito molte ore dopo).

Il trionfale epilogo della gara ebbe naturalmente in Francia e in tutto il mondo una eco formidabile. E fu veramente una magnifica vittoria conquistata per la perizia e per il coraggio dei nostri piloti, per bontà del nostro materiale aeronautico, per l'abilità dei nostri costruttori, per la genialità dei progettisti. Fu una vittoria della fede, del lavoro e dell'organizzazione. Questa vittoria delle aquile di Roma fu salutata in tutto il mondo come la conferma di una superiorità che l'Aeronautica fascista aveva conquistato attraverso l'assalto a diecine e diecine di primati internazionali, tutti inesorabilmente superati. Fu, insomma, un vero e proprio collaudo per gli apparecchi, per i motori, per i piloti. Collaudo che non era necessario per noi, ma al quale forse bisognava sottostare per convincere coloro che ancora non erano persuasi della nostra superiorità. Sotto questo punto di vista il risultato della gara francese può essere considerato come una conferma definitiva.

* *

Prima di chiudere questa rassegna dell'attività aerea nell'anno XV vogliamo ricordare la grande celebrazione dell'arma azzurra avvenuta a Roma il 3 e 4 aprile. Per l'occasione migliaia di azzurri convennero a Roma, mentre le unità dell'Armata area ricevevano dalla mani di S. M. il Re Imperatore le bandiere e i labari offerti dal P.N.F. agli stormi e alle unità dell'Armata aerea coloniale.

Il XIV anniversario della R. Aeronautica ha consacrato il valore dei nostri piloti, che in pace come in guerra hanno raccolto allori sotto tutti i cieli e in tutte le imprese. Con la consegna delle bandiere agli stormi, e con la premiazione, avvenuta ad opera del Duce, delle ricompense al valore militare, l'Aeronautica fascista ha celebrato la sua festa in una atmosfera di entusiasmo e di comprensione, poichè attorno agli azzurri si è riunito tutto il popolo romano, e spiritualmente tutto il popolo italiano, fiero dei suoi aquilotti.

Quasi contemporaneamente veniva pubblicato il nuovo organico della Regia Aeronautica. Esso prevede uno sviluppo notevolissimo nei quadri organici attuali dell'Armata aerea. Tale sviluppo dovrà essere compiuto entro il 1941. Accanto ai quattro Comandi di Zona aerea territoriale e ai Comandi di aeronautica delle Isole, vengono infatti costituiti un Comando di aeronautica dell'Egeo, uno della Libia e uno dell'A.O.I.

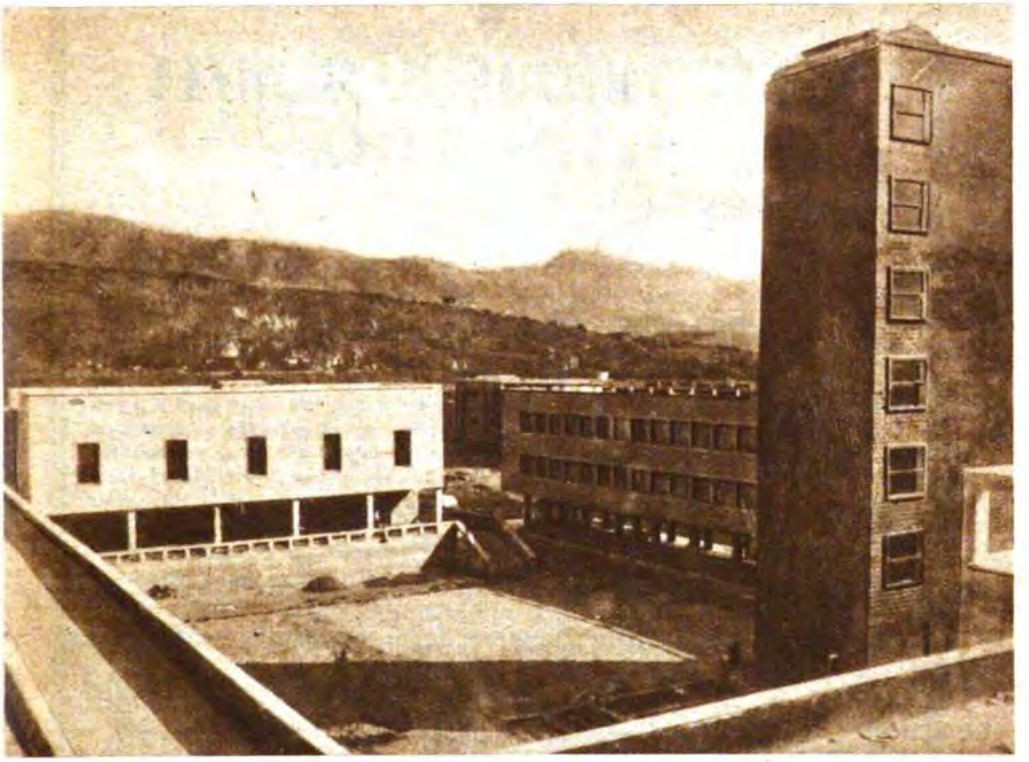
Una nuova specialità sorge ed è quella dell'aviazione di presidio coloniale, che si affianca all'Armata aerea delle aviazioni ausiliarie per l'Esercito e la Marina. Il nuovo ordinamento prevede altresì la costituzione del Corpo sanitario aeronautico.

Il numero dei Gruppi che costituiscono l'Armata aerea viene portato a 93, escluse nel compito le unità per l'A.O.I. I 1757 ufficiali naviganti previsti nell'organico della vecchia legge del 1931 diverranno gradualmente ben 4283 nel 1941.

* *

Non possiamo dimenticare in questa rassegna l'attività aerea civile che le sedi provinciali della R.U.N.A. alimentano attraverso l'organizzazione di numerosi raduni nazionali ed internazionali e attraverso il potenziamento delle scuole di volo. Ricorderemo, per quanto riguarda l'attività aerea civile, il II Raduno Internazionale del Littorio, al quale parteciparono piloti di numerosi Stati stranieri, e che si è concluso con la vittoria di Parodi. Se si calcola che dal 28 ottobre XIV al 28 ottobre XV le sedi provinciali della R.U.N.A. hanno rilasciato circa 650 brevetti civili di 1°, 2° e 3° grado, ci si rende conto della importanza che l'aviazione civile — senza parlare delle linee aeree — ha assunto anche in Italia come

Ditta F.sco VILLA di ANGELO BOMBELLI
MILANO - Via G. Ventura, 14 - Telef. 292.316
Mobili d'acciaio per ufficio - Impianti scaffalature per biblioteche
Progetti e preventivi a richiesta



Una piazza della Città dell'Aria, Guidonia, inaugurata il 31 ottobre dal Duce

fiancheggiatrice ed integratrice dell'aviazione militare.

* *

Resta da parlare del II Salone Internazionale dell'Aeronautica, che si è aperto a Milano nell'ottobre XV.

Questa seconda rassegna ha incontrato un successo superiore ad ogni previsione. In quindici giorni oltre trecentomila sono stati i visitatori paganti; segno indubbio della popolarità che l'aviazione ha ormai conquistato.

Nella sezione italiana e in quella tedesca erano esposti i tipi più recenti degli apparecchi usciti dalle officine delle due Nazioni amiche. Ricorderemo, fra gli apparecchi italiani, il glorioso « S. 79 », il trimotore da bombardamento trionfatore della Istres-Damasco-Parigi; il nuovissimo bimotore da bombardamento « Caproni 135 » e il Fiat « B.R. 20 », pure bimotore da bombardamento. Una delle innovazioni che più hanno interessato i tecnici è stato il nuovo motore da 1500 Kh. esposto dall'Alfa Romeo.

La sezione tedesca, oltre ai nuovi « Junkers » da bombardamento, allineava una serie di apparecchi da turismo veramente pregevoli. È noto, infatti, che la Germania può essere considerata all'avanguardia in fatto di aviazione civile. Si spiega, pertanto, come l'industria aeronautica tedesca riesca ogni anno a costruire i tipi di apparecchi ad uso civile che superano di gran lunga quelli costruiti in altri paesi d'Europa.

EDOARDO RAPETTI

REALE VNIONE NAZIONALE AERONAVTICA

FATEVI SOCI DELLA R. U. N. A.

Iscrivendovi nella Sede o Sezione costituita nella vostra Città in una delle seguenti categorie:

ADERENTI - ORDINARI - BENEMERITI

AVRETE DIRITTO:

Allo sconto del 30% su tutte le linee aeree italiane - A ricevere gratuitamente il settimanale « Le vie dell'aria » - Alla tessera d'associazione - Allo sconto su varie pubblicazioni aeronautiche - All'acquisto a prezzo speciale delle carte aeronautiche d'Italia 1.250.000 - 1.500.000 - 1:1.000.000 - A partecipare ai voli di propaganda organizzati dalla R.U.N.A. - Ad assistere a tutte le manifestazioni aeronautiche organizzate dalla R.U.N.A. e dalle proprie Sedi Provinciali - Ad iscriversi presso le Scuole Civili di Pilotaggio della R.U.N.A. e presso le Scuole di Volo Veleggiato e di Aeromodellismo.

' L'apparecchio "SAVOIA-MARCHETTI„ S. 79 e gli equipaggi vincitori della corsa aerea Istres-Damasco-Parigi„

SOC. IT. AEROPLANI IDROVOLANTI "SAVOIA MARCHETTI„

SESTO CALENDE

IL POETA-SOLDATO ALLA PRESIDENZA DELL'ACCADEMIA D'ITALIA

Designato dal Duce all'altissima carica di Presidente della Reale Accademia d'Italia, Gabriele d'Annunzio ha consentito a lasciare la solitudine austera, pensosa e operante del Vittoriale per portare l'inestimabile contributo della sua profonda dottrina e della sua magnifica arte a quella che egli stesso definisce — nel nobile messaggio di risposta al Capo — « una fucina insigne, ove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro ».

La notizia di questa nomina è stata accolta con vivissima gioia da tutti gli Italiani, che di essa han compreso il significato e l'importanza.

Nessuno più degno del nostro grande Poeta di raccogliere l'eredità d'un Genio rappresentativo della stirpe come Guglielmo Marconi; nessuno più di lui capace di mantenere e di elevare il prestigio che l'Italia imperiale ha riacquistato nel mondo della cultura.

Gabriele d'Annunzio
Principe di Montenevoso

La Reale Accademia d'Italia, creata da Mussolini col compito precipuo di « promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione oltre i confini dello Stato », avrà dalla costruttiva operosità di Gabriele d'Annunzio un impulso suscitatore di nuove energie.

Tutta la vasta opera sua, la sua fatica inimitabile di artefice del bello si è, infatti, rivolta a questi scopi. Interprete dell'anima nazionale, custode di sacre tradizioni, esaltatore di glorie del passato, egli è stato, soprattutto, un esempio fulgido per la nostra gioventù, alla quale, come pochi, ha saputo parlare, perchè il suo entusiasmo, la sua fede, il suo ardimento sono stati e sono rimasti sempre magnificamente giovanili.

Virtù congenite della stirpe rivivono nella sua poesia, che egli, nel momento opportuno, al richiamo della Patria, ha saputo trasformare prontamente in azione mirabile ed in eroica vita.

Assertore e difensore dell'integrità e della grandezza della Patria in ogni manifestazione di cultura e di civiltà, egli è stato il Poeta in armi nell'ora del pericolo, il cantore appassionato e superbo nell'ora della vittoria, infatica-

bile nell'incitamento sempre efficace, irresistibile nell'esempio.

Arte e Vita, in lui, hanno raggiunto ciò che, in uno scrittore, è rarissimo, ciò che solo al Genio, forse, è dato raggiungere: una fusione perfetta.

Oggi, ancora una volta, il suo sconfinato amore per l'Italia lo ha indotto ad accettare, con atto di devozione, l'invito del Capo, a prodigarsi, come sempre, per le fortune di quell'Accademia, che « *accoglie e raccoglie il fiore degli ingegni e degli studi onde s'orna la nostra* alma parens ».

Come tutte le istituzioni del Regime, l'Accademia è un organismo fattivo, perfettamente inserito nella rinnovata vita della Nazione.

Ad essa il nome glorioso del Poeta il suo altissimo, valore di artista e di studioso conferiranno nuovo lustro.

* *

Nell'anno XV cinque nuovi Accademici sono stati accolti alla Farnesina: Giovanni Papini, Angelo Gatti, Lucio d'Ambra, Arturo Dazzi, Giuseppe Pession.

Nel 1906, *Giovanni Papini* si rivelò, come narratore, con i racconti del *Tragico quotidiano* e del *Pilota cieco;* ma una vera risonanza nel pubblico e nella critica trovò, sei anni dopo, con le pagine autobiografiche: *Un uomo finito.* Già, nel campo del pensiero, egli aveva dato il volume critico: *Crepuscolo dei filosofi* ed altri studi e saggi. Come poeta, originale e significativo, pubblicò, nel 1915, *Cento pagine di poesia* e, nel 1918, *I giorni di festa.* Vennero, poi, le opere della maturità: *La storia di Cristo,* che ebbe vasta diffusione, libro di cultura e di poesia ad un tempo; *Sant'Agostino,* rievocazione efficace della figura del grande pensatore; e, nel campo della critica letteraria: *L'uomo Carducci* e il *Dante vivo.* L'opera più recente di questo forte e pensoso scrittore è *La Storia della letteratura italiana,* cui da anni egli attende e della quale è uscito il primo volume.

Giovanni Papini

Angelo Gatti

Angelo Gatti, generale di Divisione a riposo, è nel tempo stesso valoroso cultore di scienza militare, storico, umanista e narratore. Pregevolissimi e numerosi sono i suoi saggi su la guerra mondiale: *La guerra senza confini; La Guerra; L'Italia in armi; Le pre-*

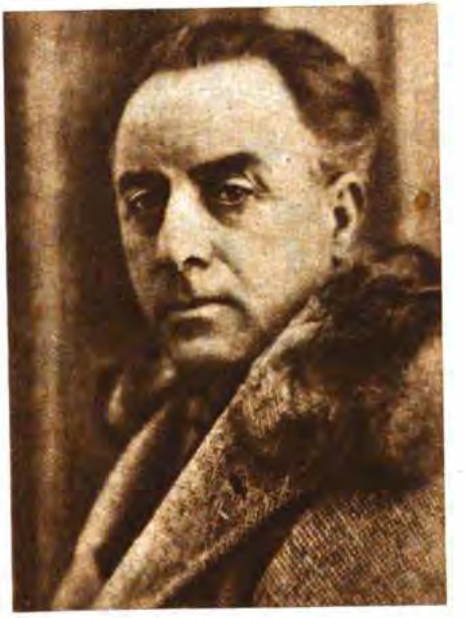
senti condizioni della Germania; Per la via aspra alla meta sicura; Uomini e folle di guerra; Uomini e folle rappresentative; Tre anni di vita militare italiana; Nel tempo della tormenta; La parte dell'Italia, ecc. Come narratore, Angelo Gatti ha ottenuto un grande successo tra il pubblico e vivo consenso di critica col romanzo *Ilia e Alberto* e con *Racconti di questi tempi*, tradotti in varie lingue.

Lucio d'Ambra, scrittore fecondo, autore di trenta romanzi, di numerosi volumi di novelle, di ricordi letterari, di studi biografici e critici, di commedie, gode di una meritata fama tra il vasto pubblico che segue con simpatia e con ammirazione la sua ininterrotta fatica. Narratore fluido ed elegante, egli profonde nei suoi scritti belle e vivaci qualità d'artista e di psicologo.

Recentemente, con i romanzi *La sosta sul ponte* e *Conversazione di mezzanotte* e con il lavoro teatrale *Solitudine*, interpretato da Zacconi, l'infaticabile scrittore ha ottenuto grandi successi di pubblico e di critica.

Arturo Dazzi, scultore tra i più rappresentativi, esordì vincendo il Pensionato artistico nazionale. Durante i quattro anni di pensione, a Roma, guadagnò parecchi premi in concorsi. A quello nazionale per l'Altare della Patria partecipò con la statua di Roma e raggiunse la prova di primo grado. Vanno ricordati — tra le sue opere — i monumenti ai Caduti in varie città d'Italia; il *Cavallino*, che gli valse la medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona; la *Vittoria* dell'Arco trionfale di Bolzano e il fregio dell'Arco trionfale di Genova, opera vasta e complessa, con figure più grandi del vero.

Lucio d'Ambra



Arturo Dazzi

Giuseppe Pession, tenente generale delle Armi Navali, libero docente in radiocomunicazioni, è stato, per oltre un trentennio, insegnante di discipline radioelettriche. Attualmente è professore nella R. Scuola degli Ingegneri e nella Regia Università di Roma. Nel 1932 gli fu conferita la laurea *honoris causa* in ingegneria industriale. Molto importante è stata la sua attività nel campo delle discipline radioelettriche, sia dal lato tecnico, sia da quello scientifico e le sue pubblicazioni in materia sono apprezzatissime. Ha diretto, durante la guerra libica e il conflitto mondiale, i

servizi radio della Marina ed ha ottenuto la medaglia d'oro per i benemeriti delle scienze navali e un encomio solenne. Come direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, ha dato nuovo

Giuseppe Pession

impulso e notevole sviluppo ai servizi telefonici e radioelettrici, riorganizzandoli perfettamente.

★ ★

I quattro « Premi Mussolini » del *Corriere della Sera* sono stati assegnati: per le Scienze morali e storiche a Carlo Conti Rossini; per le Lettere ad Antonio Baldini; per le Scienze a Giovanni Battista Bonino e per le Arti a Gino Chierici.

Carlo Conti Rossini, studioso delle lingue e letterature dell'Africa Orientale, insegna storia e lingua dell'Abissinia nell'Università di Roma. È autore di notevoli pubblicazioni, tra le quali una *Storia d'Etiopia,* ed appartiene a varie accademie italiane e straniere. È consigliere di Stato. Reggente il R. Commissariato di Cheren, fu direttore degli Affari civili dell'Eritrea, segretario generale per gli Affari politici della Tripolitania, direttore generale del Tesoro dal 1917 al 1925.

Antonio Baldini, critico acuto e scrittore forbito e personale, esordì collaborando a riviste importanti come l'*Illustrazione Italiana* e la *Ronda.* È redattore capo della *Nuova Antologia* e collaboratore del *Corriere della Sera.* Tra i suoi scritti più significativi vanno ricordati: *Nostro Purgatorio; Michelaccio; Amici allo spiedo; La dolce calamita; Ludovico della Tranquillità; La vecchia del Bal Bullier* e *Iride.* Notevolissime qualità di critico rivelano i vari saggi da lui pubblicati in riviste e giornali.

Giovanni Battista Bonino, professore di chimica e fisica nell'Università di Bologna, è autore di dotte pubblicazioni di chimica fisiologica e di elettrochimica. Studioso apprezzatissimo, è membro del Consiglio Nazionale delle ricerche.

Gino Chierici, sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Lombardia, è competentissimo in materia di restauri di monumenti. Molto importanti sono, specialmente, i lavori da lui diretti a Napoli, dove bellissime chiese angioine e aragonesi sono state riportate alle linee primitive con i loro affreschi, nonostante i danni prodotti da un prolungato abbandono. Così, anche a Benevento e a Caserta, monumenti di rilevante valore artistico e storico sono stati salvati dall'opera sagace e avveduta di questo appassionato studioso.

GIACOMO DI BELSITO

S. A. B. I. E. M. - BOLOGNA
ACCESSORI E MONTACARICHI ELETTRICI
Gru e Carrelli elettrici - Attrezzature di precisione

AUTOSTRADA NAPOLI-POMPEI

per

Hercolanum
Vesuvio
Pompei
Paestum
Castellammare
Sorrento
Amalfi
Ravello

la più bella autostrada del mondo

AEROPLANI CAPRONI

MILANO SOCIETÀ ANONIMA TALIEDO

VIA MECENATE N. 76

TELEFONI 51.781 - 51.784 - 55.333 - 51.785 - 51.786

Telegrammi: Aerocaproni - Milano

CAPRONI
310

DA
BOMBAR-
DAMENTO

COSTRUZIONI METALLICHE
IN LEGNO E MISTE
DI AEROPLANI E IDROVOLANTI
MILITARI E CIVILI
DA TURISMO E SCUOLA

GLORIA AI LEGIONARI DELLA MILIZIA

I reparti gloriosi dei legionari che hanno conquistato l'Impero sono tornati in Patria. Le ardenti accoglienze ai reduci vittoriosi in ogni contrada d'Italia, l'entusiastico, affettuoso, riconoscente saluto del popolo, il premio ambitissimo di volta in volta conferito dal Duce alle Camicie Nere, hanno costituito una delle note salienti dell'anno XV, primo anno dell'Impero consacrato dal trionfo delle nostre armi.

Ma i legionari non si sono adagiati sui trionfi. Molti di essi sono ritornati nell'Africa Orientale dal loro valore fatta italiana, affiancati da reparti di reclute non meno animose; altri sono rimasti in Etiopia per proseguire l'opera di conquista e rintuzzare le insidie degli ultimi ribelli; altri ancora hanno lasciato il moschetto per la vanga e per l'aratro fecondatori, dando inizio a quell'opera di colonizzazione che garantirà il prospero avvenire del nostro Paese, giunto finalmente ad avere, per sua virtù e per volere di Mussolini, un posto al sole.

A quasi due anni di distanza dalla fulminea campagna, con maggiore chiarezza si delinea il meraviglioso contributo delle Camicie Nere della Milizia Volontaria all'evento glorioso, giganteggiano le figure degli Eroi, la cronaca spicciola, frammentaria, spesso confusa, assume la fissità e l'irresistibile forza della storia.

Riordiniamo, adunque, queste pagine immortali e determiniamo il posto che loro spetta nel gran libro. Su queste colonne si è già ricordato lo strenuo valore della Milizia nella guerra etiopica. Ma, e per le azioni di polizia coloniale successive, e per le ulteriori documentazioni sopravvenute, i nostri precedenti accenni risultano forzatamente incompleti. Non si pretende certo ora di offrire un quadro perfetto ed esauriente, il che esorbiterebbe anche dal compito che ci siamo prefisso. Intendiamo piuttosto presentare una sintetica precisazione documentaria.

Cominciamo con le statistiche della gloria. Sopra un totale di 3751 ufficiali e 112.104 uomini di truppa, la Milizia ha avuto in Africa Orientale:

1268 Caduti
1015 Decorati

Fra i decorati, 16 Medaglie d'oro e 10 Croci dell'Ordine Militare di Savoia.

Ecco la leggendaria schiera delle Medaglie d'oro:

Seniore Luigi Valcarenghi (1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea)

« Minorato in salute per una grave forma intestinale, rimaneva all'accampamento, disdegnando il ricovero in luogo di cura. Informato dell'imminente impiego del Battaglione, domandava ed otteneva di riassumerne il comando. In aspra lotta, circondato da soverchianti forze nemiche, prodigandosi con eccezionale valore ed alto entusiasmo, riusciva a fronteggiare la grave situazione. Ferito da arma bianca, rifiutava ogni soccorso, ingiungendo a quanti si erano portati verso di lui: « Fate il vostro dovere, pensate al mio Battaglione ». Raggiunto da un forte gruppo di armati che avevano riconosciuto in lui il capo, nuovamente colpito ad una mano, stremato di forze, riusciva ad uccidere uno degli assalitori, mentre intorno a lui cadevano quanti erano accorsi in sua difesa. Un ultimo colpo d'arma bianca troncava la sua generosa esistenza, tutta dedita al dovere ed alla Patria. Già distintosi per perizia e valore nel combattimento di Abbi Addi (18 dicembre 1935-XIV). — Mai Beles 21 gennaio 1936-XIV »

Centurione cappellano Padre Reginaldo Giuliani (1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea)

« Durante lungo accanito combatti-

mento in campo aperto sostenuto contro forze soverchianti si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel ricupero dei Caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardore delle sue Camicie Nere, gridando: « Dobbiamo vincere, il Duce vuole così ». Chinato su di un Caduto, mentre ne assicurava l'anima a Dio, veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze partecipava ancora con eroico ardimento all'azione, per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo Crocefisso di legno. Un colpo di scimitarra da barbara mano vibrato troncava la sua terrena esistenza, chiudendo la vita di un apostolo, dando inizio a quella di un martire. — Mai Beles 21 gennaio 1936-XIV ».

Centurione Camillo Barany - Hindard (215ª Legione, 4ª Divisione Camicie Nere « 3 Gennaio »).

« Già volontario nelle Argonne ed a Fiume, si arruolava nuovamente per la campagna in A. O. Comandante di compagnia fucilieri, attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, fronteggiava con perizia e bravura l'urto avversario. Con il braccio destro spezzato e sotto il fuoco, percorreva più volte la linea incitando i suoi alla resistenza. Colpito a morte, sopportando stoicamente il dolore della ferita, a quanti erano accorsi a soccorrerlo diceva: « Non perdete tempo per me. Andate avanti, viva il Duce ». Chiudeva con eroica morte la sua valorosa esistenza tutta dedita al dovere ed alla Patria. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV ».

Capomanipolo Fausto Beretta (1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea).

« Comandante del reparto esploratori di un Gruppo Battaglioni CC. NN., primo sempre in ogni rischiosa impresa, si portava a contatto col nemico per attirarlo in combattimento. Durante l'infuriare della battaglia, avuto l'ordine di proteggere dall'avversario una colonna di feriti, che ripiegava verso linee retrostanti, assolveva il suo compito con strenuo valore. Assalito da forze soverchianti, si arrestava per contenerle; perduti molti uomini, impugnava successivamente due mitragliatrici, riuscendo ad arginare gli assalitori. Esaurite le munizioni, imbracciava il moschetto e trasfondendo nei superstiti il suo stesso ardore, infliggeva ulteriori perdite all'avversario, finchè cadeva mortalmente colpito, salvando, a prezzo della sua vita, quella di numerosi feriti. — Mai Beles 21 gennaio 1936-XIV ».

Capomanipolo Emilio Maccolini (192ª Legione, 1ª Divisione CC. NN. « 23 Marzo »).

« Comandante del plotone collegamenti di un Battaglione impegnato in aspra azione, si offriva volontario per comandare una pattuglia ardita, e con decisivo colpo di mano, dopo aver attraversato un largo tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco avversario, esaltando con l'esempio i suoi uomini, riusciva a scacciare da una caverna, protetta da due ordini di trinceramenti abilmente mascherati, forti nuclei nemici che da tempo ostacolavano seriamente col fuoco il movimento di una compagnia, colonna centrale d'attacco del Battaglione. Mentre completava la rischiosa impresa nell'intricato sistema di caverne intercomunicanti, udiva tra la fucileria nemica l'invocazione « Mamma, mamma » di una Camicia Nera in soccorso della quale egli, benchè avvertito del rischio mortale, si lanciava animosamente riuscendo a raggiungere il ferito, ma veniva colpito a morte, spirando nell'abbraccio del proprio dipendente, che egli aveva voluto salvare a prezzo della vita. Magnifico esempio di sereno coraggio e di generoso cameratismo. — Valle Gabat e Calaminò - Debrì, 21 gennaio 1936-XIV ».

Centurione Ugo Di Fazio (1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea).

« Comandante di una compagnia di rincalzo, giunto sulla linea di combat-

IL MONDO
Società Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio e altri Rischi
Capitale Sociale Frs. 15.000.000 interamente versato
Direzione Generale PARIGI, Rue Laffitte, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14
AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Il fiero saluto del Capo ai legionari (2 febbraio 1937-XV)

timento mentre la dura pressione del nemico sembrava aver ragione del numero notevolmente inferiore delle nostre forze, si slanciava alla testa della sua compagnia al contrattacco, riuscendo a raggiungere una linea che non fu più ceduta. Ritto su di una roccia dominante, animava per oltre due ore il combattimento, con il suo esempio, lanciando bombe e fulminando con il moschetto e con la mitragliatrice di un Caduto gli assalitori, cui causava gravissime perdite. Mentre le sue Camicie Nere lo esortavano a ripararsi dal tiro avversario, cadeva colpito a morte, avendo ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia ». — Uork-Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Centurione Romolo Galassi (114ª Legione, 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »).

« Volontario in A. O., guidava per due volte il suo reparto all'attacco di importante posizione nemica, resistendo poi ai reiterati violenti contrattacchi. Ferito, continuava a combattere e ad incitare le sue Camicie Nere finchè colpito a morte da palla dum-dum, mentre lanciava il suo reparto ad un nuovo assalto, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Esempio ma-

gnifico di alte virtù militari. — Uork-Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Centurione Guido Paglia (114ª Legione, 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »).

« Volontario in A. O., animatore instancabile, guidava audacemente i suoi mitraglieri all'attacco di aspra posizione montana. In una fase critica di combattimento personalmente appostava un'arma, riuscendo a volgere in fuga il nemico. Colpito continuava a combattere, deridendo con frase arguta la ferita, finchè, raggiunto una seconda volta dal fuoco nemico, cadeva eroicamente sul campo. Esempio di superbe virtù militari. — Uork-Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Camicia Nera scelta Francesco Di Benedetto (114ª Legione, 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre ».

« Capoarma di una mitragliatrice « Fiat » ha continuato per tutta la durata del combattimento a far fuoco sul nemico infliggendogli gravissime perdite. Caduti l'ufficiale ed il caposquadra del plotone, dirigeva il fuoco dell'intero plotone con rara competenza, finchè una scarica avversaria non lo fulminava sulla sua stessa arma. I portaferiti hanno dovuto staccare a viva forza le sue mani dall'arma, che anche dopo morto egli non aveva abbandonata. Nobilissimo esempio di attaccamento al dovere. Uork-Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Camicia Nera Filippo Freda (1° Gruppo Battaglioni CC. NN. d'Eritrea).

« Volontario in A. O., chiedeva di essere compreso in un manipolo di Camicie Nere per la conquista di Uork-Amba. Riuscito ad ottenere l'ambito onore, indirizzava alla madre una commovente sublime lettera da cui rifulge il suo grande spirito ed il sereno presagio del suo olocausto alla Patria. Per oltre due ore di accanito combattimento seminava la strage tra innumeri orde nemiche, si difendeva con preciso lancio di bombe a mano da incalzanti nuclei avversari, che tentavano di catturargli la mitragliatrice. Ferito ad una mano, arso dalla sete, si fasciava alla meglio e con calma e sprezzo del pericolo riprendeva a far fuoco sull'avversario, finchè un proiettile non lo colpiva mortalmente alla testa. — Uork-Amba 27 febbraio 1936 A. XIV ».

Camicia Nera Francesco Battista (263ª Legione, 3ª Divisione CC. NN. « 21 Aprile).

« Servente di mitragliatrice, durante una difficile azione, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, provvedendo anche alla difesa del suo centurione. Colpito ad una gamba dal piombo avversario, rifiutava recisamente di essere trasportato al posto di medicazione, continuando a combattere per altre tre ore sino a quando una seconda pallottola lo colpiva mortalmente al capo. Cadendo eroicamente alto gridava la sua fede nell'Italia e nel Duce. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV ».

Caposquadra Alessandro Paoli (114ª Legione, 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »).

« Volontario in A. O., combattente entusiasta e valoroso, caposquadra mitragliere, sotto violento fuoco avversario, dirigeva con calma e perizia il fuoco sul nemico infliggendogli gravi perdite e contribuendo ad arrestarlo nel contrattacco. Colpito a morte, durante il trasporto al posto di medicazione serenamente inneggiava al Re ed al Duce. Prima di morire aveva elevato parole di ardente fede nei destini della Patria, esclamando: « È bello morire per il Duce ». Superbo esempio di alto sentire. — Uork-Amba, 27 febbraio 1936-XIV ».

Capomanipolo Iridio Mantovani (219ª Legione, 6ª Divisione CC. NN. « Tevere »).

« Dopo aver combattuto valorosamente un'intera giornata contro rile-

CARTIERA ANIENE Società Anonima
Capitale L. 7.200.000 versato
Sede e Direzione: ROMA, Corso Umberto I, 184
Stabilimento: ROMA, Viale Gottardo, 32
Produzione giornaliera 150 quintali di carta e cartoncini del peso sino a 350 grammi a metro quadro

"PER NOI FASCISTI MORIRE NON È MORIRE QUANDO SI MUORE PER L'ITALIA"

SACRARIO DELLA MILIZIA

Rito guerriero sul Vittoriano nel XIV annuale della Milizia
I Moschettieri rendono gli onori al Duce

vanti forze ribelli, a sera, richiamato dai segnali del suo comandante accorso in aiuto di un treno deviato ed assediato, mosse col suo manipolo. Impeditogli il passo dall'avversario numeroso, girò combattendo nella notte, attorno al cerchio nemico per cercarne il punto più debole; ma fuorviato dal fuoco che proveniva da ogni parte e disorientato dalla pioggia violenta, si allontanò dal luogo ove era diretto. Circondato al mattino seguente da forze venti volte superiori e sempre aumentanti, sostenne leoninamente l'impari lotta, animando con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. Sparato l'ultimo colpo, mentre il nemico irrompeva all'arma bianca, in piedi, fiero tra i morti e i feriti gridò: « Ragazzi un ultimo pensiero ai nostri cari, viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce! ». Feriti e superstiti ripeterono il triplice grido di fede e poi alla baionetta, guidati dall'eroico capo, s'immolarono. Fulgida figura di purissimo eroe. — Les Addas-Dukan, 6-7 luglio 1936-XIV ».

Capomanipolo Pietro Fanti.

« Comandante di plotone Camicie Nere, posto a difesa di importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, era a tutti di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Preso alle spalle dall'avversario e dagli abitanti del villaggio insorto, si apriva la strada a colpi di bombe a mano per portare la difesa in altra posizione più adatta. Già ferito, accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, con gli ultimi uomini rimastigli accorreva alla difesa. Ferito allora gravemente al viso e

rimasto accecato dallo scoppio di una bomba lanciata dai ribelli, vincendo il dolore, continuava a dare disposizioni per l'estrema difesa della posizione. Esausto per il sangue perduto, stringendo nelle mani ferite due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato ad una cassa di munizioni, incitava ancora alla lotta ed in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopraggiunti, ai quali si dichiarava lieto di avere impedito, col proprio sacrificio, la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militare ».

Oltre alla Croce dell'Ordine Militare di Savoia a tutti i labari delle Legioni e agli encomi solenni alla Milizia Portuaria e al Reparto mobile stampa e propaganda della Milizia, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Labari delle Legioni 135ª, 192ª, 202ª (1ª Divisione CC. NN.): Medaglia d'argento.

Labaro della 221ª Legione (6ª Divisione CC. NN.): Medaglia d'argento.

Labaro della 219ª Legione (6ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Labaro della 180ª Legione (2ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Labaro della 114ª Legione (2ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Labaro della 230ª Legione (3ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Labaro della 252ª Legione (3ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Labaro della 263ª Legione (3ª Divisione CC. NN.): Medaglia di bronzo.

Gagliardetto Coorte Milizia Forestale: Medaglia d'argento.

Gagliardetto del 2° e 4° Battaglione CC. NN. d'Eritrea (Gruppo Diamanti): Medaglia d'argento.

Gagliardetto del 1° Battaglione CC. NN. d'Eritrea: Medaglia di bronzo.

Labaro della 220ª Legione CC. NN.: Medaglia di bronzo.

C. C. 1° Battaglione Mutilati, 220ª Legione CC. NN.: Croce di Guerra al V. M.

★ ★

I 112.104 uomini di truppa ed i 3751 ufficiali che costituivano il grosso delle forze della Milizia Volontaria operanti in Africa Orientale, erano distribuiti in: due Gruppi di Battaglioni Camicie Nere d'Eritrea, sei Divisioni Camicie Nere, un Nucleo della Milizia della Strada, due Nuclei di Milizia Portuaria, una Compagnia boscaiuoli CC. NN., 20 Battaglioni CC. NN., un Nucleo automitragliatrici CC. NN., una Legione di Milizia Ferroviaria, vari Comandi ed una Divisione CC. NN. di Cirenaica.

Vediamo ora, da una serie di efficaci specchietti riassuntivi, la formazione e il contributo bellico delle singole unità e dei singoli reparti:

1ª Divisione Camicie Nere « 23 Marzo ». (Motto: « Implacabile »). — Costituita il 23 aprile 1935; comandante il generale di Divisione Ettore Bastico, sostituito il 20 novembre da S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia; vice comandante il luogotenente generale Alberto Galamini. Formata con le Legioni 135ª, 192ª, 202ª, un battaglione mitraglieri, un gruppo cannoni, un battaglione di complementi ed i servizi sanitari, di sussistenza e di trasporto.

Sbarcò a Massaua tra il 28 agosto ed il 5 settembre 1935. Il 3 ottobre varcò il Belesa. Il 21 gennaio il 1° Battaglione della 192ª Legione, appoggiato dalla 135ª Batteria da 65/17 assaltò il nemico alla quota dell'albero isolato (2257), spazzando le posizioni antistanti le linee occupate dalla 135ª e 202ª Legione; in questo combattimento caddero due nostri ufficiali e due furono feriti. L'offensiva dell'Endertà trovò la Divisione inquadrata nel 3° Corpo d'Armata e il giorno 15 febbraio, alle ore 17,32 il 188° Battaglione piantava il tricolore sulla vetta più alta dell'Amba. Ripresa l'avanzata, la Divisione proseguì fino al Ghevà ed il 28 febbraio la 192ª Legione occupava l'Amba Tzellerè, nel Tembien.

2ª Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre ». (Motto: « Summa audacia et virtus »). — Costituita il 10 maggio 1935; comandante il generale Somma, vice comandante il generale Giuseppe Moscone. Composta delle Legioni 114ª, 116ª, 180ª e del 2° Battaglione mitraglieri, del 2° Gruppo cannoni, del 2° Battaglione complementi e dei servizi, il 23 settembre era già raccolta tra Affesi e Barachit, in Eritrea. Il 3 ottobre varcò il confine; il 3 dicembre ebbe i primi Caduti a Debrì, dove 4 Camicie Nere, assalite da forze preponderanti abissine, s'immolarono dopo lunga e cruenta lotta.

Il 5 gennaio la Divisione raggiunge

Il Duce decora le gloriose insegne della Milizia

il Tembien ove, dal 21 al 24 gennaio, spezza a Passo Uarieu il tentativo nemico di sfondare il nostro schieramento per puntare su Hauzien; il 27 febbraio, nella seconda battaglia del Tembien, un reparto rocciatori scala l'Uork-Amba lungo un dislivello a strapiombi di 600 metri, due chilometri circa ad ovest di Passo Uarieu, e all'alba del 28 conquista la cima nord dell'Amba, tenendo testa ai fieri contrattacchi nemici.

La 114ª Legione si impegnava intanto in una lotta senza quartiere e conquistava la spalla destra dell'Amba, ributtando nella giornata dieci violenti contrattacchi del nemico; la 180ª Legione, col 174° Battaglione inquadrato nella Colonna del 4° Gruppo Eritreo, si getta contro le forze del degiac Bejenè, che dopo strenua lotta venivano travolte e schiacciate.

Il 28 la Divisione conquistava i roccioni di Debra Amba e issava il tricolore su Abbi Addi, capoluogo del Tembien.

Le perdite subite dalla Divisione nella campagna sono state di 237 Caduti e 215 feriti.

3ª Divisione Camicie Nere « 21 Aprile ». (Motto: « Roma: nomen et omen »). — Costituita dalle Legioni 230ª, 252ª, 263ª, dal 3° Battaglione complementi, dal 3° Battaglione misto CC. NN., dal 3° Battaglione mitraglieri, dal 3° Gruppo cannoni e dai servizi organici, sbarcò a Massaua fra il 18 e il 23 settembre 1935, al comando del generale Appiotti, vice comandante il generale Mischi.

Il primo contributo di sangue veniva pagato nello scontro di Gulà Gulè il 3 dicembre, dove cadevano in combattimento 5 Camicie Nere.

Il 23 dicembre veniva costituita una colonna mobile agli ordini del generale Appiotti, di cui faceva parte il 230° Battaglione CC. NN.; il 25 dicembre la colonna prendeva contatto col nemico e lo batteva sanguinosamente, infliggendogli gravi perdite nella zona compresa tra il Passo di Af Gagà e la Conca di Enda Selassié.

Il 29 febbraio 1936 la Divisione scriveva una fulgida pagina di gloria partecipando con tutte le sue forze all'offensiva dello Sciré: Divisione di prima schiera sulla sinistra del 2° Corpo d'Armata, durante quattro giorni di accaniti combattimenti travolse il nemico avanzando fino al Tacazzé. Perdite in combattimento: Ufficiali caduti 4, feriti 11; Camicie Nere cadute 41, ferite 206.

4ª Divisione Camicie Nere « 3 Gennaio ». (Motto: « Chi osa vince »). — Costituita il 25 giugno 1935; comandante il luogotenente generale Alessandro Traditi, vice comandante il generale Tessitore. Composta dalle Legioni 101ª, 104ª, 215ª, dal 4° Battaglione misto complementi, dal 4° Battaglione complementi, dal 4° Gruppo di Artiglieria 65/17, il 30 ottobre si trasferì in A. O. I.

Decisa l'offensiva dell'Endertà, la Divisione si prepara ad avanzare a sud di Celicot. Iniziata l'avanzata il 10 febbraio e sino all'11, il giorno 12 la Divisione attua il seguente schieramento: 101ª Legione sulla quota senza nome a nord di Taga Taga; la 104ª sull'Amba Metenè; la 215ª quasi tutta in linea di rincalzo alla 101ª Legione. Mentre i reparti di primo scaglione attendono l'ora stabilita per scattare, si pronunzia sul fianco della colonna di destra un violento contrattacco nemico tra la nebbia fittissima; le Camicie Nere reagiscono vittoriosamente; alle ore 12 conquistano all'arma bianca il costone di Enda Gaber ed il giorno 13 l'obbiettivo è raggiunto.

Il primo colpo di ariete all'Amba Aradam è vibrato. Le perdite della Divisione sono state: Ufficiali caduti 6, feriti 9; Camicie Nere cadute 40, ferite 127.

Il 14 febbraio la Divisione si trasferisce sul Quam Quam, a protezione del fianco sinistro del 1° Corpo d'Armata, ove respinge con perdite numerosi attacchi nemici.

All'inizio della battaglia del Lago Ascianghi, il 31 marzo, la Divisione è dislocata a protezione del fianco destro del 1° Corpo d'Armata. Il 2 aprile il nemico, stroncato dalla nostra vittoria di Mai Ceu, inizia il ripiegamento e il giorno 4 la Divisione è lanciata all'inseguimento, che si protrae fino a Quoram. Tale inseguimento è condotto con implacabile tenacia dalle Camicie Nere che marciano per 36 ore consecutive; il nemico volge disperatamente in rotta, seminando la strada di morti.

La Divisione partecipa infine con un'aliquota di Camicie Nere all'occupazione di Addis Abeba.

5ª Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio ». (Motto: « Col cuore e col ferro alla meta »). — Costituita il 15 luglio 1935; comandante S. E. il luogotenente generale Attilio Teruzzi, vice comandante il colonnello brigadiere Benvenuto Gioda. Costituita dalle Legioni 107ª, 128ª, 142ª, dal 5° Battaglione mitraglieri, dal 5° Gruppo cannoni, dal 5° Battaglione complementi, dal 5° Battaglione misto e dai servizi, alla fine del mese di novembre era concentrata a Decameré.

Il 24 febbraio la Divisione riceve l'ordine di accamparsi al Mareb e il 26 mattina i reparti iniziano la scalata delle pendici del torrente Agais per investire la regione di Ende Mariam, dove giungono il 27, attraversando montagne asprissime quasi prive di acqua.

Ripresa l'avanzata il 28 attraverso il terreno quasi inesplorato della Adi Abo, senza acqua, fra incendi che assumevano proporzioni allarmanti, scarsamente riforniti dagli aerei, i legionari raggiungevano Az-Darò e poi Selaclacà, nella zona dello Sciré.

Il Duce, nel XIV annuale della Milizia, consegna sull'Altare della Patria le ricompense al valore ai congiunti dei legionari eroicamente caduti per l'Impero

Il 10 maggio la Divisione, comandata dal compianto luogotenente generale Vernè, presidiava il Semien, ove conduceva ardite operazioni di polizia e faceva piantare da un ardito reparto di rocciatori la bandiera italiana sulla vetta più alta dell'Etiopia: il Ras Dascian (m. 4680).

6ª Divisione Camicie Nere « Tevere ». (Motto: « Molti nemici, molto onore »). — Costituita il 7 agosto 1935, comandante il generale Enrico Boscardi, vice comandanti il console generale Boccaccini e poi il luogotenente generale Vernè. Composta dalle Legioni 219ª, 220ª, 221ª, 321ª, dal 6° Battaglione mitraglieri, dal 6° Gruppo di Artiglieria, ai primi di gennaio la Divisione era concentrata nel campo trincerato di Mogadiscio.

Il luogotenente generale Vernè comanda una colonna indigena autocarrata con la quale prende parte a tutta l'offensiva dell'Ogaden, occupando Harar l'8 maggio.

La 221ª Legione fa parte della colonna Frusci, durante la stessa offensiva, alla quale partecipa pure il Battaglione Universitario « Curtatone e Montanara ».

Il XIV annuale della Milizia
Il compatto schieramento dinanzi all'Altare della Patria

Il 26 giugno il Comando della Divisione si trasferisce ad Addis Abeba e il 219° Battaglione viene dislocato a protezione della linea ferroviaria Addis Abeba-Gibuti.

Il Battaglione misto di formazione composto di mutilati, arditi e combattenti, partecipava il 24 giugno al combattimento per la conquista di Meda, sostenendo quasi da solo l'urto nemico. Il 6 luglio avveniva l'attacco brigantesco alla linea ferroviaria presso Les Addas e nel combattimento che ne seguiva lasciavano la vita 54 legionari del 219° Battaglione, mentre il console generale Galbiati, alla testa di un pugno di uomini, sopraggiungeva rompendo alla squadrista il cerchio nemico e dando la possibilità ai rinforzi di giungere e fugare i predoni.

7ª Divisione Camicie Nere « Cirene ». — Nata col nome del 1° Raggruppamento CC. NN. per la Libia, riunendo sotto un unico comando i Gruppi di Legioni CC. NN. 2°, 3°, 4°, già dislocati in Libia, cui si aggiunsero il 5° Gruppo Legioni, 4 batterie di accompagnamento, il 7° Reggimento di Artiglieria motorizzata, la 7ª Sezione di Sanità, l'ospedale da campo 01, la 7ª Sezione Sussistenza e la 7ª Autosezione mista, il 27 aprile 1936 assumeva il nome di 7ª Divisione Camicie Nere « Cirene » al comando del compianto luogotenente generale Scandolara.

La Divisione ha fatto buona guardia e dal 26 luglio al 15 settembre ha approntato due unità per l'A. O. I.: il Gruppo « Cirene » 1° e il Gruppo « Cirene » 2°.

1° Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Eritrea. (Motto: « La vita dell'eroe comincia dopo la morte »). — Costituito nel mese di aprile 1935 (con i primi tre battaglioni di Camicie Nere che erano sbarcati a Massaua nel febbraio) su quattro battaglioni ed una compagnia mitragliatrici pesanti, al comando del console generale Filippo Diamanti, il 3 ottobre il Gruppo passa il Belesa come unità suppletiva del Corpo d'Armata Indigeni, di cui segui-

Nel XIV annuale della Milizia - Il Duce assiste alla messa sul Vittoriano

rà le sorti durante tutta la campagna.

Occupato l'Enticciò, il 23 novembre da Hauzien il Gruppo iniziava l'occupazione del Gheraltà e del Tembien; combatteva ad Abbi Addi il 18 ed il 22 dicembre 1935.

Il 21 gennaio 1936 il 2° e il 4° Battaglione CC. NN. e la compagnia comando di Gruppo, agli ordini del console generale Diamanti, attaccati sul Mai Belès da circa 20.000 abissini sostengono eroicamente l'urto, ripiegando sui fortini del Passo Uarieu dove fino al 24 s'infrangono gli attacchi nemici.

Le perdite del Gruppo furono in questa battaglia: Ufficiali caduti 16, feriti 13; Camicie Nere cadute 169, ferite 166.

Il 27 febbraio il Gruppo partecipava alla seconda battaglia del Tembien ed il 1° Battaglione alla conquista dell'Uork-Amba. Perdite: ufficiali caduti 2, truppa 7.

Il 29 febbraio il 3° Battaglione occupava i roccioni sud-ovest di Debra Amba e rastrellava tutta la zona immediatamente a sud.

Attualmente il Gruppo è impegnato nelle operazioni di polizia coloniale. Cinque delle 16 Medaglie d'oro decretate alla Milizia appartengono al 1° Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Eritrea.

6° Gruppo Battaglioni Camicie Nere. — Mobilitato il 4 aprile 1935-XIII, costituito dai Battaglioni 3°, 81°, 82°, 171°, dalla 143ª Compagnia mitraglieri e dalla Compagnia « Fulmini », al comando del console generale Renzo Montagna, sbarca a Massaua il 18 luglio.

Il 3 ottobre varca il vecchio confine come riserva del 1° Corpo d'Armata; partecipa all'offensiva dell'Endertà, occupa Amba Alagi, mentre l'82° Battaglione « Mussolini » viene prescelto

Un altro aspetto del formidabile ammassamento di militi in Piazza Venezia il 2 febbraio XV

come aliquota della Colonna celere «Starace» per l'occupazione di Gondar.

Il 31 marzo 1936 il Gruppo partecipa alla battaglia del Lago Ascianghi e l'81° Battaglione «Ravenna» contrattacca duramente il nemico infrangendo ogni sua velleità offensiva. Raggiunto il Lago Ascianghi, il Gruppo, con un'aliquota di Camicie Nere, partecipa all'occupazione di Addis Abeba.

Colonna Celere «Starace». — Costituita il 5 marzo 1936 al comando di S. E. il luogotenente generale Achille Starace, Segretario del Partito, su 160 ufficiali, 3177 sottufficiali e uomini di truppa, ivi compresa la forza dell'82° Battaglione Camicie Nere del 6° Gruppo, la Colonna ebbe il compito di occupare Gondar.

Percorrendo in 65 giorni oltre 1300 chilometri, la Colonna conquistava 5 tra i più importanti centri della regione controllando circa 100.000 chilometri quadrati di territorio. L'epica impresa rimarrà nella storia d'Italia, come esempio di audacia, estrema decisione e sprezzo del pericolo.

Colonna «Agostini». — Sferratasi la battaglia del Ganale Doria una colonna comandata dal luogotenente generale Agostini, della quale faceva parte una Coorte della Milizia Forestale, ebbe il compito di fiancheggiare sulla sinistra l'avanzata della colonna principale marciante sopra Neghelli, e di tagliare ogni possibilità di rifornimento al nemico impedendo il movimento delle carovane che dal Kenia portano in Etiopia.

Costituita il 13 gennaio, attraverso aspri combattimenti lungo la sponda sinistra del Daua Parma, la Colonna occupava Callegia, Malca Ghersi e Malca Murri. Durante la battaglia dell'Ogaden (14-30 aprile 1936-XIV) il generale Agostini ebbe il comando della colonna di destra di cui faceva parte la Coorte di Milizia Forestale.

Il Direttorio nazionale dei Mutilati con a capo l'on. Delcroix in visita al Comando Generale della Milizia

Il giorno 24 alle ore 10,30 la Colonna occupa Gunu Gadu, strenuamente difesa dal nemico, che è annientato. Ripresa l'avanzata su Bullalech, la Colonna rastrella la zona attraverso eccezionali difficoltà ed attacca decisamente il nemico annidato, infliggendogli gravi perdite. Il 30 la Colonna entrava in Dagabur.

Colonna Celere « Navarra ». — Costituita il 22 marzo con truppe arabo-somale al comando del console generale Franco Navarra Viggiani, prendeva parte valorosamente alle due grandi battaglie di Neghelli e dell'Ogaden, dando prove di alte virtù militari.

Il 29 aprile la Colonna « Navarra » veniva rinforzata dalla 221ª Legione e il 3 maggio passava a far parte della Colonna anche il Battaglione « Curtatone e Montanara ».

Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O. — Costituito nel settembre, 1935 sotto la direzione del console generale Auro d'Alba per la raccolta di elementi necessari alla ricostruzione storica della vita bellica delle nostre unità, il reparto ha partecipato alle seguenti battaglie: Macallè, Amba Aradam, Quam Quam, Scirè, Amba Alagi, Lago Ascianghi. Su quattro ufficiali componenti il reparto, uno è caduto sul campo, tre sono stati decorati al valore.

* *

Si è poc'anzi accennato con laconiche espressioni alla marcia su Gondar della Colonna Starace. Ma di questa magnifica impresa schiettamente squadrista va più ampiamente documentata la storia.

Costituita, come si è detto, il 5 maggio 1936, la Colonna comandata dal Ministro Segretario del Partito marciava da Asmara il 15 marzo e giungeva a Omager il 18, percorrendo in quattro giorni circa 400 chilometri collaudando così molto severamente la propria forza. Il 20 marzo, alle ore 7, la Colonna iniziava il passaggio del

Setit procedendo su una pista discreta fino al torrente Royan; pervenivano qui le prime informazioni sul nemico, che sostava nella zona di Caftà. Alla fine della giornata erano stati percorsi 45 chilometri con una temperatura di 56 gradi al sole.

Il 21 marzo e il 22 la marcia proseguiva fino al torrente Suà. Il 23 marzo, oltrepassato il Suà, veniva raggiunto il torrente Mecazzè e il 24, attraverso un terreno argilloso e sassoso su cui si alternavano immense foreste di bambù, l'avanzata procedeva tenacissima.

Il 25 alle ore 16 l'Hangareb era raggiunto attraverso una pista aperta metro per metro su forti pendenze che sottoponevano uomini e macchine ad un gigantesco sforzo.

Il 26, attraverso un susseguirsi di torrenti, gobbe rocciose, canneti sempre più fitti, la Colonna avanzava sempre e così pure il 27, il 28 e il 29, quando si profilava la necessità di appiedare per guadagnar tempo.

Ecco come si esprime a tale proposito S. E. Starace nel suo libro *La Marcia su Gondar* (pag. 68): « Mi rendo conto del peso che l'occupazione di Gondar può avere sulla operazione in corso di svolgimento, costituendo la mia Colonna l'ala destra dello schieramento, ciò che la mette in condizioni di poter determinare, negli altri settori, sviluppi imprevedibili, ma certamente favorevoli.

« Il pensiero di appiedare la Colonna si è formato in me il 26 marzo, dopo una giornata più delle altre tormentosa, dopo aver visto le truppe compiere sforzi, non esagero nell'affermarlo, addirittura sovrumani, qualche volta fuor di proporzione con i risultati conseguiti, con temperatura oscillante intorno ai 60 gradi al sole. L'ombra non esisteva; l'appiedamento, non avendo quadrupedi a disposizione, significa ridurre al minimo viveri e munizioni; rinunziare alle autoblindo, alle moto-mitragliatrici, alle artiglierie auto-trainate e a parte delle forze, perchè l'auto-colonna deve rimanere adeguatamente scortata ».

Il 30 marzo S. E. Badoglio ordinava di coordinare l'avanzata della Colonna celere e della 3ª Brigata Eritrea (che era stata posta a disposizione di S. E. Starace, su 3 battaglioni, 3 bande e 2 batterie da 65/17 su 4 pezzi) con le seguenti direttive: giorno 30 marzo, la Colonna celere avanzi quanto più sarà possibile autocarrata; la 3ª Brigata Eritrea si porti da Dacuà a Masal Denghià; giorno 31 marzo, la Colonna celere col massimo delle forze appiedate prosegua su Gondar; la 3ª Brigata Eritrea raggiunga Bambelò; giorno 1° aprile, la Colonna celere e la 3ª Brigata Eritrea puntino contemporaneamente su Gondar.

Alle ore 18 del 30, dopo un'avanzata oltremodo difficoltosa, la Colonna sostava e la mattina del 31 marzo s'iniziava la marcia a piedi con due Battaglioni di Bersaglieri e l'82° Battaglione Camicie Nere, due giornate viveri di riserva, 30 cartucce e due bombe a mano per ciascun armato di fucile, 1800 colpi per ciascuna mitragliatrice, oltre le dotazioni prescritte.

Il tempo stringeva; il nemico abbandonava precipitosamente le fortificazioni di Tucul Dingià, ma iniziava gli attacchi contro la coda del convoglio, attacchi ripetuti nei giorni successivi con perdite da parte nostra, ma con più gravi perdite da parte del nemico.

Il 1° aprile alle ore 6 la Colonna riprendeva l'avanzata e alle ore 8,50 con un plotone di punta raggiungeva i pressi di Cheddus Johannes e ben presto tutta la Colonna serrava sulla testa del pianoro a nord-est; alle 10 il tricolore veniva issato sul Castello di Gondar.

S. E. Starace indirizzava al Duce il seguente telegramma: « Bersaglieri e Camicie Nere hanno issato tricolore su Gondar, dopo aver superato non lievi fatiche con animo lieto e con inesauribile entusiasmo. Il Duce è sempre stato presente e il Suo nome

Reddito elevato e sicurezza assoluta offrono le

CARTELLE FONDIARIE al 4 %

dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina in Trento

l'unico titolo italiano godente, oltre alle solite garanzie delle cartelle fondiarie, anche la garanzia solidale e illimitata di due Provincie (Provincia di Trento e Provincia di Bolzano)

La Delegazione militare tedesca, accompagnata dal generale Russo, rende omaggio al Sacrario della Milizia in Roma

ha sempre echeggiato nelle sterminate pianure e sulle montagne impervie che abbiamo attraversate aprendoci la strada metro per metro. Il nemico, profondamente scosso della nostra avanzata, anzichè affrontarci ha preferito battere precipitosamente in ritirata. Il motto « Usquem ad finem » inciso sul nostro nero gagliardetto vittorioso vi dica che non consideriamo esaurito il nostro compito, ma che sempre più decisa è la nostra volontà di continuare a tirare diritto ».

Il Duce rispondeva: « *Ricevo il vostro saluto dopo la magnifica marcia su Gondar, che è stata veramente di stile fascista. Tributo il mio elogio agli ufficiali e alle truppe* ».

S. E. il Maresciallo Badoglio indirizzava a sua volta a S. E. Starace il seguente telegramma: « Le mie vive felicitazioni a V. E. e alle sue truppe per il modo brillante col quale è stata compiuta l'ardua missione ».

Alle ore 12 del 12 aprile S. E. Starace occupava dopo breve combattimento la penisola di Gorgorà, e conquistava la vetta più alta, alla quale veniva imposto il nome di « Vetta Mussolini ».

Il 19 aprile il Gruppo Bande dell'altopiano muoveva da Gondar verso Bahar Dar distante 160 chilometri ed il 20 muoveva S. E. Starace con l'82° Battaglione Camicie Nere e l'11° Battaglione Eritreo. Alle ore 14 del 24 aprile la Colonna raggiungeva l'obiettivo. Il 26 s'iniziava l'avanzata su Debra Tabor con le seguenti forze: 82° Battaglione Camicie Nere, 11° Battaglione Eritreo, una sezione dell'8° Gruppo autotrainato da 77/28 e la 5ª Batteria Eritrea e alle ore 17 del 28 il tricolore sventolava su Debra Tabor (140 chilometri in 25 ore di marcia effettiva). Il 2 maggio S. E. Starace raggiungeva il guado del Nilo Azzurro, toccando per la prima volta la sponda sud del Lago Tana.

La mattina del 20 maggio S. E. Starace partiva in volo da Bahar Dar con due apparecchi « RO. 1 » della 41ª squadriglia, sorvolava la Colonna in marcia verso Debra Marcos ed atter-

S. E. Russo premia i vincitori del II Campionato portaordini tra ufficiali della Milizia

rava in questa località alle ore 9, mentre la Colonna non giungeva che alle ore 12.

In 65 giorni la Colonna Celere A. O. aveva così percorso oltre 1300 chilometri, conquistato cinque tra i più importanti centri della regione controllando circa 100.000 chilometri quadrati di territorio. Il 20 maggio la Colonna Celere veniva sciolta.

In questa epica impresa cadeva sul campo il capomanipolo Pio Cantoni, del Reparto Mobile Stampa Propaganda e Storico della Milizia in A. O., che partecipava all'avanzata coll'82° Battaglione Camicie Nere.

* *

Una particolareggiata ricostruzione merita anche l'episodio di Les Addas, avvenuto nel luglio, parecchio tempo dopo, cioè, la vittoria definitiva delle nostre armi: episodio funesto perchè molti legionari vi perdettero la vita, ma bello e luminoso per le splendide pagine di eroismo che vi furono scritte.

La notte del 5 luglio 1936-XIV, le scolte della 219ª Legione vigilano lungo la ferrovia da Moggio a Les Addas. L'eco trasmette, insieme all'urlo delle iene, rumori indistinti, misteriosi, che dànno la sensazione della vastità. Ogni tanto rulli di *negarit*. C'è nell'aria come un presentimento di minaccia.

Ad un tratto, da punti imprecisati, qualche colpo di fucile: il capomanipolo Fanti esce con una pattuglia, si dirige cautamente nella direzione degli spari, viene improvvisamente attaccato e riesce a rientrare soltanto dopo una lotta violenta.

I presagi non sono lieti, quando, il giorno seguente, giunge alla stazione degli Addas il treno viaggiatori proveniente da Gibuti e diretto ad Addis Abeba. Breve concitato colloquio fra il capostazione indigeno, il generale Broglia e il centurione Dragoni, che fanno notare come siano interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Risposte evasive del capostazione (che si saprà poi essere uno dei capi della rivolta) e quindi la decisione di far partire il treno.

Il convoglio sta per scomparire all'orizzonte seguito a vista dal centu-

Legionari della Milizia reduci dall'A. O. I.

rione Dragoni — comandante il presidio di Les Addas — che non è per nulla tranquillo. Infatti il treno non ha percorso che sei chilometri, quando scoppia da ogni parte la fucileria e una grandine di pallottole investe le vetture. Il macchinista forza la velocità, ma un tratto di binario divelto provoca il deragliamento. Urla, invocazioni di donne e pianto di bimbi, addensarsi di scioani che intensificano il tiro, reazione della scorta e dei militari che viaggiano, subito organizzati dal generale Broglia e dal tenente colonnello di Stato Maggiore Martinat.

Si tratta di una trentina di persone contro almeno 500 abissini. Siamo al chilometro 432: un casello e due o tre piccoli fabbricati servono per ricoverarvi i viaggatori.

Ma che avverrà dopo? Che cosa potrà fare un pugno di prodi contro un'orda di briganti? La lotta divampa terribile. Gli abissini agitando in alto le scimitarre ed urlando per eccitarsi vicendevolmente, stringono il cerchio e stanno per gettarsi all'assalto.

Ad un tratto in lontananza altre fucilate e scoppi di bombe a mano...

— Fermi tutti! Cessate il fuoco, sono i nostri, arrivano i nostri!

Silenzio. I briganti neri rallentano la morsa, si ritraggono.

Un grido dall'ombra: « Chi va là? ».

— Italia! Centurione Dragoni!

È l'ufficiale che, udite da Les Addas le fucilate, ha racimolato una trentina di uomini e combattendo alla disperata a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, si è aperto un varco fra gli assalitori; ma soltanto dodici dei suoi uomini hanno potuto raggiungere il luogo del combattimento: gli altri sono caduti o sono feriti gravemente.

Per quanto sparuto, questo rinforzo di uomini e di armi non è certo da disprezzare nel momento in cui briganti neri riattaccano, stringendo nuovamente in un cerchio di fuoco gli eroici difensori.

L'infernale sarabanda, il crepitio delle pallottole, non impediscono di percepire l'eco di un combattimento più lontano, che si sposta quasi parallelo al luogo dell'aggressione e che si rivela anch'esso violentissimo: è il capomanipolo Iridio Mantovani che sopraggiunge e cerca di aprirsi la strada con un plotone di Camicie Nere.

Piove a dirotto, l'aria è squarciata dai lampi ed il brontolio del tuono contribuisce a dare a questo dramma

umano l'aspetto di una tragedia. Mantovani tenta di passare più volte, di forzare la stretta nemica, ma non fa che allontanarsi sempre più finchè all'alba, completamente circondato, non può che opporre un nucleo di eroi alla massa dei barbari. La fine si avvicina, implacabile, con l'aspetto della morte; ma della morte bella, quella che coglie in piedi il soldato e lo ghermisce nell'ultima raffica! Alla memoria di Mantovani veniva decretata la Medaglia d'oro al valor militare.

Intanto anche a Les Addas, rimasta pressochè sguernita di forze, gli abissini tentano il colpo di mano contro poche Camicie Nere comandate dal capomanipolo Pietro Fanti. L'urto è terribile. I legionari, circondati, cadono combattendo e l'ufficiale si rifugia in un piccolo casotto adibito a deposito di materiale e di esplosivi, per effettuarvi l'ultima disperata resistenza, da solo. E qui lo ritrovano i camerati giunti sul posto, con gli occhi spenti per le gloriose ferite, ma in piedi, appoggiato ad una cassa di munizioni con due bombe nelle mani, pronte per il lancio. Anche all'eroico capomanipolo Pietro Fanti veniva assegnata la Medaglia d'oro, con una splendida motivazione, già da noi sopra riportata.

Intorno al treno, intanto, investito in coda da una misteriosa macchina proveniente a tutta velocità da Les Addas, la resistenza dei superstiti sta per segnare l'ultimo atto di vita: gli abissini sono ormai a pochi metri; anche il ten. col. Mercanti è caduto col moschetto in pugno.

Ma un rombo potente di motori scoppia ad un tratto nell'aria, la luce di numerosi fari squarcia l'oscurità e l'urlo di guerra: «A Noi!» sbigottisce ancora una volta gli assalitori: è il console Galbiati, comandante della 219ª Legione, che, radunati cento militi artiglieri, si è aperto il varco per oltre trenta chilometri, contro la tempesta, il terreno insidioso, la notte, il nemico. Una pallottola esplosiva gli squarcia il braccio destro; si fascia con carta e stracci, piomba sugli abissini, li sgomina, libera per il momento il treno dal cerchio che inesorabilmente si stringeva. Incurante delle spaventose perdite subite il nemico non desiste, finchè un fischio lacera l'aria. Giunge sul luogo un treno di soccorso con due compagnie di Camicie Nere della 220ª Legione dei Mutilati, degli Arditi, dei Volontari, e due compagnie della 219ª Legione dei Combattenti, al comando del seniore Sormani. Il nemico volge in fuga, la vittoria, ancora una volta, è dei nostri.

* *

Nel quattordicesimo annuale di fondazione, il 1° febbraio 1937-XV, i reparti della Milizia hanno ricevuto dal Fondatore dell'Impero, sull'Altare della Patria in Roma eterna, il premio al loro indomito valore.

Mussolini, dinnanzi ad un'imponente schieramento di armati, ha decorato i labari, i gagliardetti provati a tanti cimenti, ha distribuito le ricompense ai familiari delle Medaglie d'oro.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo ha letto le splendide motivazioni, e vogliamo qui riportare quella che conferisce l'Ordine Militare di Savoia alla M. V. S. N.:

Sempre magnifica nelle più aspre battaglie, seppe credere, obbedire, combattere, dando il più generoso contributo di valore e di sangue per la gloria e le insegne di Roma. — Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII-5 maggio 1936-XIV.

Dopo il rito marziale e suggestivo il Capo ha così parlato ai valorosi:

LEGIONARI!

Oggi XIV annuale della Milizia, nella quale vive, si tramanda, si esalta lo spirito volontaristico e rivoluzionario delle Camicie Nere, abbiamo onorato la memoria dei Camerati caduti eroicamente in terra d'Africa per la conquista dell'Impero.

I loro nomi vivono e vivranno perennemente nei nostri cuori e saranno tramandati di generazione in generazione sino ai più lontani secoli futuri. Se la Patria chiamerà ancora una volta, noi ne imiteremo l'esempio.

Legionari, saluto al Re!

* *

Nel corso dell'anno XV l'attività del Comando Generale della Milizia si è sviluppata sulle direttrici segnate dalla conquista dell'Impero: seguire ed alimentare lo sforzo bellico in A. O. I.; prepararsi al rimpatrio e alla conseguente smobilitazione delle unità, all'approntamento di nuove unità ed alla sostituzione dei legionari rimpatriati.

L'assetto militare definitivo dato dal Duce alle nostre forze in A. O. I. stabilisce il contributo della Milizia in 13

Gare di marcia e tiro fra reparti della Milizia

Battaglioni Camicie Nere d'Africa, oltre alle grandi unità di Camicie Nere per esigenze A. O.

La Milizia ha messo in campo circa 200.000 Camicie Nere ed ha inquadrato in legioni 150.000 operai destinati ai vari Governatorati dell'Impero. Lavoro immane che conferma la capacità di comando e la sicura efficienza dei ranghi.

L'adeguamento della Milizia ai nuovi compiti scaturiti dalle possibilità del suo impiego è stato effettuato mediante la trasformazione organica del suo ordinamento, per la quale si è determinata la costituzione di nuovi Battaglioni Camicie Nere, di Battaglioni di difesa territoriale e di altre formazioni. Sono stati soppressi, durante l'anno quindicesimo, i comandi di Raggruppamento e di Gruppo Legioni che sono stati sostituiti da 14 comandi di Zona e da 29 comandi di Gruppo Battaglioni Camicie Nere; sono rimasti invariati come numero e come dislocazione i comandi di Legione, mentre invece è stato sostanzialmente modificato l'organico della Legione, che rimane così costituita: comando di Legione; un Battaglione Camicie Nere; un Battaglione Camicie Nere per la difesa territoriale; una Coorte complementi per Battaglione Camicie Nere; una Coorte complementi per Battaglioni Camicie Nere difesa territoriale.

Al Comando Generale si è lavorato intensamente anche per l'organizzazione e il potenziamento di tutti gli altri settori di attività: dalla buona guardia ai confini ai campi d'istruzione, dalle scuole alle palestre e agli Atenei, dalle colonie estive alla bonifica sociale e alla difesa antiaerea e costiera, dagli approvvigionamenti all'amministrazione, dall'inquadramento del personale (compresi gli ufficiali dell'O. N. B. e dei FF. GG. CC.) alla geniale propaganda.

Questa imponente mole di lavoro che, pure attraverso la rapida sintesi imposta dalla brevità dell'esposizione, balza in evidente luce, ha richiesto il prodigarsi incessante e continuo del centro e della periferia. Il Comando Generale della Milizia ha saputo e potuto provvedere a tutto, non concedendosi un attimo di tregua, aderendo con pronta ed efficace comprensione alle direttive del Duce.

E vediamo ora, sempre in rapida

sintesi, l'attività delle diverse specialità della Milizia.

La *Milizia Universitaria*, come negli anni precedenti, ha assolto il compito affidatole per la preparazione militare dei giovani universitari con lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento e di quelli premilitari. L'affluenza è stata considerevole e soddisfacenti i risultati. Nei corsi premilitari sono stati istruiti ben 13.000 giovani studenti.

La Milizia Universitaria ha inoltre partecipato a parecchie esercitazioni tattiche e a quasi tutte le competizioni sportive nazionali indette dal Comando Generale, nonchè ai Littoriali della cultura e dell'arte. Alle operazioni militari in Africa Orientale partecipava a suo tempo, come si è già accennato, con 405 ufficiali e 1137 Camicie Nere, conquistandosi le seguenti ricompense al valore: 1 Medaglia d'oro, 1 d'argento, 2 di bronzo, 5 Croci di guerra, 5 encomi solenni.

La *Milizia Ferroviaria* ha una volta di più dato prova della sua assoluta, incondizionata dedizione. Tutte le grandi manifestazioni della vita nazionale hanno trovato al loro posto di dovere, come sempre, le Camicie Nere Ferroviarie. Innumeri le domande di arruolamento volontario per le Divisioni destinate alle operazioni in A. O. I. Ma anche il quotidiano disimpegno delle mansioni d'istituto e gli immancabili accresciuti oneri di servizio per i grandi movimenti di truppe e materiali trovarono le Camicie Nere ferroviarie pronte ad ogni sacrificio, con l'unico intento di garantire l'ordine più perfetto. Mentre il ritmo della vita nazionale si accentuava proprio attraverso un accresciuto traffico ferroviario, mentre gli spostamenti di truppe per l'Africa Orientale e per le manovre impegnavano più che mai il materiale e le linee, nessun inconveniente degno di nota ebbe mai a lamentarsi. Sempre più, italiani e stranieri, possono ammirare la regolarità, l'ordine e la disciplina in tutto l'ambito delle Ferrovie dello Stato: merito precipuo di tutta la classe ferroviaria; ma anche forza di esempio delle Camicie Nere. Una legione — la 15ª — intitolata a Luigi Razza, è partita entusiasta e perfettamente preparata per le nuove terre dell'Impero.

La *Milizia Portuaria* ascrive a suo onore la scomparsa quasi totale del furto, l'annientamento di tutte le organizzazioni a delinquere che operavano nei porti. Di notte e di giorno, incessantemente, le pattuglie a mare e quelle a terra vigilano, frugano in ogni dove, reprimono abusi inveterati, fanno osservare i regolamenti e le ordinanze marittime. Nella campagna per la protezione del patrimonio ittico nazionale la Milizia Portuaria colpisce inesorabilmente coloro che, con mezzi delittuosi e fraudolenti, attentano ad una delle nostre maggiori ricchezze. Particolarmente accurata è stata la vigilanza sui piroscafi diretti in A. O. per la tutela della loro sicurezza, per impedire gli imbarchi abusivi, che sono stati pressochè del tutto eliminati, e per il controllo del comportamento dei singoli marittimi. La Specialità ha contribuito alla grande impresa della fondazione dell'Impero con il presidiare i porti di Massaua, Assab e Mogadiscio. Non più di 120 uomini, lavorando con abnegazione, incessantemente, in clima torrido, riuscirono ad esplicare il loro servizio di ordine e di vigilanza ottenendo i più ambiti elogi dalle autorità militari.

La *Milizia Forestale* ha difeso il patrimonio boschivo nazionale con l'intensa prosecuzione dei lavori di delimitazione delle zone da assoggettarsi al vincolo forestale, con la definizione di circa 45.000 domande di taglio, pascolo, trasformazione di coltura, apertura di cave, ecc., coll'aggiornamento delle situazioni sulle risorse forestali del Paese, con la continuazione dei lavori per la formazione del primo catasto forestale italiano, con la raccolta dei dati sulla produzione legnosa e su tutti gli altri prodotti forestali, col seguire l'andamento del mercato del legname e dei relativi scambi all'estero, con studi vari, conferenze, pubblicazioni, ecc., oltre alla quotidiana propaganda ed assistenza.

La Milizia Forestale nella complessa azione per la difesa della montagna ha svolto pure notevole attività per il miglioramento dei pascoli montani, per la tutela economica dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti, per la gestione diretta del patrimonio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

In A. O. la Milizia Forestale si è conquistata le seguenti ricompense al valore: 1 Ordine Militare di Savoia; 4 Medaglie d'argento; 10 di bronzo; 28 Croci di guerra al valore militare; 20 encomi solenni sul campo; 625 Croci

Sfilamento del Battaglione ciclisti della Milizia a Milano

al merito di guerra; 657 medaglie commemorative. Ha avuto 9 Caduti e 13 feriti.

La *Milizia della Strada* ha intessuto con le sue pattuglie, nella vasta rete stradale nazionale, ormai quasi perfetta per volontà del Duce, una fitta trama di milioni e milioni di chilometri. Si tutela così l'ingentissimo patrimonio stradale nazionale; si ottiene e si mantiene il rispetto e la disciplina della circolazione.

Il personale della Milizia Nazionale della Strada ha anche compiuto numerose e brillanti operazioni di polizia, specie per quanto concerne il recupero di automezzi rubati.

Così pure numerosi sono stati i soccorsi offerti agli utenti della strada infortunati o rimasti immobilizzati a causa di guasti agli automezzi.

Per quanto la Specialità sia stata chiamata ad espletare nuovi servizi, le operazioni contravvenzionali sono state in numero sensibilmente maggiore di quelle di tutti gli anni precedenti; gli accertamenti delle violazioni in materia di tasse sugli autoveicoli, le informazioni sullo stato delle strade, sono stati pari alla maggiore attività spiegata.

Nel campo sportivo, la Specialità ha dato il suo valido contributo, con 61 servizi d'ordine, per la buona riuscita delle più importanti competizioni ed ha tenuto alto il suo prestigio, partecipando a gare di grande interesse nazionale ed internazionale, nelle quali i centauri azzurri hanno dato prova della loro capacità e della loro audacia.

Non meno preziosa si manifesta l'opera della Milizia Nazionale della Strada sulle nuove terre dell'Impero, ove sono stati costituiti attivissimi nuclei.

Sarebbe necessario illustrare ampiamente, se lo spazio ce lo consentisse, anche il contributo validissimo offerto, in altri non meno delicati settori della vita nazionale dalla *Milizia Confinaria*, dalla *Milizia Postelegrafonica*,

dalla *Milizia per la difesa antiaerea*, dalla *Milizia Costiera*.

Non possiamo poi dimenticare che l'attività della Milizia si inserisce in molteplici forme nella vita della Nazione. Basti accennare — non per dire cose nuove, ma per mettere in evidenza alcuni punti salienti e alcune cifre impressionanti — al compito dell'istruzione premilitare affidato alla Milizia nel 1926 e sviluppato poi in modo imponente dopo la introduzione della obbligatorietà. Con quasi 7000 corsi, tenuti da 25.000 istruttori, oltre un milione di giovani ricevono questa preziosa istruzione che permette loro di affrontare ben preparati ed allenati nel corpo e nello spirito il servizio militare.

Enorme il contributo portato dalla Milizia alla vita sportiva del Paese in tutte le sue forme. Nell'ultimo anno, nelle organizzazioni giovanili della Milizia si sono svolte ben 3110 gare di tutti i generi di atletica, ginnastica e sport con ben 76.632 partecipanti.

* *

La marcia dei legionari prosegue, agli ordini del Capo. Accogliendo sotto il cielo dell'Urbe i gloriosi reduci della Divisione « Tevere » — la Divisione dei mutilati, degli ex-combattenti, degli arditi, dei volontari — e i marinai del Battaglione « San Marco », il Duce così si esprimeva:

Camerati! Legionari di terra e di mare!

Roma madre vi ha tributato il suo entusiastico plauso e vi ha accolto col suo più commosso saluto.

È con una certa emozione che vi rivedo, io che vi ho seguiti, col mio cuore, giorno per giorno.

Cambattenti di due guerre, artefici di due luminose vittorie! Voi meritate e avrete l'eterna gratitudine della Patria che vi considera fra i suoi figli migliori.

Ora ditemi: la Patria può contare su di voi, oggi, domani, sempre?

Sì, la Patria e il Duce potranno sempre contare sulle ferree Legioni delle Camicie Nere.

Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari di Fabbricati

Sede in ROMA - Via San Martino della Battaglia, 4

PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE

a) **Nel campo sindacale:** Contratto collettivo nazionale coi portieri e accordi integrativi provinciali. (Sono allo studio altri contratti di lavoro);

b) **Nel campo legislativo:** Collaborazione alla legislazione interessante la Proprietà Edilizia (tributaria, urbanistica, condominiale, ecc.);

c) **Nel campo economico:** Conciliazione di numerose vertenze locatizie; studio e rilevamento statistico del mercato edilizio;

d) **Nel campo assistenziale:** Consulenza gratuita ai soci proprietari di fabbricati, di carattere sindacale, giuridico, tributario e tecnico. Speciale assistenza ai condominii, in forma di consulenza, di interventi conciliativi e di soluzioni arbitrali;

e) **Nel campo tecnico:** Continuata collaborazione allo studio ed applicazione dei piani regolatori, ed allo studio e alla soluzione dei problemi relativi ai servizi pubblici che interessano l'edilizia (distribuzione delle acque, fognature, smaltimento delle immondizie, riscaldamento);

f) **Nel campo della propaganda nazionale:** Diffusione fra la gran massa dei proprietari dell'idea, e più ancora del sentimento, della prevalenza dell'interesse nazionale su quello individuale;

g) **Nel campo degli studi:** La pubblicazione di un giornale settimanale di informazione, « **La proprietà Edilizia** »; di una rivista trimestrale di dottrina e di giurisprudenza, « **Rassegna della Proprietà Edilizia** »; di una raccolta quadrimestrale di dati statistici sull'andamento del Mercato Edilizio dal titolo « **Il Mercato Edilizio** ». Queste pubblicazioni periodiche, con la « Collana di studi della Federazione », costituiscono una raccolta compiuta di notizie ed un archivio di studi originali sui problemi economici, tecnici, giuridici interessanti la proprietà edilizia.

NON UNA ZOLLA SENZA

CALCIOCIANAMIDE

TERNI

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

AZIENDA CARBONI ITALIANI

(A. Ca. I.)

Costituita con R. D. L. 28 Luglio 1935 N. 1406 per la ricerca, la produzione ed il consumo del carbone fossile nazionale

Miniere dell' ARSA

Produzione attuale annue Tonn. 1.000.000

Miniere della SARDEGNA

Produzione presunta 1938 Tonn. annue 1.000.000

L'IMPERATORE COSTANTINO E L'UNIVERSALITÀ DI ROMA

Il Duce Magnifico ha donato alla città di Milano la statua di Costantino imperatore perchè venga inalzata nel centro della rinnovata zona monumentale detta di San Lorenzo, la più tipica testimonianza rimasta della Milano imperiale. Il gesto del Duce è stato sapientemente geniale in quanto, meglio che in altro luogo d'Italia, la figura di Costantino imperatore non poteva trovare collocamento più appropriato che in Milano e in quella località, se si vuole davvero celebrare l'importanza del suo governo ai fini di quella universalità romana che ebbe in lui uno dei promotori ed assertori più inspirati.

Il nome di Costantino è legato a Milano per quell'Editto famoso del 313 che diede la libertà di culto ai Cristiani. L'avvenimento, se lo si considera come una universalità, lo troviamo animato di un continuo divenire che lo fa sempre di attualità. E sotto questa considerazione non fu sempre compreso in tempi soprattutto di modernità, tempi catafratti di dottrina e di criticismo che disseccano la storia viva e la anatonomizzano per vedere come è fatta.

Il dire che l'editto di Costantino non fu che l'ampliamento di quello di Galerio di dieci anni prima, il voler trovarvi sotto ripieghi e adattamenti di politica momentanea, il sindacare la personalità dell'Imperatore per metterla in rapporto allo spirito religioso dell'atto, l'appuntarsi sulle espressioni verbali del documento, non è di nessun significato sostanziale. È fatica di miopi, che non contempla in niente l'incalcolabile portata del provvedimento. Il demolire un monumento per accertarsi della sua struttura può essere di vantaggio a qualunque scopo di indagine tecnica, ma una volta demolito il monumento non c'è più, intendiamoci! E gli occhi vogliono ammirare il monumento, poco importando le ragioni della sua struttura.

Più sapiente perchè più vera della critica storica, specialmente quella degli ultimi due secoli, fatta di antiromanità più che di anticristianesimo, è stato il consenso popolare di sedici secoli di civiltà che di Costantino non ritenne che il provvedimento dell'Editto e lo considerò alla stregua dell'importanza che esso ebbe sulle sorti del mondo.

* *

Le turbinose vicende che avvolsero e sconvolsero tutta la vita di Costantino furono piuttosto considerate in quanto posero fine alla tetrarchia, ricostituirono l'unità dell'Impero, ne rinnovarono l'ordinamento amministrativo e condussero al trasporto della sede del governo sulle rive del Bosforo. Per certi celebri intenditori di storia e anche non celebri, la promulgazione dell'Editto di Milano fu uno dei tanti provvedimenti legislativi atti a ricomporre una pace interna scossa e sbattuta dallo sfasciamento della tetrarchia. E non la si valutò in quel che era la sostanzialità, cioè l'affermazione

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA

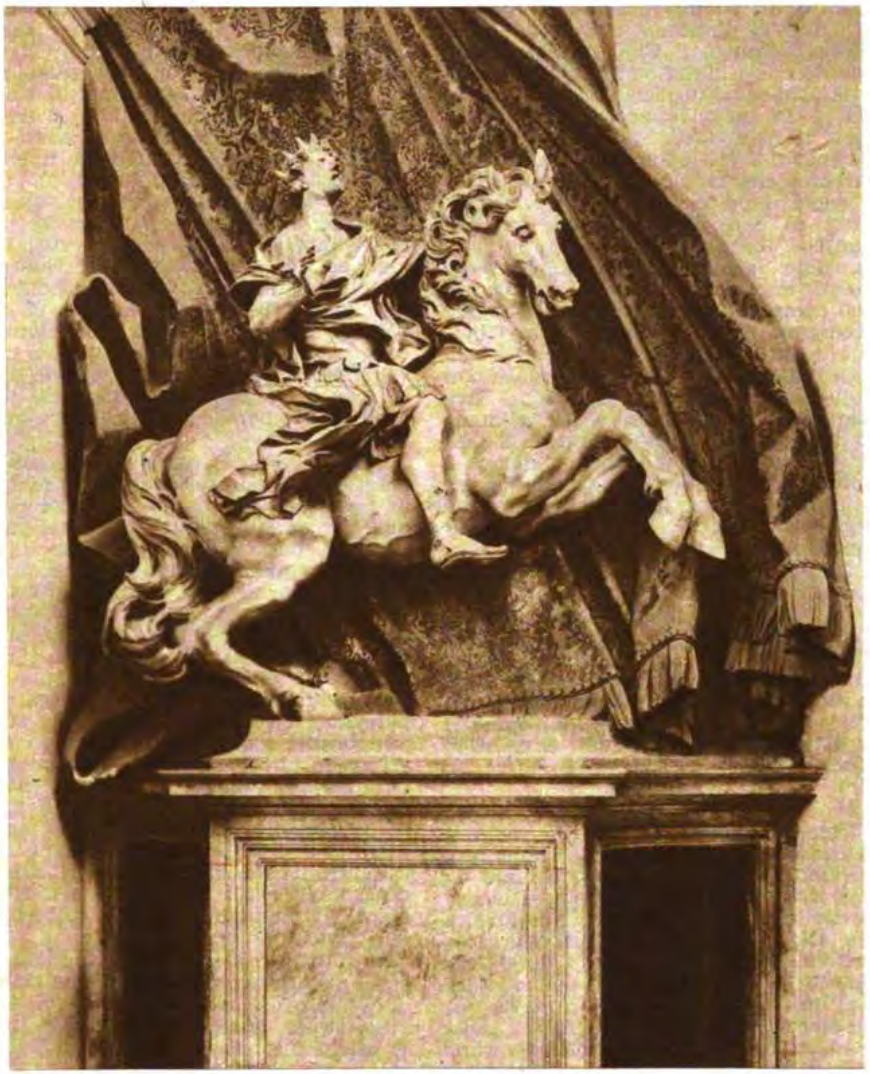
Anonima Cooperativa - Sede in VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 75.874.340,17
Premi netti » 40.845.509,89

La statua di Costantino donata dal Duce a Milano

più grande e maggiore di quella universalità a cui aveva fatalmente mirato la storia di Roma fino dalla sua origine e di cui l'Impero fu la più maestosa manifestazione politica, giuridica e civile. E in esso Costantino fu il tipico principe che coronò il meraviglioso edificio con l'idealità di una fede ancora più universale di ogni provvedimento umano. E tali infatti furono i due provvedimenti dell'Editto di Milano e della definizione del Credo Apostolico nel Concilio di Nicea da lui convocato e presieduto nel 325. Questi due atti imperiali ebbero ben altra importanza che tutti gli altri del principato costantiniano, come quelli che segnarono per i popoli una decisa trasformazione della civiltà e che derivarono direttamente dalla natura stessa delle istituzioni imperiali, di modo che altrimenti non avrebbero potuto essere.

I due atti ebbero una portata interiore ed esteriore da tramutare il senso della vita per l'umanità tutta. È l'universalismo di Roma giunto al



Costantino davanti alla visione della Croce
(statua del Bernini nell'atrio di San Pietro a Roma)

momento della sua maggiore azione sui destini del mondo. Per questi due provvedimenti la vecchia impalcatura classica dell'Impero cadde e mostrò al sole le inimitabili linee della sua struttura, mostrò l'edificio che doveva essere per tutti i secoli a venire come il richiamo delle genti per la grande adunata di quel giorno di giustizia che è nell'ascoso fondo delle nostre supreme aspettative.

A coronare l'edificio del diritto delle genti inalzato in lungo tempo da Roma, mancava la proclamazione del diritto delle anime e fu l'Imperatore Costantino che la bandì. Non tanto

l'Editto di Milano permise la libertà di culto ai Cristiani e il Concilio di Nicea promulgò il Simbolo Apostolico, quanto che per essi vi fu la Cristianità e la Chiesa Cattolica. La Cristianità, che è la maggior accolta di uomini sotto il regno dello spirito; la Chiesa Cattolica, il più potente organismo gerarchico che in nome di questo spirito li regge; l'una e l'altra sempre suscettibili di ogni maggiore ampiezza di limiti e che non temono mai la notte. Solo misurando questi provvedimenti imperiali a questa stregua, si può comprenderne l'importanza, si può accorgersi della loro grandezza. Giacchè i fatti storici vanno sempre valutati dagli effetti che ebbero e non dalle cause che li produssero. Sarà stata la sola opportunità del momento politico che spinse Costantino a questi due atti, come dissero e dicono i dotti in materia? Sarà anche stato. Che importa per quelli che vengono dopo? E la storia è appunto fatta per quelli che vengono dopo.

Intanto è assai difficile in fatto di avvenimenti politici distinguerne il movente piuttosto che la lontana causa, ma è sempre buona saggezza il ritenere che più un avvenimento ha avuto ripercussione di conseguenze e successione di effetti, più le sue cause sono alte e profonde, remote dall'episodio di attualità che lo produsse a un dato momento.

* *

Come si spiegano o meglio come si spiegarono spesse volte quei due meravigliosi avvenimenti costantiniani da una dottrina a cui l'ammettere la superiorità romana spiacque più ancora che l'ammettere la superiorità cristiane? In modo molto facile, o almeno ritenuto tale. La questione dei cristiani nell'Impero urgeva ormai tanto da abbisognare di una soluzione ai fini della politica interna. Le persecuzioni erano fallite nel loro intento, anzi avevano peggiorato le situazioni, e d'altra parte un governo non può sempre vivere di persecuzioni. L'unico modo pratico era di accettare il fatto compiuto e farlo rientrare nelle ordinarie correnti della vita pubblica. Quasi un provvedimento di ordinaria amministrazione! Il Concilio di Nicea? Anche quello lo si trovò facilmente spiegabile nella necessità in cui fu Costantino, capo della religione intesa come culto pubblico, di porre fine alle laceranti diatribe, specie orientali, che sorgevano numerose per le definizioni delle verità cristiane; diatribe che talvolta minacciavano la pubblica quiete. Per questo l'Imperatore decise di autorità l'adunanza dei vescovi, concluse le loro definizioni e le promulgò, affinchè si stabilissero una volta per sempre i punti essenziali della fede e fossero dichiarati ribelli alle leggi dell'Impero coloro che ne avrebbero dissentito.

Spiegare i due atti costantiniani in questo modo non serve a un bel niente, in quanto ciò non ci dice affatto come i due atti abbiano potuto avere nel tempo una portata così incalcolabile a differenza di molti altri atti del principato dello stesso Costantino formulati e promulgati e applicati forse con ben maggiore solennità dei due suddetti. La spiegazione accennata e che è poi quella che corre comunemente nei libri di storia, non è che l'identica che potevano dare agli avvenimenti i contemporanei i quali come tali non avvertirono che l'attualità. E il contemporaneo è il pessimo storico per eccellenza, perchè gli sfuggono gli effetti e le conseguenze dei fatti, ed è molto male che vi sieno stati e vi siano ancora degli storici che, venuti anche dopo molti secoli da quei due avvenimenti, li giudichino ancora coll'occhio del contemporaneo.

E si badi bene. Il Cristianesimo vi era e si diffondeva da bel tempo prima di Costantino, ma dall'Editto di Milano uscì la Cristianità. Le Chiese pure vi erano fino dai tempi di San Paolo, ma dal Concilio di Nicea uscì la Chiesa Cattolica! Cristianesimo e Chiesa erano stati fino allora due idealità ap-

Arco di Costantino a Roma (eretto nel 315)

partenenti all'individuo e cominciavano e finivano in esso, per quanto gli individui fossero molti, moltissimi. Ma la Cristianità e la Chiesa Cattolica furono invece due fatti sociali che si imposero come due principi universali aventi in sè l'azione di una volontà che perennemente rinnova le proprie forze per la superazione del momento presente verso un miglior momento. Quindi due universalità che non muoiono mai perchè traggono il principio del loro essere dalle ragioni dello spirito che è immortale. Ora questi due fatti sono di pura emanazione della romanità e portano in sè il segno inconfondibile della politica dell'Impero: sono l'ultima fase dell'elaborazione del diritto delle genti, per la quale è sancita la superiorità del regno di Dio su quello degli uomini, non solo, ma lo additano come l'aspirazione perpetua a cui devono tendere gli sforzi umani. Ed è da allora che l'aquila romana con la croce sul petto spazia il suo volo per cieli che non ebbero e non hanno più limiti.

Ed è questo che bisogna vedere nel principato di Costantino, soprattutto questo, se non solo questo. Il ricercare come il figlio di Costanzo Cloro e dell'umile serva di osteria (uno dei più sani uomini dell'Impero il primo, una santa l'altra) arrivò al potere lottando con un certo numero di generali ambiziosi che gli sbarravano la via, o le ragioni militari che trassero al trasporto della sede imperiale, o i criteri che presiedettero alla vasta riforma amministrativa dello Stato, è di poco passeggero giudizio se non si mettono in dipendenza dei suoi due provvedimenti religiosi che cambiarono il volto alla civiltà e la animarono di una fiducia di progresso inestinguibile.

* *

La valutazione vera e propria dell'importanza unica nella storia del principato di Costantino, la diede, ripetiamo, la coscienza popolare di quindici secoli, che vide molto più addentro nei fatti che non la dottrina, perchè li considerò alla stregua degli effetti. Fu il sentimento e non la ragione che portò a quel giudizio in quanto l'azione di Costantino portò a cambiare il senso del vivere, dandogli la speranza e la fiducia

in una perfezione eterna, in una forma di realtà che si vive giorno per giorno e non per astrazione del raziocinio. Il Costantino uscito dalla tradizione fu qualcosa di più di quello della storia, perchè in esso è avvertito il nuovo principio universale che fu nel fondo del suo operato politico. Per questo tutti gli episodi della vita dell'imperatore furono dalla tradizione come disposti intorno al punto centrale dell'Editto di Milano, come quelli che tutti concorsero a produrlo e a realizzarlo. E lo videro sempre come l'imperatore romano nella piena legittimità della sua azione. L'idea dell'Impero non si disgiunse mai dal fatto dell'Editto e anzi questo fu sempre sentito come una emanazione di quello, con una ascosa e remota intuizione che senza l'Impero non vi poteva essere l'Editto e quindi non potevano sorgere nè la Cristianità nè la Chiesa Cattolica. Persino la favola della donazione a Papa Silvestro del possesso temporale della città di Roma riflette questa ardente verità.

In tutto questo vi può essere e vi è un'alterazione di tempo e di spazio, ma accade nella storia quello che talvolta accade agli occhi, cioè che la visione di scorcio, pure spostando proporzioni di livello e di piani, riporta una immagine più evidente e più completa dell'oggetto contemplato. Il cuore delle plebi secolari vide e ritenne Costantino nel turbine della battaglia del Ponte Milvio sgominare il nemico fissando la croce luminosa che gli prometteva coll'entrata in Roma il sommo potere del mondo. E la promulgazione dell'Editto di Milano fu come il riconoscimento del prodigio, come il mantenimento di una promessa fatta in un momento di pericolo supremo, cioè l'ammissione di quella verità della fede che fino allora l'Impero si era ostinato a negare.

Una battaglia di Costantino (dai bassorilievi dell'Arco di Costantino a Roma)

Questo modo di far la storia di Costantino può far sorridere e aggrottare le ciglia (secondo i temperamenti) a chi sa quanti indagatori di storia seria e vera, ma con ciò non si può negare che in esso vi sia il senso recondito della trasformazione dell'universalità romana

Una battaglia di Costantino (dai bassorilievi dell'Arco di Costantino a Roma)

La visione di Costantino (dipinto attribuito a Giulio Romano - Stanze di Raffaello)

di terrena in spirituale, di temporale in eterna, confermando in questo sentimento l'eternità di Roma secondo la credenza degli antichi, e facendo quasi della storia della Città una successione di piani superantisi sempre l'uno sull'altro fino a raggiungere il cielo.

In quanto che bisogna persuadersi che vi sono due modi di far la storia, quello di scriverla sui libri e quello di sentirla nel cuore, l'uno attraverso l'intelletto e l'altro attraverso la passione. Giambattista Vico diceva essere quella della passione la storia vera, anzi non esservi altra storia che quella. Nulla si oppone perchè si possa essere della sua opinione.

Del resto anche l'arte di tutti i tempi si figurò sempre Costantino come l'iniziatore della Cristianità per l'autorità che gli veniva dall'essere egli l'Imperatore romano. Si immaginò un Costantino guerriero invincibile (come lo fu veramente in tutta la sua vita), cinto dalle insegne imperiali, che tende in ogni sua rappresentazione all'atto supremo del suo governo: la promulgazione dell'Editto di Milano. E lo stesso Rinascimento, pur così sviato dall'intimo senso religioso, sentì questa situazione spirituale, come lo dimostrano le *Stanze* raffaellesche del Vaticano.

Per Costantino la croce divenne lo stemma dell'umanità e l'*in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti* la formula di affratellamento di tutti gli uomini sulla terra. E ciò per l'autorità che gli veniva dall'Impero Romano.

LUIGI VENTURINI

Anno scolastico 1937-38-XV-XVI Dalla fondazione 79°

COLLEGIO DOMENGÉ-ROSSI

Premiato con medaglie d'oro e d'argento e con grande medaglia d'argento del Ministero dell'Educazione Nazionale

VILLA CARMELA E SUE DIPENDENZE (Sede propria)

FIRENZE - 70, Via Vittorio Emanuele, 70 - FIRENZE

Dimora incantevole e saluberrima - Grandiosi locali costruiti secondo le più moderne esigenze dell'igiene - Panorama di tutta la Città - Parco grandioso - Podere - Cascina - Bosco - Cappella - Teatro con grande cinematografo - Radio - Salone per educazione fisica e scherma - Gabinetto di Scienze - Scuole all'aperto - Riscaldamento a Termosifone - Trattamento ottimo - Resultati ogni anno eccellenti - Studi completi - **Telefono 42-002** - Chiedere programmi al **Rettore Comm. Prof. V. ROSSI, Cavaliere Mauriziano** - Via Vittorio Emanuele, 70 (Villa Carmela) - Tram N. 3 e 4 - Autobus da Piazza Duomo al Collegio)

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

PER LE PROVINCIE SICILIANE IN PALERMO

Anno 75° di esercizio

DIREZIONE GENERALE PALERMO

SEDE: PALERMO, piazza Cassa di Risparmio.
FILIALI: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Siracusa, Trapani.
AGENZIE: Acireale, Augusta, Biancavilla, Bisacquino, Campobello di Mazara, Canicattì, Castellammare del Golfo, Casteltermini, Castelvetrano, Cefalù, Collesano, Favara, Floridia, Gela, Licata, Lipari, Mazzarino, Milazzo, Modica, Mussomeli, Pachino, Porto Empedocle, S. Agata Militello, Sciacca, Scicli, Termini Imerese, Valguarnera, Vittoria.
SUCCURSALI IN PALERMO: N. 1 Corso Scinà e Piazza Ucciardone n. 1; N. 2 Corso Vittorio Emanuele n. 337; N. 3 Via Roma n. 21; N. 4 Via Cavour n. 80; N. 5 Piazza S. Anna n. 19; N. 6 Via Brunetto Latini n. 34; N. 7 Piazza Monte di Pegni; N. 8 Via Ruggero Settimo; N. 9 Via Milano; N. 10 Via Napoli n. 86; N. 11 Via Principe Scordia, angolo Via Benedetto Gravina.
SUCCURSALI IN CATANIA: N. 1 Via Stesicorea n. 276; N. 2 Piazza Duomo (Palazzo Municipale; N. 3 Piazza Monsignor Deodati.
SUCCURSALI IN SIRACUSA: Piazza Pancali n. 8.
SUCCURSALI IN SPADAFORA: Via Provinciale.
SEZIONE MONTE DI PEGNI IN PALERMO: *Ufficio Centrale:* Piazza Monte di Pegni; *Succursali:* Via Principe Scordia n. 117; Piazza Aragona n. 19; Via Bara n. 2.
GESTIONE ESATTORIA COMUNALE DI PALERMO: Corso Vittorio Emanuele; Piazzetta Santo Spirito..

Depositi al 31 dicembre 1936 - Anno XV E. F. LIRE 499.318.171,19

OPERAZIONI: *Depositi a risparmio, a piccolo risparmio, a conto corrente - Emissione di libretti a risparmio circolari - Emissione assegni Italcasse - Mutui ipotecari e chirografari - Pegnorazione oggetti preziosi e non preziosi - Locazione cassette forti - Depositi in custodia - Credito Agrario.*

Beneficenza erogata a tutto il 1936 - Anno XV E. F. LIRE 9.273.390,01

ENTE NAZIONALE FASCISTA DELLA COOPERAZIONE

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

CON SEDE IN ROMA (VIA DELLE MURATTE N. 43)

Segreterie Provinciali in tutta Italia e Uffici Coloniali a Tripoli e all'Asmara

INQUADRA, DIRIGE, TUTELA IL MOVIMENTO COOPERATIVO FASCISTA AL QUALE ADERISCONO OLTRE 12.000 SOCIETÀ COOPERATIVE E 3900 MUTUE VOLONTARIE E SANITARIE RAGGRUPPANTI OLTRE 3.500.000 SOCI

FEDERAZIONI NAZIONALI DI CATEGORIA

Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Produzione e Lavoro - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Consumo - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la Trasformazione dei Prodotti Agricoli - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Lavoro Agricolo - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative fra Produttori Agricoli per gli Acquisti e le Vendite Collettivi - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative Edili - Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Trasporti - Federazione Nazionale Fascista delle Mutue Agrarie di Assicurazione del Bestiame - Federazione Nazionale Fascista della Mutualità

Il Lavoro Cooperativo - Settimanale, Organo Ufficiale dell'E.N.F.C.
La Voce del Consumatore - Supplemento mensile illustrato
Vita Cooperativa - Supplemento mensile di notizie statistiche

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI
Capitale Sociale L. 15.000.000 interamente versato
SOCIETÀ COLLEGATA
CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA S. BASILIO, 14

RAMI ESERCITATI:

INCENDI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
FURTI E FIDEJUSSIONI - TRASPORTI - GRANDINE
AERONAUTICO - RISCHI CINEMATOGRAFICI

Premi dell'Esercizio 1936	L. 59.995.525,—
Capitale e riserve al 31 dicembre 1936	» 38.445.947,—
Monte Premi	» 169.780.849,—

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

Nel settembre scorso il Duce ordinava che dal primo giorno dell'anno XVI l'Opera Nazionale Balilla passasse alle dirette dipendenze del Partito, assumendo la denominazione di « Gioventù Italiana del Littorio ».

In questo nuovo organismo vengono inquadrati, oltre ai Figli della Lupa, ai Balilla e alle Piccole Italiane, agli Avanguardisti e alle Giovani Italiane — già appartenenti ai ranghi dell'O.N.B. — i Giovani Fascisti, costituenti come è noto un'istituzione a parte comandata da S. E. Starace, e le Giovani Fasciste, già dipendenti dai Fasci Femminili.

L'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio rappresenta il coronamento logico d'un complesso di attività e di previdenze, attraverso le quali il metodo fascista d'inquadramento e d'educazione fisica, civile e militare delle nuove generazioni ha raggiunto la sua massima efficienza, testimoniata da manifestazioni memorabili.

Non soltanto le falangi degli adolescenti, ma l'intera Nazione è testimone del rapido, supremo sviluppo di quella che giustamente fu chiamata la « Pupilla del Regime » e che ha dato ai fanciulli e ai giovanetti di tutta Italia — mercè l'appassionato, diuturno interessamento di Renato Ricci, la cui fervida opera più che decennale è stata giustamente ed altamente elogiata dal Capo — un'anima nuova, una disciplina, uno stile mirabilmente aderenti alle norme fondamentali della vita fascista.

Renato Ricci ha avuto, fra i tanti, il merito d'intuire la necessità preliminare della formazione dei « quadri »: cioè degli organi che, al centro e alla periferia, fossero nella piena capacità d'intendere la psicologia giovanile e di saperla, attraverso un sapiente graduale esercizio della disciplina, rendere lo strumento più vivo, più fermo e più puro per la trasformazione del fanciullo in uomo cosciente dei propri doveri e della propria missione di cittadino-soldato.

Impresa ardua e delicata, lunga e complessa, quella che ha portato alla creazione d'un organismo così prezioso per l'inquadramento giovanile. I risultati sono stati, più che brillanti, sorprendenti, tali da suscitare in tutto il popolo una fiera, commossa ammirazione, un entusiastico orgoglio.

Un'edilizia esemplare, una serie di provvedimenti, d'istituti, di iniziative, dal 1926 ad oggi, hanno integrato quest'azione di così vasta portata. Il recente provvedimento conclude, pertanto, una fase di preparazione che ha completamente e brillantemente raggiunto i suoi scopi. L'Opera Balilla entra con tutta la sua efficienza nel grande organismo del Partito. Il ferreo principio unitario del Fascismo si attua. La Gioventù Italiana del Littorio vivrà, nel fervore politico, nel clima rivoluzionario, nell'ordine politico, che ha il suo fulcro nel Partito.

La formazione del carattere e della personalità fascista, la preparazione

RINASCENTE
il magazzino di fiducia
delle famiglie italiane

politico-militare della Nazione, ai fini supremi della sua grandezza e della sua potenza, sono infatti la naturale funzione del Partito, di cui la Gioventù Italiana del Littorio costituirà l'inesauribile vivaio di nuove e pure energie.

* *

Qualsiasi accenno relativo alla formidabile attività dell'Opera Nazionale Balilla nel corso dell'anno XV deve essere preceduto da questo laconico, ma entusiasmante annunzio: oltre sei milioni di iscritti!

Infatti al 30 giugno scorso, data di chiusura del tesseramento per l'anno XV, il numero degli iscritti e regolarmente tesserati all'Opera Balilla ha raggiunto i 6.052.561, superando di ben 541.746 unità il totale di 5.510.815 conseguito alla stessa data dell'anno precedente, come risulta dal prospetto che segue:

ORGANIZZATI	30 giugno XIV	30 giugno XV	Aumento
Avanguardisti . . .	788.896	960.118	171.222
Balilla	2.332.284	2.478.768	146.484
Giovani Italiane . .	381.925	483.145	101.220
Piccole Italiane . .	2.007.710	2.130.530	122.820
Totali	5.510.815	6.052.561	541.746

Le cifre che abbiamo riportato dimostrano inconfutabilmente non soltanto la potenza organizzativa del Fascismo, non soltanto la realizzazione del volere del Capo per un inquadramento a carattere militare del Paese, ma anche l'adesione piena, assoluta, totalitaria di ogni strato della popolazione al Regime mussoliniano.

Sei milioni di giovanissime Camicie Nere costituiscono uno spettacoloso esercito, che la grande maggioranza delle Nazioni civili possono a buon diritto invidiarci e che richiede naturalmente un organismo a base saldissima. Gli istituti già esistenti si sono sviluppati, perfezionati, ingigantiti, altri geniali istituti sono sorti e noi li seguiremo su queste pagine, sia pure per sommi capi, come abbiamo fatto gli scorsi anni.

Uno dei settori che hanno logicamente richiesto un vigoroso incremento, per l'aumentato numero degli iscritti, è stato quello relativo alla formazione dei graduati. I corsi per capisquadra effettuati nell'anno XV hanno dato 42.266 graduati per gli Avanguardisti, 72.547 per i Balilla, 18.266 per le Giovani Italiane, 62.734 per le Piccole Italiane, oltre a diverse migliaia di capimanipolo, con un totale cioè di circa 250.000 giovani, che si aggiungono alle altre decine di migliaia di camerati addetti all'inquadramento dei minori reparti. Le Legioni di Balilla sono salite a circa 1500, le Legioni Avanguardisti ad 800, i Gruppi Figli della Lupa a quasi 2000.

A tali cifre debbono aggiungersi 101 Legioni miste, 40 Legioni Marinaretti e 40 Coorti autonome.

Particolari cure sono state rivolte alla formazione e costituzione dei reparti speciali, fra i quali primeggiano per l'importanza che rivestono e l'entusiasmo che hanno suscitato nella massa degli organizzati, i reparti « Avanguardisti Moschettieri » e i reparti di « Avanguardisti Moschettieri destinati alla difesa territoriale ».

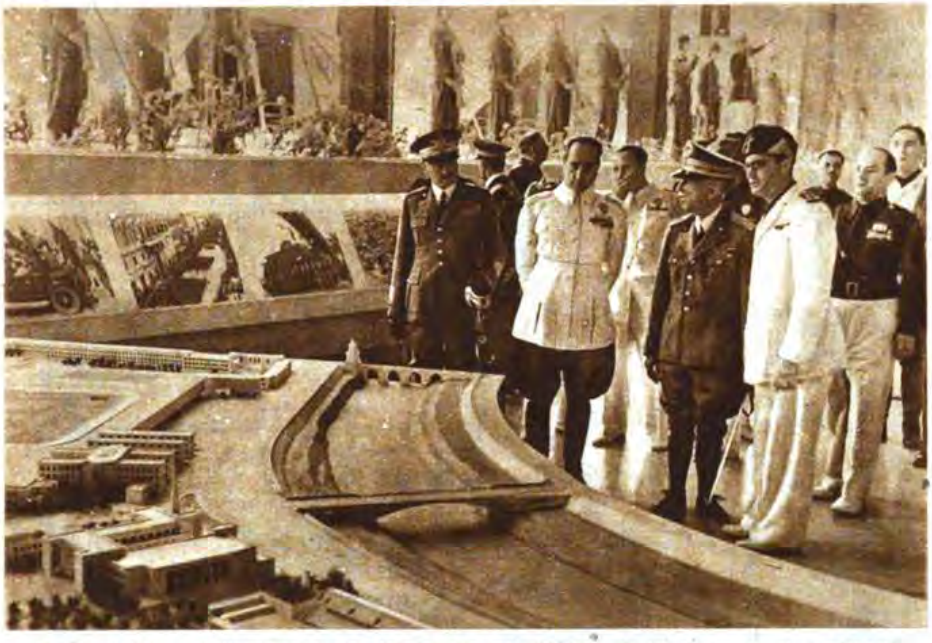
Questi saranno impiegati, in caso di necessità, come squadre ausiliarie nei vari servizi pubblici (pompieri, porta feriti, telefonisti, ecc.).

L'inquadramento, che è stato oggetto di vigile attenzione da parte della Presidenza centrale e dei Comitati provinciali, è stato già completato.

Si sono svolti interessantissimi esperimenti nelle varie provincie d'Italia, in occasione dei quali gli Avanguardisti hanno saputo già dimostrare di assolvere i propri compiti con serietà, e prontezza meritando elogi vivissimi da parte delle autorità politiche e militari.

* *

Fra i reparti specializzati meritano particolare segnalazione i Marinaretti, il cui numero è salito ad oltre 50 mila inquadrati in 50 Legioni e in Coorti e Centurie aggregate a Legioni ordinarie.



S. M. il Re, accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace, si trattiene nel settore delle organizzazioni giovanili, alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia

Quasi un migliaio di tali marinaretti (che prima erano imbarcati sulle navi-scuola *Scilla* a Venezia, *Caracciolo* a Napoli, *Eridano* a Bari e *Azuni* a Cagliari) sono stati ospitati nelle nuove belle sedi a terra espressamente costruite in opportune località, le quali sostituiscono definitivamente le vecchie ed antigieniche navi.

* *

Non meno intensa è stata nell'anno XV l'assistenza prodigata dall'Opera Nazionale Balilla ai suoi organizzati in ogni campo della loro attività: dai sussidi per lesioni o per malattia all'educazione fisica, dall'assistenza sanitaria e scolastica a quella culturale.

Molto avremmo da dire se volessimo scendere all'analisi delle imponenti cifre che testimoniano il bene prodigato ai fanciulli ed alle loro famiglie, l'opera svolta con intelligenza, metodo e passione in pro del miglioramento della razza. Basterà ricordare che ad esempio la Cassa Mutua « Arnaldo Mussolini » ha nello scorso anno assistito con soli sussidi per invalidità temporanea circa 22.000 organizzati; che gli ambulatori dell'O.N.B. hanno superato il numero di 5000; che sono stati visitati nella sola scorsa annata quasi tre milioni di ragazzi, mentre 500.000 sono stati assistiti per malattia e 140.000 sono stati curati ambulatoriamente; che sono stati organizzati 610 corsi d'igiene, sono state costituite 1700 squadre di pronto soccorso, sono state completate 1.400.000 cartelle biotipologiche, create com'è noto al fine di controllare l'accrescimento corporeo dei giovani e di studiare le leggi che ne regolano lo sviluppo.

Il Patronato scolastico — altra utilissima provvidenza — risultava alla fine dell'anno XV costituito nella quasi totalità dei 7500 Comuni del Regno. Attraverso tali Patronati sono state complessivamente spese per acquisto di oggetti di cancelleria da distribuire agli alunni L. 3.936.671; sono stati acquistati 903.440 libri di testo per un importo di L. 5.439.806,78; sono stati distribuiti indumenti e divise, per l'importo di L. 3.165.590,95, mentre sono state spese L. 999.011,55 per acquisto

La sezione delle organizzazioni giovanili alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia

di calzature e L. 305.444,10 per acquisto medicinali.

In totale la somma spesa dai Patronati per queste forme di assistenza è stata complessivamente di lire 13 milioni 846.525,09. Circa un milione di lire è stato erogato in sussidi agli scolari più bisognosi. Hanno inoltre funzionato 670 scuole materne, con 170.000 frequentanti.

La refezione scolastica, giustamente ritenuta una delle più efficienti forme di attività assistenziale e attuata esclusivamente dall'Opera Balilla per mezzo dei dipendenti Patronati, è stata sviluppata in modo da risultare veramente benefica per una massa rilevante di bimbi bisognosi.

La statistica mensile degli assistiti giornalmente è la seguente: mesi di novembre e dicembre: beneficati 180 mila e 690 alunni; gennaio 417.570; febbraio 475.459; marzo 391.044; aprile 154.223.

I mezzi per l'organizzazione della refezione sono stati tratti prevalentemente dagli ordinari stanziamenti di bilancio dei Patronati scolastici, dal ricavato dalla vendita dei francobolli chiudilettera, appositamente istituiti dall'Opera Balilla, dai contributi dei Comuni, dalle elargizioni del Partito e dell'E.O.A. In qualche località hanno concorso a fornire denaro e derrate privati cittadini ed Enti morali.

L'attrezzatura dei refettori è stata realizzata secondo le migliori regole igieniche. In linea generale la refezione è costituita da vivande calde (minestra nella maggior parte dei casi, oppure latte e caffè); più rara è la refezione fredda.

Presso i Comitati provinciali sono state compilate da parte dei sanitari dell'Opera Balilla apposite cartelle dietetiche, che hanno contribuito a rendere la refezione efficiente sia dal lato igienico che nutritivo. In molte città si è anche provveduto ad assistere gli alunni con cure mediche ricostituenti (olio di fegato, solarium, fosfoleum, iniezioni di forgenina, bioplastina, ecc.).

Il servizio di vigilanza è stato eseguito direttamente dal personale dell'Opera in collaborazione col personale delle scuole.

Deve infine particolarmente mettersi in rilievo che l'iniziativa dell'Opera Balilla è stata seguita dalla popolazione con la massima simpatia. Intere regioni, ove questa forma di attività era assolutamente sconosciuta e dove pure, per svariate cause, essa è veramente necessaria, hanno dimostrato in vari modi, dalle moltissime lettere destinati oltre 21.000 elementi tecnici, mentre quasi 10.000 sono, in tutta Italia, i locali coperti destinati alla pratica dell'educazione fisica.

Notevole sviluppo è stato dato ai vari corsi, agli addestramenti e alle gare. Si sono avvicendati difatti, nelle attività varie provinciali, 7.394.973 elementi tra Avanguardisti, Giovani Italiane,

Il nuovo maestoso Piazzale dell'Impero al Foro Mussolini

gli assistiti all'adesione delle autorità locali, dai numerosi telegrammi di plauso agli articoli di stampa, la riconoscenza per i benefici che l'organizzazione ha voluto apportare a tanti bimbi bisognosi.

In totale, per l'assistenza scolastica (compresa la refezione) prodigata a circa due milioni di alunni sono stati spesi nell'anno XV circa trenta milioni di lire.

★ ★

Uno dei principali compiti è, naturalmente, l'educazione fisica dei giovanissimi. A tale delicatissima funzione sono attualmente addetti più di 2000 insegnanti di ambo i sessi, ai quali debbono aggiungersi 7000 direttori ginnico-sportivi comunali, 6000 giurati tecnici nei vari diporti, più di 6000 dirigenti tecnici vari e di ogni grado. In complesso adunque all'addestramento ginnico-sportivo degli iscritti sono de-

Balilla e Piccole Italiane. Hanno partecipato ai corsi ed agli allenamenti 3.926.179 elementi, ai concorsi ed ai campionati provinciali 22.926, alle gare locali di vario genere 299.939, agli addestramenti nei vari giuochi 369.227, alle passeggiate scolastiche 511.408, agli addestramenti serali 191.900, ai corsi informativi di E. F. per maestri 1819 insegnanti.

L'attività ginnico-sportiva provinciale, quale si rileva dai dati sopra riferiti, si è attuata in seno alle formazioni militari (Legioni, Coorti, Gruppi) e deve quindi considerarsi integrativa di tutti quei diporti e addestramenti, che non potrebbero rientrare nei programmi scolastici. Per tale imponente lavoro il contributo dei dirigenti di ogni categoria è stato volontario.

★ ★

L'addestramento fisico, che prepara i futuri difensori del suolo patrio, non

Una schiera di Figli della Lupa

va a detrimento dell'educazione morale, politica e culturale dei giovani affidati alle cure del Regime.

I Comitati provinciali dell'O.N.B. hanno infatti promosso lo svolgimento di numerosissimi corsi di cultura, nei quali hanno avuto la prevalenza i temi relativi alla storia della grande guerra, della Rivoluzione fascista, della conquista dell'Impero e al commento dei discorsi del Duce. Più di centomila sono state — oltre a quelle di argomento religioso — le conferenze letterarie, storiche, scientifiche, artistiche. Tremilaottocento sono le biblioteche dell'O.N.B., che mettono a disposizione degli iscritti oltre 700.000 volumi.

Anche i corsi di cultura professionale hanno avuto adeguato sviluppo. Eccone il lusinghiero bilancio: cultura generale 3700 corsi, con 130.000 alunni; disegno 922, con 22.575 alunni; economia domestica 3645, con 97.367 alunni; puericultura 1037, con 32.068 alunni; taglio, cucito e ricamo 4498, con 129.680 alunni; telegrafia e radio-telegrafia 217, con 5679 alunni; agricoltura 1.097, con 24.772 alunni; artigianato (mestieri vari) 460, con 10.322 alunni.

Oltre a centinaia di corsi di economia domestica, l'O.N.B. ha organizzato, nelle proprie aziende agricole e nei propri campi sperimentali, circa 900 corsi d'agricoltura, sopra un'estensione di più di dieci milioni di metri quadrati di terreno.

L'attività artistica si è estrinsecata in 6000 rappresentazioni teatrali date da 2200 filodrammatiche alle quali appartengono 55.000 organizzati; in 22 spettacoli cinematografici eseguiti nei 1126 locali messi a disposizione dell'Opera; e in un'intensa educazione musicale delle giovani Camicie Nere, educazione che si può agevolmente rilevare dal seguente bilancio:

Accademie di canto corale 1361, con 84.485 iscritti; corsi musicali per strumenti a corda 272, con 5089 iscritti; bande con organico regolamentare 125; fanfare con organico regolamentare 383; manipolo di tamburini 883.

* *

Mentre non si può dimenticare che il numero dei doposcuola dell'O.N.B. ha superato nell'anno XV il numero imponente di 7000, con 350.000 frequentanti, un cenno di speciale rilievo va dedicato alla vasta organizzazione delle scuole rurali.

Col passaggio all'Opera Balilla di tutte le scuole rurali delle Marche,

Umbria, Lazio, Abruzzi, Puglie e Lucania, le scuole rurali gestite dall'Opera stessa hanno raggiunto il numero complessivo di 7931 e precisamente: 6684 scuole rurali (I, II, III, IV e V classe), frequentate da alunni dai 6 ai 14 anni; 475 corsi serali per adulti non forniti del certificato di III classe; 66 corsi festivi femminili per adulte non forniti di certificato di III classe; 706 corsi complementari per Avanguardisti e Giovani Italiane forniti del certificato di III classe.

Nei confronti dell'anno XI, primo anno di gestione, si è avuto, un aumento complessivo di 7081 scuole.

Dei corsi complementari, 626 sono ad indirizzo agrario, 47 ad indirizzo artigiano, 12 ad indirizzo marinaro e 21 ad indirizzo domestico.

Sono stati inoltre istituiti 156 corsi facoltativi per adulti, di cui 49 serali, 9 festivi e 98 complementari. Dei corsi complementari 94 ad indirizzo agrario, 3 ad indirizzo artigiano e 1 ad indirizzo domestico.

Gli alunni iscritti sono stati complessivamente 264.890, i frequentanti 248.768, gli esaminati 221.357, i promossi 188.398, gli insegnanti, fra titolari e supplementari, più di 7000.

La refezione ha funzionato regolarmente presso 4542 scuole rurali, beneficando quasi 100.000 alunni poveri. Sono state distribuite circa quattro milioni di razioni, con una media giornaliera di più di 70.000.

La fervida assistenza è stata completata dalle cure sanitarie, e in particolare antimalariche, dalla Befana fascista, dalla distribuzione di indumenti, di sussidi, di libri, di materiale scolastico.

Corsi di floricoltura per Piccole e Giovani Italiane

Superfluo ogni commento. Appare evidente come il Regime penetri in profondità fra la generosa gente dei campi e provveda amorevolmente alla educazione dei suoi figli.

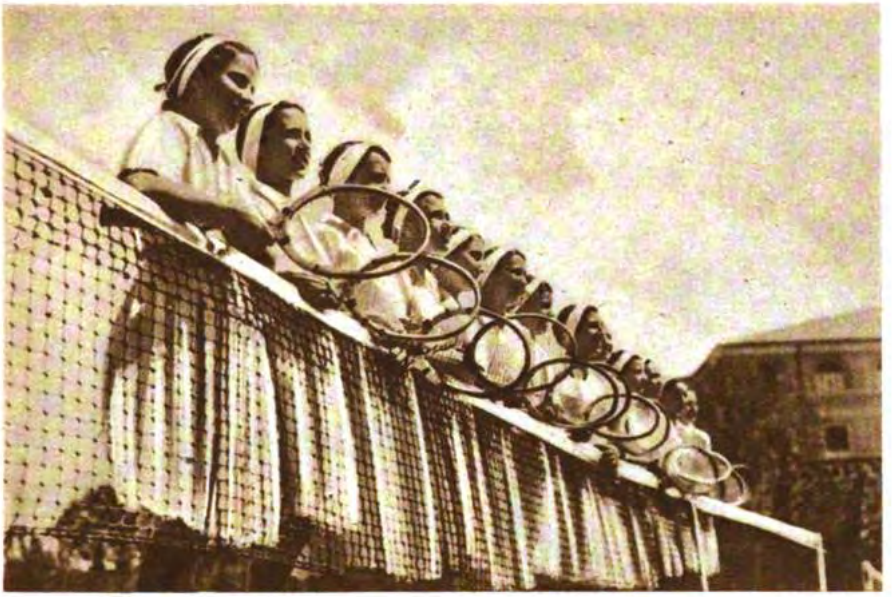
* *

Il Foro Mussolini, la grandiosa, monumentale sede centrale dell'O.N.B., si è arricchita nel corso dell'anno XV di nuove, splendide opere che rendono orgogliosi tutti gli Italiani e sono oggetto di viva ammirazione da parte dei numerosissimi visitatori stranieri.

In un palazzo simmetrico rispetto a

Esercitazioni ginniche di Giovani Italiane

Corsa ad ostacoli per Avanguardisti



Le allieve dell'Accademia fascista di Orvieto coltivano ogni genere di sport

Il sano gagliardo esercizio della pallacanestro

Avanguardisti attendati

quello dell'Accademia Fascista e con le medesime caratteristiche architettoniche sono state sistemate le terme. La piscina limpida, luminosa, ha una capacità di 3000 metri cubi, pari a 3 milioni di litri, e una profondità da metri 1,40 a 5. Le sue dimensioni sono di metri 18 per 50.

Questa piscina ha uno speciale impianto di depurazione; la sterilizzazione avviene a filtri rapidi e la circolazione è resa possibile in sole sei ore. Dispone, inoltre, di un trampolino automatico che può elevarsi fino a dieci metri. Esiste poi una centrale elettrica per la produzione del vapore a mezzo di caldaie elettriche. Vi è anche una sottocentrale aerotermica, per il riscaldamento, la ventilazione dei locali, della piscina e degli spogliatoi, e inoltre per il riscaldamento dell'acqua della vasca e dei vari servizi.

La piscina dispone di una lavanderia centrale con convogliamento automatico della biancheria bagnata dai vari spogliatoi. Le dimensioni della sala sono di metri 62 per 36. La copertura è in cemento armato. Le pareti e i pavimenti della sala sono tutti in mosaico di marmo. La vasca è completamente rivestita di lastre di marmo. Le gradinate e le balconate possono contenere circa duemila spettatori che potranno così comodamente assistere alle manifestazioni natatorie. I due spogliatoi, cabine maschili e cabine femminili, contengono rispettivamente settecento posti. Annesso alla piscina è un grande salone, adibito alle cure elioterapiche, con 26 lettini e un numero uguale di apparecchi di irradiazione. Vi è un altro salone per il pubblico, con un completo servizio di buffetteria a disposizione dei bagnanti. Le sue dimensioni sono di metri 60 per 15. Sulla copertura della piscina è stato costruito un terrazzo per il pubblico, denominato « solarium », la cui superficie è di 4000 metri quadrati.

È stato inoltre aperto il nuovo, imponente Piazzale dell'Impero — di struttura veramente romana — che ha una superficie di 18.000 metri quadrati, dei quali 7500 a mosaico e 10.500 in marmo. In un metro quadrato di mosaico vi sono circa 8000 tessere; sono perciò più di 50 milioni di tessere di marmo, sistemate, secondo i disegni degli artisti, a una a una. Questo lavoro di mosaico non trova riscontro neppure

nel mondo antico. Le grandi superfici in mosaico figurato del tempo romano sono ristrette a più brevi zone e non si conosce alcun'altra sistemazione pavimentale in mosaico che si avvicini alle dimensioni di questa del Piazzale dell'Impero. Le scene rappresentate nelle figurazioni sono scene di vita fascista, di arti, di mestieri e di industrie, alternate con le altre di atletismo e con figurazioni mistiche che hanno rispondenza particolare alle scene già dette.

I blocchi di marmo impiegati sistematicamente sono già, di per se stessi, elementi monumentali, essendo i maggiori, dopo l'obelisco a Mussolini, trasportati in Roma. I blocchi, su cui verranno scolpiti gli avvenimenti della Rivoluzione, pesano circa 117 tonnellate ciascuno; quelli terminali verso la Fontana del Globo circa 50 tonnellate. Il marmo è della più bella qualità, estremamente compatto e di grande durezza. Proviene tutto da Carrara.

In questo suggestivo ambiente risiede, come è noto, l'Accademia Fascista, che ha per fine:

a) d'impartire la cultura e l'istruzione necessarie per formare gli insegnanti di educazione fisica per ogni ordine e grado di scuole, nonchè di preparare gli istruttori e dirigenti;

b) di promuovere il progresso delle scienze biologiche applicate all'educazione fisica;

c) di perfezionare la cultura scientifica e tecnica degli insegnanti di educazione fisica e, in generale, di tutti coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione giovanile.

Esercitazioni ginnastiche

L'Accademia Fascista è in altri termini un istituto di educazione, basato sui più moderni principi didattici ed educativi, tendenti a sviluppare le attudini morali, intellettuali e fisiche dei giovani che intendono dedicarsi alla missione dell'educatore fascista, fornendo loro la cultura generale, scientifica, tecnica, letteraria e l'addestramento pratico che sono ritenuti indispensabili per l'inquadramento, per la educazione fisica, morale e politica, per la sorveglianza e l'assistenza degli organizzati.

In seno all'Accademia l'allievo arricchisce la sua mente di cultura ge-

L'istruzione militare

nerale scientifica e professionale, che gli permette di divenire un ottimo ufficiale e di appassionarsi a quei problemi scientifici, politici, militari e pedagogici che, in seguito, ripresi e più severamente studiati, renderanno più feconda la sua nobile carriera.

L'insegnamento viene impartito da professori delle Regie Università del Regno.

Le materie sono le seguenti: anatomia umana normale applicata all'educazione fisica; medicina ed igiene sociale; fisiologia applicata all'educazione fisica; elementi di psicologia sperimentale e di psicotecnica; psicologia applicata all'educazione fisica; psicopatologia dell'età evolutiva; igiene; storia politica; pedagogia fascista; storia della educazione; letteratura italiana; lingua francese; lingua inglese; arte militare, organica, nozioni di armi e tiro; nozioni di nautica.

Durante l'anno di tirocinio pratico vengono svolti i seguenti corsi il cui insegnamento è affidato a docenti specializzati; organizzazione di campeggi, colonie elioterapiche, colonie marine e montane (tecnica e servizi logistici, nozioni ed esercitazioni relative ai soccorsi d'urgenza ed ai problemi di igiene); puericultura; ginnastica medica; fisiologia della crescenza.

Nonostante la severa complessità del programma, la vita dell'Accademia tien sempre desta quell'allegria e quella misurata spiensieratezza che sono le doti preziose della gioventù. Vita dinamica, vita fascista.

Dalla sveglia fino all'ora in cui gli allievi riposano, la vita dell'Accademia ha uno svolgimento rapido, vario, interessante.

La parte più importante e più significativa del lavoro che svolgono gli allievi dell'Accademia è costituita dal tirocinio: giornalmente nelle prime ore del pomeriggio i campi dello « Stadio dei Marmi » e dello « Stadio dei Cipressi », come tutti i piazzali e campi di giuoco, siti nel parco del Foro Mussolini, brulicano di gruppi di Balilla e di Avanguardisti, che ivi convengono, a mezzo di autobus dell'Accademia. Giochi educativi e ricreativi, esercizi di educazione fisica, conferenze a soggetto politico e militare, facili esercitazioni di topografia, scuola di comando, scuola di manipolo e di centuria, costituiscono il programma di questi trattenimenti, nei quali le giovanissime Camicie Nere apprendono i primi ele-

In perfetto assetto bellico

menti del vivere e dell'operare secondo i dettami della dottrina fascista, e gli allievi dell'Accademia compiono un tirocinio, che sarà loro veramente prezioso quando, lasciata la scuola, entreranno ad esercitare il loro apostolato nei potenti ranghi dell'organizzazione fascista dedicata alla gioventù.

* *

Presso il Foro Mussolini risiedono pure, come è già stato segnalato alla loro fondazione: l'Accademia Fascista di Musica, che ha lo scopo di fornire ad uno scelto numero di Balilla e di Avanguardisti — i quali abbiano una spiccata tendenza per la musica — la possibilità di perfezionarsi attraverso uno studio sistematico e profittevole in questa nobile arte; e l'Accademia Littoria, che ha per fine di valorizzare le attitudini dei migliori graduati, di impartire gli insegnamenti prescritti dai programmi statali per gli Istituti magistrali sino alla preparazione agli esami di Stato di abilitazione magistrale, di preparare intellettualmente, moralmente, fisicamente i giovani che, completati gli studi magistrali, abbiano poi la possibilità di frequentare l'Accademia Fascista per dedicarsi alla missione di educatori della gioventù intraprendendo la carriera dei dirigenti della « Gioventù del Littorio ».

Ad Orvieto esiste poi l'Accademia Femminile Fascista, sulla quale ci siamo più volte intrattenuti, che ha lo scopo di preparare le dirigenti delle organizzazioni delle Piccole e Giovani Italiane e le nuove insegnanti di educazione fisica per le scuole medie del Regno e per le scuole italiane all'estero. Il corso dell'Accademia ha la durata di un biennio, dopo il quale le allieve ottengono — superate le prove teoriche e pratiche e l'esame di diploma — il titolo di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica giovanile.

Ma altre fervide iniziative sono in cantiere e ne è imminente il varo. All'inizio infatti dell'anno XVI cominceranno a funzionare i nuovi grandi istituti creati per offrire alle famiglie la possibilità di educare i propri figli secondo i più moderni criteri e nelle migliori condizioni didattiche, igieniche e d'ambiente.

Sono stati fatti sorgere a tal fine dei grandiosi collegi-convitto, costruiti

ex-novo, secondo i dettami dell'edilizia moderna per la convivenza collettiva, e forniti di tutto ciò che può assicurare ai giovani e alle ragazze la permanenza gradevole in ambienti distinti e signorili.

Nei convitti gli allievi seguiranno i corsi ordinari di studio, secondo i programmi vigenti e sotto la guida di ottimi docenti delle pubbliche scuole, saranno inquadrati e vigilati da giovani istruttori specializzati nella educazione giovanile e convenientemente preparati ad assolvere il delicato compito attraverso un adeguato apposito tirocinio.

Gli studi e i corsi scolastici saranno integrati con insegnamenti intesi a completare e perfezionare la cultura dei giovani (lingue, cultura politica, musica, ecc.).

Gli allievi praticheranno tutti gli sport e saranno abituati ad una vita sana, intesa a svilupparne ed irrobustirne il fisico, facendo sì che essi si trovino nelle più propizie condizioni di mente e di corpo per lo svolgimento delle attività scolastiche ed educative.

I dettami e i suggerimenti della teoria e dell'esperienza pedagogica dei tempi nuovi, largamente attuati e praticati in un decennio di attività educativa dal Regime fascista, saranno a base dell'indirizzo pedagogico dei nuovi istituti.

I risultati conseguiti nelle multiformi attività e nelle benefiche e utilissime iniziative sinora attuate sono ormai acquisiti nella coscienza delle famiglie italiane, le quali vedono con gioioso animo i loro figli militare nei ranghi dell'organizzazione mussoliniana.

Virile addestramento degli accademisti al Foro Mussolini

I nuovi Istituti giovanili sono: il Collegio Navale di Venezia, che ha 250 posti; il Collegio Navale di Brindisi, con 300 posti; il Collegio Magistrale di Udine, con 300 posti; il Collegio-Convitto femminile annesso all'Accademia di Orvieto; le Scuole Marinaretti di Sabaudia e di Cagliari.

★ ★

L'undicesimo annuale dell'O.N.B. è stato solennemente celebrato, il 3 aprile, in tutta Italia; e a Roma, alla presenza del valoroso animatore dell'Opera, S. E. Renato Ricci, si è svolta una grande adunata al Foro Musso-

Lanci collettivi col giavellotto

lini, con la partecipazione di oltre 5000 Avanguardisti e Balilla Moschettieri del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e degli Abruzzi.

Una grandiosità anche maggiore ha assunto il rito celebrativo dell'undicesima Leva fascista, alla quale hanno partecipato 650.000 giovani. Con questa Leva si sono ancora una volta manifestati i segni di un ininterrotto progresso. La prima Leva, difatti, fu quella del 1927 con 47.018 Avanguardisti passati al Partito, ai Fasci Giovanili e alla Premilitare. Da allora ad oggi ecco altre cifre che, meglio delle parole, dimostrano la vitalità di una istituzione schiettamente e inconfondibilmente italiana: seconda Leva, 75.438; terza, 89.000; quarta, 90.020; quinta 90.502; sesta, 101.399; settima, 108.686; ottava 126.528; nona, 147.092; decima 152.382. Alla Leva di quest'anno gli Avanguardisti che hanno lasciato le Avanguardie, giacchè appartengono alla classe del 1919, furono 201.095, di tutte le provincie, Rodi e Colonie. Le più alte cifre sono state date da Napoli con 10.985; Milano con 6998; Catania con 4954; Palermo con 4548; Roma con 4215.

Per le Giovani Italiane passate alle Giovani Fasciste le cifre non sono meno eloquenti: dalla prima Leva istituita nel 1930 con 6254 a quella dello scorso anno, che è stata l'ottava, siamo saliti a 67.960. Bisogna anche tener conto dei Balilla che diventano Avanguardisti, delle Piccole Italiane che diventano Giovani Italiane; i primi furono 225.632, le seconde 155.798. Complessivamente fra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane la XI Leva, come s'è detto, comprese 650.485 unità. Infine quasi due milioni di nuovi gregari di ambo i sessi costituiscono l'apporto che in undici anni l'Opera Balilla ha dato alla vita del Partito.

Ma il successo conseguito dall'Opera Balilla non sta soltanto nel numero: sta anche nella fusione che essa è riuscita ad ottenere della massa giovanile italiana: fusione totale di giovani di ogni condizione sociale le cui differenze spariscono sotto la medesima uniforme, nel compimento del medesimo dovere. È vero che, data l'obbligatorietà dell'istruzione elementare, tutti i Balilla sono studenti, ma lo stesso non si può dire degli Avanguardisti dei quali solo una parte, lasciate le elementari, continua gli studi, mentre

tutti gli altri, cioè la grande maggioranza, diventano operai, artigiani, contadini. Uno dei principali scopi del Regime è la penetrazione continua e intensiva nelle masse operaie e rurali, che costituiscono la parte preponderante del popolo italiano: si ha così che l'83 per cento dei giovani di leva è rappresentato dai contadini, artigiani e operai di ogni categoria, e il 17 per cento dagli studenti. Dei 201.095 Avanguardisti della scorsa Leva soltanto 33.825 erano studenti e 2537 impiegati, in confronto di 92.722 fra operai e artigiani e di 72.011 contadini. Naturalmente la stessa considerazione va fatta per le Piccole e le Giovani Italiane. Si può concludere, quindi, che tutto il popolo italiano, attraverso le organizzazioni giovanili del Regime, va formando con le Leve, di anno in anno, la sua coscienza fascista e che i lavoratori come i professionisti di domani risentiranno i benefici dell'educazione ricevuta.

Che questi benefici siano grandi si può desumere da una pubblicazione fatta nell'anno XV dalla stessa Opera. S'intitola *Giovinezza eroica* e in più di trecento pagine forma la storia degli atti di valore di cui sono stati protagonisti dal maggio XIV al maggio XV Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Tutti questi giovanetti hanno avuto per ricompensa una medaglia, un attestato, un encomio; qualche altro l'avrà in seguito. Ma, indipendentemente da ogni riconoscimento ufficiale, rimane il valore eroico degli atti che la Presidenza dell'O.N.B. ha voluto additare alla ammirazione dell'intera Nazione. La lunga serie dei nomi è preceduta dal nome di un ex Avanguardista di Torino, Michele Griffa, il quale, sergente del 46° Fanteria nell'Africa Orientale, ha meritato dal Ministero della Guerra la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con una splendida motivazione per l'eroismo dimostrato nel combattimento di Adì Agheiti in cui lasciò la vita. Una medaglia d'argento al valor militare è stata (come fu a suo tempo segnalato) meritata da Lorenzo Fusco, tredicenne balilla di Monteforte Irpino che, arruolatosi volontario coi legionari del 252° Battaglione Camicie Nere (Divisione « 21 Aprile »), nella battaglia dello Scirè Acab Saat, offriva, come dice la motivazione, temerariamente il suo petto, sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo e rimanendo lungamente in piedi sulla trincea respingeva coi camerati anziani, a colpi di bombe a mano, violenti attacchi nemici. Viene poi una medaglia di bronzo data dal Ministero della Marina a Dora Aprile da Gela, di undici anni, per aver salvato una bambina che stava per annegare. Diciotto sono le altre medaglie di bronzo assegnate dal Ministero dell'Interno o da quello della Marina ad altri giovani di cui due soltanto hanno diciannove anni e tutti gli altri vanno dai dodici ai sedici.

Moltissimi sono i premiati con l'attestato di benemerenza o con la citazione all'ordine del giorno: un po' di tutta l'Italia. Dovunque c'è un ragazzo in pericolo nel mare, in un fiume, in un canale, in una roggia, dove c'è da spegnere un incendio o da fermare un cavallo sfrenato, c'è quasi sempre uno di questi giovanissimi Italiani pronto a lanciarsi col rischio della propria vita. I ragazzi eroici ci sono sempre stati, ma quelli che una volta rappresentavano un'eccezione oggi formano la regola; il che vuol dire che alle naturali doti di coraggio e di spirito di sacrificio della razza si è aggiunta la disciplina di vita imposta dall'Opera Balilla ai suoi gregari. E anche a questo proposito si potrebbero citare le statistiche che segnano un notevole aumento di anno in anno degli atti di valor civile compiuti da minorenni in camicia nera. I nomi contenuti nel volume, senza quelli dei due premiati con la medaglia al valor militare, sono quattrocentocinquan-

"CELLULOSA CLORO SODA,,
Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 15.000.000 interamente versato
NAPOLI - Strada Argine ai Granili
Telegrammi: « Cellulosa » - Casella Postale 142 - Indir. Ferr.: Napoli Sperone
Telefoni: 50-347 - 51-133

Il corso per sciatori

ta, di cui otto di Figli della Lupa. Se poi si vuol sapere quanti sono stati premiati con le varie ricompense al valor civile, a cominciare dall'anno VII a oggi si hanno le seguenti cifre: 550 Avanguardisti, 18 Giovani Italiane, 506 Balilla, 50 Piccole Italiane. Più di un migliaio, che formano l'Albo d'oro della giovinezza italiana.

* *

Per la prima volta la Leva Fascista è stata celebrata in Roma nel Foro Mussolini. La moltitudine di giovani Camicie Nere e di popolo — oltre centomila persone — raccolta nello stadio olimpico ha tributato accoglienze trionfali al Fondatore dell'Impero che, avendo al Suo fianco l'on. Ricci, s'è compiaciuto di trattenersi lungamente fra l'ardente gioventù della nuova Italia.

Giovani Camicie Nere di Roma e di tutte le provincie d'Italia!

Mentre vi accingete a compiere il rito solenne della Leva Fascista e gli esercizi del saggio ginnastico nazionale, desidero vi giunga, con la mia voce, il mio saluto, il mio plauso, il mio incitamento.

L'Italia fascista e imperiale affida a voi la sua grandezza e il suo futuro. Preparatevi a servirla in ogni tempo, col cuore, con la mente e con le armi.

E col cuore, con la mente, con le armi, la Gioventù del Littorio è pronta a servire in ogni tempo il volere del Capo e i destini della Patria fascista.

ALDO PASETTI

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
ANNO DI FONDAZIONE 1563
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Sede Centrale: TORINO, Via Monte di Pietà, 32 - 120 Sedi - Succursali e Agenzie
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - CREDITO FONDIARIO
Depositi e c/c al 31-8-1937 L. 1.055.768.855
Fondi patrimoniali . . . . » 111.115.274

LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE

MILANO - Via Ansperto, 5 - MILANO

Società Anonima - Capitale L. 85.000.000

SOCIETÀ AFFILIATE: S. A. Canapificio Veneto Antonini e Ceresa
S. A. Industrie Canapiere Italiane
S. A. Agricola Industriale del Lino.

STABILIMENTI: Fara d'Adda - Cassano d'Adda - Crema - Casalecchio di Reno - Lodi - Almè con Villa - Ponte S. Pietro - Vimercate - Viserba - Melegnano - Sampierdarena - Ronco Scrivia - Borzoli - Frattamaggiore - S. Maria Capua Vetere - Crocetta del Montello - Pioppe di Salvaro - Cento - Chiari - Cavarzere - Bassano Bresciano - Sinigallia.

12.000 operai - 100.000 fusi per la filatura del lino, della canapa e della juta - 18.000 fusi di torcitura - 3500 fusi di lucidatura - 1800 telai meccanici - 75 macchine per corderia.

Forza idraulica ed a vapore 20.000 C.V.

PRODUZIONE: Filati e ritorti di canapa e di lino ad umido ed a secco, greggi e candeggiati per corderia e tessitura - Ritorti a secco per cucitura vele - Spaghi lucidi e colorati - Spago per mietitrici - Spaghi per calzolai e refi per calzaturifici - Cordicelle intrecciate per tende e per bandiere - Forzine e rafforzini - Cordami naturali e catramati di canapa, manilla, sisal, cotone e cocco per usi commerciali e marittimi - Cavi tondi e quadrati per trasmissioni - Cavi d'acciaio tondi e quadrati per marina, grues, miniere - Filati, tessuti, sacchi e treccie di juta - Tubi per pompe da incendi - Olone da vele e da tende in canapa e cotone - Copertoni confezionati - Tela da filtri - Sacchi speciali di canapa per nitrati - Olonette per tendaggi - Passatoie - Canapine per sarti - Tele di canapa e di lino per biancheria - Articoli di tovaglieria - Tele di canapa per bandiere - Tessuti di canapa per vestiti.

ESPORTAZIONE MONDIALE

RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO

MOSTRE E RASSEGNE D'ARTE

DALLA ROMA D'AUGUSTO A GIOTTO E AL TINTORETTO

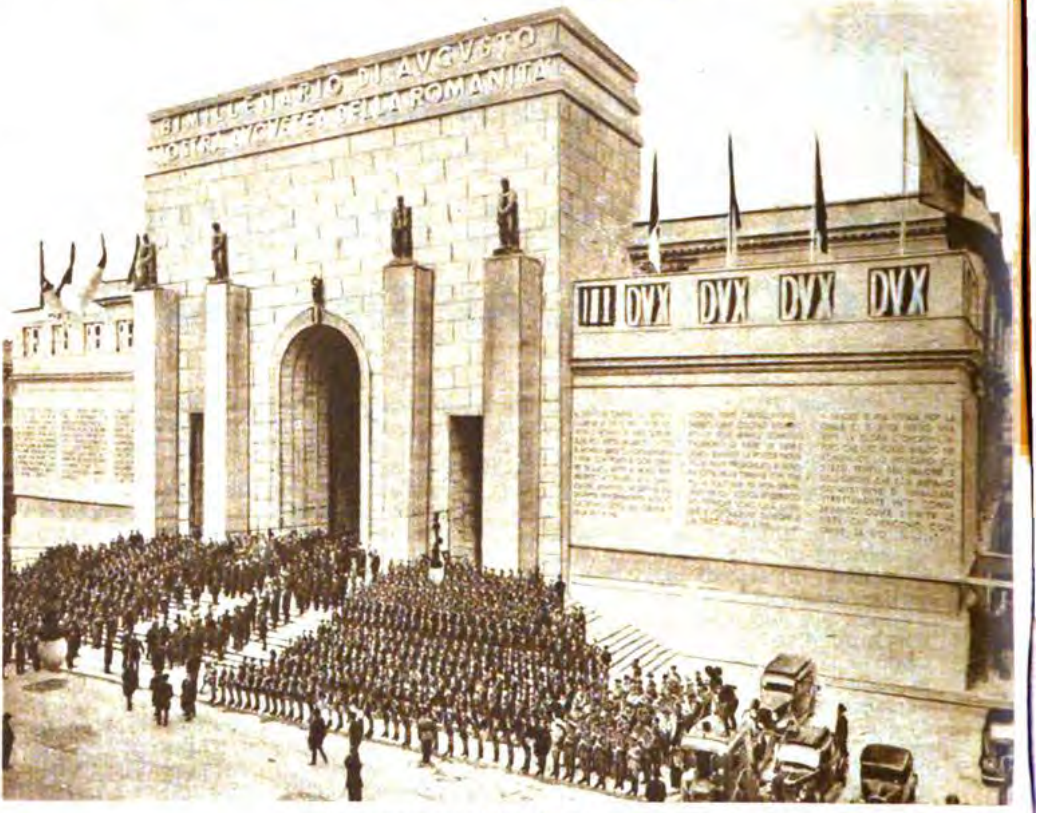
Il vecchio Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale ne ha viste veramente di tutti i colori. Fu prima sede della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ospitò quasi tutte le Mostre della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, venne allietato, qualche volta, da esposizioni di floricoltura, di libri, di automobili, di ricordi patriottici, afflitto da Congressi, trasformato da cima a fondo per accogliere la Mostra della Rivoluzione e le due Quadriennali. Oggi si tratta della Mostra Augustea, la quale aveva bisogno di spazio più di qualsiasi altra. E, per questo, il Palazzo si è allungato ed allargato: l'allungamento è stato fatto sulla Via Piacenza, di cui una bella fetta è ora incorporata all'edificio, per dar posto alla Mostra dell'Esercito, e l'allargamento sul lato destro della facciata, per comporvi una casa pompeiana. Quanto allo sviluppo in altezza, per la prima volta si sono utilizzati i locali sotterranei, grandiosi ma adibiti sempre a magazzini, tanto vero che, per accedervi, bisognava fare capo all'adiacente Via Milano. Oggi due ampie scale a rampa, espressamente create, vi conducono dal pianterreno. Anche la facciata è stata rifatta posticcia, ricoprendo totalmente quella vecchia, dall'architetto Scalpelli, in uno stile di romana semplicità, a parte quelle quattro statue in bilico, che la disturbano con la loro macchia nera.

La Mostra Augustea

La Mostra Augustea, al contrario di quanto possa parere al gran pubblico, si rivolge a tutti, ai dotti ed ai profani, raccogliendo, accanto alla parte dottrinaria, gli oggetti più vari e più interessanti per la generalità. Essa si chiama Augustea, ma non è limitata al solo periodo di Augusto, bensì abbraccia il quadro della civiltà romana in tutto il suo sviluppo e in tutto il suo aspetto. Ed è costituita *soltanto* da riproduzioni: nessun originale ha dovuto farsi venire da nessuna parte del mondo, e perfino le opere esistenti a Roma stessa, sono riprodotte in gesso. La maggior parte di queste provengono dal Museo dell'Impero. È ovvio che gli originali delle cose esponibili, sono troppo gelosamente custoditi dai loro proprietari, e che i monumenti non si potevano esporre se non in riproduzioni plastiche o in fotografie, e si è preferito il primo sistema. Essi sono tutti ottenuti sulla stessa scala, in modo da fare subito saltare agli occhi la differenza delle diverse loro moli.

Il Duce, che ha voluto questa Mostra e ne ha designato egli stesso la sede, nell'affidarne la direzione a Quirino Giulio Giglioli ha scelto, come sempre, l'uomo che ci voleva per condurla ad una realizzazione scientificamente severa. Egli, circondandosi anche di eminenti collaboratori, come, per citarne due soli, i più a lui vicini, Colini e Calza, è riuscito a raccogliere un materiale prezioso ed assolutamente completo. Basti dire che il lavoro di raccolta è durato quattro anni e che gli originali si sono andati a ricercare in ogni parte del mondo, perfino in America, in Musei pubblici e privati.

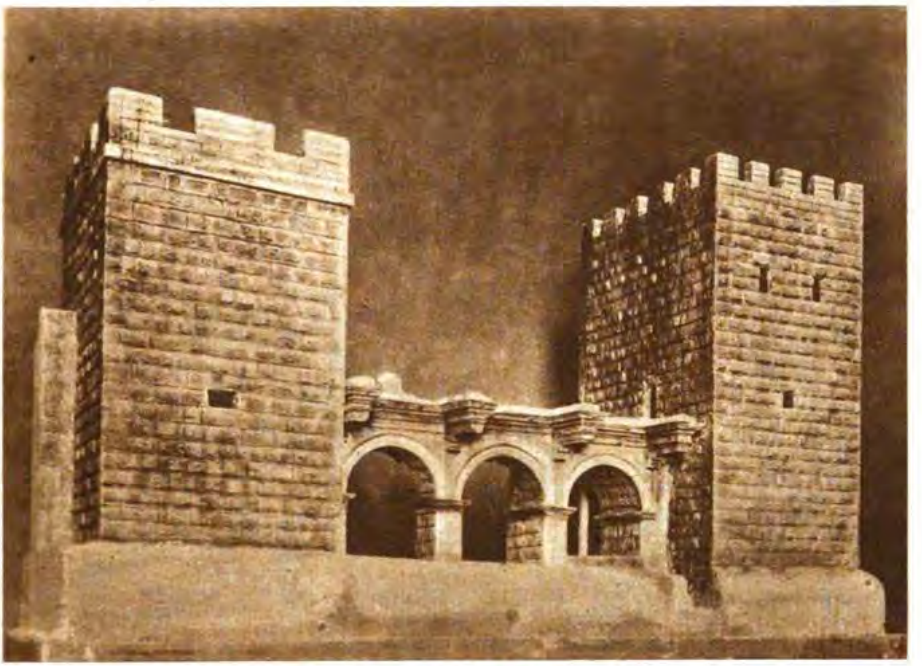
Ma entriamo nel Palazzo. La cosiddetta Rotonda centrale, che ci si presenta per prima, ci mostra il grande plastico della Vittoria di Brescia, e, nel successivo Salone d'onore, troviamo raccolti una serie di bassorilievi che esprimono il trionfo della romanità. La Mostra si divide in quattro grandi se-



L'inaugurazione della Mostra Augustea

zioni: Storia di Roma; Istituzioni fondamentali dello Stato Romano; Civiltà Romana nei suoi varî aspetti; Vita privata. Ognuna di queste sezioni è costituita da un complesso notevole fra grandi e piccole sale. Le sezioni sono quaranta, con oltre tremila calchi, duecento plastici, infinite fotografie, disegni, copie di pitture e mosaici, riproduzioni in galvanoplastica e modelli. I segni della civiltà romana, che si diffuse per tutto il mondo, vengono da ogni parte d'Europa: dalla Gallia, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Inghilterra (Londinium occupava il cuore della moderna metropoli, fra la Cattedrale di San Paolo e la Torre di Londra), dall'Egitto, dalla Palestina, dalla Siria, dalla Tripolitania, dalla Cirenaica, da Tunisi, ecc. Questa mostra delle trentasei provincie dell'Impero è significativa.

Il giro della Mostra, decorata rudemente come vuole il carattere dei tempi che evoca, si inizia dalle sale a destra, con la prima parte che culmina nelle sezioni di Cesare ed Augusto e termina con la chiesa cristiana e coi suoi martiri (finchè anche lo Stato, con Costantino, non diventa cristiano) e con la romanità e col Fascismo. Tutto è compreso in questi ambienti, dalla vita pubblica all'esercito, alla marina, all'assistenza, alla religione, dalla moda alla casa, dall'agricoltura, alla scuola, dall'ingegneria, all'urbanistica. E, poi, strade di comunicazione, acquedotti, teatri, biblioteche, giochi. La rete stradale dell'Impero fu meravigliosa per quei tempi. La Val d'Aosta conserva ancora intatto un ponte dell'anno III a. C. ed a Rimini esistono tuttora i ponti di Augusto e di Tiberio, mentre in Siria è sempre in piedi quel-

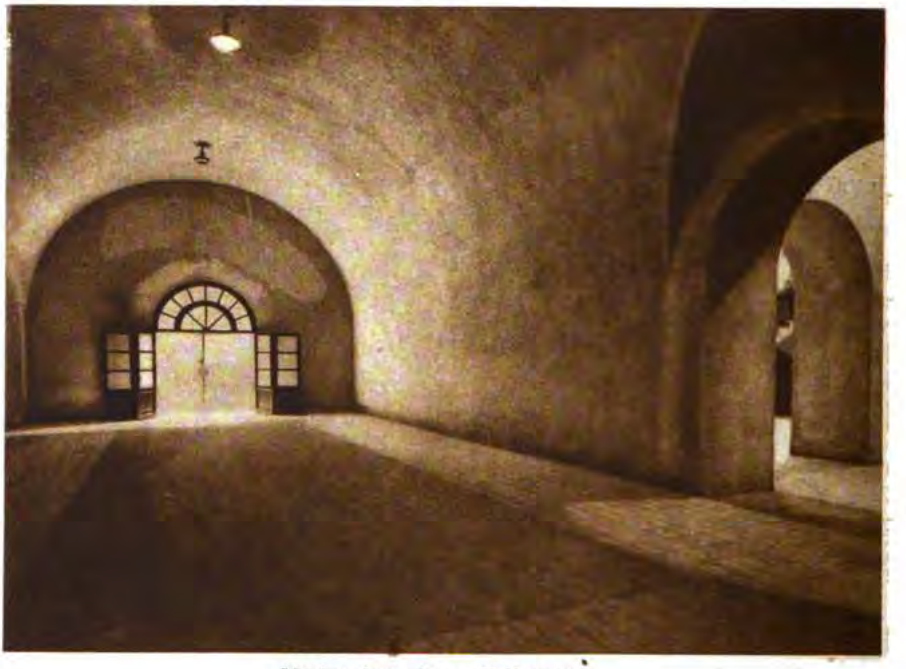


Mostra Augustea - Plastico della porta di Adriano ad Adalia

lo di Settimio Severo. Essi sono qui nei loro plastici precisi.

Tutto il materiale destinato alla Mostra è stato riprodotto con uno scrupolo strettamente scientifico. Basti pensare che le aquile e gli altri emblemi dei vessilli non solo hanno le precise dimensioni degli originali, ma perfino lo stesso peso. E così dicasi per gli strumenti agricoli. È strano, poi, constatare che queste forme sono giunte intatte fino a noi, poichè ancora oggi zappe, accette, vanghe e martelli, conservano la stessa configurazione. Anche il carro, nella sua linea generale, non è per nulla mutato, anche la nave ha la carena identica a quella della nave odierna, e perfino la pettinatura femminile rassomiglia alla pettinatura d'oggi, con la sua ondulazione, e qualche volta con il finto taglio, mascheramento escogitato nei casi di resistenza paterna o maritale al sacrificio delle chiome. Solo l'abito è diverso dal nostro. E come! Allora si faceva presto a vestirsi: un taglio di stoffa e ciascuno se ne drappeggiava a modo suo. L'eleganza era una cosa del tutto personale. E questa moda, anche per la donna, rimase immutata per ben quattro secoli. Felici quei padri e quei mariti della romanità che non avevano da pagare sarte!

Diversi pittori hanno lavorato a questa Mostra e ricorderemo Augusto Carelli, che in una magnifica scenografia rievoca fedelmente il Campidoglio come era ai tempi di Augusto, e Valerio Fraschetti che in un grande affresco ha dipinto l'albero genealogico di Augusto. Numerosi sono i calchi dei ritratti degli imperatori nelle diverse loro età, e l'edilizia è riprodotta in calchi grandiosi, da quella di Spalato agli altri. Vi troviamo l'artigiano con modelli di altorilievi raffiguranti operai alla tessitura o alla fucina, vi troviamo l'assistenza medica coi ferri chirurgici del tempo, certo non cromati come quelli d'oggi, ma, sostanzialmente, quasi uguali. Fra le curiosità più alla portata di tutti, noteremo un piccolo organo ricostruito con alcune canne di metallo ritrovate dagli ungheresi



Mostra Augustea - Sotterranei

negli scavi di Pannonia, terra ove la civiltà romana s'impose lungamente. Sembra un giocattolo, eppure è provvisto dei suoi mantici e si può suonare benissimo.

Tutto il materiale è disposto per materia, in modo che ogni sala accoglie gli oggetti relativi ad un determinato argomento, da qualunque parte parte provengano.

La Mostra Augustea rimarrà aperta giusto un anno. Il 23 settembre 1938, data in cui ricorre il bimillenario, si chiuderà con una solenne celebrazione di Augusto ed anche di Cesare che, quando cadde il suo millenario, nel 1900-1901, a causa dei tempi non propizi, non venne ricordato affatto. Poi, tutto questo materiale, per volere del Duce, verrà acquistato dal Governo e offerto in dono al Museo dell'Impero, che, così, diventerà veramente completo. Si esaudirà, in tal modo, il voto espresso dal Giglioli quando esso venne fondato col materiale della Mostra Archeologica del 1911: che, cioè, col tempo, comprendesse tutto. Naturalmente con le debite misure, esponendo le cose principali e tenendo in una specie di archivio le altre, per mostrarle solo agli studiosi (cioè piante, carte geografiche, fotografie). Così l'Italia avrà un Museo dell'Impero unico al mondo, provvisto di tutti i documenti atti ad attestare presso le future generazioni quello che fu l'Impero Romano e quanta influenza abbia avuto, nei secoli, sui destini della umanità.

La Mostra del Tintoretto

Dopo la magnifica Mostra del Tiziano, che due anni or sono raccolse tanti consensi, la città di Venezia ha affidato alla competenza ed al gusto di Nino Barbantini l'organizzazione di una Mostra del Tintoretto, allestita negli stessi locali di Cà Pesaro. Come e più della precendente, anch'essa è una rivelazione, poichè, per la prima volta dopo quattro secoli, i quadri del Tintoretto, tolti dall'altezza eccesiva e dalle cattive luci in cui si trovavano nelle chiese della stessa Venezia, hanno potuto vedersi ed ammirarsi da vicino. Si tratta di ottanta capolavori, raccolti da quaranta sedi differenti, e che mai, dalla loro origine, si trovarono, prima

TINTORETTO: *Susanna al bagno*

d'oggi, raccolti assieme nelle migliori condizioni di visibilità. Non in una circostanza centenaria, poichè, come ben dice il Barbantini « tutte le annate sono buone per ritemprarsi nella rievocazione dei grandi », ma ad un biennio di distanza dalla Mostra del Tiziano e ad un biennio di anticipo su quella del Veronese ch'egli si propone di far seguire nel 1939. Per avere l'*attualità*, il Barbantini avrebbe dovuto attendere il 1976 o il 1977, cosa che gli sarebbe riuscita alquanto difficile, con tutta la buona volontà di vivere lungamente...

La Mostra del Tintoretto non ha carattere strettamente culturale, e per questo esclude quelle opere di dominio privato la cui paternità non è sicurissima, e sulle quali si suppone abbiano lavorato i figli e gli allievi del Maestro. Il Barbantini ha creduto, quindi, di starsene alle tele possedute dalle chiese e dai Musei, anche perchè, avendo il Tintoretto dipinti quadri di vastissime dimensioni, ciascuno dei quali, per essere gustato, richiede un'intera parete per sè solo, non era consigliabile affastellarne troppi. Così, invece delle cento opere che si raccolsero pel Tiziano, ne troviamo qui 74. Ma è già un bel numero, se si considera che sono opere di prim'ordine e che non è stato possibile ottenere prestiti nè dalle collezioni spagnuole nè da quelle inglesi. Lo stesso Louvre si è limitato a inviare l'*Autoritratto*, ricorrendo quest'anno l'Esposizione di Parigi, circostanza nella quale si volevano avere le raccolte d'arte del Louvre al completo.

Ma, insomma, tutto quello che poteva raccogliersi è stato raccolto, e se, dopo aver visitato la Mostra di Cà Pesaro, si passerà alla Scuola di San Rocco, al Palazzo Ducale e alla Madonna dell'Orto, dove la parte inamovibile delle opere del Tintoretto è stata messa in valore da un buon sistema d'illuminazione, la complessa opera di questo grande artista apparirà tutta intera. Nella circostanza si sono ripristituti tre suoi capolavori: *Il miracolo del paralitico* (San Rocco), *L'ultima*

cena (San Marcuola) ed il *Battesimo di Cristo* (San Silvestro), cui, nei secoli passati, erano stati aggiunti interi pezzi di tela, dipinti da altra mano. Ed anche questo si deve al Barbantini, che ha proposto la cosa, ottenendo

Mostra Augustea - Gemma di Aspasia (Roma, Museo Nazionale)

l'approvazione della Sovraintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna e quella del Patriarca. Così si sono riacquistati tre tesori che erano da considerare perduti.

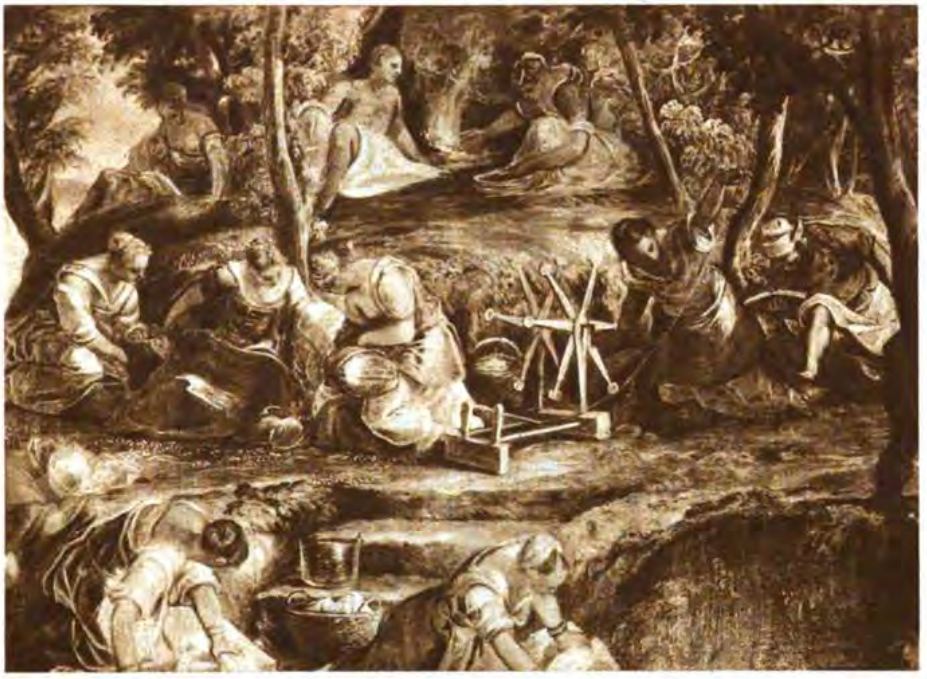
Jacopo Robusti, detto Tintoretto, nacque a Venezia sulla fine del settembre o sul principio dell'ottobre 1518 e morì il 31 maggio 1549 a circa 76 anni. Durante la sua lunga vita egli emulò Tiziano (di cui fu prima alunno, poi rivale) in laboriosità, e, quantunque molte sue opere, anche di gran mole, siano andate distrutte da incendi, ce ne restano oltre un centinaio di sicuramente autentiche, Fra queste sono state scelte, come abbiamo visto, le 74 esposte a Cà Pesaro. Si comincia col mirabile *Autoritratto* del Louvre, che ritrae l'artista insigne in avanzata età, ma la Mostra non ha un ordine cronologico perchè, nell'ordinarla, occorreva preoccuparsi soltanto di porre i quadri in buone condizioni di luce e di ambiente. L'*Ultima cena,* ora restaurata, appare in tutta la sua magnificenza.

Come Tiziano, anche Tintoretto, che fu più largo e più moderno di lui, e, perchè tale, non venne tenuto nella debita considerazione dal suo tempo, è un ritrattista formidabile: il *Ritratto di vecchio* e di giovanetto, sul cui volto pensoso del vegliardo si contano i peli della barba, il *Ritratto di Niccolò Priuli,* così fortemente caratterizzato, quello di Jacopo Sorango, dallo sguardo fermo e tagliente, quello, un po' truce, d'uomo, della Pinacoteca di Lucca, e gli altri tutti di vecchi e di giovani ci dicono quale possente pittore del vero egli fu, e come sapesse scendere nel cuore umano per esprimere un carattere.

Se il Tintoretto non divenne popolare tra le folle, fu perchè è troppo poco

TINTORETTO: *Autoritratto* (Parigi, Louvre)

decorativo e troppo poco piacevole per esse. Ma gli artisti e gli amatori d'arte lo stimarono sempre grandemente. In generale, la sua visione è più persuasiva e la sua arte più efficace nelle tele ove la fantasia si è tenuta più legata alla realtà, sia del paesaggio sia dell'architettura. Ma non diremo che le sue vaste visioni, ove, nella foga del comporre, tralascia quanto gli pare inutile, e gli stessi volti accenna appena, siano meno importanti, per la veemenza onde sono dipinte, per la rapidità e risolutezza onde sono con-



TINTORETTO: *Il miracolo della manna*

cepite, per la mirabile concisione che rivelano.

Immaginoso come pochi pittori di ogni tempo, drammatico al massimo, l'irrealtà delle sue luci dà la chiave alla fantasia passionale dominante la sua anima, e perciò anche la sua scienza. Poichè, sì, egli volle impossessarsi dello scientifico nell'arte, volle avere il disegno di Michelangelo ed il colorito di Tiziano. E, per giungere a questo, compì studi severi. Se alla scuola di Tiziano rimase solo dieci giorni, volendo fare a modo suo, contro ogni ammissibilità del Maestro, prese, però, subito a studiare da sè, copiando le statue di Michelangelo in ogni posa, e ponendo, contro lume, modelli di cera o di creta con architetture di cartone, per giungere al possesso del disegno e del chiaroscuro. Da ciò la sua gagliardia negli scorci e nei rilievi, lo squallore delle sue luci, la profondità delle sue ombre, congiunti a un vigoroso realismo e ad un'estrosa fantasia.

Sono a decine le tele che in questa Mostra lo attestano, come non fecero, forse, mai, viste separatamente nelle collezioni pubbliche e private delle varie parti del mondo da cui provengono, o nella semioscurità delle chiese. Per questo, dobbiamo essere grati al Barbantini, che ci ha dato pure un magnifico Catalogo con la riproduzione di tutte le opere esposte (alcune di esse sono state fotografate per la prima volta dacchè esistono!). Il Tintoretto, che, a differenza del Tiziano, non fu un artista venale, e cedette i suoi capolavori per una media di due a trecento ducati, anche per questo non poteva andar d'accordo col suo grande Maestro, che prese ad essergli contrario fin da quando il *Miracolo dello schiavo* s'ebbe le lodi dell'Aretino, cioè dagli inizi della sua carriera. Ma egli fu più veneziano di lui perchè da Venezia non s'allontanò mai, se ne togliamo una volta sola per eseguire a Mantova una commissione avuta dai Gonzaga.

La Mostra Giottesca

Nella ricorrenza del sesto centenario dalla nascita di Giotto, Firenze ha voluto celebrare l'avvenimento con una Mostra cui ha arriso il migliore dei

GIOTTO: *Madonna in trono fra angioli e santi*

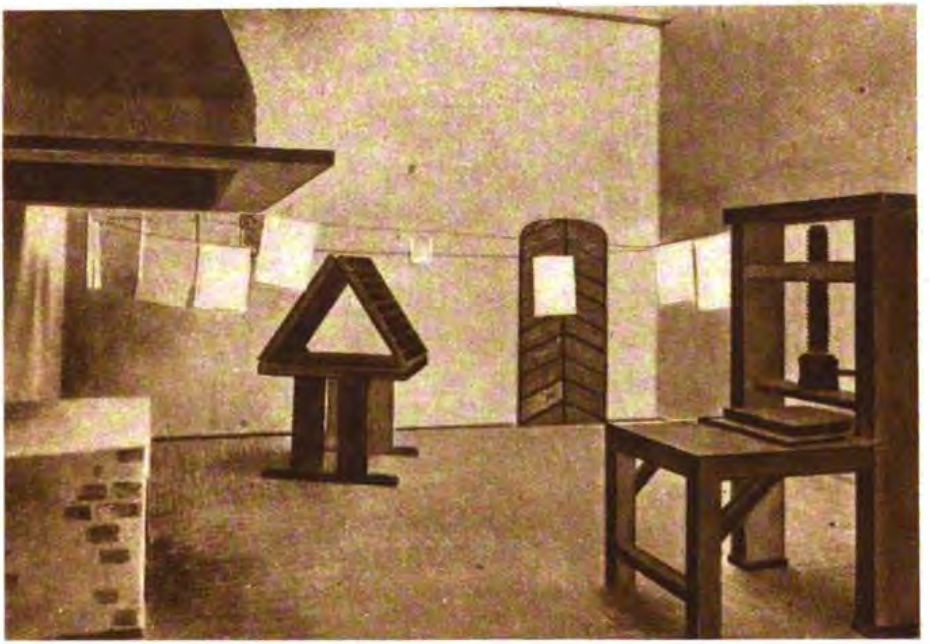
successi. Certo, non si poteva che raccogliervi poco di colui che vien considerato come il creatore della pittura italiana, e che Dante stesso, suo contemporaneo ed amico, glorificò, ancor vivente, nella *Commedia*, perchè poche sono le tavole di Giotto pervenute fino a noi, la sua pittura essendo quasi tutta a fresco, quindi inamovibile. Ma si è rimediato bene, raccogliendo, intorno alle scarse sue tempere, quelle dei pre-giotteschi, degli alunni e dei post-giotteschi, il che serve ottimamente a far capire da quali origini muova la pittura di Giotto e quali frutti dette.

Oggi Giotto è rimesso in valore: i giovani ne hanno addirittura un feticismo, e lo ammirano e lo imitano, o cercano d'imitarlo. Le discussioni che, fino a un cinquantennio fa, s'incrociavano per stabilire se spettasse proprio a lui, e non ai suoi immediati predecessori, il merito d'aver creata la nuova pittura, si sono finalmente taciute. Giotto è stato il primo a reagire contro il bizantinismo, da cui l'arte, quand'egli venne al mondo, era invasata. A quelle irrealtà egli sostituì l'immagine del vero, che seppe rendere come nessun altro pittore prima di lui. E, quantunque l'esatta prospettiva — destinata a venire con Masaccio — non fosse ancora conosciuta, egli la intuì, l'applicò e dette alle sue composizioni, fin dove gli era possibile, lo sfondo e l'aria necessarie. Ed ha lavorato sempre, ha lavorato in tutte le città d'Italia, per

tutti i principi, a cominciare dal Papa. Se nel Settecento l'ignoranza degli uomini non avesse, passandovi sopra una sacrilega mano di bianco, distrutto buona parte dei suoi affreschi, e se gli incendi e il tempo non avessero fatto altrettanto, possederemmo oggi un tesoro inestimabile. Quello che ci resta, però, in Assisi ed a Padova, è sufficiente ad eternare la gloria di Giotto.

Qui troviamo i capolavori dei maestri lucchesi, pisani, senesi, aretini, umbri, fiorentini, rappresentanti tanto la corrente artistica nella quale, attraverso Cimabue, Giotto si formò, quanto le correnti bizantineggianti cui egli reagì, capolavori che si possono, alfine, osservare da vicino e in piena luce, tratti come sono stati dalla penombra dei templi. Nucleo centrale, le poche opere di Giotto e quelle, più numerose, lavorate nella sua bottega, sotto gli occhi suoi. Una rivelazione sono i Crocefissi che, per la prima volta, discesi dall'altitudine degli altari, si possono ammirare in tutte le loro finezze.

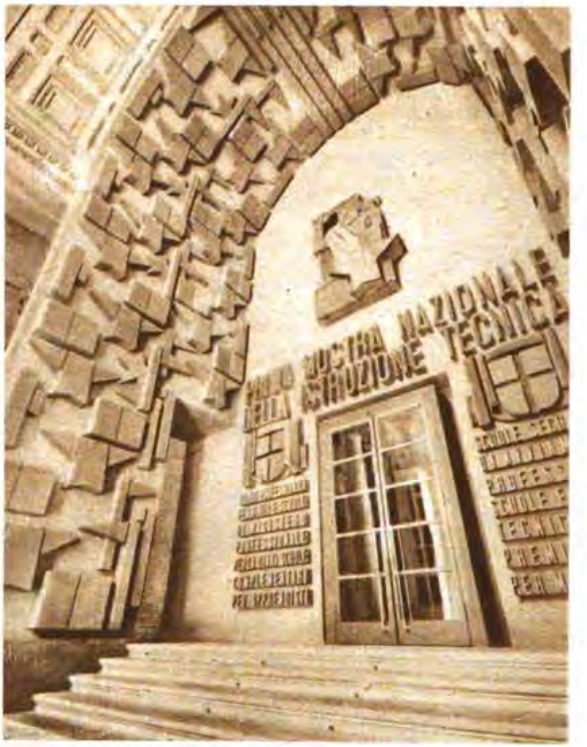
Le opere degli allievi provengono da Musei e da collezioni private d'Europa e d'America, e soltanto oggi ci è concesso di confrontarle, anche per vedere, assai meglio che non dalle fotografie cui doveva ricorrersi fin qui, se sono tutte giustamente attribuite. La scuola di Giotto si è voluto limitarla agli aiuti, discepoli ed immediati seguaci della prima metà del XIV secolo, e ciò per dare un'idea della quasi universalità del giottismo nel nostro Trecento.



Esposizione della stampa cattolica
Ricostruzione di una stamperia sulla fine del '500

Alle pitture si aggiungono alcune sceltissime sculture, e pochi ma preziosi oggetti d'arte minore, specialmente miniature, considerando, da una parte, la fratellanza delle arti, e dall'altra che Giotto stesso fu scultore, o almeno dette modelli per sculture ed influì fortemente sulla plastica fiorentina.

La Mostra, allestita a Palazzo degli Uffizi da una Commissione esecutiva presieduta da Ugo Ojetti e composta dei più bei nomi dei nostri cultori di arte, raccoglie un complesso di duecento opere. Della Scuola lucchese, troviamo tavole di Berlinghiero e di



Mostra dell'Istruzione artistica - L'ingresso

Berlingieri; di quella pisana, opere di Giunta Pisano, Enrico di Tedice, Deodato Orlandi; di quella senese, pitture di Guido e Vigoroso da Siena. Della scuola aretina è rappresentato Guido d'Arezzo; di quella umbra Maestro di S. Francesco e Maestro di Santa Chiara. Seguono le scuole emiliana, toscana e fiorentina, con Coppo di Marcovaldi e con Maestro della Maddalena, fino a Cimabue, a Pietro Cavallini, a Duccio di Boninsegna. Poi passiamo, naturalmente, a Giotto e alla sua scuola che, come abbiamo detto, è folta, andando da Pacino di Bonaguida a Taddeo Gaddi, a Maso di Banco, al Giottino, a Jacopo del Cosentino, a Bernardo Daddi, a Pietro da Rimini.

Le sculture sono una ventina, e vi notiamo la pila per acquasantiera di Giovanni Pisano e tre rilievi di Arnolfo di Cambio. Busti, croci, reliquari e paliotti, rappresentano l'arte decorativa. Cinque disegni recano le firme di Taddeo Gaddi, di Giovanni da Milano e di Michelangelo. E le miniature di scuola fiorentina, raccolte in volume, rappresentano un utile e gustoso complemento a questa Mostra così bene organizzata, che s'arricchisce d'un eccellente Catalogo, contenente, oltre alla nitida riproduzione di tutte le opere esposte, una bibliografia generale cronologica, le concise e precise notizie di tutti gli artisti che vi figurano, un indice degli artisti e delle loro scuole e un altro dei luoghi e degli espositori.

Una Mostra, insomma, questa giottesca, curatissima in tutti i particolari, ben pensata, felicemente realizzata, e che, per la prima volta da seicento anni a questa parte, consente al cultore e all'amatore d'arte uno studio profondo della formazione di Giotto, dell'arte sua e dell'influenza che ebbe sullo sviluppo della pittura italiana.

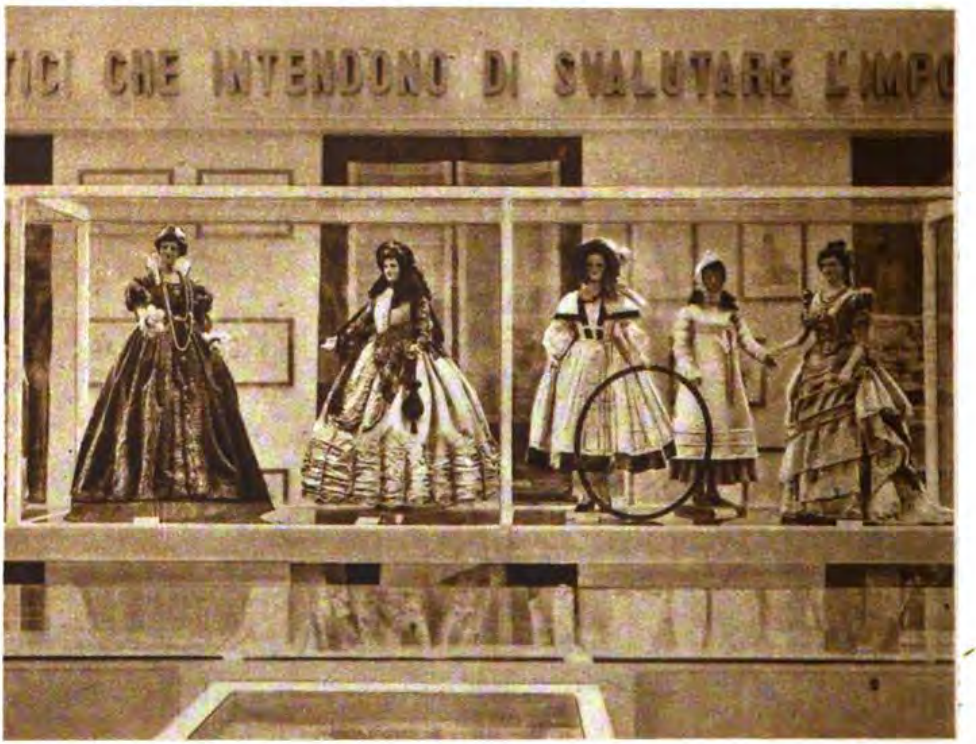
Mostra dell'Istruzione artistica - Sezione della Scuola marinara

La Mostra della stampa cattolica

Il grave e tradizionalista ambiente vaticano è stato sconvolto dall'architettura della Mostra della Stampa Cattolica, che, in certo modo, finisce col ripetere quella adottata, per la prima volta in Italia, dalla Mostra della Rivoluzione. E questo è un bel segno di progresso e di spregiudicatezza, poichè, in realtà, anche nel caso odierno, non vi era via di scelta se si volevano vivificare dei pezzi di carta. Mostre di carattere documentario come la presente, non si possono rendere vive altrimenti che creando ambienti un po' eccentrici, ove tutto ciò ch'è documentazione s'inquadri in speciali incavi o sporgenze delle pareti, in nicchie, in cubi, in parallelipipedi, in fondi a vivi colori, con abbondanti iscrizioni, con fotomontaggi, diorami, corridoi, pedane, un assieme che conferisce varietà alla materia, di per se stessa monotona, che la fa brillare di tinte e di luci, che la rende, insomma, gradevole, ed induce il pubblico a fermarsi osservando, cioè fa raggiungere alla Mostra il suo scopo.

Costituita di tre sezioni e disposta sopra un'area di seimila metri quadrati nel cortile della Pigna, e di mille presso la fontana della Galera, la sua architettura è quasi tutta dovuta a Gio. Ponti, che si è tenuto a un tipo di costruzione leggera la quale permette il totale recupero del materiale impiegato, composto di vaste strutture tubulari in acciaio con rivestimento esterno di lamiera ondulata e rivestimento interno di « celotex ».

L'ispirazione architettonica che ha dettato le linee di questa Mostra — dice lo stesso Gio. Ponti — è l'aderenza materiale e spirituale all'ambiente. La prima, ha condotto ai semplicissimi volumi che si sposano all'ampiezza e nel colore alle immense muraglie di Giulio II. Allo stesso concetto è dovuta la incorporazione della architettonica fontana della Galera nel vestibolo di ingresso. Questa fontana, che incon-



Mostra dell'Istruzione artistica - La moda attraverso i tempi

triamo appena entrati, e che, coi suoi freschi zampilli d'acqua, così bene ci dispone alla visita, fu modellata e fusa in bronzo e piombo dal Maderno nel 1614, sotto Paolo V. Abbandonata, poi, per molto tempo, fu rimessa in luce da Pio VI, che la volle restaurata e vi fece apporre sulla poppa il proprio stemma, creando, quindi, l'equivoco che si trattasse di una fontana settecentesca. Oggi, dopo altri centocinquanta anni di abbandono, Pio XI l'ha rimessa in luce con un nuovo restauro, inaugurandola in questa circostanza.

I capisaldi dell'architettura della Mostra sono la grande rampa esterna a prato fra i muraglioni, la fresca sorpresa del vestibolo, la strettoia con la scala di marmi ricchissimi che attraversa le mura di Giulio II, l'atrio superiore nel quale l'atmosfera è creata dalla vetrata raffigurante San Francesco di Sales. Si è giocato di luci naturali, di volumi, di prospettive, di caratteri, di colori, di infilate, di dislivelli. Dopo l'atrio, la parte generale, poi la galleria prospettica, dalla quale si passa in quella del Santo Padre. Le sale delle Nazioni sono allestite dai loro architetti, fra i quali basta citare l'Holzmeister, di fama mondiale, e sono tutte originalissime. Il Comitato Centrale si è valso della collaborazione degli architetti Hauptman e Le Van Dè.

L'intero mondo cattolico ha preso parte a questa Mostra sorta in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione dell'*Osservatore Romano,* e vi troviamo anche l'Estremo Oriente e l'Africa con le interessantissime sezioni missionarie. La parte generale, naturalmente, è comune a tutta la stampa, cattolica o no, poichè mostra i diversi procedimenti tipografici, una sala di redazione, gli annunci pubblicitari, ecc. Poi si passa nelle sale straniere e vi troviamo rappresentata ogni Nazione, dall'Olanda al Belgio, dal Portogallo alla Spagna, dal-

la Svizzera alla Francia, dall'Austria alla Cecoslovacchia, dalla Polonia all'Ungheria. E, quindi, la Jugoslavia, i Balcani, la Lituania, l'Irlanda, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Canadà, tutta l'America latina, dalla Colombia al Cile. Ma le sezioni più interessanti sono quelle dell'Asia e dell'Africa. Qui osserviamo anche delle interessanti pitture religiose di catecumeni, con la Madonna ed il Bambino di tipo mongolo, e la documentazione di quanto fanno i missionari, anche come sanitari, specialmente in Africa, in Giappone, in Oceania, in Manciuria, in India, nel Siam, alle Filippine e in Australia.

Nel centro della Mostra è la sala dell'Italia, sorvegliata da una bella statua di Italo Griselli e curata, per il materiale raccolto, dalla competenza storica del Padre G. R. Claretta. Vi troviamo testate di giornali e fascicoli di riviste che, dopo una vita battagliera più o meno lunga, hanno cessato le loro pubblicazioni, e, fra questi, i diversi quotidiani fontati e diretti dal marchese Gaetano de Felice, pioniere ed apostolo della stampa cattolica, dalla *Libertà Cattolica* e dal *Vero Guelfo* di Napoli, al *Giornale di Roma* ed al *Corriere d'Italia*, che furono i primi giornali cattolici tecnicamente moderni, e raggiunsero alte tirature di fronte a quelle di tutti gli altri loro confratelli. Sono qui esposti anche diversi numeri unici, curati dall'instancabile attività del De Felice, ed un gran numero di lettere di eminenti personalità cattoliche a lui dirette. Un'altra sala è dedicata alla stampa vaticana, cioè all'*Osservatore Romano* attraverso i tempi, ed a tutte le pubblicazioni periodiche che si stampano oggi nell'ambito della Città del Vaticano.

La Mostra dell'Istruzione tecnica

Non si tratta d'un materiale scolastico arido pel pubblico. Le scuole tecniche sono l'avviamento a tutte le professioni, intesa la parola nel senso di mestiere. Quindi, esposizione di mobili, di macchine, di stoffe, di pelli, che ci sono state presentate nelle loro varie fasi di lavorazione. Promotore di questa rassegna, ch'è riuscita di un'insospettata grandiosità, il Ministero dell'Educazione Nazionale, ed animatori impareggiabili il Ministro Bottai e Giovanni Scanga, direttore generale dell'Istruzione Tecnica, che, affidandosi ad un bene scelto gruppo di giovani architetti, hanno saputo creare per le cose esposte un ambiente di gustosa modernità. « Questa Mostra documenta — come dice il Catalogo — la fervida preparazione che si svolge nel moderno settore dell'educazione nazionale, voluta dal Fascismo e dal Duce, pel potenziamento delle attività nazionali miranti all'autarchia economica, per l'elevazione degli umili e per la valorizzazione dell'Impero ».

La Mostra si divide in sei parti: istruzione industriale; istruzione agraria; istruzione nautica; istruzione commerciale; istruzione per geometri; istruzione femminile. Due salette illustrano i primati italici nella scoperta delle terre d'Africa e di gruppi insulari dell'Atlantico. Antiche e rare carte nautiche, carte marine italiane del XIV secolo, documenti e testimonianze del Petrarca e del Boccaccio sulla scoperta delle Canarie, formano il materiale della prima sala, mentre la seconda documenta la priorità italiana nella esplorazione del Sahara, attraverso carte nautiche e manoscritti, fra cui interessantissimo quello del 1484-85 che attesta la presenza in Abissinia, nel 1480, di dieci italiani trovati alla corte imperiale da una missione di Frati Minori.

È incredibile quello che si costruisce in queste scuole: macchine, attrezzi per minatori, volte di fabbricati, aeroplani (eccettuati i motori), mobili d'ogni genere, barche da pesca, strumenti nautici, attrezzi pescherecci, ecc. Una sezione speciale è dedicata all'opera di Don Bosco, ora santificato, coi prodotti di tutti i suoi laboratori e delle

Le più belle confezioni per la donna d'Italia
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15
MILANO - Piazza Duomo, 31
GENOVA - Portici XX Sett. 228-r
ROMA - Via Condotti, 12-13
NAPOLI - Via Chiaia, 195-196

sue scuole agrarie: i Salesiani hanno voluto anche darci una fedele ricostruzione dell'umile casa del Santo, che non è fra le attrattive minori della loro sezione.

La sezione marinara comprende modellini di transatlantici, di tonnare, di pescherecci, e quella agraria ci fa conoscere, accanto all'opera dei gabinetti e dei laboratori, l'opera dei campi sperimentali e delle aziende agrarie, oltre al contributo dato per la battaglia del grano. Al piano superiore, primeggiano le scuole femminili, con una quantità di bacheche di cristallo nelle quali si vedono dei manichini che sfoggiano bellissimi costumi di ogni epoca: abiti di seta o di velluto dai lunghi strascichi, dalle pieghe abbondanti, talora slanciati, talaltra goffi per la sottostante crinolina. Questa rassegna del costume femminile attraverso i secoli è la cosa più riuscita della presente sezione, che contiene pure grandi fotografie le quali illustrano la lavorazione del merletto e delle trine, dei ricami in seta ed oro, della filatura del coniglio d'Angora, della modisteria, confezione di fiori artificiali, filatura e confezione del bisso, biancheria, ecc.

Non manca la sezione dove i ciechi della scuola industriale Paolo Colosimo eseguono in pubblico lavori di tessitura, di meccanica, di impagliatura. Insomma, una Mostra, questa, che, accolta sul principio con un certo senso di diffidenza, perchè ritenuta noiosa, ha finito col conquistare interamente il pubblico romano ed ha segnato uno dei successi maggiori che si possano desiderare.

ARTURO LANCELLOTTI

UNA CARATTERISTICA AFFERMAZIONE CORPORATIVA

L'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti delle Aziende del Gas

L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti delle Aziende Private del Gas, è stato costituito in base al Contratto Collettivo Nazionale di Previdenza, stipulato dalle competenti Organizzazioni Sindacali per tale categoria di prestatori d'opera, il 28 ottobre 1929, pubblicato per estratto nella « Gazzetta Ufficiale » del 29 dicembre 1930 Anno IX n. 31 e per intero sul « Bollettino Ufficiale » del Ministero delle Corporazioni, fascicolo 43 del 31 dicembre 1930-IX.

Detto Contratto che per i dipendenti operai ha decorrenza dal 1° gennaio 1927 e per gli impiegati dal 1° gennaio 1928, ha fissata come data di scadenza il 31 dicembre 1989.

L'Istituto è un Ente mutualistico assistenziale di categoria costituito in applicazione delle dichiarazioni XXVI e XXVIII della Carta del Lavoro, esso ha per iscopo di provvedere alla raccolta e alla gestione dei fondi occorrenti per la liquidazione di una indennità o per la corresponsione di una pensione diretta vita natural durante ai dipendenti delle Aziende Private del Gas, e per la liquidazione di una indennità o per la corresponsione di una pensione di riversibilità alle vedove, agli orfani, ed ai congiunti viventi a carico dei dipendenti stessi, nei casi di licenziamento per motivi non disciplinari, d'invalidità, di collocamento a riposo, o morte dei dipendenti predetti.

I fondi di cui sopra sono costituiti:

Per gli operai:

Dai contributi mensili delle Aziende e degli operai dipendenti, nella misura rispettiva del 7,50% e del 3,50% delle paghe nominali.

Per gli impiegati:

Dai contributi delle Aziende e degli impiegati nella misura rispettiva dell'8% e del 4% degli stipendi nominali attribuiti ai medesimi: per le Aziende di Roma, Milano e Torino, detti contributi sono rispettivamente fissati nella misura del 10% e del 5% degli stipendi stessi.

L'Istituto ha iniziato la sua attività verso la fine dell'anno 1929, provvedendo anche all'accertamento dei contributi dovutigli a termini del predetto contratto di previdenza, fin dal giorno della decorrenza di questo e cioè dal 1° gennaio 1927.

Col 1° gennaio 1938 l'Istituto provvederà anche all'Assistenza Mutualistica di Malattia in favore dei propri iscritti.

L'Istituto è amministrato pariteticamente da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori della categoria interessata, nominati con decreto del Ministro per le Corporazioni, e con la partecipazione diretta di rappresentanti del Ministero stesso.

Attualmente è retto da un COMMISSARIO MINISTERIALE: l'ing. dott. cav. uff. Ernesto Sospisio, Industriale del Gas di Trieste.

DIRETTORE: il cav. uff. Ugo Pieroni in rappresentanza della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria.

Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie

E. N. A. P. I.

Sede Centrale: ROMA, PIAZZA VENEZIA, 11 - TEL. 65-344 - 65.958

SALE CAMPIONARIE - FIRENZE - Via dell'Oriuolo, 47. - Lavori in legno e materiali da intreccio - Ferri battuti - Bronzi - Rami sbalzati - Lavori in alluminio e leghe leggere - Orificerie, Argenterie, Bigiotterie, Mosaici - Lavori in corallo, avorio, tartaruga, madreperla, ecc. - Ceramiche d'arte e Terrecotte - Vetri artistici - Pelletterie - Alabastri - Ricami e Merletti - Tessuti decorativi - Giocattoli, ecc., ecc.

DELEGAZIONI: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Gorizia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Rovereto, Torino, Trieste, Venezia.

SERVIZI ASSISTENZIALI: Tecnico - Artistico - Commerciale - Informativo - Creditizio - Fiere e Mostre.

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

FONDATA NEL 1838

CAPITALE SOCIALE: L. 100.000.000 — VERSATO L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: TRIESTE

DIREZIONE: MILANO — VIA A. MANZONI, 38

Rami eserciti:

Vita - Incendi - Grandine - Furti - Trasporti - Cristalli - Aeronautica

Pioggia - Guasti alle Macchine - Interruzione d'Esercizio

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1936	L.	1.325.556.757,41
Capitali assicurati nel Ramo Vita al 31 dicembre 1936	»	4.812.642.397,—
Sinistri pagati dall'anno di fondazione	»	6.642.925.864,—
Immobili di proprietà: 95 per un valore di	»	418.290.193,96

18 COMPAGNIE AFFILIATE

Agenzie e Subagenzie in tutti i Capiluoghi di Provincia e nei più importanti Comuni del Regno

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

FONDATA NEL 1836

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE
Corso Umberto, 320 Palazzo proprio

N. 11 Agenzie di Città
N. 32 Filiali in Provincia

SEZIONE PEGNO - Piazza del Monte, 33
N. 22 Agenzie di Pegno

Cassa di Risparmio di Firenze

Fondata nel 1829
Appartenente alla Federazione fra le Casse di Risparmio della Toscana
Riserve L. 56.921.665,45
Sede Centrale: FIRENZE - Via Bufalini, 6

DEPOSITI A RISPARMIO
CONTI CORRENTI
VALORI IN CUSTODIA
RIPORTI - MUTUI
ANTICIPAZIONI A C/C
CREDITO AGRARIO
CASSETTE DI SICUREZZA

95 Filiali in Toscana

SUPERBI RISULTATI DELL'ANNATA AGRARIA

Diamo, desunti da una relazione fatta al Duce dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Edmondo Rossoni, i seguenti dati, altamente significativi, sull'esito della campagna agraria 1936-1937 per le principali produzioni agricole dell'annata.

Frumento: *nel 1937-XV la produzione del frumento è stata di quintali 80.561.670, mentre, nel 1936, è stata di quintali 61.038.000.*

Granturco: *nel 1937-XV, la previsione fatta per il granturco primaverile è di quintali 29.957.470 in confronto dei quintali 27.266.160 accertati nel 1936-XIV. Tenendo conto anche del granturco estivo, che ha occupato una superficie leggermente superiore a quella del 1936-XIV e la cui resa per ettaro sarà certamente più elevata, si può prevedere la produzione globale del granturco per il 1937-XV in quintali 34.000.000, in confronto dei quintali 30.447.000 del 1936-XIV. La produzione per il 1937 è la massima raggiunta fino ad oggi.*

Riso: *la produzione prevista per il 1937-XV è di quintali 6.872.800 (risone); essa si discosta poco da quella conseguita negli anni immediatamente precedenti.*

Fave da seme: *la produzione 1937-XV è stata di quintali 7.302.220; nel 1936 è stata di quintali 5.244.740.*

Cereali minori. - Avena: *nel 1937-XV si sono prodotti quintali 6.182.080, contro i quintali 4.783.000 del 1936-XIV.*

Orzo: *nel 1937-XV si sono prodotti quintali 2.335.590, mentre nel 1936-XIV la produzione dell'orzo è stata di quintali 1.925.780.*

Patate: *la produzione della patata si può prevedere anch'essa buona (quintali 30.000.000 circa), giacchè, di solito, segue l'andamento della produzione del granturco. Nel 1936-XIV la produzione è stata di quintali 26.308.820 complessivamente.*

Vino: *non si hanno ancora cifre di previsione per la produzione del vino; però essa si può calcolare pressochè uguale a quella dell'anno precedente, che fu di ettolitri 33.650.000.*

Olio di oliva: *la produzione si può prevederla in ettolitri 2.500.000 contro gli ettolitri 1.684.000 accertati nel 1936.*

RIASSUNTO

	1936-XIV	*1937-XV*
	Quintali	*Quintali*
Frumento . .	*61.038.000*	*80.561.670*
Granturco . .	*30.447.000*	*34.000.000*
Riso	*6.918.400*	*6.872.000*
Fave	*5.244.000*	*7.302.220*
Avena	*4.783.000*	*6.182.080*
Orzo	*1.925.780*	*2.335.590*
Patate . . .	*26.308.820*	*30.000.000*
	Ettolitri	*Ettolitri*
Vino	*33.650.000*	*33.650.000*
Olio	*1.684.000*	*2.500.000*

Produzione maggiore del 1937-XV in confronto di quella del 1936-XIV: Cereali: quintali 24.800.000; patate: quintali 2.700.000; olio: ettolitri 800.000; fave: quintali 2.058.000.

I risultati dell'annata possono dunque considerarsi più che soddisfacenti, tanto più che, contrariamente alla regola, le produzioni risultano abbondanti sia per le colture autunno-vernine, sia per quelle primaverili-estive. E tutto fa presagire che negli anni avvenire l'incremento dato dal Regime fascista alla produzione agricola potrà avere sempre sviluppi maggiori, sino a raggiungere pienamente quelle che sono in questo campo le mete additate alla Nazione.

Massaua
Aymara
Gondar
Assab
Dessie
Combelcia
Lecbemti
Addis Abeba
Dembidollo
Harar
Giggiga
Gore
Gimma
Mogadiscio
le filiali del Banco di Roma
nell'A.O.I.

"CASE PER IL POPOLO" MISSIONE DEL REGIME

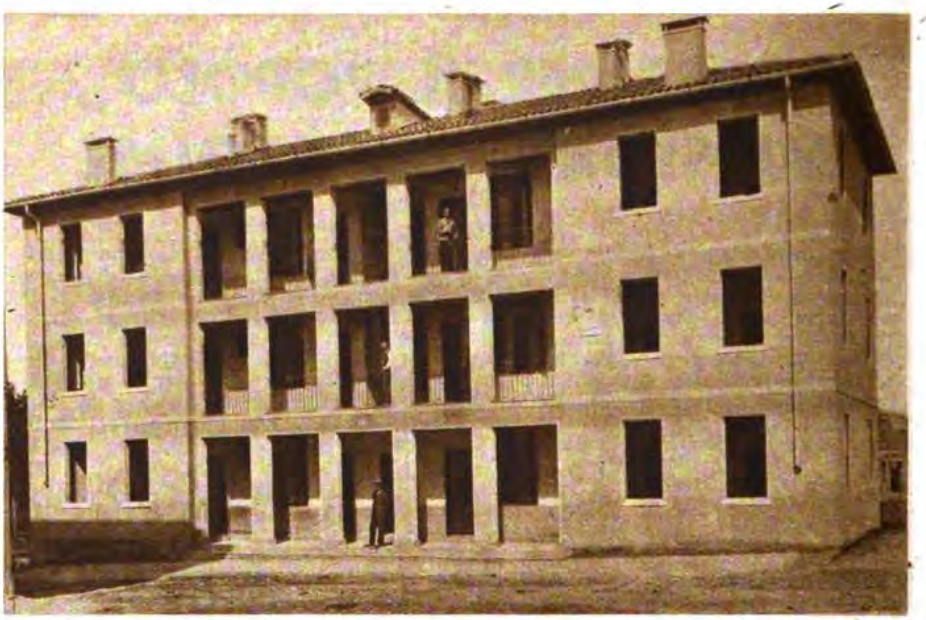
Una delle più alte benemerenze del Regime verso il popolo, e non solo verso questo ma anche verso la civiltà, è costituita, senza dubbio alcuno, dall'azione svolta per il risanamento della casa in generale e, in particolare, per la costruzione di case popolari e popolarissime destinate alle categorie lavoratrici.

La casa, l'ambiente nel quale si vive, il nido ove ci si rifugia dopo una giornata di intenso lavoro, dove nascono i nostri figli, dove si custodisce, con gli affetti più cari e le memorie più sante, la parte migliore di noi stessi — quella che è spirito ed anima — ha influenza capitale sulla vita dell'individuo; è si può dire, elemento determinante del valore etico e sociale dell'individuo, oltrechè di quello fisico.

Fate che un uomo viva in una stamberga ove la luce penetri scarsamente, ove l'aria circoli male, ove i muri sian grigi e sporchi, ove la madre, il padre, i figli s'ammucchino in malsana promiscuità in pochi metri quadrati di spazio che servono da cucina e da camera da letto ad un tempo; fate che un uomo, rientrando la sera nella sua casa, le membra rotte da una giornata di durissima fatica, si senta stretto fra quattro mura tetre come quelle di un carcere, senta tanfo di miseria morale varcando la soglia di quel suo rifugio, veda i suoi intristire nell'ombra, nell'umidità, nell'aria viziata d'un ambiente che ha del covile più che della casa, e ne farete o un indifferente frequentatore di bettole o un nemico della società.

Gruppo di case popolari

Date all'individuo una casa modesta, ma piena di luce e di aria, dove il sole entri a festa, dove i genitori ed i figlioli possan vivere vicini e lontani allo stesso tempo, dove l'uomo rientri con gioia ogni sera, dove si senta attratto da una atmosfera di tranquilla serenità, di intima gioia; e ne farete un essere mate-



Tipo di casa popolare

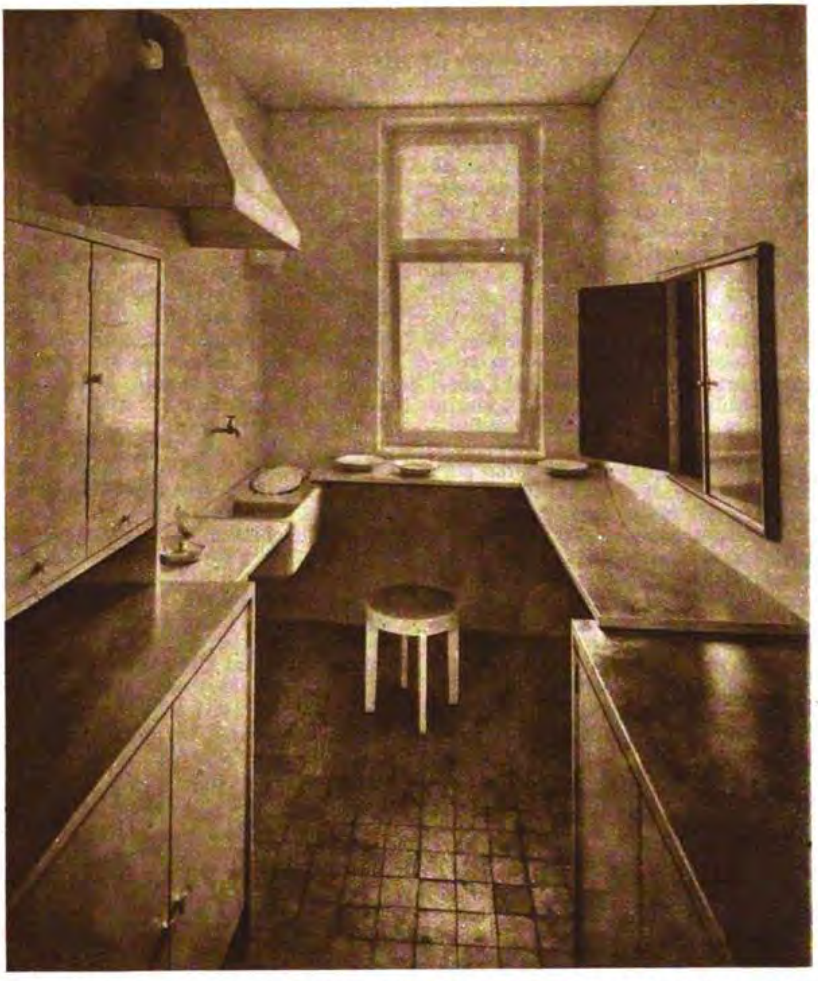
rialmente e moralmente sano, un essere felice che sentirà tutta la poesia della famiglia, un elemento sociale di primissimo ordine.

Il problema della casa, essenziale dal punto di vista umano e politico, è stato affrontato e risolto in pieno dal Regime fascista. Anche prima della Marcia su Roma, che rigenerò la Nazione mutandole volto ed anima, il problema era stato studiato e si era giunti alla costruzione di case operaie: ma l'operaio era considerato come gregge, come truppa senz'anima e senza volto, nonostante i voli pindarici dell'oratoria marxista, e le case ad esso destinate non furono che enormi caserme, tetri alveari umani, varcando le soglie dei quali si sentiva stringere il cuore. Il Fascismo ha affrontato ben diversamente il problema, lo ha risolto con ben altre vedute, con ben altri mezzi, con ben altri sacrifici ed oggi le case popolari d'Italia non hanno uguali in Europa e in America e sono oggetto di studio da parte di esperti, di tecnici, di igienisti, che scendono tra noi da Londra, da Parigi, da Nuova York, da tutti i Paesi del mondo, ed ammirano e copiano.

Ma non è delle case popolari che vogliamo qui occuparci, per la semplice ragione che abbiamo già trattato ampiamente questo argomento negli scorsi anni: vogliamo parlare invece delle « case popolarissime » o « minime », con le quali il Regime ha voluto andare incontro ancor più largamente al popolo, facendo sì che anche i poveri, i poverissimi abbiano una « casa »; piccola, ma moderna; modesta, ma civile; sana, ridente come quelle, più grandi soltanto, dei più favoriti dalla sorte.

L'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, che aveva già erogato a favore dell'edilizia popolare, nell'anno 1936, circa 50 milioni, per il 1937 ha finanziato costruzioni di case popolarissime per ben 140 milioni, dando la preferenza a quelle costruzioni che hanno per fine il risanamento degli abitati, con trasferimento della popolazione in case nuove e sane e, dove è possibile, da zone urbane a zone rurali.

L'Istituto, in corrispondenza delle proprie disponibilità finanziarie, inten-



Cucina razionale moderna per casa popolare (già esposta alla Triennale di Milano)

de mantenere analoghe disposizioni anche negli anni avvenire, in quanto considera utile e doveroso investire i fondi tratti dai contributi del lavoro in opere che tornino a sicuro vantaggio della sanità dei lavoratori assicurati e delle loro famiglie.

Il Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, in base al finanziamento assicurato dall'Istituto di Previdenza Sociale e ai criteri di massima già adottati dal Consorzio stesso di dare la preferenza alle costruzioni da eseguire in dipendenza dei piani di risanamento, predisporrà un programma di lavori in modo da portare il ritmo della spesa per la costruzione di case popolarissime da 100, com'era prima a 200 milioni l'anno.

Tale vasto programma, che sarà svolto entro il quinquennio ora iniziato, fu approvato dal Duce il 5 gennaio dell'anno XV, quando ricevette a Palazzo Venezia il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, e l'on. Bruno

Biagi, presidente del citato Istituto della Previdenza Sociale.

Magnifico programma, attraverso il quale il Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari e l'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale realizzeranno l'esplicita volontà del Duce, superando tutto quanto è stato fatto in passato.

È urgente per l'Italia fascista e proletaria, intesa a combattere la grande battaglia demografica, non soltanto risolvere il problema delle case a buon mercato, ma creare un tipo di abitazione che — come abbiamo detto più sopra — sia veramente alla portata di tutti, che assicuri, cioè, una casa conveniente anche ai più poveri, per i quali anche le abitazioni popolari moderne costituiscono già qualcosa di irraggiungibile.

Durante il quinquennio in corso sorgeranno, dunque, in gran numero, queste nuove case, nella costruzione delle quali verranno messe a nobile prova l'ingegnosità e la sensibilità umana dei nostri architetti.

Anche ridotta ai suoi elementi essenziali, la casa popolarissima si dovrà presentare attraente e confortevole, ed è nel conciliare tanta semplicità con le esigenze della vita sociale moderna che si rivelerà la bravura dei nostri tecnici, che, del resto, hanno già fatto ottima prova nella costruzione delle «case minime» per gli sfrattati, realizzata dal Comune di Milano.

Questo sorgere di nuove abitazioni, per l'ammontare di oltre un miliardo di lire, destinate alla povera gente è uno degli indici più caratteristici della attività del Regime fascista a favore del popolo; attività che, da sola, basterebbe ad additarlo alla riconoscenza della Nazione.

Mai in Italia prima d'oggi, e mai all'estero si è fatto, dai governi cosiddetti «democratici», qualcosa di simile per dare alle masse lavoratrici il primo, indispensabile elemento di tranquillità, di benessere materiale e soprattutto morale, garantendo a tutti, anche ai più miseri, un asilo sicuro e civile, una casa per sè e per i figli. L'amore del Duce ha dato e dà al popolo italiano quello che è il dono più bello e più santo: il focolare.

E, sulla pietra del focolare fascista, si fondano i nuovi destini della Nazione: nelle case del popolo fioriranno a nuova primavera le generazioni più forti e più belle, rigenerate dal soffio ardente di umana bontà di Colui che, autentico figlio di popolo, del popolo sa comprendere e soddisfare le vitali necessità.

GIORGIO SPOTTI

IL MONDO
Società Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni a Premio Fisso contro l'Incendio e altri Rischi
Capitale Sociale Frs. 15.000.000 interamente versato
Direzione Generale PARIGI, Rue Laffitte, 54 - Direzione per l'Italia MILANO, Corso Venezia, 14
AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

L'Ente Autonomo Volturno
in NAPOLI

L'Ente Autonomo Volturno, azienda di produzione e distribuzione di energia elettrica trae origine dalla legge 1904 per il Risorgimento economico di Napoli. Secondo quanto la legge medesima contempla, l'Ente ha il fine di « costruire ed esercitare l'opera di derivazione e distribuzione di energia elettrica della forza motrice idraulica di circa 16.000 CV. ricavabili dalle sorgenti del Volturno ». I lavori per gli impianti dipendenti da tale attività dell'Ente si possono classificare in quattro gruppi principali: Lavori a Capo Volturno per l'impianto idroelettrico - Linea di trasmissione da Capo Volturno a Napoli - Centrale Ricevitrice e Termica di Napoli - Rete di distribuzione in Napoli. Le opere riguardanti il primo gruppo iniziate nel giugno del 1911 furono nelle loro parti essenziali completate nel 1916.

Queste opere attuate a Capo Volturno per la derivazione idraulica e la generazione di energia elettrica, comprendono: le opere di presa dell'acqua a Capo Volturno; il canale derivatore tra la presa ed il bacino di carico in testa alle condotte forzate; il bacino di carica con le apparecchiature relative; le condotte forzate di carica e la condotta di scarico; relativo piano di posa, funicolare di servizio ed altre opere provvisionali; l'officina idroelettrica ed opere idrauliche annesse; i macchinari idraulici ed elettrici con relative apparecchiature per produrre, misurare e controllare la corrente trifase con frequenza di 42 periodi, portata successivamente a 50 e tensione in partenza e fra 60.000 e 65.000 Volta; la strada di accesso alla Officina idroelettrica; le abitazioni per il personale e i fabbricati per servizi ausiliari. Il secondo gruppo di opere riguarda la linea di trasmissione da Capo Volturno a Napoli. Esso comprende l'imponente impianto di palificazione con relative fondazioni; sei conduttori di rame della sezione di 50 mmq. e relative catene di isolatori per la sospensione ai pali; due cabine di smistamento al rio Triverno e presso la stazione ferroviaria di Pignataro Maggiore. Il terzo gruppo di opere riguarda la Centrale Ricevitrice con riserva termica in Napoli. Questa Centrale, entrata in servizio il 6 gennaio 1916, venne successivamente ampliata. Il quarto ed ultimo gruppo di opere riguarda le reti di distribuzione; le quali sono due: una primaria trifase a tensione concatenata 8660 Volta e la secondaria, dalle stesse caratteristiche, ma a tensione concatenata di 500 Volta.

La primaria alimenta le grandi utenze e le cabine di trasformazione per la rete secondaria. Essa è costituita da cavi sotterranei sotto piombo, armati ed isolati, posati in cassonetti ripieni di miscela catramosa.

La rete sotterranea secondaria a 500 Volta si sviluppa nelle parti centrali della città con cavi armati. In alcune zone periferiche, invece, dove il raggruppamento dei fabbricati è meno intenso, si provvede all'alimentazione delle utenze con reti aeree trifasi alla tensione concatenata di 260 Volta con neutro. Oltre alle reti di distribuzione in città è stata costruita anche una speciale rete di distribuzione per il funzionamento degli orologi elettrici distribuiti nelle principali vie e piazze di Napoli. L'impianto è del tipo a comando centrale, tipo che su tutti gli altri sistemi ha il vantaggio di assicurare la perfetta concordanza delle indicazioni. L'impianto è inoltre provvisto di un sistema elettrico di collegamento con l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte mediante il quale si provvede automaticamente e continuamente a mantenere su tutti gli orologi l'ora registrata dall'Osservatorio medesimo.

Dal primo gennaio 1931, l'Ente Autonomo del Volturno è stato anche incaricato della gestione dell'Azienda Autotranviaria del Comune di Napoli.

Autorizzazione Prefettizia 58-607 - 20-10-36 - Milano

NUOVE GENERAZIONI

Sulle basi del nuovo ordinamento voluto dal Duce, anche i Fasci Giovanili di Combattimento sono stati naturalmente inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

Nel poderoso organismo, anzi, che ha cominciato a funzionare il 29 ottobre dell'anno XVI annoverando nelle sue file oltre sette milioni di iscritti, i Giovani Fascisti rappresentano, per così dire, le schiere più... anziane, e precisamente coloro che hanno da 17 anni (età limite per la permanenza negli Avanguardisti) a 21 anno.

Era pure naturale che i comandanti dei Fasci Giovanili assumessero le funzioni ed i gradi più elevati nel nuovo organismo. Ecco infatti che lo Stato Maggiore dei FF. GG. CC. diviene Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio, mentre i segretari federali assumono la carica di comandanti federali della G. I. L.

* *

I Fasci Giovanili di Combattimento, sotto la guida illuminata di S. E. Achille Starace, hanno anche nell'anno XV proseguito fervidamente la loro marcia in avanti, raggiungendo il numero di 1.163.363 iscritti.

Ultimi nati nella serie delle grandi nostre istituzioni giovanili, essi hanno preso così rapidamente e adeguatamente il loro posto nel quadro organizzativo del Regime, da fornire l'impressione che siano sempre esistiti e che la loro presenza sia una condizione *sine qua non* al buon funzionamento dell'insieme. Eppure solo sette anni sono passati dalla genialissima creazione di questa poderosa istituzione che si interseca fra quelle preparatorie dell'infanzia e della adolescenza fascista e le storiche istituzioni militari statali dove il cittadino assurge alla piena sua qualità e dignità di soldato. Coi Fasci Giovanili si è ottenuto di articolare efficacemente i vari periodi formativi e addestrativi delle nuove generazioni fornendo loro quel complesso di nozioni militari e disciplinari che al compimento del 21° anno ne faranno quasi istantaneamente altrettanti eccellenti soldati.

Ma i Fasci Giovanili non hanno soltanto questa funzione, diciamo così, preparatoria per quanto importantissima. Essi costituiscono anche una entità a sè, con fisionomia propria; un vero organismo di tipo militare, che in certo qual modo anticipa gran parte delle possibilità e capacità guerriere della gioventù italiana.

Ne ha fornito una splendida dimostrazione anche la grande rassegna svoltasi a Roma il 10 ottobre scorso (settimo annuale dei Fasci Giovanili) alla presenza di Achille Starace, nel piazzale antistante le Terme di Caracalla.

Questa rassegna guerriera ha permesso di constatare praticamente i risultati raggiunti dai Fasci Giovanili non solo nel campo organizzativo, ma in quello addestrativo propriamente detto. Sono sfilati reparti di Giovani Fascisti con tutto l'armamento che la tecnica moderna fornisce alla Fanteria, dalle mitragliatrici ai mortai d'assalto, dai fucili mitragliatori ai cannoni d'accompagnamento. Sono sfilati artiglieri e cavalieri, ciclisti e motociclisti, specialisti della premarinara e della preaeronautica; e sono sfilati addestratissimi atleti.

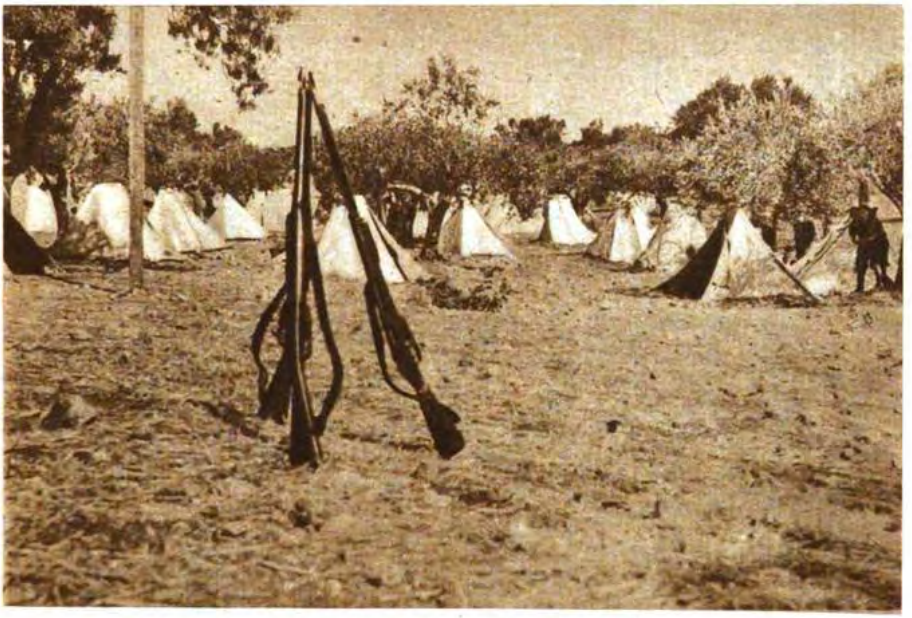
Si veda con quale naturalezza questi campioni della preparazione atletica si presentano insieme con le schiere dei giovani armati e militarizzati.

Anche l'atletismo dell'Italia fascista serve all'elevazione del rendimento fisico della razza, ai fini collettivi della Nazione. Non più dunque l'atletica scopo a se stessa, ma conglobata in quell'insieme di previdenze che tendono a mettere in valore le possibilità fisiche della gioventù; substrato essenziale di un'ottima preparazione militare.

V'ha infine il lato politico dell'istituzione: questa balda categoria di Italiani che si affacciano alla vita nazionale, non più abbandonati al caotico tumulto di una società indifferente al

Addestramento di Giovani Fascisti allievi ufficiali

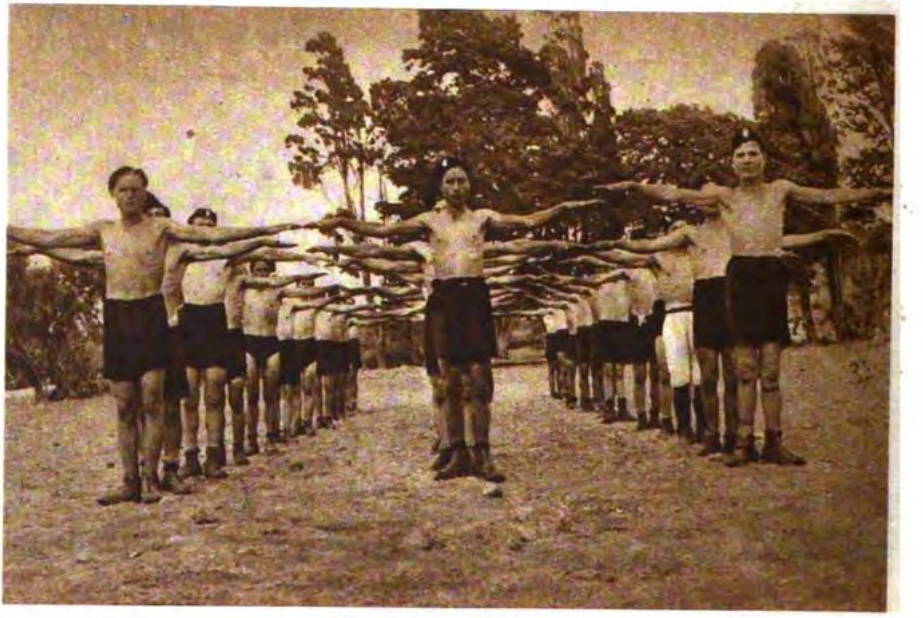
Esercitazione tattica durante un campo estivo



Un attendamento di Giovani Fascisti

Corso per radiotelegrafisti

Giovani Fascisti cavalleggeri



Ginnastica collettiva

Allievi goniometristi

Un corso per puntatori

Esami per mitraglieri

loro problemi e ai loro bisogni, bensì inquadrati da gerarchie apposite e guidati verso una meta nobilissima e comune; questa categoria di giovani, dunque, è un serbatoio di energie civili, una garanzia di pace sociale, di armonia spirituale, di concorde e volonteroso rendimento in qualsiasi più difficile circostanza della vita italiana.

* *

Le molteplici attività dei Fasci Giovanili e l'efficienza del loro inquadramento sono stati solennemente rilevati dal Direttorio Nazionale del P.N.F., il quale ha fra l'altro constatato (e vale la pena di riportare testualmente), quanto segue:

il vibrante entusiasmo che ha caratterizzato le cerimonie svoltesi nei vari Comuni per la Leva Fascista, con la quale sono passati ai Fasci Giovanili 201.095 Avanguardisti e al P. N. F. 294.786 Giovani Fascisti;

i risultati ottenuti nella premilitare terrestre di specializzazione per cui, con la recente chiamata alle armi, ben 36.911 Giovani Fascisti sono stati incorporati nel Regio Esercito specializzati nelle seguenti branche: mitraglieri, artiglieri, genieri, conducenti mezzi meccanici, cavalieri, collegamenti, radiotelegrafisti, musicanti, rocciatori, pronto soccorso;

il progressivo e sicuro affermarsi della premilitare marinara e della premilitare aeronautica, per effetto delle quali i Fasci Giovanili di Combattimento specializzano tutto il fabbisogno delle amministrazioni, con 25.000 premarinari e 20.000 preaeronautici;

il progressivo affermarsi delle scuole di volo senza motore, alle quali sono

Liquore STREGA
Ditta Giuseppe Alberti - Benevento

stati avviati nell'anno XV circa 1200 Giovani Fascisti;

il successo dei campi invernali e dei campi mobili delle colonne celeri, in particolare le escursioni in bicicletta dei tre Comandi federali della Sardegna attraverso il proprio territorio e il territorio dei Comandi federali viciniori;

il lavoro svolto per la formazione e il miglioramento dei quadri, con l'immissione di fresche e valide energie rappresentate da sottotenenti di complemento che si sono congedati dopo il servizio di prima nomina; con la partecipazione, per ora limitata, di ufficiali e sottufficiali al corso della scuola della M. V. S. N. a Mirandola; e più di tutto con i corsi di perfezionamento per aspiranti sottocapomanipolo presso i reggimenti di Fanteria, con i quali si sono potuti mantenere nell'Organizzazione ottimi elementi che da tempo vi svolgono la loro appassionata attività, corsi ai quali parteciparono 3451 allievi;

l'incremento apportato alla cultura dei Giovani Fascisti con le scuole serali e con i corsi di cultura elementare;

lo sviluppo assunto dall'attività atletica sportiva, talchè si può affermare che è in atto il vero sport di massa con la pratica di tutte indistintamente le branche, a seconda delle possibilità e delle attitudini delle varie zone;

lo sviluppo sempre crescente delle fanfare con un totale di 1180 fanfare;

il sensibile aumento della dotazione dei fucili, con la concessione da parte del Ministero della Guerra di altri 30 mila, oltre ai 20 mila già in consegna.

* *

Il Paese può contare senza limite sullo slancio e sulla serietà di intenti degli appartenenti alla grande famiglia dei Giovani Fascisti, il Duce sa di possedere in quelle schiere una illimitata riserva di forze fisiche e morali, che aspettano d'essere da Lui al più presto adoperate per il supremo bene della Patria e della Rivoluzione fascista.

Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie

(R. D. 27 Aprile 1928, N. 1022)

Sede in VENEZIA

CASSE DI RISPARMIO FEDERATE: Bolzano - Fiume - Gorizia - Padova e Rovigo - Pola - Trento e Rovereto - Treviso - Castelfranco Veneto - Trieste Udine - Venezia - Verona e Vicenza

Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie

(R. D. Legge 24 Gennaio 1929, N. 100)

Partecipanti e Direzioni Compartimentali le Casse di Risparmio delle Venezie

Sede in VENEZIA

Istituto Federale di Credito Agrario per le Venezie

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

(Costituito con R. D. 30 Novembre 1919, N. 2443)

Sede Centrale in VERONA

presso la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza

L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

a) si presta GRATUITAMENTE nelle pratiche per la conversione di altri titoli in CARTELLE FONDIARIE proprie, anche se i titoli si trovino depositati presso altri Istituti a garanzia di anticipazioni o per altre cause;

b) riceve proprie cartelle in DEPOSITO AMMINISTRATIVO GRATUITO.

Le **CARTIERE BURGO**
producono giornalmente
nei loro 11 stabilimenti

Q.li 4000 di carta
Q.li 3000 cellulosa e pastalegno

CARTIERE BURGO
Società Anonima Capitale L. 104.940.000
Sede: **VERZUOLO**
Direzione: **TORINO** - Via S. Teresa, 2

Per cuocere ***Per riscaldare***
il vostro pranzo *il vostro bagno*
il GAS è sempre pronto
ed è il combustibile PIÙ ECONOMICO

PROVE DIMOSTRATIVE E PREVENTIVI
GRATIS A RICHIESTA

COMPAGNIA NAPOLITANA D'ILLUMINAZIONE
E SCALDAMENTO COL GAS
NAPOLI - Via Chiaia N. 138

POTENZA SUI MARI DELLA PATRIA FASCISTA

È raro nella storia della Marina italiana, specialmente nel settore militare, constatare una frequenza d'avvenimenti notevoli maggiore di quelli verificatisi nel corso dell'anno XV.

Uscita dalla vittoriosa guerra etiopica, la Marina italiana non s'è fermata a riposare sugli allori, ma, proprio per conseguenza della conquista dei vasti territori dell'Impero, ha sùbito sentito la necessità di perfezionare, di potenziare, di moltiplicare i suoi mezzi: per essere, in ogni momento e per qualsiasi mansione, all'altezza dei nuovi, più vasti compiti ad essa affidati. Nè è difficile comprendere — anche da parte di chi si mantenga lontano dal mare e dai problemi del mare — quale ruolo preponderante la Marina eserciti ed abbia esercitato in ogni altra epoca per il mantenimento e lo sfruttamento di qualsiasi impero coloniale. Giustamente, dunque, in questi ultimi tempi il potere marittimo è stato definito il « cemento » degli imperi.

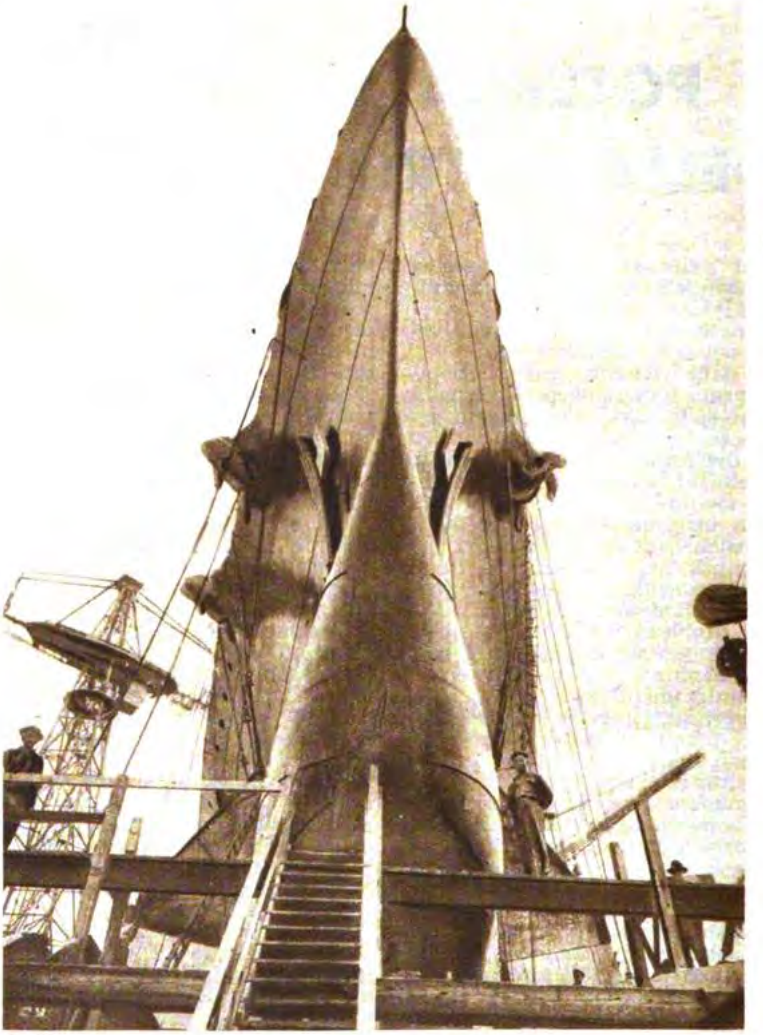
Gran numero di manifestazioni hanno dato occasione alla Marina italiana di dimostrare, durante l'anno XV, la sua potenza e la sua vigile efficienza: dalle crociere, alle riviste e ad ogni altro genere di esercitazione; ma soprattutto il numero veramente cospicuo dei vari ha sottolineato l'animoso fervore di riorganizzazione, di rinnovazione. Il Regime sta svolgendo, con la stessa alacrità dimostrata negli altri campi, il suo grandioso programma navale. La flotta fascista sta crescendo organica, numerosa, perfetta. Le sue unità rappresentano oggi quanto di meglio possa uscire da cantieri navali: riassumono in ogni loro organo l'esperienza dettata dalla grande guerra e gli studi successivi, specie sullo sviluppo delle nuove armi.

Così dicasi per le due nuove grandi navi da battaglia *Vittorio Veneto* e *Littorio*, e per il ringiovanimento delle quattro corazzate rimasteci dal periodo bellico: nucleo veramente imponente di navi di linea, le cui caratteristiche si possono riassumere in questo trinomio: massima potenza offensiva, notevole velocità e provata protezione tanto delle parti emergenti quanto di quelle immerse. Tutto ciò insomma che di più perfetto può offrire un'unità navale militare.

Il 25 luglio scendeva solennemente in mare a Trieste la *Vittorio Veneto*; un mese dopo, il 22 agosto, la seguiva, dai cantieri di Sestri Ponente, la *Littorio*. L'entusiasmo di grandiose folle radunate per assistere a tali cerimonie d'eccezione accompagnava nella corsa lungo gli scali le due possenti unità, salutate in mare dalle artiglierie delle altre Squadre già provate; l'interesse e l'orgoglio di tutti gli Italiani accoglievano le primogenite della flotta imperiale: queste altre due vittoriose affermazioni del nostro ingegno e del nostro lavoro.

Le caratteristiche delle due corazza-

SOCAN G. VIANINI & C. - SOCAN COMASTRA
LAVORI IN CEMENTO ED AFFINI - COSTRUZIONI STRADALI
ROMA VIA INARCIONE, 71 - TEL. 60058-60059

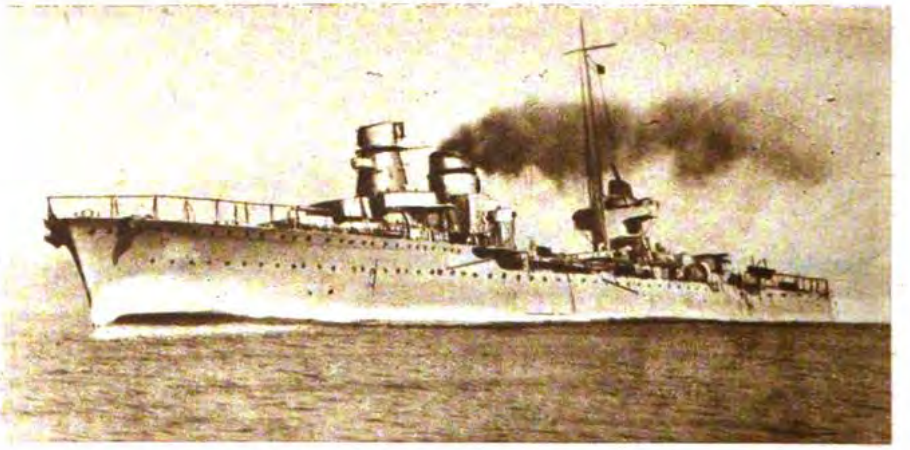


La maestosa prora della « Littorio »

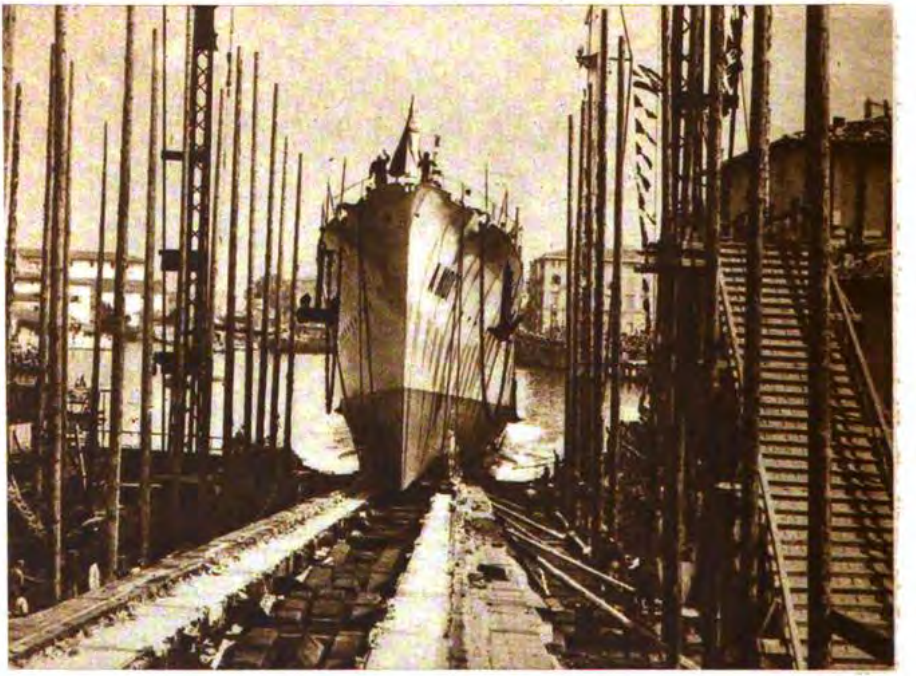
te, le quali, costruite in poco più di diciannove mesi, si trovano ora in fase d'allestimento, sono le seguenti: *dislocamento:* 35 mila tonnellate; *lunghezza:* metri 236,40; *larghezza* m. 32,40; l'armamento sarà costituito da 9 cannoni da 381, da 12 cannoni da 152, da 12 cannoni da 90, soprattutto per la difesa antisilurante, e da 20 mitragliere contraeree. Completeranno l'efficiente complesso d'offesa e di difesa quattro aeroplani. Come si è detto la *Littorio* è stata costruita nei Cantieri Ansaldo di Sestri e la *Vittorio Veneto* a Trieste, nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. In questi cantieri si sono pure svolti gli altri importantissimi lavori di rimodernamento della *Cavour,* la quale insieme

La R. Nave « Cavour » dopo i lavori di rinnovamento

La medaglia coniata per ricordare il varo della « Vittorio Veneto »



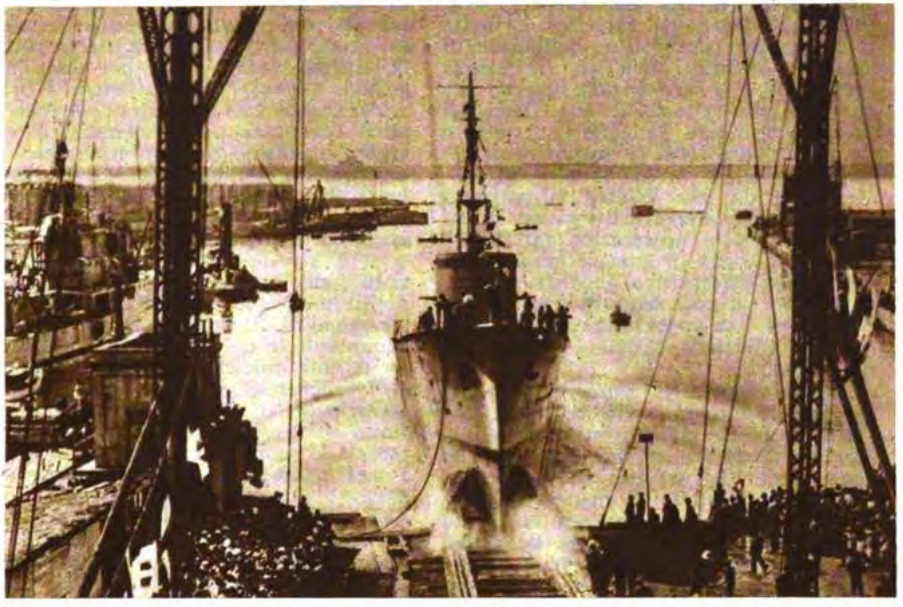
L'incrociatore « Duca degli Abruzzi » durante le prove d'alta velocità



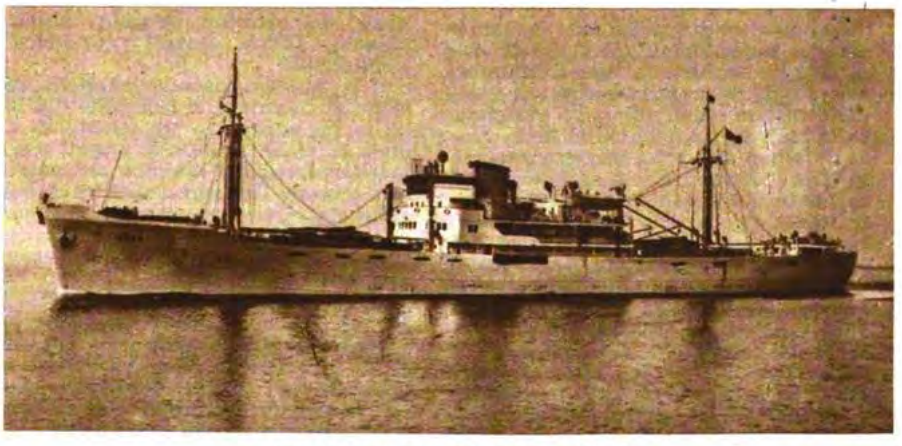
Scende in mare il caccia « Camicia Nera »

con la *Cesare*, anch'essa sottoposta ad analoga trasformazione, è già rientrata in squadra.

L'Italia ha atteso un po' più delle altre Nazioni prima di decidersi sia a costruire grandi unità, sia a trasformare quelle che per il progresso e i diversi indirizzi manifestatisi nelle guerre navali erano già divenute inservibili, quantunque non avessero su-



Il varo della torpediniera « Pleiadi »



Una delle quattro bananiere « Ramb »

bìto molto logoramento, per lo scarso loro impiego durante il periodo di lotta, e non avessero ancora superato i limiti d'età. Operando in questo modo, il nostro Paese ha potuto beneficiare di tutte le esperienze fatte da chi, avendo manifestato un po' troppa fretta, già possiede navi rimodernate di scarsa efficienza. La trasformazione delle corazzate del periodo della grande guerra è stata radicale nell'apparato motore, nell'armamento e nella protezione. Si pensi che prima per queste navi non esisteva nessun mezzo efficace, ad esem-

pio, contro l'insidia subacquea e che la difesa antiaerea si riduceva al lento e impreciso fuoco delle artiglierie di piccolo calibro, anch'esse in scarsa quantità, e a sole 4 mitragliere; ora per ciò che riguarda il tiro contro gli aerei è cresciuta l'artiglieria leggera e le mitragliere sono diventate venti. Ai tredici cannoni di 305 se ne sono preferiti 10 da 220. Inoltre la capacità difensiva ed offensiva dei mezzi di superficie è stata accresciuta dall'installazione a bordo di quattro aerei, mentre per la difesa subacquea s'è provveduto con un complesso di provvidenze che va da una opportuna corazzatura a speciali adattamenti dello sviluppo della carena.

Quando anche la *Doria* e la *Duilio* avranno compiuto la loro trasformazione e anch'esse riappariranno nella sobria e razionale sagoma moderna ed entreranno in servizio la *Littorio* e la *Vittorio Veneto*, il nucleo maggiore della flotta italiana sarà costituito da sei nuovissime navi da battaglia, cui s'affolleranno attorno in cospicuo numero gli incrociatori, che vanno dai tipi « standard » imposti dal Trattato di Washington all'indovinata classe dei « Condottieri », sino al *Duca degli Abruzzi* e al *Garibaldi*.

Queste altre due unità sono entrate in squadra durante l'anno XV, che ha visto rafforzarsi anche le flottiglie di siluranti. Per ciò che riguarda i « caccia », coi vari del *Carducci* e dell'*Alfieri* s'è completata la costruzione delle unità della classe *Oriani*, a sua volta perfezionate nelle 12 progettate unità della nuova classe *Camicia Nera*, di cui già sono scese in mare il *Camicia Nera* e l'*Aviere* rispettivamente l'8 agosto e il 15 settembre 1937. Il dislocamento di questi « caccia » è di 1600 tonnellate; l'armamento è costituito da 4 cannoni da 120, dieci mitragliere e 6 tubi lanciasiluri; la velocità potrà toccare i 39 nodi. Il nuovo tipo di « caccia », che è in grado anche di compiere funzioni esplorative, è destinato a ricordare l'eroiche gesta d'altre squadriglie di siluranti durante la campagna libica e, per qualche unità, durante la grande guerra. A ricordare un'altra gloriosissima squadriglia (quella della leggendaria impresa compiuta nei Dardanelli) sono destinate le 32 torpediniere della nuova classe *Spica*. L'anno XV ne ha visto scendere in mare buon numero: dalla *Centauro* alla *Climene*, alla *Cassiopea*, fino alle ultime *Cigno*, *Pleiadi*, *Lira* e *Libra*. Quattro avvisi scorta completano il numero delle siluranti varate in quest'annata particolarmente attiva per la R. Marina, anch'essi dai bei nomi suggestivi: *Pegaso*, *Procione*, *Orione* e *Orsa*.

Per completare il quadro delle costruzioni dovremmo pure accennare al naviglio sussidiario, notando il numero eccezionale di navi cisterna. Ma s'andrebbe troppo per le lunghe. Ci limiteremo perciò a far rilevare l'altro efficace accrescimento, manifestatosi fra il 1936 e il 1937, della flotta subacquea. È noto come l'Italia, seguendo i suggerimenti moderni, si sia rivolta alla costruzione di un largo numero di ottimi sommergibili da grande, da media e da piccola crociera e posamine. Quando i programmi saranno completi oltre cento squali d'acciaio si uniranno alla flotta di superficie. Tra le nuove costruzioni ricorderemo le unità portanti i nomi di pietre pregevoli, capoclasse il *Gemma*, e quelle cui è riservato l'onore di portare i nomi delle tappe della vittoriosa campagna etiopica: nomi di nuove glorie che si sono affiancate a quelle secolari delle Forze armate d'Italia, nomi indicanti magnifici episodi in cui è rifulso anche il valore della Milizia, il fresco, giovane esercito della Rivoluzione, ben degno di affiancare quello dei veterani: *Macallè*, *Aradam*, *Gondar*, *Dessiè*, *Dagabur*, *Ursheich* e *Uebi Scebeli*.

E la Marina mercantile? Nella sessione di dicembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato tre schemi di decreti, coi quali s'è dato ai grandi servizi marittimi regolari italiani per passeggeri e merci l'assetto definitivo annunziato dal Duce nel maggio dell'anno XIV. Secondo tali decisioni si sono costituite, com'è noto, le quattro grandi società di navigazione.

Ricostruita e potenziata dal Governo fascista, la Marina mercantile italiana aveva già raggiunto un altissimo grado di efficienza, come ha dimostrato nel conflitto etiopico, durante il quale essa ha saputo far fronte alle necessità dell'ingente corpo di spedizione senza lasciare le posizioni conquistate: senza, cioè, abbandonare linee e porti e diminuire l'intensità dei servizi.

La fondazione dell'Impero ha naturalmente promosso nuove necessità, per rispondere alle quali è stata appunto pensata la nuova sistemazione, la cui pratica attuazione s'è iniziata in gennaio.

Tale ordinamento si basa sul prin-

cipio fondamentale dell'economia fascista: la concezione dello Stato integratore ed equilibratore d'ogni attività nazionale. Le molte società di navigazione preesistenti hanno perciò avuto un nuovo assetto, che ha concentrato i servizi regolari di linee in differenti settori di traffico, nei quali ogni azienda ha campo libero d'azione, capacità, rendimento e massima specializzazione.

Quanto alle costruzioni il lettore ricordi che in luglio sono entrate in servizio le quattro nuove navi bananiere della R. Azienda Monopolio Banane, con le quali l'Italia s'è costituita un'ottima flotta composta da sette di tali navi speciali. (Le altre tre sono le modernissime motonavi a 2 eliche *Capitano Bottego, Capitano Cecchi* e *Duca degli Abruzzi* acquistate nel 1933 in Svezia). Le quattro nuove unità, cui sono stati imposti i nomi di *Ramb I*, II, II e IV, sono state costruite una a Trieste, una a Monfalcone, e le altre due a Sestri Ponente. Esse presentano queste caratteristiche: lunghezza m. 116,70, larghezza m. 14,60, altezza di costruzione metri 8,75, di immersione a pieno carico m. 6,56. Il loro dislocamento è di 5200 tonnellate. L'apparato motore è costituito da due motori a 7 cilindri tipo Fiat di 3400 HP. ciascuno, che permettono la velocità di 18,50 miglia orari, con una portata utile di tonnellate 2500. Le bananiere sono anche dotate di cabine per il trasporto di passeggeri, i quali vi troveranno ogni conforto.

Si tratta d'un decisivo passo per l'avvaloramento dell'Impero, cui tendono, fra l'altro, anche i grandi lavori per il porto d'Assab.

MARIO TORTORA

S. A. L. V. A.

Specialità Aviazione Lavorazioni Varie Affini

DI GIACINTO TABOZZI

Uffici, Officine e Cantiere: VIA VALTORTA, 7
Telefono 286.192 - MILANO - Telefono 286.155
Succursali: TORINO - NAPOLI

Tubi flessibili brevettati in SUPERSALVA - SUPERFLEXITE - SALVAFLEX • Tubi flessibili brevettati SUPERSALVA A. P. PER ALTE PRESSIONI • FILTRI BENZINA ED OLIO • Raccordi brevettati in bronzo - ottone - alluminio e leghe derivanti • Lavorazioni in serie di parti staccate di motori e di aeromobili • Apparecchi ed accessori di misurazione • Razzi illuminanti - Bengala e fumate di segnalazione

STABILIMENTI PROPRI

Fornitore: R. AERONAUTICA - MARINA - GUERRA - ARSENALI E CANTIERI

Rercords: Altezza - Distanza - Crociera Decennale - Istres-Damasco-Parigi

Soc. An. L. A. M. P. A.

Lavorazione - Applicazioni - Materie Plastiche Affini

Via Valtorta N. 9 - Telefono 286.658

con presse da 20 a 500 tonnellate per risolvere i problemi dell'Autarchia Industriale dei metalli non prodotti nell'Impero

Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura

ROMA - Piazza S. Bernardo, 101

La *Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura* inquadra ed assiste oltre 4 milioni e mezzo di lavoratori della terra, che rappresentano un complesso familiare di circa 10 milioni di persone dedite all'esclusivo lavoro dei campi.

Rispettivamente inquadrati nelle quattro Federazione Nazionali di categoria che raccolgono gli impiegati tecnici e amministrativi delle Aziende agricole, forestali e zootecniche; i coloni e i mezzadri; i salariati, i braccianti e i compartecipanti, e le varie maestranze specializzate nei lavori agricoli di tutta Italia, questo forte contingente di organizzati, ripartito tra le 94 Unioni Provinciali, ha una estensione capillare organizzativa composta di 475 Uffici Zonali, di 6831 Uffici Comunali, di 7229 Fiduciariati di Frazione.

È questa la Organizzazione del Regime che rappresenta il lavoro della terra nelle sue varie espressioni di potenza e di produttività. Dal complesso degli Uffici Confederali, che hanno analoga rispondenza in ogni Unione Provinciale si proietta l'attività che la Organizzazione assolse nei molteplici settori della economia agricola e come essa riesca proficua e vantaggiosa al forte numero dei suoi organizzati.

La Confederazione dispiega la sua azione costante nell'interesse delle categorie lavoratrici da cui la Nazione trae le migliori e più provate fanterie della grande battaglia ingaggiata dal Regime, per la redenzione della nostra terra feconda e per la elevazione delle masse contadine, fedelissime avanguardie della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Dalle file della *Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura* è stata tratta la mano d'opera selezionata che ha mirabilmente ed eroicamente affiancata l'avanzata vittoriosa delle nostre truppe in A. O. con opere che portano i segni della civiltà fascista nelle terre dell'Impero, destinate a coronare lo sforzo poderoso e la volontà tenace di un popolo di combattenti e di contadini che, contro tutte le ingiustizie e le avversioni, ha voluto affermare e consolidare il suo posto nel mondo.

Il salone delle adunanze della Confederazione dedicato alla memoria del suo primo presidente S. E. Luigi Razza

A quest'opera di divulgazione della missione di civiltà italiana nell'Africa Orientale, la *Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura* ha validamente concorso, attraverso i suoi uffici di assistenza e di avviamento al lavoro, appositamente creati, con la divulgazione di un vasto materiale propagandistico, con opportuni rapidi corsi di istruzione professionale, con iniziative innumerevoli tendenti a sorreggere lo spontaneo slancio dei nostri lavoratori, ansiosi sempre di recare la loro fatica gloriosa sulle terre lontane — per volontà incoercibile del Duce — consacrate alla Patria fascista, così come balenarono nei sogni generosi e nel sacrificio eroico dei nostri primi intrepidi pionieri.

IL TEATRO DI PROSA

A voltarci indietro, ora che si chiude un'altra annata teatrale e se ne inizia una nuova, e che i buoni propositi e i fervidi programmi per l'avvenire fan da bilancia alle non sempre rosee constatazioni sul passato, fra cifre, titoli e indicazioni da segnare — si vorrebbe dire — all'attivo e al passivo, un nome si staglia imperioso nel cielo dell'arte e s'impone con tanta forza al nostro intelletto e al nostro pensiero, che subito vorremmo deporre la penna e disperdere e annullare queste piccole note di cronaca per parlare soltanto di Lui.

Il teatro italiano ha perduto Luigi Pirandello: e, in verità, non il teatro italiano solamente, ma l'arte che ancora una volta, nel nome di un Italiano, travalicò i confini e dettò legge al mondo. Il Suo volto pensoso e insieme arguto e dolente di savio della Magna Grecia, non era più nostro soltanto: apparteneva all'umanità. La Sua concezione filosofica e metafisica della vita, con tanto coraggio antiborghese trasportata sul palcoscenico, aveva trovato ammiratori entusiasti in tutti i teatri d'Europa e d'America. Fu veramente il Riformatore della tragedia moderna? Fu un creatore, nel senso più lato della parola, quello cioè che suscita e alimenta una scuola e una schiera di discepoli? Qui non si vuol parlare in sede critica, e d'altra parte il dibattuto tema ci porterebbe lontano; ma vogliamo ad ogni modo affermare che, se si dovrà fare la storia di quest'ultimo ventennio del teatro italiano, estraniato ormai D'Annunzio dal novero dei creatori, si dovrà per forza incominciare da Luigi Pirandello; si dovrà riconoscere nella Sua opera, comunque giudicata in se stessa e nei riflessi che ne possano derivare, la potenza e il marchio indistruggibile del Genio.

Luigi Pirandello

commediografo di fama mondiale, novelliere principe, premio Nobel, la cui scomparsa ha segnato un grave lutto per la letteratura italiana

(27 giugno 1867-10 dicembre 1936)

L'ultimo Suo dramma, *I giganti della montagna*, fu troncato dalla morte. Il figlio Stefano ha scritto che tutta la penultima notte della vita del Maestro fu occupata dai fantasmi che appunto il dramma incompiuto agitava nel Suo pensiero: al mattino, Egli confessò sorridendo di aver trovato un olivo saraceno grande, in mezzo alla scena, col quale avrebbe risolto il problema dell'ultimo atto. Meraviglioso, questo morire col pensiero tutto occupato in una estrema visione d'arte. E l'opera, per devozione di amici, fu ugualmente rappresentata fra gli alberi del giardino di Boboli, in un'atmosfera dolorosa di commemorazione e di commiato. Si sentì, purtroppo, che qualcosa di grande e di decisivo,

Una scena dei *Giganti della montagna* il lavoro che Luigi Pirandello lasciò incompiuto

Angelo Musco

anche tecnicamente, le era mancato: una parola, un suggerimento che non avrebbe potuto dare che Lui. Ma la rappresentazione del « mito », che ancora una volta riprendeva il tema dell'arte come possibilità e limite di conoscenza morale, affidato ad un bel complesso di attori con fervido amore diretti da Renato Simoni, segnò una data memorabile; e mostrandoci i giganti vendicatori in conflitto coi messaggeri della Poesia, i giganti carichi di futuro e di ignoto, furie della natura, maledicenti come sterile inganno ogni invito proveniente dalle lusinghe dell'arte, ci rivelò in quali altezze dello spirito vivesse, fino all'ultimo, e si dibattesse perdutamente, la fantasia del grande Pensatore.

Un grave lutto, nel campo degli interpreti: Angelo Musco. Il popolarissimo artista siciliano s'è spento improvvisamente poche ore dopo aver portato alla vittoria la sua ultima creazione: *Un magnifico cappello* di Federico Petriccione. E s'è spento a Milano, là dove aveva ottenuto il suo primo e decisivo successo col *Paraninfu;* là dove si

era, può dirsi, iniziata la sua fortuna d'attore.

Era un grandissimo comico: di un'originalità assoluta, di una fecondità inventiva che sarà ricordata a lungo nella storia teatrale d'Italia. Ed era, a sessantacinque anni, in un periodo di singolare freschezza: quasi che la morte dovesse coglierlo a tradimento, per lasciare di Lui la memoria più fervida e viva.

E un altro lutto, nel campo degli interpreti: Virginia Reiter. La Sua scomparsa ha destato vasto rimpianto non tanto fra i giovani che non la conoscevano (da molti anni si era ritirata dalle scene), quanto nel pubblico della passata generazione che la ricordava fra le maggiori esponenti di un'arte romantica, calda, appassionata e di un repertorio in gran parte superato, ma in ogni tempo caro alle folle. *Zazà* e *Madame Sans-Gêne* ebbero in Lei, sulle scene italiane, una creatrice di magnifici mezzi e di indimenticabile potenza espressiva, non raggiunta oggi da alcuno.

Erano, quelli della Reiter, i tempi in cui dominava il repertorio straniero: Dumas e Sardou in testa, con un'ap-

Virginia Reiter

Emma Gramatica e Memo Benassi in *Isa, dove vai?*

Un quadro del secondo atto di *Nonna Felicita*

Ermete ed Ernes Zacconi nel *Piccolo Re*

Il finale del secondo atto di *Passabò, vita perduta*

pendice di Becque per i buongustai, per arrivare a Lavedan e al primo Bernstein. Il nostro nazionalismo teatrale non deve lasciarceli rimpiangere. Fatto atto di omaggio ai maggiori autori stranieri, che anche oggi sono giustamente ospitati sulle nostre scene, siamo grati agli attuali dirigenti e in particolar modo all'Ispettorato del Teatro che sempre più fascisticamente combatte una nobile lotta per la valorizzazione del repertorio nostrano: sicchè, facendo i conti ed enumerando novità e riprese, la bilancia pende da parte italiana con un considerevolissimo vantaggio.

Enumerare i successi è d'obbligo: eccoli. Alcuni fra i più significativi autori nostri hanno taciuto; ma in compenso bisogna veramente parlar di successo accennando a Cesare Lodovici, a Cesare Giulio Viola, a Giuseppe Adami, a Guido Cantini ed al fortunato binomio Corra-Achille, oltre che ai fecondissimi De Stefani, Romualdi, Giannini. Con *Isa, dove vai?* il Lodovici ha scritto, se non la più profonda commedia, certo la più emotiva e drammatica di quante finora ce ne abbia regalate il suo ingegno; un robustissimo secondo atto, soprattutto, rivela le qualità teatrali dello scrittore; e a dir teatrali non c'è in questo caso da esser fraintesi, perchè parlando del Lodovici siamo sempre in un clima superiore, d'arte e non di mestiere. Cesare Giulio Viola non ha raggiunto con *L'Inferno* (affidato, come *Isa, dove vai?*, alla forte interpretazione di Emma Gramatica e di Memo Benassi) il clamoroso esito di *Canadà;* ma tuttavia ha avuto un buon successo: si tratta questa volta di un dramma di provincia tetro e angoscioso, attraversato però da bagliori descrittivi, artisticamente ricchi di rilievo. Giuseppe Adami ha continuato a sfruttare la popolarità della sua eroina milanese pescata nella famosa salumeria, dando un seguito a *Felicita Colombo*: *Nonna Felicita*, divenuta suocera di un conte e un tantino snob, non poteva non rinnovare il plauso ed il sorriso delle platee anche per la irresistibile comi-

Una scena del primo atto della *Signora dei merletti*

Un quadro del terzo atto di *Cuore*

Un quadro del terzo atto di *Zero in amore*

Le rappresentazioni organizzate dalla Biennale veneziana
Il *Bugiardo* di Goldoni in Campo S. Trovaso (scena finale del terzo atto)

cità meneghina della sua interprete: Dina Galli. Teatro facile, di pronta comunicativa, di sicure risorse. Teatro facile, come, in fondo, è quello di Giuseppe Romualdi, che ha fatto rappre-

Nerio Bernardi (Lelio) e Cesco Baseggio (Pantalone) nel *Bugiardo* in Campo San Trovaso a Venezia

sentare un vibrante *Piccolo re* da Ermete Zacconi e una ben costruita *Notte*, di genere giallo, dal Donadio; quello di Guglielmo Giannini, che del « giallo » è ormai lo specialista più accreditato e che anche quest'anno può annoverare parecchi successi: *La tempesta, Il tredicesimo furfante, La belva*, nella quale ultima commedia vedemmo addirittura Ermete Zacconi nelle vesti di un poliziotto dilettante.

Ma anche a dir « facile » bisogna intendersi: non significa che tutti possano riuscirvi; ed i nomi citati e da citare son sempre frutto di una selezione intelligente. Alessandro De Stefani, che pur scrisse un *Calzolaio di Messina* profondamente significativo parecchi anni or sono, vuol dimostrare di conoscere un po' tutti i generi e raggiunge lo scopo passando da una commedia comica filo-ungherese come *Gli uomini non sono ingrati*, assai divertente, a *Mattinate di aprile*, di carattere roseo-sentimentale. Bruno Corra e Giuseppe Achille, in campo teatrale poco più che matricole, ma già in possesso di tutti i ferri del mestiere, si sono sbizzarriti a crear per Gandusio due lavori farseschi, *Il pozzo dei miracoli* e *Le donne sono così*, coronati da un vivo successo comico; ma poi hanno messo le ali e con *Inventiamo l'amore!* hanno detto chiaramente di saper volare: la bella commedia, modernamente scapigliata nelle premesse, di una scapigliatura che a distanza di un venticinquennio ricorda ma non imita *Addio giovinezza*, racconta una storia d'amore vecchia come il mondo; ma così ben proiettata nel clima di oggidì che sembra nuova: la verità è che la psicologia è davvero dei nostri giorni e i giovani vi si sono riconosciuti. (Recitato mirabilmente dalla Tofano-Maltagliati-Cervi, il lavoro ha segnato uno dei maggiori successi dell'annata). Ed anche Guido Cantini ha alternato una commedia tutta divertente, scritta « su misura » per il terzetto De Sica-Rissone-Melnati, *Evelina o l'amore e il caso*, ad un *Daniele fra i leoni*, di contenuto assai superiore, dialogato con gusto su una tonalità sobria, di eccellente risalto, che Sergio Tofano e compagni hanno fatto molto applaudire.

Altri successi? Se Carlo Veneziani ne ha ottenuto uno discreto, ma non duraturo col *Consigliere delle signore*

COSTRUZIONI AERONAUTICHE GIOVANNI AGUSTA
Costruzione e riparazione aeroplani civili e militari
Sede e Campo d'Aviazione in CASCINA COSTA (Gallarate) - Telef. 22-58
Indirizzo telegrafico: AGUSTA GALLARATE

Le rappresentazioni organizzate dalla Biennale veneziana
Romeo e Giulietta di Shakespeare nel cortile di Cà Foscari
(scena finale del primo atto)

recitato all'inizio della stagione dall'infausta compagnia del Teatro di Milano, si è poi rifatto ad usura con *Un bimbo così*, che ha un finale patetico d'effetto sicuro. Se Rosso di San Secondo e Luigi Chiarelli, due nomi di primo piano, sono purtroppo caduti in errori — diremo — di prospettiva, il primo con un lavoro di eccessive pretese iniziali, che poi non sa mantenere, *Per l'arte bisogna soffrire*, l'altro fidandosi troppo del solo dialogo, tanto nel *Cerchio magico* che in *Uno più due* — e il pubblico non potè condonarli — Gherardo Gherardi ha invece saputo offrire a Ruggeri un altro personaggio di robusto rilievo tra grottesco e drammatico, l'impiegato onesto e balbuziente del *Passabò, vita perduta*, che il grande attore ha portato alla ribalto vittoriosamente per molte sere consecutive; Rino Alessi ha dato alla compagnia Palmer-Almirante una *Signora dei merletti* di nobile ispirazione, che attraverso qualche artificio sa pervenire con efficacia alla emotività patriottica; Vincenzo Tieri ha scritto in *Qualche cosa di me* la commedia della passione giornalistica, ottima nella prima parte, meno interessante nelle conclusioni; e Roberto Farinacci ne *La beffa del destino* ha dimostrato di saper arrivare ai toni della commozione. Due singolari affermazioni di giovani: *Zuda* di Lanza, ancora un po' letteraria ma ricca di palpiti umani, e *Ladri* di Enzo Duse, un debuttante o quasi che bisognerà tener d'occhio, tanto rivela nel comporre e nel pensare una fresca personalità.

Ma dopo aver ricordato, sempre fra i giovani, *Cugino Filippo* di Sergio Pugliese, piacevole interpretazione di Armando Falconi e brillante successo, *La sentinella del Re* di Mario Pompei, *Febbre del fieno* di Giuseppe Achille, e due « gialli » per la Compagnia Donadio discretamente accolti (*Qui tutto può succedere* di Silvano d'Arborio e *Stampiamo un milione* di Michelange-

lo Barricelli), oltre ad una rivistina di Falconi e Biancoli, naturalmente applauditissima, *La solita cosa* (e replicatissima a teatro esaurito), bisogna tornare ai laureati, nominando Lucio d'Ambra per una sua pensosa *Solitudine* che lo Zacconi fece molto applaudire. Gino Caiza Bini che ha dato a Luigi Carini l'angoscioso e pur vibrante dramma d'uno scienziato, *L'oro nella carne*, e Giovanni Cenzato che sempre alla Compagnia Melato-Carini-Betrone ha affidato un «semi-giallo» *Il ladro sono io*, ottenendo fervor di applausi e di repliche. Dopo i laureati, finalmente, tanto per far le cose alla rovescia, gli illustri: Sabatino Lopez che si è contentato di un atto unico, *Luce*, ma così magistralmente cesellato da procurare a Ermete Zacconi un piccolo trionfo, e Sem Benelli che con *L'elefante* ha rinnovato a Milano e a Genova gli spettacolosi consensi suscitati col *Ragno:* la nuova commedia è dialettica e ingegnosa come l'altra e, come l'altra, è tutta sostenuta sulle spalle di un solo personaggio, formidabile conversatore: ciò che rappresenta un torto in linea artistica e ci fa desiderare che il Benelli torni alle inquadrature classiche e vivide della *Cena delle beffe* e della *Maschera di Bruto*, abbandonando il tono semi-polemico che può essere variamente giudicato e discusso.

Le compagnie dialettali son rimaste press'a poco immutate: e Gilberto Govi ha lanciato, col solito fragor di risate, *Impresa trasporti* di Umberto Morucchio e *Bar dello Sport* di Alberto Salvini, mentre i De Filippo, oltre a due atti nuovi di Peppino, *Caccia grossa* e *Il Compagno di lavoro*, non hanno saputo offrirci che riprese; ed hanno avuto il torto di dialogare e completare uno «scenario» di Pirandello, *L'abito nuovo*, che non sempre è parso aderente allo spirito del grande Scomparso. Accanto alla formazione di Raffaele Viviani (che ha fatto applaudire una novità di Paola Riccora, *Fine mese*, interessante anche se inferiore alle precedenti, una tipica *Tavola dei poveri* dello stesso Viviani e *Puro siccome un angelo* del Moscariello) e a quella di Angelo Musco, che dopo una piacevole farsa di Sante Savarino, *Mi voglio maritare*, ha toccato i vertici dell'ilarità con *L'ha fatto una signora*, farsa ben trovata, sbrigliata e divertentissima di Maria Ermolli, ricordiamo due compagnie minori, quella romanesca di Checco Durante, che ha esibito con buon esito *La matricala* di Placido Scifoni e *Io sono un pazzo* di Arniches e la veneta di Gino Cavalieri, al quale gli infaticabili Corra e Achille han pur dato una colorita farsa dal titolo *Toccasana*. Finalmente la compagnia più organica di tutte, quella intitolata al Teatro di Venezia, che ha riunito un magnifico complesso di attori, dal Baseggio al Micheluzzi e al Baldanello, dalla giovane promettentissima Isa Pola alla Seglin, con molto buon gusto diretta da Guglielmo Zorzi, ci ha offerto una serie di capovalori: da *I rusteghi* e *La putta onorata* e *Serenissima*, accanto alle più significative commedie del moderno repertorio veneto, fra le quali in prima linea *Se no i xe mati no li volemo*.

Siamo arrivati a citar gli stranieri. Qui, in tema di importazioni, dovrebbe prevalere il concetto del «poco ma buono». D'accordo per Bernstein, se con *Cuore*, vigorosamente recitato da Renzo Ricci, è riuscito ancora una volta a scuoter le folle, più in virtù della solita formidabile tecnica che non delle intenzioni poetiche e moraleggianti che tale prodigio tecnico vorrebbe mascherare; meno d'accordo per il *Dolce aloe* di Jay Mallory, per *Doppia briglia* di Poor Montgomery, per *Intermezzo* di Noël Coward, che hanno lasciato il tempo che avevano trovato, ed anche per *La fine di un mondo*, che nulla poteva aggiungere alla fama di Sacha Guitry. Inutile correre dietro alle grandi firme quando non abbiano niente da dire; inutilissimo importare lavoretti come *L'avvocato* di Elmer Rice, vana fatica del Cialente, o *L'istantanea* di G. de Letraz o *Casa di mode*, di Aimée e Philip Stuart, abbondantemente fischiati.

Intorno ad altre importazioni, che pur sono state accolte dal favore più o meno accentuato del pubblico, ci sarebbero da fare rilievi di diverso genere. *Noce di cocco* di Marcel Achard era senza dubbio degna di esser conosciuta in Italia, ma Antonio Gandusio era l'interprete meno adatto a farla ammirare; la parte più artistica del lavoro, la delicatezza e la malinconia di molti passaggi, è stata sopraffatta da una comicità piena, che ha svisato ogni cosa. (In *Emilio sei tu?* di A. de Herzil Gandusio è stato invece pari alla sua fama, ma si trattava di una farsa ben intrecciata e poco più). *Fric-Frac* del Bourdet ha avuto un gran

seguito di repliche; ma quanti elementi del successo non si devono a certo persistente snobbismo del pubblico, che legge come vangelo le cronache teatrali parigine e non s'accorge d'esser turlupinato quando De Sica e Melnati e la Rissone, bravissimi sempre in tal genere, recitano un dialogo maliziosetto che non ha nulla a che fare col tipico *argot* dei *gigolots*, unica ragione del trionfo sulle rive della Senna? E *Le ribelli*, commedia tedesca per donne di Gina Kaus e T. B. Foster, recitata dalla compagnia estiva « Foemina », non poteva illuminarci gran che sul valore della Kaus, miglior romanziera che non drammaturga.

Nulla di molto meritevole, dunque? Sarebbe esagerato affermarlo. Autentici successi stranieri ci sono stati, nè saremo noi a svalutarli. È pur sempre un godimento dell'intelletto ascoltare un lavoro di G. B. Shaw: e *Fra gli scogli*, inscenato da Febo Mari, attrasse e incuriosì il pubblico anche se si trattava più di una conversazione politica e polemica che di una vera commedia. In altro campo ci trasportò Emmet Lavery con *La prima legione* che pone il problema altissimo della fede descrivendo un collegio della Compagnia di Gesù: il problema religioso non può dirsi risolto, ma l'impostazione teatrale è potente.

Notevoli commedie, di tono moderno, che accoppiano la finezza del tema alla efficacia della forma, apparvero *Prima giornata di primavera* di Dodie Smith e *Amore, scadenza a tre mesi* di M. Durand. Ma i trionfatori furono anche quest'anno gli ungheresi: Bus Fekete con uno *Zero in amore* (tratto dal suo celebre romanzo *La camera sul Danubio*) di delicato significato poetico, lavoro dilettoso e patetico che accarezza la mente ed il cuore con singolare leggiadria; e soprattutto Ladislao Fodor che nel *Gioco di Società* ci ha dato, forse, la prova più decisiva del suo ingegno di commediografo. Perchè qui manca la trovata d'ambiente, che fece la fortuna degli *Esami di maturità*; ma la commedia, tutta retta su una sottile casistica amorosa, rinnova il sapore di una delle solite vicende sentimentali con tanta grazia e verità, con tale immediatezza e aderenza allo spirito del nostro tempo, che arriva alla persuasione proprio e soltanto in virtù dell'arte. Magnifica interpretazione di Elsa Merlini, che quest'anno ha tentato il gran confronto colle illustri attrici del passato, presentandosi anche nella vecchia *Zazà*: e vincendo la prova coll'ingegno e l'originalità che le sono peculiari... e che dispiace quasi di doverle riconoscere, tanto è increscioso che ella si sia disamorata dal teatro per farsi attrarre dalle facili lusinghe del cinematografo.

Con *Zazà* siamo entrati, finalmente, nel campo delle « riprese ». Non sono state molte, ma abbastanza importanti: *Carità mondana* di Giannino Antona Traversi, che aprì felicemente con un tipico quadro ottocentesco la stagione del Teatro di Milano; *Il sesso debole*, *Il ladro*, *Il rifugio*, *Il più forte*, *Sei personaggi*, tutti affidati all'arte pensosa e profonda, quasi sempre trasformatrice, di Ruggero Ruggeri; *Le due dame* di Paolo Ferrari, risuscitate con gusto dalla compagnia Palmer, *Serafina, la devota* di Sardou, colorita interpretazione di Emma Gramatica e Memo Benassi e *Amleto*, al quale Renzo Ricci si è accostato dopo lunga e intelligente preparazione, rivelandosi, fra i giovani, certamente il migliore interprete del Principe di Danimarca.

Per completare infine questa rassegna, rimandando ad altra epoca un più lungo discorso sul teatro all'aperto, che è nei voti di tutti (e al quale han fatto da prologo, per la prosa, le fortunate recite dei due Carri di Tespi), accenniamo alle recite estive organizzate come sempre con gran cura d'interpreti dalla Biennale veneziana e dedicate anche quest'anno a Goldoni ed a Shakespeare (*Il bugiardo* e *Romeo e Giulietta*) e ad un riuscito spettacolo classico per il quale l'Accademia Olimpica di Vicenza ha riaperto il famoso teatro del Palladio: *I sette contro Tebe* di Eschilo.

CELSO SALVINI

Ministero della Cultura Popolare

DIREZIONE GENERALE PER IL TURISMO

ENIT

ENTE NAZIONALE PER LE INDUSTRIE TURISTICHE

ROMA

Via Vittorio Veneto, 62

L'ENIT è rappresentato nei principali Paesi del mondo dalle proprie Delegazioni ed Uffici aperti al pubblico, i quali distribuiscono gratuitamente le pubblicazioni di propaganda turistica e forniscono tutte le informazioni per viaggi e soggiorni in Italia.

RAPPRESENTANZE DELL'ENIT:

Albania: R. Legazione d'Italia, Tirana.
Algeria: 16, Rue Denfert Rochereau, Algeri.
Argentina: Florida 585, Buenos Aires.
Australia: Margaret Street 58, N. S. W., Sidney.
Austria: Kaerntnerstrasse 25, Vienna I.
Belgio: Place Royale, 10, Bruxelles.
Bulgaria: Bul. Ferdinand 5, Sofia.
Brasile: R. Ambasciata d'Italia, Rio de Janeiro.
Canadà: 85 Sparks Street, Ottawa.
Canadà: 1133 Beaver Hall Hill, Montreal.
Cecoslovacchia: Jungmannova Trida 41, Praga
Colombia: Apartado de Correos 360, Bogotà.
Cina: 26, The Bund P. O. Box 556, Shanghai.
Cina: Centro Commerciale Italiano, via Ermanno Carlotto, Tien Tsin.
Cile: Casella n. 3607, Santiago del Cile.
Colonie Brit. (Asia): Peninsula Hotel, Hongkong.
Colonie Brit. (Asia): Agenzia Lloyd Triestino, Singapore.
Costarica: Apartado 1366, San Josè di Costa Rica.
Cuba: Manzana de Gomez, 206, Avana.
Danimarca: R. Legazione d'Italia, Copenaghen.
Danzica: R. Consolato d'Italia, Danzica.
Egitto: Via Kasr El Nil 35, C. P. 589, Cairo.
Estonia: R. Legazione d'Italia, Tallinn.
Equatore: Camera di Commercio Italiana, Guayaquil.
Francia: Avenue de l'Opéra 49, Parigi.
Francia: Avenue de Verdun 14, Nizza.
Finlandia: R. Legazione d'Italia, Helsinki.
Germania: Französische Strasse 47, Berlino W. S.
Grecia: Kratinu 5, Atene.
Guatemala: 4 Avenida Sur, 14, Guatemala.
Inghilterra: Piccadilly 38, Londra W. I.
Jugoslavia: Petra Kocica br. 6, Belgrado.
Impero Indiano: Ballard Estate, Bombay.
Impero Indiano: Chowringhee Road, Calcutta
Impero Indiano: Mount Road P. O. Box 307, Madras.
Impero Indiano: Marina Hotel, New Delhi.
Impero Indiano: Strand Road 80, Post Box 527, Rangoon (Birmania).
Indie Olandesi: Rijswijk 15, Batavia Centrum (Java).
Isole Filippine: R. Consolato d'Italia, Manilla P. I.
Lettonia: R. Legazione d'Italia, Riga.
Lituania: R. Legazione d'Italia, Kaunas.
Lussemburgo: Rue Adolphe Grand-Duc, Lussemburgo.
Marocco: 26 Bd. du 4me Zouaues, Casablanca.
Norvegia: R. Legazione d'Italia, Oslo.
Olanda: Leidschestraat, 9, Amsterdam.
Polonia: R. Ambasciata d'Italia, Varsavia.
Portogallo: Rua do Salitre 146, Lisbona.
Palestina: Camera di Commercio Italiana, Gerusalemme.
Romania: 20 Strada Stirbei Voda, Bucarest.
Svezia: Hamngatan, 5, Stoccolma.
Svizzera: Bahnhofstrasse 51, Zurigo.
Sud Africa: St. Georges Street Sun Buildings, Capetown.
Sud Africa: 95, Commissioner Str. P. O., Box 1223, Johannesburg.
Sudan: (Anglo Egiziano): P. O., Box 78, Porto Sudan (Red Sea).
Sudan: P. O. Box 243, Kartum.
Siam: The Italian Legation P. O., Box 92, Bangkok.
Siria e Libano: R. Camera di Commercio Italiana, Beirut.
Stati Uniti: Rockefeller Center, Palazzo d'Italia, 626 Fifth Avenue, New York.
Stati Uniti: 333 North Michigan Avenue, Chicago.
Stati Uniti: 604 Montgomery Street, San Francisco.
Turchia: Tepebasi 67, Casa d'Italia, Beyoglu, Istanbul.
Tunisia: 72 Avenue J. Ferry, Tunisi.
Ungheria: Vaczi-Utca 4, Budapest IV.
Uruguay: Calle 25 de Mayo 557, Montevideo.
Venezuela: Apartado de Correos 386, Avenida Sur 2, n. 83, Caracas.

In ITALIA: Enti Provinciali per il Turismo - Azienda Autonoma nei Comuni dichiarati Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo

MUSICA E TEATRO LIRICO

Prima della consueta breve rassegna dell'attività scaligera nel campo della produzione moderna, ci piace ricordare un'iniziativa il cui pieno successo lascia intravvedere sviluppi importantissimi per il teatro lirico: quella, cioè, degli spettacoli all'aperto organizzati localmente nelle principali città d'Italia (oltre al Carro di Tespi), spettacoli che si sono in quest'anno moltiplicati.

A Milano, incoraggiati e sostenuti con illuminato e fervido volere da Rino Parenti, questi spettacoli richiamarono infatti nel bellissimo cortile del Castello Sforzesco trasformato in magnifico anfiteatro un pubblico così numeroso da superare di molto le previsioni più ottimistiche: i diecimila posti delle prime sere salirono ben presto a quindici e ventimila e l'interesse più vivo e l'entusiasmo più schietto accompagnarono tutte le rappresentazioni. E però l'iniziativa nata per uno scopo sociale — far lavorare l'orchestra e gli artisti ed incanalare il popolo verso manifestazioni di alta spiritualità — si è risolta in una piena, clamorosa vittoria del melodramma su quei pessimisti per natura e per professione che da un ventennio a questa parte ne andavano proclamando l'ingloriosa fine. Si è visto così, finalmente, che quel che pareva difetto del dramma lirico, non più rispondente — si diceva — alle esigenze spirituali odierne, non era che difetto di organizzazione e che, quindi, il famoso problema del teatro lirico non ha che un modo per essere risolto: dare possibilità al popolo di frequentarlo, di seguirne lo sviluppo, di interessarsi alla nuova produzione, di combattere per questa le belle battaglie che tanta vita dettero al teatro lirico del passato. E, poichè individuare il male è, in parte, risolverlo, si può affermare sicuri di non ingannarsi che siamo sulla strada buona e che, presto, riprenderemo anche in questo campo quel primato che per secoli è stato soltanto nostro.

La Cenerentola
di Rossini

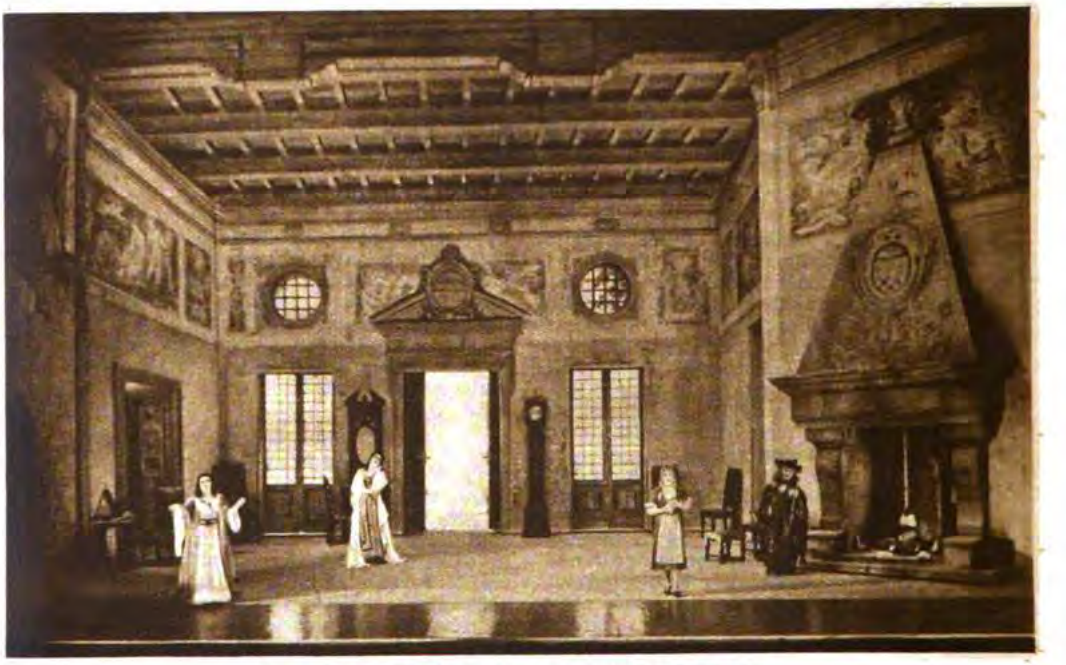
Quest'opera che, al pari del *Barbiere di Siviglia*, conobbe l'ardente entusiasmo dei pubblici di tutto il mondo, non ne ebbe però come il *Barbiere* il costante favore. Dopo aver trionfato per decenni, fu poco a poco messa da parte, dimenticata; deve dirsi a torto, poichè se non raggiunge la armoniosa perfezione del *Barbiere*, ha pregi che avrebbero giustificato un più lungo e fedele amore da parte del pubblico ed un maggiore interesse da parte dei teatri ad accoglierlo nel loro repertorio. Va data perciò lode al Maestro Zanella per averla fatta rivivere in una edizione veramente degna nel febbraio del 1926 dopo un trentennio circa di silenzio.

A proposito del suo ritorno di quest'anno alla Scala da cui mancava da più di mezzo secolo, qualcuno ha parlato di *esumazione*. Diciamo subito che la parola, trattandosi della *Cenerentola*, è tutt'altro che appropriata; perchè poche opere dell'ottocento hanno ancora diritto alla vita come questa fresca sorella del *Barbiere*. L'accoglienza del pubblico scaligero non fu, infatti di quelle che consacrano le *esumazioni*. Spontanea, vibrante di schietto

BANCO AMBROSIANO

S. A. - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 60.000.000 - Riserva L. 15.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Novara
Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
ISTITUTO AGGREGATO ALLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Cenerentola alla Scala (quadro I dell'atto primo)

entusiasmo e di schietta letizia, ebbe il carattere delle sere di festa; festa di famiglia, se si vuole, ma festa vera.

* *

La favola di Cenerentola, quando il Rossini si accinse a musicarla, aveva già tentato altri musicisti e, qualcuno, con fortuna. Il Laurette, servendosi del librettista Anseume, ne aveva tratto una specie di *vaudeville* che aveva goduto un certo favore nella seconda metà del settecento. Il Pavesi, sedotto anch'egli dalla ingenua grazia del racconto del Perraul, ne aveva fatto un'opera buffa eseguita alla scala nel 1814; e qualche anno prima l'Isouard con la sua *Cendrillon*, su libretto dell'Etienne, aveva avuto un grande successo all'Opéra Comique.

È noto come il Rossini, invitato al Valle per un'opera da darsi nel Carnevale del 1817, dovesse poche settimane prima della rappresentazione, cambiar libretto per volere del censore ecclesiastico che giudicò, e forse non a torto, sconveniente quello affidato al giovane compositore. Fu dato al librettista Ferretti il compito di trovar subito un nuovo argomento; e questi, dopo averne proposti una trentina, mise finalmente d'accordo l'impresario Cartoni e Rossini su *Cendrillon* che, divenuto *Cenerentola*, costò al librettista ventidue giorni di lavoro e ventiquattro al musicista. Datasi al Valle la sera del 25 gennaio 1817, la *Cenerentola* non piacque. Fu quel che si dice un *fiasco;* e fu dovuto in parte alla fretta con cui venne provata e concertata, in parte allo sgomento degli artisti, tutti mediocri, tranne la Righetti Giorgi, deliziosa Cenerentola.

Ma, com'era stato l'anno innanzi per il *Barbiere,* il pubblico si ricredette largamente nelle sere seguenti; sì che alla fine del Carnevale, delirava per l'opera nuova di Rossini e, dopo un anno — proprio come aveva profetizzato l'autore la sera stessa del fiasco — « l'opera era cantata dal Lilibeo alla Dora, e veniva disputata fra gli impresari e le prime donne ».

* *

Se il libretto del Ferretti non merita interamente il giudizio crudele della maggior parte della stampa del tempo

— fu *detto miserabile poema*, la più *meschina farsa di tutto il teatro musicale, violatore della sintassi e della lingua, miscuglio di ciò che v'ha di più strano e mostruoso*, ecc., ecc. — è certo al libretto che si deve fare risalire la sorte della *Cenerentola* meno fortunata di quella del *Barbiere*. La fresca poesia del racconto del Perrault che delizia l'infanzia da quasi due secoli, perde nell'azione scenica del Ferretti ogni incanto, ogni vivezza; e la vaghissima favola prende l'aspetto d'una banale vicenda che non esce dai limiti del convenzionale. Più fortunato, quindi, l'Isouard nella scelta del librettista; poichè il successo della sua *Cendrillon* fu dovuto in gran parte al libretto, che seppe conservare il carattere fantastico sentimentale della celebre fiaba. Ma tanto più è ammirevole il genio rossiniano per aver fatto della povera commediola del Ferretti una delle più fresche e scintillanti creazioni dell'opera comica in ogni tempo. La povertà delle situazioni, il grossolano comicismo, tutto ciò che di mediocre e di insulso ha il libretto, pur influendo fatalmente qua e là sull'opera musicale, fu superato dal Rossini che rivestì la poetica vicenda del mirabile tessuto della sua inesauribile fantasia musicale. La canzone di Cenerentola *Una volta c'era un re*, il quintetto *Signore, una parola*, il duetto *Un segreto d'importanza*, che fu detto « uno dei più potenti effetti comici di cui l'arte teatrale può vantarsi » il sestetto *Questo è un nodo avviluppato*, giudicato il « capolavoro dello spartito », giustificano, ripetiamo, il vibrante successo scaligero di un'opera cui manca, per ragioni imponderabili, il sostegno di una secolare, ininterrotta tradizione come per il *Barbiere*.

* *

L'esecuzione scaligera fu, per ogni aspetto, eccellente. La leggiadra opera rossiniana non poteva trovare, in questo suo festoso ritorno alla vita, guida migliore del Maestro Marinuzzi, nè compagni più felicemente scelti.

Gino Marinuzzi rese, infatti, con mirabile misura e con vivo senso dello stile rossiniano, la vaghezza, la fantasiosa levità, la fresca poesia, lo scintillio della partitura di questa rediviva *Cenerentola*, e gli artisti non gli furono inferiori. E però, vanno tutti ricordati, poichè tutti contribuirono al successo pieno dello spettacolo: Gianna Pederzini, che superò brillantemente le ardue difficoltà vocali della sua parte — già difficile nei tempi gloriosi del bel canto italiano — e dette il meglio della sua fine sensibilità all'interpretazione scenica della figura di *Cenerentola;* Giovanni Malipiero, artista affermatosi tra i migliori; il baritono Maugeri ed il basso Bettoni, comici insuperabili; la Bergamaschi, la Palombini e lo Scattola, ottimi artisti nelle parti loro affidate.

Gianna Pederzini nella *Cenerentola*

Lucrezia

di Ottorino Respighi

Ad onorare Ottorino Respighi, la Scala non poteva allestire spettacolo più degno di quello in cui, accanto ad un'opera già conosciuta ed apprezzata dal pubblico milanese, come *Maria Egiziaca*, ed un balletto ispirato alla deliziosa musica degli *Uccelli*, veniva presentato l'ultimo lavoro lirico del compianto Maestro: quella *Lucrezia* che

L'autore di *Lucrezia*
l'accademico d'Italia Ottorino Respighi
(9 luglio 1879-18 aprile 1936)

il male inesorabile gli aveva impedito di condurre a termine. Si può dire di successo pieno senza timore che il particolare significato della serata suggestivamente commemorativa, possa alterare il significato della parola. Un pubblico magnifico accolse l'opera postuma del Respighi con la consueta, viva simpatia che il rimpianto dell'artista perduto velava di intensa commozione. Sette chiamate salutarono, infatti, la fine del lavoro e molti furono anche gli applausi nei punti più salienti dell'opera.

Concertata e diretta con sapienza e con devoto amore dal Maestro Marinuzzi, la *Lucrezia* ebbe interpreti di eccezionale valore, che animarono di vivida luce la creazione artistica del Respighi: la Caniglia e la Stignani. Maria Caniglia fu, infatti, una *Lucrezia* che alla voce magnifica unì la piena intelligenza del personaggio: sposa amorosa, fiera custode della sua virtù di donna, insofferente d'ogni spirituale transazione, fredda dinanzi alla morte che sola può purificare. Ed Ebe Stignani (la *Voce*) espresse con insuperabile arte il nobilissimo declamato affidatole.

Ottimi compagni furono tutti gli altri interpreti da Paolo Civil (*Collatino*), al Parmeggiani (Bruto), al Viviani (Sesto), al Marcucci, al Baracchi, alla Villani.

* *

Quest'opera postuma del Respighi fa più vivamente rimpiangere la perdita d'un musicista che, se già tanto aveva dato all'arte dei suoni in ogni campo, per essere soltanto al meriggio della sua attività creatrice, ancor più prometteva di dare. L'ardore drammatico e l'abbandono lirico di alcune fra le pagine più belle della *Fiamma* lasciavano infatti presagire questa *Lucrezia* ed annunziavano qualcosa che, forse, non ancora pienamente cosciente nell'artista, si sarebbe presto tradotto in splendida, tangibile realtà. Lentamente il Respighi veniva liberandosi, infatti, da quel virtuosismo che, se rendeva vividamente scintillante l'opera sua, ne celava la più intima essenza; e tentava di rivelare la sua più profonda sensibilità d'artista: quella da cui potevamo, forse, aspettarci il volto definitivo della musicalità respighiana: il vero Respighi.

Fu detto un *eclettico*, e fu tale se si pensa alla varietà oltre che alla vastità della sua produzione. In ogni campo musicale, infatti, egli ha lasciato il segno del suo operoso cammino. Ma nulla mai di improvvisato, poichè egli non dimenticò mai quel che all'arte è dovuto. Onde la raffinatezza dell'opera sua.

La morte ha troncato nella pienezza della vita un artista che doveva, forse, esprimere ancora il meglio della sua essenza spirituale, ed ha privato l'Italia musicale d'oggi d'una delle sue forze più cospicue.

La scelta stessa dell'argomento — il sublime sacrifizio di Lucrezia — mostra come il Respighi si allontanasse

Una scena di *Lucrezia* alla Scala

sempre più dalle facili vie e tentasse la tragedia di grande respiro. Ma l'umanità con cui il personaggio della protagonista è reso, alieno com'è da ogni enfasi e da ogni elemento decorativo, rivela anche la conoscenza che il Respighi andava sempre più acquistando delle esigenze del teatro. Tolto, infatti, qualche tratto ove il tono eroico assurge a magniloquenza, tutta l'opera s'impone per la semplicità e la naturalezza del discorso musicale, per l'ispirata bellezza di alcune pagine fra le migliori dettate dall'arte respighiana. La scena di Lucrezia con le ancelle che apre il secondo quadro dell'opera, il canto pieno di mestizia e di tragico presentimento che precede l'arrivo di Sesto, la preghiera di Lucrezia ai Lari che stilla tutta doloroso pianto, la cruda accusa a Collatino dell'affronto subito, l'addio pieno di toccante dolcezza — e certo la pagina più ispirata e più riuscita dell'opera — sono tali da giustificare il successo decretato dal pubblico.

Il Respighi ha voluto, in questo suo lavoro, affidare ad una *Voce* in orchestra le didascalie che chiariscono e commentano le parti non rappresentate e gli stati d'animo dei personaggi. Esperimento che si riallaccia a precedenti concezioni consimili, ed ha dato però al lavoro una sua particolare espressione altamente interessante.

Ifigenia in Tauride
di Cristoforo Gluck

Dopo l'*Orfeo* con cui la Scala volle nel '24 arricchire il repertorio del teatro di una delle opere più significative del '700, questo ritorno di Cristoforo Gluck con l'*Ifigenia* può parere superfluo. A far conoscere al pubblico scaligero l'opera artistica del musicista tedesco era bastato l'*Orfeo* ritenuto generalmente il primo melodramma moderno e tale giudicato ancora da certa letteratura prevalentemente straniera nonostante che una maggiore serietà di studi abbia assegnato ad esso il giusto posto nella storia del teatro lirico.

Ma, se senza dare all'*Orfeo* un carattere assoluto di riforma — poi che la Camerata e buona parte dell'antica opera italiana ebbero la stessa concezione estetico-musicale del Gluk — non gli si può negare l'importanza che esso ha nella storia del teatro lirico in generale e particolarmente nella produzione gluckiana, qual è il particola-

Nives Poli
nel balletto *Gli Ucoelli* di Respighi

re valore dell'*Ifigenia* che giustifichi la riesumazione scaligera? Interessanti queste riesumazioni, e forse doverose qualche volta dal punto di vista culturale, possono apparire per lo meno inutili quando non siano giustificate da una superiore necessità della cultura o dell'arte. L'*Ifigenia* nulla aggiunge infatti alla conoscenza dell'opera del Gluck, diciamo così, riformatore. Segna, invece, se vogliamo un passo indietro nella via così bravamente intrapresa con l'*Orfeo* per alcune transazioni con i principî di riforma, per il ritorno nostalgico alle musiche italiane della sua giovinezza portate di peso nell'*Ifigenia* — sistema comunissimo in quel tempo a tutti i musicisti, ma inconciliabile con la riforma — per il più frequente cedere al gusto del pubblico. Accomodante transigenza che procurò all'*Ifigenia* il successo pieno che le opere precedenti non avevano avuto; e che le assicurarono la vita per molti decenni se si pensa che le repliche dell'opera arrivarono a Parigi, nel 1892, al numero di 408.

* *

Premesse queste brevi considerazioni, è doveroso rilevare i pregi dell'opera che, fra molta accademia, ha momenti di grande respiro e di felice abbandono lirico. Non si può non riconoscere, infatti, la suggestiva potenza del quadro della tempesta, la nitida bellezza del canto d'Ifigenia e delle sacerdotesse nel secondo atto, la solida architettura musicale di buona parte del terzo e del quarto atto. In questi tratti dell'opera l'intransigenza del riformatore, da un lato, e le fatali concessioni alle formule imperanti, dall'altro, cedono all'ispirazione dell'artista che sa trovare gli accenti più consoni alle situazioni drammatiche.

* *

L'eccellenza dell'esecuzione — una delle più magistrali esecuzioni scaligere — spiega l'accoglienza del pubblico all'opera gluckiana. Accoglienza cordialissima. Concertata e diretta con quella perfezione che caratterizza l'opera direttoriale di Victor de Sabata, l'*Ifigenia* ebbe interpreti fra i migliori che vanti oggi il teatro lirico.

Incantevole *Ifigenia* fu Maria Caniglia che alla classica purità della voce, unì la nobile compostezza dell'atteggiamento scenico, ed ottimi, nelle parti di *Oreste* e di *Pilade*, il Borgioli ed il Parmeggiani. Intelligente interprete della parte di Zoante, re degli Sciti, il Maugeri.

PIAGGIO & C. SOCIETÀ ANONIMA Sede in GENOVA
Stabilimenti: Genova-Sestri - Finale Ligure - Pisa e Pontedera
COSTRUZIONI AEROPLANI, MOTORI D'AEROPLANO
E MATERIALE MOBILE FERROVIARIO

L'*Ifigenia in Tauride* alla Scala (scena dell'atto quarto)

La morte di Frine

di Ludovico Rocca

Se la rappresentazione di quest'opera nulla ha aggiunto alla conoscenza della personalità artistica di Ludovico Rocca, ha avuto però il valore di mettere in luce i primi passi nel campo melodrammatico di un autore che ha molto camminato e delle cui possibilità nessuno oggi dubita. Tanto più che questa *Frine*, pur non avendo in sè nessuno di quei caratteri che possano imporre un'opera d'arte, ha elementi che giustificano la scelta scaligera e spiegano le accoglienze cordiali, se non fervide, del pubblico. Scritta appena finita la guerra — 1919 — essa rivela la giovinezza del suo autore; il che è, diciamolo subito, titolo d'onore. È proprio, infatti, nella profusione di melodie di ineguale valore, ma spontanee, nell'enfasi canora, nell'inesperta dosatura degli effetti; è insomma in quella invidiabile inesperienza della giovinezza che trovasi la ragione del simpatico successo di questa *Morte di Frine*.

Un libretto meno letterario ed artificioso di quello apprestatogli da M. A. Senea avrebbe, forse, dato modo al Rocca di meglio usare delle sue forze e di creare opera di maggiore consistenza. Ed è strano che, spirito colto e non di superficiale cultura, egli non abbia subito avvertito la vacuità del testo poetico. Ma, forse, gli sorrise l'armoniosa bellezza del mondo ellenico in cui l'azione drammatica si svolge, e la credette sufficiente a creare l'opera d'arte.

Poche parole su la vicenda drammatica.

L'azione è posta nel IV secolo innanzi l'èra volgare nell'Ellade. Protagonista è Frine che, già sul declinare dell'età giovanile, si tormenta nel presentimento dell'imminente sfiorire della sua mirabile bellezza.

La scena è nella casa di Frine. Nell'attesa di lei, le ancelle parlano della malinconia che talvolta domina la loro signora e della quale non sanno spiegare la ragione. Forse, neanche *Frine* conosce la causa della sua tristezza. Gliela rivela il vecchio *Timocle* quando ella gli narra il sogno che da più giorni la tormenta. *Se l'amore ti mente, la morte sola ti sorriderà*, spiega il sag-

gio *Timocle*. E, poichè la bellezza vien meno, ella sente che solo nella morte troverà la pace.

Mentre s'avvia verso il mare cui chiederà questa pace, la presenza improvvisa d'uno sconosciuto la fa arretrare. No, non tema. *Lo Sconosciuto* non è che un navigante condotto nella sua casa dall'ardente desiderio di vederla, di dirle il suo amore. *È troppo tardi:* ella grida. Appartiene ormai al mare che la chiama e che solo potrà darle l'oblio. E concesso un bacio, il suo ultimo bacio allo *Sconosciuto*, s'avvia verso il suo destino. Giungono le ancelle; giunge *Eikadel*, il giovinetto amante della bella cortigiana. *Chi sei?* chiede *Eikadel* allo *Sconosciuto*. A lui questi grida ebro che ha goduto l'ultimo bacio di *Frine*. Follemente geloso *Eikadel* lo uccide. Poi corre in cerca di *Frine*, mentre le ancelle si abbracciano mute.

Abbiamo già accennato ai caratteri generali della musica di cui il Rocca ha rivestito il libretto del Senea. Aggiungeremo che qualcosa del futuro autore del *Dibuk* già appare, se pur in embrione, in quest'opera giovanile. V'è specialmente quella tipica gravità sonora espressa poi più ampiamente nel *Dibuk*, v'è già quella vaghezza melodica che si ritrova in seguito in tutta la produzione del Rocca. E però, le pagine migliori sono quelle ove più potevano esprimersi questi tratti della formantesi personalità del Rocca: il racconto di *Frine* al vecchio *Timocle:* « Ero in un gran deserto che fuggivo sotto un cielo infocato »; il duetto fra lo *Sconosciuto* e *Frine*, la parte di *Eikadel*. Meno riuscite, invece, le pagine descrittive.

Hitler assiste alla rappresentazione dell'*Aida* coi complessi della Scala a Berlino
Nel palco del Führer sono il Ministro Goebbels, il Segretario di Stato Funk e l'Ambasciatore italiano Attolico

L'ottima esecuzione ebbe parte non ultima nel successo dell'opera. La quale, diretta con intelligenza e con appassionato fervore dal Maestro Antonicelli, ebbe interpreti eccellenti in Augusta Oltrabella, Paolo Civil, Gino del Signore, Carlo Tagliabue, Maria Marcucci, Renata Villani.

Notturno romantico

di R. Pick Mangiagalli

Se il successo del *Notturno romantico* non fu di quelli che consacrano l'opera d'arte, fu ad ogni modo cordiale, e testimonia la simpatia del pubblico scaligero per li musicista che con

L'Estate musicale milanese
Marea di pubblico al Castello Sforzesco per le rappresentazioni liriche all'aperto

tanto ingegno e con tanto squisita sensibilità esercita il suo estro in ogni campo musicale. E invero, il nuovo lavoro lirico del Mangiagalli ha doti musicali tali da assicurargli un facile cammino. E non è poco, in tempi di magra. Il Mangiagalli, infatti, profondendovi la smagliante dovizia orchestrale che gli è propria, ha insieme rivestito la trama drammatica di Arturo Rossato di un fraseggiare melodico caldo e spesso suggestivo. L'incontro dei due giovani innamorati in casa di Donna Clotilde, l'intermezzo, il duetto d'amore del secondo atto sono pagine di bella, immediata musicalità; quest'ultima specialmente che, per la purezza dell'effusione lirica e per la contenuta passione è fra le migliori scritte dal Mangiagalli.

* *

L'argomento del libretto, tratto da Arturo Rossato, dal famoso lavoro del Rovetta, è di assai viva drammaticità, ma ripete luoghi e situazioni che invitano a richiami frequenti con le opere più note d'un recente passato. Una più vigile dosatura, degli effetti non gli avrebbe nociuto. Ad ogni modo esso scorre serrato e conciso nella sua densa drammaticità cui lo sfondo patriottico nulla aggiunge nè toglie: è dramma, infatti, di anime e, come tale, dramma d'ogni tempo.

L'azione, in due atti, si svolge in una villa del lago di Como. Ne sono protagonisti il conte Fadda esiliato politico e che l'Austria attende al varco, Elisa sua fidanzata, la contessa Clotilde ed il conte Zeno, capo della polizia austriaca. La tragedia è rapidissima. Lo Zeno sa che il conte Fadda verrà la sera per salutare Elisa e dispone per l'arresto. Per essere sicuro che la preda non fugga, avverte la contessa, che ama anche lei il Fadda, dell'arrivo del giovane e del suo amore per Elisa. Colpita dalla rivelazione, la contessa giura di vendicarsi. Dopo un drammatico colloquio col Fadda, che le confessa il suo nuovo amore, dominando l'orgoglio ferito, ella promette al giovane di aiutarlo a fuggire. Finita la festa, Elisa scenderà in giardino e gli aprirà il cancello. Ma partito il Fadda, la contessa informa il conte Zeno il quale, all'alba, quando Elisa dopo un'ora di dolcissimo colloquio s'avvicina al cancello per far uscire l'amato, appare ai due giovani smarriti e, condotto con sè il Fadda, lo consegna agli sgherri che l'uccidono quasi sotto gli occhi della fanciulla.

Diretto con fervore dal Maestro Antonicelli, il *Notturno romantico* ebbe interpreti di valore che resero artisticamente le parti loro affidate. *Elisa* fu Pia Tassinari, il *conte Fadda* Aurelio Marcato, la contessa Clotilde Cloe Elmo, il conte Zeno Rossi Morelli.

Madonna Imperia
di Franco Alfano

Madonna Imperia, scritta nel 1926, è giunta alla Scala dopo un decennio dalla sua prima rappresentazione avvenuta a Torino nella primavera del 1927. In questi dieci anni l'opera ha girato con fortuna per i maggiori teatri italiani e stranieri e ciò spiega l'interesse con cui era attesa dal pubblico scaligero. Il quale, per la verità, non le è stato molto benevolo e, pur avendola applaudita due volte a scena aperta, ha mostrato di non essere pienamente d'accordo con l'Autore.

Eppure *Madonna Imperia* è fra le opere migliori di Franco Alfano, poichè in essa il maestro napoletano ha ritrovato la nota calda e vibrante che caratterizzò il primo periodo della sua produzione.

Snello, scorrevole, spigliatamente comico ed in alcuni tratti finemente caricaturale, il libretto di Arturo Rossato. Tratto l'argomento da uno dei più scabrosi *Contes drolatiques* del Balzac, egli l'ha adattato con gusto al teatro lirico e ne ha fatto una commedia piacevolissima, cui però forse nuoce la pennellata eccessivamente sentimentale con cui l'azione viene chiusa.

La scena è a Costanza, al tempo del

"AVIO INDUSTRIE STABIENSI C. COPPOLA„
CASTELLAMMARE DI STABIA
AEROPLANI ED IDROVOLANTI CIVILI E MILITARI

L'Estate musicale milanese - Un quadro della *Carmen* al Castello Sforzesco

Concilio, e propriamente nella fastosa dimora della celebre cortigiana Imperia, la cui bellezza affascina principi e prelati, che accorrono nella sua casa e si contendono i suoi vezzi. Fra questi, il *Cancelliere di Ragusa*, il *Principe di Coira* ed il *Conte dell'Ambasceria francese*. La bellezza della cortigiana ha tolto i sonni anche ad un giovane chierico, *Filippo*, andato a Costanza al seguito dell'*Arcivescovo di Bordeau*. Filippo studia il mezzo migliore per giungere a lei e, riuscitoci, le confessa con ingenuo ardore la sua passione. Imperia, pur motteggiandolo, non rimane insensibile. Ma, poichè attende i tre altissimi personaggi cui abbiamo accennato, lo invita ad andarsene. Il giovane riesce, però, a rimanere passando per parente della cortigiana. Vengono gli ospiti che, per restare soli con Imperia, escogitano a turno buffi tranelli. Vince su gli altri il cancelliere di Ragusa; ma, sopportando di mal animo la presenza del giovane, gli impone il dilemma di andarsene all'istante ed accettare in compenso una abbazia, o di restare e pagare con la morte l'amore della cortigiana. Il chierico sceglie l'abbazia ed una borsa con cento scudi che il generoso cancelliere vi aggiunge. Ma non se ne va. Appiattatosi nel corridoio, aspetta che il *Ragusa* parta per correre nuovamente

MONTE AMIATA
SOCIETÀ ANONIMA MINERARIA
ROMA

presso Imperia; e, accolto sdegnosamente da lei, gitta, per farsi perdonare, la donazione nel fuoco, vincendo così definitivamente la sua battaglia nel cuore della cortigiana.

* *

A questa trama leggera, ma condotta con scaltrita abilità, l'Alfano ha fatto aderire una musica orchestralmente chiara e vocalmente efficace. Comica là dove richiedeva l'azione, s'abbandona nei tratti lirici ad un ardore canoro che esprime con nitido rilievo i caratteri dei personaggi. Peccato che, alla fine, questi gli siano sfuggiti di mano assumendo una drammaticità del tutto aliena dalla loro fisonomia.

Forse questo improvviso scivolare in un lirismo troppo in antitesi con il carattere della commedia e con la natura dei protagonisti, ha originato il malumore d'una parte del pubblico; il quale, dallo stridente contrasto fra la prima e la seconda parte, è stato fuorviato nel giudizio del valore intrinseco di quest'opera che va considerata come una delle migliori dell'ardente musicista napoletano e del teatro moderno.

Madonna Imperia, datasi insieme con *Notturno romantico*, è stata anch'essa concertata e diretta dal Maestro Antonicelli che ha assolto con onore il suo compito. Magnifica *Imperia* Franca Somigli, appassionato *Filippo* il tenore Landi, ottimo *Cancelliere* Vincenzo Bettoni.

GASPARE SCUDERI

LA SOAVE FRAGRANZA

CHE SENTITE APRENDO UN PACCHETTO DI TÈ ATI È INDICE DELLA SUA QUALITÀ. ESIGETE SEMPRE E SOLO IL PURO, DELIZIOSO TÈ ATI

TÈ ATI

delle Piantagioni di TÈ dello Stato Italiano a Giava

IL CINEMA ITALIANO

L'attività della cinematografia italiana nell'anno XV è caratterizzata da due avvenimenti eccezionali: l'inaugurazione di Cinecittà e l'affermazione della produzione nazionale alla Mostra internazionale di Venezia.

Con i moderni ed attrezzatissimi stabilimenti sorti al Quadraro l'Italia fascista ha tradotto in superba realtà ciò che due anni or sono era ancora un sogno. Dotata l'industria cinematografica di «studi», che non temono alcuna concorrenza nè europea nè mondiale, la Direzione Generale ha

Un'imponente inquadratura di *Scipione l'Africano*

Luigi Trenker e Laura Nucci nei *Condottieri*

rivolto tutta la sua fervida ed appassionata attività alla produzione, la quale — è bene dirlo subito — sia per qualità sia per quantità è stata superiore a quella degli anni precedenti.

Con questo non si vuole affermare che l'Italia abbia ormai raggiunto una completa maturità nel campo filmistico. Si può dire che ci siamo messi sulla buona strada e che la marcia procede celermente.

Il « fuori classe » della produzione nazionale nell'anno XV è rappresentato da *Scipione l'Africano*. Per dare un'idea della grandiosità veramente eccezionale di questo film, che onora l'Italia, basterà dire che sono stati girati, da 10 macchine da presa contemporaneamente in azione, 224.468 metri di pellicola e che per la « ripresa » della battaglia di Zama sono stati « adoperati » 1200 generici, 5000 comparse, 12 mila uomini di truppa, 4000 cavalli. Queste cifre sono più che sufficienti ad illuminare il lettore sulla grandiosità del film, che ha avuto il battesimo a Venezia e che ora ha già iniziato il suo trionfale cammino in Italia e nel mondo.

Altro film, che ha dei pregi indiscutibili (primo tra tutti quello di una fotografia stupenda), è *I Condottieri*, che avrebbe dovuto essere un'esaltazione di Giovanni delle Bande Nere. Se

Fosco Giachetti in *Sentinelle di bronzo*

Assia Noris e Vittorio de Sica nel film *Il signor Max*

Una scena del film *Regina della Scala*

Vittorio Mussolini, Amedeo Nazzari e Goffredo Alessandrini durante una sosta nella preparazione del film *Luciano Serra, pilota*

L'ultima interpretazione cinematografica di Angelo Musco, il popolare attore siciliano recentemente scomparso. Una scena di *Gatta ci cova*, con la somara Concettina

non lo è stato, la colpa è di Trenker. Comunque il film che, nonostante i suoi difetti, è da porsi su un piano assai superiore a quello dell'aurea mediocrità, è la riconferma convincente ed, oseremmo dire, clamorosa che gli operatori ed i tecnici italiani sono imbattibili. Il film ha, infine, un merito importante: quello, cioè, di essere il frutto (il primo di una lunga serie!) della amicizia italo-tedesca anche nel campo della cinematografia.

Il merito dell'affermazione italiana alla Mostra di Venezia risale anche a *Sentinelle di bronzo*, viva, fresca e palpitante rievocazione somala, che ci ha rivelato un nuovo e promettentissimo regista: Romolo Marcellini; ed all'ultimo film di Mario Camerini: *Il signor Max*, allegra e sentimentale vicenda brillantemente interpretata da Vittorio de Sica ed Assia Noris.

Questi sono i quattro film, che hanno avuto il loro battesimo a Venezia e che hanno dato ai numerosi industriali, registi, tecnici e giornalisti della cinematografia mondiale, convenuti nella Regina dell'Adriatico, l'esatta visione che la cinematografia italiana marcia verso la tanto agognata rinascita.

Altri film di produzione nazionale notevoli furono: *Il grande appello* di Camerini, *Il fu Mattia Pascal* di Chenal, *I fratelli Castiglioni* di D'Errico, *Regina della Scala* di Guido Salvini e Camillo Mastrocinque e *La contessa di Parma* di Blasetti. Meritano pure di essere ricordati *Vivere* di Brignone, i film del povero Musco (*Lo smemorato, Pensaci Giacomino, Gatta ci cova*) e qualcuna delle commedie brillanti: *Joe il Rosso, Questi ragazzi, L'uomo che sorride, Nozze vagabonde, I due misantropi.*

Il periodo estivo è stato caratterizzato nell'anno XV da un'intensa produzione, che... non accenna a diminuire dato che, con la creazione di Cinecittà,

Una scena di *Luciano Serra, pilota*, con Amedeo Nazzari e Guglielmo Sinaz

con le numerose e lungimiranti provvidenze del Governo fascista e con l'appoggio della Direzione Generale, d'ora in avanti il lavoro sarà continuo. Dai primi film visti, da quelli che il pubblico vedrà nella presente stagione invernale, da quelli in preparazione si può con tutta coscienza affermare che l'aumentata quantità non ha inciso e non inciderà affatto sulla qualità.

Basterà, a conferma di ciò, pensare a *Luciano Serra, pilota*, grandioso film d'aviazione, che sarà pronto verso il febbraio del 1938 e di cui è supervisore Vittorio Mussolini, al *Fieramosca*, di cui s'è iniziata da poco la lavorazione, a *Tarakanova*, frutto di una combinazione italo-francese, al *Conte di Bréchard*, all'*Ultima nemica*, e a molti altri, ormai già pronti.

Non sarà inutile — dopo questa rapida e, per ragioni comprensibili, non completa rassegna — aggiungere che si producono ancor oggi film che non hanno un briciolo di dignità artistica, film che si fondano sull'interpretazione del più o meno celebre attore di prosa X o Y e che, il più delle volte, non fanno onore alla cinematografia italiana.

Come non ci sembra inutile insistere affinchè alcuni produttori, alcuni soggettisti e diversi registi si ricordino che in Italia c'è da 18 anni il Fascismo. E che occorre quindi cambiare «registro»! Comunque l'anno XV segna una data importante nella nostra cinematografia, poichè esso ha visto l'attività in pieno dei nostri stabilimenti; una migliorata produzione; il sorgere di nuovi attori, prodotti da quell'intelligente vivaio ch'è il Centro sperimentale; ed un fiorire d'importanti accordi coll'estero, ultimo e più notevole — si afferma — quello scaturito dal viaggio di Vittorio Mussolini ad Hollywood.

SANDRO GIUSTI

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI

A. N. I. C.

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000

Sede Legale in **ROMA**

DIREZIONE TECNICA ed AMMINISTRATIVA in

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7

L'A.N.I.C. è stata costituita per attuare le direttive del Regime in materia di approvvigionamenti del Paese in Carburanti sintetici e prevalentemente in Benzina, da ricavare, mediante processo di idrogenazione, da petroli grezzi sia albanesi che d'altre provenienze a base asfaltica, ligniti, rocce asfaltiche e scisti bituminosi, e da altri combustibili in genere.

Sono in corso di ultimazione a BARI ed a LIVORNO due appositi impianti della capacità prevista per ciascuno di essi di una produzione di circa 120.000 tonnellate anno di benzina sintetica, nonchè di importanti quantitativi di lubrificanti e paraffine.

Vittorie dell'Ala fascista

Il giorno 2 novembre 1937-XVI un apparecchio idrovolante « Cant Zappata 506 B » munito di tre motori **ALFA ROMEO 127 RC 50** della potenza di 700/CV. ciascuno, pilotato da Mario Stoppani e Nicola Di Mauro e avente a bordo il motorista Guglielmo Randioli, ha battuto il primato internazionale d'altezza con carico di 2000 kg., raggiungendo la quota di metri 8950.

La prova è stata compiuta presso l'aeroporto di Monfalcone; l'apparecchio, partito alle ore 11,26, ha ammarato alle ore 12,56.

Il precedente primato era già detenuto dall'Italia col medesimo apparecchio pilotato da Mario Stoppani e Vincenzo Baldini, che raggiunse il 29 novembre 1936 la quota di metri 7831.

Sia l'apparecchio che i motori, le eliche e gli strumenti di bordo sono di ideazione e di costruzione prettamente italiana.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti di volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

L'opera assistenziale
dell' Istituto di Assicurazione e Previdenza per i Postelegrafonici

L'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i postelegrafonici, fondato nel febbraio 1926, è destinato all'assistenza della grande famiglia dei postelegrafonici e conta fra i suoi associati circa 40.000 iscritti.

Una vasta e profonda opera di bene e di solidarietà fascista è stata compiuta in questi undici anni di esistenza dell'Istituto che ha avuto il privilegio di accogliere il Duce nell'estate dell'Anno XV nella sua colonia di « Villa Rosa Maltoni Mussolini » al Calambrone e di « Villa Faro » a Messina.

L'Istituto provvede:

— alle garanzie delle gestioni dei ricevitori postali e telegrafici;
— ai sussidi straordinari e continuativi di quiescenza al personale delle ricevitorie;
— all'assistenza sanitaria con propri sanitari ed ambulatori ed al servizio prestiti per i soci;
— alle assicurazioni dei pacchi postali ed a quelle contro i furti ed incendi e ad assicurazioni di quiescenza e previdenza;
— all'assistenza, educazione ed istruzione dei figli dei postelegrafonici, e specialmente agli orfani, con i convitti e le colonie di « Villa Rosa Maltoni Mussolini », al Calambrone, di « Villa 18 novembre » a Livorno, di « Villa Marina XXVIII Ottobre » a Pesaro, di « Villa Faro » a Messina e del Convitto-Scuola « 9 Maggio » a Roma.

RASSEGNA FONOGRAFICA

Quando, or son circa cinque lustri, la radio passava trionfante dalle esperienze di laboratorio all'estrinsecazione industriale, ben presto organizzata su vasta scala e con criteri produttivi e commerciali atti ad assicurarle in poco tempo una larga diffusione, prima fra gli intenditori e gli amatori della musica, poi fra le masse popolari, anche le più povere, le quali erano restate sempre lontane dalla musica, dalle sale da concerti e pure dal teatro lirico (che in molte città rimaneva abitualmente, ostinatamente chiuso, ove non funzionasse soltanto da sala cinematografica, e il cinema era, allora, ancora « muto »); quando cominciarono a diffondersi i primi radioricevitori e in Italia sorgeva la U.R.I. (Unione Radiofonica Italiana, diventata poi nel 1928 l'attuale E.I.A.R.), moltissimi dissero e sostennero che la radio... « uccideva » il disco e che per il disco ormai non restava altro da fare che un bel funeralone di quarta classe, con accompagnamento di non troppo commoventi elegie, naturalmente radiotrasmesse...

Gli stessi faciloni (innegabilmente in perfetta buona fede), abituati per tradizione a far le Cassandre e a sputar sentenze affrettate, avevano già annunciato, pochi anni prima, che il cinema « uccideva » il teatro: che il cinema era il teatro dell'avvenire, magari non riveduto nè corretto, ma tuttavia unico immancabile, naturale, insostituibile successore del decrepito ed ormai anacronistico teatro.

Vi fu anche, in verità, chi, invece di rattristarsene con malinconia e di ripensar con nostalgia al modesto fonografo che aveva allietato tante serate altrimenti vuote, tanti piovosi pomeriggi domenicali altrimenti inattivi ed uggiosi, se ne compiaceva e si rallegrava. Il progresso è una gran bella cosa proprio perchè toglie di mezzo, senza ambagi e senza rimpianti, relegandole d'autorità nel dimenticatoio, tutte le cose mediocri o che sembrino tali, destinate fatalmente ad essere sorpassate e quindi sostituite.

E quella cassetta fonografica con o senza tromba, col grosso imbuto rilucente e roco, quella « musica in scatola », paragonabile solo alla musica da fiera, a quella stucchevole e spesso torturante delle giostre, sarebbero — finalmente! — scomparse per sempre, perchè il discorso era (o doveva essere) « ucciso » dalla radio, anch'essa innegabilmente gracidante, roca, rumorosa, ma destinata a perfezionarsi e perciò ad esser prescelta e a trionfare incontrastatamente. Finiva ingloriosamente l'età del disco e sorgeva, splendente, quella della radio.

Innegabilmente v'era una forte corrente popolare contro il fonografo, ritenuto strumento volgare, plebeo; ed innegabilmente il fonografo d'allora non riusciva sempre a soddisfare nemmeno i... mal costrutti orecchi, coloro che alla « macchina parlante » — che era già apparsa negli ultimi anni del secolo scorso come un miracolo, come una delle più ardue e stupefacenti conquiste della meccanica moderna — non chiedevano che un'ora di svago, alla buona, o soltanto il comodo accompagnamento economico e modesto per fare i tradizionali quattro salti in famiglia o all'osteria.

Nei primissimi anni del fonografo gli artisti (cantanti ed esecutori strumentali) incidevano su rulli cilindrici d'una speciale cera. Rulli irriproducibili, dai quali cioè non potevano ottenersi altre copie. Ogni artista era costretto a cantare tante volte lo stesso « pezzo » quanti erano i rulli che, con quel « pezzo », si volevano ottenere. Ciò incideva enormemente sul costo di produzione e il fonografo era, conseguentemente, un oggetto che pareva destinato a non diventar mai veramente popolare.

Solo quando dal rullo cilindrico si passò al disco piatto — prima con incisione su una sola faccia, poi su tutte e due — e si giunse a fabbricare i dischi con la « pasta nera », agglomerato

di poco costo, amalgamato dalla gommalacca, e si riuscì a riprodurre da ogni matrice metallica — ricavata dalla cera recante l'incisione originale — il numero di dischi che si voleva, tutti uguali, tutti egualmente resistenti, il fonografo cominciò a diffondersi fra il popolo, anche fra i meno ricchi, e la sua diffusione fu anche favorita dalle vendite a rate mensili, minime ed invoglianti. La via era aperta: il fonografo aveva vinto la sua battaglia per la vita e conquistato in pieno il proprio diritto di cittadinanza!

Ma accadde, allora, il fenomeno inverso di quello che s'era verificato nei primi tempi. Quando il fonografo conquistò anche le masse popolari, furono gli amatori della musica, gli intenditori, il pubblico diremo così scelto, colto, che ripudiò la macchina parlante, come strumento volgare, plebeo, e che preferì ricersi nelle sale da concerto per ascoltare, quando erano comprese nel programma, la sinfonia, la romanza, la canzone che, invece, a casa propria avrebbe potuto ascoltare più comodamente e ogni volta l'avesse voluto.

La principale, notevole prerogativa del disco è proprio quella di appagare la volontà, il capriccio dell'ascoltatore, sempre, in qualunque momento egli voglia. Il disco non ha stagioni nè orari. Basta tirar fuori dall'albo della discoteca il « pezzo » che si desidera in qualunque momento ascoltare, e che può esser suonato, riprodotto, un gran numero di volte. E non vi son sorprese: tutte le audizioni sono esattamente precise alla prima, a quella originale, che ci... auguriamo perfetta: e non v'è pericolo che qualche esecutore entri fuori tempo, come può accadere in un concerto; che qualche tempo non risulti secondo lo spartito, ecc. Se si ha in casa, poniamo, una esecuzione di Toscanini, di Mengelberg, di Marinuzzo, o sonate di Paderewski, di Kubelik, si hanno, implicitamente, Toscanini, Mengelberg, Marinuzzi, Paderewski, Kubelik a... propria disposizione, tutti i giorni, in tutte le ore.

La radio, invece, dà quel che vuole: non quel che vuole il singolo ascoltatore. Quel che vuole, quando vuole, come vuole. Come i grandi divi del bel canto, non concede... bis. Deve appagare il desiderio, l'aspettativa, di tutta la massa anonima e amorfa. Il radioascoltatore è un « numero », nei ranghi; il fonoamatore è l'« unico », il padrone: può permettersi d'avere il suo gusto, le proprie preferenze, le sue predilezioni. Per questa ragione, d'importanza capitale, evidentissima, e che non è nemmeno l'unica, la radio non ha ucciso nè può mai uccidere il disco. Ma c'è di più. Con l'avvento della radio si ebbe una grandissima innovazione, anzi una rivoluzione nel procedimento d'incisione fonografica: ci si servì del microfono e dell'amplificatore mediante valvole termoioniche e nacque così l'attuale « incisione elettrica », che ha permesso di portare il disco alla perfezione un tempo insperabile ed insperata. Contrariamente a quanto s'otteneva prima con la vecchia incisione meccanica ormai abolita, oggi è possibile, col nuovo sistema, riprodurre esattamente anche il più vasto complesso orchestrale, con tutti i suoi elementi nitidamente distinti; ed il canto ha, ormai, timbro, tono, armoniosità assolutamente naturali. Conseguentemente, anche in Italia, tutti i dischi vengono ora incisi elettricamente, e s'è fatto, anzi, di più: con un lungo, arduo, difficile, costoso procedimento tecnico s'è riportata, ad esempio, la vecchia incisione di alcuni dischi di Caruso su nuovi dischi incisi elettricamente: facendo scomparire il vecchio accompagnamento pianistico e sostituendolo con quello a grande orchestra, onde il disco appare come inciso oggi stesso dal grande tenore redivivo.

La caratteristica essenziale del fonografo di riprodurre ormai esattamente le voci e di tramandarle inalterate ai posteri è stata sfruttata quest'anno per la registrazione dei memorabili discorsi del Duce, che prepararono, accom-

A. PARZIALE S. A.

NAPOLI (16) - VIA S. PASQUALE A CHIAIA, 5 - Telef. 10-711

Fabbrica Biliardi di precisione

PALLE AVORIO SINTETICO - PANNI VERDI - STECCHE A VITE - GESSO - SOLETTE BIRILLI - MORSETTE, ECC. - BILIARDINI AUTOMATICI - RIPARAZIONI - CAMBI

pagnarono e conclusero la conquista dell'Impero. Sono dodici nitidi dischi editi dalla Discoteca di Stato, incisi integralmente, cioè mentre parlava il Duce, con le travolgenti acclamazioni delle folle osannanti. La riproduzione è fedelissima. Pure dovuta alla Discoteca di Stato, abbiamo avuta la riproduzione della voce di Guglielmo Marconi, pronunciante il discorso che rievoca la prima radiotrasmissione a grande distanza (12 dicembre 1901).

D'opere liriche complete, nell'anno testè trascorso, è stata pubblicata la *Norma*, dalla prima all'ultima nota, in un'accuratissima edizione di diciotto dischi che fa molto onore alla fonografia italiana.

Nell'anno XV sono state pure pubblicate interessantissime pagine di musica pura, destinate agli intenditori, in un'edizione veramente degna di segnalazione. Elenchiamo, mese per mese:

Gennaio: Una eccellente sintesi di *Tristano e Isotta* dovuta al maestro Leopoldo Stokowski e da lui ottimamente diretta; la VII Sinfonia di Beethoven, diretta da Arturo Toscanini: un'edizione principe, un'esecuzione magistrale, che già passa, nell'ambiente fonografico, con l'appellativo de « La VII di Toscanini »; le ballate N. 1, 2, 3, 4 di Chopin incise impeccabilmente dal grande pianista Alfredo Cortot; e il Concerto Brandeburghese n. 3, 4, 5, 6 di Bach, sotto la direzione di Adolfo Busch.

Febbraio: La *Faust Sinfonia* di Liszt, diretta dal maestro Selmar Meyrowitz; una superba sintesi della *Valkiria*, dovuta allo Stokowski, e che va considerata la sua più bella e nobile fatica; *Notturni* e *Danze* di Debussy, pure diretti da Stokowski.

Marzo: Brani scelti del *Crepuscolo degli Dei*, in una eccellente edizione stokowschiana; *Variazioni su un tema di Haydn* (Bach) egregiamente incise da Arturo Toscanini; il *Quartetto in re maggiore* (Cambini, rid. Fausto Torrefranca) e quello in mi maggiore di Paganini, in un'ottima esecuzione del Quartetto di Roma; e il Quartetto n. 15, op. 132, di Beethoven, eseguito dal notissimo quartetto Lener.

Aprile: La sinfonia *Jupiter* in do maggiore n. 41, di Mozart, a grande orchestra; le sinfonie de *L'Italiana in Algeri* e della *Semiramide* rossiniane dirette da Toscanini; i Concerti 1, 2, 4, 5, di Bach, a grande orchestra diretta dal pianista Alfredo Cortot; alcuni dischi del violinista Yehudi Henuhin e dei pianisti Horowitz e Rubinstein.

Maggio: Concerto in mi bemolle maggiore (k. 271) di Mozart eseguito dal pianista Walter Gieseking con accompagnamento orchestrale del Teatro dell'Opera di Stato di Berlino, direttore Hans Rosbaud; Concerto in re maggiore op. 77 di Brahms, eseguito dal violinista Fritz Kreisler; il Trio in re maggiore op. 70 (Beethoven) inciso dal violinista Menuhin e due nitidi dischi con pagine del *Poema africano della Divisione « XXVIII Ottobre »*, di S. E. Marinetti, dette dall'autore.

Giugno: Quartetto in do maggiore op. 29 (Beethoven) eseguito dal quartetto Lener; *Carnevale romano*, dall'opera *Benvenuto Cellini* di Ettore Berlioz, direttore il maestro Thomas Beecham; il Concerto n. 3 in do magg. di Beethoven, inciso dal pianista Arturo Schnabel; il Quintetto in do maggiore, op. 163, di Schubert, in una nitida esecuzione del Quartetto Pro Arte.

Luglio: Il *Quartetto in la*, op. 41, di Schumann, eseguito dal Quartetto Lener.

Agosto: Concerto n. 2 in si bemolle maggiore, op. 19, di Beethoven: pianista Arturo Schnabel e orchestra; la Sinfonia in mi bemolle maggiore (k. 543, n. 39) diretta da Bruno Walter; Quintetto in do minore, op. 131 (Beethoven) pel quartetto d'archi Busch.

Settembre: Sinfonia n. 3 (*L'Eroica*) e n. 8, pure di Beethoven, diretta da Felix Weingartner; Sinfonia n. 3 in fa maggiore, op. 90 (Brahms) diretta da Bruno Walter; Concerto in re minore (k. 466) di Mozart, eseguito dal pianista Edwin Fischer; un bel brano del terzo atto del *Campiello* (Wolf Ferrari) e la sinfonia del *Signor Bruschino* di Rossini, ottimamente dirette da Gino Marinuzzi; l'*Ave Maria* di Schubert, suonata dal violinista Menuhin.

Ottobre: Sinfonia 6 in si minore (*Patetica*) di Ciaikovski, diretta da Filippo Gaubert; Musica d'organo, di Bach, eseguita da Alberto Schweitzer; il Concerto italiano e Tre piccoli preludi e fughe, di Bach, in una mirabile esecuzione della clavicembalista Wanda Landowska; infine la Sonata 3 in re minore e la Sonata 8 in sol maggiore (Beethoven) eseguite dal « duo » Menuhin, e il Quartetto in do maggiore,

op. 59, pure di Beethoven, in una magnifica esecuzione del quartetto d'archi Busch.

In fatto di musica pura, musica classica, non ci si può lagnare, specie tenendo presente che si tratta di edizioni destinate agli amatori veramente raffinati e agli intenditori delle grandi incisioni d'arte. Mentre d'un disco di musica leggera si possono vender facilmente parecchie migliaia di copie, dei dischi pel pubblico scelto difficilmente s'arriva al migliaio. Ciò nonostante, gli editori fonografici ne pubblicano, anche se il lucro è minimo, e fanno benissimo. Vanno lodati; ma vorremmo che scegliesser musica pura anche nel repertorio classico italiano, nel nostro patrimonio musicale che contiene rari tesori; e ne affidassero l'esecuzione, un po' più, ai grandi direttori d'orchestra italiani, che possono stare a confronto con i più celebrati direttori stranieri.

Innumerevoli i dischi di musica leggera pubblicati anche nell'anno XV: alcuni buoni, moltissimi appena discreti. Son pel pubblico grosso; ma non è detto che bisogni secondar sempre le richieste del grosso pubblico e peggiorarne il già discutibile gusto!

Migliaia e migliaia di canzonette, spesso vuote, melense, inconcludenti. Canzoni che... trattano qualsiasi argomento. Ne abbiamo anche una, buona, su Maria Uva, la « madonnina dei Legionari ». Ma durante la vittoriosa guerra per la conquista del nuovo Impero di Roma ne abbiamo avuto, ispirate alle eroiche gesta, troppe, anche a ritmo di... tango e di fostrotto. Sembra impossibile; ed è invece la verità...

ENZO RUGGIERO

103700

TELVE

SOCIETÀ TELEFONICA DELLE VENEZIE

Anonima con Sede in VENEZIA

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

//

Concessionaria dei Servizi Telefonici delle Tre Venezie e Zara

FORZE DELL'IMPERO

La più minuziosa organizzazione, i migliori velivoli, il più appassionato ardimento di piloti provetti assicurano alla Patria celeri e sicure comunicazioni col suo Impero, premessa indispensabile alla grandiosa opera di civiltà intrapresa.

ALA LITTORIA

Azienda Minerali Metallici Italiani

(A. M. M. I.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale versato L. 20.000.000

Sede in Roma

Via Vittorio Veneto, 89

Via Molise, 11

L'AZIENDA MINERALI METALLICI ITALIANI (A.M.M.I.), ISTITUITA CON R. D. L. 6 GENNAIO 1936-XIV N. 44 HA LO SCOPO DI PROMUOVERE LA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DEI GIACIMENTI DI MINERALI METALLICI. CON SUCCESSIVI PROVVEDIMENTI (D. M. 28 LUGLIO 1936-XIV E D. M. 25 AGOSTO 1936-XIV) L'AZIENDA È STATA AUTORIZZATA A PROCEDERE ALLA UTILIZZAZIONE DEI MINERALI METALLICI ED A PROVVEDERE ALLA DISTRIBUZIONE E AD ESERCITARE IL COMMERCIO DEI MINERALI METALLICI

SOMMARIO

PAG.

Il Duce alla Nazione V

Famiglia Reale e Imperiale . . . IX

Governo Fascista XI

Gran Consiglio del Fascismo - Direttorio Nazionale del Partito . XII

Anno XVI - Calendario del Partito XIII

Forze del Partito XV

1938: Relazioni cronologiche - I diversi calendari - Effemeridi . . 1

L'Italia in cammino sotto il segno del Littorio 41

La Madrepatria e l'Islam: Il trionfale viaggio di Mussolini in Libia 119

Fascio e Croce uncinata: Il Duce in Germania, di FILIPPO BOJANO . 133

Lo storico discorso di Mussolini al Campo di Maggio 149

Autarchia integrale, di CARLO RAVASIO 155

Fausto evento sabaudo: La nascita del Principe Vittorio Emanuele, di CURZIO VILLA 161

Nelle terre dell'Impero: Sistemazione dell'A.O.I. e suo potenziamento, di MARIO APPELIUS . . . 173

Espansione e potenza: Che ci offre l'Etiopia?, di FRANCO CIARLANTINI 193

Il Sacrario della Rivoluzione a Valle Giulia 203

In difesa della civiltà: La guerra di Spagna, di ALBERTO MALATESTA . 211

Dopo il censimento: La seconda fase della battaglia demografica, di ORESTE GREGORIO 235

PAG.

Benefattori dell'umanità: Guglielmo Marconi, di FERNANDO POCH . 243

Da Roma al mare, dal mare a Roma: L'Esposizione Mondiale, di SILVIO PETRUCCI 257

La quartogenita dell'Agro: Aprilia, di MARIO DEI GASLINI 269

Nozze in casa Mussolini, di ATTILIO ROVINELLI 275

Ala fascista, di EDOARDO RAPETTI . 283

Il Poeta-Soldato alla presidenza dell'Accademia d'Italia, di GIACOMO DI BELSITO 295

Gloria ai legionari della Milizia . 301

L'imperatore Costantino e l'universalità di Roma, di LUIGI VENTURINI 325

Gioventù italiana del Littorio, di ALDO PASETTI 335

Mostre e rassegne d'arte: Dalla Roma d'Augusto a Giotto e al Tintoretto, di ARTURO LANCELLOTTI 353

Superbi risultati dell'annata agraria 369

« Case per il popolo »: missione del Regime, di GIORGIO SPOTTI . . . 371

Nuove generazioni 377

Potenza sui mari della Patria fascista, di MARIO TORTORA 385

Il teatro di prosa, di CELSO SALVINI 393

Musica e teatro lirico, di GASPARE SCUDERI 405

Il cinema italiano, di SANDRO GIUSTI 417

Rassegna fonografica, di ENZO RUGGIERO 425

L'« Almanacco » è stato compilato a cura di ARRIGO DE ANGELIS

La copertina è di MARIO SIRONI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 milioni interamente versato

Riserva L. 147.596.198,95

• • •

200 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E 20 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

GRATUITAMENTE A RICHIESTA IL

VADE MECUM DEL RISPARMIATORE

AGGIORNATO E INTERESSANTE PERIODICO QUINDICINALE

Il Cappello lavorato esclusivamente a mano